CCIAA_frontesp_rapporto 14-03-2008 11:24 Pagina 1



Camera di Commercio Rimini

Osservatorio Economico della provincia di Rimini

Fondazione Cassa di Risparmio di Rimini

Rapporto sull' economia della provincia di Rimini '07 '08

Economia & Impresa

A cura di
UFFICIO STUDI Camera di Commercio di Rimini

Con la collaborazione di

- Prometeia s.p.a.
- Area Studi e Ricerche - Unioncamere Emilia Romagna
- Centro studi *Politiche del lavoro e società locale* - Provincia di Rimini
- Ufficio Statistica - Provincia di Rimini
- Ufficio Economico - Confindustria Rimini
- CNA Piccola Industria Rimini e InMetrica

Colori compositi

INDICE

PREFAZIONE

LA DINAMICA DELL'ECONOMIA DI RIMINI NEL 2007 E LE PROSPETTIVE PER IL 2008 1
- INTRODUZIONE 1
- IL QUADRO MACROECONOMICO 2
- LA DINAMICA DELL'INDUSTRIA DI RIMINI 4
- IL TURISMO NEL 2007 6
- LO SCENARIO AL 2010 14

SVILUPPO, CRESCITA DELLE IMPRESE E BENESSERE DEI CITTADINI 21
- LO SVILUPPO VISTO DALLE IMPRESE: LA CRESCITA ECONOMICA 22
• IL QUADRO DI RIFERIMENTO 22
• CRESCITA DEL NUMERO DELLE IMPRESE E VALORE AGGIUNTO 23
• LA PRODUTTIVITA' 31
• L'INNOVAZIONE 32
• IL COMMERCIO CON L'ESTERO 36
• INTERPRETARE LE STATISTICHE. DA IMPRESA A FILIERA 37
• L'INDICATORE SINTETICO DELLA CRESCITA ECONOMICA 39
- LO SVILUPPO VISTO DAI CITTADINI: IL BENESSERE 42
• REDDITO DISPONIBILE E PATRIMONIO 42
• DOVE SI CREA E DOVE SI CONCENTRA LA RICCHEZZA 44
• LE RETRIBUZIONI DEI LAVORATORI DIPENDENTI 49
• LE PENSIONI DI VECCHIAIA 55
• L'INDICATORE SINTETICO DEL BENESSERE 57
- CRESCITA ECONOMICA E BENESSERE A CONFRONTO 59
• ALCUNE CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE 59

LA RESPONSABILITA' SOCIALE D'IMPRESA 63
- IL PROGETTO EQUAL 63
- RACCOLTE ED ANALISI DELLE BUONE PRASSI IN MATERIA DI RESPONSABILITA' SOCIALE ATTUATE DALLE IMPRESE DELLA PROVINCIA DI RIMINI 63
• OBIETTIVI 63
• SVILUPPO DELLA RICERCA 63
• RISULTATI 64
- IMPRESA E FUTURO DEL TERRITORIO 65
- L'IMPEGNO PER IL 2008 65

AREA DEMOGRAFICA 67

POPOLAZIONE 69
- PROVINCIA DI RIMINI: IN GENERALE 69
- PROVINCIA DI RIMINI: LA POPOLAZIONE RESIDENTE TOTALE 70
- PROVINCIA DI RIMINI: LA POPOLAZIONE RESIDENTE STRANIERA 73
- PROVINCIA DI RIMINI: BILANCIO DEMOGRAFICO 76

MERCATO DEL LAVORO 77
- PREMESSA 77
- INDAGINE ISTAT FORZE LAVORO: GLOSSARIO 78
- LA STRUTTURA DEL MERCATO DEL LAVORO LOCALE 79
• IL MERCATO DEL LAVORO PROVINCIALE: UNO SGUARDO DI SINTESI 79
• IL MERCATO DEL LAVORO NEL 2006: PRINCIPALI CARATTERISTICHE 79
• I PRINCIPALI INDICATORI DEL MERCATO DEL LAVORO: UN'ANALISI TEMPORALE E SPAZIALE 83
• I LIVELLI D'ISTRUZIONE RICHIESTI DAL MERCATO DEL LAVORO: I DATI EXCELSIOR 89
• IL SETTORE ECONOMICO 91
- IL LAVORO DIPENDENTE 94
• LA BANCADATI DEL SILER 94
• UNA PRIMA QUANTIFICAZIONE DEGLI AVVIAMENTI E DEGLI AVVIATI 94

• LE CARATTERISTICHE DEGLI AVVIATI: GENERE, ETA', RESIDENZA E NAZIONALITA' 96
• LE CARATTERISTICHE DEGLI AVVIAMENTI: TIPOLOGIA DI CONTRATTO E SETTORE ECONOMICO 104
• TEMPO PIENO E PART TIME 108
• LA STAGIONALITA' DEI RAPPORTI DI LAVORO 111
• IL MISMATCH TRA DOMANDA ED OFFERTA DI LAVORO SECONDO L'INDAGINE EXCELSIOR 116

AREA MONETARIA **119**

PIL E VALORE AGGIUNTO **121**
- PIL E VALORE AGGIUNTO: CONCETTI BASE 121
- LA DINAMICA DEL PIL E DEL VALORE AGGIUNTO 123
- IL VALORE AGGIUNTO PER SETTORI ECONOMICI 125
- PIL E VALORE AGGIUNTO PRO CAPITE 129

CREDITO **131**
- PREMESSA 131
- GLOSSARIO 131
- BANCHE E SPORTELLI 132
- SERVIZI ALLA CLIENTELA 135
- IMPIEGHI E DEPOSITI 138
- SOFFERENZE 142
- SPORTELLI, IMPIEGHI E DEPOSITI PER COMUNI DELLA PROVINCIA DI RIMINI 144
- INDICATORI BANCARI 147

IMPORT-EXPORT **151**
- CONSIDERAZIONI GENERALI 151
- PROVINCIA DI RIMINI: ANALISI PER SETTORI ECONOMICI 153
- PROVINCIA DI RIMINI: ANALISI PER AREE GEOGRAFICHE 156
- PROVINCIA DI RIMINI: ANALISI PER PAESI 158
- CONFRONTI TERRITORIALI: VALORI ASSOLUTI E INDICATORI 159

DEMOGRAFIA DELLE IMPRESE **165**

ATTIVITA' ECONOMICHE **167**
- PREMESSA 167
- LE ATTIVITA' ECONOMICHE IN PROVINCIA DI RIMINI 167
• ANALISI DI STOCK PER SETTORI ECONOMICI 167
• PERIODO DI ISCRIZIONE DELLE IMPRESE 170
• COMPOSIZIONI SETTORIALI PER FORMA GIURIDICA 171
• SERIE STORICHE PER FORMA GIURIDICA 173
• ANALISI DI STOCK PER COMUNI 174
- LE ATTIVITA' ECONOMICHE IN EMILIA-ROMAGNA E ITALIA 177
• ANALISI DI STOCK PER SETTORI ECONOMICI 177
- CONFRONTI TERRITORIALI 181
• ANALISI DI STOCK PER SETTORI ECONOMICI 181

ARTIGIANATO **183**
- PREMESSA 183
- L'ARTIGIANATO IN PROVINCIA DI RIMINI 183
• ANALISI DI STOCK PER SETTORI ECONOMICI 183
• PERIODO DI ISCRIZIONE DELLE IMPRESE ARTIGIANE 186
• ANALISI DI STOCK PER COMUNI 188
- L'ARTIGIANATO IN EMILIA-ROMAGNA E ITALIA 191
• ANALISI DI STOCK PER SETTORI ECONOMICI 191
- CONFRONTI TERRITORIALI 192
• ANALISI DI STOCK PER SETTORI ECONOMICI 193
- RAPPORTO ANNUALE SULL'ECONOMIA DELLA PICCOLA INDUSTRIA RIMINESE 193
• PREMESSA 193
• INTRODUZIONE 193
• DESCRIZIONE GENERALE DEL CAMPIONE E SCHEMA DEL LAVORO 193
• CONCLUSIONI 194

COOPERAZIONE **195**
- INTRODUZIONE 196
- COOPERATIVE ASSOCIATE A "LEGACOOPERATIVE" DELLA PROVINCIA DI RIMINI 196
- COOPERATIVE ASSOCIATE A "CONFCOOPERATIVE" DELLA PROVINCIA DI RIMINI 198
- LE COOPERATIVE SOCIALI IN EMILIA-ROMAGNA 199

SETTORE PRIMARIO **201**

AGRICOLTURA **203**
- L'AGRICOLTURA IN PROVINCIA DI RIMINI 203
• ANALISI DI STOCK PER CLASSI DI ATTIVITA' 204
- CONSISTENZA DEL BESTIAME 206
- ANNATA AGRARIA 2006 E 2007 207
• CARATTERI GENERALI 207
• L'ANDAMENTO CLIMATICO 207
• LE PRODUZIONI VEGETALI E ANIMALI 208
- I VINI A "DENOMINAZIONE DI ORIGINE CONTROLLATA 216
- L'OLIVICOLTURA IN EMILIA-ROMAGNA 218
• LA STRUTTURA PRODUTTIVA 218
• LA TRASFORMAZIONE 219
- L'AGRICOLTURA BIOLOGICA IN EMILIA-ROMAGNA 222
• PREMESSA 222
• I PRINCIPALI METODI DI COLTIVAZIONE 223
• ATTIVITA' DI AUTORIZZAZIONE E CONTROLLO 223

PESCA **227**
- LA PESCA IN PROVINCIA DI RIMINI 227
• ANALISI DI STOCK PER CLASSI DI ATTIVITA' 227

SETTORE INDUSTRIALE **229**

INDUSTRIA MANIFATTURIERA **231**
- PREMESSA 231
- NUMEROSITA' DELLE IMPRESE ATTIVE 231
- I SETTORI PRINCIPALI IN PROVINCIA DI RIMINI 233
• INDUSTRIE ALIMENTARI E DELLE BEVANDE 234
• CONFEZIONE DI ARTICOLI DI ABBIGLIAMENTO; PREPARAZIONE, TINTURA E CONFEZIONE DI PELLICCE . 235
• INDUSTRIA DEL LEGNO E DEI PRODOTTI IN LEGNO 236
• EDITORIA, STAMPA E RIPRODUZIONE DI SUPPORTI REGISTRATI 237
• FABBRICAZIONE E LAVORAZIONE DEI PRODOTTI IN METALLO, ESCLUSI MACCHINE E IMPIANTI 238
• FABBRICAZIONE DI MACCHINE ED APPARECCHI MECCANICI 239
• FABBRICAZIONE DI MOBILI – ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE 240
- I SISTEMI LOCALI DEL LAVORO E I DISTRETTI INDUSTRIALI IN PROVINCIA DI RIMINI 241
• PREMESSA 241
• I SISTEMI LOCALI DEL LAVORO 242
• IL DISTRETTO DELLA MODA 243
• IL DISTRETTO DELLE MACCHINE PER LA LAVORAZIONE DEL LEGNO 247
• IL DISTRETTO DELLA NAUTICA 251
- INDAGINE CONGIUNTURALE SEMESTRALE 254
• SITUAZIONE SECONDO SEMESTRE 2007 254
• CONFRONTO CON SEMESTRI PRECEDENTI 255
• PREVISIONI PRIMO SEMESTRE 2008 256
• CONFRONTO CON SEMESTRI PRECEDENTI 257
• CONCLUSIONI 257
- INDAGINE INVESTIMENTI 2007 258
• CONSUNTIVO 2007 258
• PREVISIONI 2008 258
• FOCUS RISORSE UMANE E FORMAZIONE 258

EDILIZIA **259**
- L'EDILIZIA IN PROVINCIA DI RIMINI 259
• ANALISI DI STOCK PER CLASSI DI ATTIVITA' 259

- DATI OCCUPAZIONALI – CASSA MUTUA EDILE DI RIMINI 261

TERZIARIO **263**

COMMERCIO **265**
- PREMESSA 265
- IL COMMERCIO IN PROVINCIA DI RIMINI 265
• ANALISI DI STOCK PER SOTTOSETTORI ECONOMICI 266
• ANALISI DI STOCK PER CLASSI DI ATTIVITA' 268
- IL COMMERCIO SU AREE PUBBLICHE 272
- LA GRANDE DISTRIBUZIONE ORGANIZZATA IN EMILIA-ROMAGNA 273

TURISMO **275**
- PREMESSA 275
- LA CAPACITA' RICETTIVA IN PROVINCIA DI RIMINI 276
• LA CAPACITA' RICETTIVA COMPLESSIVA 276
- IL MOVIMENTO TURISTICO IN PROVINCIA DI RIMINI 282
• IL QUADRO GENERALE 282
• L'ANDAMENTO TURISTICO PER COMUNE 283
• L'ANDAMENTO TURISTICO PER TIPOLOGIA DI ESERCIZIO 284
• L'ANDAMENTO TURISTICO PER PROVENIENZA 288
- L'ATTIVITA' CONGRESSUALE IN PROVINCIA DI RIMINI 288
- LE MANIFESTAZIONI FIERISTICHE A "RIMINIFIERA" 290
- GLI "ECO-HOTEL" 292

TRASPORTI **293**
- I TRASPORTI IN PROVINCIA DI RIMINI 293
• ANALISI DI STOCK PER CLASSI DI ATTIVITA' 294
- TRASPORTO AEREO 296
- TRASPORTO MARITTIMO 297
- PARCO VEICOLI IN EMILIA-ROMAGNA 298

TERZIARIO AVANZATO **301**
- PREMESSA 301
- IL SETTORE DELL'INFORMATICA E DELLE TELECOMUNICAZIONI IN PROVINCIA DI RIMINI 301
• ANALISI DI STOCK PER CLASSI DI ATTIVITA' 302

SERVIZI ALLE IMPRESE **305**
- I SERVIZI ALLE IMPRESE IN PROVINCIA DI RIMINI 305
• ANALISI DI STOCK PER CLASSI DI ATTIVITA' 306

AMBIENTE E SVILUPPO SOSTENIBILE **309**

AMBIENTE **311**
- IN GENERALE: AMBIENTE NATURALE E AMBIENTE COSTRUITO 311
- LEGAMBIENTE: ECOSISTEMA URBANO 2008 312

SVILUPPO SOSTENIBILE **319**
- QUESTIONE AMBIENTALE E SVILUPPO SOSTENIBILE: TAPPE EVOLUTIVE 319
- PROVINCIA DI RIMINI: AGENDA 21 LOCALE 322
- SVILUPPO SOSTENIBILE E FONTI RINNOVABILI 324

FONTI

PREFAZIONE

Il ***Rapporto Economico 2007-2008***, il 14° della serie, è strutturato in "aree settoriali" con all'interno i vari capitoli che meglio ne caratterizzano l'area di riferimento.

La parte introduttiva di analisi economica del territorio, che precede le parti settoriali specifiche, comprende:
- il contributo di **Prometeia Spa** con il capitolo denominato "La dinamica dell'economia di Rimini nel 2007 e le prospettive per il 2008";
- il capitolo curato dall'**Ufficio Studi di Unioncamere Emilia Romagna** denominato "Sviluppo, crescita delle imprese e benessere dei cittadini";
- il capitolo sulla "Responsabilità sociale d'impresa" a cura dell'**Associazione Figli del Mondo**.

Alcuni capitoli si sono poi arricchiti anche di contributi esterni di Enti ed associazioni della nostra realtà territoriale, in particolare:

- il capitolo *Mercato del Lavoro* è stata interamente strutturato dal **Centro studi *Politiche del lavoro e società locale* della Provincia di Rimini**;
- i capitoli *Popolazione e Turismo – capacità ricettiva e movimento turistico* si sono avvalsi del commento dell'**Ufficio Statistica della Provincia di Rimini**;
- il capitolo sull'*Artigianato* contiene un'analisi di **CNA – Osservatorio Piccola Industria** riguardante l'"Indagine sull'economia della piccola industria riminese";
- il capitolo sull'*Industria Manifatturiera* contiene un'analisi svolta da **Confindustria Rimini**, concernente l'"Indagine congiunturale semestrale – situazione al 2° semestre 2007 e previsioni per il 1° semestre 2008" e l'"Indagine sugli investimenti – consuntivo 2007 e previsioni 2008";
- il capitolo sull'*Agricoltura* contiene il commento sui dati dell'"Annata Agraria", "Consistenza del bestiame" e "Vini a denominazione di origine controllata" dell'**Ufficio Studi di Unioncamere Emilia Romagna** e il contributo dell'**A.R.P.O. (Associazione Regionale Produttori Olivicoli) - sede di Rimini**, sull'"Olivicoltura in Emilia Romagna";

Allegato al volume del ***Rapporto Economico*** è stato predisposto un cd rom contenente la *pubblicazione* nella sua interezza con i vari dati esposti, gli *approfondimenti tematici* riguardanti altri settori dell'economia riminese, i vari contributi esterni in forma completa e i ***Quaderni di statistica***, ai quali si fa riferimento anche in alcuni dei capitoli. I Quaderni di statistica altro non sono che pubblicazioni di approfondimento riguardanti i settori principali della nostra economia: ***Attività Economiche - Indicatori Statistici – Import/Export – Sistema Bancario e Credito – L'Artigianato – Mercato del Lavoro e Imprenditoria – Imprese e Imprenditoria Femminili/ e – Imprenditoria Straniera – Il Commercio – Settore Industriale – Terziario Avanzato***.

Si segnala inoltre che da alcuni anni è attivo il ***portale statistico-economico on line delle Camere di Commercio (Starnet)*** all'indirizzo: www.starnet.unioncamere.it; si tratta di un "contenitore" molto importante di dati che ciascuna Camera di Commercio contribuisce a mantenere aggiornato inserendo informazioni statistiche inerenti la propria provincia. La Camera di Commercio di Rimini, ha una propria area territoriale dove è possibile trovare dati aggiornati sui principali settori della nostra economia (Cartella: ***Dati Fondamentali***), ***Rapporti Economici, Quaderni di Statistica e altri Studi e Ricerche*** che caratterizzano la nostra realtà provinciale.
Per accedere a tale "Area Territoriale" occorre collegarsi all'indirizzo www.starnet.unioncamere.it e selezionare, nell'"home page" (nel "banner" in alto), Territorio e nella pagina seguente Seleziona province: Rimini; una volta arrivati, per accedere ai dati cliccare su Analisi e Dati (nel "banner" a sinistra); i *files* sono scaricabili direttamente sul proprio *personal computer*, *cliccando* sull'*icona* del *file* col tasto destro.

LA DINAMICA DELL'ECONOMIA DI RIMINI NEL 2007 E LE PROSPETTIVE PER IL 2008

INTRODUZIONE

La situazione dell'economia della **provincia di Rimini**, a consuntivo 2007, viene valutata sulla base di varie informazioni, derivanti dall'indagine sull'***industria manifatturiera***, dai ***flussi turistici***, oltre che dalla ***situazione economica generale***.

Prosegue anche in questo rapporto un confronto tra **Rimini** e le realtà locali limitrofe, ma comunque più simili. Per questo si è ritenuto opportuno considerare non tanto tutte le altre *province emiliano-romagnole* (la maggior parte delle quali ha una ***struttura economica*** molto diversa da quella riminese), ma quanto piuttosto le *province della costa adriatica* con una ***vocazione turistica simile*** a quella di **Rimini**. Le province scelte comprendono, oltre ad alcune emiliano-romagnole *(Ferrara, Ravenna e Forlì-Cesena)*, anche *Venezia* e tutte le *province marchigiane (Pesaro-Urbino, Ancona, Macerata ed Ascoli Piceno)*.

Questo capitolo del rapporto è articolato in varie sezioni:

1. L'andamento dell'***industria manifatturiera*** nel corso del **2007**, analizzata attraverso i risultati dell'indagine congiunturale condotta con cadenza trimestrale dall'*Unione Italiana delle Camere di Commercio*.
2. L'evoluzione dei ***flussi turistici*** in **provincia di Rimini**. Questa parte analizza le tradizionali statistiche sulle ***presenze di turisti italiani e stranieri***, elaborate e distribuite dall'*Ufficio Statistica della Provincia di Rimini*, oltre ai dati sul turismo resi disponibili dall'*Ufficio Italiano Cambi (UIC)* e relativi alla ***spesa turistica*** in **provincia di Rimini**.
3. Il quadro complessivo delle tendenze del sistema economico provinciale deriva da *Scenari per le economie locali* **(gennaio 2008)** di *Prometeia*, che si basa su informazioni di *fonte ISTAT* (commercio estero, mercato del lavoro e valore aggiunto). Le ***proiezioni*** per il 2007 e per gli anni successivi sono ottenute attraverso l'utilizzo del modello econometrico provinciale di *Prometeia*.

La Tabella 1.1 riporta le principali informazioni **(proiezioni 2007)** sulla dimensione dell'economia di Rimini, che vanno utilizzate come base di lettura delle linee di tendenza descritte nel testo e nelle tabelle statistiche.

Il presente rapporto è stato chiuso con le informazioni disponibili al **25 gennaio 2008** (**19 febbraio** per i dati sul ***turismo*** provinciale).

Tabella 1.1 - LA DIMENSIONE ECONOMICA NEL 2007 (VALORI ASSOLUTI E VALORI %)

	Rimini	Emilia R.	Italia	[1]	[2]
Popolazione presente (*)	290	4.173	58.556	7,0	0,5
Forze lavoro (*)	136	1.998	24.830	6,8	0,5
Disoccupati (*)	5	51	1.480	9,2	0,3
Unità di lavoro (*)	153	2.129	25.015	7,2	0,6
- agricoltura	4	105	1.258	4,1	0,3
- industria in senso stretto	24	549	5.015	4,3	0,5
- costruzioni	10	153	1.956	6,7	0,5
- altre attività	115	1.322	16.787	8,7	0,7
Esportazioni (+)	1.494	45.340	356.610	3,3	0,4
Importazioni (+)	593	27.319	370.271	2,2	0,2
Valore aggiunto (+)	7.861	120.523	1.378.974	6,5	0,6
- agricoltura	138	2.902	28.297	4,8	0,5
- industria in senso stretto	1.267	32.395	283.173	3,9	0,4
- costruzioni	480	7.207	85.551	6,7	0,6
- altre attività	5.976	78.020	981.953	7,7	0,6

[1] quota % di Rimini/Emilia R.
[2] quota % di Rimini/Italia
(*) migliaia di persone
(+) milioni di euro (valori correnti)
Fonte: Prometeia, Scenari per le economie locali, gennaio 2008

IL QUADRO MACROECONOMICO

Il contesto di rallentamento della ***crescita europea***, il *peggioramento* delle ***condizioni del credito alle famiglie e alle imprese***, l'***euro*** in rafforzamento e le ***spinte inflazionistiche*** dovute ai ***rincari delle materie prime***, stanno influenzando negativamente l'economia italiana. Dopo un 2006 che aveva visto la fine di una lunga fase di ripresa dell'industria italiana, nel corso del **2007** la ***ripresa*** ha perso via via slancio e la ***produzione industriale*** dovrebbe essere nuovamente caduta nel quarto trimestre dell'anno, riportando le ***previsioni di crescita del PIL*** per il **2007** all'**1,7%**. Con riferimento alle ***componenti della domanda***, la crescita dei ***consumi delle famiglie*** è quella che risulta più chiaramente in rallentamento, e questo già a partire dallo scorso anno. L'***accelerazione dell'inflazione***, l'***aumento degli oneri per il servizio del debito*** e il minor ricorso al ***mercato del credito*** sono all'origine dell'ulteriore indebolimento della ***spesa delle famiglie*** prevista per il **2008**. Gli ***investimenti***, dopo l'accelerazione registrata nel *terzo trimestre del 2007*, dovrebbero essere sostenuti dalla ***componente in macchinari e impianti, mentre la ristrutturazione in atto del sistema industriale*** dovrebbe permettere alle esportazioni italiane di seguire più da vicino, rispetto al passato, la crescita della domanda proveniente dai mercati di sbocco, ma non consentirà di agganciarla. Le ***prospettive di crescita*** per il **2008** risentono in misura maggiore del mutato contesto internazionale e delle difficoltà sistemiche dell'Italia, evidenziando un ulteriore rallentamento all'1,1%, con successiva oscillazione sopra e sotto l'1,5% nel **biennio 2009-2010**. La ***crescita del PIL*** dovrebbe riprendere velocità nell'ultimo biennio di previsione, rimanendo comunque inferiore alla ***crescita media*** dell'*area euro*. La ***domanda interna*** nel *terzo trimestre 2007* è rimasta relativamente sostenuta e regolare nel periodo estivo, nonostante il clima di *maggiore incertezza* determinatosi a seguito delle tensioni sul ***mercato del credito***, contribuendo in tal modo a trainare la crescita dell'economia. Dato anche il permanere di elementi di incertezza, gli ***indicatori congiunturali***, di natura prevalentemente qualitativa, si sono caratterizzati per un ulteriore deterioramento nei mesi più recenti. I ritmi di crescita della ***domanda interna***, pur se ancora relativamente sostenuti, dovrebbero risultare inferiori in particolare nel **2008**, anche per il protrarsi degli effetti delle tensioni sui ***mercati del credito*** e di un più elevato ***livello del tasso di inflazione***. Un sostegno alla crescita della ***domanda interna*** dovrebbe invece provenire dalla politica di bilancio, dopo l'*azione di contenimento* del ***reddito disponibile*** avvenuta **tra il 2006 e il 2007**.

Prendendo in esame le singole componenti della domanda passiamo ora a delineare un quadro economico più esaustivo.

Nel terzo trimestre del 2007 la crescita dei ***consumi delle famiglie*** ha rallentato il passo, essendo stata pari al **+0,2%**, con un ridimensionamento dell'***incremento tendenziale*** all'**1,7%** dopo uno sviluppo del 2,1% registrato nella prima metà dell'anno. Questo andamento è dipeso dalla *decelerazione* della ***crescita dei consumi di beni durevoli e di servizi***, nonostante il netto miglioramento dei c***onsumi di beni semidurevoli***. L'***occupazione***, essendo aumentata ad un tasso dello **0,5%** in termini di ***unità di lavoro***, dovrebbe aver fornito un sostegno alla ***crescita dei consumi***. Le ***retribuzioni lorde pro capite in termini reali*** sarebbero invece rimaste stabili, su livelli inferiori ai massimi raggiunti alla fine del 2005. La dinamica moderatamente espansiva attesa nel *quarto trimestre del 2007* trova conferma in alcuni indicatori, quali le immatricolazioni di autovetture e l'indice delle vendite al dettaglio. Si stima quindi, per il dato a consuntivo del 2007, un ***incremento medio*** dell'**1,9%**, in accelerazione di **0,4 punti percentuali** rispetto al 2006. Per il **2008** si ritiene probabile un rallentamento del **tasso di crescita dei consumi (+1,2%)**, a causa dell'accelerazione del ***tasso di inflazione***, dell'aumento degli ***oneri per il servizio del debito*** e del minor ricorso al ***mercato del credito***, divenuto più costoso. Ciononostante, una ***politica*** f ***scale più accomodante*** dovrebbe consentire un modesto recupero della ***propensione al consumo***, limitato comunque dalla necessità da parte delle famiglie di fare fronte agli impegni assunti in relazione agli ***investimenti immobiliari*** effettuati in passato e dall'incertezza legata alla ***ricchezza pensionistica***. Per il **biennio 2009-2010** si prospetta un recupero nel ***tasso di crescita dei consumi***, ad un ritmo tuttavia leggermente inferiore a quello raggiunto nel **2007 (+1,4% nel 2009 e +1,5% nel 2010)**.

Per quanto concerne la ***spesa per consumi delle amministrazioni pubbliche*** (AAPP) e ***istituzioni sociali private*** (ISP) nel **2007** si è registrato un incremento dello **0,4%**, che segue la flessione dello 0,3% del 2006. Nel **2008** i ***consumi collettivi*** dovrebbero crescere secondo un ritmo più accelerato, pari all'1,2%, per decelerare nuovamente intorno al +**0,8% nel biennio 2009-2010**.

La dinamica degli ***investimenti totali*** è migliorata nel corso del *terzo trimestre 2007*, registrando un *incremento congiunturale* dell'**1,5%** (**+3%** l'*incremento tendenziale* nella media dei primi tre trimestri), che ha favorito l'*accelerazione* della ***crescita del PIL***. Gli ***investimenti*** delle imprese in ***beni strumentali*** hanno visto un aumento dell'**1,5%**. Tale risultato deriva in particolar modo dal rafforzamento degli ***investimenti in macchinari e attrezzature*** che evidenziano un incremento del **2%**, grazie probabilmente anche alla tenuta delle ***esportazioni***, gli ***investimenti in mezzi di trasporto*** sono invece diminuiti dello **0,7%**. Le *informazioni congiunturali* relative al ***grado di utilizzo degli impianti*** e alle ***aspettative sulla domanda*** portano a delineare un quadro più incerto per questa componente della domanda, almeno nel breve periodo; probabilmente, come è già stato sottolineato in precedenza, anche per gli effetti che l'***apprezzamento dell'euro e del rallentamento internazionale*** dovrebbero avere sulle ***esportazioni***. Nella seconda parte dell'anno il **tasso di crescita degli investimenti strumentali** potrebbe, sia pur gradatamente,

divenire più sostenuto. Per ciò che concerne la componente delle ***costruzioni*** si nota una buona ripresa nel *terzo trimestre* (**+9,6%** l'*incremento tendenziale*) grazie anche a condizioni climatiche particolarmente favorevoli. Pur ritenendo probabile che il *quarto trimestre del 2007* sia stato caratterizzato da un rallentamento del ritmo di crescita, nella media dell'anno questa componente della domanda dovrebbe registrare un incremento dell'ordine del **4,1%** (+2,2% nel 2006), grazie anche al sostegno fornito dagli ***incentivi*** f ***scali all'edilizia residenziale*** e dagli stanziamenti a favore degli ***investimenti pubblici***. Nonostante la proroga degli ***incentivi*** f ***scali***, è atteso esaurirsi il lungo ciclo degli ***investimenti residenziali*** anche per gli effetti dei più alti ***tassi di interesse***. Anche per la ***componente non residenziale*** è previsto un rallentamento. Nel complesso, gli ***investimenti*** f ***ssi lordi*** dovrebbero evidenziare, nel **2008**, una decelerazione di un **punto percentuale** rispetto al **2007** (da +2,9% a **+1,9%**), per effetto in particolare del rallentamento delle ***costruzioni*** (da 4,1% nel 2007 a **1,5% nel 2008**), per poi ritornare su livelli più espansivi nel **2009** (+2,4%), grazie al traino degli ***investimenti in beni strumentali***.

Passando alla disamina degli ***scambi con l'estero***, i dati che man mano si rendono disponibili per l'anno appena concluso segnalano che la fase espansiva delle ***esportazioni*** potrebbe aver già raggiunto il suo culmine. Nel secondo trimestre del 2007, le ***esportazioni di merci e servizi*** misurate dalla ***contabilità nazionale*** si sono nuovamente ridotte in termini congiunturali **(-1,4%)** dopo il marginale incremento del **primo trimestre (+0,2%)**. Nel terzo trimestre dell'anno si registra un incremento dello **0,9%** in *termini congiunturali* (**+3,9%** l'*incremento tendenziale*). A sostenere tale ripresa sono state le ***vendite dirette ai paesi dell'Uem***, mentre sul piano merceologico la crescita è risultata diffusa in tutti i ***macro settori*** ed in modo particolare in quelli delle ***macchine e apparecchi meccanici e mezzi di trasporto***. Il miglioramento delle ***vendite*** verso i ***grandi paesi dell'Uem*** ha però solo parzialmente compensato le difficoltà nei mercati esterni all'*Uem*, penalizzate dall'***apprezzamento dell'euro*** e dalla fase di rallentamento del ***ciclo economico internazionale***. Dal punto di vista merceologico, le ***esportazioni di prodotti del made in Italy tradizionale*** attraversano un momento di difficoltà, ad eccezione del ***legno e dei prodotti in legno***. La ***ristrutturazione in atto del sistema industriale*** dovrebbe permettere alle ***esportazioni italiane*** di seguire più da vicino, rispetto al passato, la crescita della domanda proveniente dai mercati di sbocco, ma non consentirà di agganciarla. Da un lato il processo di aggiustamento non sembra essersi compiuto e sufficientemente diffuso, dall'altro non va nella direzione di modificare il ***tipo di specializzazione produttiva***, quanto piuttosto di rafforzare quella in essere. Il coinvolgimento italiano nella ***crescita del commercio mondiale*** sarà dunque limitato dal fatto che là dove la domanda è più dinamica il sistema produttivo italiano non dispone di un'offerta adeguata. Tenuto conto delle informazioni disponibili sino al *terzo trimestre* dalla ***contabilità nazionale*** e del deterioramento dei ***giudizi espressi dalle imprese sullo stato degli ordini dall'estero***, si ritiene che il **2007**, a consuntivo, mostrerà un rallentamento del ***tasso di crescita delle esportazioni*** rispetto al 2006 (da +4,0% a **+2,3%**). Tale tendenza è prevista protrarsi anche nel **2008** quando le **esportazioni** cresceranno dell'**1,7%**, in conseguenza della minore espansione della domanda proveniente dai mercati di sbocco. Il ***rallentamento internazionale ed il rafforzamento dell'euro*** faranno sentire i propri effetti in particolare nella prima parte del **2008**. Nel **2009**, dopo il rallentamento del 2008, il ***tasso di crescita delle esportazioni*** dovrebbe di nuovo accelerare in relazione al picco di espansione del ***commercio mondiale*** e all'***indebolimento dell'euro***. Le **esportazioni** cresceranno del **3,6% nel 2009**, per poi decelerare al **+2,5% nel 2010**.

I dati della Rilevazione continua sulle forze di lavoro registrano per il ***mercato del lavoro*** una ***crescita dell'offerta di lavoro*** nel *terzo trimestre 2007* (**+1,8%** l'*incremento tendenziale* e **+0,6%** sul secondo trimestre), pari ad un incremento di ***forza lavoro*** di ***416 mila persone***. Anche se quasi la metà di tale incremento è da ascrivere alla ***componente immigrata***, l'aumento registrato è comunque molto consistente. In particolare la ***ripresa dell'offerta di lavoro*** è attribuibile alla ***componente femminile*** nelle ***fasce centrali di 35-55 anni***, mentre l'***offerta maschile*** è ancora in contrazione. Il rischio che qualche fenomeno di scoraggiamento e/o di ripiegamento nel lavoro irregolare sia comunque presente, rimane, anche se l'allarme va certamente ridimensionato. Nonostante l'allargamento dell'***offerta di lavoro***, l'incremento della ***domanda di lavoro*** ha consentito un'ulteriore riduzione del ***tasso di disoccupazione complessivo***, che si è portato nella ***media*** dei *primi tre trimestri del 2007* al **5,9%**. Nella media del 2007 la ***crescita occupazionale*** resta buona, sebbene in decelerazione rispetto al 2006 (da +1,6% a **+1,2%**). Il ***tasso di disoccupazione complessivo*** dovrebbe scendere al **6,0%** (6,8% nel 2006). Come accade da diversi anni, il ***fenomeno migratorio*** e le difficoltà connesse alla sua rilevazione statistica stanno rendendo complicato lo studio e, dunque, le previsioni delle dinamiche del ***mercato del lavoro***.

La ***fase di debolezza ciclica*** che sta interessando l'*economia italiana*, ed il ***settore industriale*** in modo particolare, si protrarrà ancora per qualche trimestre. Si manifesterà inoltre anche sul mercato del lavoro, benché la crescita rimarrà positiva, pari al **+0,6%**. Nel **biennio 2009-2010** la ***crescita occupazionale*** dovrebbe attestarsi rispettivamente al **+0,7%** ed al **+0,5%**. Contestualmente, il ***tasso di disoccupazione complessivo*** dovrebbe scendere di ulteriori 2 decimi di punto nel **2008**, per proseguire la propria discesa anche nel **2009-2010**, attestandosi in quest'ultimo anno al **5,1%**.

Tabella 2.1 - QUADRO MACROECONOMICO DELL'ECONOMIA ITALIANA (VAR. % RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE)

	2006	2007	2008	2009	2010
Prodotto interno lordo (1)	1,9	1,7	1,1	1,6	1,2
Importazioni di merci e servizi	4,5	2,5	2,5	3,7	3,3
Spesa per consumi delle famiglie	1,5	1,9	1,2	1,4	1,5
Spesa delle A.P. e ISP	-0,3	0,4	1,2	0,9	0,8
Investimenti in macchinari	2,7	2,0	2,2	3,5	2,7
Investimenti in costruzioni	2,2	4,1	1,5	1,0	0,6
Esportazioni di merci e servizi	5,5	2,3	1,7	3,6	2,5
Domanda interna totale	1,7	1,8	1,4	1,7	1,4
Domanda interna al netto variazione scorte	1,3	1,8	1,3	1,5	1,4
Ragione di scambio	-3,5	2,5	-1,2	-0,1	1,7
Indice generale dei prezzi al consumo	2,1	1,8	2,5	2,1	1,8
Reddito disponibile a prezzi costanti	0,1	1,2	0,8	1,1	1,3
Indebitamento delle A.P. in % del PIL	4,4	2,0	2,3	2,2	2,2
Rapporto debito A.P. (definizione Ue) / PIL	106,8	104,9	104,1	103,3	102,5
Tasso sui Bot a tre mesi (2)	2,9	4,0	4,1	4,2	4,3
Tasso medio sugli impieghi bancari (2)	5,6	6,3	6,5	6,7	6,9
Tasso sui titoli di Stato a m/l (2)	4,1	4,6	4,4	4,8	4,9

(1) Il PIL e tutte le sue componenti sono da intendersi corretti per il diverso numero dei giorni lavorativi
(2) Tasso medio annuo
Fonte: Prometeia, Rapporto di previsione, gennaio 2008

LA DINAMICA DELL'INDUSTRIA DI RIMINI

Le due tabelle che seguono sintetizzano i dati relativi al ***settore manifatturiero*** per la **provincia di Rimini** e per l'*Emilia Romagna*, rilevati nell'***indagine congiunturale*** che *Unioncamere Emilia Romagna* svolge trimestralmente su un campione statisticamente significativo di imprese regionali.

Tabella 3.1 - LA DINAMICA DELL'INDUSTRIA DI RIMINI NEL 2006-2007 (VAR. % MEDIE RISPETTO ALLO STESSO PERIODO DELL'ANNO PRECEDENTE E VALORI %)

	Rimini			Emilia R.		
	2006	Gen-set 06	Gen-set 07	2006	Gen-set 06	Gen-set 07
Produzione	1,1	0,7	2,2	2,3	2,2	2,2
Fatturato	2,2	1,7	2,1	2,7	2,6	2,3
Ordinativi totali	2,0	1,5	2,0	2,5	2,3	2,1
Esportazioni	4,6	4,5	3,9	3,4	3,6	3,9
Utilizzo impianti (%)	74,9	74,3	-	76,4	76,1	-

Fonte: Unioncamere Emilia Romagna

Nel 2006 l'***industria*** in **provincia di Rimini** ha avviato la *ripresa* a fronte della caduta della ***produzione*** registrata nel 2005 (-0,5%), in un contesto *regionale* caratterizzato da una ripresa più marcata (+2,3%), la quale fa però seguito ad un periodo più prolungato di ridimensionamento. È quindi in corso, seppure con dinamiche differenziate, un rilancio della ***produzione*** dopo la caduta che ha interessato **Rimini** nel 2003 e nel 2005 e la *regione* lungo l'intero triennio. Nel **2006** tornano a crescere in provincia **fatturato** e **ordinativi (+2,2% e +2,0%)**, ad un tasso di poco inferiore a quello regionale (+2,7% e +2,5%). Accelerano le **esportazioni (+4,6% a Rimini e +3,4%** in *Emilia Romagna***)**, unica componente che ha mantenuto anche nel corso del 2005 una dinamica positiva.

Tabella 3.2 - ***LA DINAMICA DELL'INDUSTRIA DI RIMINI NEL 2007 (VAR. % RISPETTO ALLO STESSO PERIODO DELL'ANNO PRECEDENTE E VALORI %)***

	Rimini			Emilia R.		
	1° trim.	2° trim.	3° trim.	1° trim.	2° trim.	3° trim.
Produzione	3,2	1,7	1,6	3,2	1,9	1,4
Fatturato	3,8	1,9	0,6	3,8	2,1	1,1
Ordinativi totali	3,5	1,7	0,7	3,5	2,1	0,6
Esportazioni	6,1	3,2	2,3	5,2	3,2	3,4

Fonte: Unioncamere Emilia Romagna

I dati relativi ai *primi nove mesi del 2007* mostrano una situazione in netto miglioramento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente in termini di ***produzione***, di ***fatturato*** e di ***ordinativi totali***. Sono soprattutto gli ***ordini dall'estero*** che continuano ad evidenziare una spiccata vitalità **(+3,9%)**. Mentre in regione, però, si osserva un'accelerazione di questa componente rispetto al corrispondente periodo del 2006 (da +3,6% a **+3,9%**), a **Rimini** si registra un rallentamento del ***tasso di crescita dell'export*** (da +4,5% a **+3,9%**).

I *dati trimestrali* a disposizione evidenziano tuttavia che la ***ripresa della produzione***, del ***fatturato*** e degli ***ordinativi totali ed esteri*** si è concentrata tanto a **Rimini** quanto in *Emilia Romagna* solo nella prima parte dell'anno, mentre nei mesi successivi è emersa una decelerazione che ha interessato tutti gli indicatori. In **provincia di Rimini** tale rallentamento ha coinvolto in misura più marcata ***fatturato e ordinativi totali***, che nel *3° trimestre* sono incrementati in misura modesta (**+0,6% e +0,7%** rispettivamente), mentre la ***produzione*** è cresciuta dell'**1,6%** (**+3,2%** nel *primo trimestre*). Le **esportazioni**, che nel *primo trimestre* avevano evidenziato la dinamica più vivace, pari al **+6,1%**, mostrano il maggiore rallentamento, registrando nel terzo trimestre un **+2,3%** (**+3,4%** in *Emilia Romagna*).

IL TURISMO NEL 2007

I dati diffusi dall'*Organizzazione Mondiale del Turismo* relativi ai **flussi** di **arrivi** di **turisti** *a livello mondiale* sono più che positivi, con una crescita stimata del **5,7%** a consuntivo nel **2007**[1]. In questo quadro l'Italia si conferma una meta in crescita, in posizione privilegiata rispetto ai maggiori ***competitors*** che registrano crescite più modeste. Il ***segmento balneare*** ha continuato a rappresentare su molti mercati la maggiore motivazione al viaggio in Italia. Emerge però una riduzione del gradimento del nostro *Paese*, incalzato dall'emergere della concorrenza dei *Paesi del Mediterraneo*. La **stagione turistica 2007** sembra aver confermato la crescita vivace dell'estate 2006, che ha visto un andamento positivo del turismo in Italia con un incremento delle **presenze** e degli **arrivi** rispettivamente del **3,2%** e del **5,3%**.

In *Emilia Romagna*, secondo una prima indagine promossa da *Assoturismo Emilia Romagna* presso le proprie associazioni territoriali, la stagione turistica - pur in crescita - si è rivelata al di sotto delle ***aspettative*** degli operatori e con un andamento altalenante. Tali aspettative restano condizionate dal permanere di una congiuntura economica critica legata alle minori disponibilità economiche ed alla crescita dell'indebitamento. Ciò spinge in molti casi a rinunciare alle vacanze, a ridurre i periodi, a programmare rigidamente le spese o a trovare soluzioni verso altre mete turistiche del *Mediterraneo*. Sul ***prodotto balneare*** la concorrenza di destinazioni come la *Spagna* e la *Grecia* e di quelle emergenti da più o meno tempo come il *Mar Rosso* e la *Croazia* hanno spinto verso l'alto le aspettative del turista italiano.

Oltre alla concorrenza delle mete straniere ed alle minori disponibilità economiche è in atto inoltre un profondo cambiamento dello stile della vacanza. Si è accentuato il fenomeno - già presente da alcuni anni - del ***pendolarismo***, con *overbooking* nei fine settimana (ed i problemi di impatto che ciò comporta), e vuoti talvolta significativi nel periodo infrasettimanale. L'***offerta turistica*** *italiana*, abituata in genere a ragionare in termini di alta e bassa stagione, di fronte all'accentuazione del fenomeno si è trovata in difficoltà e fatica a mettere in atto le contromisure necessarie. In tal senso, l'organizzazione in **provincia di Rimini** di eventi e iniziative in grado di mantenere elevata la tensione attrattiva turistica, come ad esempio la ***"Notte Rosa"*** nel mese di luglio, si pone l'obiettivo, oltre che di migliorare l'attrattività del territorio, quella di realizzare una maggiore distribuzione dei ***flussi turistici*** nell'arco della stagione.

Passando ad esaminare più nel dettaglio i dati sugli ***arrivi*** e le **presenze** in **provincia di Rimini, nel 2007** emerge un sostanziale consolidamento del buon andamento della stagione turistica 2006: gli ***arrivi*** sono incrementati del **4,0%**, mentre le ***presenze*** sono cresciute dell'**1,7%**. La ***componente italiana*** ha registrato un moderato incremento **(+0,8%)**, a fronte di un aumento più consistente della ***domanda straniera*** **(+5,1%)**. Rispetto a quanto rilevato nel 2006, si osserva tuttavia una decelerazione nella crescita di ***presenze italiane e straniere***, mentre accelerano gli ***arrivi di turisti italiani*** (dal +2,6% del 2006 al **+3,0%** del **2007**) (cfr. Tabella 4.1).

Dall'esame dei dati sulle ***strutture ricettive*** (cfr. Tabella 4.2) emerge l'incremento di ***presenze*** sia nelle ***strutture alberghiere*** sia in quelle ***complementari***, ad eccezione degli ***ostelli***, scelti tuttavia da una quota minoritaria di turisti. Le ***presenze di turisti stranieri*** hanno evidenziato un incremento superiore alla media nelle ***residenze turistico alberghiere*** **(+14,5%)**, nei ***bed&breakfast*** **(+8,5%)** e nei ***campeggi*** **(+7,3%)**. Le ***presenze*** nelle ***strutture alberghiere*** (l'**89%** sul totale) - hanno evidenziato un buon incremento nella ***componente straniera*** **(+4,7%)**, diversamente dalle ***presenze italiane***, cresciute marginalmente **(+0,4%)**. Le ***presenze italiane*** sono invece aumentate sensibilmente nei ***bed&breakfast***, nelle ***case per ferie e vacanze*** e negli ***alloggi privati iscritti al REC***, sostanzialmente stabili le ***presenze*** nei ***campeggi*** e negli ***agriturismi***, mentre risultano in flessione le ***presenze*** negli ***ostelli***. Nonostante la positiva evoluzione che coinvolge quasi la totalità delle ***strutture extra-alberghiere***, la ***quota di turisti*** che si rivolge a queste tipologie resta appena al di sopra del **10%**.

Prendendo in esame i dati sugli ***arrivi*** e le ***presenze*** nei comuni della provincia si rilevano incrementi elevati negli ***arrivi di turisti*** a *Bellaria-Igea Marina* e nei *comuni dell'entroterra* (cfr. Figura 4.1), grazie in particolare al buon incremento della ***componente italiana***. I dati comunali sulle ***presenze*** evidenziano invece una lieve flessione solo nell'area di *Cattolica*, mentre incrementano in misura maggiore le ***presenze*** nei comuni di *Misano Adriatico* e *Bellaria-Igea Marina* (cfr. Figura 4.2). A Misano Adriatico si è avuto un buon incremento di **presenze straniere (+10,1%)** e a *Bellaria-Igea Marina* della ***componente italiana*** **(+5,9%)**. Nel comune di *Rimini* al lieve calo di ***presenze italiane*** (-0,4%) si è contrapposto il buon incremento di quelle **estere (+7,4%)**.

1 *Organizzazione Mondiale del Turismo – Barometro n. 3, ottobre 2007*

Tabella 4.1 - IL TURISMO IN PROVINCIA DI RIMINI
(VALORI ASSOLUTI E VAR. % RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE)

	Italiani	Stranieri	Totale
Presenze			
2005	11.856.911	3.156.782	15.013.693
2006	12.104.318	3.351.385	15.455.703
2007	12.199.841	3.522.052	15.721.893
2005	1,0	-3,0	0,2
2006	2,1	6,2	2,9
2007	0,8	5,1	1,7
Arrivi			
2005	2.208.870	519.852	2.728.722
2006	2.266.215	569.391	2.835.606
2007	2.335.146	612.764	2.947.910
2005	3,0	-3,0	1,8
2006	2,6	9,5	3,9
2007	3,0	7,6	4,0

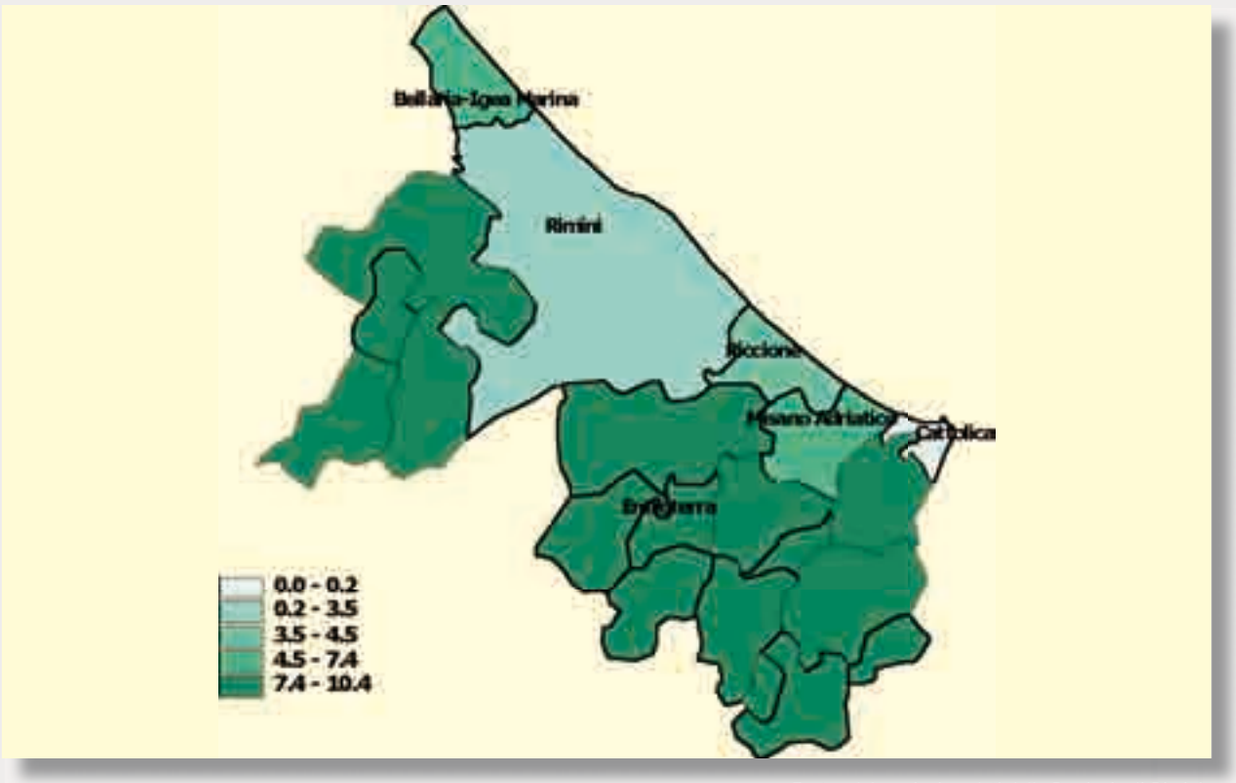
Fonte: elaborazioni su dati della Provincia di Rimini

Tabella 4.2 - PRESENZE TURISTICHE PER ESERCIZIO RICETTIVO
IN PROVINCIA DI RIMINI NEL 2007
(DATI PROVVISORI, VAR. % RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE E QUOTE %)

	Italiani	Stranieri	Totale	Quote %
Alberghieri	0,4	4,7	1,3	89,3
Bed & Breakfast	29,8	8,5	25,7	0,1
Campeggi	0,6	7,3	2,3	3,3
Case per ferie e per vacanze	10,7	-10,8	5,9	2,0
Alloggi privati iscritti al REC	6,3	4,8	6,1	0,3
Ostelli	-25,3	-7,3	-12,3	0,2
Residenze turistico alberghiere	5,6	14,5	8,8	4,7
Agriturismo	0,3	0,4	0,3	0,1
Totale	**0,8**	**5,1**	**1,7**	**100,0**

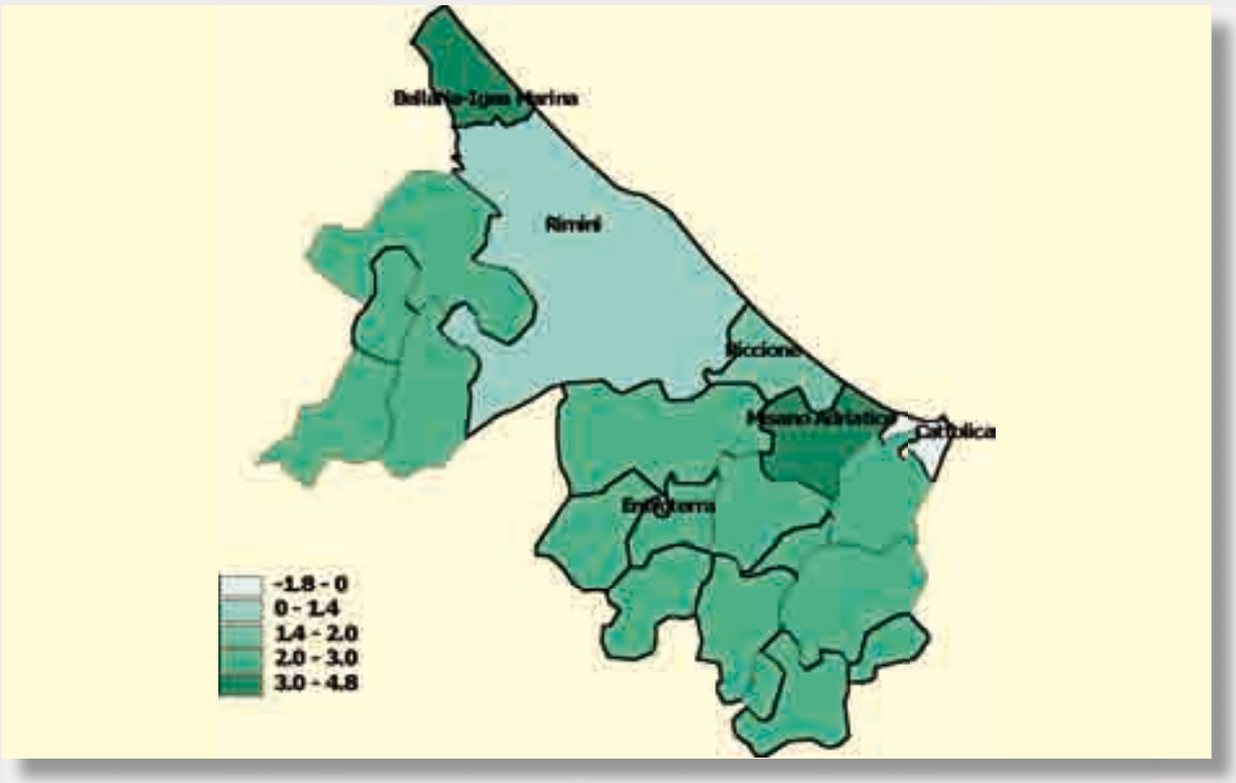
Fonte: elaborazioni su dati della Provincia di Rimini

Figura 4.1 – Gli arrivi nei comuni della provincia di Rimini nel 2007 (var. %)



Fonte: elaborazioni su dati della Provincia di Rimini

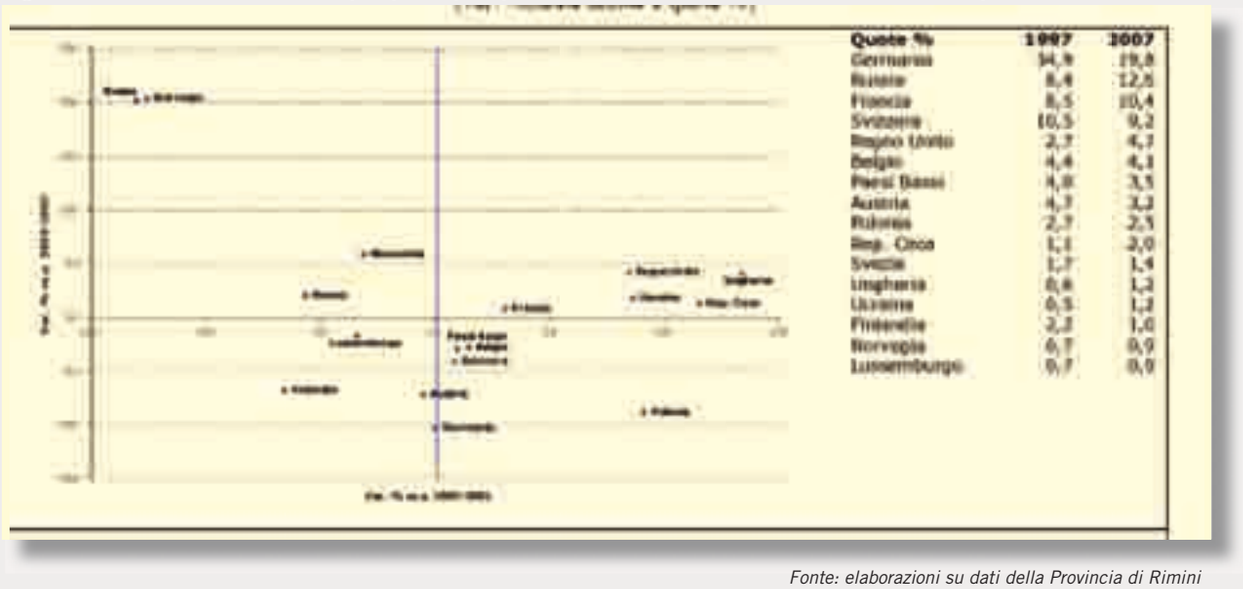
Figura 4.2 – Le presenze nei comuni della provincia di Rimini nel 2007 (var. %)



Fonte: elaborazioni su dati della Provincia di Rimini

Sia nel **2006** che nel **2007** l'incremento di ***presenze estere*** è risultato determinante nel consolidare la ripresa del settore dopo le difficoltà registrate nel triennio 2002-2004, periodo che aveva evidenziato un ***calo di presenze medio annuo*** del **2,3%**. Nel **2005** si era registrata una timida ripresa delle **presenze complessive (+0,2%)**, continuando tuttavia ad essere penalizzate dalla flessione della ***componente straniera***, in calo del **3,0%**; le **stagioni turistiche 2006 e 2007** hanno invece visto il ritorno alla c***rescita dei flussi di clientela estera in provincia***. Può essere utile esaminare i ***flussi turistici dall'estero distinti per paese di provenienza*** per verificare all'interno del **decennio 1997-2007** quali aree abbiano maggiormente contribuito alla diminuzione complessiva nella prima parte degli **anni duemila** e quali abbiano caratterizzato la *ripresa* dell'**ultimo biennio**.
Dall'esame dei dati (cfr. Figura 4.3) emerge tra il 1997 ed il 2007 un ***ridimensionamento della presenza tedesca*** con un'***incidenza*** scesa dal 34,9% al **19,8%**, a fronte di un ***aumento del peso del turismo proveniente dalla Russia*** (da +8,4% a **+12,6%**) e dalla **Francia** (da +8,5% a **+10,4%**), paesi che nel **2007** si posizionano solo alle spalle della **Germania** nella ***graduatoria dei paesi di provenienza***. In particolare, le ***presenze di turisti russi*** sono incrementate notevolmente nella seconda parte del periodo, con un **incremento medio annuo nel 2002-2007 del 20,3%**, dopo la caduta registrata nel periodo precedente. Crescono in entrambi i periodi le **presenze** da ***Francia, Regno Unito, Ucraina, Repubblica Ceca e Ungheria***, sebbene con ritmi diversi. Per quanto riguarda la ***Germania***, a fronte di un numero stabile di presenze tra il 1997-2001, nel **periodo 2002-2007** si è verificata una ***flessione media del 10% circa all'anno***.

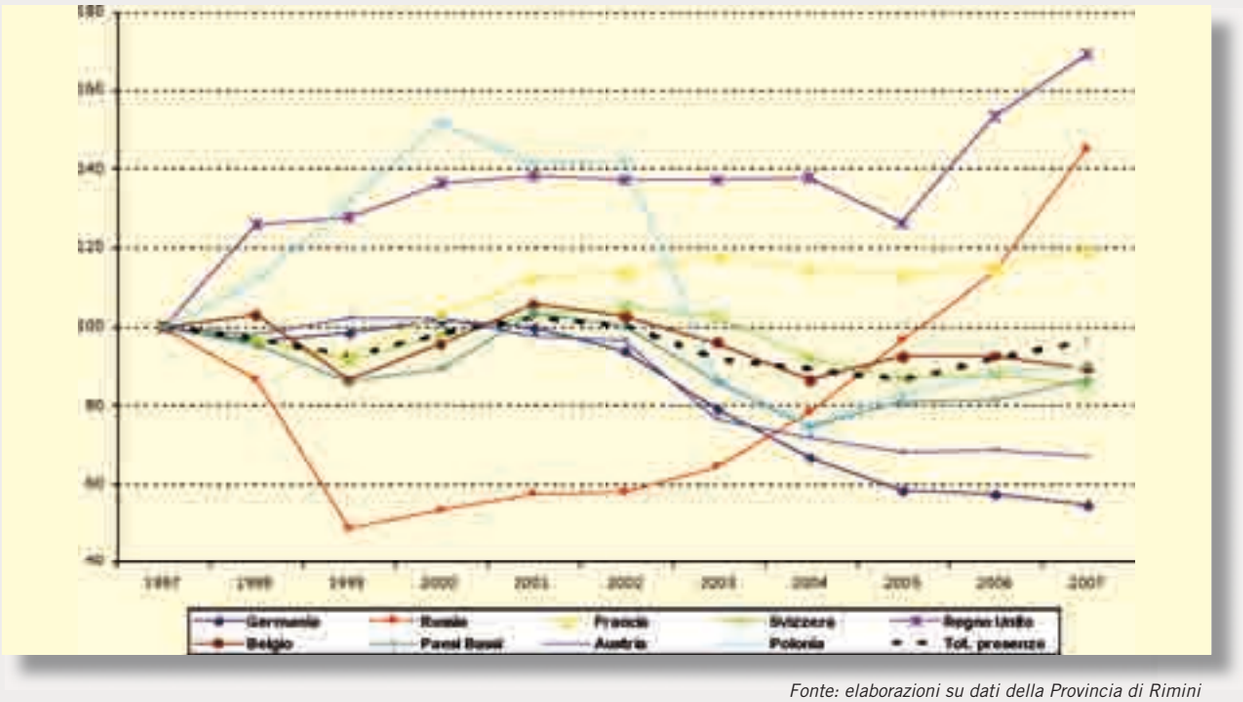
Figura 4.3 - Presenze turistiche per principali paesi di provenienza (var. %medie annue e quote %)



Fonte: elaborazioni su dati della Provincia di Rimini

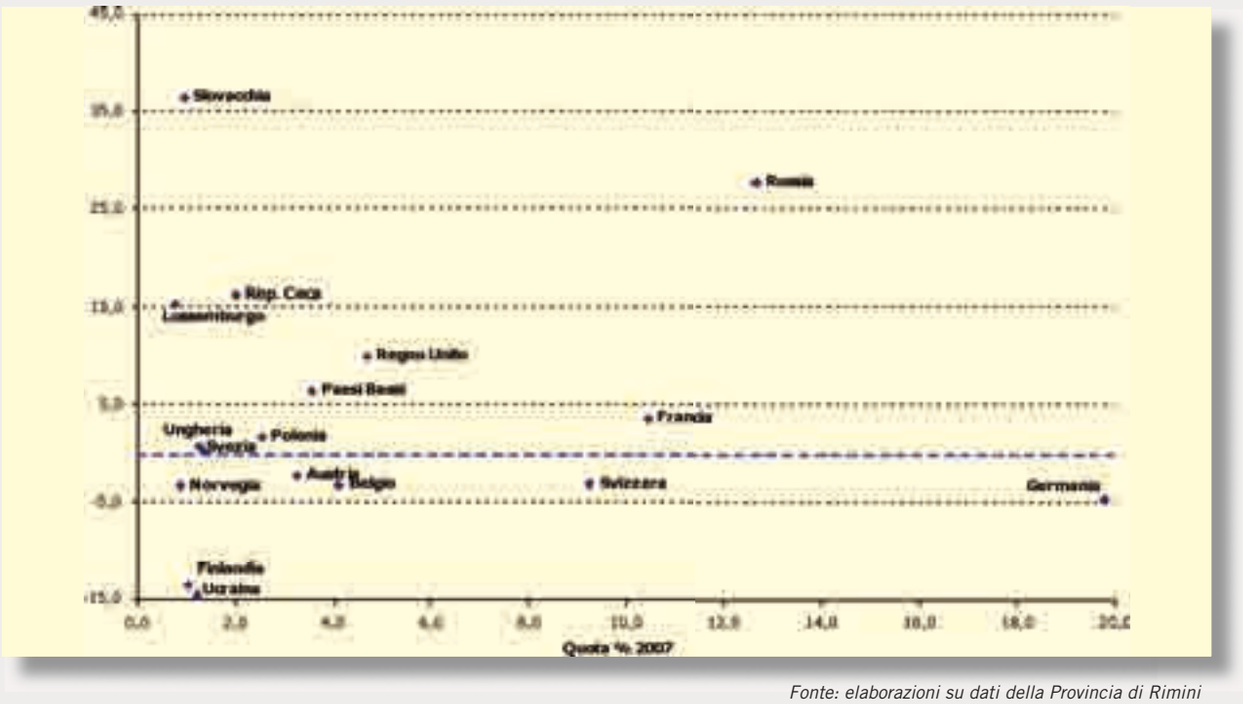
Alla costante diminuzione della ***clientela tedesca*** si è tuttavia contrapposta - soprattutto negli ultimi anni - la crescita di ***presenze*** da ***paesi dell'Est Europeo***, come ***Ungheria***, ***Repubblica Ceca*** e ***Ucraina***, oltre alla già citata ***Russia***. Le ***presenze polacche***, dopo il buon avvio registrato tra il 1997 e il 2000 (cfr. Figura 4.4) hanno evidenziato una battuta d'arresto negli anni successivi e solo a partire dal **triennio 2005-2007** si sta assistendo ad un graduale ritorno di turisti dalla ***Polonia***. Prendendo in esame solo il **2007**, si osserva che il buon andamento delle ***presenze estere*** è stato determinato dall'elevato incremento da aree di turismo relativamente più recente come ***Russia*** **(+27,8%)**, ***Slovacchia*** **(+36,5%)** e ***Repubblica Ceca*** **(+16,3%)** e dalla tenuta di aree più tradizionalmente affiliate al turismo balneare della provincia come ***Francia, Svizzera, Regno Unito*** e ***Paesi Bassi***.

Figura 4.4 – Presenze turistiche per paese di provenienza nel 1997-2007 (numero indice 1997=100)



Fonte: elaborazioni su dati della Provincia di Rimini

Figura 4.5 – Presenze turistiche per principali paesi di provenienza nel 2007 (quote % e var. %)



Fonte: elaborazioni su dati della Provincia di Rimini

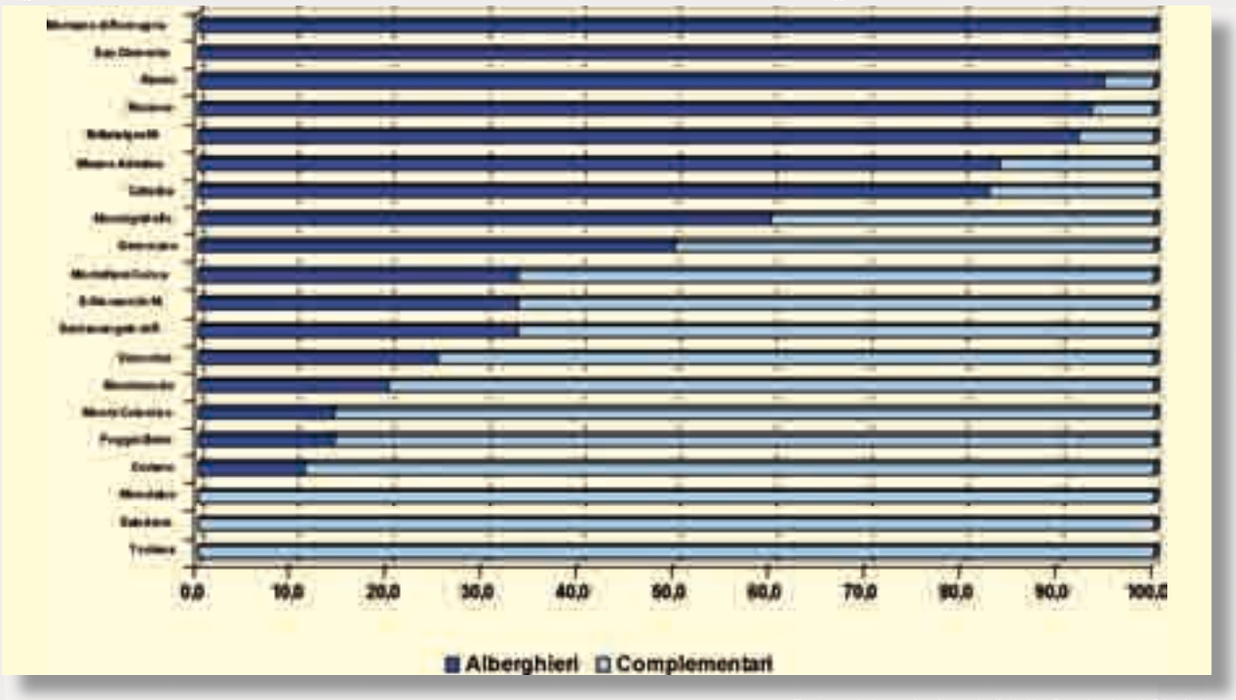
Figura 4.6 - La struttura ricettiva al 31 dicembre 2007
(quote % sul totale degli esercizi ricettivi e sugli esercizi ricettivi complementari)



Fonte: elaborazioni su dati della Provincia di Rimini

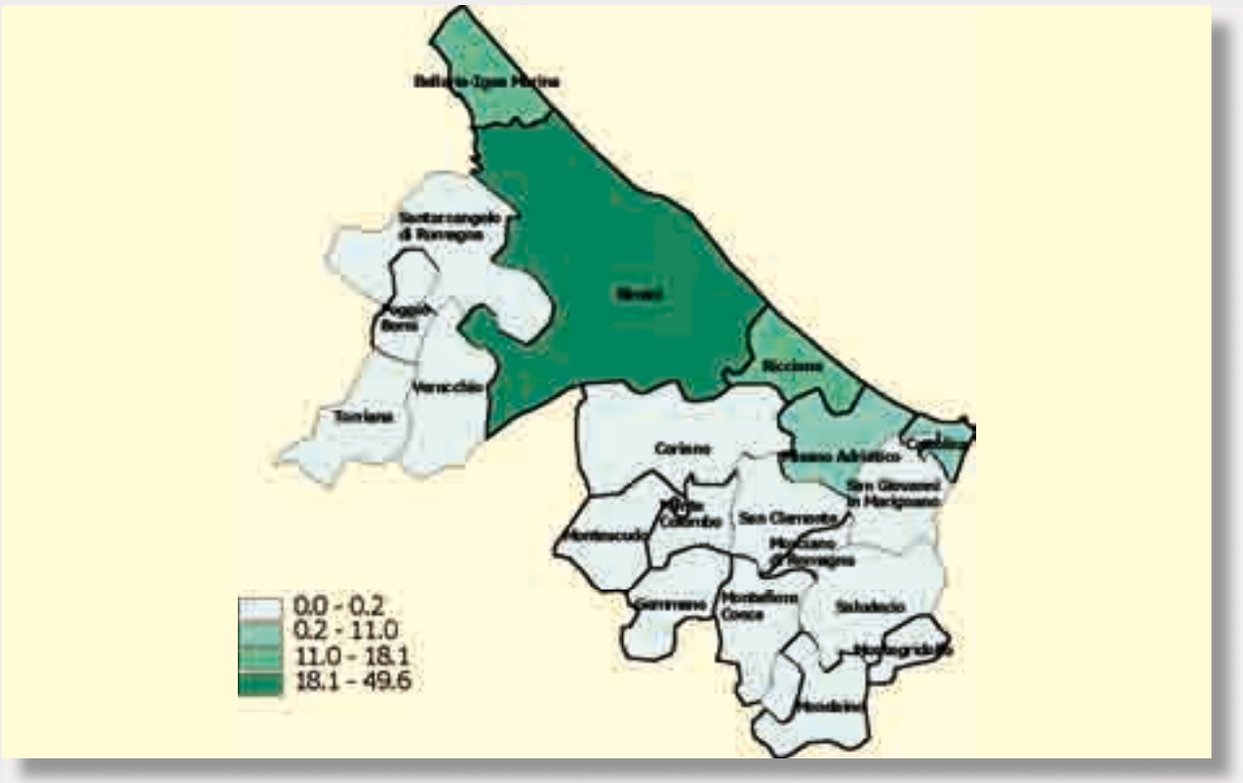
Gli ***esercizi alberghieri*** rappresentano quasi il **90%** della ***strutture ricettive*** della **provincia di Rimini** (cfr. Figura 4.6). I *comuni dell'entroterra*, pur presentando una ricettività estremamente modesta se confrontata con quella della *zona costiera*, si differenziano da quest'ultima nella ***tipologia ricettiva***, spesso caratterizzata da una netta prevalenza di ***esercizi complementari*** (cfr. Figura 4.7).
Le ***strutture alberghiere*** sono prevalentemente concentrate nel *comune di Rimini* che accoglie la metà delle *strutture alberghiere* complessive (cfr. Figura 4.8), mentre è decisamente ridotto il numero di ***strutture alberghiere*** presenti nei *comuni dell'entroterra*. Esaminando invece la distribuzione delle ***strutture complementari*** (cfr. Figura 4.9) si osserva una distribuzione più equilibrata tra i *comuni costieri* e quelli dell'*entroterra*.

Figura 4.7 - La struttura ricettiva al 31 dicembre 2007 (quote % sul totale degli esercizi ricettivi)



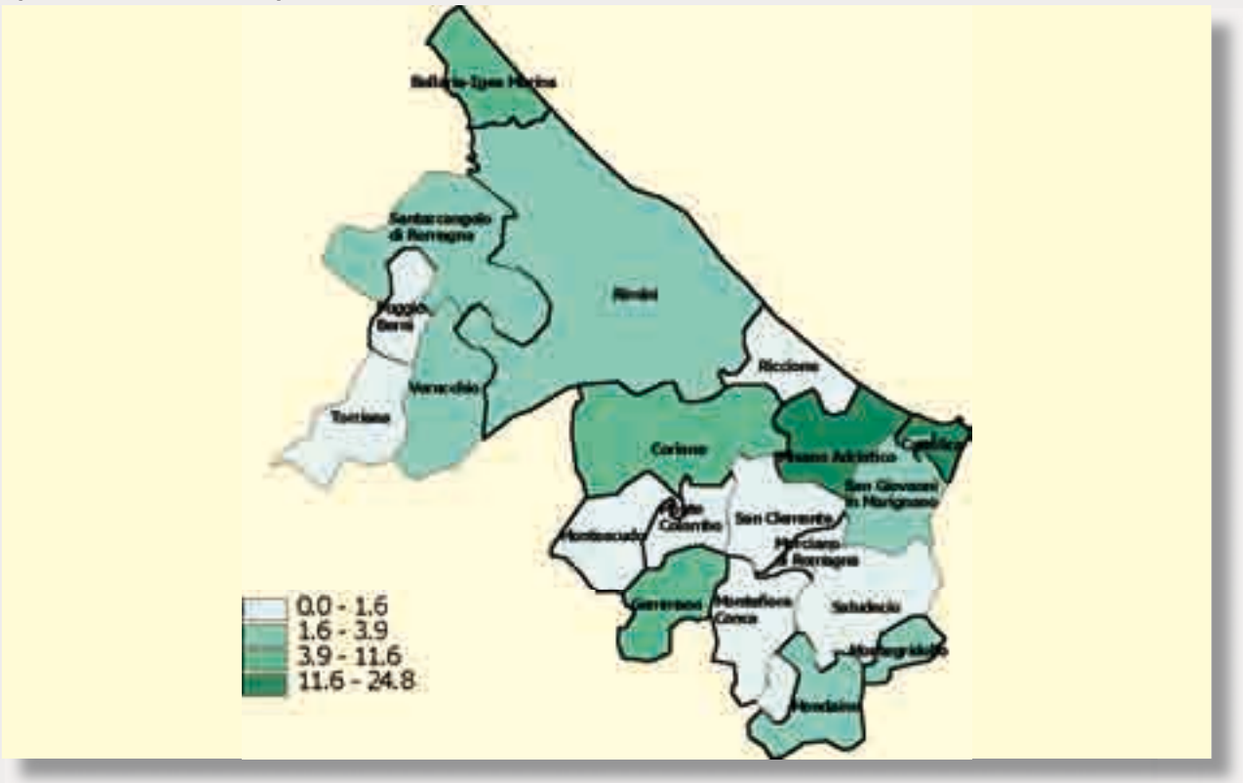
Fonte: elaborazioni su dati della Provincia di Rimini

Figura 4.8 – Distribuzione della strutture alberghiere al 31 dicembre 2007 (quota % sul totale della provincia)



Fonte: elaborazioni su dati della Provincia di Rimini

Figura 4.9 – Distribuzione della strutture extra-alberghiere al 31 dicembre 2007 (quota % sul totale della provincia)



Fonte: elaborazioni su dati della Provincia di Rimini

I dati sulla ***spesa dei viaggiatori*** provenienti dall'estero, diretti a **Rimini** hanno registrato nel 2006 una crescita elevata (+6,9%), mentre nel **2007**, si è verificata una diminuzione del **15,5%**.

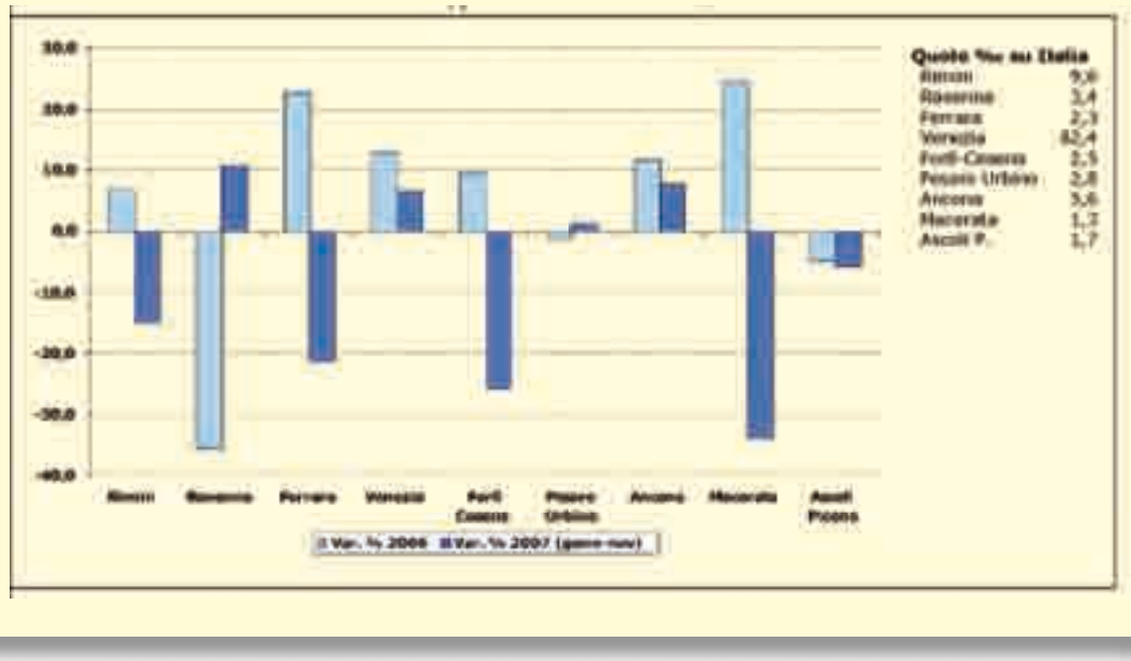
Tra le province analizzate, in valore assoluto, **Rimini (288 milioni di Euro)** è seconda solo a Venezia (con ben **2 miliardi e 532 milioni di Euro**).

Tabella 4.3 - I VIAGGIATORI STRANIERI. LA SPESA PER PROVINCIA VISITATA (VALORI ASSOLUTI IN MILIONI DI EURO E VAR. % RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE)

	Valori assoluti				Var. %	
	2004	2005	2006	2007	2006	2007
Rimini	344	319	341	288	6,9	-15,5
Ravenna	160	149	96	105	-35,6	9,4
Ferrara	70	70	86	72	22,9	-16,3
Venezia	2.409	2.105	2.378	2.532	13,0	6,5
Forlì-Cesena	99	94	103	76	9,6	-26,2
Pesaro Urbino	85	87	86	84	-1,1	-2,3
Ancona	145	145	162	178	11,7	9,9
Macerata	30	49	61	41	24,5	-32,8
Ascoli Piceno	49	60	57	51	-5,0	-10,5
Italia	28.665	28.453	30.368	31.079	6,7	2,3

Fonte: elaborazioni su dati UIC, D.A.T.I. (Dati Analitici Turismo Internazionale), 2008

Figura 4.10 – La spesa dei viaggiatori stranieri (quote ‰ su Italia e var. %)



Fonte: elaborazioni su dati della Provincia di Rimini

LO SCENARIO AL 2010

L'economia della **provincia di Rimini**, evidenzia una ***bassa apertura verso l'estero***: i *rapporti percentuali del valore delle esportazioni e delle importazioni rispetto al valore aggiunto* sono previsti, a consuntivo dell'anno **2007**, essere rispettivamente pari al 16,9% ed al **6,8%**. Gli analoghi valori, sia in *Emilia Romagna* che in *Italia*, risultano essere ben più elevati (Cfr. Tab. 5.1).

Nel **2010** la ***quota percentuale delle importazioni sul valore aggiunto*** dovrebbe risultare stabile (+6,8%), mentre l'incidenza dell'***export sul valore aggiunto*** è attesa diminuire al **16,7%**.

Prendendo in esame il ***valore aggiunto per abitante***, per **Rimini** si prevede un risultato migliore, rispetto all'Italia, sia nel **2007** (a consuntivo: **22.100** €) che nel **2010** (**23.000** €), ma al di sotto della media regionale (rispettivamente **23.700** e ***24.700*** €). In termini di ***valore aggiunto per occupato*** emergono per **Rimini**, posto il valore dell'Italia nel 2007 pari a **100**, valori (**93,3** a consuntivo nel **2007**; **93,2 nel 2010**) molto più bassi rispetto alla *media emiliano-romagnola*: **103,5** a consuntivo nel **2007** e **103,8 nel 2010**.

Per quanto riguarda gli ***indicatori*** relativi al ***mercato del lavoro*** si prevede (dati a consuntivo 2007) per **Rimini** una situazione più favorevole a quella *italiana*, ma peggiore rispetto a quella dell'*Emilia Romagna*. I ***tassi di occupazione*** **(45,3%) *e di attività complessivi*** **(46,9%)**, pur evidenziando un posizionamento intermedio, mostrano valori più ravvicinati alla media emiliano-romagnola (46,6% e 47,9%) rispetto a quella italiana (39,9% e 42,4%). La ripresa occupazionale che ha interessato il 2006 e che con ritmo inferiore è proseguita nel **2007**, dovrebbe evidenziare in tutte le aree in esame un miglioramento degli indicatori relativi al ***mercato del lavoro***: per il **2010** è atteso sia in *Emilia Romagna* sia in *Italia* un incremento del ***tasso di occupazione*** di ***1,0 punto percentuale***. A **Rimini** il ***tasso di occupazione complessivo*** dovrebbe incrementare in misura di poco inferiore **(+0,6 punti percentuali)**, ampliando il differenziale che lo distanzia dalla ***media regionale***. Il ***tasso di disoccupazione complessivo***, tra il 2007 e il 2010, dovrebbe scendere di ***3 decimi di punto*** sia a **Rimini** che in *Emilia Romagna*, posizionandosi rispettivamente al **3,2%** e al 2,3%. Il valore del ***tasso di disoccupazione complessivo*** per l'*Italia* dovrebbe attestarsi al 5,1% nel 2010.

Sul ***periodo 2006-2010*** le ***esportazioni*** in **provincia di Rimini** dovrebbero incrementare ad un tasso del **2,8% medio annuo**, in linea con quello *medio italiano* e superiore a quello *medio emiliano-romagnolo* (2,3%). Rispetto al quinquennio precedente, in cui si era registrata, in media, una modesta crescita del ***commercio estero*** sia a **Rimini** che in *Emilia Romagna* (**+0,8%** e 1,0% rispettivamente) e una flessione dell'1,0% a *livello nazionale*, è prevista una buona ripresa.

I dati sul ***valore aggiunto*** evidenziano la buona *performance* che dovrebbe interessare la **provincia di Rimini** nel **quinquennio 2006-2010**, con una *crescita attesa* del **2,1%**. Per l'*Emilia Romagna* e l'*Italia* è previsto invece uno sviluppo a ritmi meno intensi, pari, rispettivamente, all'1,8% e all'1,6%. La migliore *performance* della **provincia di Rimini** è attribuibile all'andamento della componente dei ***servizi***, in accelerazione del **2,7%** (+2,2% per l'*Emilia Romagna* e +1,8% per l'*Italia*). Tale componente, pesando per oltre il **75% *sul valore aggiunto provinciale***, contribuisce notevolmente a sostenere l'attività economica. Gli altri settori mostrano risultati più modesti, negativi se si prende il considerazione il ***settore edile***, in contrazione sul **periodo 2006-2010** dello **0,4% *medio annuo***. È opportuno tuttavia tenere presente che nel **quinquennio 2001-2005** il ***comparto edilizio*** aveva sperimentato una crescita importante **(+8,4%)**, con variazioni superiori alle medie del comparto, sia a livello regionale che nazionale. Ciò potrebbe giustificare un certo assestamento del comparto nel **periodo 2006-2010**, anche il linea con il rallentamento prospettato nello ***scenario macroeconomico nazionale***. L'***industria*** riminese, che produce il **15,9%** del ***valore aggiunto provinciale*** (dato 2005, *Fonte: Istituto G. Tagliacarne*) dovrebbe essere interessata, sull'orizzonte temporale **2006-2010**, da un ***tasso di crescita*** **(+0,6%)** più contenuto rispetto a quello regionale (+1,4%) ed a quello *nazionale* (+1,3%). Rispetto al periodo 2001-2005, si dovrebbe verificare in **provincia di Rimini** un lieve rallentamento del ***tasso di crescita*** (dallo 0,9% medio annuo allo **0,6%** appunto).

Nei due periodi in esame, l'***occupazione*** accelera in tutti e tre i livelli territoriali considerati, presentando tuttavia alcune differenze di rilievo: in **provincia di Rimini** si osserva il maggior incremento, con una crescita che passa dal +0,4%, in termini di ***Unità di lavoro***, nel periodo 2001-2005, al **+1,4%** nel **periodo 2006-2010**.

Per delineare un quadro più completo sull'evoluzione dell'economia provinciale può essere utile non solo un confronto con l'*Emilia Romagna* e l'*Italia*, ma anche valutare la *performance* di **Rimini** rispetto alle principali ***province limitrofe della riviera adriatica***.

Il ***tasso di crescita medio annuo del valore aggiunto*** sull'orizzonte temporale ***2006-2010***, mostra una diminuzione solo nelle province di ***Pesaro-Urbino e Ancona*** (cfr. Tab. 5.3 e Figura 5.1). Se nel **quinquennio 2001-2005 Rimini**, *Ferrara e Venezia* si posizionavano agli ultimi posti della graduatoria delle province in analisi, nel **quinquennio 2006-2010** la crescita media più elevata dovrebbe essere appannaggio delle stesse tre province (Venezia: +2,6%; Ferrara: +2,3%; **Rimini: +2,1%**;); a seguire *Ascoli Piceno, Forlì-Cesena e Macerata* con incrementi previsti superiori all'1,5% medio annuo.

Per quanto concerne le ***esportazioni***, il ***quinquennio 2001-2005*** è stato caratterizzato da una ***crescita media annua*** più elevata, rispetto a quella di **Rimini (+0,8%)**, ad *Ancona* (+3,5%) e *Ferrara* (+1,8%). Per il **quinquennio 2006-2010** il ***tasso di crescita medio annuo*** delle esportazioni dovrebbe aumentare in **provincia di Rimini (+2,8%)**, in linea con i ***tassi di crescita*** di *Ravenna* (+3,0%), di *Forlì-*

Cesena (+2,9%). ***Il tasso di crescita medio annuo*** previsto per **Rimini** risulterebbe essere superiore a quelli di *Ferrara* (+1,7%) e di Ancona (+2,0%), mentre risulterebbe inferiore alle altre province in analisi: *Pesaro-Urbino* (+4,4%), *Macerata* (+4,3%), *Ascoli Piceno* (+4,2%) e *Venezia* (+3,7%).
Lo **scenario al 2010** relativo alle ***unità di lavoro*** mostra un'evoluzione più favorevole per **Rimini (+1,4%)** rispetto a tutte le altre province in analisi, tranne *Venezia* (+1,7%). La ***performance*** di **Rimini** è prevista essere migliore sia rispetto al ***dato medio annuo*** in *Emilia Romagna* (+1,0%) che a quello *nazionale* (+0,9%).

Tabella 5.1 - LO SCENARIO AL 2010: GLI INDICI CARATTERISTICI

	2007	2010
Rimini		
Esportazioni/Valore aggiunto (%)	16,9	16,7
Importazioni/Valore aggiunto (%)	6,8	6,8
Valore aggiunto per abitante (*)	22,1	23,0
Valore aggiunto per occupato (*)	42,5	43,6
Valore aggiunto per abitante (Italia=100)	114,9	114,8
Valore aggiunto per occupato (Italia=100)	93,3	93,2
Tasso di occupazione (%)	45,3	45,9
Tasso di disoccupazione (%)	3,5	3,2
Tasso di attività (%)	46,9	47,4
Emilia Romagna		
Esportazioni/Valore aggiunto (%)	33,3	33,5
Importazioni/Valore aggiunto (%)	20,4	21,3
Valore aggiunto per abitante (*)	23,7	24,7
Valore aggiunto per occupato (*)	47,1	48,5
Valore aggiunto per abitante (Italia=100)	123,3	123,3
Valore aggiunto per occupato (Italia=100)	103,5	103,8
Tasso di occupazione (%)	46,6	47,6
Tasso di disoccupazione (%)	2,6	2,3
Tasso di attività (%)	47,9	48,7
Italia		
Esportazioni/Valore aggiunto (%)	23,0	23,8
Importazioni/Valore aggiunto (%)	24,3	25,4
Valore aggiunto per abitante (*)	19,2	20,0
Valore aggiunto per occupato (*)	45,6	46,8
Valore aggiunto per abitante (Italia=100)	100,0	100,0
Valore aggiunto per occupato (Italia=100)	100,0	100,0
Tasso di occupazione (%)	39,9	40,9
Tasso di disoccupazione (%)	6,0	5,1
Tasso di attività (%)	42,4	43,1

(*) migliaia di euro a valori concatenati
Fonte: Prometeia, Scenari per le economie locali, gennaio 2008

Tabella 5.2 - LO SCENARIO AL 2010: LA DINAMICA (VAR. % MEDIE ANNUE SU VALORI CONCATENATI)

	RIMINI		EMILIA R.		ITALIA	
	01-05	06-10	01-05	06-10	01-05	06-10
Esportazioni	0,8	2,8	1,0	2,3	-1,0	2,8
Valore aggiunto	0,1	2,1	0,3	1,8	0,7	1,6
- Agricoltura	1,0	1,0	-2,2	1,4	-0,6	0,1
- Industria	0,9	0,6	-0,6	1,4	-1,3	1,3
- Costruzioni	8,4	-0,4	6,5	0,0	2,8	1,3
- Servizi	-0,6	2,7	0,3	2,2	1,2	1,8
Unità di lavoro	0,4	1,4	0,4	1,0	0,8	0,9

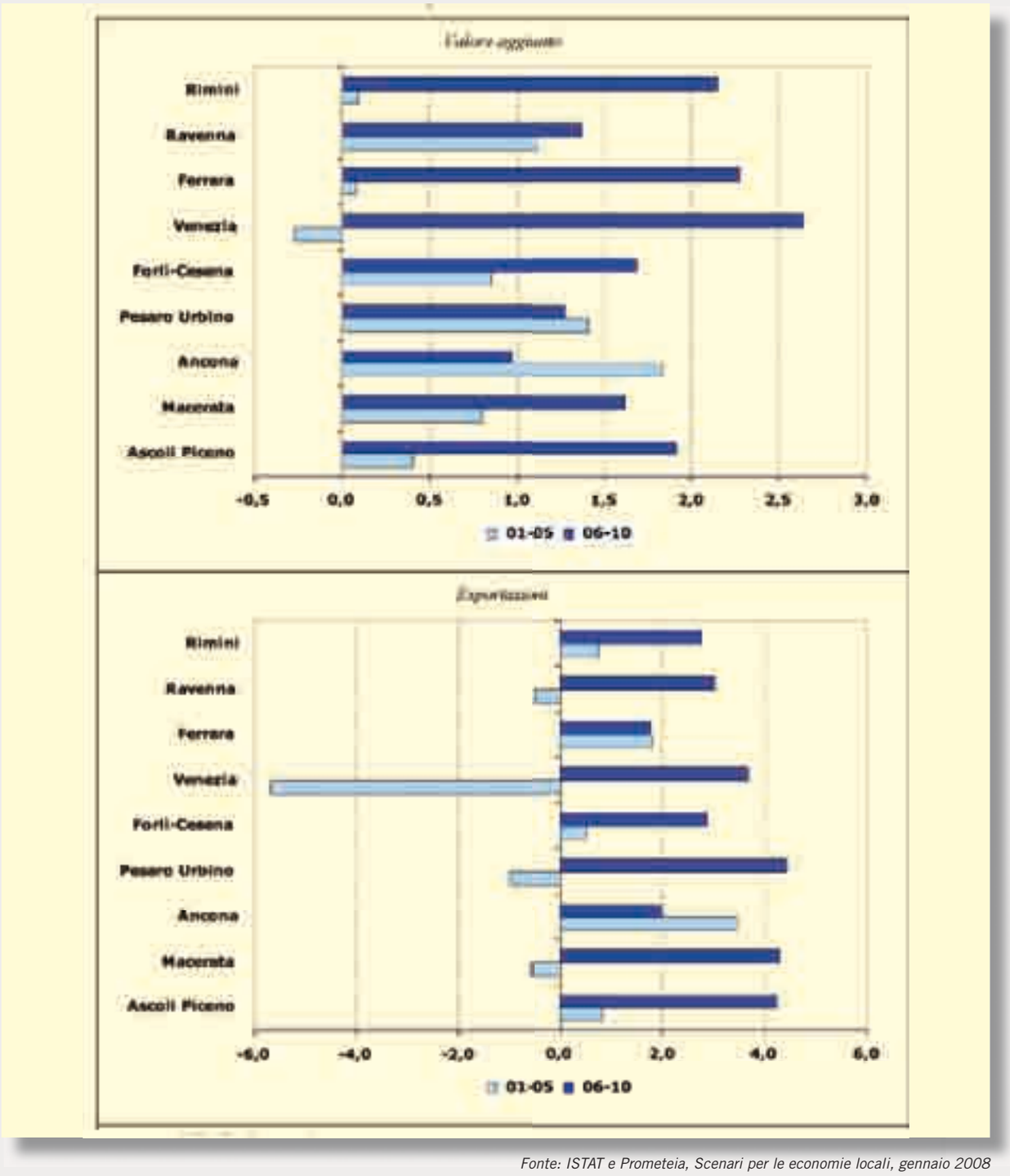
Fonte: ISTAT e Prometeia, Scenari per le economie locali, gennaio 2008

Tabella 5.3 - LO SCENARIO AL 2010 IN ALCUNE PROVINCE: LA DINAMICA (VAR. % MEDIE ANNUE)

	01-05	06-10		01-05	06-10
Ravenna			**Pesaro Urbino**		
Esportazioni (*)	-0,5	3,0	Esportazioni (*)	-1,0	4,4
Valore aggiunto (*)	1,1	1,4	Valore aggiunto (*)	1,4	1,3
Unità di lavoro	0,6	0,8	Unità di lavoro	1,5	0,8
Ferrara			**Ancona**		
Esportazioni (*)	1,8	1,7	Esportazioni (*)	3,5	2,0
Valore aggiunto (*)	0,1	2,3	Valore aggiunto (*)	1,8	1,0
Unità di lavoro	0,0	1,1	Unità di lavoro	1,5	0,5
Venezia			**Macerata**		
Esportazioni (*)	-5,7	3,7	Esportazioni (*)	-0,6	4,3
Valore aggiunto (*)	-0,3	2,6	Valore aggiunto (*)	0,8	1,6
Unità di lavoro	0,2	1,7	Unità di lavoro	0,6	0,9
Forlì-Cesena			**Ascoli Piceno**		
Esportazioni (*)	0,5	2,9	Esportazioni (*)	0,8	4,2
Valore aggiunto (*)	0,9	1,7	Valore aggiunto (*)	0,4	1,9
Unità di lavoro	0,3	0,9	Unità di lavoro	0,4	1,0

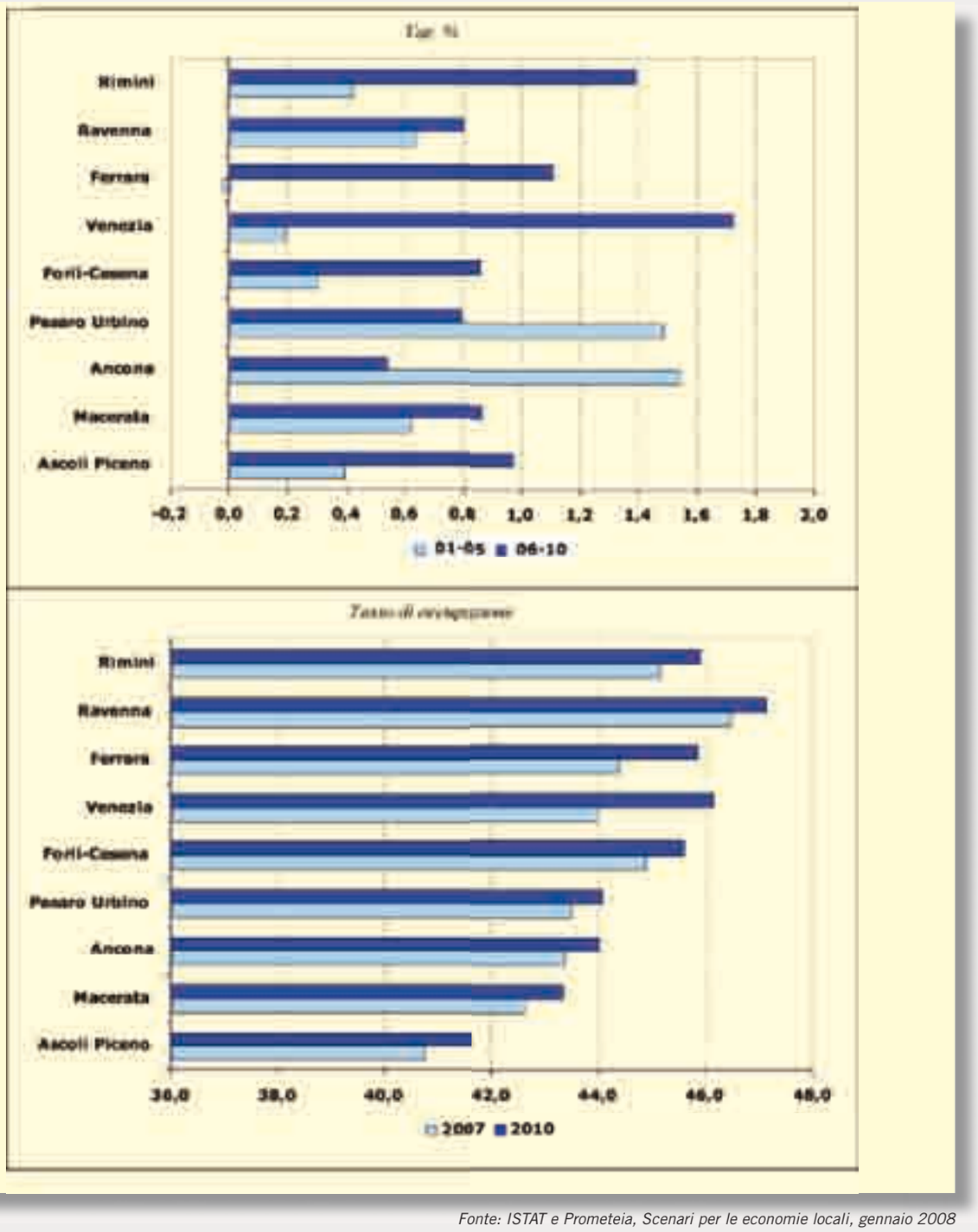
(*) Var. % calcolate sui valori concatenati
Fonte: ISTAT e Prometeia, Scenari per le economie locali, gennaio 2008

*Figura 5.1 - **IL VALORE AGGIUNTO E LE ESPORTAZIONI DI MERCI VERSO L'ESTERO A RIMINI E IN ALCUNE PROVINCE_ (VAR. % MEDIE ANNUE)***



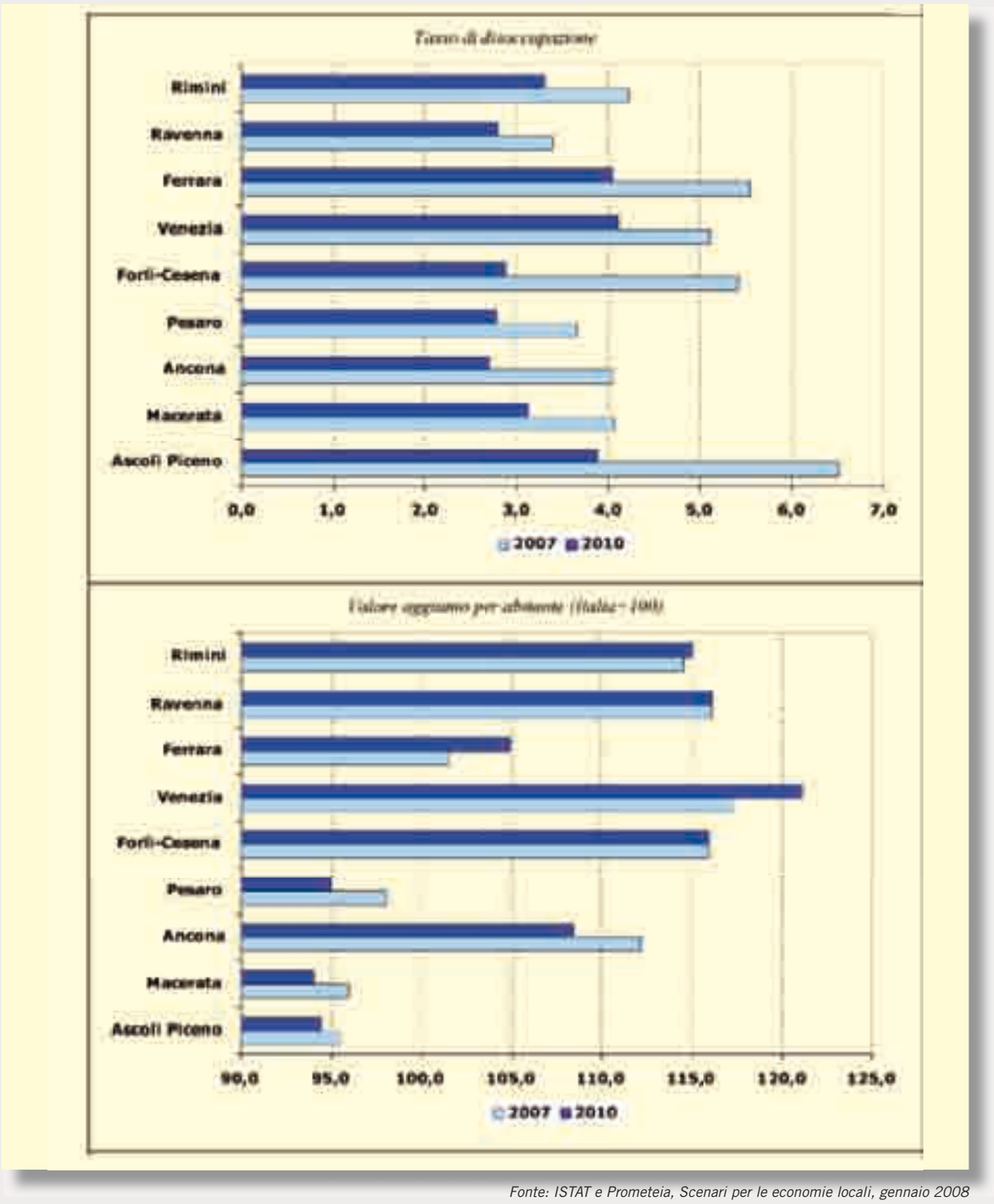
Fonte: ISTAT e Prometeia, Scenari per le economie locali, gennaio 2008

*Figura 5.2 - **L'OCCUPAZIONE A RIMINI E IN ALCUNE PROVINCE (VAR. % MEDIE ANNUE E VALORI %)***



Fonte: ISTAT e Prometeia, Scenari per le economie locali, gennaio 2008

Figura 5.3 - ***IL TASSO DI DISOCCUPAZIONE ED IL VALORE AGGIUNTO PER ABITANTE A RIMINI E IN ALCUNE PROVINCE (VALORI % E NUMERI INDICE)***



Fonte: ISTAT e Prometeia, Scenari per le economie locali, gennaio 2008

SVILUPPO, CRESCITA DELLE IMPRESE E BENESSERE DEI CITTADINI

Italia 21esima per prodotto interno lordo per abitante, 42esima per competitività, 32esima per competitività responsabile, 17esima per sviluppo umano, 20esima per vivibilità, 26esima per felicità. Il lungo elenco delle graduatorie stilate da Istituti di ricerca internazionali potrebbe proseguire all'infinito. Negli ultimi anni si è assistito ad un moltiplicarsi di classifiche volte a fotografare il posizionamento delle nazioni, una proliferazione di indicatori statistici aventi come obiettivo quello di fornire una valutazione quantitativa del livello di sviluppo, con tutte le difficoltà che la sua misurazione comporta.
Sintetizzare un fenomeno multidimensionale quale è lo sviluppo attraverso un unico valore è un'operazione complessa che richiede già nella sua fase di progettazione il compimento di alcune scelte soggettive forti. La prima di queste riguarda l'ambito di riferimento: **cosa si intende per sviluppo?** Nel corso degli anni la definizione di sviluppo ha assunto accezioni differenti, da semplice sinonimo di crescita economica a complesso crocevia di efficienza economica, equità sociale ed integrità dell'ecosistema. Ne consegue che anche la sua quantificazione differisce in relazione al punto di osservazione scelto. La stessa selezione degli indicatori da utilizzare, così come la metodologia da adottare per portarli a sintesi, introduce passaggi operativi caratterizzati da una elevata componente di arbitrarietà. Non sorprende, dunque, di imbattersi in analisi apparentemente simili che conducono a risultati in parte divergenti.
Tuttavia, la rappresentazione di un fenomeno attraverso un unico indicatore ha l'innegabile vantaggio di essere facilmente comunicabile ed utilizzabile per immediati confronti nel tempo e nello spazio.

Ben consapevoli dei pregi e dei limiti di analisi multidimensionali di questo tipo, nel nostro studio ci siamo posti come obiettivo la misurazione di due componenti dello sviluppo, la **crescita economica** e il **benessere**, associabili – in via approssimativa - rispettivamente allo sviluppo visto nell'ottica delle imprese e a quello visto dalla parte dei cittadini. Si è scelto di affrontare questo tema con un approccio estremamente pragmatico, focalizzando l'attenzione sui numeri e sacrificando l'approfondimento della vasta letteratura che in questi decenni gli economisti di tutto il mondo hanno prodotto sulla relazione tra crescita economica e benessere.
Attraverso tecniche statistiche di analisi multivariata è stato sintetizzato in due numeri il patrimonio informativo di circa 150 indicatori, raccolti per tutte le province italiane e con riferimento all'arco temporale 2000-2006. La scelta degli anni deriva dalla possibilità di disporre degli indicatori selezionati per tutte le province. Nonostante la brevità del periodo, i cambiamenti che hanno caratterizzato la prima metà del periodo rendono il confronto particolarmente significativo.

La costruzione degli indicatori sintetici vuole essere soprattutto l'occasione per approfondire alcuni aspetti legati alla competitività del territorio, alla sua capacità di creare ricchezza. Gli esiti del processo di trasformazione che in questi anni ha interessato il sistema provinciale sono facilmente visibili e misurabili, meno semplice è ricostruire le dinamiche attraverso le quali tale processo si è realizzato.
Le analisi dei cambiamenti avvenuti nella struttura produttiva dei comuni della provincia di Rimini e l'esame delle modalità con cui le imprese perseguono le loro strategie di crescita consentono di fare emergere due aspetti nodali che stanno caratterizzando lo sviluppo economico della provincia, la ridefinizione del territorio e quella del capitalismo territoriale, cioè di chi detiene i beni competitivi.
All'analisi della capacità di creare ricchezza va affiancata quella sulla sua ripartizione. In particolare lo studio pone sotto la lente d'ingrandimento due aspetti: il primo riguarda la distribuzione comunale dei redditi dei cittadini, esaminandola in relazione a quella del valore aggiunto creato dalle unità economiche. Il secondo aspetto si concentra sulla ricchezza delle famiglie e sulle dinamiche retributive dei lavoratori dipendenti.

In definitiva, lo studio si focalizza sui meccanismi che regolano la creazione e la distribuzione della ricchezza, con l'obiettivo di comprendere quanto alla crescita dell'economia si associ una variazione positiva e diffusa del livello del benessere dei cittadini.

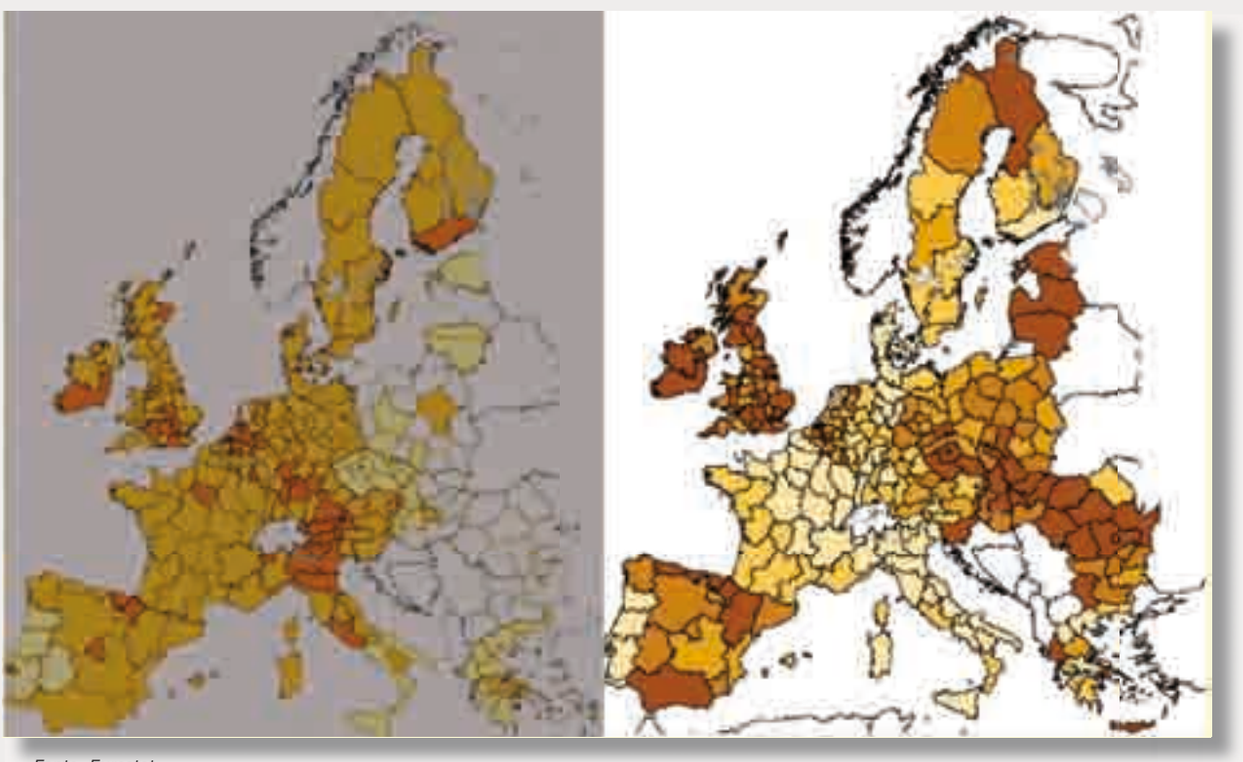
1.1 LO SVILUPPO VISTO DALLE IMPRESE: LA CRESCITA ECONOMICA

1.1.1 Il quadro di riferimento

Rimini 233esima provincia tra le 1.251 dell'Unione Europea per valore aggiunto per abitante, misurato in standard di potere di acquisto[1], posizione che la colloca nel gruppo delle aree più ricche d'Europa. A presentare la maggior ricchezza pro capite sono i cittadini delle grandi aree metropolitane – in particolare Londra, Amburgo, Vienna e Parigi – mentre i valori più bassi si registrano in alcune province della Romania e della Bulgaria.
L'allargamento a 27 Paesi ha determinato inevitabilmente un ampliamento del divario della ricchezza tra le aree dell'Unione; gli abitanti della provincia rumena di Botosani detengono un livello di valore aggiunto pro capite 30 volte inferiore a quello posseduto dai cittadini londinesi residenti nell'area del West Inner London. Una sperequazione tra aree ricche e povere che sembra destinata a ridursi nei prossimi anni, in quanto le province dell'Europa centro orientale stanno sperimentando tassi di crescita particolarmente elevati, decisamente superiori al resto del Continente. Negli ultimi cinque anni i Paesi di nuova entrata nell'Unione Europea hanno registrato saggi di incremento medi annui prossimi al 6%, i Paesi dell'area Euro si sono attestati attorno all'1,4%, l'Italia si è fermata allo 0,8%. Il rallentamento della crescita nazionale si è manifestato in tutte le province e regioni, Rimini ed Emilia-Romagna compresa.

Tavola 1.1 Prodotto interno lordo per abitante per regione (area NUTS2). Valore anno 2004 e variazione percentuale 1999-2004. Ad aree più scure corrispondono rispettivamente valori di PIL più elevati e tassi di crescita maggiori.

Valore del PIL per regione. Anno 2004 | **Variazione del PIL per regione. Anni 1999-2004**



Fonte: Eurostat

Se si confronta il dato della provincia riminese con le aree europee che per dimensione, ricchezza e per struttura più le si avvicinano emerge una minor dinamica dell'economia di Rimini. Nel 1995 Rimini occupava la 114esima posizione nella graduatoria delle province più ricche, in dieci anni vi è stata una perdita di oltre cento posizioni nella quasi totalità ascrivibile all'"effetto Paese", cioè all'appartenenza al sistema Italia. L'incidenza di componenti a valenza nazionale – la fiscalità e le politiche relative alla competitività e al mercato del lavoro solo per citare alcuni esempi - ha un peso determinante sugli andamenti delle singole province. Le aree italiane che possono essere considerate "omologhe" a Rimini presentano una variazione della ricchezza pro capite pressoché analoga, mentre emerge un differenziale negativo nei confronti delle aree "omologhe" francesi, tedesche e, in misura ancora maggiore, rispetto alle province spagnole ed inglesi.

***1** Per parità di potere d'acquisto o standard di potere di acquisto (SPA) si intende un'unità di misura depurata dagli effetti dei differenti livelli di prezzo presenti nei Paesi membri*

Se si cambia unità di misura e si considera la variazione del valore aggiunto senza tenere conto del differente potere di acquisto, i saggi di crescita delle province italiane risultano allineati a quelli francesi e superiori a quelli tedeschi. Nell'arco temporale considerato, le province italiane più ricche e con una forte connotazione manifatturiera hanno registrato un tasso di crescita modesto, ma sostanzialmente in linea con i principali "competitors" europei. Ciò che ha reso più evidente il rallentamento italiano è stata una forte contrazione del potere d'acquisto, molto più accentuato rispetto a quanto avvenuto in Francia e in Germania.
L'"effetto Paese" spiega molto del differenziale delle province italiane rispetto al resto d'Europa, un freno che risulta essere decisivo per quelle province che hanno minor capacità di agire sulle leve competitive fondamentali, quali il commercio con l'estero.
Il ruolo giocato dalle esportazioni emerge con chiarezza se si analizza l'andamento delle piccole e medie imprese manifatturiere negli ultimi vent'anni. Le variazioni di fatturato realizzato dalle aziende sono strettamente correlate alla dinamica delle esportazioni, a sua volta fortemente condizionata dalle politiche monetarie. Come sottolineato in molte analisi, negli anni novanta il deprezzamento della lira ha favorito la commercializzazione all'estero delle produzioni italiane, consentendo alle imprese presenti sui mercati stranieri – generalmente le imprese di dimensioni maggiori - di essere competitive grazie alla concorrenzialità dei prezzi. La ripresa delle medie e grandi imprese assicurava una sorta di "effetto traino" sulle piccole aziende del territorio, legate a quelle di maggiori dimensioni da relazioni formali, come nel caso dei gruppi d'impresa, o informali, come nel caso del rapporto di committenza-subfornitura.

L'impossibilità di agire sul tasso di cambio ha privato l'Italia della leva competitiva che l'aveva favorita negli anni precedenti, amplificando gli effetti negativi conseguenti alla difficile fase congiunturale internazionale avviatasi nella primavera del 2001. Le ripercussioni maggiori hanno riguardato le imprese di piccola dimensione, quelle con un numero di addetti inferiore a cinquanta, mentre le medie e le grandi, pur rallentando, hanno proseguito nel loro trend di crescita. Questa dicotomia dimensionale sembra essere una delle chiavi di lettura più rilevanti per la comprensione delle dinamiche di sviluppo. Nel periodo 2002-2005 le piccole imprese della provincia e, più in generale, dell'Emilia-Romagna hanno attraversato una fase recessiva, mostrando timidi segnali di ripresa nel 2006. Una ripresa che, soprattutto per le imprese con meno di dieci addetti, fatica a consolidarsi. I dati rilevati attraverso l'indagine congiunturale relativi al 2007 indicano per le piccole imprese una crescita del fatturato modesta, con una continua contrazione dei margini di profitto al fine di assicurare la propria permanenza sul mercato.

Dunque, da un lato la media e grande dimensione che continua ad ottenere risultati apprezzabili e, in taluni casi, eccellenti, dall'altro lato le piccole imprese che faticano ad agganciare la ripresa. Sembra aver perso forza l'effetto traino esercitato dalle imprese leader sulle altre del territorio. Se così fosse si tratterebbe di un aspetto fondamentale, destinato a modificare radicalmente le traiettorie di sviluppo della provincia.
Per tentare di comprendere se si è effettivamente allentato il legame tra le aziende del territorio può essere opportuno soffermarsi su alcune specifiche dinamiche che stanno caratterizzando l'economia della provincia. Perché è dall'osservazione di queste dinamiche e dalla quantificazione delle componenti che le determinano che è possibile delineare i percorsi di crescita seguiti e misurare il livello di sviluppo raggiunto.

La prima componente sulla quale pare opportuno fare luce riguarda la struttura imprenditoriale e la sua capacità di generare ricchezza.

1.1.2 Crescita del numero delle imprese e valore aggiunto

Il rallentamento nel ritmo di crescita economica degli anni più recenti sembra non trovare riscontro nella dinamica imprenditoriale. Anche nella fase di maggior difficoltà congiunturale è proseguita l'espansione della struttura produttiva provinciale. Dal duemila ad oggi il numero delle imprese attive è aumentato di oltre il 9%. L'incremento a Rimini - come nel resto d'Italia - è attribuibile in larga parte al settore delle costruzioni e dei servizi alle imprese, più specificamente alle attività immobiliari. Se si considera la totalità delle imprese dal 2000 al 2007 il numero delle società attive è aumentato del 9,2%, mentre al netto delle costruzioni e delle attività immobiliari emerge una riduzione pari all'1,0%. Il settore manifatturiero provinciale, in particolare, evidenzia un decremento pari al 3,1%, superiore a quello registrato a livello regionale (-1,9%) e nazionale (-1,8%).

Tavola 1.2 Consistenza del numero delle imprese attive nel 2007 e variazione rispetto al 2000.

	Imprese attive	Var. 2007-2000	Var. 2007-2000 al netto del settore costruzioni e delle immobiliari	Imprese attive nel settore manifatturiero	Var. 2007-2000	Incidenza manifatt. su totale
Piacenza	28.528	5,5%	-2,0%	3.181	2,0%	11,2%
Parma	43.014	7,3%	-0,8%	6.319	1,1%	14,7%
Reggio Emilia	53.705	11,3%	-1,6%	8.696	3,4%	16,2%
Modena	68.425	7,5%	-1,0%	11.869	-6,6%	17,3%
Bologna	88.049	3,4%	-3,4%	11.559	-5,0%	13,1%
Ferrara	34.987	-0,4%	-7,2%	3.483	-2,7%	10,0%
Ravenna	38.219	1,4%	-6,9%	3.873	0,2%	10,1%
Forlì-Cesena	41.107	4,6%	-3,6%	5.040	1,8%	12,3%
Rimini	**33.583**	**9,2%**	**-1,0%**	**3.424**	**-3,1%**	**10,2%**
Emilia-Romagna	**429.617**	**5,6%**	**-3,0%**	**57.444**	**-1,9%**	**13,4%**
Italia	**5.174.921**	**6,9%**	**1,4%**	**628.468**	**-1,8%**	**12,1%**

Fonte: elaborazione Area studi e ricerche Unioncamere Emilia-Romagna su dati del Registro delle Imprese.

Un aspetto che sta caratterizzando la dinamica delle imprese dell'ultimo decennio riguarda la composizione della struttura proprietaria. Negli ultimi sette anni il numero delle persone di nazionalità italiana con carica in imprese della provincia di Rimini è cresciuto del 6,8%, mentre quello delle persone di nazionalità straniera è raddoppiato portando l'incidenza delle persone straniere sulle cariche in impresa dal 4,0% al 7,3%. L'imprenditoria straniera risulta in forte espansione nel settore delle costruzioni (+388%), nel comparto dei trasporti e facchinaggio (+115%). Nel settore manifatturiero, a fronte di una riduzione dell'imprenditoria italiana (-2%), la componente straniera è aumentata considerevolmente (+36%). Se, da un lato, la crescita dell'imprenditoria straniera deve essere letta positivamente in quanto indice di integrazione nel contesto locale, dall'altro il ricambio che sta avvenendo tra imprenditoria straniera ed italiana deve essere attentamente monitorato per comprendere se ad esso si associ la diffusione di una tipologia di impresa di minori dimensioni e meno attrezzata per affrontare le sfide competitive.

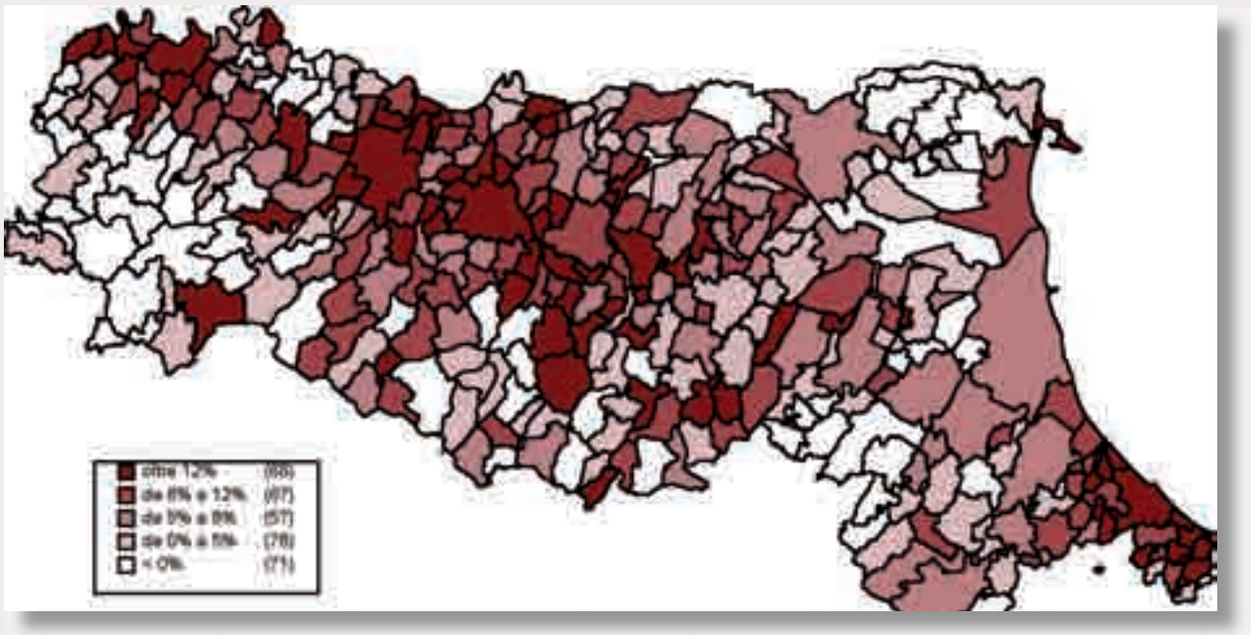
Tavola 1.3 Persone con carica in impresa per nazionalità. Anno 2007 e confronto con il 2000.

	Persone straniere con carica in impresa	Persone italiane con carica in impresa	Var. 2007-2000 persone straniere	Var. 2007-2000 persone italiane	Incidenza stranieri 2007	Incidenza stranieri 2000
Piacenza	3.092	47.443	165,0%	2,1%	6,1%	2,4%
Parma	5.413	76.853	100,3%	2,7%	6,6%	3,5%
Reggio Emilia	7.487	93.466	152,9%	3,4%	7,4%	3,2%
Modena	8.154	126.661	116,9%	0,8%	6,0%	2,9%
Bologna	10.680	160.623	102,3%	-0,9%	6,2%	3,2%
Ferrara	2.324	56.960	184,8%	-4,8%	3,9%	1,3%
Ravenna	4.085	67.389	161,5%	-1,8%	5,7%	2,2%
Forlì-Cesena	3.839	73.999	141,9%	1,8%	4,9%	2,1%
Rimini	**4.761**	**60.726**	**100,0%**	**6,8%**	**7,3%**	**4,0%**
Emilia-Romagna	**49.835**	**764.120**	**124,4%**	**0,9%**	**6,1%**	**2,8%**
Italia	**543.311**	**9.107.413**	**93,2%**	**4,0%**	**5,6%**	**3,1%**

Fonte: elaborazione Area studi e ricerche Unioncamere Emilia-Romagna su dati del Registro delle Imprese.

In questi anni si sta, dunque, assistendo a importanti cambiamenti nella struttura settoriale e negli assetti proprietari delle imprese. Cambiamenti che presentano caratteristiche differenti in funzione del territorio. Se si considera l'intera regione la distribuzione comunale delle nuove imprese si presenta estremamente disomogenea. Nascono imprese del terziario nell'area costiera, mentre in Emilia si moltiplicano le società di proprietà di cittadini extracomunitari.

Tavola 1.4 Variazione del numero delle unità locali. Anni 2000-2006 a confronto.



Fonte: elaborazione Area studi e ricerche Unioncamere Emilia-Romagna su dati Registro delle Imprese.

Tavola 1.5 Consistenza delle unità locali nel 2006 e variazione rispetto al 2000. Rimini, dati comunali

	Unità locali	Var. 2006-2000	Var. 2006-2000 al netto del settore costruzioni e delle immobiliari	Unità locali nel settore manifatturiero	Var. 2006-2000	Incidenza manifatt. su totale
Bellaria-Igea Marina	2.822	14,0%	3,7%	185	12,8%	6,6%
Cattolica	2.794	10,4%	1,5%	246	3,8%	8,8%
Coriano	1.321	6,8%	-2,0%	267	-3,3%	20,2%
Gemmano	142	4,4%	-6,1%	14	-17,6%	9,9%
Misano Adriatico	1.763	19,1%	12,5%	191	22,4%	10,8%
Mondaino	186	2,8%	-0,6%	43	26,5%	23,1%
Monte Colombo	274	12,3%	6,2%	36	-12,2%	13,1%
Montefiore Conca	217	8,0%	-0,6%	24	-7,7%	11,1%
Montegridolfo	150	-5,7%	-11,7%	35	-10,3%	23,3%
Montescudo	254	18,1%	9,7%	17	6,3%	6,7%
Morciano di Romagna	861	21,4%	8,0%	103	12,0%	12,0%
Poggio Berni	372	13,8%	10,1%	72	22,0%	19,4%
Riccione	5.326	12,6%	6,9%	478	-1,8%	9,0%
Rimini	18.421	12,2%	5,5%	1.602	-3,6%	8,7%
Saludecio	348	16,4%	0,4%	64	23,1%	18,4%
San Clemente	521	21,2%	8,6%	103	5,1%	19,8%
San Giovanni in Marignano	1.097	16,1%	10,6%	193	20,6%	17,6%
Santarcangelo di Romagna	2.462	7,7%	1,3%	322	9,2%	13,1%
Torriana	157	12,9%	4,1%	26	-13,3%	16,6%
Verucchio	884	12,9%	4,5%	153	10,1%	17,3%
Provincia di Rimini	**40.372**	**12,4%**	**5,0%**	**4.174**	**2,3%**	**10,3%**

Fonte: elaborazione Area studi e ricerche Unioncamere Emilia-Romagna su dati Registro delle Imprese.

Con riferimento alla provincia di Rimini, se si considera la variazione del numero delle unità locali nel periodo 2000-2006, si evidenzia un forte incremento nei comuni di Misano Adriatico (+12,5%) e San Giovanni in Marignano (+10,6%). Quest'ultimo dato, in particolare, non stupisce dato il concentrarsi a San Giovanni di una importante realtà distrettuale che ha conosciuto interessanti sviluppi nel periodo considerato. Anche i comuni con maggior peso in provincia, Rimini e Riccione, hanno registrato tassi di aumento superiori alla media provinciale (+5,0%). In diminuzione, invece, il numero delle unità locali presenti in alcuni comuni dell'entroterra riminese. Questo fenomeno raggiunge il suo massimo in due comuni Gemmano (-6,1%) e Montegridolfo (-11,7%) che presentano però un numero assoluto molto limitato di unità locali.

La consistenza e la variazione del numero delle imprese costituisce un'informazione che deve essere interpretata correttamente, in quanto non necessariamente ad una maggiore vitalità imprenditoriale corrisponde un aumento della competitività del territorio.
Il dato sull'imprenditorialità va analizzato nella sua composizione strutturale, indagando sulla capacità di essere presenti in settori avanzati e maggiormente concorrenziali. Con tale obiettivo, il tessuto imprenditoriale è stato suddiviso in funzione del livello tecnologico delle società manifatturiere e del livello di knowledge delle aziende del terziario[2].
Analogamente alle altre province, a Rimini prevale un'industria manifatturiera concentrata su produzioni a contenuto tecnologico basso o medio basso, anche se rispetto al passato è in crescita la componente caratterizzata da tecnologia medio-alta. Nel settore dei servizi oltre sette imprese ogni dieci operano in comparti a bassa intensità di conoscenza.

Saludecio e Montegridolfo sono i comuni nei quali il manifatturiero ha una connotazione maggiormente rivolta verso l'alta tecnologia, anche se questi comuni concentrano un numero di imprese attive limitato. Buona l'incidenza della manifattura ad alto contenuto tecnologico nel comune capoluogo. Per quanto riguarda il terziario, sono Coriano, Morciano di Romagna e Rimini i comuni che presentano una maggior incidenza delle imprese operanti nel settore dei servizi avanzati rivolti al mercato.

Tavola 1.6 Classificazione delle imprese attive manifatturiere per livello tecnologico e delle imprese attive dei servizi per livello di knowledge.Province dell'Emilia-Romana. Anno 2006

	Manifatturiero per livello tecnologico				Servizi per livello di knowledge			
Regione	Basso	Medio basso	Medio alto	Alto	Basso	Alti rivolti al mercato	Alti rivolti alla prod. high-tech	Alti finanziari
Piacenza	41,8%	30,9%	21,4%	6,0%	73,7%	16,6%	4,5%	5,2%
Parma	46,6%	27,3%	21,9%	4,2%	68,1%	21,3%	4,5%	6,1%
Reggio Emilia	43,5%	32,2%	19,5%	4,8%	68,1%	22,4%	4,2%	5,3%
Modena	50,4%	27,5%	17,5%	4,7%	66,1%	24,9%	3,6%	5,4%
Bologna	43,4%	26,4%	22,9%	7,2%	64,8%	24,9%	4,6%	5,7%
Ferrara	47,3%	29,2%	18,3%	5,2%	71,7%	19,2%	3,9%	5,1%
Ravenna	48,4%	28,6%	18,2%	4,8%	72,7%	18,7%	3,3%	5,3%
Forlì-Cesena	56,3%	23,5%	15,8%	4,4%	71,6%	20,7%	3,0%	4,7%
Rimini	59,3%	18,2%	16,3%	6,2%	73,5%	20,6%	2,1%	3,8%
Emilia Romagna	**48,6%**	**27,7%**	**18,0%**	**5,7%**	**69,0%**	**23,3%**	**3,5%**	**4,2%**
ITALIA	**55,6%**	**25,1%**	**13,3%**	**6,1%**	**73,8%**	**18,5%**	**3,7%**	**4,0%**

Fonte: elaborazione Area studi e ricerche Unioncamere Emilia-Romagna su dati Registro delle Imprese.

2 *La suddivisione Eurostat per livello di tecnologia classifica a bassa tecnologia i settori con codice NACE da 15 a 22, 36 e 37; medio-bassa i codici 23, 25-28; medio-alta i codici 24, 29, 31, 34 e 35; alta i codici 30, 32 e 33*
I servizi a bassa "knowledge intensity" comprendono i settori 50, 51, 52, 55, 60, 63, 75, 90, 91, 93, 95 e 99; i servizi "Knowledge-intensive market " comprendono i settori 61, 62, 70, 71, 74; i servizi "Knowledge-intensive high-technology " comprendono i settori 64, 72, 73; i servizi "Knowledge-intensive financial" riguardano i codici 65, 66 e 67.

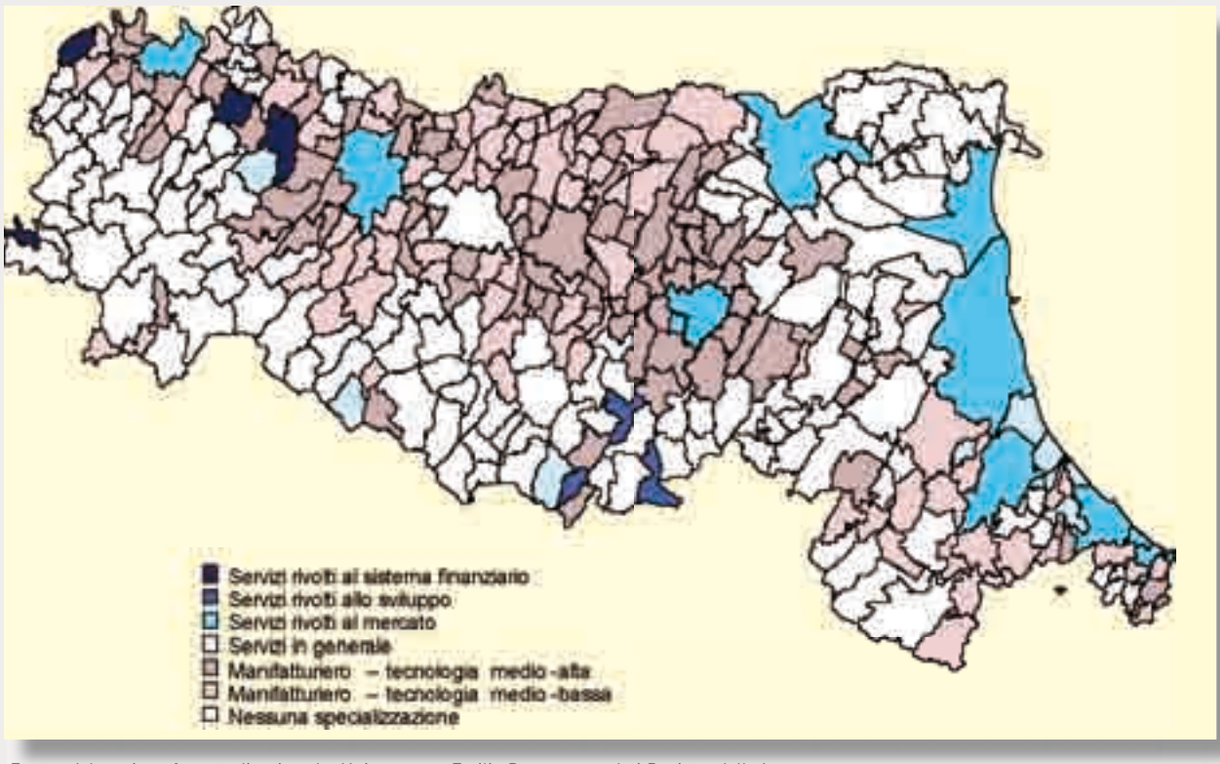
Tavola 1.7 Classificazione delle imprese manifatturiere per livello tecnologico e delle imprese attive dei servizi per livello di knowledge. Comuni della provincia di Rimini. Anno 2006

	Manifatturiero per livello tecnologico				Servizi per livello di knowledge			
Regione	Basso	Medio basso	Medio alto	Alto	Basso	Alti rivolti al mercato	Alti rivolti alla prod. high-tech	Alti finanziari
Bellaria-Igea Marina	58,5%	16,1%	21,2%	4,1%	80,4%	15,8%	1,3%	2,5%
Cattolica	59,7%	13,3%	16,7%	10,3%	75,6%	18,5%	2,2%	3,7%
Coriano	53,0%	27,7%	17,4%	1,9%	68,9%	24,5%	2,4%	4,2%
Gemmano	60,0%	13,3%	26,7%	0,0%	80,8%	15,4%	0,0%	3,8%
Misano Adriatico	58,5%	19,5%	19,0%	2,9%	77,5%	19,3%	1,4%	1,7%
Mondaino	79,1%	11,6%	7,0%	2,3%	83,3%	11,1%	1,9%	3,7%
Monte Colombo	61,5%	15,4%	20,5%	2,6%	85,1%	9,9%	0,0%	5,0%
Montefiore Conca	40,7%	29,6%	29,6%	0,0%	74,3%	21,6%	1,4%	2,7%
Montegridolfo	56,8%	27,0%	5,4%	10,8%	77,0%	19,7%	0,0%	3,3%
Montescudo	47,4%	31,6%	15,8%	5,3%	81,1%	10,4%	2,8%	5,7%
Morciano di Romagna	68,1%	15,9%	6,2%	9,7%	68,5%	22,4%	2,6%	6,5%
Poggio Berni	44,4%	27,2%	25,9%	2,5%	82,7%	13,5%	0,0%	3,8%
Riccione	67,3%	13,2%	12,2%	7,2%	75,1%	19,8%	1,7%	3,4%
Rimini	61,5%	15,9%	15,0%	7,6%	71,6%	22,2%	2,3%	3,9%
Saludecio	53,5%	16,9%	15,5%	14,1%	83,5%	13,4%	0,0%	3,1%
San Clemente	56,8%	20,3%	20,3%	2,5%	75,0%	19,3%	1,0%	4,7%
San Giovanni in Marignano	54,5%	24,2%	16,6%	4,7%	73,0%	21,3%	2,0%	3,7%
Santarcangelo di Romagna	55,2%	22,0%	18,2%	4,6%	72,1%	20,0%	2,9%	5,0%
Torriana	44,4%	33,3%	22,2%	0,0%	78,6%	16,7%	3,6%	1,2%
Verucchio	46,2%	25,1%	25,7%	2,9%	72,4%	17,7%	2,8%	7,1%

Fonte: elaborazione Area studi e ricerche Unioncamere Emilia-Romagna su dati Registro delle Imprese.

Sulla base della classificazione per contenuto tecnologico e livello di knowledge è possibile individuare le specializzazioni comunali. Nell'area centrale della regione si concentra il cuore manifatturiero, con specializzazioni tecnologicamente più avanzate nei comuni posti nella prima cintura delle città, mentre in alcuni comuni capoluogo - Bologna, Parma e Piacenza - alla specializzazione manifatturiera si affianca un forte radicamento dei servizi avanzati rivolti al mercato. La stessa tipologia di servizi caratterizza anche la costa adriatica.

Tavola 1.8 Specializzazioni[3] individuate sulla base della distribuzione delle unità locali. Anno 2006.



Fonte: elaborazione Area studi e ricerche Unioncamere Emilia-Romagna su dati Registro delle Imprese.

Nella provincia di Rimini prevale una specializzazione nel settore dei servizi per i comuni della costa, mentre i comuni del primo entroterra presentano una specializzazione nel manifatturiero ed i comuni più distanti del mare non esprimono propensioni particolari verso nessuna specializzazione produttiva. I due comuni col maggior peso demografico ed economico in provincia (Rimini e Riccione) presentano entrambi una specializzazione verso i servizi rivolti al mercato.

Tavola 1.9 Specializzazioni[3] individuate sulla base della distribuzione delle unità locali. Comuni provincia di Rimini, anno 2006.

Specializzazione	Comuni
Manifatturiero – tecnologia medio-bassa	Coriano; Mondaino; Montegridolfo; San Clemente; San Giovanni in Marignano; Torriana
Manifatturiero – medio-alta	Poggio Berni; Saludecio; Verucchio
Servizi in generale	Bellaria-Igea Marina; Santarcangelo di Romagna
Servizi rivolti al mercato	Cattolica; Misano Adriatico; Morciano di Romagna; Riccione; Rimini
Nessuna specializzazione	Gemmano; Monte Colombo; Montefiore Conca; Montescudo

Fonte: elaborazione Area studi e ricerche Unioncamere Emilia-Romagna su dati Registro delle Imprese.

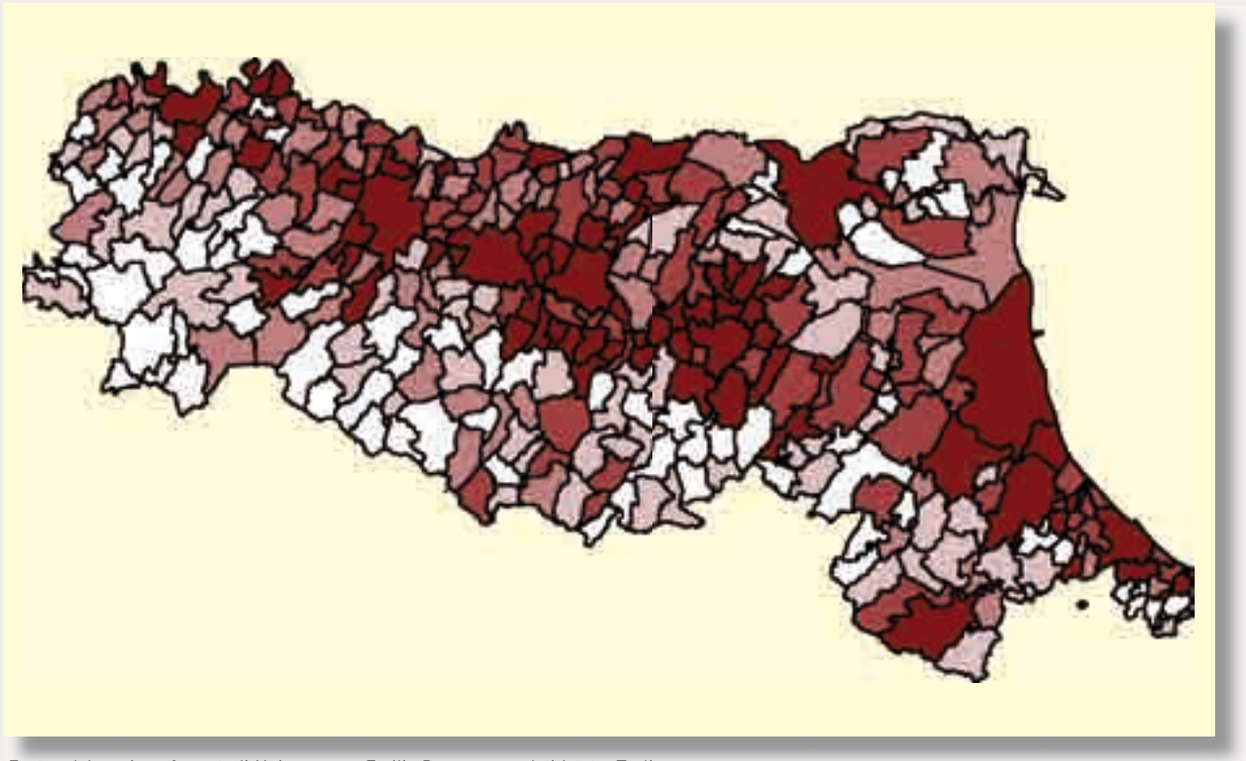
La mappa delle specializzazioni individua una struttura produttiva che fuoriesce dai canonici confini amministrativi ma si estende seguendo traiettorie differenti, delineando, come vengono definite dal sociologo Aldo Bonomi, delle "geocomunità" o delle "città infinite". E, sempre citando Bonomi, si evidenziano in regione due piattaforme produttive, la "via emiliana allo sviluppo ove la coesione sociale e la partecipazione producono un modello di imprenditorialità senza fratture, un capitalismo di comunità fatto di un mix tra distretti e multinazionali" e "la città adriatica, che si allunga da Venezia, a Rimini, ad Ancona sino a Pescara, caratterizzata dall'intreccio tra cultura dei servizi e modello produttivo.(…) Vi si ragiona su come cambiare il fare impresa e il fare turismo: due modelli che hanno convissuto contaminandosi".

All'interno dei due sistemi territoriali – via Emilia e città adriatica – si trovano i comuni con i valori superiori di valore aggiunto per abitante[4], con una polarizzazione attorno alle città di maggiori dimensioni. Al di fuori di queste due aree presentano valori elevati i comuni di Ferrara, di Mirandola, di Bagno di Romagna e di Santa Sofia. È nei comuni dell'hinterland bolognese - Bentivoglio, Granarolo dell'Emilia, Argelato e Calderara di Reno - e a Fiorano Modenese dove si crea maggiore ricchezza. I comuni con il più basso valore aggiunto per abitante sono localizzati nell'appennino piacentino, Travo, Pecorara, Besenzone, Morfasso e Caminata.

3 *Le specializzazioni sono state individuate rapportando la percentuale comunale di imprese appartenenti a ciascun gruppo (definito dal contenuto tecnologico e dal livello di knowledge) con la corrispondente media regionale. Dove tale rapporto è risultato superiore a 1,25 al comune è stata attribuita la specializzazione relativa a quel gruppo.*

4 *Il valore aggiunto comunale è stato stimato incrociando i dati degli addetti per comune e per settore di attività con i dati sul valore aggiunto per sistema locale del lavoro, con i dati sul valore aggiunto provinciale nonché con i conti regionali e nazionali.*

Tavola 1.10 Valore aggiunto per abitante, anno 2004. Più intensa la colorazione, maggiore il valore.



Fonte: elaborazione Area studi Unioncamere Emilia-Romagna su dati Istat e Tagliacarne.

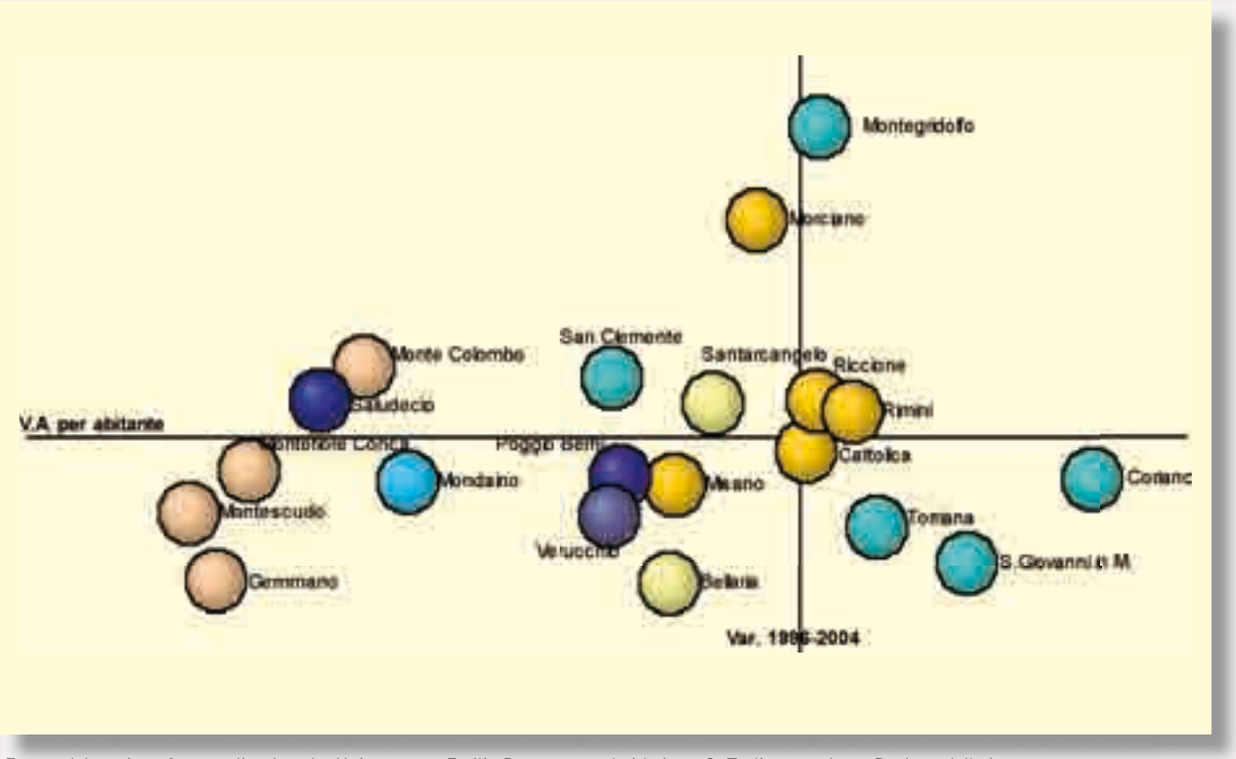
In valore assoluto il comune di Rimini concentra la metà del valore aggiunto provinciale a dimostrazione del peso della città sulla sua provincia. In termini di valore aggiunto per abitante sono i comuni di Coriano, San Giovanni in Marignano, Torriana e Rimini a presentare i valori più elevati.

Tavola 1.11 Valore aggiunto totale e pro-capite. Comuni della provincia di Rimini. Anno 2004.

	VA totale e composizione settoriale				Valori pro capite	
Comuni	Milioni di euro	Agricoltura	Industria	Servizi	euro	Var. 1996-2004
Bellaria-Igea Marina	345	2,0%	16,1%	81,9%	20.356	-14,75
Cattolica	380	1,5%	11,1%	87,4%	23.723	-1,64
Coriano	281	5,4%	44,3%	50,3%	30.755	-4,36
Gemmano	11	14,1%	39,3%	46,6%	9.312	-14,54
Misano Adriatico	221	2,1%	24,1%	73,8%	20.532	-5,06
Mondaino	21	10,4%	40,5%	49,1%	13.973	-4,73
Monte Colombo	28	8,9%	32,8%	58,3%	12.918	6,81
Montefiore Conca	19	13,5%	36,0%	50,4%	10.090	-3,68
Montegridolfo	23	5,1%	43,5%	51,3%	24.066	30,67
Montescudo	21	11,3%	22,4%	66,3%	8.600	-7,76
Morciano di Romagna	141	0,6%	24,9%	74,5%	22.548	21,39
Poggio Berni	59	12,1%	46,7%	41,2%	19.206	-4,21
Riccione	833	0,6%	14,7%	84,7%	24.006	3,40
Rimini	**3.344**	**1,6%**	**13,9%**	**84,5%**	**24.825**	**2,24**
Saludecio	31	9,4%	44,5%	46,1%	11.809	3,53
San Clemente	68	3,7%	61,7%	34,6%	18.979	5,59
San Giovanni in Marignano	228	2,2%	54,4%	43,4%	27.672	-12,73
Santarcangelo di Romagna	429	5,3%	27,1%	67,6%	21.455	3,17
Torriana	33	2,7%	39,1%	58,2%	25.476	-9,20
Verucchio	177	4,7%	53,7%	41,6%	18.897	-8,08
TOTALE PROVINCIA	**6.693**	**2,3%**	**20,5%**	**77,2%**	**23.558**	**-0,27**

Fonte: elaborazione Area studi e ricerche Unioncamere Emilia-Romagna su dati Istituto G. Tagliacarne, Istat, Registro delle imprese.

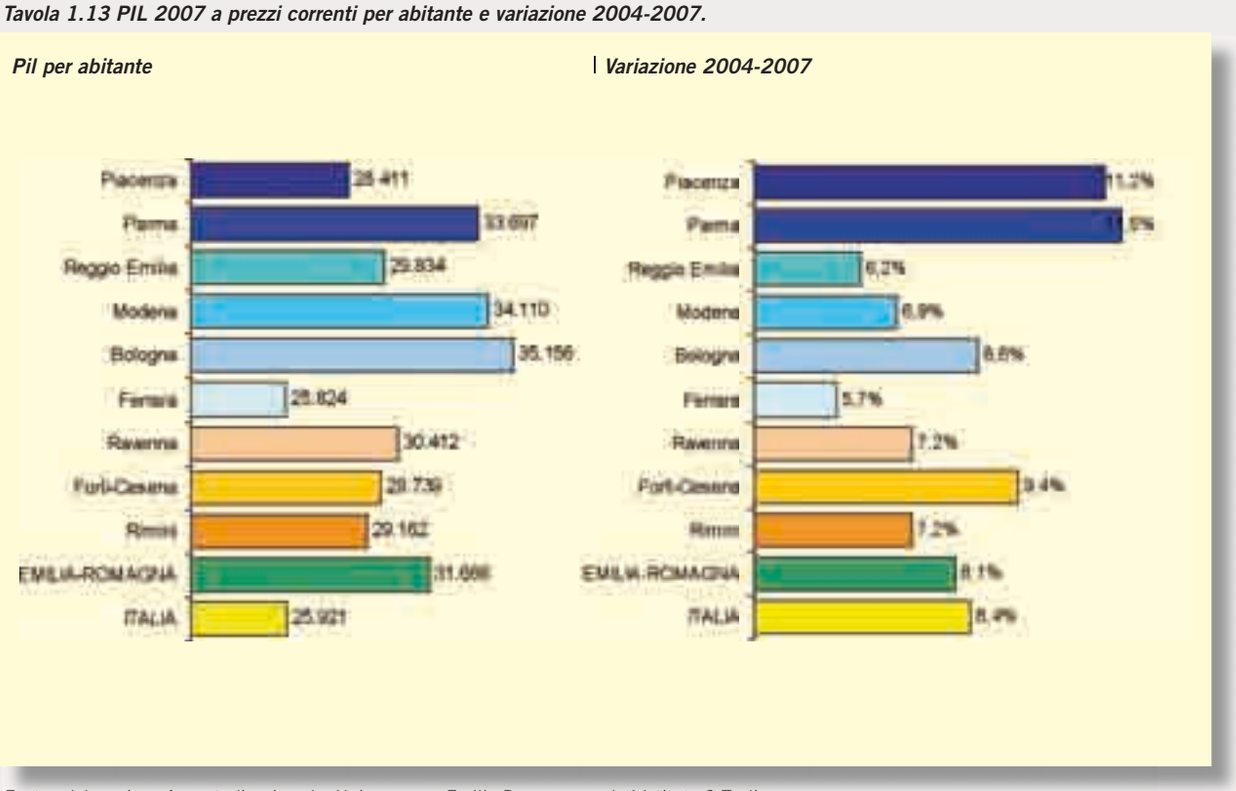
Tavola 1.12 Valore aggiunto per abitante nel 2004 e variazione 1996-2004. Comuni della provincia di Rimini.



Fonte: elaborazione Area studi e ricerche Unioncamere Emilia-Romagna su dati Istituto G. Tagliacarne, Istat, Registro delle imprese.

L'istituto Tagliacarne ha recentemente diffuso le prime stime sul PIL provinciale relativo all'anno 2007: Rimini presenta un valore di oltre 29mila euro per abitante, valore inferiore alla media regionale ma superiore a quello nazionale. Il tasso di crescita registrato rispetto al 2004 (7,2%) risulta inferiore sia alla media regionale sia a quella nazionale.

Tavola 1.13 PIL 2007 a prezzi correnti per abitante e variazione 2004-2007.



Fonte: elaborazione Area studi e ricerche Unioncamere Emilia-Romagna su dati Istituto G.Tagliacarne.

Da questi primi dati emerge un rafforzamento del tessuto imprenditoriale provinciale dal punto di vista della consistenza numerica, al quale si associa, fatto più importante, una crescita del livello tecnologico e di knowledge. Accanto alla nascita di numerose imprese nel settore delle costruzioni e dei servizi alle persone – espressioni imprenditoriali che possono essere sostanzialmente ricondotte a forme di auto-impiego – vi è la crescita di molte società, non tanto in termini dimensionali ma soprattutto relazionali. Piccole e medie imprese che operano in filiera, attraverso una divisione delle attività, delle conoscenze, degli investimenti e dei rischi con le altre società che appartengono allo stesso sistema. La componente relazionale, come viene sottolineato in numerosi studi, è ciò che maggiormente caratterizza il sistema provinciale e regionale.
Una seconda componente da porre sotto esame è la produttività, spesso adottata come sinonimo di crescita.

1.1.3 La produttività

Alla crescita del numero delle imprese e del valore aggiunto complessivo in Emilia-Romagna non ha fatto seguito un aumento della produttività. Anzi, nel periodo 2001-2005 il valore aggiunto per unità di lavoro a livello regionale ha registrato in termini reali un decremento dello 0,6%. Il dato riferito alla provincia di Rimini risulta essere di segno positivo, nel periodo considerato la produttività ha fatto segnare un incremento del 3,2%. Tuttavia, occorre sottolineare i modesti valori di produttività che caratterizzano la provincia riminese, i più bassi in regione e al di sotto della media nazionale. Un gap che caratterizza l'industria ed i servizi con la sola eccezione della intermediazione monetaria e finanziaria e delle attività immobiliari. Da sottolineare il dato del settore dell'agricoltura, pesca e piscicoltura il cui valore aggiunto per unità di lavoro presenta un valore (oltre 38mile € molto superiore alla media regionale (quasi 25mila € e nazionale (superiore a 21mila €
Considerando complessivamente il dato sulla produttività, nella sua composizione settoriale e alla luce dei valori assoluti e dei tassi di variazione, la valutazione sia provinciale che regionale non è positiva.
Numerosi sono i fattori che possono aver concorso a determinare tale risultato. La forte concentrazione in settori tradizionali dell'industria e la frammentazione in imprese di piccola e piccolissima dimensione costituiscono il freno principale. Di particolare interesse il fatto che anche il segmento dei servizi più tipico della provincia, commercio – alberghi – ristoranti – trasporti – comunicazione, riporti la più bassa produttività della regione in termini di valore aggiunto per unità di lavoro.
Un secondo aspetto rilevante riguarda i cambiamenti legati alla nuova imprenditoria e al mercato del lavoro. Si è visto che larga parte della crescita numerica delle imprese è ascrivibile all'ingresso di nuove società amministrate da extracomunitari attraverso forme di capitalismo personale e all'espansione di segmenti di attività che lasciano poco spazio alla crescita di produttività.

Tavola 1.14 Produttività. Valore aggiunto per unità di lavoro e per macrosettori. Province dell'Emilia-Romagna.Valore 2005.

Province	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria			Servizi				Valore aggiunto ai prezzi base
		Industria in senso stretto	Costruzioni	Totale industria	Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicaz.	Intermediaz. monetaria e finanziaria; attività immobiliari e imprendit.	Altre attività di servizi	Totale servizi	
Piacenza	21.874,1	59.189,6	41.653,2	54.817,9	44.391,3	114.210,9	39.198,3	55.812,5	52.720,3
Parma	25.035,0	59.455,8	45.244,8	56.397,8	45.656,3	105.156,7	37.145,9	56.195,6	54.591,0
Reggio Emilia	23.999,0	55.610,5	44.131,3	53.294,6	44.121,1	116.621,6	39.212,6	59.398,9	54.792,5
Modena	28.319,1	54.407,1	44.119,2	52.634,3	43.324,8	114.931,4	39.359,2	57.789,6	54.489,4
Bologna	25.350,3	58.251,5	47.100,0	56.090,0	46.304,2	93.499,3	42.645,1	57.031,5	55.827,9
Ferrara	27.729,8	55.824,9	49.798,0	54.238,9	42.627,4	122.026,7	41.076,0	56.844,5	53.228,5
Ravenna	21.769,8	57.087,0	45.908,4	54.119,8	42.421,2	120.350,2	39.444,9	55.155,3	51.900,4
Forlì-Cesena	21.956,2	51.073,3	42.941,7	49.183,4	41.466,6	120.583,5	38.939,3	54.538,2	50.400,2
Rimini	**38.376,7**	**47.866,3**	**43.200,9**	**46.454,8**	**40.511,1**	**110.614,8**	**38.408,7**	**51.694,4**	**50.184,5**
Emilia-Romagna	**24.983,5**	**55.913,6**	**45.077,1**	**53.602,2**	**43.822,7**	**108.206,2**	**40.018,9**	**56.357,4**	**53.774,5**
Italia	**21.399,1**	**53.428,4**	**40.571,0**	**49.864,9**	**45.612,3**	**102.002,4**	**42.628,5**	**56.170,3**	**52.529,6**

Fonte: elaborazione Area studi e ricerche Unioncamere Emilia-Romagna su dati Istat.

Tavola 1.15 Produttività. Valore aggiunto per unità di lavoro e per macrosettori. Variazione percentuale 2001-2005 in termini reali

Province	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria			Servizi				Valore aggiunto ai prezzi base
		Industria in senso stretto	Costruzioni	Totale industria	Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicaz.	Intermediaz. monetaria e finanziaria; attività immobiliari e imprendit.	Altre attività di servizi	Totale servizi	
Piacenza	-18,0%	-8,9%	22,5%	-5,7%	-11,6%	-5,6%	11,0%	-2,0%	-2,7%
Parma	-14,0%	-6,6%	15,6%	-3,6%	-18,7%	-4,1%	-0,8%	-7,2%	-5,6%
Reggio Emilia	-22,4%	-7,0%	15,4%	-4,7%	-2,4%	2,8%	-0,5%	3,4%	-0,6%
Modena	-13,6%	-8,6%	15,4%	-6,4%	6,8%	-2,2%	-1,1%	1,7%	-1,7%
Bologna	-11,7%	4,8%	11,5%	5,4%	-12,9%	-3,9%	3,1%	-4,1%	-1,2%
Ferrara	-8,3%	0,0%	15,6%	2,9%	5,3%	2,0%	4,4%	6,7%	5,3%
Ravenna	-5,4%	1,0%	10,3%	2,3%	-12,9%	-0,6%	9,7%	-3,7%	-0,4%
Forlì-Cesena	-4,6%	7,8%	14,4%	8,7%	-6,5%	-0,9%	9,6%	0,5%	4,6%
Rimini	**10,3%**	**-2,2%**	**20,1%**	**2,6%**	**-5,0%**	**0,9%**	**15,6%**	**2,8%**	**3,2%**
Emilia-Romagna	**-11,0%**	**-2,8%**	**14,4%**	**-0,7%**	**-7,8%**	**-1,8%**	**4,1%**	**-1,2%**	**-0,6%**
ITALIA	**-3,9%**	**-5,8%**	**5,1%**	**-4,3%**	**-4,9%**	**-0,9%**	**4,4%**	**0,6%**	**-0,2%**

Fonte: elaborazione Area studi e ricerche Unioncamere Emilia-Romagna su dati Istat.

Anche dal punto di vista occupazionale larga parte dei cittadini extracomunitari si sono concentrati in settori a bassa produttività, quali l'edilizia e i servizi alle persone. Alla scarsa produttività vanno sicuramente correlati numerosi aspetti legati all'occupazione, alla qualificazione dei lavoratori e, più in generale, al capitale umano. A ciò si aggiunge il tema della flessibilità, che da un lato ha portato ad una riduzione del costo del lavoro, dall'altro ad una crescita occupazionale composta da lavoratori sui quali, per la natura della tipologia contrattuale, le imprese non sono incentivate ad investire in formazione, con conseguenti ricadute negative sulla produttività.
Vi è un ulteriore aspetto da evidenziare. Alcuni Istituti di ricerca sottolineano come le statistiche relative alla produttività risentano del fenomeno dell'emersione, per cui parte del maggior numero di occupati riportato nelle statistiche ufficiali deriverebbe dalla registrazione nello stock di lavoratori che, di fatto, erano già occupati in precedenza.
Fra le cause principali del non brillante dato relativo alla produttività vi è sicuramente una insufficiente capacità innovativa. Se per alcuni settori il minor ricorso all'innovazione è determinato da ragioni strutturali, per altri - la distribuzione commerciale, la finanza, o i trasporti - come sottolinea il CNEL, potrebbe essere determinato da una scarsa concorrenza (al contrario di quanto avviene in altre realtà europee e non), il che li renderebbe meno reattivi al cambiamento strutturale indotto dalla trasformazione tecnologica.

1.1.4 L'innovazione

Una delle affermazioni ricorrenti è che le imprese delle province dell'Emilia-Romagna non fanno ricerca ma sanno innovare. E stando alle statistiche questa affermazione sembra corrispondere al vero. I dati sulla ricerca sono noti, le imprese italiane investono in ricerca e sviluppo in misura considerevolmente inferiore ai principali competitor internazionali. Però innovano: secondo una recente indagine ISTAT in Emilia-Romagna le imprese innovatrici sono il 35,5%, seconda regione in Italia preceduta solamente dal Piemonte. Nel 6% dei casi si tratta di innovazione di prodotto, nel 18% di innovazione di processo e nell'11% dei casi sia di prodotto che di processo.
L'Emilia-Romagna è seconda tra le regioni italiane per numero di imprese innovatrici e prima in assoluto per numero di brevetti depositati, 161 ogni milione di abitanti, valore che la colloca tra le prime 25 regioni europee. Sono soprattutto le province di Bologna, Modena e Reggio Emilia a contribuire all'elevato valore regionale; con 96,8 brevetti ogni milione di abitanti Rimini occupa la parte centrale della classifica regionale per numero di brevetti europei depositati nel 2005.

Tavola 1.16 Numero di brevetti europei pubblicati dall'EPO (European Patent Office). Anni 1999-2005 per provincia. Valori per milione di abitanti.

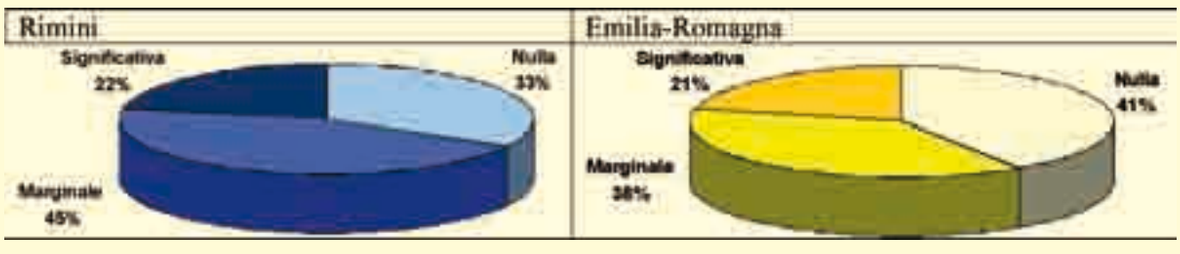
Provincia	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Piacenza	39,8	34,2	36,7	43,7	45,5	65,9	66,9
Parma	122,8	98,7	120,4	132,2	145,1	154,4	159,8
Reggio Emilia	122,5	129,2	147,3	164,5	151,8	176,9	173,3
Modena	120,5	154,3	164,2	159,2	173,6	207,5	194,6
Bologna	209,0	245,5	196,6	278	269,2	272,6	302,2
Ferrara	17,1	22,4	17,3	24,1	47,9	36,8	46,3
Ravenna	57,7	47,6	53,4	54,1	72,0	57,2	67,9
Forlì-Cesena	58,5	46,9	64,4	47,8	50,4	72,1	41,1
Rimini	**34,0**	**54,5**	**48,6**	**70,4**	**77,3**	**83,8**	**96,8**
Emilia-Romagna	**109,6**	**121,3**	**117,3**	**139,6**	**144,3**	**155,9**	**160,8**
ITALIA	**49,4**	**54,1**	**54,9**	**58,2**	**59,6**	**68,4**	**67,1**

Fonte: osservatorio Brevetti Unioncamere su dati EPO (European Patent Office).

Alla luce dei risultati conseguiti a questo riguardo dalle imprese della provincia, diventa interessante approfondire i percorsi seguiti dalle aziende per introdurre elementi di innovazione al proprio interno. Secondo i dati dell'osservatorio sui fabbisogni tecnologici delle imprese della provincia di Rimini - realizzato dalla Camera di Commercio e da Unioncamere Emilia-Romagna su un campione di imprese di piccola dimensione (oltre il novanta per cento delle imprese intervistate ha meno di 50 addetti) - negli ultimi tre anni gli investimenti hanno riguardato soprattutto macchinari e software, cioè gli investimenti maggiormente correlati all'innovazione incrementale. Marginali se non nulli gli investimenti in innovazione radicale identificabili nell'attività di ricerca e sviluppo e nell'attività brevettuale.

Se si esce dal dato aggregato e si considerano le risposte delle singole imprese, si possono individuare tre gruppi ben distinti: il primo – numericamente il più consistente – presenta un livello marginale di innovazione incrementale, il secondo si caratterizza per investimenti in innovazione incrementale e l'assenza totale di innovazione radicale. Semplificando, questa tipologia di imprese punta a migliorare l'esistente ma non a sviluppare nuovi processi o nuovi prodotti. Nel terzo gruppo, il meno numeroso, gli investimenti legati alla ricerca e allo sviluppo vengono considerati quantomeno significativi; vi è quindi una maggior attenzione all'introduzione di novità. Va notato come in regione il gruppo di imprese più numeroso sia quello che si caratterizza per innovazione solo incrementale e l'assenza di innovazione radicale mentre, come detto, a livello provinciale il gruppo più numeroso sia quello costituito dalle imprese con un livello marginale di innovazione incrementale.

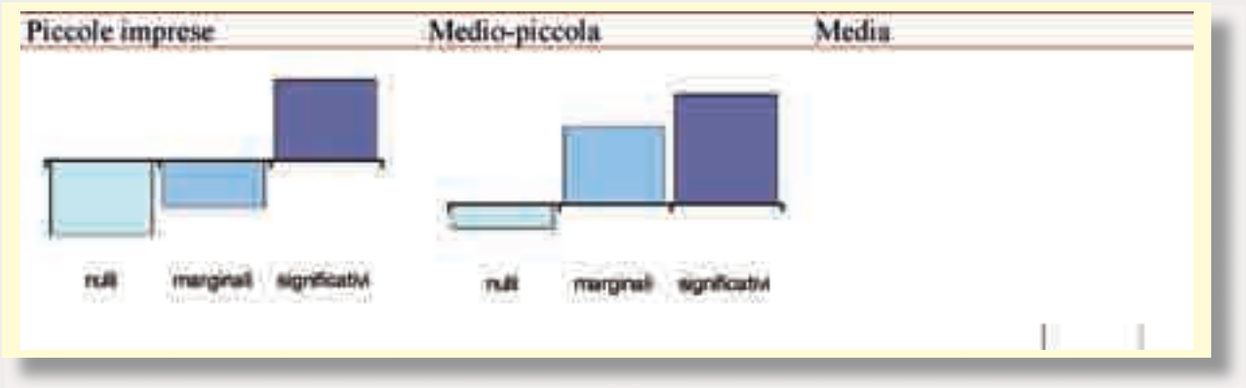
Tavola 1.17 Le tipologie di innovazione intraprese dalle impresi rimininesi ed emiliano-romagnole.



Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, i fabbisogni tecnologici delle imprese.

Queste tre tipologie d'impresa sono trasversali ai settori di attività economica mentre vi è una correlazione con la dimensione: la propensione all'innovazione radicale aumenta al crescere della dimensione d'impresa.
Al crescere degli investimenti in innovazione radicale crescono i risultati in termini di fatturato, investimenti, produttività e commercio estero. Si potrebbe pensare che più che il grado di innovazione sia la dimensione d'impresa a determinare questi andamenti, si è visto precedentemente come negli ultimi tre anni le imprese più grandi abbiano conseguito risultati migliori rispetto alle piccole.

Tavola 1.18 Andamento del fatturato per dimensione d'impresa (piccola, medio-piccola e media) e per propensione all'innovazione radicale (investimenti nulli, marginali e significativi).

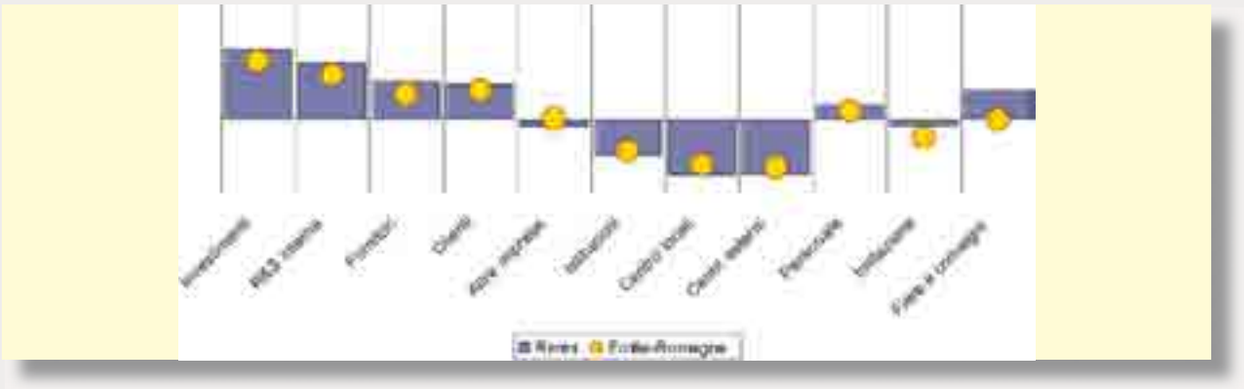


Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, i fabbisogni tecnologici delle imprese.

Però, se si analizza l'andamento delle variabili congiunturali distinguendo anche per classe dimensionale il risultato non cambia, all'interno di ciascuna di esse le imprese più innovative realizzano incrementi maggiori di fatturato, di esportazioni e presentano livelli superori di produttività. Più correttamente, le elaborazioni mettono in luce un legame tra innovazione e risultati economici, però non dicono nulla sulla direzione di causalità, cioè se sia il maggior grado innovativo a determinare i migliori risultati o, viceversa, siano i risultati economici positivi a favorire lo sviluppo dell'innovazione.

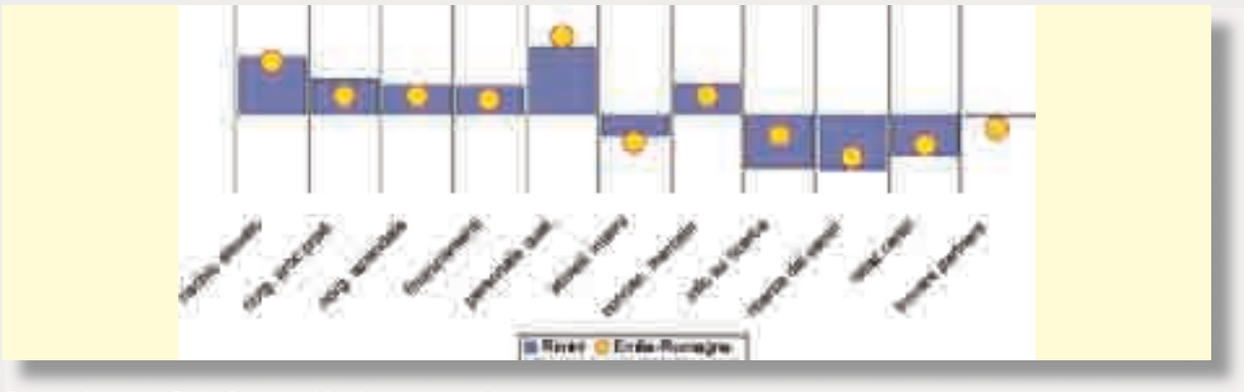
È stato chiesto alle imprese di indicare gli aspetti che hanno favorito il loro processo innovativo. Dalle risposte è possibile delineare un percorso che diventa via, via più articolato al crescere del livello di innovazione. Per le imprese per le quali l'innovazione significa semplicemente migliorare l'esistente, il percorso prevede investimenti quasi esclusivamente in macchinari e collaborazioni in ambito locale con fornitori e clienti. Le imprese con un livello marginale di innovazione radicale estendono la loro rete relazionale anche, e soprattutto, a clienti e fornitori non locali e segnalano nella partecipazione a fiere e convegni un aspetto utile alla diffusione dell'innovazione. Le imprese maggiormente innovative, oltre alla rete esterna, sviluppano anche una rete interna attraverso le conoscenze apportate dal personale e all'attività di ricerca e sviluppo.
Un commento merita la scarsa rilevanza attribuita dalle imprese alle Istituzioni e ai Centri di ricerca quali referenti che possono favorire l'innovazione. Approfondimenti successivi hanno evidenziato come tale risposta sia giustificata da una non conoscenza da parte delle piccole aziende delle attività svolte dalle Istituzioni e dalle Università sul tema dell'innovazione. A conferma di ciò molte delle richieste di supporto manifestate dalle imprese riguardano iniziative e servizi che le Istituzioni già offrono.

Tavola 1.19 Fattori che hanno favorito l'introduzione di innovazione. Saldo tra le imprese che hanno risposto positivamente e quelle che hanno fornito risposta negativa.



Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, i fabbisogni tecnologici delle imprese.

Tavola 1.20 Fattori che hanno ostacolato l'introduzione di innovazione. Saldo tra imprese che hanno risposto positivamente e quelle che hanno fornito risposta negativa.



Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, i fabbisogni tecnologici delle imprese.

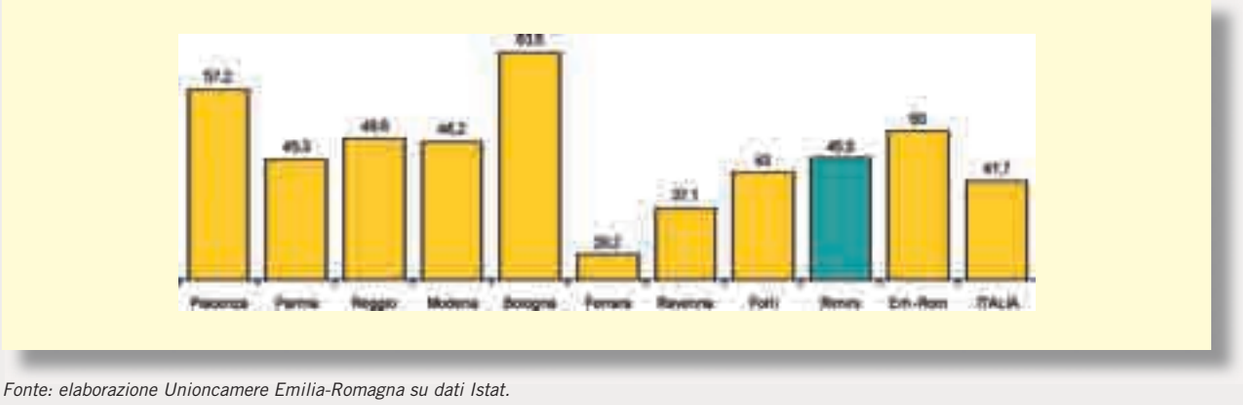
Due sono gli ostacoli principali al processo di innovazione che le piccole imprese emiliano-romagnole segnalano: il primo è la difficoltà di reperire personale qualificato, fenomeno di estrema rilevanza per le imprese della provincia di Rimini, il secondo riguarda la percezione di un rischio troppo elevato e un'incertezza sulla futura domanda di prodotti innovativi. Ad essi si affiancano difficoltà di tipo organizzativo, di accesso al finanziamento e una scarsa conoscenza del mercato. Sono difficoltà strettamente legate alla ridotta dimensione dell'azienda, fattori penalizzanti che ricorrono anche con riferimento ad un'altra leva competitiva fondamentale, quella del commercio con l'estero.

Le imprese della provincia si distinguono dalla media regionale anche per il fatto che sembrano essere più informate sulle iniziative di ricerca in atto e per la maggior presenza di stimoli interni all'innovazione.

1.1.5 Il commercio con l'estero

Si è visto come il commercio con l'estero sia stato nell'ultimo ventennio il fattore che maggiormente ha contribuito a determinare la crescita dell'economia provinciale e regionale. Dal 1991 al 2006 le esportazioni dell'Emilia-Romagna sono aumentate in termini reali del 142%, una variazione nettamente superiore a quella sperimentata dalle principali regioni italiane. Anche circoscrivendo il periodo temporale di confronto agli ultimi sette anni emerge una maggior dinamicità dei beni emiliano-romagnoli sui mercati esteri rispetto al resto d'Italia. Ma c'è un ulteriore aspetto che merita di essere segnalato: se si considerano le variazioni sia in valore, espresso in termini reali, sia in quantità, l'Emilia-Romagna è l'unica regione a presentare un incremento dal duemila ad oggi del valore medio unitario. In altri termini, le imprese dell'Emilia-Romagna hanno aumentato il valore delle esportazioni in misura maggiore alle quantità esportate: l'eccessiva aggregazione del dato non consente, ovviamente, di poter trarre conclusioni certe, però tale dinamica lascia supporre uno spostamento verso produzioni a maggior valore unitario, quindi che incorporano maggior qualità e/o tecnologia.
Una conferma viene dalla scomposizione delle esportazioni per contenuto tecnologico. Nel periodo 2000-2006 la commercializzazione all'estero di prodotti con un contenuto tecnologico basso sono aumentate del 23,7%, variazione in linea con quella nazionale (21,5%). La differenza tra Emilia-Romagna e le altre regioni italiane si manifesta se si considera la crescita delle esportazioni di prodotti specializzati (un incremento regionale del 36% rispetto al 24,3% del totale Italia) e si amplifica per le vendite di prodotti high-tech, aumentate per la regione del 57% contro l'incremento nazionale del 6%.
Analogamente a quanto visto per l'innovazione, Rimini presenta una quota di esportazioni di prodotti specializzati e high-tech inferiore alla media regionale, circa il 46% del totale esportato rispetto al 50% dell'Emilia-Romagna.

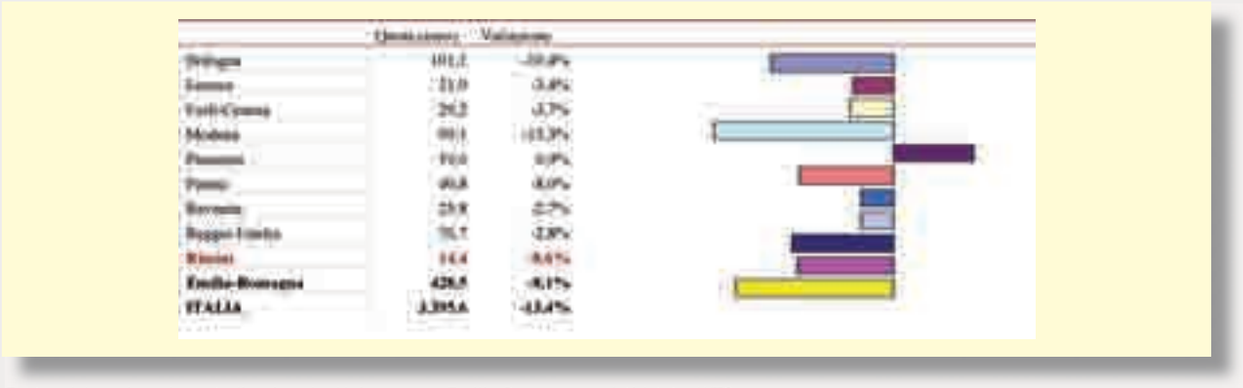
Tavola 1.21 Quota di esportazioni di prodotti specializzati e high-tech sul totale. Anno 2006.



Fonte: elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Istat.

Qualità ed innovazione sono gli elementi che hanno consentito alle esportazioni provinciali e regionali di rimanere competitive. Se si considerano le quote di mercato detenute a livello mondiale, nell'ultimo quinquennio la minor crescita del commercio estero dell'Italia rispetto alla variazione della domanda globale è stata rilevante: nel 2002 ogni 100mila euro commercializzati a livello mondiale 3.922 euro erano attribuibili a produzioni italiane, valore sceso a 3.396 euro nel 2006. La flessione ha riguardato tutte le regioni italiane, seppure con intensità differenti. Tra le grandi regioni esportatrici l'Emilia-Romagna è quella che ha maggiormente contenuto la riduzione, passando dai 466 euro ogni 100mila commercializzati nel mondo nel 2002 ai 428 euro del 2006.

Tavola 1.22 Quota di mercato mondiale (per 100mila euro commercializzati a livello mondiale). Valore 2006 e variazione 2002-2006.



Fonte: elaborazione Area studi e ricerche Unioncamere Emilia-Romagna su dati Istat e WTO.

Rimini nel 2006 deteneva una quota di 14,4 euro ogni 100mila commercializzati a livello mondiale; rispetto al 2002 c'è stata una flessione pari all'8,6%, di poco superiore alla media regionale ma inferiore a quella nazionale.

È importante sottolineare come per alcune produzioni e verso alcune aree Rimini abbia acquisito nuove quote di mercato a livello mondiale. Tra i Paesi appartenenti all'Unione Europea le esportazioni provinciali acquisiscono nuove quote di mercato in Portogallo, Irlanda, Lettonia, Lituania, Estona, Romania. Cresce, seppur di poco il mercato statunitense- Di rilievo i risultati ottenuti in mercati in forte crescita o di grande interesse in prospettiva futura quali Russia e Turchia.

Il risultato è ascrivibile principalmente a due fattori. Il primo è relativo a cosa si esporta: il processo di trasformazione che sta gradualmente innalzando il livello qualitativo delle merci provinciali e regionali non riguarda solamente quelle a maggior contenuto tecnologico, ma si estende a larga parte delle produzioni caratterizzanti il "made in Emilia-Romagna". Il secondo aspetto si riferisce a chi esporta: in alcuni casi la leadership commerciale sembra ascrivibile all'abilità di poche imprese di intercettare prima delle altre le dinamiche del settore. In altri casi, la grande maggioranza, gli ottimi risultati conseguiti derivano da un'evoluzione dell'intera filiera di appartenenza. Un'evoluzione che quasi sempre nasce dalla capacità di alcune imprese driver, generalmente di media o grande dimensione, di trainare l'intera filiera, proponendosi come trait d'union tra dimensione locale e la dimensione globale.

1.1.6 Interpretare le statistiche. Da impresa a filiera.

Esiste un filo conduttore che unisce quanto visto sulla produttività, sull'innovazione e sul commercio estero. Emerge chiaramente se si esce dal dato aggregato e si considerano le singole imprese: Emilia-Romagna prima regione italiana per innovazione, ma il numero delle imprese che introducono processi di innovazione radicale è estremamente basso; Emilia-Romagna leader nel commercio estero, ma meno del 3% delle imprese regionali esporta; produttività in decelerazione, ma un numero ridotto di imprese consegue incrementi considerevoli in termini di valore aggiunto per addetto.
Da una rapida lettura se ne concluderebbe che i positivi risultati ottenuti dalla regione siano ascrivibili solamente alla dinamicità di un numero ristretto di imprese, quelle che innovano e che esportano, quasi sempre riconducibili alle società di media e grande dimensione. In realtà l'analisi per singola impresa è parziale e fuorviante quanto quella condotta basandosi esclusivamente sul dato aggregato. Esiste un livello intermedio di aggregazione, quello delle filiere, che conduce a conclusioni differenti e può essere individuato prendendo come punto di partenza le medie imprese.
Il ruolo delle medie imprese quali motore della crescita è un fenomeno noto da tempo, tanto da essere stato definito il "quarto capitalismo", proprio ad indicare una fase dello sviluppo economico ben precisa, nella quale le società di media dimensione costituiscono il fulcro attorno al quale tutto il sistema fa leva.
Medie imprese che in Emilia-Romagna trovano ampia diffusione, 560 realtà industriali[6] localizzate – ancora una volta – lungo la direttrice della via Emilia ma anche con presenze importanti nell'area adriatica. Nel periodo 1996-2003 le medie imprese emilano-romagnole hanno aumentato il fatturato del 48,9%, in particolare è cresciuta la componente di fatturato realizzato sui mercati esteri, più 59%. E ciò che appare più importante nella logica del sistema territoriale è che le medie imprese si

***6** Nell'indagine Unioncamere-Mediobanca 2006 (riferita a dati 2003) le medie imprese industriali sono definite come le società di capitale aventi una forza lavoro compresa nella classe 50-499 addetti e un fatturato compreso tra 13 e 290 milioni di euro*

configurano come imprese a rete, acquistando oltre l'ottanta per cento di quanto fatturano dall'esterno, dalle materie prime all'energia, dalle licenze ai componenti, dalle lavorazioni conto terzi ai servizi.

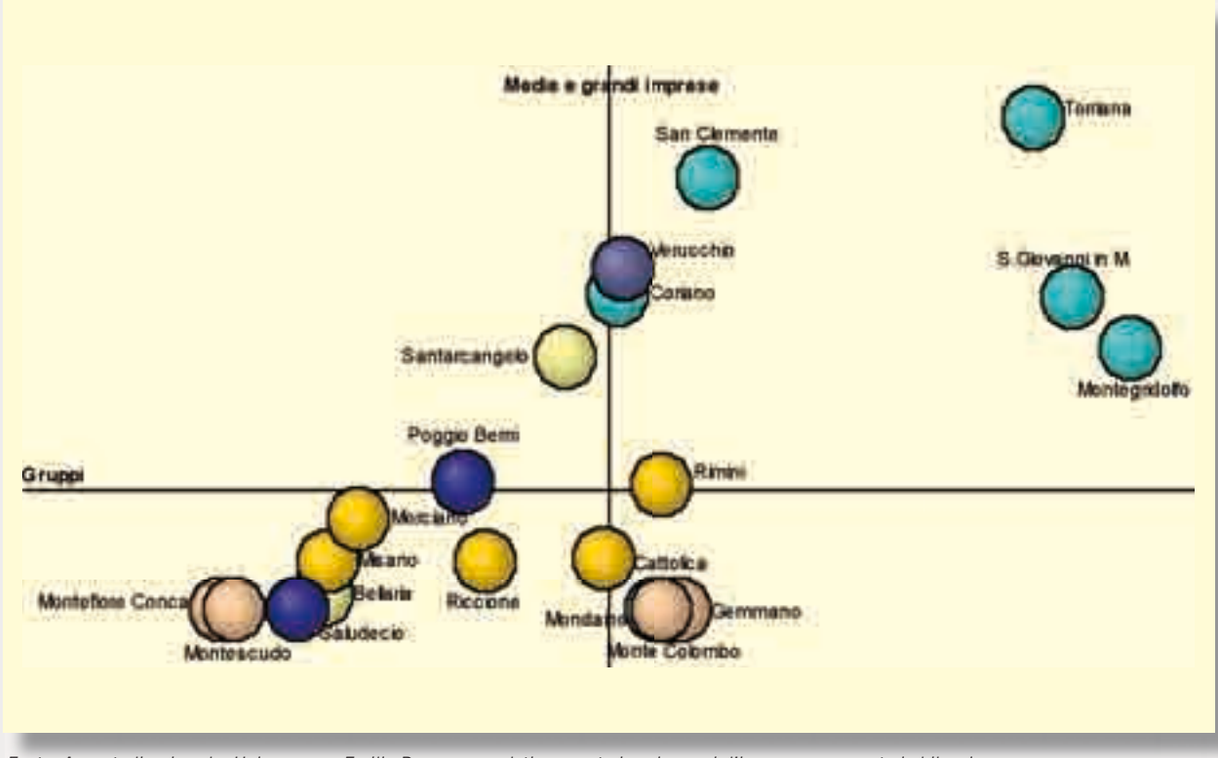
La stessa dinamica regionale la possiamo ritrovare nei dati relativi alla provincia. In particolare la presenza di gruppi di impresa, misurata in base all'incidenza degli occupati in questi sugli addetti complessivi, risulta particolarmente consistente nei comuni di Montegridolfo, San Giovanni in Marignano e Torriana. Anche il comune capoluogo presenta un peso dei gruppi di impresa superiore alla media provinciale. Più in particolare, vi è una correlazione positiva tra peso dei gruppi di impresa e diffusione dell'impresa medio-grande Anche a Rimini vi è, dunque, una sorta di capitalismo territoriale – le cui testimonianze più evidenti sono rintracciabili all'interno delle geocomunità - nel quale alcune imprese assumono una funzione di leadership, facendosi interpreti della proiezione internazionale e dei processi innovativi delle piccole imprese locali.
Si può dunque concordare sul fatto che la chiave interpretativa più adeguata per analizzare l'economia provinciale e regionale è quella dei circuiti di filiera, all'interno dei quali piccole, medie e grandi imprese non sono in contrapposizione, ma complementari. E dove le economie di scala e la capacità di competere sui mercati internazionali e più in generale di creare sviluppo non vanno ricercate per singola impresa, ma per filiera.

Tavola 1.23 Imprese e addetti in gruppo. Incidenza sul totale delle imprese e incidenza sul totale degli addetti. Anno 2002.

Comune	% imprese	% addetti	Comune	% imprese	% addetti
Bellaria-Igea Marina	1,91	5,0%	Morciano di Romagna	1,93	6,8%
Cattolica	3,03	18,7%	Poggio Berni	3,35	11,9%
Coriano	5,25	19,4%	Riccione	3,37	13,0%
Gemmano	2,53	22,5%	Rimini	4,64	21,6%
Misano Adriatico	3,04	5,3%	Saludecio	1,62	3,8%
Mondaino	6,84	21,4%	San Clemente	1,76	23,9%
Monte Colombo	2,99	21,6%	San Giovanni in M.	4,97	41,7%
Montefiore Conca	-	-	Santarcangelo di R.	4,73	16,9%
Montegridolfo	7,63	44,4%	Torriana	8,00	39,8%
Montescudo	1,39	0,7%	Verucchio	4,29	19,7%
			PROVINCIA	**4,00**	**19,0%**

Fonte: Area studi e ricerche Unioncamere Emilia-Romagna su dati Centro studi Unioncamere italiana, osservatorio sui gruppi d'impresa.

Tavola 1.24 Percentuale di addetti in imprese in gruppo sul totale addetti (anno 2002) e percentuale imprese con fatturato superiore ai 10 milioni di euro (anno 2005) sul totale imprese.

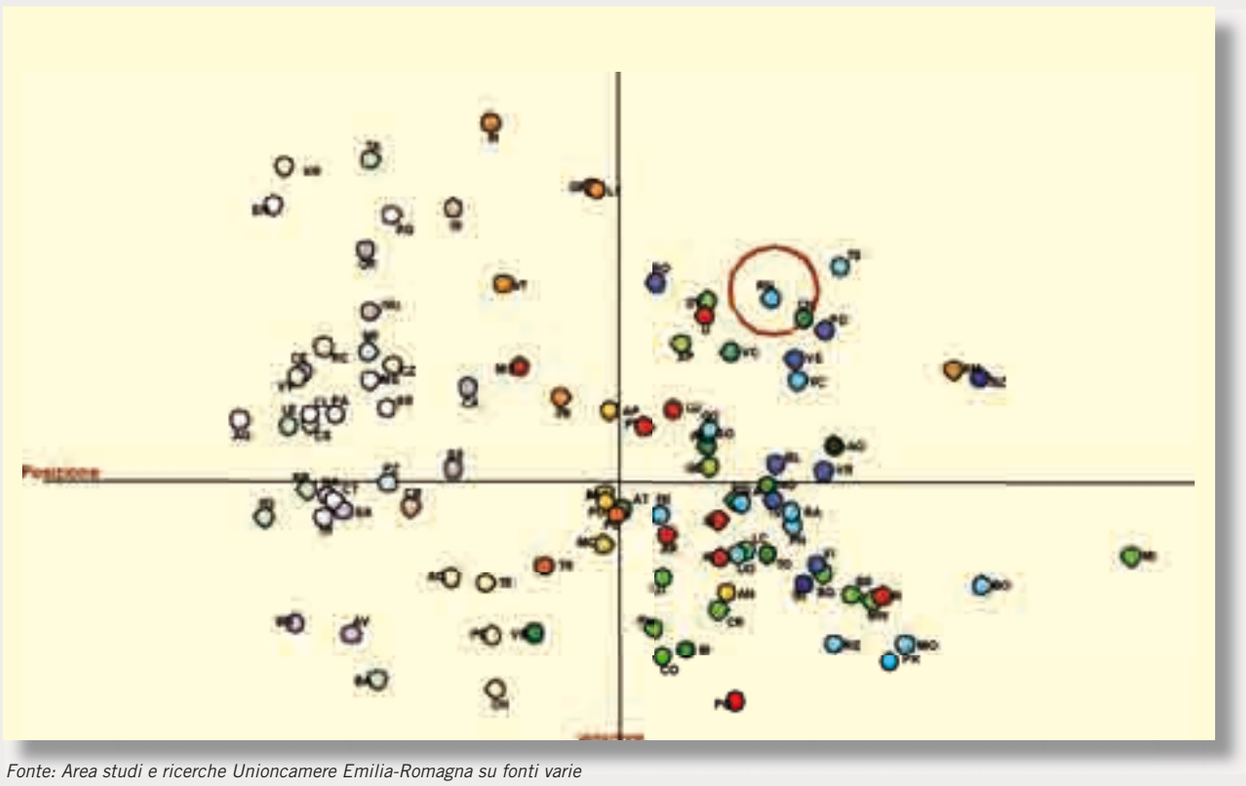


Fonte: Area studi e ricerche Unioncamere Emilia-Romagna su dati osservatorio sui gruppi d'impresa e osservatorio bilanci.

1.1.7 L'indicatore sintetico della crescita economica

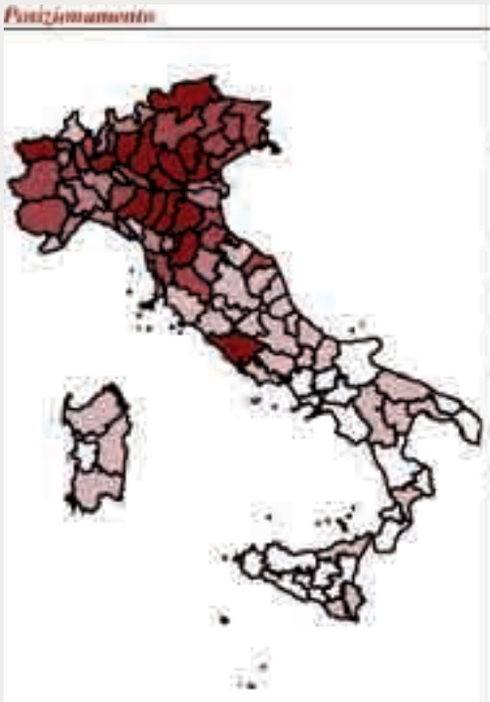
Le analisi esposte nei precedenti capitoli si sono soffermate su alcune delle componenti dello sviluppo, evidenziando come il successo di un impresa sia correlato da un lato alla sua capacità di agire sulle principali leve competitive - innovazione e internazionalizzazione su tutte - dall'altro al sistema relazionale all'interno del quale è inserita, con quest'ultimo aspetto che sta diventando sempre più rilevante.
Se, dunque, si vuole portare a sintesi e quantificare la crescita economica delle imprese occorre considerare degli indicatori in grado di misurare una pluralità di componenti, strutturali, relazionali e connessi ai risultati conseguiti. Con questo obiettivo sono stati elaborati oltre 100 indici relativi a tutte le province italiane e riferiti al periodo 2000-2006 (per alcuni indicatori l'ultimo dato disponibile era relativo al 2005).
Attraverso tecniche di analisi statistica multivariata i dati di partenza sono stati selezionati e raggruppati in nuove variabili. Successivamente sono stati calcolati due indicatori sintetici per ciascuna provincia: il primo misura la posizione della provincia per quanto concerne la competitività delle imprese e, più in generale, del sistema territoriale, il secondo ne misura la crescita.

Tavola 1.25 Indice sintetico della crescita economica. Posizione e variazione. L'incrocio degli assi cartesiani rappresenta il valore medio nazionale.



Fonte: Area studi e ricerche Unioncamere Emilia-Romagna su fonti varie

Tavola 1.26 Indice sintetico della crescita economica. Posizionamento nel 2006. Italia = 100.



Posizionamento	Italia = 100
	> 150
	Milano; Bologna; Bolzano; Roma; Modena; Parma; Firenze; Mantova; Brescia; Trieste; Aosta; Reggio Emilia; Padova; Verona; Bergamo; Vicenza
	Da 125 a 150
	Trento; Cuneo; Forlì-Cesena; Venezia; Pordenone; Ravenna; Belluno; Treviso; Rimini; Novara; Torino; Lecco; Piacenza; Udine; Prato; Varese; Vercelli; Ancona; Pisa; Cremona; Siena
	Da 100 a 124
	Genova; Gorizia; Alessandria; Savona; Sondrio; Livorno; Biella; La Spezia; Lucca; Arezzo; Lodi; Como; Ferrara; Rovigo; Pavia; Pistoia; Asti
	Da 33 a 99
	Perugia; Ascoli Piceno; Macerata; Imperia; Pesaro; Latina; Grosseto; Frosinone; Terni; Verbania; Massa Carrara; Viterbo; Chieti; Pescara; Rieti; Teramo; Cagliari; Sassari; Isernia; Aquila; Campobasso; Catanzaro; Ragusa; Potenza; Siracusa; Bari; Taranto; Messina; Nuoro; Matera
	< 33
	Oristano; Avellino; Salerno; Palermo; Catania; Napoli; Trapani; Reggio Calabria; Caltanisetta; Cosenza; Brindisi; Caserta; Vibo Valentia; Benevento; Lecce; Crotone; Enna; Foggia; Agrigento

Fonte: Area studi e ricerche Unioncamere Emilia-Romagna su fonti varie.

Tavola 1.27 Indice sintetico della crescita economica. Variazione nel periodo 2000-2006.



Variazione	Italia = 100
	> 150
	Rieti; Taranto; Crotone; Grosseto; Latina; Enna; Isernia; Ragusa; Oristano; Trieste; Rovigo; Viterbo; Rimini; Savona; Nuoro; Livorno; Cuneo; Padova; La Spezia; Reggio Calabria
	Da 125 a 150
	Vercelli; Matera; Venezia; Catanzaro; Massa Carrara; Roma; Caserta; Vibo Valentia; Bolzano; Messina; Forlì-Cesena; Cagliari; Frosinone; Siracusa; Lucca; Ascoli Piceno
	Da 100 a 124
	Palermo; Caltanisetta; Agrigento; Cosenza; Lecce; Pistoia; Gorizia; Sondrio; Alessandria; Aosta; Belluno; Genova; Sassari; Verona
	Da 50 a 99
	Potenza; Novara; Brindisi; Imperia; Napoli; Treviso; Catania; Varese; Macerata; Piacenza; Campobasso; Asti; Salerno; Ravenna; Ferrara; Perugia; Foggia; Trapani; Siena; Pordenone; Arezzo; Pesaro; Lecco; Torino; Udine; Milano; Pisa; Vicenza; Terni; Bergamo; Lodi; Aquila; Trento; Teramo; Bologna; Ancona; Brescia; Firenze; Mantova; Cremona
	< 50
	Benevento; Pavia; Verbania; Avellino; Pescara; Reggio Emilia; Modena; Biella; Como; Parma; Bari; Chieti; Prato

Fonte: Area studi e ricerche Unioncamere Emilia-Romagna su fonti varie.

L'indicatore sintetico di posizionamento economico pone Rimini al 25esimo posto, il tasso di crescita relativo agli ultimi sei anni colloca la provincia riminese al 13esimo posto. Appare evidente che l'indicatore sintetico della crescita, costruito sulla base di una molteplicità di variazioni percentuali, è fortemente influenzato dalla dimensione del dato di partenza, motivo per il quale province con valori iniziali modesti (relativamente, per esempio, al numero dei brevetti per abitante, alle esportazioni, agli investimenti, …) conseguono tassi di aumento nettamente superiori al resto d'Italia.

Se si circoscrive il confronto alle province con un posizionamento 2006 elevato, Rimini è tra le prime dieci province per indicatore della crescita. In particolare, Rimini presenta una indice sintetico della crescita economica che la colloca nella fascia medio alta tra le province italiane mentre la variazione dello stesso indice per il periodo che va dal 2000 al 2006 la colloca nella fascia alta delle province. Il che significa che è in fase di attenuazione il gap esistente con le province più avanzate della regione.

In definitiva, riassumendo i risultati provinciali per quanto riguarda lo sviluppo visto dal lato delle imprese, Rimini si colloca tra le prime province sia per posizionamento sia, se si considerano le province "omologhe", per dinamica. Si tratta di un consolidamento del proprio posizionamento competitivo rispetto alle altre aree italiane e, come testimoniano le più recenti statistiche che consentono un confronto internazionale, una tenuta nei confronti dei principali competitor europei.
Per quanto visto nelle analisi precedenti, l'eccellente posizionamento della provincia non è attribuibile ai risultati ottenuti da un numero ristretto d'imprese, ma trae origine da un intero sistema territoriale. L'organizzazione in filiera ha consentito di superare la dicotomia dimensionale, così come non risulta essere nodale la distinzione tra aziende innovatrici e internazionalizzate da una lato e le restanti dall'altro.
Contestualmente le filiere hanno evidenziato una differente polarizzazione, quella esistente tra le imprese inserite in circuiti di rete e quelle che ne sono escluse. Se si rileggono i dati congiunturali in questa ottica, distinguendo in base all'appartenenza ad un gruppo d'impresa, all'interno delle stesse classi dimensionali le società in gruppo ottengono risultati migliori rispetto alle altre.

Allargando le considerazioni al contesto regionale, la crescita modesta dei primi anni duemila va, verosimilmente, correlata al processo di ristrutturazione che ha interessato le imprese leader e conseguentemente l'intero sistema territoriale. Anche in una prospettiva futura, è utile evidenziare due aspetti che stanno caratterizzando il processo di rinnovamento del sistema territoriale.
Il primo aspetto concerne il progressivo allargamento dei distretti e dei sistemi locali a macroaree che fuoriescono dai confini provinciali e regionali. È un territorio che si presenta in perenne riconfigurazione, le cui linee di confine si ridisegnano e si cancellano incessantemente in quanto mutano i fattori e i valori che le tracciano. Le stesse piattaforme produttive della via Emilia e della città Adriatica individuate nelle analisi precedenti rappresentano delle aggregazioni territoriali i cui confini si allargano, si restringono e talvolta si fondono in funzione degli elementi che le identificano. È bene sottolineare che non sono solamente aggregazioni suggestive dal punto di vista sociologico o mediatico, esse trovano effettivo riscontro nelle dinamiche di sviluppo delle imprese e, più in generale, del mondo economico e sociale.

Anche le Istituzioni e i policy makers sono chiamati a confrontarsi con un territorio senza confini fissi e precostituiti. Viene meno una delle certezze che aveva caratterizzato le politiche economiche ed industriali, l'ambito territoriale di riferimento. Appare evidente come ciò comporti strategie differenti rispetto al passato, soprattutto per quanto concerne le reti infrastrutturali quali, ad esempio, autostrade, aeroporti, porti e fiere.
Un secondo elemento caratteristico del rinnovamento del sistema territoriale riguarda le trasformazioni nel capitalismo e nella composizione sociale. Cambiano i fattori che determinano la concorrenzialità dei territori e conseguentemente emergono nuove figure detentrici dei beni competitivi: accanto al management delle medie e grandi imprese manifatturiere e delle banche si fanno strada i "possessori" delle reti - fisiche e virtuali – le multiutility, le società della logistica e del terziario avanzato. Ad un "capitalismo manifatturiero" si affianca, come afferma Bonomi, un "capitalismo delle reti". Parallelamente si moltiplicano i possessori di partita IVA, i lavoratori atipici e altre figure lavorative che faticano a trovare voce e rappresentanza.

È una trasformazione del sistema territoriale che apre lo spazio a numerose domande. La più importante riguarda il rapporto tra capitalismo e territorio. I risultati positivi che per numerose produzioni ed attività hanno portato il sistema provinciale e regionale ad eccellere in ambito nazionale ed internazionale derivano da un rapporto di reciproca convenienza tra le imprese leader e le molte società che con esse si relazionano. Per le piccole imprese l'essere in rete con le medie e grandi società costituisce la strada più facilmente percorribile per avere una proiezione internazionale, per innovare e per raggiungere all'interno della filiera le necessarie economie di scala. Per le società leader il forte radicamento territoriale e la cooperazione con le imprese della geocomunità rappresentano un importante fattore strategico.
Le statistiche sul commercio con l'estero ne sono una conferma. Il consolidamento di quote di mercato, anche in settori fortemente esposti alla concorrenza delle nuove economie, deriva da un patrimonio di conoscenze sviluppato all'interno del territorio, che si traduce in una crescita della filiera in tutte le sue componenti, dalle materie prime fino ai beni finali passando dai macchinari necessari per la loro lavorazione. Un valore aggiunto incorporato nel prodotto finale commercializzato e costituito da un capitale di conoscenze proprio del territorio, un capitale sociale fatto di competenze e di conoscenza tacita e non codificata, quindi non esportabile e difficilmente imitabile.
L'analisi suggerisce le azioni da compiere per ridare slancio alla crescita: da un lato è necessario favorire il potenziamento delle filiere attraverso il loro allargamento a monte e a valle, nonché la loro estensione in altri territori. Dall'altro occorre investire sulla capacità delle persone e delle imprese di valorizzare le conoscenze distintive del territorio e creare le condizioni per lo sviluppo di nuove idee e servizi complessi, integrando funzioni manifatturiere con funzioni immateriali.

Resta da capire di fronte alle nuove sfide imposte dalla globalizzazione e all'emergere di nuove forme di capitalismo - quello manifatturiero sempre più aperto all'esterno e quello delle reti – quanto la territorializzazione costituisca un elemento distintivo. In altri termini, se esiste ancora quel rapporto di reciproca convenienza tra capitalismo e territorio. Perché è su di esso, sulla sua intensità, che si gioca la capacità del territorio di proseguire nel suo cammino di sviluppo, inteso sia nell'accezione di crescita economica, sia di benessere dei cittadini.

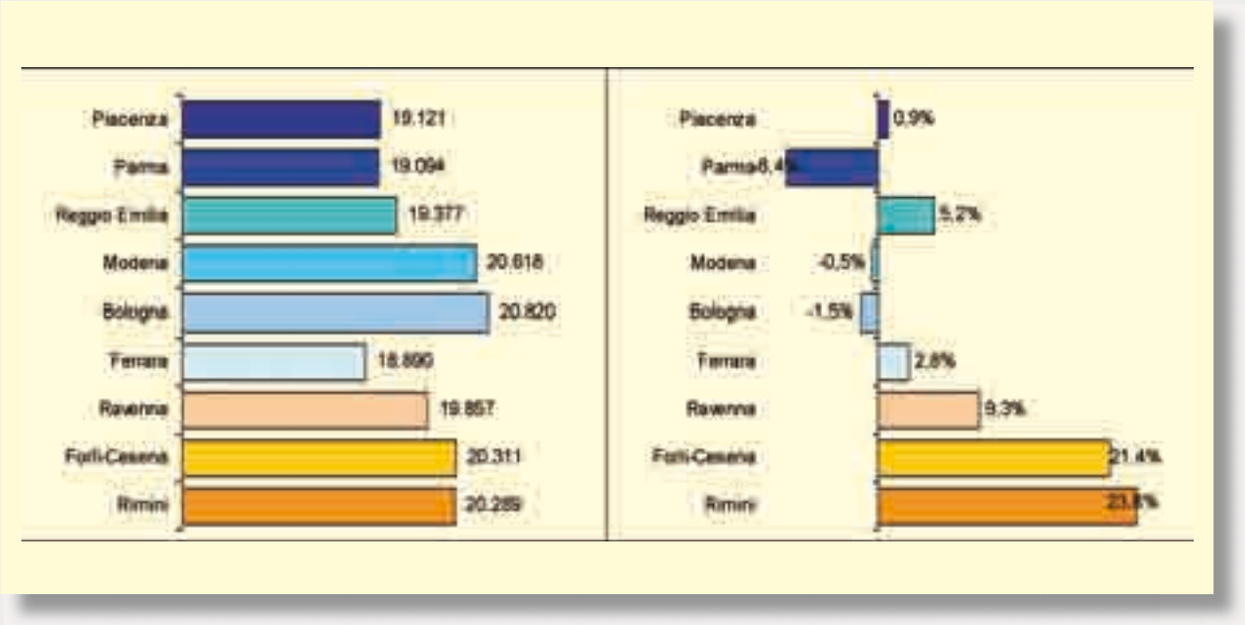
1.2 LO SVILUPPO VISTO DAI CITTADINI: IL BENESSERE

1.2.1 Reddito disponibile e patrimonio

Con oltre 20mila euro a testa i cittadini emiliano-romagnoli presentano il livello medio di reddito disponibile più elevato tra le regioni italiane; solo la Valle d'Aosta presenta un valore di poco superiore. Rispetto alla media nazionale ogni abitante dell'Emilia-Romagna nel 2004 disponeva annualmente di circa quattromila euro in più, mentre il differenziale con Veneto e Lombardia è pari, rispettivamente, a tremila euro e a quattrocento euro. Il divario con le regioni meridionali è rilevante; il reddito medio dell'Emilia-Romagna è di oltre 1,7 volte superiore a quello di Campania, Calabria, Puglia, Basilicata e Sicilia.

Rimini risulta essere la quarta provincia della regione con 20.289 euro per abitante, solo Bologna, Modena e Forlì-Cesena presentano un valore più elevato. Particolarmente interessante risulta il confronto rispetto a cinque anni prima: tra il 1999 e il 2004 il reddito lordo disponibile pro capite nella provincia di Rimini è aumentato in termini reali, quindi al netto dell'inflazione, del 23,8%, il valore più elevato registrato in regione. Appare netta la divisione tra Emilia e Romagna, con la prima in difficoltà e la seconda in netta crescita.

Tavola 2.1 Reddito lordo disponibile pro capite per provincia anno 2004 e confronto con il 1999 espresso a valori reali.

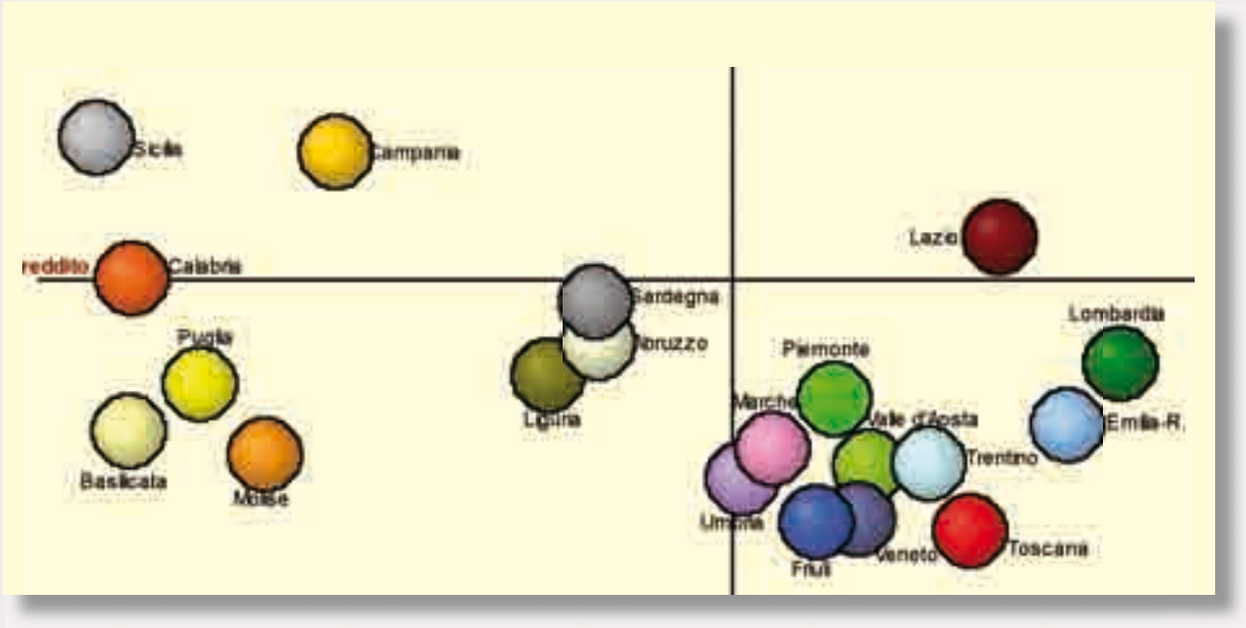


Fonte: elaborazione Area studi e ricerche Unioncamere Emilia-Romagna su dati Centro studi Unioncamere italiana – Tagliacarne.

A spiegazione della minor dinamica emiliana possono essere individuate due cause principali. La prima, di natura congiunturale, riguarda l'arco temporale di riferimento: il periodo 2002-2004 è stato un triennio di scarsa crescita soprattutto per l'industria manifatturiera, penalizzando quindi le province a maggior vocazione industriale e causando evidenti ripercussioni sulla crescita dei redditi.
La seconda ragione, di carattere strutturale, riguarda i cambiamenti demografici. Nell'ultimo decennio l'Emilia-Romagna ha registrato una sostenuta crescita di residenti stranieri e contestualmente è proseguito il processo di invecchiamento della popolazione di nazionalità italiana. Tale dinamica ha caratterizzato maggiormente le province emiliane rispetto a quelle romagnole.
Dal punto di vista delle dinamiche reddituali la maggior incidenza della popolazione anziana ed extracomunitaria rappresenta un aspetto rilevante, in quanto sono fasce di cittadini con redditi di importo basso o medio basso.

Recenti statistiche hanno posto in evidenza come la sperequazione della distribuzione dei redditi in Italia sia particolarmente elevata rispetto alle altre economie sviluppate. Tra i Paesi più avanzati solo Regno Unito e Stati Uniti presentano un livello di disuguaglianza più marcato.
Sulla base dei redditi familiari l'Istat ha calcolato un indice di disuguaglianza per misurare la sperequazione all'interno delle singole regioni (tale elaborazione non è disponibile a livello provinciale). Sicilia, Campania, Lazio e Calabria sono le aree dove le differenze di reddito sono maggiori; l'Emilia-Romagna si colloca in una posizione centrale rispetto alle altre regioni, con livelli di distribuzione del reddito più omogenei nei confronti di Lombardia e di Piemonte, ma meno omogenei rispetto alle altre regioni del nord est e dell'Italia centrale.

Tavola 2.2 Reddito netto familiare e Indice di disuguaglianza (Gini) tra i redditi delle famiglie. L'incrocio degli assi cartesiani rappresenta la media nazionale. Anno 2004.



Fonte: elaborazione Area studi e ricerche Unioncamere Emilia-Romagna su dati Istat.

Sulla disuguaglianza non è possibile disporre di un confronto temporale omogeneo, in quanto non esiste una serie storica del dato. Tuttavia, alcuni anni fa, la Banca d'Italia aveva calcolato un indice di concentrazione dei redditi regionali sui dati 1995-2000, dai quali l'Emilia-Romagna risultava la terzultima regione per concentrazione (alle spalle di Marche ed Umbria), indice di una buona distribuzione delle risorse tra i membri della collettività.

Un altro indicatore utile per comprendere le dinamiche di distribuzione della ricchezza riguarda la percentuale di famiglie che vivono in situazioni di povertà relativa. Secondo i dati ISTAT, nel 2006 in Italia 2 milioni e 623 mila famiglie, l'11,1% di quelle residenti, erano considerate povere. La stima dell'incidenza della povertà relativa è calcolata sulla base di una soglia convenzionale (linea di povertà) che individua il valore di spesa per consumi al di sotto del quale una famiglia viene definita povera in termini relativi. Nel 2006 tale soglia per una famiglia di due persone era pari a 970,34 euro.

In Emilia-Romagna le famiglie al di sotto della linea di povertà erano il 2,5% di quelle residenti, la percentuale più bassa tra le regioni italiane; in Sicilia l'incidenza era pari al 30,8%. Da rilevare come nel confronto con il 2002 la quota di famiglie emiliano-romagnole povere sia sensibilmente diminuito.

Tavola 2.3 Valore pro capite del patrimonio delle famiglie per regione per tipologia di attività. Anno 2005.

	Attività reali			Attività finanziarie					Variaz. 2004-2005
	Abitazioni	Terreni	Totale	Depositi	Val. Mobiliari	Riserve	Totale	Totale Generale	
Piacenza	96.933	13.224	110.157	18.966	54.973	11.285	85.224	195.381	5,3%
Parma	103.109	9.338	112.446	15.986	40.964	16.406	73.356	185.802	6,0%
Reggio Emilia	85.969	6.926	92.895	12.080	44.938	13.818	70.836	163.731	4,9%
Modena	93.138	6.862	100.000	13.181	58.363	13.862	85.405	185.406	4,9%
Bologna	103.277	7.030	110.307	15.676	60.831	14.430	90.937	201.243	5,0%
Ferrara	84.848	20.378	105.226	13.100	49.014	8.545	70.658	175.885	6,1%
Ravenna	101.316	12.690	114.006	11.997	54.116	12.205	78.319	192.325	6,7%
Forlì-Cesena	87.777	8.055	95.832	14.065	60.796	10.817	85.679	181.511	6,5%
Rimini	**101.158**	**3.318**	**104.476**	**14.341**	**56.631**	**9.240**	**80.212**	**184.688**	**6,2%**
Emilia-Romagna	**95.935**	**9.083**	**105.019**	**14.325**	**54.322**	**12.884**	**81.531**	**186.550**	**5,5%**
Nord Est	**95.470**	**7.494**	**102.963**	**13.692**	**46.494**	**12.186**	**72.372**	**175.335**	**6,2%**
ITALIA	**79.550**	**3.783**	**83.333**	**12.995**	**30.663**	**10.102**	**53.759**	**137.092**	**5,8%**

Fonte: elaborazione Area studi e ricerche Unioncamere Emilia-Romagna su dati Centro studi Unioncamere italiana – Tagliacarne

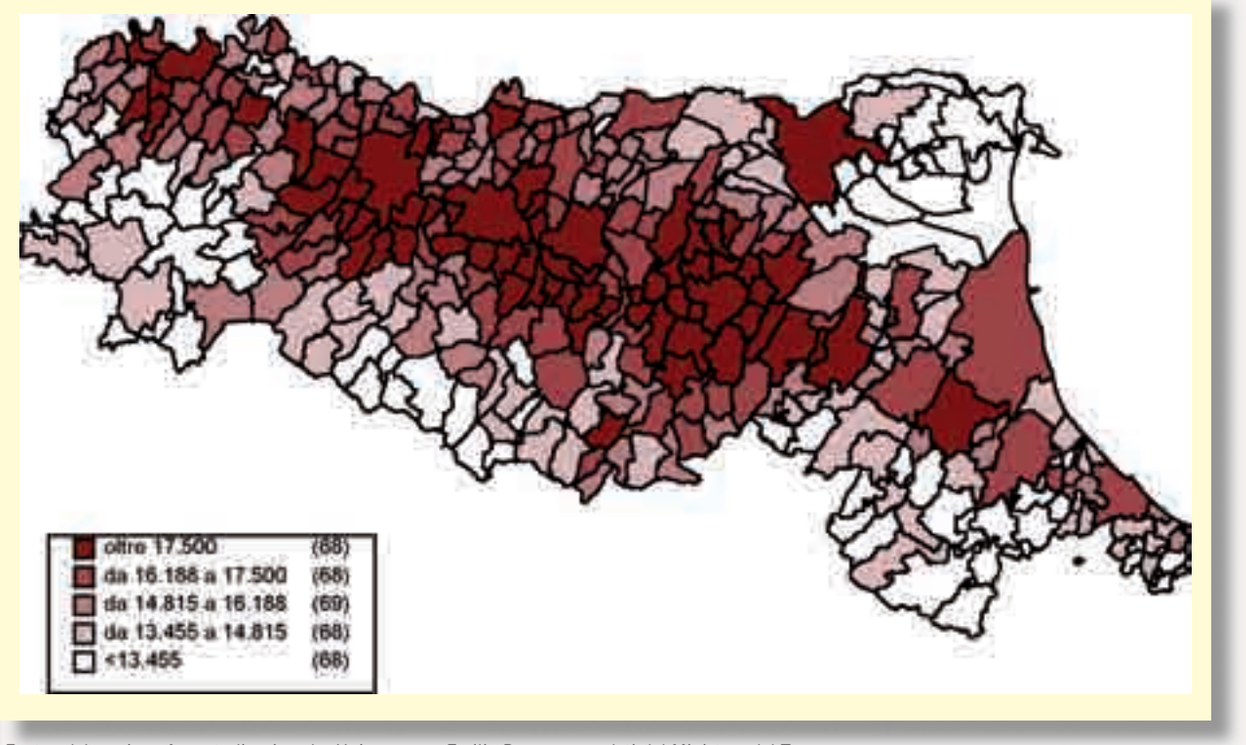
Accanto all'informazione sul reddito è utile affiancare quella sul patrimonio, suddiviso tra attività reali e attività finanziarie. Ciascun abitante dell'Emilia-Romagna possiede mediamente un patrimonio di oltre 186mila euro, composto da 105mila euro di beni materiali – abitazione e terreni - e 81mila euro di attività finanziarie. Solo la Valle d'Aosta presenta un valore patrimoniale per abitante più elevato. A caratterizzare il patrimonio delle famiglie emiliano-romagnole sono soprattutto i terreni e le attività mobiliari. I cittadini con patrimoni maggiori si trovano a Bologna, Piacenza e Ravenna, mentre a Reggio Emilia si riscontrano i valori più modesti: mediamente un reggiano ha un patrimonio di circa 37mila euro inferiore ad un bolognese, differenza in parte motivabile dalla massiccia presenza a Reggio Emilia di cittadini extra-comunitari.
La provincia di Rimini presenta un valore del patrimonio pro-capite pari a oltre 184 mila Euro dato questo inferiore alla media regionale che colloca la provincia al sesto posto in Emilia-Romagna.

Alle statistiche sulla ricchezza e sulla sua distribuzione non corrispondono rilevazioni altrettanto positive relative alla percezione dei cittadini. Il 4,9% delle famiglie emiliano-romagnole giudica le proprie risorse economiche insufficienti, percentuale che dal 2000 si presenta in costante crescita ed è tra le più significative tra le regioni del centro nord. Nella seconda metà degli anni novanta la percentuale di famiglie insoddisfatte delle proprie risorse economiche era costantemente inferiore al due per cento. Negli ultimi quattro anni quasi la metà delle famiglie giudica la propria condizione economica peggiorata rispetto all'anno precedente, mentre nel periodo 1998-2001 tale percentuale era di poco superiore al 20%.
Come suggerisce l'economista Andrea Brandolini, il malessere manifestato dalle famiglie non discende necessariamente da una confusa percezione della realtà, ma può invece segnalare una insoddisfazione per la distribuzione delle risorse. Il quadro positivo che emerge dal dato aggregato nasconde importanti cambiamenti nell'allocazione delle risorse. Da un lato, si sono verificati movimenti ridistributivi orizzontali che hanno modificato le posizioni relative delle classi sociali, sommariamente individuate dalla condizione professionale del capofamiglia, senza alterare i livelli di disuguaglianza e povertà aggregati. Ciò è accaduto dalla metà degli anni novanta e, in particolare, tra il 2000 e il 2002, quando la distribuzione delle risorse è mutata a vantaggio delle famiglie degli autonomi e dei dirigenti e a scapito di quelle degli operai e degli impiegati. Dall'altro, è cresciuta la mobilità temporale dei redditi e, di conseguenza, sono aumentati l'insicurezza delle famiglie e il loro senso di vulnerabilità nei confronti di eventi negativi. Una parte della popolazione si è gradualmente impoverita, non in senso assoluto, ma relativamente all'altra, che ha visto un miglioramento delle proprie condizioni.

1.2.2 Dove si crea e dove si concentra la ricchezza

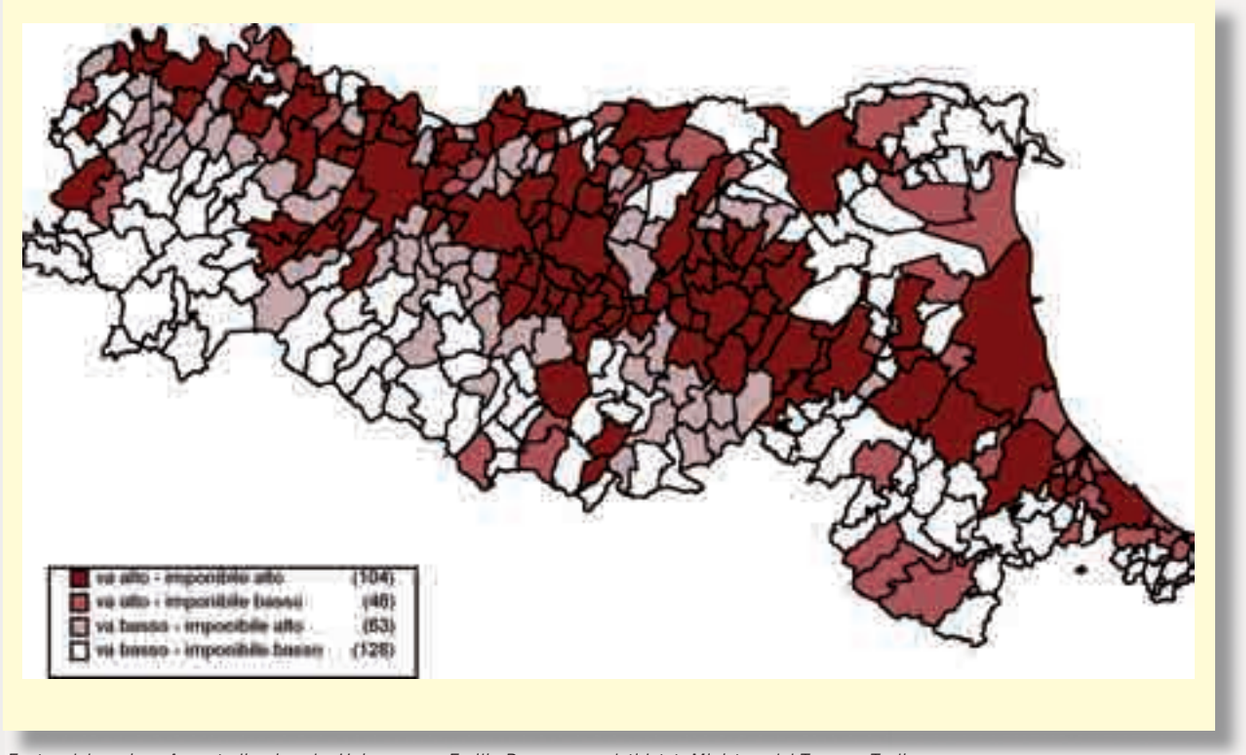
Nei capitoli precedenti l'analisi si era concentrata sul valore aggiunto a livello comunale, un indicatore che può essere assunto come misura della capacità di creare ricchezza. È interessante affiancarlo con un altro indice, il valore imponibile IRPEF per comune desunto dalla dichiarazione dei redditi, espressione della concentrazione del reddito fatti salvi gli effetti distorsivi, non quantificabili, relativi all'evasione.
Se la distribuzione del valore aggiunto per abitante faceva emergere le due macroaree della via Emilia e della città adriatica, quella dell'imponibile IRPEF per contribuente relativa al 2004 rende ancora più evidente la concentrazione del reddito lungo la via Emilia. I valori più elevati si registrano nel comune bolognese di San Lazzaro di Savena, di Bologna e nel comune reggiano di Albinea. Agli ultimi posti si trovano i comuni ferraresi di Goro, Mesola, Migliaro e Lagosanto.
Rispetto al 2000 crescono soprattutto i comuni dell'appennino emiliano, una dinamica spiegabile attraverso il progressivo spostamento di fasce di popolazione in età lavorativa dalle città e dai comuni della prima cintura, oramai inavvicinabili sotto l'aspetto dei costi abitativi, a quelli limitrofi.
Rispetto alla distribuzione del valore aggiunto, i comuni della Romagna e, in particolare, quelli che si affacciano sull'Adriatico presentano una minor concentrazione della ricchezza, ad indicare - tra le possibili spiegazioni - un'economia, quella turistica, che in molti casi è portata avanti da popolazione non residente.

Tavola 2.4 La concentrazione della ricchezza nel 2004 letta attraverso l'imponibile IRPEF per contribuente.



Fonte: elaborazione Area studi e ricerche Unioncamere Emilia-Romagna su dati del Ministero del Tesoro.

Tavola 2.5 Valore aggiunto per abitante e imponibile Irpef per contribuente a confronto. Dati comunali, anno 2004.



Fonte: elaborazione Area studi e ricerche Unioncamere Emilia-Romagna su dati Istat, Ministero del Tesoro e Tagliacarne.

Dal confronto tra valore aggiunto e imponibile IRPEF emerge che nei nove comuni capoluogo di provincia vi è una elevata creazione e concentrazione di reddito. I comuni emiliani della prima cintura presentano alti livelli per entrambe le variabili, con il valore aggiunto che decresce all'aumentare della distanza dalla città, mentre rimane consistente il reddito, sintomo che in quest'area della regione il fenomeno del pendolarismo ha assunto connotazioni particolarmente significative.
I comuni della cintura delle città romagnole mostrano livelli ancora apprezzabili di creazione di ricchezza, mentre la concentrazione di reddito diventa minore, il che evidenzia situazioni di pendolarismo meno pronunciate rispetto all'area emiliana.

A Rimini il rapporto tra valore aggiunto pro capite e reddito imponibile è pari a 1,54, cioè ad ogni cento euro di reddito imponibile corrispondono 154 euro di valore aggiunto.

I comuni nei quali più forte è la presenza dei gruppi di impresa e delle imprese di medio-grandi dimensioni sono quelli nei quali il rapporto tra valore aggiunto per abitante e imponibile per contribuente è più alto. In particolare, i valori maggiori si riscontrano nei comuni di San Giovanni in Marignano, Torriana e Coriano. La concentrazione imprenditoriale in questi comuni ha, evidentemente, innescato fenomeni di pendolarismo dai comuni circostanti. Il comune capoluogo presenta un rapporto leggermente inferire alla media provinciale.

Tavola 2.6 Relazione tra valore aggiunto per abitante e imponibile Irpef per contribuente per i comuni della provincia di Rimini. Valori anno 2004.

Comuni	Contribuenti	Imponibile complessivo	Imponibile per contribuente	Var.% 1999-2004	Valore aggiunto per abitante su imponibile per contrib.
Bellaria-Igea Marina	8.941	124.344	14.061	5,5%	1,45
Cattolica	9.075	134.034	14.963	3,5%	1,59
Coriano	4.759	69.111	14.733	4,2%	2,09
Gemmano	522	5.767	11.091	-0,7%	0,84
Misano Adriatico	5.868	78.563	13.550	4,3%	1,52
Mondaino	741	9.358	12.680	1,2%	1,10
Monte Colombo	979	11.758	12.210	0,4%	1,06
Montefiore Conca	882	12.323	14.099	11,6%	0,72
Montegridolfo	502	7.067	14.305	12,1%	1,68
Montescudo	1.120	15.459	13.902	10,3%	0,62
Morciano di Romagna	3.263	47.141	14.622	-0,9%	1,54
Poggio Berni	1.674	22.876	13.789	-0,2%	1,39
Riccione	19.059	282.927	15.066	5,0%	1,59
Rimini	**77.377**	**1.269.315**	**16.713**	**3,8%**	**1,49**
Saludecio	1.326	15.100	11.527	-2,7%	1,02
San Clemente	1.773	24.202	13.720	3,7%	1,38
San Giovanni in Marignano	4.405	63.990	14.700	4,9%	1,88
Santarcangelo di Romagna	11.019	164.161	15.104	-1,6%	1,42
Torriana	690	9.309	13.670	4,2%	1,86
Verucchio	4.660	67.361	14.672	-0,9%	1,29
Provincia	**158.635**	**2.434.166**	**15.344**	**1,7%**	**1,54**

Fonte: elaborazione Area studi e ricerche Unioncamere Emilia-Romagna su dati Ministero del Tesoro e Tagliacarne.

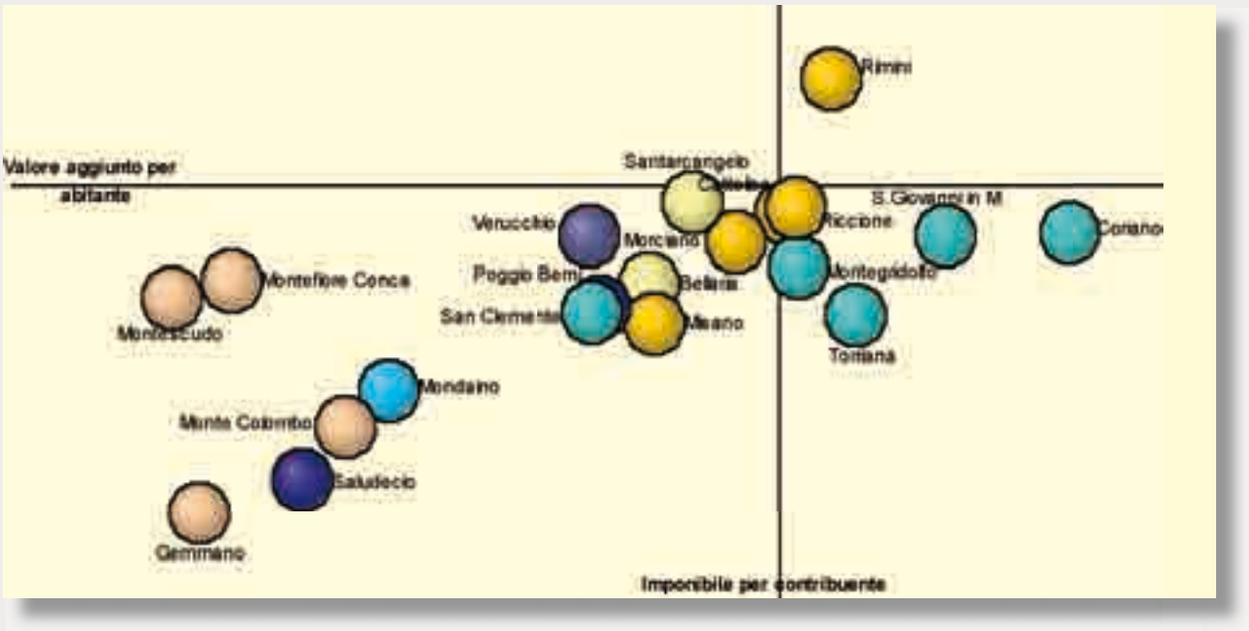
L'imponibile per contribuente della provincia di Rimini ha subito un aumento nel periodo dal 1999 al 2004 pari all'1,7%. Tre comuni dell'entroterra, Montefiore Conca, Montegridolfo e Montescudo, fanno registrare gli aumenti maggiori del reddito imponibile per contribuente (tutti superiori al 10,0%) suggerendo fenomeni di insediamento abitativo e di probabile crescente pendolarismo verso altri centri. Anche le realtà con maggiore concentrazione di gruppi d'imprese e di imprese medio-grandi fanno registrare performance superiori alla media in termini di aumento del reddito imponibile. Il comune capoluogo presenta il più elevato reddito imponibile per contribuente ed un aumento dello stesso superiore alla media provinciale.

Analizzando più da vicino il rapporto tra valore aggiunto procapite e reddito imponibile per contribuente si nota che Rimini è l'unico comune a presentare contemporaneamente imponibile e valore aggiunto entrambi superiori alla media provinciale.

I comuni che presentano un valore aggiunto per abitante superire alla media provinciale ed un reddito imponibile per contribuente inferiore alla media (ad esempio, San Giovanni in Marignano, Torriana e Coriano) sono quelli che, con ogni probabilità, concentrano attività produttive in modo tale da generare fenomeni di pendolarismo che, anche se in misura minore rispetto alle realtà emiliane, sono comunque presenti anche nel contesto riminese. Visite poi un ampio numero di comuni che presentano valori di reddito imponibile per contribuente e di valore aggiunto per abitante inferiori alla media provinciale. Va poi notato come nessuno comune della provincia di Rimini presenti livelli di valore aggiunto pro capite inferiore alla media e di imponibile per contribuente superiori alla media. Questo significa che nessun comune ha assunto in provincia il ruolo puramente residenziale che caratterizza alcuni centri delle aree metropolitane maggiori.

Poiché i comuni si dispongono sul grafico attorno ad una retta ideale che passa nel primo e terzo quadrante, è plausibile ipotizzare l'esistenza di una relazione diretta tra reddito imponibile e valore aggiunto, la qual cosa ci suggerisce, come detto in precedenza, che i fenomeni di pendolarismo che certamente caratterizzano anche questa provincia non hanno raggiunto l'estensione ed il peso presenti in altre realtà regionali e nazionali.

Tavola 2.7 Valore aggiunto per abitante e imponibile Irpef per contribuente per i comuni della provincia di Rimini. Anno 2004.



Fonte: elaborazione Area studi e ricerche Unioncamere Emilia-Romagna su dati Istat, Ministero del Tesoro e Tagliacarne.

Tavola 2.8. Graduatoria delle province italiane per reddito imponibile per contribuente.

	Provincia	Impon.		Provincia	Impon.		Provincia	Impon.		Provincia	Impon.
1	Milano	21.809	27	Siena	16.822	53	Vercelli	15.492	79	Sassari	14.349
2	Roma	21.276	28	Cremona	16.761	54	Verbania	15.478	80	Avellino	14.327
3	Bologna	19.663	29	Pisa	16.742	55	Belluno	15.454	81	Frosinone	14.223
4	Lecco	18.995	30	Brescia	16.741	56	Cagliari	15.402	82	Chieti	14.115
5	Parma	18.867	31	Livorno	16.724	**57**	**Rimini**	**15.344**	83	Trapani	14.090
6	Genova	18.613	32	La Spezia	16.675	58	Imperia	15.301	84	Salerno	14.082
7	Bolzano	18.491	33	Palermo	16.664	59	Grosseto	15.282	85	Campobasso	14.069
8	Como	18.376	34	Vicenza	16.610	60	Catania	15.190	86	Ascoli Piceno	14.066
9	Varese	18.249	35	Udine	16.559	61	Viterbo	15.185	87	Benevento	14.037
10	Torino	18.211	36	Pordenone	16.531	62	Aquila	15.169	88	Rovigo	13.976
11	Trieste	18.109	37	Savona	16.509	63	Pistoia	15.151	89	Enna	13.947
12	Firenze	18.096	38	Gorizia	16.296	64	Perugia	15.131	90	Agrigento	13.847
13	Modena	17.863	39	Ancona	16.285	65	Ferrara	15.090	91	Reggio Calabria	13.809
14	Padova	17.804	40	Napoli	16.260	66	Arezzo	15.069	92	Cosenza	13.453
15	Bergamo	17.736	41	Alessandria	16.209	67	Rieti	15.054	93	Potenza	13.438
16	Reggio Emilia	17.632	42	Mantova	16.178	68	Latina	15.040	94	Foggia	13.365
17	Piacenza	17.407	43	Lucca	16.170	69	Bari	14.892	95	Matera	13.340
18	Aosta	17.391	44	Cuneo	16.056	70	Pesaro	14.804	96	Teramo	13.299
19	Lodi	17.360	45	Asti	16.053	71	Taranto	14.680	97	Lecce	13.203
20	Novara	17.264	46	Ravenna	15.766	72	Caltanisetta	14.668	98	Oristano	13.196
21	Trento	17.165	47	Pescara	15.760	73	Siracusa	14.644	99	Crotone	13.011
22	Pavia	17.160	48	Sondrio	15.693	74	Messina	14.559	100	Ragusa	12.931
23	Venezia	17.011	49	Massa Carrara	15.687	75	Isernia	14.498	101	Brindisi	12.608
24	Treviso	16.995	50	Biella	15.676	76	Caserta	14.459	102	Nuoro	12.561
25	Verona	16.914	51	Forlì-Cesena	15.572	77	Macerata	14.410	103	Vibo Valentia	12.337
26	Prato	16.889	52	Terni	15.556	78	Catanzaro	14.397			

Fonte: elaborazione Area studi e ricerche Unioncamere Emilia-Romagna su dati del Ministero del Tesoro.

Nella graduatoria nazionale per reddito imponibile per contribuente la provincia di Rimini si colloca a metà classifica, 57esima provincia su 103 province italiane. Al primo posto la provincia di Milano con un reddito del 42% più alto rispetto a quello di Rimini; all'ultimo posto Vibo Valentia con un reddito del 20% inferiore. Nella corrispondente graduatoria basata sul valore aggiunto per abitante nel 2004 (lo stesso anno di riferimento del reddito imponibile) Rimini risulta essere la 31esima provincia italiana, con un valore aggiunto del 41% inferiore a quello della prima provincia, Milano, e del 91% superiore a quello di Agrigento, ultima provincia in classifica.

1.2.3 Le retribuzioni dei lavoratori dipendenti

Recenti statistiche hanno evidenziato come la crescita dei salari in Italia sia stata modesta, tanto da rendere le retribuzioni medie italiane tra le più basse d'Europa. A livello nazionale ciò ha determinato una perdita del potere d'acquisto che non ha colpito tutte le fasce, ma soltanto quelle più deboli; nel periodo 2002-2007 si è ridotta la capacità di acquisto delle famiglie con "capofamiglia" operaio o impiegato, al contrario di quanto avvenuto per le famiglie degli imprenditori e dei liberi professionisti.

A livello provinciale è possibile approfondire le dinamiche retributive utilizzando i dati INPS relativi ai lavoratori dipendenti con riferimento agli anni 2000-2004[7]. Per rendere i dati confrontabili e indipendenti dal numero delle giornate lavorate si è utilizzato come indicatore la retribuzione media giornaliera. I lavoratori dipendenti della provincia di Rimini nel corso del 2004 hanno percepito una retribuzione media giornaliera di 61,8 euro pari ad una remunerazione media annua di 12.709 euro. Si tratta di un importo relativamente basso se confrontato con quanto retribuito nelle altre province dell'Emilia-Romagna e inferiore del 32% rispetto alla media regionale. La remunerazione media provinciale nel periodo 2000 – 2004 risulta essere in aumento del 3,2% ma questo aumento è ascrivibile per la totalità all'aumento delle giornate lavorate, poiché la retribuzione media giornaliera in termini reali è rimasta invariata.

Tavola 2.9 Lavoratori dipendenti del settore privato: giornate lavorate, retribuzione giornaliera e retribuzione per lavoratore. Valori medi 2004 e variazione 2000-2004 (le variazioni sulle retribuzioni sono espresse in termini reali).

Regione	Valori medi 2004			Variazione 2000-2004		
	Giornate lavorate	Retribuz. giornaliera	Retrib. per lavoratore	Giornate lavorate	Retribuz. giornaliera	Retrib. per lavoratore
Bologna	263,5	77,9	20.523,3	0,6%	0,4%	1,0%
Ferrara	253,6	66,8	16.947,5	0,0%	-0,4%	-0,4%
Forlì-Cesena	243,0	64,5	15.684,2	1,9%	0,8%	2,7%
Modena	260,6	76,9	20.027,3	0,8%	2,1%	2,9%
Parma	257,7	77,5	19.971,6	0,5%	0,5%	1,0%
Piacenza	259,9	70,3	18.268,8	0,4%	-1,9%	-1,5%
Ravenna	237,5	68,1	16.169,8	-0,5%	0,5%	0,0%
Reggio Emilia	263,0	75,2	19.768,9	0,1%	1,9%	2,1%
Rimini	**205,8**	**61,8**	**12.709,2**	**3,1%**	**0,0%**	**3,2%**
Emilia Romagna	**253,4**	**73,4**	**18.609,7**	**0,6%**	**0,7%**	**1,3%**
ITALIA	**249,6**	**72,5**	**18.107,2**	**0,2%**	**-1,1%**	**-0,9%**

Fonte: Elaborazione Area studi e ricerche Unioncamere Emilia-Romagna su dati INPS.

Il dato medio provinciale risente ovviamente della forte aggregazione e fornisce solamente un'indicazione di massima sulle dinamiche degli stipendi e dei salari; per una maggior comprensione occorre disaggregare l'informazione, a partire dalla qualifica professionale. Innanzitutto è opportuno evidenziare come si distribuisce l'occupazione per dipendente: poco meno del 30% ha come qualifica quella dell'impiegato, quota che supera i due terzi per quanto concerne gli operai. Quadri e dirigenti incidono sull'occupazione dipendente per l'1,4%, raccogliendo il 6,4% delle retribuzioni complessive, una concentrazione inferiore alla media regionale (i dirigenti e i quadri pesano in Emilia-Romagna per il 3,4% dell'occupazione dipendente e per l'11,5% sulle retribuzioni totali).

***7** Come sottolinea la nota metodologica dell'INPS, il numero di lavoratori nell'anno è la somma delle unità statistiche (indica le "teste"). Poiché un singolo lavoratore può avere più di un rapporto di lavoro nell'anno, la retribuzione nell'anno si ricava sommando le retribuzioni di tutti i rapporti di lavoro avuti dal singolo lavoratore. Le voci che compongono la retribuzione sono due: le competenze correnti e le altre competenze. La prima comprende l'importo complessivo delle retribuzioni mensili dovute nell'anno solare, sia intere che ridotte (stipendio base, contingenza, competenze accessorie, eccetera). La seconda è pari all'importo complessivo delle competenze non mensili (arretrati relativi ad anni precedenti dovuti in forza di legge o di contratto, emolumenti ultra-mensili come la 13^ o 14^ mensilità, eccetera). È bene specificare che si è scelta la dizione "retribuzione nell'anno" e non "dell'anno" proprio per evidenziare che per le dichiarazioni dei sostituti di imposta vale il criterio di cassa.*

Tavola 2.10 Struttura del mercato del lavoro: composizione percentuale delle retribuzioni medie giornaliere e del numero di lavoratori per figura professionale. Anno 2004.

	Dirigenti		Quadri		Impiegati		Operai	
	Retribuzioni	Lavoratori	Retribuzioni	Lavoratori	Retribuzioni	Lavoratori	Retribuzioni	Lavoratori
Bologna	6,4%	1,3%	8,2%	3,4%	46,9%	43,9%	38,5%	51,5%
Ferrara	3,2%	0,6%	5,5%	2,0%	38,2%	33,1%	53,0%	64,3%
Forlì-Cesena	2,8%	0,5%	4,2%	1,4%	38,7%	32,5%	54,2%	65,6%
Modena	5,5%	1,0%	6,3%	2,5%	40,0%	35,2%	48,2%	61,2%
Parma	5,9%	1,1%	7,3%	2,9%	40,9%	36,1%	45,9%	59,9%
Piacenza	3,5%	0,7%	4,9%	1,9%	40,3%	35,0%	51,3%	62,4%
Ravenna	3,6%	0,7%	6,3%	2,3%	39,3%	31,9%	50,8%	65,1%
Reggio Emilia	4,8%	1,0%	5,7%	2,3%	39,5%	35,3%	50,0%	61,5%
Rimini	**2,4%**	**0,3%**	**4,0%**	**1,1%**	**39,2%**	**29,5%**	**54,4%**	**69,0%**
Emilia Romagna	**5,0%**	**0,9%**	**6,5%**	**2,5%**	**41,7%**	**36,5%**	**46,8%**	**60,1%**
TOTALE	**5,9%**	**1,0%**	**7,1%**	**2,6%**	**40,8%**	**35,7%**	**46,2%**	**60,7%**

Fonte: Elaborazione Area studi e ricerche Unioncamere Emilia-Romagna su dati INPS.

Più in generale il mercato del lavoro della provincia di Rimini si distingue dalla situazione media dell'Emilia-Romagna per una minor incidenza di dirigenti, come visto, ma anche di quadri ed impiegati ed una maggior incidenza di operai. Più in particolare, questa provincia è quella che vede la maggior incidenza dell'occupazione operaia a livello regionale. Questa peculiarità è in grado di spiegare il perché di una minor remunerazione media poiché, come visto, gli introiti medi degli operai sono nettamente inferiori a quelli delle altre categorie di lavoratori dipendenti.

Tavola 2.11 Graduatoria delle province italiane per remunerazione media giornaliera dei lavoratori dipendenti del settore privato. Anno 2004.

pos.	prov	retrib.	pos.	prov	retrib.	pos.	prov	retrib.	pos.	prov	retrib.
1	Milano	94,20	27	L'Aquila	69,04	53	Pescara	65,64	**79**	**Rimini**	**61,75**
2	Roma	83,69	28	Brescia	68,98	54	Sondrio	65,48	80	Potenza	61,72
3	Torino	78,27	29	Cremona	68,97	55	Belluno	65,30	81	Sassari	61,61
4	Bologna	77,88	30	Vicenza	68,83	56	Campobasso	64,87	82	Messina	61,53
5	Parma	77,51	31	Prato	68,60	57	Isernia	64,85	83	Benevento	61,19
6	Modena	76,86	32	Siracusa	68,52	58	Avellino	64,65	84	Pesaro	61,10
7	Genova	76,67	33	Biella	68,38	59	Forlì-Cesena	64,53	85	Viterbo	61,04
8	Reggio Emilia	75,18	34	Pordenone	68,31	60	Verbania	64,47	86	Catanzaro	61,00
9	Trieste	74,43	35	Asti	68,28	61	Frosinone	64,45	87	Arezzo	60,98
10	Bolzano	73,92	36	Napoli	68,25	62	Rieti	64,44	88	Grosseto	60,94
11	Varese	73,57	37	Vercelli	68,18	63	Cagliari	64,43	89	Perugia	60,54
12	Firenze	73,18	38	Livorno	68,13	64	Latina	64,10	90	Matera	60,41
13	Lecco	73,08	39	Ravenna	68,08	65	Massa Carrara	63,84	91	Teramo	59,89
14	Como	72,42	40	Treviso	68,01	66	Catania	63,83	92	Crotone	59,87
15	Aosta	72,38	41	Pavia	67,73	67	Terni	63,74	93	Ascoli Piceno	59,69
16	Siena	71,87	42	Palermo	67,33	68	Foggia	63,67	94	Macerata	59,63
17	Lodi	71,77	43	Pisa	67,15	69	Caserta	63,50	95	Enna	59,29
18	Bergamo	71,45	44	Alessandria	66,91	70	Pistoia	62,95	96	Agrigento	59,21
19	Novara	71,04	45	Ferrara	66,84	71	Caltanissetta	62,71	97	Trapani	58,95
20	Verona	70,74	46	La Spezia	66,59	72	Bari	62,56	98	Lecce	58,18
21	Venezia	70,41	47	Udine	66,28	73	Taranto	62,50	99	Nuoro	57,82
22	Piacenza	70,30	48	Lucca	66,21	74	Rovigo	62,33	100	Reggio Calabria	57,59
23	Padova	69,93	49	Gorizia	66,12	75	Cosenza	62,17	101	Vibo Valentia	56,83
24	Trento	69,89	50	Ancona	66,06	76	Salerno	62,01	102	Oristano	56,16
25	Mantova	69,69	51	Chieti	65,99	77	Brindisi	61,99	103	Ragusa	55,84
26	Cuneo	69,49	52	Savona	65,93	78	Imperia	61,93			

Fonte: Elaborazione Area studi e ricerche Unioncamere Emilia-Romagna su dati INPS.

Sempre alla stessa spiegazione è riconducibile la posizione che la provincia di Rimini occupa all'interno della graduatoria, questa volta nazionale, delle province italiane in termini di retribuzione giornaliera. Tale graduatoria, che vede in testa le province di Milano, Roma, Torino e Bologna ed in coda quella di Oristano e Ragusa, colloca la provincia di Rimini al di sotto della metà della classifica al 79esimo posto.

Mediamente a Rimini un dirigente percepisce uno stipendio dell'8,6% inferiore alla media regionale e del 15,4% rispetto alla media nazionale, un quadro ha una retribuzione media inferiore del 2,9% rispetto al pari livello regionale, impiegati ed operai riminesi scontano un differenziale negativo pari rispettivamente al 12% e al 10%. Un dirigente della provincia di Rimini percepisce una retribuzione giornaliera che è pari a 5,7 volte quella di un operaio della stessa provincia.

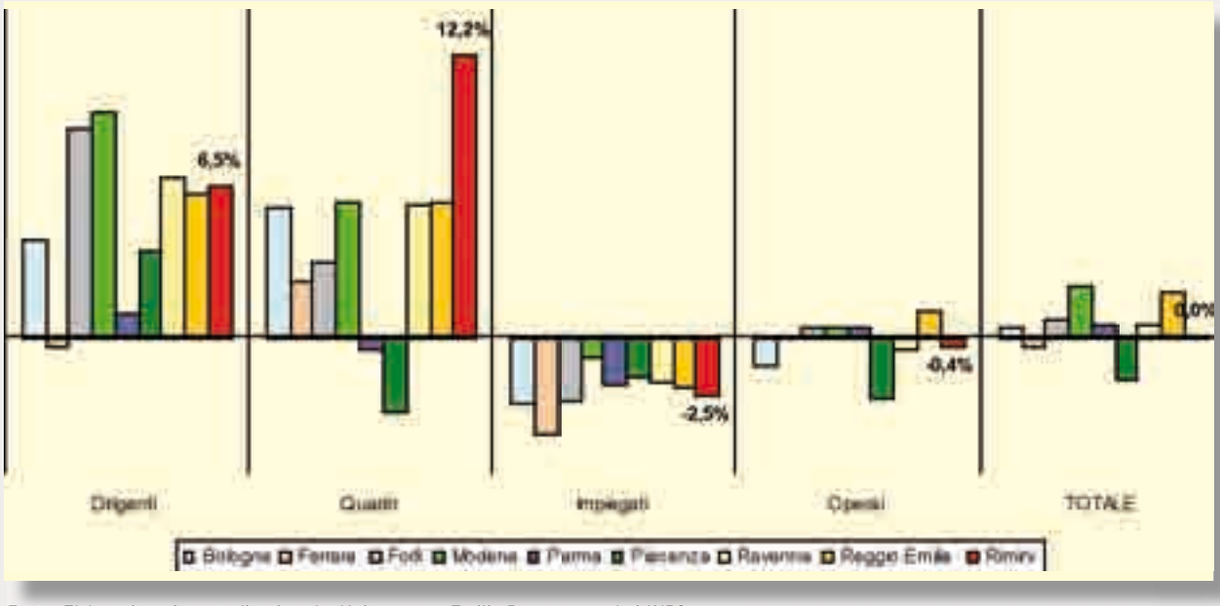
Tavola 2.12 Retribuzione media giornaliera Anno 2004.

	Dirigenti	Quadri	Impiegati	Operai	differenziale dirigenti - operai	differenziale quadri - impiegati
Bologna	351,04	168,97	81,98	61,66	5,7	2,1
Ferrara	338,28	162,37	74,12	58,70	5,8	2,2
Forlì-Cesena	311,13	158,91	72,46	57,69	5,4	2,2
Modena	374,34	174,47	84,57	64,84	5,8	2,1
Parma	371,19	173,29	84,51	63,82	5,8	2,1
Piacenza	315,71	164,70	78,10	61,62	5,1	2,1
Ravenna	305,91	154,76	78,00	58,04	5,3	2,0
Reggio Emilia	333,01	169,51	81,76	65,28	5,1	2,1
Rimini	**318,56**	**163,62**	**70,82**	**55,44**	**5,7**	**2,3**
Emilia Romagna	**348,5**	**168,3**	**80,5**	**61,7**	**5,6**	**2,1**
Italia	**376,1**	**171,7**	**79,5**	**59,2**	**6,4**	**2,2**

Fonte: Elaborazione Area studi e ricerche Unioncamere Emilia-Romagna su dati INPS.

A livello regionale, il confronto delle variazioni delle retribuzioni nel periodo 2000-2004 per qualifica professionale evidenzia che, a fronte di una crescita in termini reali degli stipendi di dirigenti (+5,3%) e quadri (+4,3%), si riduce il salario degli operai (-0,3%) e, soprattutto, degli impiegati (-2,3%). Eseguendo la stessa analisi a livello provinciale, è possibile notare alcune differenze rispetto al panorama regionale. In particolare, gli stipendi medi dei dirigenti e dei quadri sono aumentati nella provincia di Rimini in misura più elevata che a livello regionale (rispettivamente, +6,5% e +12,2%). Più penalizzati di quanto non appaia a livello medio regionale gli impiegati, che hanno assistito in provincia ad una diminuzione del 2,5% delle proprie retribuzioni in termini reali. In linea con la situazione regionale, invece, la situazione degli operai che vedono una diminuzione della propria retribuzione dello 0,4%.

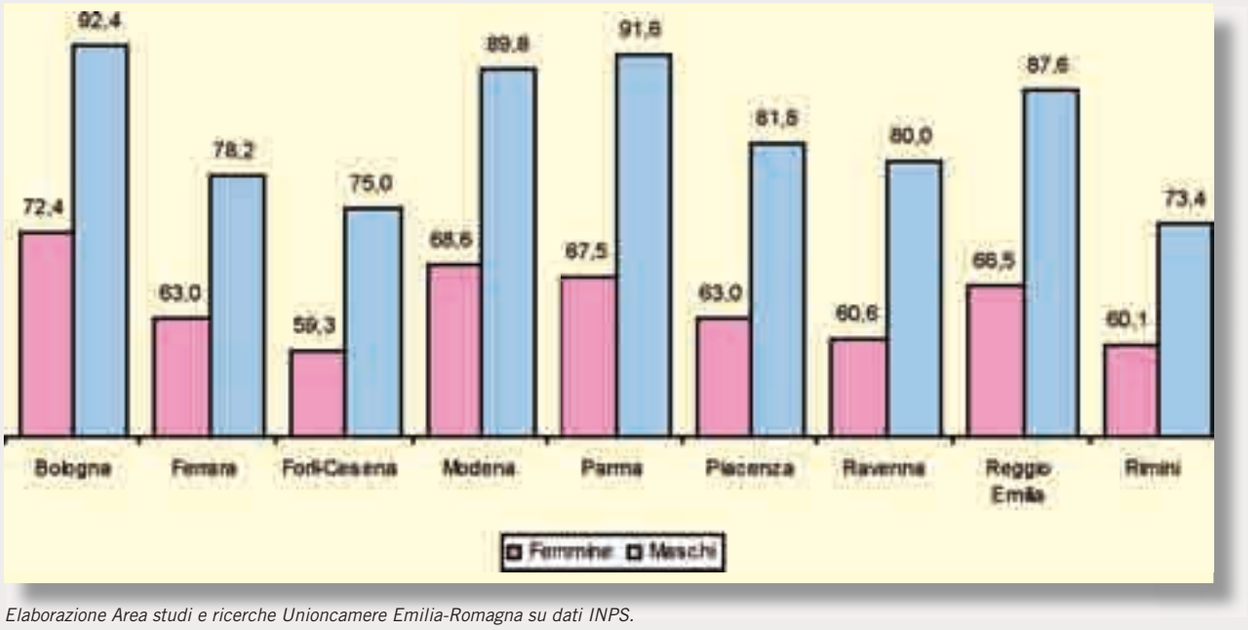
Tavola 2.13 Variazione in termini reali della retribuzione media per lavoratore per figura professionale. Anno 2004 rispetto al 2000.



Fonte: Elaborazione Area studi e ricerche Unioncamere Emilia-Romagna su dati INPS.

Una seconda disaggregazione che conduce a differenze rilevanti riguarda il sesso del dipendente. Il 47% dell'occupazione dipendente è di sesso femminile, percentuale che scende al 36% se si considera l'incidenza sul totale delle retribuzioni. Le donne rappresentano il 42,5% dell'occupazione operaia, il 61,5% di quella impiegatizia, il 15% dei quadri e solamente il 9,2% dei dirigenti.
La differente composizione professionale tra maschi e femmine determina la minor remunerazione percepita dalle donne, mediamente 51,1 euro contro 70,0 euro degli uomini (con una differenza del 27 per cento della retribuzione media maschile). È un valore medio sul quale incide anche la maggior diffusione del tempo parziale tra le donne.
Tuttavia, anche considerando solamente gli occupati a tempo pieno la retribuzione media di una lavoratrice della provincia di Rimini è di oltre il 18% inferiore rispetto a quella di un lavoratore di sesso maschile.
La disparità di trattamento retributivo tra uomo e donna è un fenomeno non solamente nazionale, il Rapporto della Commissione Europea sulle Pari Opportunità del 2004 quantifica lo scarto di remunerazione tra i sessi attorno al 16% all'interno dell'Unione Europea, percentuale che non ha subito miglioramenti negli ultimi anni. Alcuni Paesi si sono mossi nella direzione di diminuire i differenziali retributivi attuando politiche di contrasto a tale ineguaglianza, l'Italia da questo punto di vista è in colpevole ritardo.

Tavola 2.14 Retribuzione media giornaliera per sesso per i lavoratori a tempo pieno. Valore 2004 in euro.



Elaborazione Area studi e ricerche Unioncamere Emilia-Romagna su dati INPS.

Tavola 2.15 Incidenza femminile sul numero dei lavoratori e sulle retribuzioni in provincia di Rimini. Retribuzioni medie per sesso e variazioni 2000-2004.

	Incidenza femminile sul totale:		Retribuzione media 2004			Variazione 2000-2004	
	lavoratori	retribuzioni	Femmine	Maschi	Differenziale	Femmine	Maschi
Dirigenti	9,2%	7,8%	272,4	323,2	1,19	10,6%	6,3%
Quadri	15,0%	12,3%	142,3	167,1	1,17	16,2%	12,1%
Impiegati	61,5%	49,4%	58,6	89,0	1,52	0,8%	-3,3%
Operai	42,5%	28,6%	45,0	61,2	1,36	-2,2%	0,7%

Elaborazione Area studi e ricerche Unioncamere Emilia-Romagna su dati INPS.

L'analisi dei dati INPS evidenzia che, in provincia di Rimini, gli uomini e le donne entrano nel mondo del lavoro con valori medi salariali già differenziati ma non troppo distanti, la retribuzione maschile è circa dell'8% superiore a quella femminile. Le cose cambiano radicalmente all'aumentare dell'età, nella classe di età di 60 anni e oltre il compenso per gli uomini è del 68% maggiore di quello delle donne, scostamento motivato dalle differenti opportunità di carriera. Anche nei casi in cui sia gli uomini che le donne abbiano la stessa qualifica, a parità di ore lavorate si assiste ad un differenziale retributivo il cui divario aumenta al crescere dell'età.

Tavola 2.16 Retribuzioni medie giornaliere per qualifica professionale e classe di età. Provincia di Rimini. Anno 2004. Valori in euro.

kl_età	Dirigenti	Quadri	Impiegati	Operai	Femmine	Maschi	TOTALE
<=19			48,6	48,2	36,6	39,6	38,6
20-24			56,0	51,3	44,1	48,6	46,6
25-29		144,2	59,8	53,5	51,1	58,9	55,3
30-39	232,1	147,6	68,4	55,4	52,4	69,1	61,6
40-49	287,4	160,7	77,0	57,5	53,7	80,4	68,9
50-59	351,5	176,2	89,5	57,5	52,5	91,2	75,9
>=60	498,8	184,9	85,0	47,5	43,2	72,5	62,0
TOTALE	**318,6**	**163,6**	**70,8**	**55,4**	**51,1**	**70,0**	**61,8**

Elaborazione Area studi e ricerche Unioncamere Emilia-Romagna su dati INPS.
Nota: nella tabella non sono riportati i dati degli apprendisti e di altre qualifiche. Per tale ragione il valore medio complessivo può risultare esterno ai valori riportati per le qualifiche.

Una ulteriore disaggregazione che mette in luce dinamiche retributive differenti è quella settoriale. Le diversità emergono già dal valore medio della remunerazione giornaliera. Gli addetti operanti nel settore del terziario percepiscono un compenso mediamente inferiore ai lavoratori del comparto industriale, in particolare il salario degli addetti nei servizi pubblici e privati è pari, in provincia, a poco più della metà di quello del settore energia, gas e acqua.

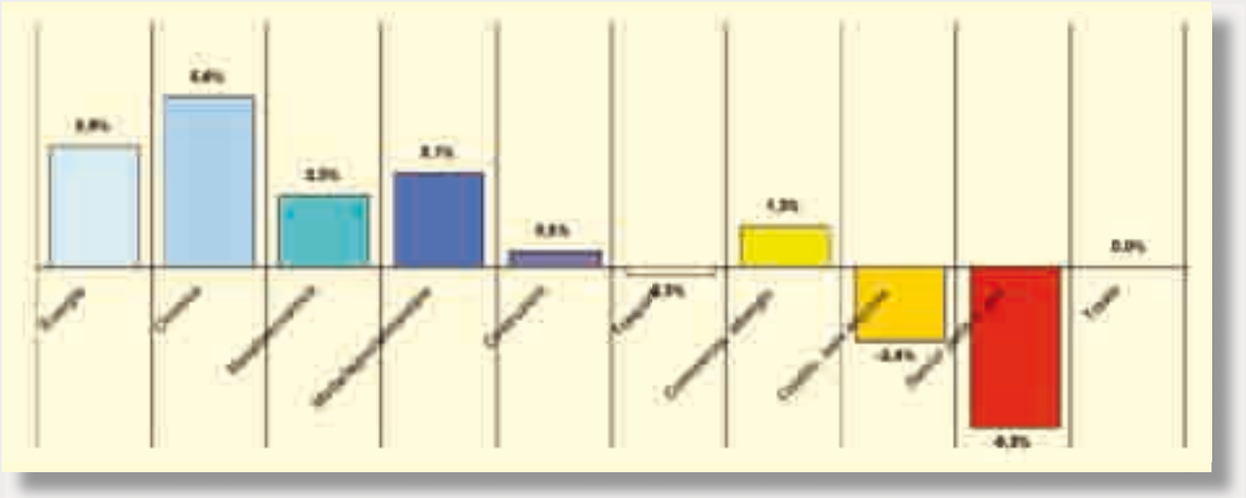
Tavola 2.17 Retribuzioni medie per settore di attività economica. Anno 2004. Valori in euro.

	TERZIARIO				INDUSTRIA				
	Commercio	Trasporti e comunicazioni	Credito Servizi alle imprese	Servizi pubblici e privati	Energia, gas e acqua	Costruzioni e edilizia	Industrie estrattive ,chimica	Alimentare, sistema moda, legno	Metalli, meccanica
Bologna	71,2	73,1	80,4	55,2	109,1	73,0	90,4	75,6	87,6
Ferrara	57,0	63,0	76,5	47,5	95,9	63,3	94,1	59,1	73,2
Forlì-Cesena	60,4	66,2	76,3	45,1	94,5	65,2	74,8	62,5	69,4
Modena	68,9	62,2	76,7	56,2	99,3	68,3	96,0	69,6	84,9
Parma	64,5	78,7	75,1	49,4	104,4	71,9	92,1	86,5	87,5
Piacenza	62,7	73,0	68,8	45,9	114,5	62,9	84,5	70,4	81,0
Ravenna	60,4	68,8	74,7	45,0	119,2	68,5	85,6	66,5	75,3
Reggio Emilia	68,0	75,2	79,5	47,3	97,3	68,3	92,1	70,5	80,1
Rimini	**56,9**	**69,4**	**71,5**	**48,2**	**88,5**	**57,9**	**71,1**	**60,7**	**72,2**
Emilia Romagna	**65,1**	**70,4**	**77,0**	**50,2**	**105,6**	**68,2**	**91,5**	**71,2**	**82,4**
Italia	**64,6**	**78,5**	**78,8**	**57,4**	**116,2**	**64,3**	**89,3**	**68,6**	**80,5**

Elaborazione Area studi e ricerche Unioncamere Emilia-Romagna su dati INPS.

Il confronto con le altre province dell'Emilia-Romagna mette in luce il fatto che la remunerazione media del lavoro dipendente è, in provincia di Rimini, più contenuta rispetto alla media regionale per tutti i settori considerati. In particolare, i differenziali retributivi appaiono maggiori per il settore dell'industria chimica ed estrattiva (-22% rispetto alla media regionale) – dove la provincia di Rimini fa registrare le remunerazioni medie più basse a livello regionale – e gli altri comparti del settore industriale. Più contenuti appaiono i differenziali retributivi nei settori del terziario. In particolare, nel settore trasporti e comunicazione (-0,1%) e dei servizi pubblici e privati (0,4%) le remunerazioni appaiono in linea con la media regionale.
È di grande interesse osservare le variazioni per settore delle retribuzioni nei cinque anni che vanno dal 2000 al 2004. A livello regionale, crescono i salari e gli stipendi dell'industria manifatturiera – soprattutto nella metalmeccanica che nel periodo esaminato è il settore che più degli altri è riuscito a conseguire risultati economici apprezzabili – calano i compensi nel terziario, con l'esclusione del commercio. In provincia di Rimini il settore che ha fatto registrare le migliori performance in termini di aumento delle remunerazioni è quello della chimica (+5,8%) seguito da quello dell'energia (+3,9%). I settori che fanno invece registrare arretramenti delle remunerazioni sono quello del credito e servizi alle imprese (-2,4%) ed i servizi pubblici (-5,3%).

Tavola 2.18 Retribuzioni medie per settore di attività economica. Provincia di Rimini. Variazione 2000-2004.



Elaborazione: Area studi e ricerche Unioncamere Emilia-Romagna su dati INPS.

Larga parte delle differenti dinamiche settoriali è spiegabile attraverso il ricorso a forme contrattuali differenti da quelle del tempo indeterminato. Dal 2000 al 2004 l'incidenza dei contratti a tempo determinato è passata dal 12,3 al 16% con un aumento superiore al 30,0%. Il settore nel quale è più forte l'incidenza dei contratti a tempo determinato è quello del credito e dei servizi alle imprese dove, nel 2004, l'incidenza era pari al 20,2%. Il settore che ha fatto registrare l'aumento più consistente, invece, è quello dei trasporti e telecomunicazioni dove l'incidenza dei contratti a tempo determinato è più che triplicata passando dall'4,3% al 15,8%. Aspetto peculiare che va messo in luce è che il differenziale retributivo tra i contratti a tempo determinato e quelli a tempo indeterminato risulta inferiore in provincia di Rimini rispetto a quanto rilevato a livello regionale (19,9% contro 31,7%). Se l'incidenza dei contratti a tempo determinato aumenta, risulta invece in calo quella dei contratti stagionali il cui peso è passata dal 20,6% del 2000 al 17,9% del 2004.

Tavola 2.19 Incidenza dei contratti a tempo determinato sul totale dei contratti per settore e differenziale retributivo 2004 tra le diverse tipologie contrattuali. Provincia di Rimini.

	% contratti tempo determinato sul totale 2000	% contratti stagionali sul totale 2000	% contratti tempo determinato sul totale 2004	% contratti stagionali sul totale 2004	differenziale retributivo tempo indeterminato rispetto a tempo determinato
Commercio	14,3%	39,6%	19,1%	35,4%	12,8%
Credito, servizi alle imprese	14,9%	4,4%	20,2%	3,0%	35,6%
Servizi pubblici e privati	7,8%	14,1%	18,0%	13,1%	6,3%
Trasporti e comunicazioni	4,3%	3,7%	15,8%	1,9%	21,2%
Energia, gas e acqua	4,4%	0,0%	3,1%	0,0%	50,6%
Industria delle costruzioni	6,3%	0,2%	10,1%	0,3%	5,3%
Industrie estrattive, chimica	8,8%	0,0%	9,0%	0,0%	24,2%
Industrie alimentari, moda, legno	11,2%	4,7%	10,6%	2,4%	14,1%
Metalmeccanica	11,9%	0,4%	6,9%	0,2%	22,9%
TOTALE	**12,3%**	**20,6%**	**16,0%**	**17,9%**	**19,9%**

Elaborazione Area studi e ricerche Unioncamere Emilia-Romagna su dati INPS.

Le elaborazioni dei dati INPS confermano molte delle osservazioni fatte in questi anni sulle dinamiche retributive e sulla perdita del potere di acquisto. Appare evidente come la trasformazione del sistema economico regionale, al pari di quello nazionale, abbia profondamente modificato l'organizzazione del lavoro. Alcune categorie, soprattutto le donne e i più giovani, evidenziano un percorso lavorativo più frammentato e dalle prospettive di reddito incerte. I differenziali retributivi, già significativi oggi, sono destinati ad accentuarsi con la diffusione delle forme di lavoro atipico. È un dato reale – e non solamente una percezione – che vi sono alcune categorie lavorative che negli ultimi anni hanno visto ridursi sensibilmente la propria capacità di acquisto, avvicinandosi pericolosamente a quella soglia di povertà relativa individuata dall'Istat.
Vi è un'altra categoria che merita di essere esaminata, sempre sulla base dei dati INPS, quella dei pensionati. Nel prossimo paragrafo verrà analizzato la distribuzione delle pensioni nel periodo 2002-2007, circoscrivendo l'analisi alle sole pensioni di vecchiaia.

1.2.4 Le pensioni di vecchiaia

Nel 2007 a Rimini sono state erogate oltre 45mila pensioni di vecchiaia (al cui interno ricadono quelle di anzianità, di vecchiaia e i prepensionamenti). Per avere un ordine di grandezza dell'incidenza dei pensionati, il 15,3% dei residenti percepisce una pensione di vecchiaia, percentuale coincidente a quella nazionale e di parecchio inferiore alla media regionale. Dal 2003 al 2007 il numero delle pensioni è aumentato di circa il 17 cento, rispetto al 10 per cento nazionale.

L'importo medio mensile delle pensioni nel 2007 è stato di 742 euro, notevolmente inferiore al dato regionale e nazionale, così come più contenuto è risultato l'incremento in termini reali nel quinquennio considerato, pari all' 8,6%. Una dinamica che sembra suggerire che il divario con la media regionale e nazionale non solo sia destinato a permanere ma sia, addirittura, in fase di ampliamento.

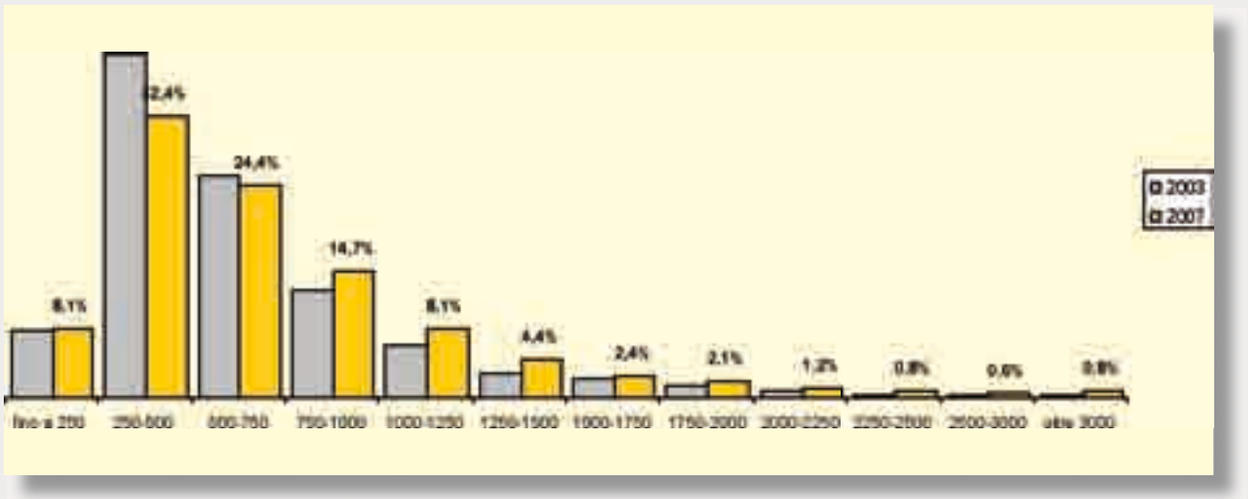
Tavola 2.20 Pensioni di vecchiaia. Valori 2007 e variazione 2003-2007.

	Numero pensioni vecchiaia	Importo medio mensile	Variazione num pensioni	Variazione reale Importo medio	Pensioni di vecchiaia su popolazione totale
Bologna	202.341	962,4	6,2%	11,6%	21,2%
Ferrara	87.626	842,6	2,6%	8,1%	24,8%
Forlì-Cesena	76.566	776,9	10,6%	9,5%	20,3%
Modena	144.627	888,2	6,7%	11,4%	21,6%
Parma	84.361	912,8	7,4%	11,4%	20,1%
Piacenza	62.996	873,2	4,1%	10,5%	22,6%
Ravenna	83.427	872,9	9,4%	8,2%	22,3%
Reggio Emilia	98.604	888,6	7,3%	10,1%	19,7%
Rimini	**45.118**	**741,8**	**17,4%**	**8,6%**	**15,3%**
Emilia Romagna	**885.666**	**883,4**	**7,2%**	**10,2%**	**21,1%**
ITALIA	**9.015.137**	**888,9**	**10,2%**	**10,1%**	**15,3%**

Fonte: Elaborazione Area studi e ricerche Unioncamere Emilia-Romagna su dati INPS.

Se si esce dal dato aggregato e si considera la distribuzione delle pensioni per classe di importo, si assiste, ad uno spostamento verso fasce più alte. Nel 2003 il 73% delle pensioni era di importo inferiore ai 750 euro, l'85% inferiore ai 1.000 euro; nel 2007 le pensioni di importo inferiore ai 750 euro rappresentano il 65% del totale, quelle di valore inferiore ai 1.000 euro l'80%. Nonostante la dinamica positiva rimane una quota importante di popolazione che percepisce una pensione di importo modesto. Analogamente a quanto visto per le retribuzioni, la componente femminile risulta essere maggiormente penalizzata.

Tavola 2.21 Distribuzione delle pensioni di vecchiaia per anno e classi di importo. Provincia di Rimini.



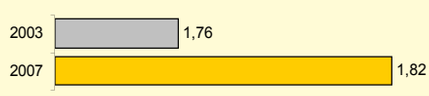
Fonte: Elaborazione Area studi e ricerche Unioncamere Emilia-Romagna su dati INPS.

Un pensionato di sesso maschile percepisce una pensione mensile di 925 euro, una pensionata si ferma ai 508 euro. Anche il trend di crescita sembra favorire gli uomini, rendendo ancora più evidente il differenziale pensionistico tra i sessi. Una distribuzione conseguente al fatto che, da una parte, la popolazione femminile appare quasi totalmente esclusa dalle pensioni di elevato importo e, dall'altra, col fatto che la concentrazione della componente femminile nelle tre classi di importo più basse delle pensioni mensili è molto più elevata di quella maschile.

Anche dall'analisi delle pensioni si evince come vi siano classi di popolazione che - soprattutto se prive di una solida rete familiare - si collocano pericolosamente vicino alla soglia della povertà.

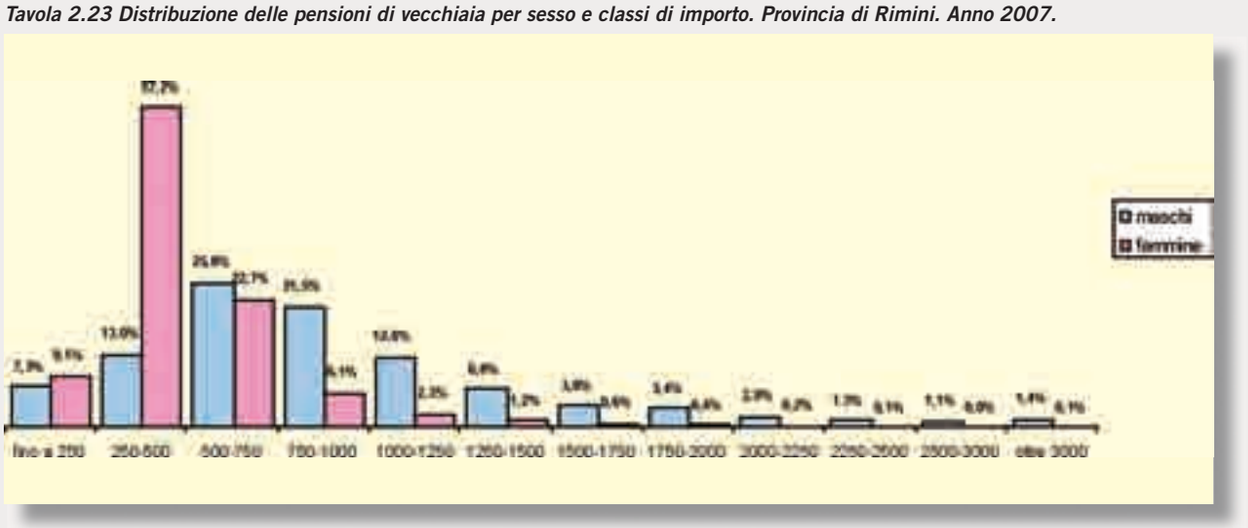
Tavola 2.22 Pensioni di vecchiaia per sesso. Anno 2007 e confronto 2003-2007. Provincia di Rimini.

Sesso	Numero Pensioni	Importo medio 2007	Variazione Num. pensioni	Variaz, reale imp.medio	Differenziale importo medio pensioni per sesso
Maschi	25.308	925,05	16,6%	11,2%	
Femmine	19.810	507,68	18,5%	6,9%	
Totale	45.118	741,80	17,4%	9,6%	



Fonte: Elaborazione Area studi e ricerche Unioncamere Emilia-Romagna su dati INPS.

Tavola 2.23 Distribuzione delle pensioni di vecchiaia per sesso e classi di importo. Provincia di Rimini. Anno 2007.



Fonte: Elaborazione Area studi e ricerche Unioncamere Emilia-Romagna su dati INPS

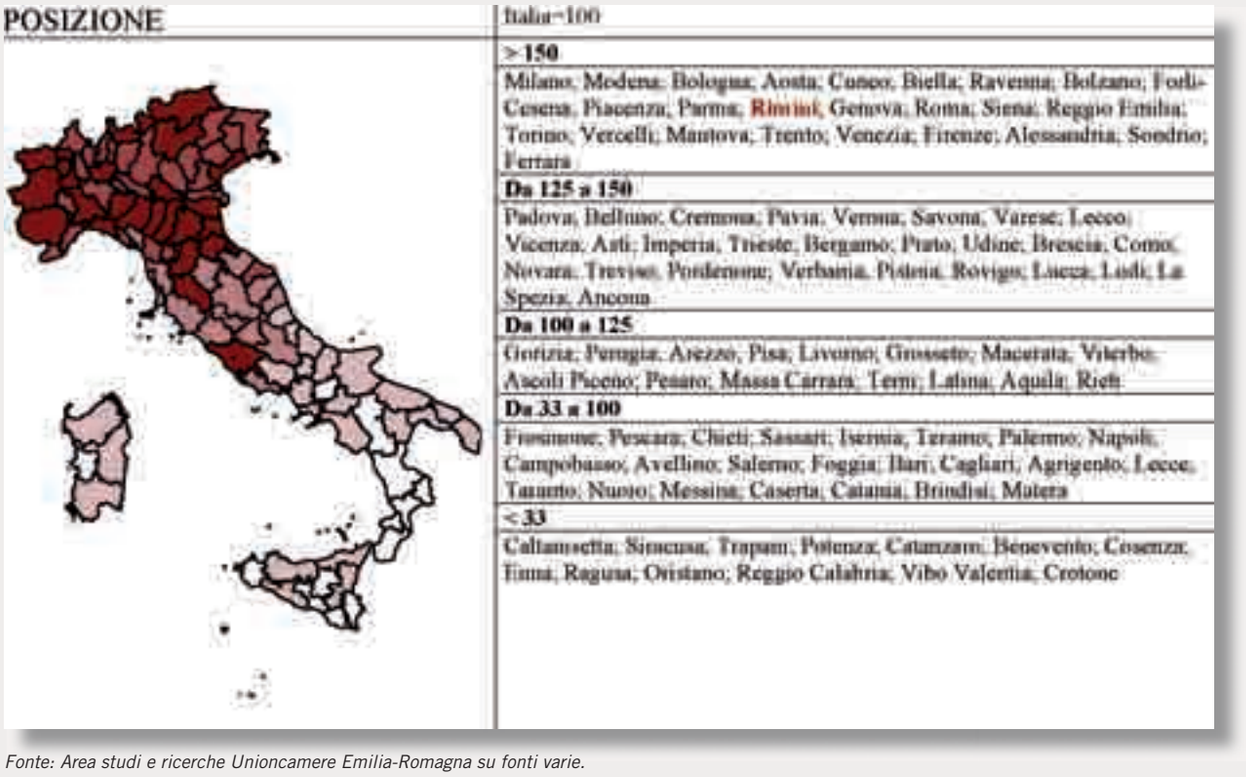
1.2.5 L'indicatore sintetico del benessere

I dati esposti in questo capitolo costituiscono solo una piccola selezione degli indicatori economici in grado di fornire informazioni sul livello di benessere dei cittadini. Per le finalità dello studio si è scelto di misurare il benessere prescindendo da variabili non strettamente economiche quali, per esempio, quelle legate alla sicurezza o alle tematiche ambientali, anche se il loro impatto dal punto di vista economico può essere rilevante. Si è ritenuto più opportuno isolare e focalizzare l'attenzione su alcune componenti connesse ai livelli retributivi, di reddito e di patrimonio, cioè su quelle variabili maggiormente interrelate con lo sviluppo economico misurato nel capitolo precedente.
Per avere una fotografia più completa sono stati considerati anche indicatori relativi al credito, al consumo, ai costi, all'andamento dei prezzi e altro ancora. Per calcolare un indicatore sintetico di benessere si è scelto di partire dalla base dati più ampia possibile, oltre 50 indicatori per ciascuna provincia e per ciascun anno. In una seconda fase, adottando la stessa metodologia seguita per il calcolo dell'indicatore di crescita economica, gli indici sono stati selezionati e raggruppati in nuove variabili.

Come risultato finale dell'elaborazione sono stati calcolati due indicatori, il primo esprime il posizionamento di ciascuna provincia italiana rispetto allo sviluppo visto dalla parte dei cittadini, il benessere. Il secondo misura la sua variazione nel periodo 2000-2006 (dove il dato 2006 non era presente è stato utilizzato l'ultimo dato disponibile).

Rimini risulta l'11esima provincia italiana per benessere. Tutte le province della regione appartengono al primo gruppo, quello delle province con indice superiore a 150 (il valore Italia è uguale a 100) che contraddistingue le province con livello di benessere più elevato. La "mappa del benessere" sembra avere inizio in alcune province toscane, toccare l'intera Emilia-Romagna e terminare nell'area occidentale del Paese. A queste province si aggiungono quelle del Trentino Alto-Adige, Roma, Mantova, Sondrio e Venezia. In Calabria e Sicilia le province con livelli di benessere più bassi.

Tavola 2.24 Indice sintetico del benessere. Posizione 2006.



POSIZIONE	Italia=100
	>150
	Milano, Modena, Bologna, Aosta, Cuneo, Biella, Ravenna, Bolzano, Forlì-Cesena, Piacenza, Parma, Rimini, Genova, Roma, Siena, Reggio Emilia, Torino, Vercelli, Mantova, Trento, Venezia, Firenze, Alessandria, Sondrio, Ferrara
	Da 125 a 150
	Padova, Belluno, Cremona, Pavia, Verona, Savona, Varese, Lecco, Vicenza, Asti, Imperia, Trieste, Bergamo, Prato, Udine, Brescia, Como, Novara, Treviso, Pordenone, Verbania, Pistoia, Rovigo, Lucca, Lodi, La Spezia, Ancona
	Da 100 a 125
	Gorizia, Perugia, Arezzo, Pisa, Livorno, Grosseto, Macerata, Viterbo, Ascoli Piceno, Pesaro, Massa Carrara, Terni, Latina, Aquila, Rieti
	Da 33 a 100
	Frosinone, Pescara, Chieti, Sassari, Isernia, Teramo, Palermo, Napoli, Campobasso, Avellino, Salerno, Foggia, Bari, Cagliari, Agrigento, Lecce, Taranto, Nuoro, Messina, Caserta, Catania, Brindisi, Matera
	<33
	Caltanissetta, Siracusa, Trapani, Potenza, Catanzaro, Benevento, Cosenza, Enna, Ragusa, Oristano, Reggio Calabria, Vibo Valentia, Crotone

Fonte: Area studi e ricerche Unioncamere Emilia-Romagna su fonti varie.

Tavola 2.25 Indice sintetico del benessere. Variazione 2000-2006.



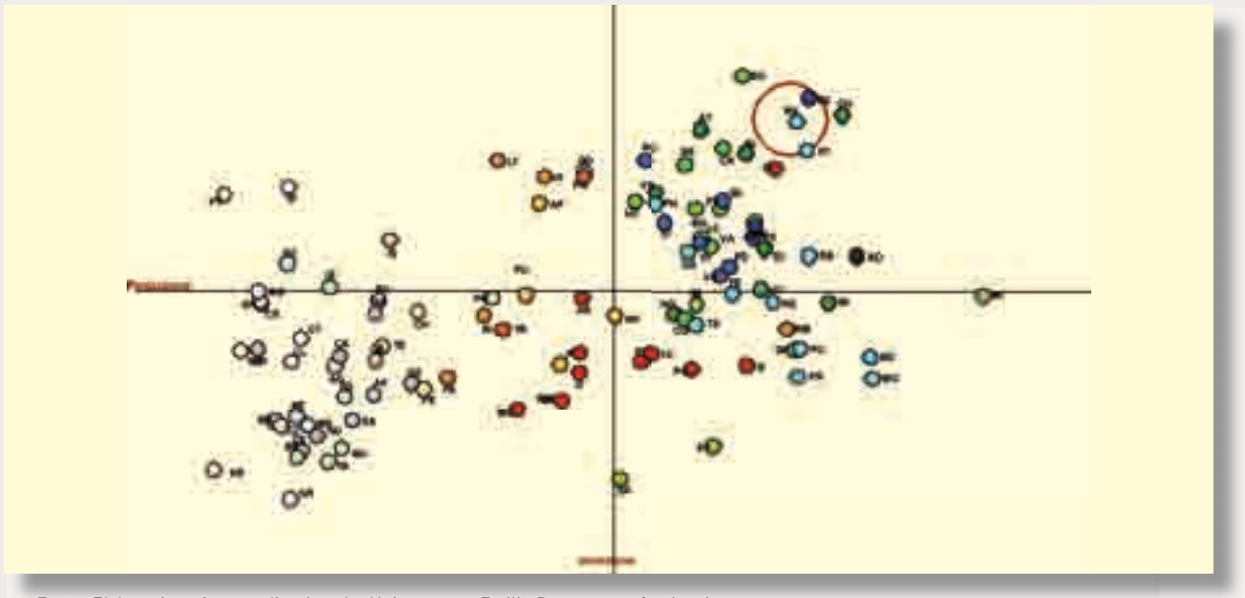
VARIAZIONE	Italia=100
	>175
	Sondrio; Bolzano; Cuneo; Rimini; Asti; Cremona; Forlì-Cesena; Alessandria; Rovigo; Latina; Brescia; Siena; Gorizia; Viterbo; Perugia
	Da 100 a 174
	Trapani; Verbania; Vibo Valentia; Belluno; Lodi; Ascoli Piceno; Pordenone; Pavia; Bergamo; Mantova; Treviso; Trento; Lecco; Venezia; Isernia; Vicenza; Varese; Torino; Udine; Ravenna; Aosta; Potenza; Padova; Verona; Lecce; Vercelli
	Da 75 a 99
	Ragusa; Ferrara; Pesaro; Milano; Arezzo; Aquila; Palermo; Enna; Reggio Emilia; Biella; Imperia; Cosenza; Chieti; Napoli; Novara; Rieti; Ancona; Como; Trieste; Roma; Terni
	Da 50 a 74
	Catania; Teramo; Piacenza; Genova; Oristano; Reggio Calabria; Pistoia; Pisa; Bologna; Cagliari; Campobasso; Caltanissetta; Lucca; Macerata; Firenze; Agrigento; Prato; Livorno; Parma; Frosinone; Modena; Sassari; Pescara; Avellino
	<50
	Foggia; Grosseto; Massa Carrara; Matera; Salerno; Benevento; Messina; Catanzaro; Nuoro; Savona; Bari; Caserta; Brindisi; Taranto; Crotone; La Spezia; Siracusa

Fonte: Area studi e ricerche Unioncamere Emilia-Romagna su fonti varie.

Rimini rientra nel gruppo delle province più virtuose anche per quanto concerne la crescita dell'indicatore sintetico del benessere, collocandosi in quarta posizione a livello nazionale, prima provincia dell'Emilia-Romagna. Come era stato evidenziato nell'analisi dell'indicatore della variazione della crescita economica, anche la crescita del benessere è fortemente influenzata dalla dimensione del dato di partenza, motivo per il quale variazioni di modesta entità assumono rilevanza in territori con bassi valori iniziali. Quindi, mentre l'indicatore di posizionamento è sufficientemente "robusto" e stabile nel breve periodo, quello di variazione può essere soggetto a forti oscillazioni da un anno all'altro. Tuttavia, nonostante queste limitazioni, l'indicatore della variazione sembra evidenziare un peggioramento rispetto all'andamento medio regionale per alcune delle province della regione. Nello specifico, a fronte di un miglioramento delle province romagnole si registra una tendenza opposta per quelle emiliane, riflettendo l'andamento evidenziato dalla variazione del reddito lordo disponibile pro capite.

Per le province della Romagna il buon risultato non deve far dimenticare le difficoltà emerse dall'analisi condotta nei capitoli precedenti e che risultano nascoste dal dato aggregato. Se, come evidenziato dalle analisi relative alle retribuzioni e alle pensioni, fosse possibile costruire indicatori diversi per ciascuna classe sociale con ogni probabilità si otterrebbero risultati assai differenti.

Tavola 2.26 Indice sintetico di benessere. Posizione e variazione delle province italiane.



Fonte: Elaborazione Area studi e ricerche Unioncamere Emilia-Romagna su fonti varie.

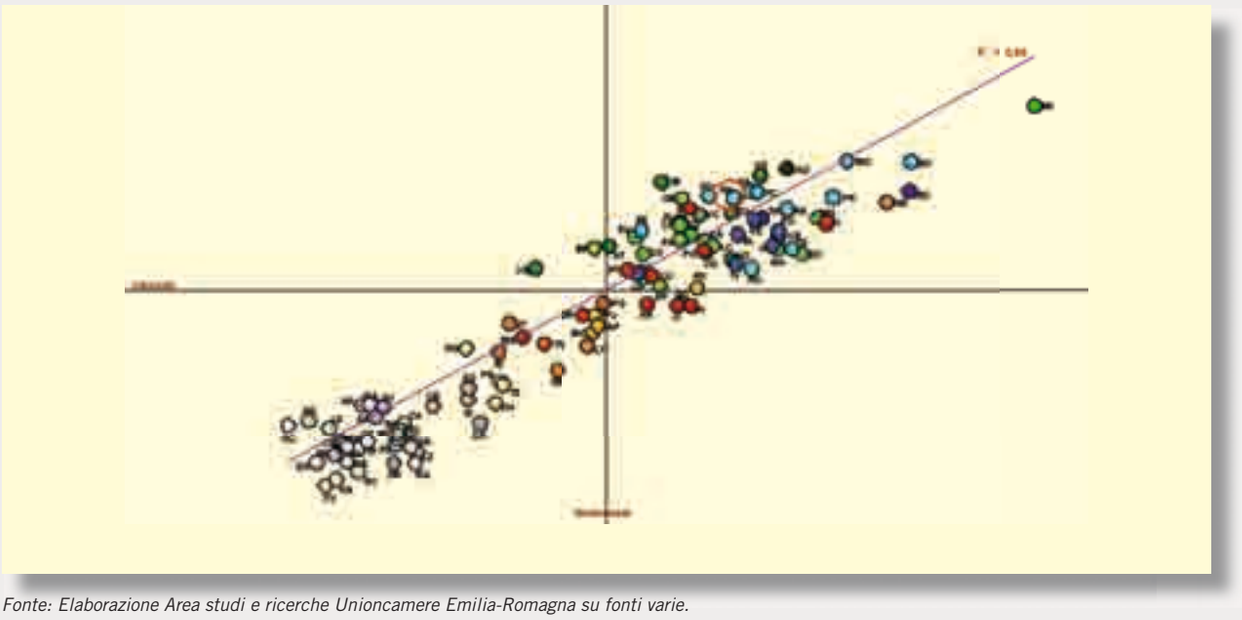
1.3 CRESCITA ECONOMICA E BENESSERE A CONFRONTO

1.3.1 Alcune considerazioni conclusive

Le analisi condotte sino ad ora hanno portato a quantificare lo sviluppo visto dal lato delle imprese e quello visto dal lato dei cittadini. Le statistiche collocano Rimini nel gruppo delle province al vertice della graduatoria nazionale. Al primo posto si colloca Milano per entrambi gli indicatori, mentre le province meridionali occupano le ultime posizioni.

Ma più che il posizionamento delle province – la cui collocazione era facilmente ipotizzabile senza la necessità di ricorrere ad analisi specifiche – è opportuno cercare di dare risposta alla domanda iniziale, se alla variazione dello sviluppo economico registrata negli ultimi anni si fosse associato una variazione di direzione ed intensità analoghe del benessere dei cittadini.

Tavola 3.1 Indice sintetico dello sviluppo. Posizione della crescita economica e del benessere delle province italiane.



Fonte: Elaborazione Area studi e ricerche Unioncamere Emilia-Romagna su fonti varie.

Sulla base dei dati utilizzati per il calcolo degli indicatori si può affermare che anche il benessere è aumentato nel periodo considerato, ma con una velocità notevolmente inferiore a quella della crescita economica. Per avere una misura – puramente indicativa per i limiti più volte ricordati connessi ad analisi multidimensionali di questo tipo nonché alla scelta del periodo di riferimento – della differente velocità si possono mettere a confronto i tassi di variazione dei due indicatori. In Italia il tasso di incremento del benessere è stato pari al 23 per cento di quello della crescita. In Emilia-Romagna tale rapporto si è attestato al 28. A Rimini il benessere ha viaggiato ad una velocità pari al 30 per cento di quella della crescita economica.

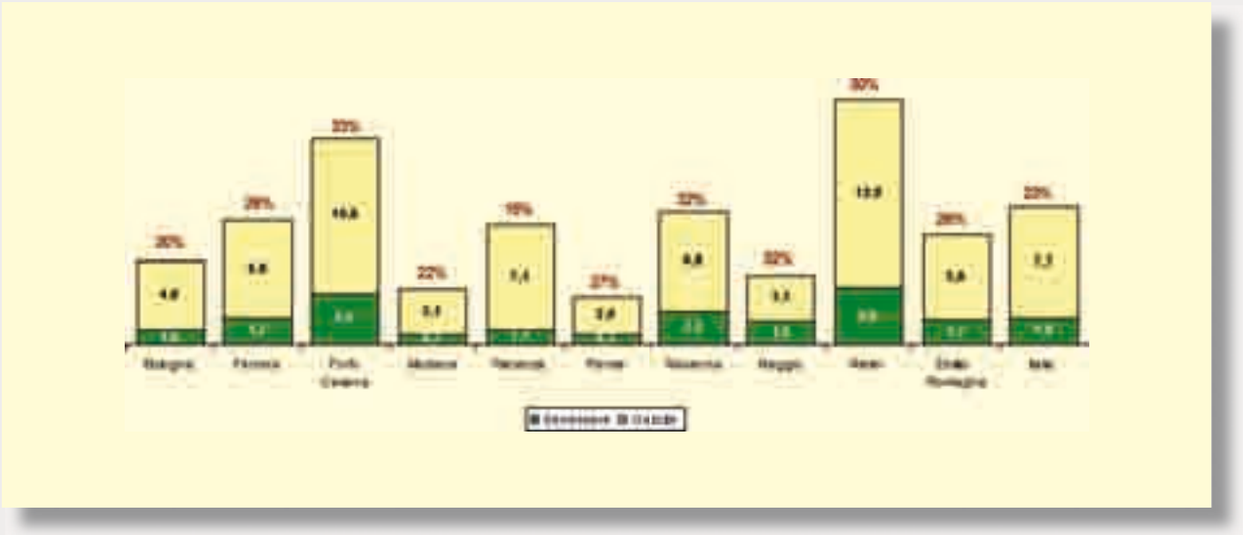
Al di là delle percentuali che possono variare in funzione degli indici scelti, l'analisi mette in luce una tendenza che si ripresenta regolarmente, indipendentemente dalla selezione degli indicatori e della metodologia utilizzata. Questa tendenza di fondo indica che la prima metà degli anni duemila si è caratterizzata per una crescita dell'economia e un incremento, in misura molto più contenuta, del benessere. Un risultato che conferma solo in parte la diffusa percezione che vuole il livello di benessere in forte calo. Se, invece di considerare i dati reali, ci si basa sugli indicatori che misurano la percezione dei cittadini, il divario tra crescita e benessere risulta ancora più ampio, così come lo scarto tra reddito reale e reddito necessario mostra una significativa divaricazione: il primo rimane sostanzialmente stabile, il secondo cresce considerevolmente.

Uno scostamento tra dato reale e dato percepito che, come sottolineato in precedenza, si annulla se si esce dal dato aggregato. Se per una larga parte dei lavoratori autonomi e dei dirigenti le dinamiche retributive hanno assicurato buoni livelli di reddito, negli ultimi anni si è assistito ad un peggioramento in termini assoluti della posizione degli operai e degli impiegati. Disaggregando ulteriormente il dato emergono gruppi di lavoratori per i quali le dinamiche retributive hanno determinato una consistente riduzione del potere d'acquisto.

In sintesi, di fronte ad un sistema che continua a produrre ricchezza, vi è una sostanziale riallocazione dei redditi a favore di alcune classi sociali, una tendenza che ha come principale conseguenza un ampliamento della forbice retributiva ed una riduzione del grado di tollerabilità sociale della disuguaglianza.

È un fenomeno che, con intensità differenti, sta interessando tutte le economie avanzate. Rispetto ad altre aree questo processo di sperequazione a Rimini come in Emilia-Romagna sta avvenendo con toni meno accentuati, è però una dinamica che comincia ad essere tangibile, così come ben visibile è la percezione dei cittadini di un peggioramento del loro livello di benessere.

Tavola 3.2 Variazione della crescita economica e del benessere a confronto. Variazione degli indicatori e percentuale di variazione del benessere rispetto alla variazione della crescita economica.



Fonte: Elaborazione Area studi e ricerche Unioncamere Emilia-Romagna su fonti varie

Affrontare il tema della redistribuzione dei redditi e, più in generale, del livello di benessere significa innanzitutto tentare di dare una risposta alla domanda che emergeva dalle analisi del primo capitolo relativamente a quanto sia ancora forte il legame tra chi detiene i beni competitivi – il capitalismo manifatturiero e il capitalismo delle reti – ed il territorio.
Il radicamento delle filiere fino ad oggi sperimentato deriva non da particolari obblighi sociali delle forme capitalistiche verso il territorio, ma dalla presenza – in questa regione più che in altre – di altre risorse complementari, quelle legate alla capacità di generare un differenziale competitivo in termini di conoscenze originali ed esclusive.
Un patrimonio proprio del territorio che può essere definito come capitale della conoscenza, la cui proprietà è diffusa, composita, identificabile con il territorio stesso. Se ne conclude che il legame tra capitalismo e territorio è tanto più stringente quanto è maggiore la capacità di far evolvere la componente su cui il territorio può agire direttamente, il patrimonio della conoscenza.

Sviluppare un differenziale competitivo basato sulla conoscenza sembra essere, dunque, una condizione necessaria per rinsaldare il rapporto di convenienza tra capitalismo e territorio; ma è di per sé condizione sufficiente per produrre benessere diffuso?
Se ci si riferisce a larga parte del capitalismo manifatturiero la risposta appare essere positiva. È la stessa storia dei sistemi locali della regione e di Rimini, con una forte connotazione industriale e una elevata dotazione di capitale della conoscenza, a ricordare che dove si è creato consenso, dove gli obiettivi e i valori sono stati condivisi, si è avuto crescita economica e qualità della vita elevata. In questi territori si è realizzato un circolo virtuoso tra imprese e cittadini; la competitività delle prime assicurava il benessere sul territorio, l'elevata qualità della vita degli abitanti garantiva le condizioni più favorevoli per la creazione e la condivisione della conoscenza che, a sua volta, alimentava la crescita economica. Un circolo virtuoso completato da una buona amministrazione del territorio ed un sistema di welfare efficiente. Negli ultimi anni, come hanno dimostrato i dati, i sistemi territoriali manifatturieri hanno proseguito nel creare ricchezza, ma distribuendola in maniera meno omogenea rispetto al passato. Vi è stata la comparsa di fenomeni sperequativi, determinati sia dai cambiamenti nella base sociale – per esempio il massiccio afflusso di extracomunitari e l'invecchiamento della popolazione di cittadinanza italiana – sia dai mutamenti nei meccanismi che regolano l'economia – principalmente ascrivibili alla globalizzazione e alla trasformazione del mercato del lavoro. Sulla base delle analisi condotte in questo studio sembra di poter affermare che il circolo virtuoso tra imprese e territorio nella provincia di Rimini si è indebolito ma non si è interrotto e necessita di interventi per non allentarsi ulteriormente, a partire da nuovi strumenti a sostegno dei cittadini a rischio di esclusione sociale.

Per il capitalismo delle reti, per le imprese del terziario avanzato, per le società del credito, delle attività immobiliari, per le grandi aziende dell'economia immateriale è meno semplice individuare in maniera univoca quali sono le risorse distintive che danno origine ad un rapporto di reciproca convenienza tra capitalismo e territorio. Alcune imprese trovano nel territorio caratteristiche specifiche che ne fanno un valore aggiunto sul quale investire, per altre società la localizzazione è un Nonluogo (Marc Augé), uno spazio dove gli elementi identitari e relazionali che lo caratterizzano sono privi di valore.
La differente velocità con cui viaggiano crescita economica e benessere dei cittadini sembra suggerire che, tra le linee di intervento, sia opportuno pensare a nuove forme di responsabilità delle imprese verso il territorio, in particolare quando sembra non esistere il rapporto di reciproca convenienza. Obbligazioni

sociali che dovrebbero trovare attuazione in tutte le regioni europee, perché il gap tra crescita e benessere investe tutte le economie avanzate. Un concetto espresso efficacemente dal sociologo Aldo Bonomi in una recente intervista "… all'interno del capitalismo delle reti si sta facendo strada una nuova borghesia globale completamente deresponsabilizzata rispetto ai luoghi. (…) Quando Falck fece le acciaierie, sappiamo tutti che là dentro c'erano lacrime, sangue, sfruttamento. Però il capitalismo dei Falck, la borghesia del 900, aveva anche l'interesse a costruire le case per gli operai, quindi il fordismo produceva una qualche forma di "presa di coscienza". Adesso, invece, la neoborghesia dei flussi, che non è più quella territorializzata del fordismo, va responsabilizzata rispetto al territorio in un modo nuovo. Si tratta di sviluppare un nuovo senso di obbligazione sociale."

In definitiva, le analisi condotte in questo studio prefigurano uno scenario all'interno del quale il percorso per riprendere la crescita appare accidentato ma, al tempo stesso, obbligato. La strada è necessariamente quella della "via alta dello sviluppo", dove il riuscire a guadagnare qualche punto decimale di PIL in più sarà legato ancora una volta alla capacità di internazionalizzare, di innovare, di lavorare in rete, di investire sulla formazione. Una strada che può essere percorsa con successo e generare ricadute positive sul territorio in termini di benessere solamente se, contestualmente, si realizzano altre due condizioni.

La prima condizione necessaria si può riassumere in una parola: de-frammentazione. Tra le numerose anomalie che caratterizzano il Sistema Italia, la frammentazione costituisce uno dei vincoli principali allo sviluppo. Una frammentazione che su ritrova su tutti i livelli, nella rappresentanza politica, nelle istituzioni, nelle associazioni di rappresentanza delle imprese e di tutela dei lavoratori e dei cittadini, nello stesso tessuto imprenditoriale, come testimonia l'elevata p ercentuale di piccola e piccolissima impresa. E, ciò che appare ancora più grave, la frammentazione e la marginalizzazione stanno assumendo dimensioni allarmanti anche tra la popolazione. De-frammentare deve essere la parola d'ordine. Appare necessario trovare forme aggregative in tutti gli ambiti sociali ed economici per riuscire a dare risposta, efficacemente e tempestivamente, ai nuovi bisogni e alle nuove domande che si levano da una società in continua trasformazione.

Le statistiche prese in esame in questo studio evidenziano come le dinamiche economiche e quelle sociali siano tra loro strettamente correlate. Appare sempre più evidente che la governance di un territorio non possa essere vista come la sommatoria di politiche maturate in ambiti diversi – quello industriale, quello sociale, quello ambientale – ma come un'unica politica per lo sviluppo, dove le scelte che riguardano un ambito non possono essere disgiunte dal contesto complessivo.
Le analisi, inoltre, hanno evidenziato come la tenuta del circolo virtuoso tra imprese e territorio - a fronte dei mutamenti nei meccanismi che regolano l'economia e alla comparsa di fenomeni sperequativi - sia a rischio e come la ricerca delle soluzioni non possa essere affidata esclusivamente al mercato, ma sia necessario governare i cambiamenti.
In altri termini appare prioritario favorire le condizioni – economiche e sociali - per la ricostituzione di obiettivi e, soprattutto, di valori condivisi, occorre creare su nuove basi il senso di appartenenza, l'identità di territorio. È questa la seconda condizione necessaria per riprendere il cammino di sviluppo.

In conclusione, sono tre i paradigmi sui quali si gioca il futuro: **fare della conoscenza un differenziale competitivo, de-frammentare e (ri)creare l'identità di territorio**. Quanto prima si riuscirà a dare sostanza a questi enunciati, tanto prima sarà possibile riprendere il percorso di crescita economica e benessere diffuso.

LA RESPONSABILITA' SOCIALE D'IMPRESA

Da tempo la *Camera di Commercio di Rimini* crede che un maggiore sviluppo della ***Responsabilità Sociale*** significhi anche più competitività per le imprese e più valore per il territorio. Per questo ha moltiplicato nel tempo il suo impegno nel stimolare gli imprenditori riminesi a operare secondo le ***regole della RSI***: sono numerose le aziende che oggi adottano nella gestione delle loro realtà i principi dell'agire responsabile.
Grazie a quest'attività continuativa e all'impegno di tutti, **Rimini** può oggi considerarsi una delle aree del Paese dove la ***Responsabilità Sociale d'Impresa*** è uscita dalla fase teorica per diventare un modo di operare quotidiano.
Le aziende del territorio hanno dimostrato che, quando l'agire responsabile entra nella cultura d'impresa, l'intero territorio ne trae benefici concreti: più coesione, minore conflittualità, più partecipazione alla vita sociale e, naturalmente, migliori *performance* per le realtà economiche che si trovano a competere su mercati nazionali e internazionali sempre più complessi.

IL PROGETTO EQUAL

Dal 2004 la *Camera di Commercio di Rimini* ha partecipato, insieme ad altri Enti ed Associazioni del territorio, alla realizzazione del progetto ***"Spring Out"***, finanziato dall'***iniziativa comunitaria EQUAL***.
L'obiettivo generale del progetto si riscontrava nella promozione dell'imprenditoria sociale e, in questo ambito, il ruolo assunto dall'*Ente camerale* si è tradotto in un forte impegno nella promozione della "cultura" della Responsabilità Sociale d'Impresa.
In questi anni l'attività di sensibilizzazione e di promozione effettuata dalla Camera di Commercio ha visto la realizzazione di seminari, convegni, progetti educativi nelle scuole, momenti di confronto con le ***organizzazioni del Terzo Settore*** e incontri diretti con gli imprenditori.
In particolare il **2007** è stato contrassegnato dalla fase conclusiva del ***progetto EQUAL***. L'Ente Camerale ha quindi deciso di realizzare uno studio all'interno delle imprese della provincia sullo ***"stato dell'arte"*** della RSI. La *Camera di Commercio*, in collaborazione con l'*Associazione Figli del Mondo e la Facoltà di Economia dell'Università degli Studi di Bologna, sede di Rimini,* ha effettuato una ricerca nella quale sono state raccolte le "buone prassi" attivate dalle aziende al fine di capire gli effetti prodotti sul territorio dall'implementazione della Responsabilità Sociale e definire quali sono le prospettive future.

RACCOLTA ED ANALISI DELLE BUONE PRASSI IN MATERIA DI RESPONSABILITA' SOCIALE ATTUATE DALLE IMPRESE DELLA PROVINCIA DI RIMINI

OBIETTIVI

L'intento della ricerca muove dalla consapevolezza che il consolidamento della conoscenza legata alle esperienze di ***comportamenti socialmente responsabili*** sia il primo passo per accrescere la "cultura" della RSI. La promozione di "buone prassi" diviene non solo testimonianza della diffusione di una imprenditorialità responsabile, ma anche strumento di sviluppo e miglioramento, nonché stimolo emulatore.
Considerata la crescente influenza politica ed economica delle imprese, risulta sempre più evidente il passaggio dell'immagine aziendale da corpo estraneo alla realtà a presidio importante del territorio in cui essa opera. Si è presentata così maggiormente necessaria la presenza di strumenti utili a chiarificarne il differente impatto sociale e ambientale e si è manifestata ancor più indispensabile la promozione di un dialogo costante tra i vari "attori" chiamati in causa: lavoratori, comunità, fornitori, clienti, associazioni della società civile.
La ***valorizzazione dei prodotti, la maggiore attenzione nei confronti degli equilibri sociali e ambientali, l'uso più cosciente delle risorse***, sono i fattori indispensabili per una ***maggiore coesione sociale e tutela delle generazioni future***. Sono quindi queste le basi per perseguire un ***obiettivo strategico di sviluppo sostenibile***, attento alle esigenze della comunità in cui l'impresa opera e finalizzato a una maggiore competitività nonché leale concorrenza.

SVILUPPO DELLA RICERCA

La ricerca è stata realizzata nella primavera del 2007 ed è composta da due sezioni.
La prima, di carattere statistico, ha visto la somministrazione da parte dell'Università di un questionario, strutturato con domande prevalentemente chiuse, a un insieme di aziende riminesi regolarmente iscritte al "Registro delle imprese".
I destinatari del questionario sono stati selezionate partendo da una lista di ***147 imprese*** che in passato hanno partecipato ai convegni e agli incontri sulla tematica oggetto dello studio. Ciò, se da un lato costituisce un limite fondamentale in quanto

le unità indagate non sono statisticamente rappresentative dell'intero tessuto economico riminese e non tengono conto delle sue caratteristiche strutturali, dall'altro ha però permesso di selezionare e di tenere conto delle aziende maggiormente sensibili alle problematiche di carattere sociale e ambientale sulla base dell'attività svolta, del settore di riferimento e delle certificazioni.

Sono state **47** le imprese che hanno volontariamente accettato di prender parte alla ricerca, e di queste, **20** si sono rese disponibili a una serie di interviste al fine di approfondire gli aspetti più significativi rilevati dal questionario. Questa ulteriore indagine costituisce la seconda parte della pubblicazione e ha visto coinvolta l'Associazione di Promozione Sociale Figli del Mondo che ha intrapreso un lavoro di ricerca e di ascolto all'interno delle imprese al fine di raccogliere e delineare le "buone pratiche" concretamente attuate.

L'indagine ha inteso tracciare un quadro che descrivesse: l'interesse delle aziende della provincia attorno alle tematiche connesse alla responsabilità sociale; la diffusione tra le medesime delle pratiche e degli strumenti che ne manifestano un impegno concreto; il livello di conoscenza del ***progetto CSR-SC*** del *Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali*. Lo studio si è quindi proposto di valutare l'adesione delle imprese riminesi ai principi e alle prassi socialmente responsabili, cercando di definire gli sforzi profusi nel soddisfacimento degli interessi di tutti gli *stakeholder* e ricercando un equilibrio tra performance economiche, sociali e ambientali. L'osservazione delle pratiche di RSI è stata integrata con un'analisi delle attività comunicative intraprese per dare notizia delle azioni realizzate e dei risultati conseguiti, così da valutare l'importanza della RSI nelle strategie di comunicazione e nello sviluppo di una solida reputazione aziendale.

RISULTATI

Le aziende riminesi indagate si sono dimostrate sensibili nei confronti dei riflessi sociali e ambientali connessi allo svolgimento della propria attività, ma molte sembrano confinare questi aspetti a una sfera separata rispetto a quella del "business".

Nonostante la maggior parte delle aziende abbia realizzato, negli ultimi anni, attività connesse alla RSI, poche sono le occasioni in cui le imprese – soprattutto quelle micro e piccole – hanno sfruttato tali attività per ottenere benefici commerciali o reputazionali.

Ciò può essere imputato alla prevalenza di una spinta a carattere filantropico che muove l'imprenditore ad attuare azioni nei confronti della *Comunità*. Si tratta soprattutto di interventi economico-monetari per lo sviluppo di progetti di cooperazione internazionale o legati ai bisogni emergenti presenti sul territorio provinciale e nazionale. Circa l'**80%** delle imprese ha dichiarato infatti di effettuare donazioni anche indipendentemente dal risultato economico e senza il fine di migliorare l'immagine aziendale. È importante però sottolineare che la maggior parte delle imprese impegnate in azioni di aiuto ha continuato nel tempo a garantire il proprio supporto. In molti casi ciò ha permesso ai progetti sostenuti uno sviluppo importante e continuativo e, nello stesso tempo, la creazione di un legame forte tra i beneficiari dell'azione filantropica e l'intera struttura aziendale, comprendente imprenditori e dipendenti. Visti questi risultati, la *Camera di Commercio* fornirà un supporto alle aziende riminesi per favorire la valorizzazione delle attività di RSI, al fine di generare un "circolo virtuoso" che, muovendo pure da intenti filantropici, permetta anche di conseguire benefici economici significativi.

La ricerca ha inoltre evidenziato una circoscritta conoscenza degli strumenti a supporto delle attività aziendali connesse alla RSI. Sono infatti poche le aziende che hanno adottato un documento di formalizzazione dei valori guida dell'attività aziendale, quale il ***codice etico***, anche se un numero significativo di esse ha intenzione di adottarlo nel prossimo futuro. All'Ente Camerale sembra quindi opportuno incrementare le iniziative finalizzate alla diffusione di questo, e di altri strumenti aventi lo stesso fine, per aiutare le aziende a consolidare l'orientamento alla RSI all'interno della propria struttura organizzativa.

Limitata è anche la richiesta di ***attestazioni di correttezza/trasparenza*** della "supply chain". Poche sono risultate le imprese che quotidianamente ricorrono a fornitori dichiaranti lo svolgimento di attività di interesse sociale. Solo alcune poi sono attente a sviluppare attività di controllo connesse ad aspetti di RSI sulla propria catena di fornitura (ad esempio, verificando la presenza di un ***codice etico*** o l'adesione allo ***standard SA8000***, oppure richiedendo la ***certificazione sulla correttezza delle pratiche di smaltimento dei rifiuti)***.

La Camera di Commercio intensificherà quindi la conoscenza degli strumenti per il controllo degli aspetti sopra descritti, sviluppando percorsi di formazione dedicati al management che consentano di apprezzarne e monitorarne gli effetti sull'attività caratteristica dell'azienda stessa.

Lo studio ha poi rilevato una certa difficoltà nel percepire la RSI come fattore di valorizzazione dei rapporti con la clientela. Anche se il **31,9%** delle aziende considerate è impegnato in attività di comunicazione a valenza sociale per fini commerciali, è limitato lo sviluppo di linee di prodotto che rispondono alle attese dei soggetti svantaggiati (**12,8%** del totale). La separazione tra RSI e "business" potrebbe essere mitigata aiutando le aziende a sviluppare modalità di coinvolgimento e comunicazione nei confronti della propria clientela attraverso, ad esempio, l'affiancamento di persone esperte e competenti sui temi in parola.

Infine l'attenzione è stata riposta sulla comunicazione delle attività relative alle iniziative di RSI. La maggior parte delle aziende intervistate tende a mantenere il proprio impegno socio-ambientale in una sfera prevalentemente interna, veicolandola, solo in alcuni casi, attraverso *newsletter* o riviste aziendali. Pochi sono i casi di utilizzo degli strumenti propri del ***social and ethical accounting (bilancio sociale e report ambientale)***. Le pratiche di RSI permangono così in un ambito "sommerso" che difficilmente consente di sfruttare i benefici ottenibili in termini di reputazione e valorizzazione

dei rapporti con gli *stakeholder*. Per favorire l'emersione di tali azioni, è necessario che gli imprenditori riminesi prendano coscienza dei benefici derivanti dall'attività di comunicazione, utilizzando anche gli strumenti e i mezzi già presenti sul territorio. Alcuni esempi ne sono la partecipazione alle iniziative della *Camera di Commercio*, le modalità di diffusione messe in atto dall'*Associazione Figli del Mondo* e la promozione su quotidiani e riviste locali e nazionali.

IMPRESA E FUTURO DEL TERRITORIO

La ricerca ***"Raccolta ed analisi delle buone prassi in materia di Responsabilità Sociale attuate dalle imprese della provincia di Rimini"*** è stata presentata lo scorso 17 dicembre all'interno del convegno conclusivo del progetto Equal Spring Out dal titolo ***"Responsabilità Sociale e futuro del territorio"***, organizzato dall'*Ente Camerale* in collaborazione con l'*Associazione Figli del Mondo*.
L'evento è stato aperto dal *Presidente della Camera di Commercio di Rimini*, Manlio Maggioli, il quale, facendo il punto sulla situazione della Responsabilità Sociale a Rimini, ha presentato lo studio evidenziando quanto le aziende locali, nello svolgimento delle loro attività, si dimostrino sensibili nei confronti dell'ambiente e della società, anche se a volte risulta mancare la capacità di utilizzare questo impegno per migliorare la reputazione e il proprio "business". È poi seguito un intervento di Silvio De Girolamo, *Direttore Internal Audit e CSR del Gruppo Autogrill*, che ha ribadito l'importanza di investire in processi di sviluppo che, a partire dalle politiche di RSI, portino alla realizzazione di progetti concreti.
Il tema della comunicazione come strumento strategico della "cultura d'impresa" ed esempi di "buone prassi" di Piccole e Medie Imprese che, in tutta Italia, hanno fatto dell'agire responsabile un fattore centrale del proprio sviluppo sono stati illustrati da Rossella Sobrero, *Presidente di Koinètica, Agenzia per la Comunicazione etica e sociale*. Ha infine concluso l'incontro Maurizio Focchi, *Presidente di Confindustria Rimini*, sottolineando il rapporto tra *associazioni di categoria* e crescita della Responsabilità Sociale.
Anche se il concetto di RSI sembra essere ormai radicato tra gli imprenditori riminesi, è emersa dall'incontro la necessità di continuare a promuovere la "cultura della responsabilità" e di incoraggiare le imprese a comunicare all'esterno il proprio impegno. Un interesse che si concretizza soprattutto nell'attenzione al territorio, inteso nel senso più ampio del termine: territorio come ambiente, come persone, come servizi, come valore da rispettare e tutelare.

L'IMPEGNO PER IL 2008

Lo studio condotto ha permesso all'*Ente Camerale* la delineazione di alcune linee di intervento atte a incoraggiare la "cultura" della Responsabilità Sociale d'Impresa nel tessuto economico locale, favorendone l'impegno attorno a pratiche sostenibili.
In particolare l'attenzione deve essere riposta sull'intensificazione delle attività di natura formativa/informativa rivolta al *management* aziendale al fine di aumentare la conoscenza dei temi in oggetto e di evidenziare le opportunità derivanti dall'implementazione di pratiche legate alla sostenibilità. Importante sarà poi anche supportare e affiancare le aziende nello sviluppo di pratiche comunicative, allo scopo di far emergere le attività di RSI realizzate.
Al fine di offrire un impulso concreto verso tali direzioni la *Camera di Commercio di Rimini* ha ritenuto opportuno instaurare collaborazioni attive con i soggetti territoriali già concretamente impegnati sulla tematica. Anche nel 2008 continuerà la collaborazione con l'*Associazione di Promozione Sociale Figli del Mondo*, nata da un gruppo di imprenditori e professionisti operati nella provincia di Rimini. La sua missione è volta a sensibilizzare il mondo economico locale sui temi della RSI attraverso una rete di aziende, professionisti ed enti che intraprendono percorsi fatti di buone pratiche e azioni responsabili, coinvolgendo le proprie risorse gestionali, progettuali, umane ed economiche.
L'*Ente Camerale* è da anni socio della non profit e ha riconosciuto in Figli del Mondo un "partner" competente e affidabile con il quale, da un lato, sostenere le attività dello *Sportello sulla RSI*, attivato nel 2004, e dall'altro continuare il percorso verso la responsabilità iniziato con la partecipazione all'iniziativa comunitaria Equal.
Il calendario 2008 è già stato definito e risulta ricco di attività e iniziative. Il programma prevede la condivisione con le *Associazioni di Categoria* degli obiettivi precedentemente definiti e il loro coinvolgimento nella veicolazione degli eventi ai propri associati, con la finalità di creare un "distretto" responsabile in un'ottica di lavoro di rete orientato allo sviluppo di un'economia locale sempre più attenta ai principi della CRS.
Importante è anche l'attività info/formativa che troverà il suo inizio nel primo trimestre dell'anno con interventi di alfabetizzazione sulle tematiche generali relative alla RSI. Sono poi previsti incontri di formazione specifici rivolti al management imprenditoriale che ha già intrapreso pratiche responsabili riscontrandone vantaggi e criticità operative. Da un seminario sulla sostenibilità ambientale si passerà quindi a un incontro sulla Governance della RSI, traslando l'attenzione dalla descrizione di singole azioni responsabili su tematiche come il risparmio energetico, la sicurezza, la conciliazione casa/lavoro e il "caused related marketing", alla gestione delle pratiche di responsabilità sociale attraverso una metodologia specifica e strumenti dedicati.
Il tutto avvalorato dall'esperienza e dalla testimonianza di imprese locali che hanno toccato con mano le innumerevoli possibilità di sviluppo connesse all'implementazione delle pratiche di RSI nella propria azienda.

area demografica



POPOLAZIONE



PROVINCIA DI RIMINI: IN GENERALE

Complessivamente, nella provincia di Rimini, la ***popolazione residente*** (al 01/01/2007), è costituita da **294.110** persone (erano 290.029 al 01/01/2006) con un *incremento annuale* dell'1,4%. La ***popolazione straniera*** rappresenta il 6,7% del totale generale (era il 6% del totale generale l'anno precedente): in termini assoluti gli *stranieri residenti* in provincia di Rimini sono **19.779**, con un *incremento* rispetto all'anno precedente ben del 12,9%.
La ***densità abitativa*** della nostra provincia ha raggiunto i **549,35 abitanti/kmq**, in ulteriore crescita rispetto all'anno precedente (543,5 ab./kmq). I territori più densamente popolati risultano: il comune di Cattolica con 2.652,6 ab/kmq., il comune di Morciano di Romagna con 1.995,8 ab/kmq. e il comune di Riccione con 1.190 ab/kmq.

Per saperne di più "*La popolazione residente nella provincia di Rimini – Rapporto 2007*" a cura del Servizio Statistica della Provincia di Rimini (www.provincia.rimini.it)

TAB.1 - PROVINCIA DI RIMINI - SITUAZIONE GENERALE DEMOGRAFICA AL 01/01/2007

	POPOLAZIONE TOTALE	DI CUI STRANIERA	SUPERFICIE TERRITORIO (KMQ)	DENSITA' ABITATIVA (AB./KMQ)	ALTITUDINE (METRI)
Valmarecchia	**189.809**	**13.481**	**261,0**	**727,2**	**0-503**
Bellaria Igea Marina	17.715	1.494	18,2	971,7	0-16
Poggio Berni	3.228	131	11,9	271,5	44-201
Rimini	**137.523**	**10.216**	**135,5**	**1.015,1**	**0-235**
Santarcangelo di Romagna	20.381	851	45,1	452,0	22-182
Torriana	1.390	138	23,2	59,8	78-455
Verucchio	9.572	651	27,1	353,6	61-503
Valconca e Marano	**104.301**	**6.298**	**274,4**	**380,1**	**0-551**
Cattolica	16.181	926	6,1	2.652,6	0-42
Coriano	9.347	483	46,9	199,5	12-251
Gemmano	1.202	88	19,2	62,6	107-551
Misano Adriatico	11.241	811	22,4	502,7	0-147
Mondaino	1.466	88	19,8	74,1	81-421
Montecolombo	2.450	108	11,9	205,7	39-350
Montefiore Conca	2.011	127	22,4	89,7	75-480
Montegridolfo	973	83	6,8	143,1	57-340
Montescudo	2.783	208	20,0	139,3	60-474
Morciano di Romagna	6.426	433	5,4	1.190,0	40-130
Riccione	34.827	2.128	17,5	1.995,8	0-71
Saludecio	2.703	169	34,1	79,3	31-381
San Clemente	4.159	279	20,8	200,2	35-232
San Giovanni in Marignano	8.532	367	21,3	401,5	10-148
PROVINCIA DI RIMINI	**294.110**	**19.779**	**535,38**	**549,35**	**0-551**

Fonte: Anagrafi Comunali
Elaborazione: Ufficio Statistica - Provincia di Rimini

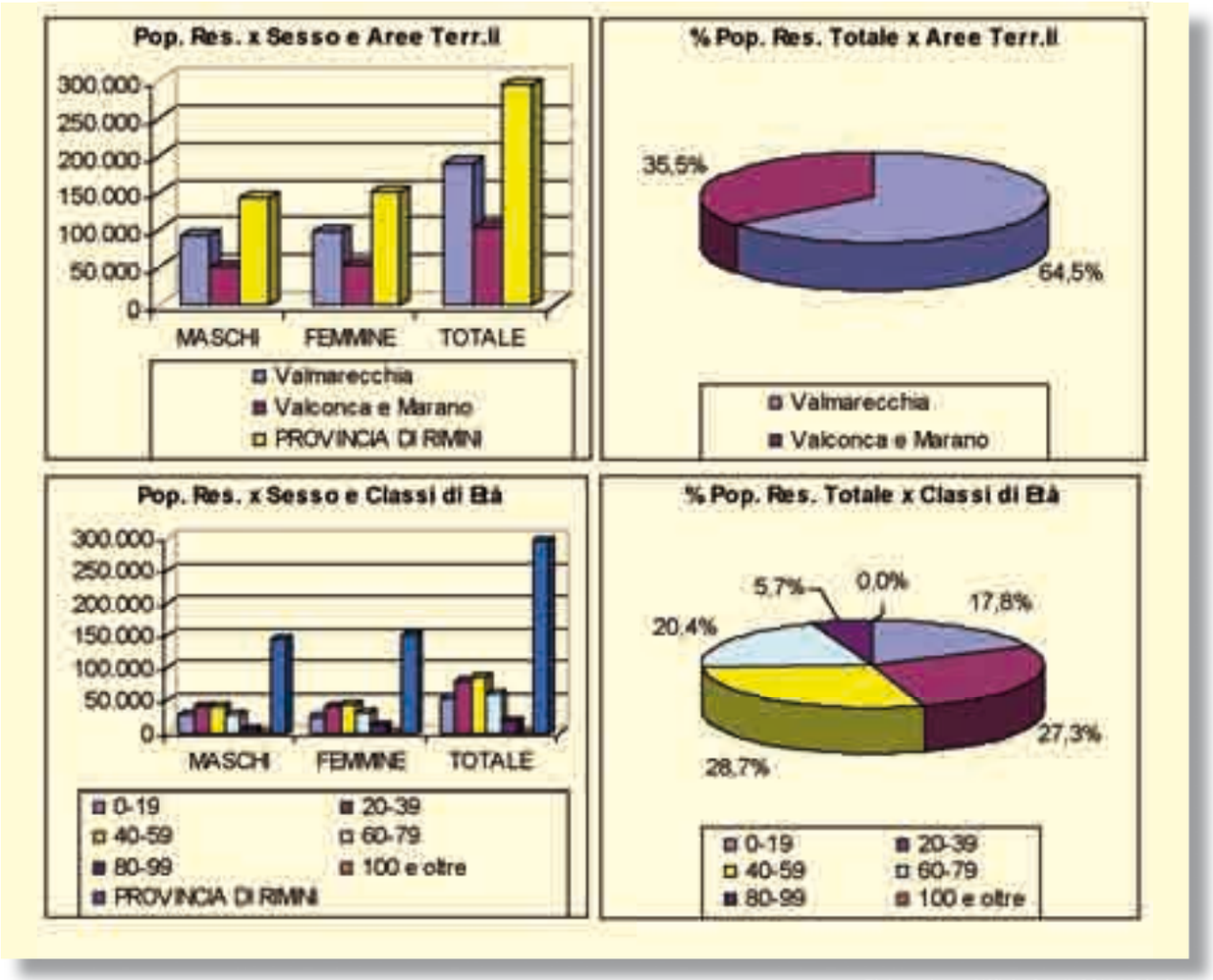
PROVINCIA DI RIMINI: LA POPOLAZIONE RESIDENTE TOTALE

Alla data del 01/01/2007 la *popolazione residente* in provincia di Rimini risulta composta da 151.002 femmine (51,3%) e da 143.108 maschi (48,7%).
A livello territoriale, il 64,5% della popolazione risiede nell'area della *Val Marecchia*, il restante 35,5% nell'area della Valconca e Marano.
La *popolazione anziana* (classe d'età 60 anni e oltre) costituisce il 26,1% contro la *popolazione più giovane* (classe di età 0-19) che ha una quota percentuale del 17,8%.

Tab. 2 - POP. RES. TOTALE - DISTRIBUZIONE PER COMUNI, CLASSI DI ETÀ E SESSO AL 01/01/07

	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	% POP. TOT. SUL TOT. PROV.LE
Valmarecchia	**92.195**	**97.614**	**189.809**	**64,5%**
Bellaria Igea Marina	8.703	9.012	17.715	6,0%
Poggio Berni	1.591	1.637	3.228	1,1%
Rimini	**66.423**	**71.100**	**137.523**	**46,8%**
Santarcangelo di Romagna	9.919	10.462	20.381	6,9%
Torriana	715	675	1.390	0,5%
Verucchio	4.844	4.728	9.572	3,3%
Valconca e Marano	**50.913**	**53.388**	**104.301**	**35,5%**
Cattolica	7.682	8.499	16.181	5,5%
Coriano	4.709	4.638	9.347	3,2%
Gemmano	600	602	1.202	0,4%
Misano Adriatico	5.600	5.641	11.241	3,8%
Mondaino	714	752	1.466	0,5%
Montecolombo	1.201	1.249	2.450	0,8%
Montefiore Conca	1.032	979	2.011	0,7%
Montegridolfo	481	492	973	0,3%
Montescudo	1.390	1.393	2.783	0,9%
Morciano di Romagna	3.144	3.282	6.426	2,2%
Riccione	16.676	18.151	34.827	11,8%
Saludecio	1.375	1.328	2.703	0,9%
San Clemente	2.091	2.068	4.159	1,4%
San Giovanni in Marignano	4.218	4.314	8.532	2,9%
PROVINCIA DI RIMINI	**143.108**	**151.002**	**294.110**	**100,0%**
0-19	26.889	25.342	52.231	17,8%
20-39	40.514	39.896	80.410	27,3%
40-59	42.011	42.456	84.467	28,7%
60-79	27.811	32.311	60.122	20,4%
80-99	5.876	10.963	16.839	5,7%
100 e oltre	7	34	41	0,0%
PROVINCIA DI RIMINI	**143.108**	**151.002**	**294.110**	**100,0%**

Fonte: Anagrafi Comunali
Elaborazione: Ufficio Statistica - Provincia di Rimini



Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

Popolazione residente totale all'1/1/2007 (quote % comunali su totale provincia)



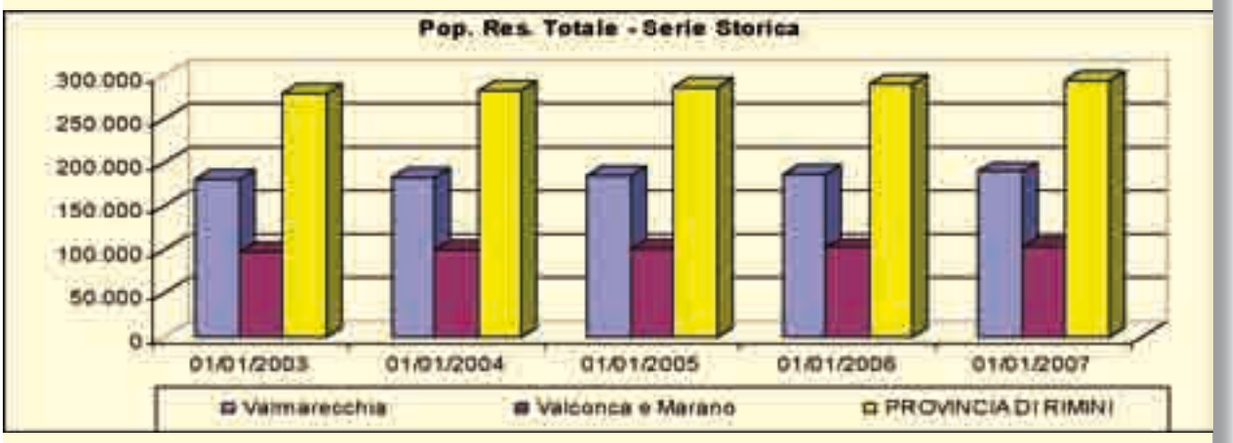
Fonte: elaborazioni Ufficio Studi CCIAA Rimini su dati Anagrafi Comunali

Il *trend*, nel periodo 01/01/2003 – 01/01/2007, risulta essere crescente; la *popolazione residente*, nel periodo considerato, risulta essere aumentata del 5,1% con una media annua di oltre 2.800 unità, incremento dovuto prevalentemente alla *componente migratoria*.

Tab. 3 - POP. RES. TOTALE - SERIE STORICA

	01/01/2003	01/01/2004	01/01/2005	01/01/2006	01/01/2007	Var. % 07/03
Valmarecchia	**181.173**	**183.105**	**185.413**	**187.168**	**189.809**	**4,8%**
Bellaria Igea Marina	15.986	16.448	16.954	17.286	17.715	10,8%
Poggio Berni	2.973	2.971	3.078	3.152	3.228	8,6%
Rimini	**132.538**	**133.388**	**134.695**	**135.667**	**137.523**	**3,8%**
Santarcangelo di Romagna	19.503	19.807	19.990	20.206	20.381	4,5%
Torriana	1.206	1.254	1.312	1.355	1.390	15,3%
Verucchio	8.967	9.237	9.384	9.502	9.572	6,7%
Valconca e Marano	**98.601**	**100.134**	**101.521**	**102.861**	**104.301**	**5,8%**
Cattolica	15.947	15.973	16.009	16.020	16.181	1,5%
Coriano	8.847	9.049	9.143	9.272	9.347	5,7%
Gemmano	1.059	1.119	1.144	1.148	1.202	13,5%
Misano Adriatico	10.262	10.548	10.778	10.950	11.241	9,5%
Mondaino	1.491	1.481	1.489	1.466	1.466	-1,7%
Montecolombo	2.024	2.076	2.176	2.325	2.450	21,0%
Montefiore Conca	1.775	1.822	1.873	1.943	2.011	13,3%
Montegridolfo	935	949	960	953	973	4,1%
Montescudo	2.198	2.320	2.468	2.656	2.783	26,6%
Morciano di Romagna	6.075	6.202	6.241	6.389	6.426	5,8%
Riccione	34.364	34.559	34.788	34.847	34.827	1,3%
Saludecio	2.454	2.556	2.605	2.648	2.703	10,1%
San Clemente	3.283	3.465	3.617	3.874	4.159	26,7%
San Giovanni in Marignano	7.887	8.015	8.230	8.370	8.532	8,2%
PROVINCIA DI RIMINI	**279.774**	**283.239**	**286.934**	**290.029**	**294.110**	**5,1%**

Fonte: Anagrafi Comunali
Elaborazione: Ufficio Statistica - Provincia di Rimini



Elaborazione: Ufficio Studi – CCIAA Rimini

PROVINCIA DI RIMINI: LA POPOLAZIONE RESIDENTE STRANIERA

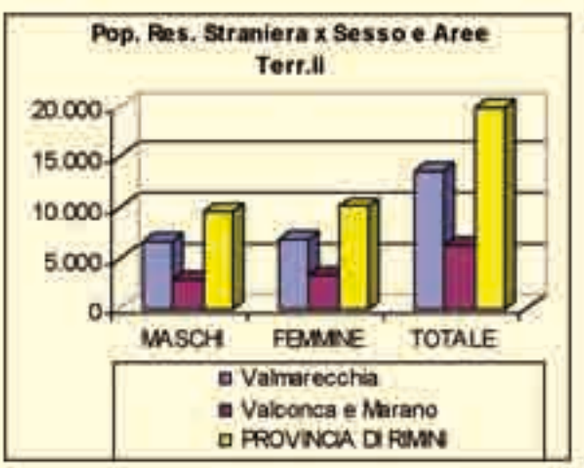
La *popolazione straniera* è composta da 10.123 *femmine* (51,2 %) e 9.656 *maschi* (48,8%).

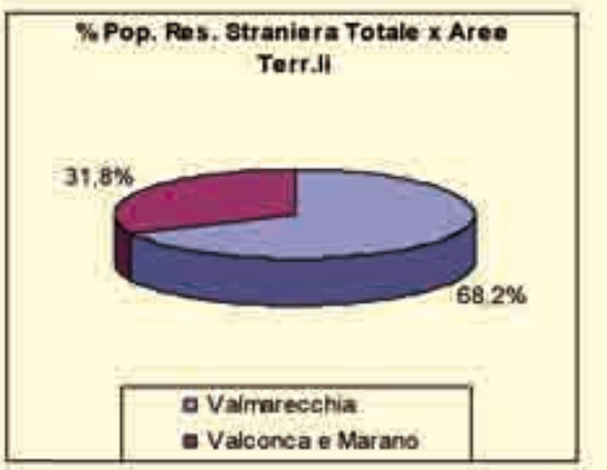
Per la metà (51,7%) la *popolazione straniera* risiede nel territorio del *comune di Rimini*. Il 64,8% proviene da *Paesi dell'Europa* con una prevalenza dell'*Albania* (27,4% degli stranieri complessivi).

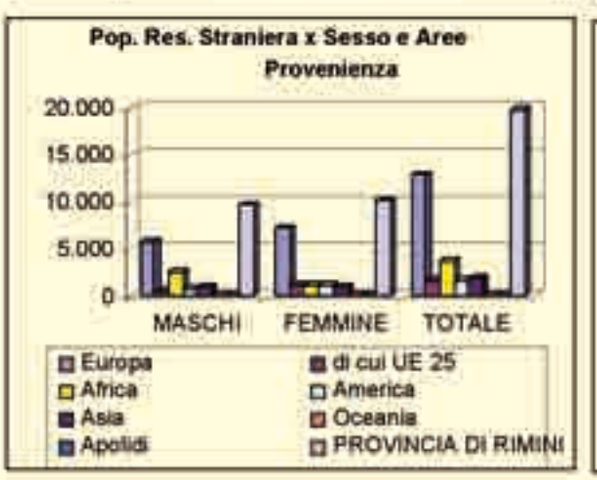
Tab. 4 - POP. RES. STRANIERA - DISTRIBUZIONE PER COMUNI, AREE DI PROVENIENZA E SESSO AL 01/01/07

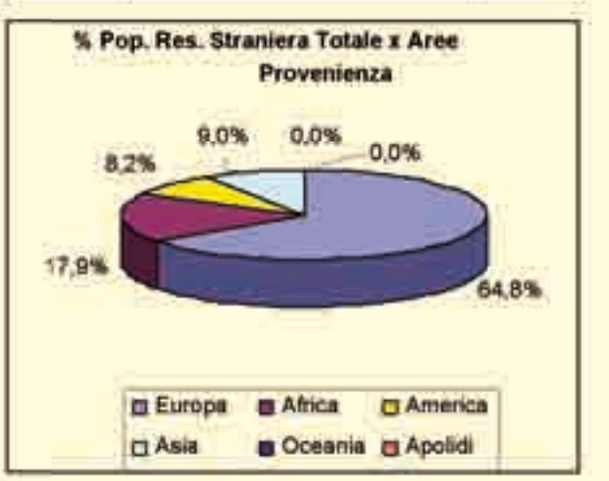
	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	% POP. TOT. SUL TOT. PROV.LE
Valmarecchia	**6.692**	**6.789**	**13.481**	**68,2%**
Bellaria Igea Marina	753	741	1.494	7,6%
Poggio Berni	72	59	131	0,7%
Rimini	**5.028**	**5.188**	**10.216**	**51,7%**
Santarcangelo di Romagna	405	446	851	4,3%
Torriana	72	66	138	0,7%
Verucchio	362	289	651	3,3%
Valconca e Marano	**2.964**	**3.334**	**6.298**	**31,8%**
Cattolica	420	506	926	4,7%
Coriano	253	230	483	2,4%
Gemmano	37	51	88	0,4%
Misano Adriatico	400	411	811	4,1%
Mondaino	37	51	88	0,4%
Montecolombo	51	57	108	0,5%
Montefiore Conca	65	62	127	0,6%
Montegridolfo	42	41	83	0,4%
Montescudo	91	117	208	1,1%
Morciano di Romagna	223	210	433	2,2%
Riccione	974	1.154	2.128	10,8%
Saludecio	78	91	169	0,9%
San Clemente	138	141	279	1,4%
San Giovanni in Marignano	155	212	367	1,9%
PROVINCIA DI RIMINI	**9.656**	**10.123**	**19.779**	**100,0%**
Europa	5.693	7.132	12.825	64,8%
di cui UE 25	*390*	*1.160*	*1.550*	*7,8%*
Africa	2.466	1.075	3.541	17,9%
America	604	1.022	1.626	8,2%
Asia	892	889	1.781	9,0%
Oceania	0	4	4	0,0%
Apolidi	1	1	2	0,0%
PROVINCIA DI RIMINI	**9.656**	**10.123**	**19.779**	**100,0%**

Fonte: Anagrafi Comunali
Elaborazione: Ufficio Statistica - Provincia di Rimini



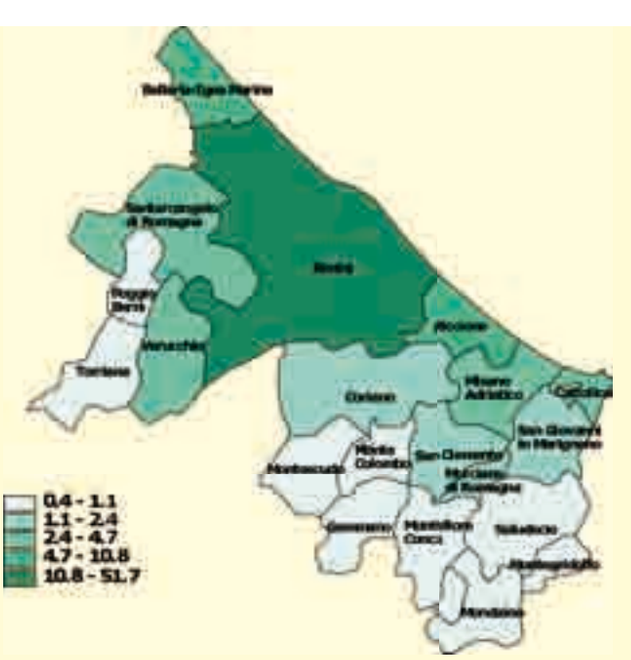






Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

Popolazione residente straniera all'1/1/2007 (quote % comunali su totale provincia)



Fonte: elaborazioni Ufficio Studi CCIAA Rimini su dati Anagrafi Comunali

L'incidenza della popolazione residente straniera sul totale della popolazione residente all'1/1/2007 (quote %)



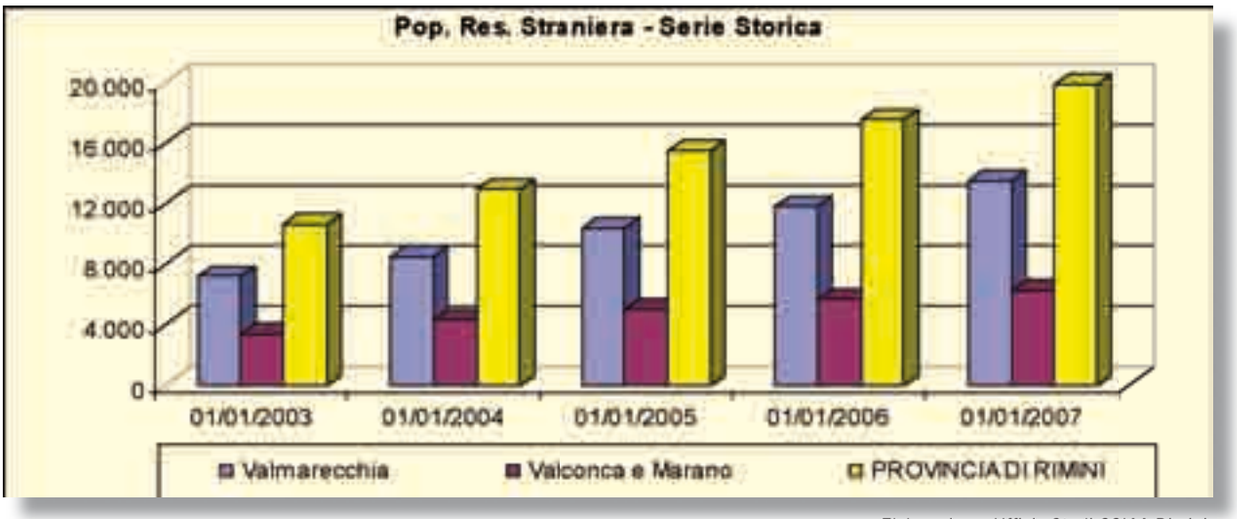
Fonte: elaborazioni Ufficio Studi CCIAA Rimini su dati Anagrafi Comunali

Nel periodo considerato, 01/01/2003 – 01/01/2007, la *popolazione residente straniera* è incrementata dell'86,4%, passando da 10.613 unità a 19.779.

Tab. 5 - POP. RES. STRANIERA - SERIE STORICA

	01/01/2003	01/01/2004	01/01/2005	01/01/2006	01/01/2007	Var. % 07/03
Valmarecchia	**7.184**	**8.546**	**10.386**	**11.814**	**13.481**	**87,7%**
Bellaria Igea Marina	720	909	1.122	1.268	1.494	107,5%
Poggio Berni	44	59	81	108	131	197,7%
Rimini	**5.625**	**6.525**	**7.909**	**8.959**	**10.216**	**81,6%**
Santarcangelo di Romagna	418	530	652	733	851	103,6%
Torriana	74	93	119	136	138	86,5%
Verucchio	303	430	503	610	651	114,9%
Valconca e Marano	**3.429**	**4.371**	**5.065**	**5.712**	**6.298**	**83,7%**
Cattolica	517	621	712	827	926	79,1%
Coriano	278	359	400	441	483	73,7%
Gemmano	40	70	80	80	88	120,0%
Misano Adriatico	406	556	651	712	811	99,8%
Mondaino	69	74	86	92	88	27,5%
Montecolombo	80	89	110	112	108	35,0%
Montefiore Conca	34	77	95	115	127	273,5%
Montegridolfo	41	55	63	74	83	102,4%
Montescudo	119	132	162	201	208	74,8%
Morciano di Romagna	166	230	276	364	433	160,8%
Riccione	1.315	1.611	1.820	1.990	2.128	61,8%
Saludecio	95	139	148	157	169	77,9%
San Clemente	119	161	195	235	279	134,5%
San Giovanni in Marignano	150	197	267	312	367	144,7%
PROVINCIA DI RIMINI	**10.613**	**12.917**	**15.451**	**17.526**	**19.779**	**86,4%**

Fonte: Anagrafi Comunali
Elaborazione: Ufficio Statistica - Provincia di Rimini



Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

PROVINCIA DI RIMINI: BILANCIO DEMOGRAFICO

Il *flusso demografico* dell'anno 2006 ha portato ad un incremento della *Popolazione residente totale* in provincia di Rimini del + 1,4% (da 290.029 a 294.110 persone); tale incremento percentuale si riscontra in egual misura sia riguardo alle donne sia riguardo agli uomini.

In termini assoluti, l'apporto più consistente è dato dal *saldo migratorio*, nettamente positivo sia per le donne che per gli uomini (+ 2.847 unità), con una prevalenza delle prime rispetto ai secondi (1.517 femmine e 1.330 uomini), mentre il *saldo naturale*, anch'esso positivo a livello totale (+ 146 unità), risulta essere negativo solo per il genere femminile (-32); il relativo *saldo demografico* risulta essere quindi, in virtù di una sorta di compensazione, con valori molto vicini nei due generi (2.035 maschi e 2.046 femmine).

Tab. 6 - BILANCIO DEMOGRAFICO - ANNO 2006

	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
Popolazione al 01/01/06	**141.073**	**148.956**	**290.029**
Nati	1.448	1.287	2.735
Morti	1.270	1.319	2.589
Saldo Naturale (nati-morti)	*178*	*-32*	*146*
Immigrati	4.596	4.705	9.301
Emigrati	3.266	3.188	6.454
Saldo Migratorio (immigrati-emigrati)	*1.330*	*1.517*	*2.847*
Saldo dovuto a variazioni territoriali e altre correzioni anagrafiche	*527*	*561*	*1.088*
Saldo Demografico *	***2.035***	***2.046***	***4.081***
Popolazione al 01/01/07 **	**143.108**	**151.002**	**294.110**

** Saldo Naturale + Saldo Migratorio + Saldo dovuto a variazioni territoriali e altre correzioni anagrafiche*
*** Popolazione al 01/01/06 + Saldo Demografico*

Fonte: Anagrafi Comunali
Elaborazione: Ufficio Statistica - Provincia di Rimini

MERCATO DEL LAVORO



Per quanto riguarda l'analisi del *mercato del lavoro* in provincia di Rimini, da alcuni anni l'*Ufficio Studi della Camera di Commercio* predispone una serie di approfondimenti annuali (al 31 dicembre di ogni anno), sulla sua *struttura* e sulle principali *caratteristiche provinciali*. All'interno delle singole pubblicazioni vengono elaborati una serie di *indicatori provinciali del mercato del lavoro*: le *performance* della provincia di Rimini vengono poi poste a confronto con le *medie emiliano-romagnole*, del *Nord-Est* e dell'*Italia* per ricavarne indicazioni sui *punti di forza/punti di debolezza provinciali*. Le pubblicazioni sono le seguenti:

- ***Mercato del Lavoro ed Imprenditoria in provincia di Rimini***
- ***Imprenditoria femminile in provincia di Rimini***
- ***Imprenditoria straniera in provincia di Rimini***
- ***Progetto Excelsior – Le previsioni occupazionali ed i fabbisogni professionali per la provincia di Rimini***

Le pubblicazioni sono disponibili *on-line* sul ***portale degli Uffici Studi delle Camere di Commercio italiane - Area territoriale/redazionale di Rimini***: www.starnet.unioncamere.it
E' necessario, dopo avere selezionato come **"Territorio"**: provincia di **Rimini**, *cliccare* in successione su: **Analisi e Dati/Pubblicazioni**. I *file* sono scaricabili direttamente sul proprio *personal computer*.

Quest'anno l'analisi sul mercato del lavoro è stata interamente strutturata dal **Centro studi *Politiche del lavoro e società locale* della Provincia di Rimini**, che qui di seguito riportiamo.

PREMESSA

Con il presente capitolo si illustrano le più rilevanti caratteristiche e tendenze del **mercato del lavoro della provincia di Rimini**, concentrandosi in particolare su quanto emerso nel **biennio 2006-2007**.
Si prendono in considerazione, innanzitutto, i principali ***indicatori statistici del mercato del lavoro*** (***tasso di attività, di occupazione, di disoccupazione***, etc.), derivanti dall'indagine ***Istat*** sulle ***Forze Lavoro***, riferiti all'anno **2006**, a cui si affiancano, per una comparazione nel tempo, quelli degli anni precedenti, così da disporre di una serie storica che permetta più complete ed esaustive riflessioni sui ***trend occupazionali*** e le dinamiche in essere a *livello locale*, *regionale* e *nazionale*.
Si approfondisce poi l'analisi sul ***lavoro dipendente***, utilizzando i dati presenti nel database ***Siler***, *Sistema informativo* utilizzato dai *Centri per l'Impiego della provincia di Rimini* e delle altre province emiliano-romagnole[1], per focalizzare l'attenzione sulle caratteristiche dei ***lavoratori avviati*** e delle ***cessazioni dei rapporti di lavoro*** nel corso degli **anni 2006 e 2007** a partire dalle *variabili strutturali* più rilevanti, quali il ***genere***, l'***età***, la ***nazionalità***, il ***tipo di contratto*** e il ***settore di attività***, cercando anche in questo caso di offrire una *lettura in chiave diacronica* dei dati stessi.
Infine, si pone il *focus* dell'attenzione sullo *scenario presente e futuro* che emerge dall'analisi dei dati (riferiti all'anno **2007**) di ***Excelsior***, *Sistema informativo permanente sulla domanda di lavoro delle imprese* realizzato dal *Sistema camerale* e finanziato dal *Ministero del Lavoro* e dall'*Unione Europea (FSE)*[2].
Poiché i dati utilizzati per la realizzazione del presente *Report* originano da sistemi informativi differenti, si precisa fin da ora che non sarà sempre possibile mantenere lo stesso riferimento temporale per tutte le analisi. Questa apparente criticità è comunque ampiamente superata dalla ricchezza di informazioni che possono derivare dall'utilizzo di questa molteplicità di fonti. Le stesse, una volta integrate e messe fra loro in relazione, permettono di fornire una effettiva lettura d'insieme, la quale, oltre a fornire una prima fotografia descrittiva dei fenomeni, consente di avanzare alcune interpretazioni e ipotesi esplicative dei fenomeni stessi.

1 Nel prosieguo del presente capitolo si riprenderanno brevemente le caratteristiche di questo applicativo.
2 Il Sistema informativo Excelsior sarà descritto con maggiore dettaglio nei prossimi paragrafi.

INDAGINE ISTAT FORZE LAVORO: GLOSSARIO

Prima di proseguire con la presentazione dei dati, si fornisce di seguito un ***glossario minimo*** dei principali ***indicatori*** rilevati dall'*Indagine sulle Forze Lavoro dell'Istat*.

Forze di Lavoro: comprendono le ***persone occupate*** e quelle ***in cerca di occupazione (disoccupate)***.

Occupati: comprendono le ***persone di 15 anni e più*** che nella *settimana di riferimento*:

- hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura, oppure
- hanno svolto almeno un'ora di lavoro, anche non retribuito, nell'impresa di un familiare nella quale collaborano abitualmente, oppure
- non hanno svolto nemmeno un'ora di lavoro, e quindi sono assenti dal lavoro (ad es. per ferie o malattia), ma rispettano i seguenti requisiti: per i dipendenti l'assenza non deve superare tre mesi oppure, superando tre mesi, durante l'assenza devono percepire almeno il 50% della retribuzione: per gli indipendenti, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, durante il periodo di assenza, deve essere mantenuta l'attività: per i coadiuvanti familiari l'assenza non deve superare tre mesi.

Persone in cerca di occupazione: comprendono le ***persone non occupate di 15 anni e più*** che nella *settimana di riferimento*:

- hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nei trenta giorni che precedono l'intervista e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive all'intervista, oppure;
- inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla data dell'intervista e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive all'intervista, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Tasso di attività 15-64 anni: si ottiene dal ***rapporto*** tra le ***persone appartenenti alle forze di lavoro in età tra i 15 e i 64 anni*** e la ***popolazione*** nella stessa ***classe di età***.

Tasso di occupazione 15-64 anni: si ottiene dal **rapporto** tra gli ***occupati in età tra i 15 e i 64 anni*** e la ***popolazione nella stessa classe di età***.

Tasso di disoccupazione: si ottiene dal ***rapporto*** tra le ***persone in cerca di occupazione*** e le ***forze di lavoro***.

LA STRUTTURA DEL MERCATO DEL LAVORO LOCALE

Il mercato del lavoro provinciale: uno sguardo di sintesi

La **provincia di Rimini** presenta un ***tasso di attività*** **(15-64 anni)** pari al **68,9%**, leggermente inferiore a quello delle regioni del *Nord-Est* (69,6%) e a quello *medio regionale* (71,9%), ma decisamente superiore alla *media italiana* (62,7%), nonostante la lieve flessione subita rispetto al 2005 (69,1%).
Lo *scarto* fra il dato provinciale e quello degli altri aggregati territoriali considerati in questa sede è più ampio se si considera il ***tasso di occupazione*** **(15-64 anni)**, pari al **65,9%** a **livello provinciale**, contro una *media regionale* del 69,4% ed una *media per il Nord Est* del 67%. Il **dato provinciale**, inoltre, pur più elevato di quello *medio nazionale* (58,4%), si mostra ancora distante dall'**Obiettivo di Lisbona**, che per il **2010** prevede un ***tasso di occupazione*** del **70%**[3].
Il ***tasso di disoccupazione*** **provinciale**, passando dal 4,7% del 2005 al **4,2%** del **2006**, si rivela in flessione rispetto all'anno precedente, ma è comunque superiore alla *media regionale* (3,4%, a sua volta in calo rispetto al 2005) ed alla *media del Nord-Est* (3,6% nel 2006 e 4% nel 2005); risulta invece significativamente più basso della *media nazionale* (6,8%).

TAB. 1.1 – DATI DI SINTESI DELLA PROVINCIA DI RIMINI

	2000 [a]	2001 [a]	2002 [a]	2003 [a]	2004 [b]	2005 [b]	2006 [b]
Popolaz. in età lavorativa (=> 15 anni)	244	242	245	244	242	246	249
Forze lavoro	125	129	130	124	129	133	134
Occupati in complesso	116	122	125	120	121	127	129
Persone in cerca di occupazione	9	7	6	5	8	6	6
Non Forze lavoro	119	113	115	120	113	113	115
Tasso di attività 15-64 anni	64,3	65,6	65,1	65,6	67,9	69,1	68,9
Tasso di occupazione 15-64 anni	59,7	62,1	62,4	63,2	63,8	65,8	65,9
Tasso di disoccupazione	7,1	5,3	4,3	3,7	5,8	4,7	4,2

Note:
[a]: Rilevazione trimestrale Forze Lavoro (RTFL) – vecchia rilevazione.
[b]: Rilevazione continua Forze Lavoro (RCFL) – nuova rilevazione.
Per effetto dell'arrotondamento delle cifre in migliaia alcuni totali potrebbero non risultare del tutto precisi; per il dettaglio dei dati all'unità, si rimanda alle Tavole statistiche della Rilevazione ISTAT sulle Forze di Lavoro - Media 2006.
Fonte: Istat, Forze Lavoro.

Il mercato del lavoro nel 2006: principali caratteristiche

Il numero degli ***occupati*** nella **provincia di Rimini** nel **2006** è stimato dalla rilevazione continua delle forze lavoro (RCFL) dell'Istat in **quasi 129 mila unità**. Rispetto ai valori dell'anno precedente (127 mila unità), il dato evidenzia una leggera crescita degli ***occupati***, con una tendenza che pare dunque confermare l'incremento del 5% circa (equivalente, in termini assoluti, a circa 6 mila persone occupate in più) registrato fra il 2004 e il 2005.
La ***crescita tendenziale*** del ***numero degli occupati*** per il triennio 2004-2006 è in linea con le dinamiche del mercato del lavoro regionale, accreditato a questo proposito come uno dei più vitali a livello nazionale[4], mentre la crescita dello ***stock di occupati*** fra il 2005 e il 2006 per la **provincia di Rimini** risulta inferiore a quella registrata per la *regione Emilia-Romagna* (+ 2,4%) e a *livello nazionale* (+ 1,9%).
L'aumento del ***numero degli occupati***, saliti – come evidenziato poc'anzi – dalle 121 mila unità del 2004 alle 127 mila del 2005 fino a quasi **129 mila unità** nel **2006**, si combina con il *decremento* delle ***persone in cerca di occupazione***, passate dalle 7.542 del 2004 alle 6.310 unità del 2005 fino alle **5.663** del **2006**, con una *flessione percentuale* pari al –10% fra il 2005 e il 2006 e al –25% nell'intero triennio 2004-2006.
Le ***non-forze lavoro*** sono invece **115 mila**[5], ossia il **46,1%** della ***popolazione di oltre 14 anni***, percentuale leggermente superiore a quella *media regionale* (45,5%). Il **dato della provincia di Rimini**, così come quello riferito all'Emilia-Romagna, mostra una *incidenza percentuale* delle **non-forze lavoro** decisamente meno elevata di quella *nazionale* (50,8%), segno evidente, peraltro, di come l'impatto del massiccio *processo di invecchiamento* sia almeno parzialmente limitato da *saldi migratori* di segno positivo (cfr. tab. 1.2).

3 *La provincia di Rimini non ha ancora raggiunto l'Obiettivo intermedio di Lisbona per il 2005 (tasso di occupazione al 67%). Nei prossimi paragrafi si riprenderà il confronto dei dati provinciali rispetto agli obiettivi prefissati a Lisbona anche rispetto al genere.*
4 *Per una attenta disamina dei dati relativi al mercato del lavoro regionale, si rimanda a Unioncamere Emilia-Romagna, Rapporto 2006 sull'economia regionale. Le componenti dello sviluppo: il capitale sociale come fattore di competitività, 2006.*
5 *Nella figura 1.1 risultano oltre 155 mila persone inattive, perché è ricompresa anche la popolazione con meno di 14 anni, che viene esclusa invece dalle elaborazioni di tabella 1.2.*

TAB. 1.2 – POPOLAZIONE DI ALMENO 15 ANNI PER CONDIZIONE, PROVINCIA, REGIONE E ITALIA (DATI IN MIGLIAIA, MEDIA 2006)

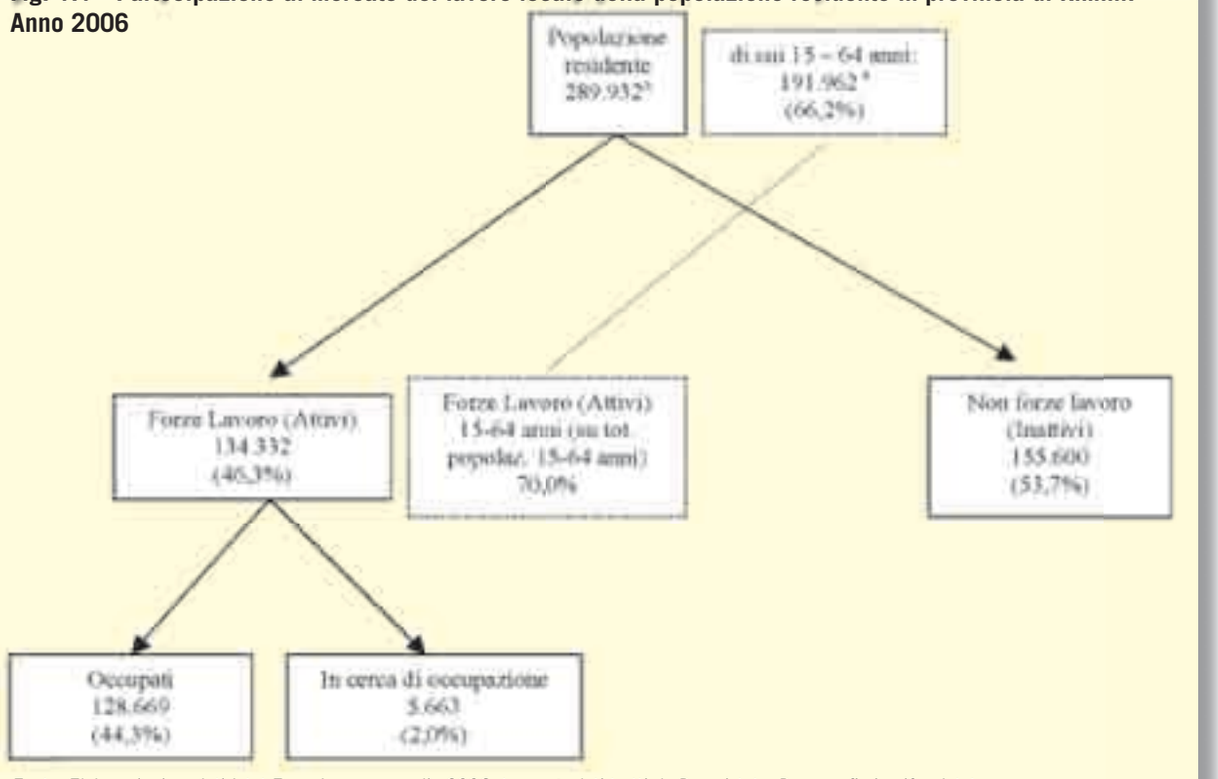
	Occupati	Persone in cerca	Non Forze lavoro	Totale pop. =>15 anni
Piacenza	119	3	119	241
Parma	194	5	165	364
Reggio Emilia	231	6	184	422
Modena	308	9	256	573
Bologna	450	13	366	829
Ferrara	152	9	153	314
Ravenna	169	6	148	324
Forlì-Cesena	166	9	151	326
Rimini	**129**	**6**	**115**	**249**
Emilia Romagna	1.918	67	1.657	3.642
Italia	22.988	1.673	25.501	50.163

Fonte: Elaborazioni su dati Istat Forze Lavoro – media 2006.
Note: Per effetto dell'arrotondamento delle cifre in migliaia alcuni totali potrebbero non risultare del tutto precisi; per il dettaglio dei dati all'unità, si rimanda alle Tavole statistiche della Rilevazione ISTAT sulle Forze di Lavoro - Media 2006.

Se si considera il ***complesso della popolazione***, dunque anche le ***persone in età non lavorativa***, è evidente che l'*incidenza* delle ***non-forze lavoro*** aumenti considerevolmente (cfr. fig. 1.1), andando a costituire oltre la metà della ***popolazione residente* (53,7%)**; di converso, la ***forza lavoro***[6] costituisce il **46,3%** della ***popolazione***; questa percentuale nel 2005 era leggermente più elevata (46,7%). La contrazione della ***forza lavoro*** si traduce essenzialmente in una riduzione dei ***soggetti in cerca di occupazione***, che passano dal 2,2% del 2005 al **2%** del **2006**, in linea con quanto evidenziato in tabella 1.2, mentre gli ***occupati*** rimangono pressoché costanti in termini percentuali, pur aumentando in valori assoluti, passando da circa 126 mila unità a quasi **129 mila** (mentre, come si sottolineava più sopra, i ***disoccupati*** sono passati da circa 6.300 a **5.663 unità**).

6 *Per forze di lavoro (c.d. attivi) si intende l'insieme degli occupati e dei disoccupati.*

Fig. 1.1 - Partecipazione al mercato del lavoro locale della popolazione residente in provincia di Rimini. Anno 2006



Fonte: Elaborazioni su dati Istat Forze Lavoro – media 2006, tranne [a]: dati tratti da Demoistat – Demografia in cifre, Istat.

Il **mercato del lavoro riminese** sembra dunque non conoscere marcate criticità, sebbene non siano mancate in anni recenti alcune preoccupanti crisi industriali. Tuttavia, segnali di sofferenza persistono sul versante femminile della ***popolazione***[7], nonostante si siano ravvisati alcuni segnali positivi in questo senso. Ad esempio, i dati **2006** presentati in tabella 1.3, se confrontati con quelli del 2005[8], mostrano come la ***crescita dell'occupazione*** abbia riguardato sia gli uomini che le donne (+ 1,5% per *maschi e femmine*), così come la speculare flessione dei ***soggetti in cerca di occupazione*** (– 10% per le *donne* e – 11,3% per gli *uomini*). A questo proposito, si deve comunque sottolineare come l'insieme delle ***donne disoccupate della provincia di Rimini*** si riduca (come già evidenziato, **– 10%**) ad un ritmo inferiore non solo di quello della *regione* (- 15,7%), ma anche rispetto a quello *medio nazionale* (- 11,5%).

Si rimanda alla tabella 1.3 anche per un maggior dettaglio ed un confronto con le altre realtà provinciali dell'Emilia-Romagna.

7 *L'analisi dei principali indicatori del mercato del lavoro disaggregati per genere sarà approfondita anche con il prossimo paragrafo.*
8 *Per un'analisi dei dati relativi al 2005, cfr. Camera di Commercio di Rimini, Rapporto sull'economia della provincia di Rimini '06 – '07, 2007 - cap. Mercato del lavoro.*

Tab. 1.3 – POPOLAZIONE IN ETÀ LAVORATIVA PER CONDIZIONE, PROVINCIA, REGIONE, RIPARTIZIONE TERRITORIALE E GENERE
(DATI IN MIGLIAIA, MEDIA 2006)

	Occupati	Persone in cerca	Non Forze lavoro	Totale pop. =>15 anni
Uomini				
Piacenza	71	2	44	116
Parma	112	3	63	174
Reggio Emilia	134	2	66	204
Modena	172	5	97	277
Bologna	248	4	156	394
Ferrara	85	4	58	148
Ravenna	92	3	60	155
Forlì-Cesena	98	3	61	157
Rimini	**75**	**3**	**43**	**119**
Emilia Romagna	**1.086**	**29**	**648**	**1.744**
Italia	**13.939**	**801**	**9.415**	**24.155**
Donne				
Piacenza	48	2	76	124
Parma	82	5	105	187
Reggio Emilia	97	5	114	213
Modena	136	7	152	292
Bologna	202	7	231	431
Ferrara	67	6	90	165
Ravenna	77	4	89	165
Forlì-Cesena	68	5	90	166
Rimini	**54**	**4**	**71**	**128**
Emilia Romagna	**832**	**45**	**1.019**	**1.869**
Italia	**9.049**	**873**	**16.086**	**26.008**
Totale				
Piacenza	119	4	120	240
Parma	194	8	168	361
Reggio Emilia	231	7	180	417
Modena	308	12	249	569
Bologna	450	11	387	825
Ferrara	152	10	148	313
Ravenna	169	7	149	320
Forlì-Cesena	166	8	151	323
Rimini	**129**	**6**	**115**	**249**
Emilia Romagna	**1.918**	**74**	**1.667**	**3.613**
Italia	**22.988**	**1.674**	**25.501**	**50.163**

Fonte: Elaborazioni su dati Istat Forze Lavoro – media 2006.
Note: Per effetto dell'arrotondamento delle cifre in migliaia alcuni totali potrebbero non risultare del tutto precisi; per il dettaglio all'unità dei dati, si rimanda comunque alle Tavole statistiche della Rilevazione ISTAT sulle Forze di Lavoro - Media 2006.

Come si è già sottolineato, il cambiamento del metodo di ***rilevazione delle forze lavoro*** da parte dell'*Istat* rende meno affidabile la comparazione dei dati del 2006 con quelli riferiti agli anni precedenti al 2004[9]. Si è comunque deciso di considerare la serie storica al fine di fotografare al meglio le trasformazioni più evidenti del *mercato del lavoro* locale negli ultimi dieci anni (cfr. tab. 1.4). Del resto, i **129 mila *occupati*** registrati nel **2006** sono l'esito del considerevole aumento della ***popolazione occupata*** registrato tra il 1995 e il 2002, periodo in cui si è passati da 109 mila unità a 125 mila, con un incremento percentuale del 4,3%.

Tab. 1.4 – POPOLAZIONE RESIDENTE NELLA PROVINCIA DI RIMINI IN ETÀ LAVORATIVA PER CONDIZIONE (DATI IN MIGLIAIA)[A]

	Occupati	Persone in cerca	Non forze lavoro	Totale popolaz.>14
1995	109	10	115	234
1996	110	10	117	237
1997	109	11	120	241
1998	107	10	124	241
1999	114	8	120	242
2000	116	9	119	244
2001	122	7	113	242
2002	125	6	115	245
2003	120	5	120	244
2004	121	8	113	242
2005	127	6	113	246
2006 [a]	129	6	115	249

Fonte: Regione Emilia-Romagna, Forze di Lavoro. Serie storica 1993-2005, Maggio 2006, tranne [a]: Elaborazioni su dati Istat Forze Lavoro.
Note: I dati degli anni 2004, 2005 e 2006 non sono confrontabili con quelli degli anni precedenti in quanto l'Istat ha cambiato, come sopra evidenziato, il sistema di rilevazione.

I PRINCIPALI INDICATORI DEL MERCATO LAVORO: UN'ANALISI TEMPORALE E SPAZIALE

L'analisi dell'andamento dei principali ***indicatori del mercato del lavoro*** riminese mostra una situazione complessivamente positiva nel quadro nazionale, anche se i dati provinciali – nonostante l'evoluzione particolarmente favorevole registrata negli ultimi anni – si attestano ancora al di sotto dei valori medi emiliano-romagnoli (ed anche degli obiettivi previsti a livello comunitario[10]).

Il ***tasso di occupazione*** nella **provincia di Rimini** è pari nel **2006** al **65,9%** per il ***complesso dei lavoratori in età 15-64 anni***, decisamente al di sotto del 69,4% *medio* della *regione Emilia-Romagna* e comunque inferiore, seppur di poco, all'***Obiettivo intermedio di Lisbona*** per il **2005** (**67%**). Lo *scarto* rispetto alla *media regionale* è dovuto principalmente all'impatto delle *dinamiche occupazionali delle donne*, che ancora una volta emergono come la componente più debole della *forza lavoro* locale (cfr. tab. 1.5). A **Rimini**, infatti, il ***tasso di occupazione femminile*** risulta pari al **55,7%**, inferiore sia al 61,5% medio regionale sia al **57%** dell'***Obiettivo intermedio di Lisbona*** per il **2005** ed al **60%** fissato a ***Lisbona per il 2010***. Anche il ***tasso di occupazione maschile*** (**76,1%**) si rivela, seppur di un solo punto percentuale, inferiore al *tasso medio regionale* (77,1%).

Questa maggiore difficoltà della *componente femminile* è evidenziata anche nel recente *Rapporto* della *Regione Emilia-Romagna* sul *mercato del lavoro*, che sottolinea come «la **struttura dell'occupazione della provincia di Rimini** è caratterizzata da percentuali del ***tasso di attività*** e del ***tasso di***

9 *Come già si accennava, si è passati infatti dalla rilevazione trimestrale delle forze lavoro (RTFL) alla rilevazione continua delle forze lavoro (RCFL). Cfr., al riguardo, oltre alle pubblicazioni ISTAT, anche il precedente Rapporto della Camera di Commercio di Rimini che presenta le principali scelte metodologiche adottate da ISTAT per la realizzazione dell'indagine sulle Forze Lavoro; cfr. Ufficio Studi Camera di Commercio di Rimini (a cura di), Rapporto sull'economia della provincia di Rimini '05 '06, 2006.*

10 *Come già ricordato, gli obiettivi intermedi di Lisbona prevedevano, per il 2005, il raggiungimento di un tasso di occupazione complessivo in età 15-64 pari al 67%, e per le donne pari al 57%. Per il 2010 l'obiettivo prefissa il raggiungimento di un tasso di occupazione totale in età 15-54 pari al 70% e per le donne pari al 60%. Inoltre, è previsto un tasso di occupazione della popolazione in età 55-64 anni pari al 50%.*

occupazione inferiori e da ***tassi della disoccupazione*** superiori rispetto alle *medie regionali*; questo risultato è dovuto principalmente alla *performance contenuta* dell'***occupazione femminile***, nonostante il confortante miglioramento che si è avuto negli ultimi anni»[11].

Va comunque aggiunto che, rispetto al 2005, si registra per la **provincia di Rimini** un miglioramento del ***tasso di occupazione femminile*** (passato dal 55,3% del 2005 al **55,7%** nel **2006**), comunque meno marcato di quello registrato a **livello regionale** (passato dal 60% al 61,5%). Per gli *uomini*, invece, a **livello provinciale** si registra un leggero peggioramento (dal 76,4% al **76,1%**), mentre a *livello regionale* il ***tasso di occupazione*** è passato dal 76,6% al 77,1%.

Tab. 1.5 – PRINCIPALI TASSI PER GENERE, PROVINCIA, REGIONE E RIPARTIZIONE TERRITORIALE (%, MEDIA 2006)

	Uomini			Donne			Totale		
	Tasso di attività (15-64)	Tasso di occ. (15-64)	Tasso di disocc.	Tasso di attività (15-64)	Tasso di occ. (15-64)	Tasso di disocc.	Tasso di attività (15-64)	Tasso di occ. (15-64)	Tasso di disocc.
Piacenza	77,9	76,5	1,7	58,2	55,9	3,9	68,2	66,4	2,6
Parma	80,7	78,8	2,3	63,5	61,4	3,2	72,2	70,2	2,7
Reggio Emilia	81,8	80,0	2,1	62,9	60,8	3,2	72,5	70,6	2,6
Modena	77,7	75,7	2,5	64,7	62,7	3,2	71,3	69,3	2,8
Bologna	80,6	78,6	2,4	68,6	66,1	3,5	74,6	72,4	2,9
Ferrara	76,1	72,7	4,3	63,7	59,5	7,1	69,9	66,1	5,6
Ravenna	76,8	74,9	2,4	68,5	65,3	4,6	72,7	70,1	3,4
Forlì-Cesena	80,8	77,8	3,7	60,7	56,0	7,8	70,9	67,0	5,4
Rimini	**78,4**	**76,1**	**2,9**	**59,3**	**55,7**	**6,0**	**68,9**	**65,9**	**4,2**
Emilia-Romagna	**79,3**	**77,1**	**2,6**	**64,3**	**61,5**	**4,3**	**71,9**	**69,4**	**3,4**
Italia	**74,6**	**70,5**	**5,4**	**50,8**	**46,3**	**8,8**	**62,7**	**58,4**	**6,8**

Fonte: Elaborazioni su dati Istat Forze Lavoro – media 2006.

Anche il **tasso di attività provinciale**, dato dal rapporto fra le persone appartenenti alle forze lavoro in età tra i 15 ed i 64 anni e la popolazione della stessa classe di età, risulta al disotto della media regionale (**68,9%** a fronte del 71,9%) e per di più in flessione rispetto all'anno precedente (69,1%), mentre a livello regionale si registra un miglioramento (71,1% nel 2005).
Si trova in questi dati conferma di quanto già si evidenziava nel paragrafo precedente circa la maggior sofferenza delle donne nel mercato locale rispetto a quanto si riscontra a livello regionale. In altre parole la **provincia di Rimini** continua a caratterizzarsi per l'accentuata differenza di genere dei livelli di partecipazione al mercato del lavoro. L'**indicatore di attività** infatti mostra uno scarto, fra il tasso maschile e quello femminile, **di oltre 19 punti percentuali**, fornendo dunque una fotografia più vicina a quella nazionale (con uno scarto nei tassi di attività maschile e femminile di 23,8 punti percentuali) che non a quella della regione, che presenta uno scarto più contenuto, di 15 punti percentuali.
Anche relativamente al **tasso di disoccupazione**, dato dal rapporto fra le persone in cerca di occupazione e le forze lavoro, la situazione provinciale si presenta meno positiva di quella regionale sia per quanto riguarda il complesso dei lavoratori (**4,2%**, contro il 3,5% medio regionale) sia rispetto al **tasso di disoccupazione femminile** (**6%**, a fronte del 4,3% mediamente rilevato a livello regionale).
Al di là dei confronti con altri contesti territoriali, deve essere comunque evidenziato che, nel complesso, si tratta di un **livello di disoccupazione** piuttosto ridotto, quasi pari a quello che viene abitualmente ritenuto "fisiologico" e, come già evidenziato nelle pagine precedenti, in flessione rispetto al 2005. Per quanto concerne il **tasso di attività** e il **tasso di occupazione**, inoltre, i valori registrati in **provincia di Rimini** risultano assai più elevati di quelli medi nazionali (rispettivamente, **68,9%** a fronte del 62,7% nazionale, e **65,9%** a fronte del 58,4% nazionale). Se poi si osservano i dati provinciali in serie storica (cfr. tab. 1.5), si può rilevare che fra il 1995 e il 2005 il tasso di occupazione è cresciuto di quasi nove punti percentuali, realizzando uno degli incrementi più marcati a livello nazionale; basti pensare che, procedendo al calcolo dei **numeri indice** che pongono come base il dato del primo anno della serie storica (1995)

11 Cfr. Regione Emilia-Romagna – Assessorato Scuola, Formazione Professionale, Università, Lavoro, Pari Opportunità, Il mercato del lavoro in Emilia-Romagna 2007, 2008.

pari a 100, per la **provincia di Rimini** si ottiene per il **2006** un numero indice di **116** (a denotare una crescita del **16%**), per la regione un dato pari a 113 e per l'Italia nel suo complesso pari a 115. Questo trend particolarmente positivo per la **provincia di Rimini** può essere principalmente attribuito alla più intensa partecipazione femminile al mercato del lavoro (che tuttavia non raggiunge ancora le ottime performance registrate a livello regionale), mentre il **tasso di disoccupazione** si è contratto significativamente, passando dall'8,4% del 1995 al **4,2%** del **2006**[12].

Tab. 1.6 – INDICATORI DEL MERCATO DEL LAVORO PER GENERE DAL 1995 AL 2005.

	Uomini			Donne			Totale		
	Tasso di attività (15-64)	Tasso di occ. (15-64)	Tasso di disocc.	Tasso di attività (15-64)	Tasso di occ. (15-64)	Tasso di disocc.	Tasso di attività (15-64)	Tasso di occ. (15-64)	Tasso di disocc.
1995	75,6	71,9	4,2	49,5	42,7	14,9	62,4	57,0	8,4
1996	75,0	71,1	5,6	50,2	43,9	12,2	62,4	57,3	8,3
1997	75,1	70,6	5,5	49,0	41,5	14,6	62,0	56,0	9,1
1998	74,2	68,9	7,0	48,5	42,9	10,9	61,3	55,8	8,5
1999	76,5	73,0	4,1	51,4	45,7	10,2	64,1	59,5	6,6
2000	76,6	73,0	4,0	52,1	46,4	9,8	64,3	59,7	7,2
2001	78,0	74,9	3,9	53,1	49,3	7,7	65,6	62,1	5,4
2002	76,4	73,2	4,2	53,5	51,1	4,4	65,1	62,4	4,3
2003	77,3	74,9	3,1	53,4	51,0	4,4	65,6	63,2	3,7
2004	77,3	74,1	4,1	58,5	53,7	8,2	67,9	63,8	5,8
2005	79,0	76,4	3,3	59,3	55,3	6,7	69,1	65,8	4,7
2006 [a]	78,4	76,1	2,9	59,3	55,7	6,0	68,9	65,9	4,2

Fonte: Regione Emilia-Romagna, Forze di Lavoro. Serie storica 1993-2005, Maggio 2006, tranne [a]: Elaborazioni su dati Istat Forze Lavoro.
Note: I dati degli anni 2004, 2005 e 2006 non sono confrontabili con quelli degli anni precedenti in quanto l'Istat ha cambiato, come sopra evidenziato, il sistema di rilevazione.

Utilizzando i dati messi a disposizione dall'*Indagine Forze Lavoro* dell'*Istat*, sempre con riferimento all'anno **2006**, si è deciso di approfondire ulteriormente la riflessione sui ***tassi di attività*** e ***occupazione*** e le differenze che, soprattutto per le *donne*, si registrano fra i **dati provinciali** e quelli *regionali*. In particolare, in tabella 1.7 e 1.8 sono presentati i ***tassi di attività*** e ***di occupazione*** disaggregati per *genere* ed anche per *età*, al fine di comprendere se il *gap* fra i **dati provinciali** e quelli *regionali* afferisca a tutte le *fasce d'età della popolazione* oppure solo a specifici segmenti della stessa.

Il confronto fra i **dati provinciali** e quelli *regionali* mostra chiaramente che il maggiore divario, come già si rilevava in precedenza, si riferisce alla ***struttura dell'occupazione femminile***. Ma concentrandosi sull'articolazione dei ***tassi di attività*** e di ***occupazione delle donne per età*** è possibile anche notare come la distanza fra il **dato provinciale** e quello *regionale* non riguardi tutte le *fasce di età*, ma sia da attribuire principalmente alle ***classi comprese fra i 25 e i 54 anni***. Se, dunque, *a priori* si poteva ipotizzare che questo *gap* dipendesse soprattutto da dinamiche sociali e culturali legate al passato e che, quindi, dovesse riguardare precipuamente le *donne meno giovani*, ipotizzando che fossero soprattutto queste a presentare una *minor partecipazione al mercato del lavoro*, i dati – e in maniera efficace la figura 1.2 – paiono mostrare una situazione differente rispetto a quella ipotizzabile: la "***forbice***" fra **provincia** e *regione* nei ***tassi di attività e di occupazione femminili*** risulta più ampia soprattutto in corrispondenza delle ***classi di età centrali***, ed in particolare per ***le 35-44enni***, rispetto alle quali più forti potrebbero essere i bisogni di conciliazione. Per questa *classe di età*, così come per quella immediatamente precedente delle *25-34enni* (dunque per quelle *fasce* di *popolazione* che rientrano a pieno titolo nella *potenziale forza lavoro*), i ***tassi di attività e di occupazione*** che si registrano a **Rimini** sono più bassi di quelli di tutte le altre otto province emiliano-romagnole (cfr. tabb. 1.7, 1.8 e fig. 1.2).

12 *Nella lettura dei dati in serie storica vanno comunque ricordati i già evidenziati cambiamenti della metodologia di rilevazione adottata dall'Istat per l'indagine sulle Forze Lavoro.*

Tab. 1.7 – TASSO DI ATTIVITÀ PER GENERE ED ETÀ. ANNO 2006

	15 - 24 anni	25 - 34 anni	35 - 44 anni	45 - 54 anni	55 anni e oltre	Totale 15-64 anni	Totale
Maschi							
Piacenza	36,8	91,2	95,7	93,4	23,3	77,9	61,6
Parma	41,8	93,0	97,2	95,6	25,9	80,7	64,8
Reggio Emilia	46,6	96,1	98,3	94,4	24,8	81,8	66,6
Modena	38,2	94,1	99,1	96,6	21,4	77,7	63,2
Bologna	46,6	93,6	98,0	96,1	21,5	80,6	64,0
Ferrara	36,9	97,9	96,5	94,7	20,6	76,1	59,4
Ravenna	33,5	89,9	95,7	96,8	20,2	76,8	60,4
Forlì-Cesena	46,3	92,5	96,4	94,1	24,6	80,8	63,9
Rimini	**43,7**	**87,8**	**96,6**	**93,6**	**26,4**	**78,4**	**64,2**
Emilia-Romagna	**41,7**	**93,4**	**97,4**	**95,4**	**22,8**	**79,3**	**63,4**
Italia	**37,8**	**87,4**	**94,6**	**91,6**	**22,3**	**74,6**	**61,0**
Femmine							
Piacenza	29,7	76,2	81,4	65,6	7,4	58,2	40,5
Parma	34,6	80,9	78,1	74,8	11,6	63,5	45,2
Reggio Emilia	35,8	76,5	83,6	74,9	9,8	62,9	46,4
Modena	29,7	78,2	89,5	73,7	11,9	64,7	47,7
Bologna	30,3	86,2	91,9	80,5	10,1	68,6	48,5
Ferrara	33,9	83,3	80,9	81,3	7,5	63,7	43,9
Ravenna	35,3	83,2	90,0	81,2	10,1	68,5	48,3
Forlì-Cesena	33,5	78,2	79,2	69,3	10,2	60,7	44,2
Rimini	**40,0**	**75,3**	**74,7**	**69,7**	**10,8**	**59,3**	**44,3**
Emilia-Romagna	**33,1**	**80,6**	**85,1**	**75,8**	**10,1**	**64,3**	**46,2**
Italia	**26,9**	**66,8**	**67,1**	**58,3**	**8,7**	**50,8**	**38,1**

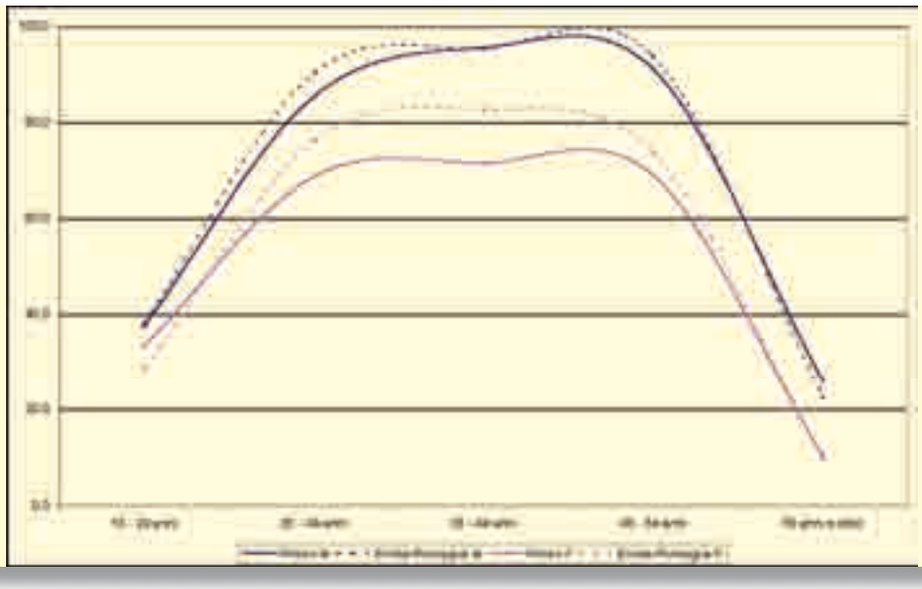
Fonte: Istat, Forze lavoro – media 2006.

Tab. 1.8 – TASSO DI OCCUPAZIONE PER GENERE ED ETÀ. ANNO 2006

	15 - 24 anni	25 - 34 anni	35 - 44 anni	45 - 54 anni	55 anni e oltre	Totale 15-64 anni	Totale
Maschi							
Piacenza	33,2	88,5	95,3	92,3	23,2	76,5	60,6
Parma	37,2	90,3	95,8	94,3	25,7	78,8	63,3
Reggio Emilia	43,8	93,8	95,9	93,7	24,6	80,0	65,1
Modena	36,3	90,3	97,0	95,5	21,1	75,7	61,7
Bologna	44,1	92,4	95,6	93,1	21,2	78,6	62,4
Ferrara	29,5	91,2	92,8	93,9	20,6	72,7	56,9
Ravenna	32,1	82,4	95,2	96,6	20,0	74,9	58,9
Forlì-Cesena	40,4	90,2	92,7	91,8	24,0	77,8	61,6
Rimini	**37,4**	**85,4**	**95,5**	**91,1**	**26,1**	**76,1**	**62,3**
Emilia-Romagna	**38,2**	**90,3**	**95,3**	**93,8**	**22,6**	**77,1**	**61,7**
Italia	**30,6**	**80,9**	**91,3**	**89,0**	**21,7**	**70,5**	**57,7**
Femmine							
Piacenza	27,0	72,9	78,8	63,3	7,3	55,9	38,9
Parma	30,0	77,3	76,1	73,7	11,6	61,4	43,8
Reggio Emilia	33,1	73,5	80,2	74,4	9,8	60,8	44,9
Modena	26,4	74,5	88,0	72,9	11,4	62,7	46,2
Bologna	28,4	81,4	89,7	78,5	9,8	66,1	46,8
Ferrara	22,9	75,5	80,0	77,1	6,7	59,5	40,8
Ravenna	27,0	80,8	86,5	79,0	9,6	65,3	46,1
Forlì-Cesena	28,3	72,0	74,1	64,2	9,6	56,0	40,7
Rimini	**33,4**	**68,7**	**71,5**	**69,0**	**10,1**	**55,7**	**41,6**
Emilia-Romagna	**28,6**	**76,2**	**82,6**	**73,7**	**9,7**	**61,5**	**44,2**
Italia	**20,1**	**59,2**	**62,4**	**55,6**	**8,5**	**46,3**	**34,8**

Fonte: Istat, Forze lavoro – media 2006.

Fig. 1.2 – Tasso di occupazione provinciale e regionale per genere ed età. Anno 2006



Deve essere infine evidenziato che per le *donne di 15-24 anni* il ***tasso di attività e di occupazione*** risulta più elevato per la **provincia di Rimini** che per l'*Emilia-Romagna* ed in particolare rispetto ad alcune province – come Ferrara e Ravenna – che presentano particolari criticità su questo fronte. Ciò potrebbe essere legato anche alle ***scelte formative e di studio*** seguite dalle *giovani donne*. Proprio per questo, si procede ora allo studio dei ***livelli di istruzione***, dapprima facendo riferimento ad alcune elaborazioni sui dati *Istat Forze Lavoro 2006* forniti dalla *Regione Emilia-Romagna* e poi analizzando anche alcune evidenze emerse da *Excelsior*.

Tab. 1.9 – OCCUPATI PER TITOLO DI STUDIO E GENERE. RIMINI, EMILIA-ROMAGNA, ITALIA. ANNO 2006

	Rimini		Emilia-Romagna		Italia	
	M	F	M	F	M	F
Lic. elementare o nessuno	7,6	6,9	8,7	6,4	8,7	6,2
Licenza media	41,8	26,1	35,1	25,9	36,7	25,9
Diploma o qualifica	38,2	50,0	42,6	49,6	41,9	48,6
Laurea, D.U, post-laurea	12,4	17,0	13,6	18,1	12,7	19,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati Istat, Forze Lavoro – Media 2006.

Dalla tabella 1.9 si può notare come la ***struttura degli occupati per titolo di studio e genere*** **della provincia di Rimini** non presenti particolari differenze rispetto a quella *emiliano-romagnola* e a quella *nazionale*: la **metà circa** delle *donne occupate* è costituita da ***diplomate***, mentre per gli *uomini* si arriva al **40% circa**[13]. I ***titoli di studio universitari*** sono appannaggio di circa il **12-13%** degli *uomini occupati* per tutti e tre i livelli territoriali, mentre percentuali più elevate si registrano fra le *donne occupate*. Per queste ultime si nota tuttavia una leggera differenza fra il **dato provinciale** (**17%**) e quello *regionale* (18,1%) e, soprattutto, *nazionale* (19,3%). Dunque, se fra gli ***occupati***, le *donne* presentano ***titoli di studio universitari*** più di frequente degli *uomini*, quelle riminesi mostrano *percentuali di laureate* inferiori rispetto a quelle registrate *a livello regionale* e *nazionale* (cfr. tab. 1.9). Va comunque aggiunto che ciò non significa necessariamente che le *donne* riminesi in possesso di una ***laurea*** o di un ***altro titolo universitario*** abbiano maggior difficoltà di inserimento lavorativo rispetto alle *laureate* delle altre province; infatti, come dimostra la tabella 1.10, l'***incidenza percentuale*** delle ***laureate*** sull'intera ***popolazione residente*** a Rimini **(6,1%)** è meno elevata che nel resto della *regione Emilia-Romagna* (8,1%) e della *media nazionale* (8,4%). Sarebbe, dunque, questa minore presenza di *laureate* sui residenti provinciali a riflettersi nella loro minore incidenza sulle *occupate*.

Tab. 1.10 – POPOLAZIONE RESIDENTE DI 6 ANNI E OLTRE PER GENERE E TITOLO DI STUDIO. DATI 2001, RIMINI, EMILIA-ROMAGNA, ITALIA.

	Rimini		Emilia-Romagna		Italia	
	M	F	M	F	M	F
Lic. elementare o nessuno	30,5	39,4	33,1	41,1	32,3	40,5
Licenza media	34,6	25,6	31,7	24,5	33,6	26,9
Diploma o qualifica	28,2	28,9	27,2	26,3	26,5	25,2
Laurea	6,7	6,1	8,0	8,1	7,6	7,4
Totale	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

Fonte: Elaborazioni su dati Istat, Censimento popolazione 2001

13 *Questi ultimi – soprattutto a livello provinciale – sono più di frequente in possesso della sola licenza media. Anche il livello di istruzione meno elevato (licenza elementare) sembra essere maggiormente appannaggio degli uomini per tutti e tre gli aggregati territoriali presi in esame.*

Il confronto dei dati provinciali presentati nelle tabelle 1.9 e 1.10 permette inoltre di notare come il *peso percentuale* dei ***titoli di studio universitari*** sia, nel caso degli ***occupati***, prevalente fra le *donne*, mentre nel caso dell'intera ***popolazione residente***, fra gli uomini. In altre parole, su 100 *residenti uomini* la ***percentuale di laureati*** è più alta di quella che si registra su 100 *residenti donne* (**6,7%** contro **6,1%**), mentre il rapporto si inverte nel momento in cui si considerano gli ***occupati*** (**12,4%** degli *uomini* contro **17%** delle *donne*). La medesima tendenza si registra anche prendendo in esame i diplomati, aventi il medesimo peso percentuale sulla popolazione residente maschile e ***femminile*** (**circa 28-29%**), ma assai più presenti fra le donne occupate (**50%**) che non fra gli *uomini occupati* (**38,2%**). Sono note del resto le maggiori ***difficoltà di inserimento lavorativo*** da parte delle *donne*, che, dunque, troverebbero in ***livelli di istruzione più elevati*** un rafforzamento del proprio ***profilo professionale*** e, di conseguenza, più alte possibilità di entrare/permanere nel *mercato del lavoro* locale, da cui il loro più elevato ***livello di istruzione*** rispetto a quello degli *uomini occupati*. Deve essere infine precisato che non si tratta di un dato caratterizzante la sola **provincia di Rimini**, ma anche l'intera *regione* e l'*Italia* nel suo complesso, dal momento che si tratta di dinamiche consolidate che riguardano l'intero *mercato del lavoro nazionale*, caratterizzato, appunto, da maggiori criticità nell'*inserimento lavorativo delle donne*, le quali di conseguenza tendono a seguire percorsi di studio più lunghi e a cercare di entrare nel mercato del lavoro con un *curriculum* "più forte".

I livelli d'istruzione richiesti dal mercato del lavoro: i dati Excelsior

Con questo paragrafo si approfondisce ulteriormente il tema dei ***livelli di istruzione***, studiandolo dal punto di vista della ***domanda di lavoro***, ossia guardando essenzialmente alle imprese e alle loro esigenze così come fotografate dall'indagine previsionale *Excelsior* per l'**anno 2007**.

Come ricordato in premessa, *Excelsior* è un *Sistema informativo permanente sulla domanda di lavoro delle imprese* realizzato dal *Sistema camerale* e finanziato dal *Ministero del Lavoro* e dall'*Unione Europea* (*FSE*), che dal 1997 si colloca stabilmente all'interno del *Sistema Informativo del Lavoro*. Il suo obiettivo è quello di fornire una conoscenza aggiornata e sistematica della *consistenza* e della *distribuzione territoriale, per attività economica e dimensione aziendale*, della ***domanda di lavoro*** espressa dalle imprese riferita all'anno immediatamente successivo a quello della raccolta dei dati. La rilevazione rappresenta una fonte statistica permanente per la conoscenza del mercato del lavoro in termini di ***flussi di entrata e uscita previsti dalle imprese*** e per la conoscenza di tutta una serie di caratteristiche associate alle ***assunzioni previste*** dalle imprese stesse[14]. In questo caso, l'attenzione di focalizzerà sui ***fabbisogni di conoscenze*** espresse dalle imprese, intendendo per ***conoscenze*** sia quelle ***codificate***, acquisite mediante ***percorsi formativi scolastici e universitari***, sia quelle ***tacite***, acquisite tramite l'***esperienza lavorativa***.

14 *Il campo di osservazione è l'universo delle imprese private, iscritte nel Registro delle Imprese delle Camere di Commercio, con almeno un dipendente, di ogni dimensione, localizzazione e attività economica; l'indagine interessa un campione nazionale di circa 100.000 imprese.*

Tab. 1.11 - ASSUNZIONI PREVISTE NEL 2007 PER LIVELLI DI ISTRUZIONE RICHIESTI E LIVELLI FORMATIVI EQUIVALENTI. DISTRIBUZIONE PERCENTUALE E CONFRONTI TERRITORIALI

	Provincia di Rimini					Emilia Romagna	Italia
	Totale	Industria	Costruzioni	Commercio	Altri servizi	Totale	Totale
Totale assunzioni[a]	**6.640**	**1.100**	**420**	**840**	**4.270**	**79.370**	**839.460**
Per livelli di istruzione richiesti (distribuzione %)							
Titolo universitario	4,7	6,0	1,0	8,3	4,0	9,3	9,0
Diploma di scuola superiore e post-diploma	47,5	39,6	13,8	38,4	54,7	35,2	34,9
Istruzione e formazione professionale	14,0	15,3	16,4	18,6	12,5	18,9	17,5
Scuola dell'obbligo[b]	33,8	39,1	68,8	34,7	28,8	36,6	38,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Per livelli formativi equivalenti (distribuzione %)							
Livello universitario	6,1	6,2	1,9	8,9	5,9	11,0	10,4
Livello secondario (diploma) e post-secondario	47,4	42,4	20,0	39,8	52,8	36,6	37,2
Livello qualifica professionale	30,9	30,3	67,6	43,0	25,1	31,0	33,1
Livello scuola dell'obbligo[b]	15,6	21,1	10,5	8,3	16,2	21,4	19,3
Totale	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

Note:
[a]: Valori arrotondati alle decine.
[b]: Scuola dell'obbligo prevista dalla normativa in vigore fino all'anno scolastico 2006-2007.
I valori relativi alle assunzioni per titoli di studio si riferiscono a quanto indicato dalle imprese in sede di indagine.
*Le **assunzioni per titolo di studio** sono ripartite per **tipo** e per **anni di esperienza richiesta**. Quest'ultima è stata considerata come elemento che contribuisce ad una "**formazione integrata**", vale a dire una formazione che considera il sapere scolastico e quello di tipo esperienziale. Al fine di considerare adeguatamente il peso e il significato della "**formazione integrata**" si è costruita una classificazione delle assunzioni per **livello formativo equivalente**, tenendo conto degli anni di istruzione necessari per conseguire il livello di istruzione richiesto dalle imprese e degli anni di esperienza richiesti dalle imprese (in aggiunta agli anni di formazione tradizionale). Il contributo dell'esperienza alla determinazione del livello formativo equivalente non supera comunque la soglia dei due anni, considerando che tale contributo si riduce notevolmente dopo i primi anni.*
*Il **numero di anni di formazione equivalente (anni di istruzione + anni di esperienza)** così ottenuti sono stati riclassificati per intervalli coincidenti con i **livelli di formazione scolastica** secondo lo schema di seguito riportato:*
***- fino 9 anni**: livello scuola dell'obbligo; **- 10-12 anni**: livello qualifica professionale; **- 13 anni**: livello secondario; **- 14-15 anni**: livello post secondario; **- 16 anni e più**: livello universitario.*

Fonte: Unioncamere Nazionale - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior. Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini.

Diversamente dalla **media del triennio 2004-2006**, per il quale il ***livello di istruzione*** maggiormente richiesto era risultato quello della ***scuola dell'obbligo*** (**41,5%**), nel **2007** il ***titolo di studio*** più ricercato dalle imprese è il ***diploma di scuola superiore*** (**47,5%**). Questo risultato è dovuto in larga parte alle ***assunzioni previste*** nel settore dei ***Servizi***.

Deve essere notato come, parallelamente, diminuisca la ***domanda di laureati***: rappresentavano il **6%** a livello di **media del triennio 2004-2006**, mentre scendono al **4,7%** nel **2007**. Questo decremento non si riscontra in tutti i ***settori economici***: la ***domanda di laureati*** aumenta da parte del ***settore industriale*** (dal 4,8% al **6%**), ed anche del *settore* delle ***Costruzioni*** (dallo 0,8% all'**1%**), mentre si riduce in maniera rilevante nel *settore* dei ***Servizi***, passando dal 7,1% al **4,7%** nel **2007**.

Come evidenziato dalla tabella 1.12, sia rispetto al dato *medio regionale* (9,3%) che a quello *nazionale* (9%), nella **provincia di Rimini** il ***diploma di laurea*** è nettamente meno richiesto (**4,7%**, in sensibile decremento rispetto ai due anni precedenti e in linea con il dato relativo al 2004), mentre è molto richiesto – e in netta crescita rispetto agli anni precedenti della serie storica – il ***diploma di scuola secondaria superiore***: **47,5%** in **provincia**, contro il 35,2% *medio regionale* e il 34,9% registrato a *livello nazionale*.

Deve essere immediatamente aggiunto che la ***formazione scolastica*** non costituisce l'unico percorso utile a raggiungere la competenza complessiva richiesta dal datore di lavoro. Anzi, per quasi il **57%** delle ***assunzioni*** è richiesta anche una ***specifica esperienza professionale***. La considerazione dei soli ***titoli di studio*** non è quindi sufficiente, ma anzi porterebbe ad una sottovalutazione in termini qualitativi delle esigenze delle imprese. Proprio sulla base di questo assunto, l'indagine *Excelsior* ha *riclassificato* le ***assunzioni*** secondo un ***livello formativo equivalente*** che tiene conto, oltre che dei ***titoli di studio***, anche degli ***anni di esperienza acquisita sul campo***, come riportato in nota alla tabella 1.11, a cui si rimanda per maggiore dettaglio.

Tab. 1.12 – TITOLO DI STUDIO RICHIESTO IN PROVINCIA DI RIMINI. DATI 2002-2007. VALORI PERCENTUALI

	Scuola dell'obbligo	Qualifica professionale	Livello secondario	Livello universitario	N*
2002	54,9	22,9	18,8	3,3	5.582
2003	58,2	12,6	26,3	3,0	3.872
2004	42,6	21,3	31,7	4,4	4.075
2005	37,1	19,7	36,2	7,1	3.560
2006	43,3	12,2	38,1	6,5	6.230
2007	33,8	14,0	47,5	4,7	6.630

Fonte: Unioncamere Nazionale - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior. Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini.
** Numerosità complessiva*

Da ulteriori elaborazioni si è poi potuto evidenziare che all'interno del *comparto manifatturiero* il *settore* che proporzionalmente richiede maggiormente il ***titolo di studio universitario*** è quello delle ***Industrie meccaniche*** (**16%** delle ***assunzioni previste***, a fronte del 6% che si registra per l'*industria nel suo complesso*), mentre nel comparto dei ***Servizi*** il settore che maggiormente richiede ***laureati*** è il settore ***"Trasporti, credito, servizi operativi, informatica, sanità e istruzione"*** con il 13% delle assunzioni previste. Da sottolineare, inoltre, che anche il ***commercio*** presenta un dato (**8,3%**) decisamente più elevato della **media provinciale** (**4,7%**).

Il settore economico

Passando a considerare il ***settore economico di attività degli occupati*** (cfr. tab. 1.13), si può notare una forte specificità del mercato del lavoro e dell'economia riminese: la ***distribuzione per settore*** degli ***occupati*** della **provincia di Rimini** è infatti sostanzialmente difforme da quella *regionale*. Rispetto alla struttura dell'assetto economico regionale, difatti, il **territorio riminese** mostra una più netta *vocazione* per il ***settore terziario*** e, come si vedrà nei prossimi paragrafi, in particolare per quello del ***turismo***. Dunque, non sorprende rilevare che **quasi il 68%** degli ***occupati totali della provincia*** sia impiegato nel ***settore terziario***, a fronte del 60,5% della *media regionale*, del 60,2% del *Nord Est* e del 65,6% registrato a *livello nazionale*. Il **dato provinciale**, quindi, si trova in questo caso maggiormente prossimo a quello *nazionale* piuttosto che a quello *regionale* e del *Nord Est*.

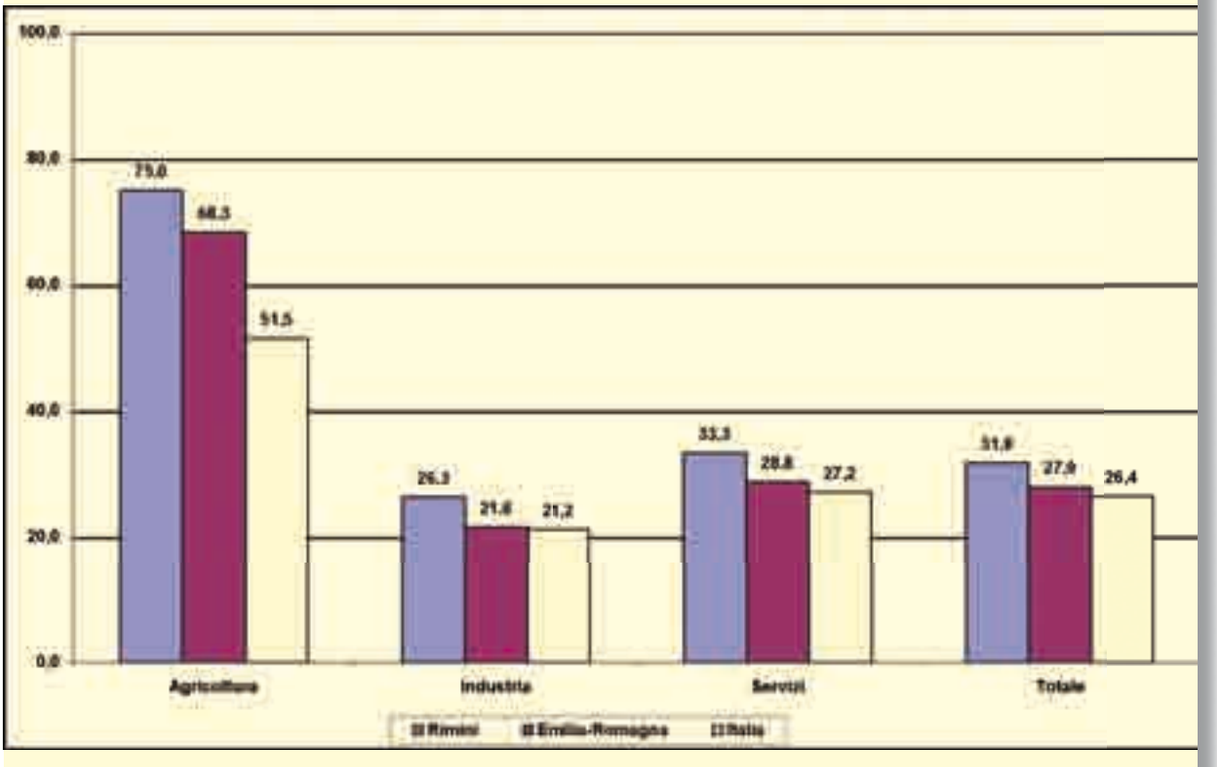
Tab. 1.13 – DISTRIBUZIONE DEGLI OCCUPATI PER SETTORE ECONOMICO PER RIMINI, EMILIA-ROMAGNA, NORD EST E ITALIA.
ANNO 2006. DATI IN MIGLIAIA

	Agricoltura	Industria	di cui: in senso stretto	Servizi	Totale
Dipendenti					
Piacenza	2	30	26	55	87
Parma	2	57	50	84	143
Reggio Emilia	3	78	66	85	166
Modena	4	106	98	116	226
Bologna	3	117	102	205	325
Ferrara	4	42	36	66	111
Ravenna	4	37	31	82	123
Forlì-Cesena	3	35	29	75	113
Rimini	**1**	**28**	**20**	**59**	**87**
Emilia-Romagna	**26**	**529**	**459**	**827**	**1.382**
Nord Est	**59**	**1.427**	**1.204**	**2.177**	**3.663**
Italia	**475**	**5.456**	**4.268**	**10.983**	**16.915**
Indipendenti					
Piacenza	6	7	4	19	32
Parma	5	15	8	31	51
Reggio Emilia	7	23	12	35	65
Modena	7	30	19	44	82
Bologna	9	31	19	85	125
Ferrara	8	7	4	26	41
Ravenna	8	12	7	27	46
Forlì-Cesena	4	11	5	37	53
Rimini	**3**	**10**	**5**	**29**	**41**
Emilia-Romagna	**56**	**146**	**80**	**334**	**536**
Nord Est	**141**	**356**	**188**	**825**	**1.323**
Italia	**506**	**1.470**	**759**	**4.097**	**6.073**
Totale					
Piacenza	8	37	30	74	119
Parma	7	72	57	115	194
Reggio Emilia	10	101	78	120	231
Modena	11	136	117	161	308
Bologna	12	148	120	290	450
Ferrara	12	48	40	92	152
Ravenna	12	49	38	109	169
Forlì-Cesena	7	47	34	112	166
Rimini	**4**	**38**	**25**	**87**	**129**
Emilia-Romagna	**82**	**675**	**538**	**1.161**	**1.918**
Nord Est	**201**	**1.783**	**1.392**	**3.002**	**4.986**
Italia	**982**	**6.927**	**5.026**	**15.080**	**22.988**

Fonte: Istat, Forze Lavoro – media 2006.
Note: *Per effetto dell'arrotondamento delle cifre in migliaia alcuni totali potrebbero non risultare del tutto precisi; per il dettaglio all'unità dei dati, si rimanda comunque alle Tavole statistiche della Rilevazione ISTAT sulle Forze di Lavoro - Media 2006.*

L'**economia riminese** risulta peculiare anche se si procede alla lettura della tabella 1.13 per colonna, considerando il ***complesso degli occupati*** e notando così che l'*incidenza percentuale* del ***lavoro indipendente*** (**31,8%**, ossia **41mila *lavoratori indipendenti*** su un totale di **129mila *occupati***) è più elevata di quella registrata a *livello regionale* (27,9%), per il *Nord Est* (26,5%) e per l'*Italia* nel suo complesso (26,4%).
Da ulteriori elaborazioni che considerano i soli ***occupati indipendenti*** è possibile evidenziare come questa maggiore ***vocazione all'attività autonoma*** riguardi principalmente, ancora una volta, il ***terziario***: questo settore raccoglie **oltre il 70% degli *occupati indipendenti* della provincia**, a fronte di una percentuale pari al 62% circa per l'*Emilia-Romagna* e per il *Nord Est* (in cui maggiore è il *peso* del *lavoro autonomo* negli *altri settori*, ed in particolare nell'*agricoltura*) e al 67,5% per l'*Italia* (cfr. tab. 1.13).
La figura 1.3 evidenzia l'*incidenza percentuale* del ***lavoro autonomo*** per ***ciascun macro-settore di attività*** **per la provincia di Rimini**, l'*Emilia-Romagna* e l'*Italia* nel suo complesso.
Si nota chiaramente la più alta *incidenza* per tutti gli *aggregati territoriali* considerati del ***lavoro autonomo*** in ***agricoltura***, ma si nota anche come, per *tutti i settori*, l'*incidenza* più elevata dei ***lavoratori indipendenti*** si registri a **Rimini**.

Fig. 1.3 – Incidenza del lavoro indipendente per settore e per aggregati territoriali



IL LAVORO DIPENDENTE

LA BANCA DATI DEL SILER

I dati utilizzati per le elaborazioni che si presentano di seguito sono estratti dal database provinciale Siler (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)[15], sistema informativo utilizzato dal Centri per l'Impiego di Rimini e da quelli delle altre province dell'Emilia-Romagna per la gestione dei dati e delle informazioni relative ai **rapporti di lavoro**, ai **soggetti avviati al lavoro** e alle relative **aziende**[16].
Si ricorda che Siler è stato progettato ed implementato non tanto per finalità di analisi statistica e di ricerca, quanto piuttosto per la gestione dei dati di natura amministrativa dei Centri per l'Impiego. Si vuole pertanto ribadire che, sebbene sia prevista la possibilità di ottenere output statistici, Siler non è finalizzato a questo obiettivo. Esso, tuttavia, permette la realizzazione di analisi sia di tipo **"statico"** che **"dinamico"**, ossia di elaborazioni che, da una parte, permettono di rilevare lo **stato delle assunzioni** e delle **cessazioni dei rapporti di lavoro**, i **numeri di posti di lavoro creati ed estinti** così come gli **stock di lavoratori dipendenti coinvolti**, eventualmente disaggregati per caratteristiche socio-demografiche; dall'altra, consentono di realizzare elaborazioni dinamiche perché la **«natura longitudinale»** del database «permette di ricostruire le **storie professionali e lavorative**, le **durate di permanenza** e i **tempi di passaggio**»[17] tra **condizioni professionali differenti**[18].

UNA PRIMA QUANTIFICAZIONE DEGLI AVVIAMENTI E DEGLI AVVIATI

Gli ***avviamenti*** dell'anno **2007** nella **provincia di Rimini** risultano essere **104.882** (cfr. tab. 2.1). Va immediatamente specificato che si tratta di tutti i ***rapporti di lavoro dipendente*** che sono stati instaurati nell'anno considerato e che, pertanto, possono riguardare anche una stessa persona. La banca-dati Siler, infatti, registra tutti i ***rapporti di lavoro*** che vengono ***avviati*** (gli "***avviamenti***" appunto) e **cessati**; è quindi evidente che se un soggetto (avviato) instaura, nell'anno al centro dell'analisi, più rapporti di lavoro comparirà nel database tante volte - cioè registrerà tanti avviamenti - quanti sono, appunto, i ***rapporti di lavoro*** che ha cominciato.
Gli ***avviati*** del **2007**, ossia i ***lavoratori*** che hanno instaurato almeno un **rapporto di lavoro dipendente** nell'anno considerato, sono **68.454**[19].

15 *Sarà esplicitato in nota se le tabelle o le figure della presente sezione derivano da dati di altra fonte.*
16 *Si rammenta che, a partire dal 2006, il Siler ha sostituito il precedente sistema informativo Prolabor. I dati relativi agli anni antecedenti il 2006, archiviati in Prolabor, sono "migrati" nel Siler, permettendo così la conservazione dello "storico" e rendendo pertanto possibili anche le elaborazioni diacroniche che in questa sede si presentano.*
17 *Cfr. SCS - Poleis, Modello di monitoraggio del mercato del lavoro regionale con i dati del sistema informativo lavoro, 2006.*
18 *L'uso a fini di analisi statistica di questi dati necessita di una considerevole mole di lavoro per la ricostruzione, la verifica, la pulizia e la standardizzazione degli archivi, ed anche una particolare attenzione alla lettura interpretativa che di questi dati viene effettuata. Il Centro Studi Politiche del Lavoro e Società locale della Provincia di Rimini da diverso tempo ha intrapreso, in collaborazione con gli stessi operatori dei Centri per l'Impiego, un'attività di verifica, controllo, correzione e sistematizzazione delle informazioni contenute nel Siler. Queste azioni hanno riguardato essenzialmente gli archivi a partire dal 2000, anno da cui, dopo apposite verifiche, si ritiene che i dati presentino un maggior grado di affidabilità e completezza. Anche in virtù di queste riflessioni, le serie storiche presentate in questa sede partono dall'anno 2000.*
19 *Da un confronto con i dati di altre province emiliano-romagnole, si evidenzia per la provincia di Rimini un numero di avviati e di avviamenti decisamente più elevato. Ciò, come si vedrà con le prossime pagine, è legato anche alla sua vocazione turistica e al fatto, collegato, che il mercato del lavoro locale attira ogni anno un numero consistente di lavoratori anche da altre province italiane.*

*Tab. 2.1 – **N. AVVIAMENTI, N. AVVIATI, TASSO DI MOBILITÀ NELL'ANNO 2007***

N. avviamenti	N. avviati	Tasso di mobilità
104.882	68.454	1,5

Nella tabella 2.1 è stato inserito anche il ***tasso di mobilità***, dato dal ***rapporto fra il numero degli avviamenti e il numero degli avviati***, che di fatto fornisce ***il numero medio di avviamenti di ciascun avviato***: nel **2007** è stato **superiore a 1,5**, mentre nei due anni precedenti risultava pari a 1,4[20]. Evidentemente, dietro a questo valore medio si celano situazioni assai diversificate dal punto di vista del ***numero di rapporti di lavoro iniziati (e cessati)*** da ciascun *lavoratore*: si osservano casi che nel corso dell'anno hanno registrato un solo rapporto di lavoro, altri che ne hanno registrati due o anche più[21].

Come già ricordato, gli ***avviamenti*** del **2007** sono stati **104.882**, mentre le ***cessazioni*** sono state, nello stesso anno, **82.302**; ne risulta, pertanto, un ***saldo positivo*** di **22.580** unità (cfr. tab. 2.2). Interessante notare che, rispetto al 2006, il ***saldo degli avviamenti al netto delle cessazioni*** risulta sensibilmente più elevato (**più di 22.500 unità nel 2007** a fronte delle 16.165 del 2006[22]), ma che, in termini di ***incidenza del saldo sul totale degli avviamenti annui***, si ottiene la medesima **proporzione**, pari a **21,5**, che indica che in entrambi gli anni circa **21 *rapporti di lavoro dei 100 avviati*** nel corso dell'anno risultano ancora ***attivi*** al **31 dicembre**[23].

TAB. 2.2 – N. AVVIAMENTI, N. AVVIATI, N. CESSAZIONI NELL'ANNO 2007 E CONFRONTO CON I DATI 2006

N. avviamenti 2006	N. avviamenti 2007	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Cessazioni 2007	Saldo 2007
(a)	(b)	(b-a)	(b-a)/a*100	(c)	(b-c)
77.751	104.882	27.131	+ 34,9%	82.302 (*)	22.580 (*)

Note:
(*): Il dato presentato in tabella esclude le cessazioni riferite a proroghe e trasformazioni.

Dalla tabella 2.2 si evidenzia inoltre il netto ***incremento degli avviamenti*** registrato fra il 2006 ed il **2007**: si tratta di oltre **27mila *avviamenti* in più rispetto al 2006**, dunque con una ***crescita***, rispetto all'anno precedente, di quasi il **35%**. Ciò è spiegabile almeno parzialmente ricordando che la *Legge Finanziaria 2007 (Legge n. 299 del 27 dicembre 2006)* ha introdotto l'obbligo per *i datori di lavoro privati, gli enti pubblici economici e le pubbliche amministrazioni* di comunicare l'instaurazione dei *rapporti di lavoro avviati*, oltre che tramite *contratti di lavoro dipendente*, anche attraverso: *contratti di collaborazione coordinata e continuativa, contratti di collaborazione a progetto e occasionale, soci lavoratori di cooperativa, associati in partecipazione con apporto lavorativo, tirocini di formazione e di orientamento* ed ogni altro tipo di esperienza lavorativa ad essi assimilati[24]. A ciò si aggiunga che i dati parziali dell'*indagine Istat* sulle *Forze Lavoro* mostrano, almeno fino alla rilevazione del terzo trimestre 2007, un ulteriore ***incremento*** degli ***occupati*** dopo quello registrato fra il 2005 e il 2006, a cui necessariamente deve corrispondere un incremento degli ***avviamenti***.

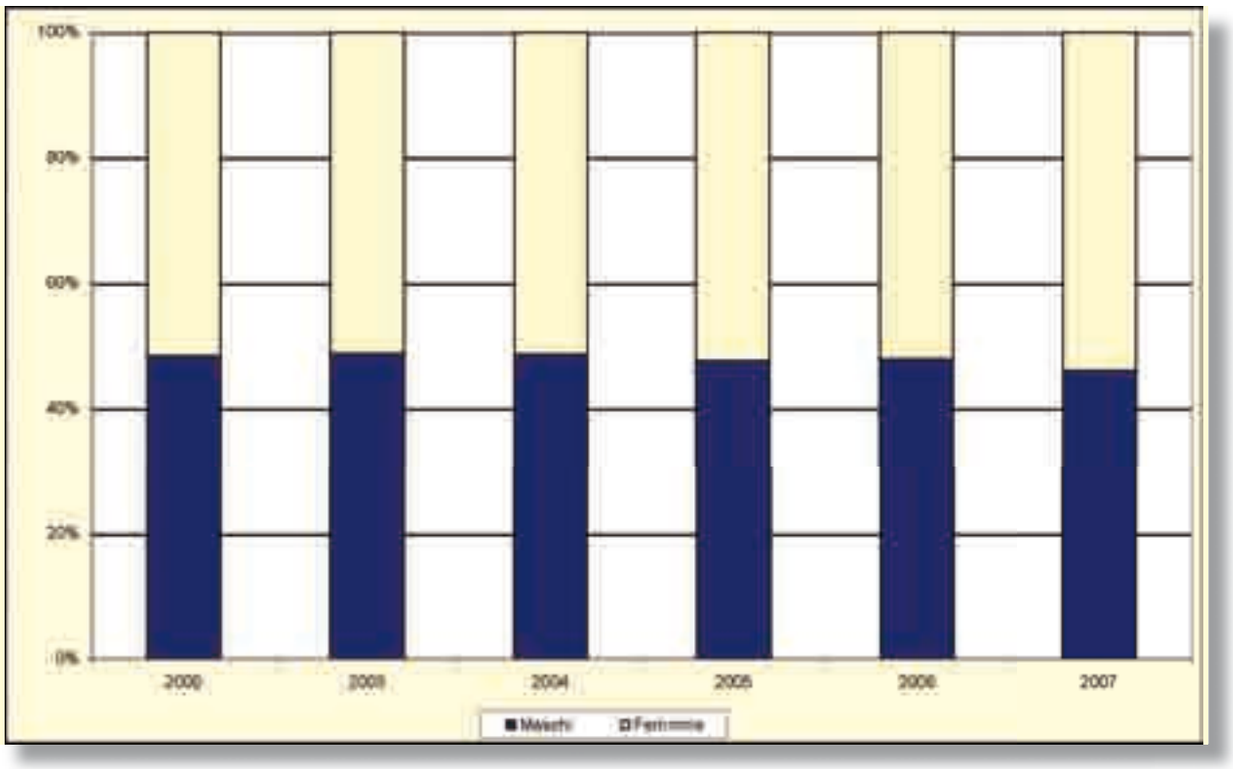
20 *Cfr. Camera di Commercio di Rimini, Rapporto sull'economia della provincia di Rimini '06 – '07, 2007, op. cit.*
21 *La distribuzione del numero di avviamenti per avviato non è disponibile per il 2007, ma si rimanda, a titolo esemplificativo, a quella del 2005 presentata in Camera di Commercio di Rimini, Rapporto sull'economia della provincia di Rimini '06 – '07 (op. cit.), da cui si evince come la maggioranza dei casi, pari a quasi il 65% del totale, abbia registrato, nel 2005, un solo avviamento; il 21,5% due avviamenti nell'anno, mentre più del 13% ne ha instaurati almeno tre.*
22 *Cfr. Centro Studi Politiche del Lavoro e Società locale della Provincia di Rimini, Il mercato del lavoro riminese nel 2006: dimensioni caratteristiche e tendenze, 2007.*
23 *Con i prossimi paragrafi si approfondirà nel dettaglio il tema delle cessazioni e si procederà anche al calcolo dei saldi tra avviamenti e cessazioni per macro-settore di attività economica.*
24 *Il numero di avviamenti e il relativo peso percentuale di ciascuna di queste forme contrattuali saranno esaminati con il prosieguo del presente capitolo.*

LE CARATTERISTICHE DEGLI AVVIATI: GENERE, ETÀ, RESIDENZA E NAZIONALITÀ

Con il presente paragrafo si illustrano le ***principali caratteristiche*** degli ***avviati*** e degli **avviamenti** registrati nella **provincia di Rimini** nell'anno **2007**, comparandoli con gli anni precedenti (in specifico, si è deciso di confrontare il 2007 con i quattro anni precedenti, inserendo inoltre, sempre a fini comparativi, anche il 2000, primo anno rispetto al quale si ritiene che la banca-dati Siler presenti, come già sottolineato, un ***grado di affidabilità e completezza*** sufficientemente elevato).

Dalla figura 2.1 emerge, fra gli ***avviati***, una leggera ***preminenza femminile***, in lieve ***crescita*** nel periodo considerato: fino al 2004 le ***donne*** rappresentavano il 51,4% circa del ***complesso degli avviati***, sono salite oltre il 52% nel 2005 e 2006, per arrivare nel **2007** a costituire il **53,9% del totale**.

Fig. 2.1 – Avviati 2000, 2003, 2004, 2005, 2006 e 2007 per genere



Entrando nel dettaglio dei dati riferiti alle ***persone assunte come dipendenti*** nel **2007** nella **provincia di Rimini**, con la tabella 2.3 è possibile prendere in esame la loro ***distribuzione per genere ed età***. Si nota così che **quasi il 25%** degli ***avviati*** ha *fra i 15 e i 24 anni* (il **9%** ha *meno di 20 anni*), il **31,2%** *fra i 25 e i 34 anni*, il **23,1%** *fra i 35 e i 44 anni*, mentre **quasi il 31%** ha *almeno 45 anni*.

Se si scompone il dato rispetto al ***genere***, si evidenzia come le ***donne avviate*** nel **2007** abbiano un'***età*** tendenzialmente meno giovane dei ***maschi***: fra le ***avviate***, infatti, il **23,2%** ha *almeno 45 anni*, mentre questa percentuale scende al **17,7%** se si considerano i soli ***uomini***; specularmente, si può notare che **circa il 29%** degli ***uomini avviati*** ha un'*età fra i 15 e i 24 anni*, mentre le ***donne avviate*** della stessa fascia di età sono appena il **21%**, a conferma dell'ormai consolidata ***tendenza femminile*** a prolungare la ***carriera formativa*** e ad entrare nel ***mercato del lavoro*** più avanti rispetto agli **uomini** (cfr. tab. 2.3).

TAB. 2.3 – AVVIATI 2007 PER GENERE E PER ETÀ

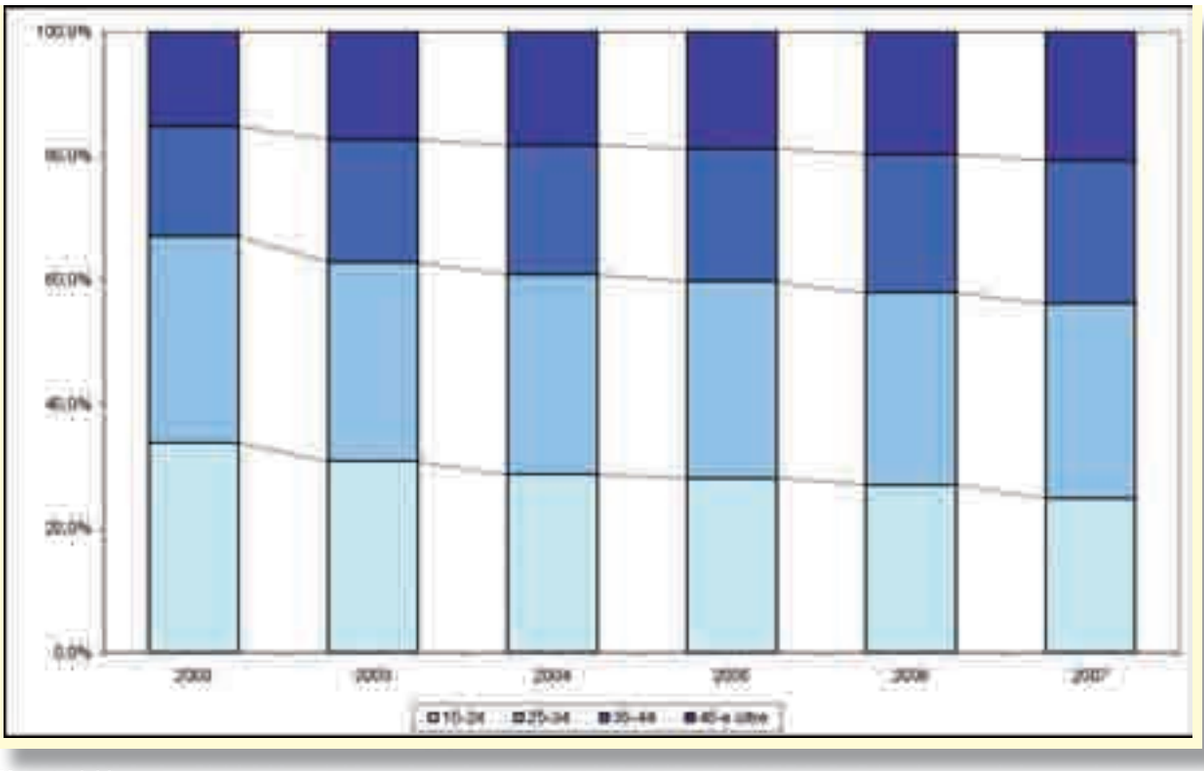
Età	M (%)	F (%)	Totale (%)
15-19	11,5	6,5	8,8
20-24	17,7	14,6	16,1
25-29	16,9	15,7	16,2
30-34	15,1	15,2	15,1
35-39	12,2	13,5	12,9
40-44	8,8	11,3	10,2
45-49	6,5	9,6	8,2
50 e oltre	11,2	13,6	12,5
Totale	**100,0**	**100,0**	**100,0**
N. casi	31.578	36.876	68.454

Analizzando la ***serie storica*** comprensiva degli **anni 2000, 2003-2007** (cfr. fig. 2.2) si evince chiaramente la tendenza all'innalzamento dell'***età degli avviati***: nel 2000 le ***persone assunte*** con una età massima di 24 anni costituivano oltre un terzo (33,8%) del totale, nel 2003 erano pressappoco il 30%, nel 2004 erano ulteriormente diminuiti al 28,7%, nel 2005 al 28,1%, di un ulteriore punto percentuale nel 2006 (27,1%), per infine assestarsi al **24,9%** nel **2007**. In altre parole, se nel primo anno della serie storica più di un avviato su tre aveva al massimo 24 anni, **nel 2007 meno di un avviato su quattro ricade in questa *fascia di età***.

Se si guarda alla *fascia di età* più adulta (*45 anni e oltre*), in figura 2.2 si osserva il medesimo fenomeno.

Nonostante la *serie storica* consideri un periodo di soli otto anni, si evince una tendenza all'entrata sempre più posticipata nel mercato del lavoro.

Fig. 2.2 – AVVIATI PER ETÀ E PER ANNO



La ***residenza*** degli ***avviati*** è un altro aspetto che dalle analisi condotte negli anni passati si è dimostrato di particolare rilievo per un contesto come quello riminese che, per la **forte *vocazione turistica***, attira ***lavoratori stagionali/ temporanei*** da altre *province emiliano-romagnole* e dalle altre regioni italiane[25]. Ciò è ben evidenziato dalla tabella 2.4, che mostra come **meno di 6 *avviati* su 10 (59,7%)** risiedano nella **provincia di Rimini** e il restante **40%** in *un'altra provincia o all'estero*[26]. Il fenomeno sembra essersi ulteriormente rafforzato rispetto all'anno precedente: nel 2006, infatti, gli avviati non residenti erano circa un terzo del totale (33,1%).

*Tab. 2.4 – **AVVIATI 2007 PER GENERE E PER RESIDENZA (VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI)***

Residenza	Maschi (v.a.)	Femmine (v.a.)	Totale (v.a.)
Provincia di Rimini	16.408	24.438	40.846
Altre province diverse da Rimini	15.170	12.438	27.608
Totale	31.578	36.876	68.454
Residenza	**Maschi (%)**	**Femmine (%)**	**Totale (%)**
Provincia di Rimini	52,0	66,3	59,7
Altre province diverse da Rimini	48,0	33,7	40,3
Totale	100,0	100,0	100,0

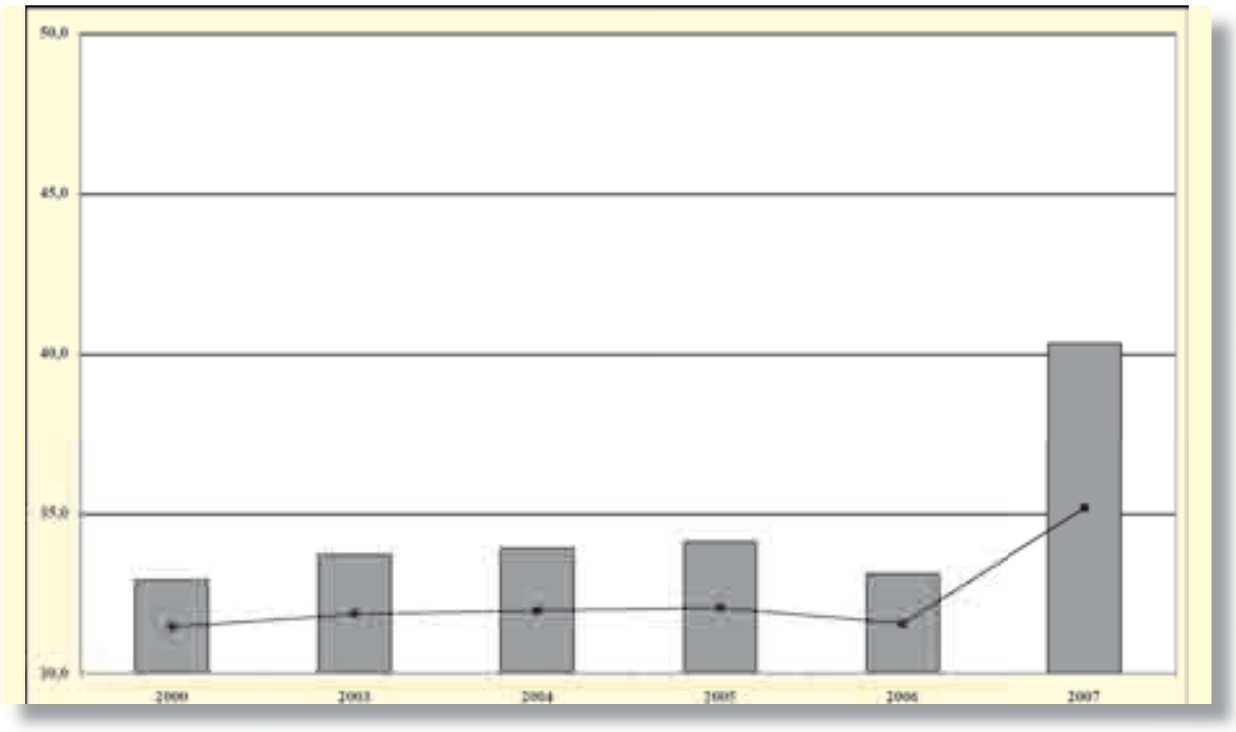
L'***avviamento*** nel mercato riminese di ***lavoratori residenti in altre province*** riguarda più gli ***uomini*** delle ***donne***; infatti, dalla tabella 2.4 si osserva che, fra i primi, i ***non residenti*** costituiscono quasi la metà (**48%**) degli ***avviati***, mentre fra le *seconde* le *non residenti* sono appena più di un terzo **(33,7%)**. Nel 2006 le *percentuali di avviati non residenti* erano pari al 39,2% per gli *uomini* e al 27,5% per le *donne*, a denotare come l'accentuarsi del fenomeno afferisca ad entrambe le componenti della *forza lavoro*.

Un'attenta analisi della ***serie storica disponibile*** (cfr. fig. 2.3) permette di rilevare come si tratti di un *trend* consolidato ed anche in progressivo rafforzamento nel corso degli ultimi anni; in particolare, si è registrata una progressiva ***crescita*** fino al 2005 (difatti, si è passati da una *incidenza percentuale* dei ***non residenti*** pari al 32,9% del 2000 al 33,7% del 2003, al 33,9% del 2004, al 34,1% del 2005), un decremento di un punto percentuale nel 2006 (33,1%), ma un nuovo, consistente, aumento di **oltre 7 punti percentuali nel 2007**.

25 *Il tema è stato trattato nei Rapporti del Centro Studi Politiche del lavoro e Società locale della Provincia di Rimini In "carriera" dal 2000. I nati al lavoro dipendente nel terzo millennio. I percorsi professionali e lavorativi dei lavoratori avviati per la prima volta in provincia di Rimini nell'anno 2000, 2006 e Il mercato del lavoro riminese nel 2006: dimensioni caratteristiche e tendenze, op. cit.*

26 *Come termine di confronto, si può citare il dato relativo alla provincia di Parma che presenta, per il 2005 e il 2006, una incidenza di poco superiore al 20% di avviamenti di soggetti aventi come riferimento un Centro per l'Impiego di altra provincia. Cfr. Osservatorio sul Mercato del Lavoro – Servizio Formazione professionale, Politiche del lavoro e Pari opportunità –Provincia di Parma, Il mercato del lavoro in provincia di Parma. Andamento e prospettive. Bollettino n° 32 Settembre 2007.*

Fig. 2.3 – INCIDENZA PERCENTUALE DEGLI AVVIATI NON RESIDENTI NELLA PROVINCIA DI RIMINI SUL TOTALE DEGLI AVVIATI PER ANNO



Vista questa **specificità** del **contesto riminese**, il dato relativo ai ***lavoratori avviati non residenti nel territorio*** richiede una particolare attenzione, anche in virtù della ***specificità dell'economia locale*** e della sua spiccata *vocazione al terziario e in particolare al turismo*. Si è pertanto deciso di approfondire ulteriormente l'analisi, guardando alla ***residenza degli avviati*** anche rispetto al ***macro-settore economico di avvio***[27] ***dei lavoratori***[28].

Dalla tabella 2.5 si nota che alcuni ***settori*** presentano una ***maggiore attrattività per i lavoratori di altre province***; è questo il caso dell'***edilizia*** – in cui trovano ***occupazione*** il **4,9%** degli ***avviati riminesi*** e il **6,6%** di quelli ***residenti in altre province***[29] – e, soprattutto, del ***settore alberghiero e della ristorazione***, nel quale risultano impiegati **quasi la metà (49,5%)** degli ***avviati non residenti*** **nella provincia di Rimini**, a fronte di una percentuale calcolata per i soli ***residenti*** pari al **40,3%**. Il divario registrato nel 2006 – così come nel 2005 – era più ampio, con una ***incidenza di avviamenti nel settore alberghiero e della ristorazione*** pari al 54,6% degli ***avviati non residenti*** **a Rimini** e al 39,6% per i ***residenti***[30]. Di converso, negli ***altri Servizi*** (che comprendono la ***Pubblica amministrazione***, l'***Istruzione***, il ***Credito***, i ***Trasporti*** e il ***resto del terziario***) si nota una più elevata ***concentrazione degli avviati riminesi*** (**37%**, a fronte del 27,6% registrato per i ***non residenti*** **a Rimini**)[31].

27 *Si tratta di un "campo" della banca dati del Siler che prevede 27 voci – utilizzate anche nel prosieguo del presente capitolo – che in questa sede, per rendere più immediata la lettura della tabella, sono state aggregate in sei categorie. L'analisi per settore economico di attività viene affrontata in dettaglio nel prossimo paragrafo: Le caratteristiche degli avviamenti: tipologia di contratto e settore economico.*

28 *Va precisato che questa elaborazione dati viene condotta utilizzando come unità di analisi non gli avviati bensì gli avviamenti, ossia i singoli rapporti di lavoro. È evidente, infatti, che nell'analizzare il settore economico – dunque una caratteristica propria dei rapporti di lavoro – sia metodologicamente più corretto ed efficace fare riferimento non tanto ai lavoratori, ma proprio al totale degli avviamenti. Difatti, se un lavoratore (avviato) ha registrato più avviamenti, è chiaro che l'analisi rispetto alle variabili socio-demografiche (genere, età, etc.) sin qui condotta può fare riferimento agli avviati e non agli avviamenti dal momento che le caratteristiche del lavoratore sono costanti, ma l'analisi relativa alle caratteristiche dei rapporti di lavoro deve necessariamente riferirsi agli avviamenti e non agli avviati, dal momento che uno stesso avviato potrebbe avere registrato nel corso dell'anno più rapporti di lavoro con caratteristiche differenti (ad esempio, in settori economici diversi).*

29 *In questo settore, come si vedrà tra breve, considerevole è anche l'incidenza di lavoratori stranieri.*

30 *Cfr. Camera di Commercio di Rimini, Rapporto sull'economia della provincia di Rimini, op. cit. e Centro Studi Politiche del Lavoro e Società Locale, Il mercato del lavoro riminese nel 2006, op. cit.*

31 *In questo caso, rispetto all'anno precedente, il gap pare essersi ridotto, dal momento che nel 2006 le percentuali riferite ai riminesi e ai non residenti erano rispettivamente risultate del 39,6% e del 25,7%.*

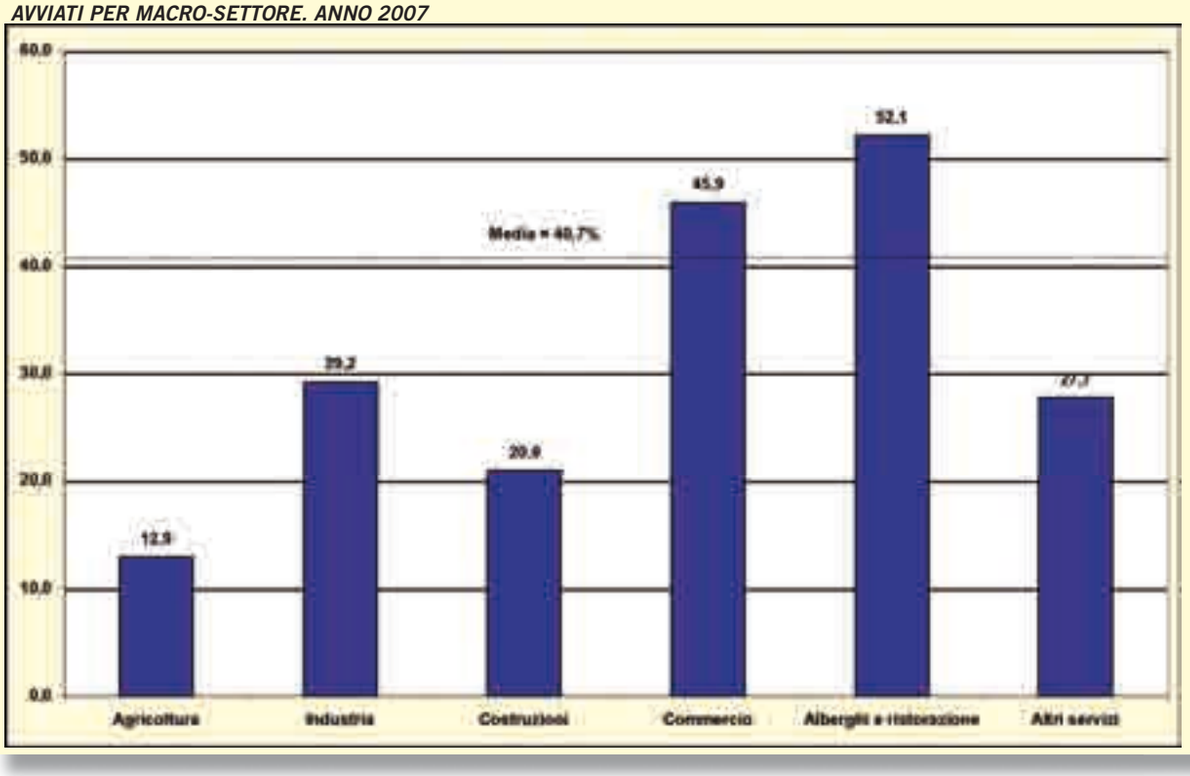
*Tab. 2.5 – **AVVIAMENTI 2007 PER RESIDENZA E PER MACRO-SETTORE ECONOMICO***

	Residenza	
	Rimini	Altra provincia
Agricoltura, pesca, attività estrattive	1,7	1,9
Industria	7,4	6,8
Costruzioni	4,9	6,6
Commercio	8,6	7,5
Alberghiero, ristorazione	40,3	49,5
Altri servizi [a]	37,0	27,6
Totale	100,0	100,0
N. casi	64.258	39.078

Note: Per 1.546 casi non è disponibile il dato corretto relativo al settore economico di attività.
[a]: Nella categoria «Altri servizi» si sono ricondotti i seguenti settori: Trasporti e comunicazione, Credito e assicurazioni, Servizi alle imprese, Pubblica amministrazione, Istruzione, Sanità, Altri servizi.

Quanto appena rilevato risulta evidente anche se si procede al calcolo dell'***incidenza percentuale degli avviati non residenti sul totale degli avviati per macro-settore economico***. Dalla figura 2.4 si evince chiaramente come i ***settori*** in cui maggiore è il peso percentuale degli ***avviati non residenti a Rimini*** sono, nell'ordine, le ***costruzioni*** (**45%**), gli ***alberghi e la ristorazione*** (**42,8%**), l'***agricoltura*** (**40,1%**).

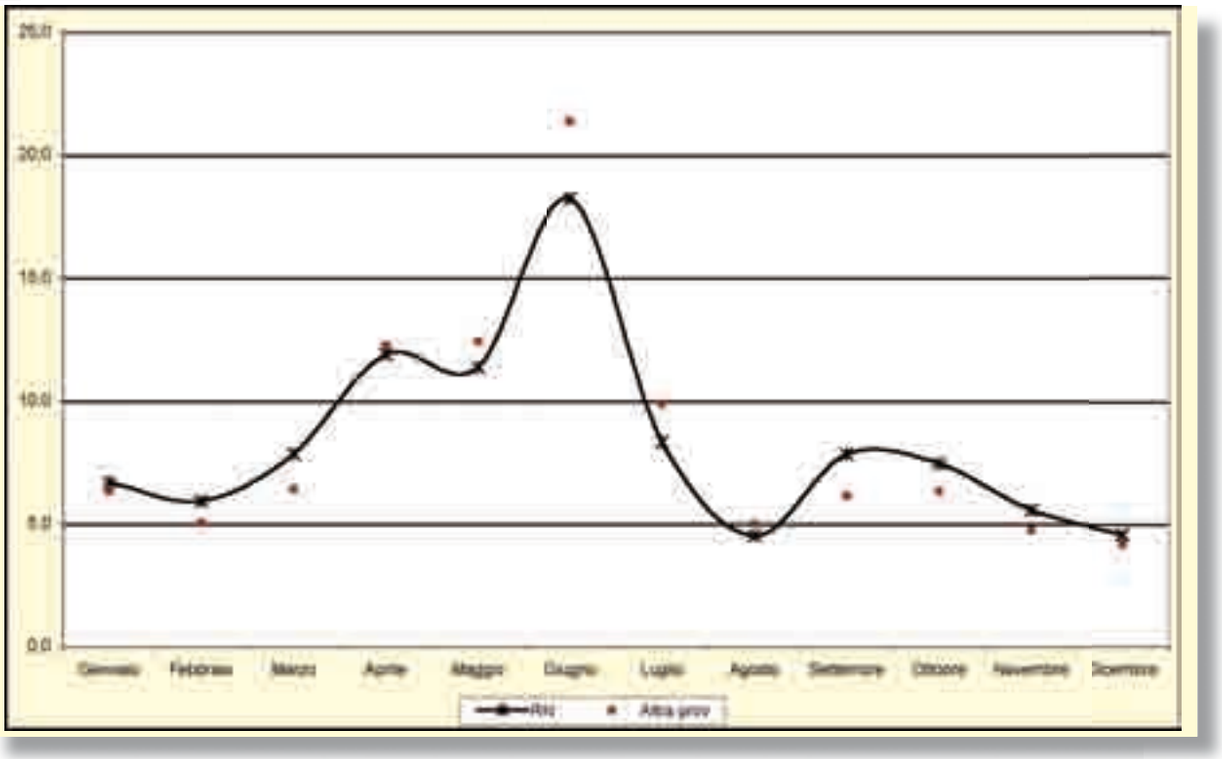
*Fig. 2.4 - **INCIDENZA PERCENTUALE DEGLI AVVIATI NON RESIDENTI NELLA PROVINCIA DI RIMINI SUL TOTALE DEGLI AVVIATI PER MACRO-SETTORE. ANNO 2007***



Si tratta di quei settori in cui si ritiene pesi in maniera significativa il ***lavoro di tipo stagionale*** di cui si tratterà nei paragrafi successivi. Per questa ragione, con la figura 2.5 si presenta l'andamento per mesi degli ***avviamenti*** **2007** dei ***residenti*** **a Rimini** e dei ***non residenti***.

Il fenomeno della ***concentrazione*** degli ***avviamenti*** nei **primi mesi estivi** risulta particolarmente evidente per i ***lavoratori non residenti*** **in provincia di Rimini**, che presentano una ***incidenza*** degli ***avviamenti*** nel ***periodo maggio-luglio*** di **quasi 6 punti percentuali** più elevata (***43,6%*** contro 37,9%) ed anche una più netta *concentrazione* nel mese di ***giugno*** (cfr. fig. 2.5).

FIG. 2.5 – AVVIAMENTI 2007 PER RESIDENZA E PER MESE



La tabella 2.6 prende in esame un'altra ***variabile*** di particolare rilievo: la ***nazionalità***, che in questa sede distingue semplicemente fra ***italiani e stranieri***.

Gli ***stranieri avviati*** **a Rimini nel 2007** sono **quasi 19 mila** e rappresentano il **27,7%** del totale delle ***persone assunte*** nell'anno; per il 2006 questa percentuale risultava del 23,1% e nel 2005 di circa il 20%, a dimostrazione di una tendenza alla ***crescita*** dell'*incidenza* dei ***lavoratori stranieri*** che risulta evidente anche dalla figura 2.6.

*Tab. 2.6 – **AVVIATI 2007 PER GENERE E PER NAZIONALITÀ (VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI)***

Nazionalità	**M (v.a.)**	**F (v.a.)**	**Totale (v.a.)**
Italiana	27.797	25.683	49.480
Straniera	7.773	11.189	18.962
Totale	**31.570**	**36.872**	**68.442**
Nazionalità	**M (%)**	**F (%)**	**Totale (%)**
Italiana	75,4	69,7	72,3
Straniera	24,6	30,3	27,7
Totale	**100,0**	**100,0**	**100,0**

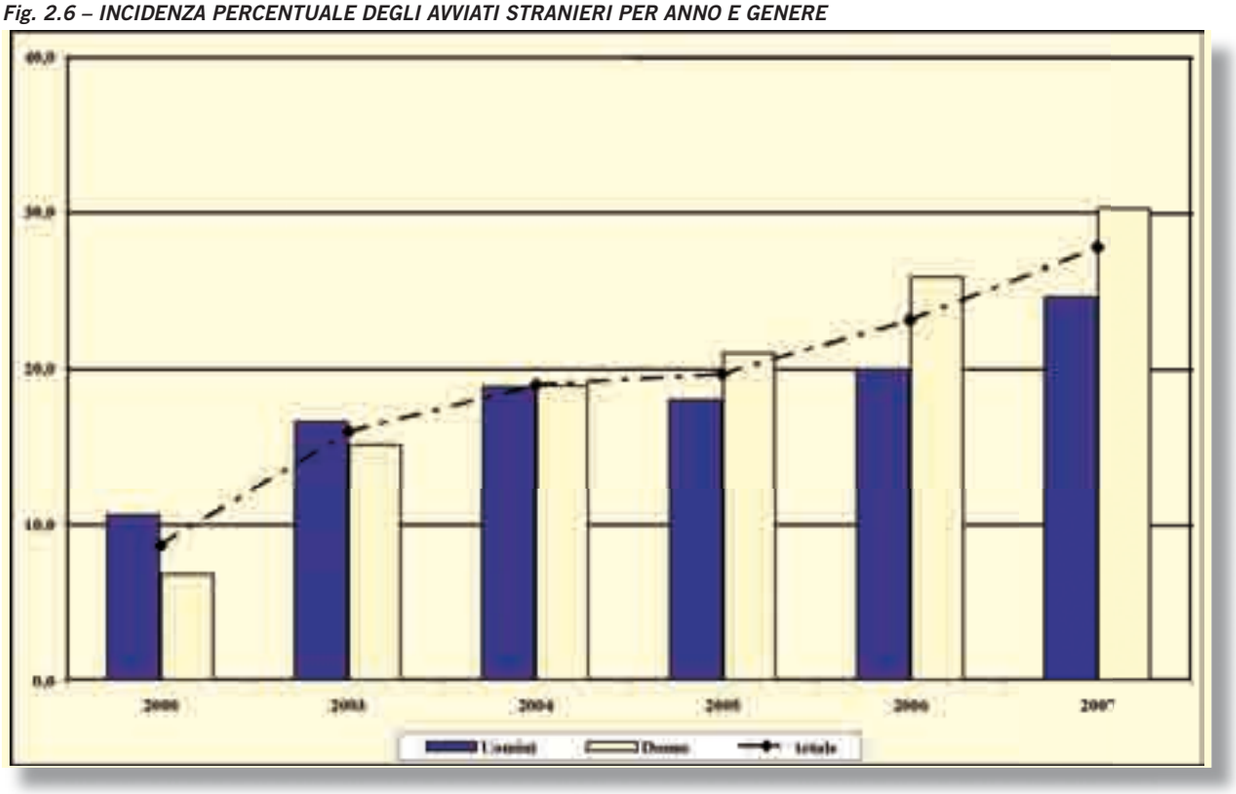
Note: Per 12 casi non è disponibile il dato corretto relativo alla nazionalità.

Tra gli ***stranieri***, si rileva una ***prevalenza femminile***, sia che si considerino i ***valori assoluti*** (le ***donne straniere avviate*** sono **quasi 11.200**, mentre gli ***uomini*** sono **meno di 7.800**), sia che si osservi quanto le donne e gli uomini stranieri incidono in termini percentuali sul totale degli avviati per genere. Le donne, infatti, costituiscono oltre il 30% del ***totale delle lavoratrici assunte*** nel **2007**, mentre la corrispondente percentuale calcolata per gli ***uomini*** è del **24,6%**. Ciò è ben evidenziato anche in figura 2.6. Dal grafico si rileva chiaramente come l'***incidenza percentuale*** degli ***stranieri sul totale degli avviati*** **della provincia di Rimini** sia aumentata considerevolmente negli anni; infatti, se nel 2000 la quota di questi ammontava all'8,6%, nel 2003 si attestava al 15,9%, nel 2004 al 18,9% per poi salire ulteriormente nel 2005 fino al 19,6%, nel 2006 al 23,1%, giungendo, nel 2007, al **27,7%**. Ciò significa che in otto anni nel *mercato del lavoro* riminese si è avuto un aumento dell'***incidenza degli stranieri*** di **oltre 19 punti percentuali**, che ne ha più che triplicato il peso percentuale sul totale degli **avviati** annui.

Se si osserva nella stessa *serie storica l'incidenza* sugli ***avviati*** degli ***uomini*** e delle ***donne straniere***, si può notare come le seconde vedano più che quadruplicata la loro presenza all'interno del ***sub-campione di riferimento*** (cioè del ***totale donne avviate***); infatti, nel 2000 *l'incidenza* delle ***straniere*** era pari al 6,8%, nel 2003 ammontava già al 15,1%, nel 2004 al 18,9%, nel 2005 al 21%, nel 2006 al 25% e nel **2007** al **30,3%**, con un conseguente aumento di **oltre 23 punti percentuali in otto anni**. Anche nel ***sub-campione maschile*** l'***incidenza*** dei ***lavoratori stranieri*** ha registrato una **crescita progressiva**, ma certamente meno marcata rispetto a quella delle ***donne***: dal 10,6% del 2000 si è passati al 16,6% del 2003, al 18,8% del 2004, al 18% (dunque con una leggera flessione) del 2005, al 20% nel 2006 fino al **24,6%** del **2007**, con un conseguente incremento complessivo per il **periodo 2000-2007 di 14 punti percentuali**.

La figura 2.6 permette inoltre di evidenziare il **«sorpasso»** – in termini di incidenza percentuale – delle **donne** sugli **uomini**, avvenuto nel 2004 e rafforzatosi nei tre anni successivi.

Fig. 2.6 – INCIDENZA PERCENTUALE DEGLI AVVIATI STRANIERI PER ANNO E GENERE



Per entrare ulteriormente nel dettaglio, la tabella 2.7 mostra i ***Paesi*** dai quali più di frequente provengono i ***lavoratori stranieri avviati*** nel **2007** a **Rimini**. Il **29%** proviene dalla **Romania**; si tratta di un dato in forte aumento rispetto a quello del 2006 (18,3%), dovuto con ogni probabilità all'ingresso nella ***UE*** di questo ***Paese***.
Seguono l'**Albania**, con il **14,5%**, a fronte del 18,3% del 2006 che la collocava al primo posto, e l'**Ucraina (10,8%)**. I dati mostrano, inoltre, considerevoli differenze di ***genere*** al variare del ***Paese di provenienza***, con **Albania** e soprattutto i **Paesi africani** e la **Cina**, con una netta prevalenza di uomini ed altri (soprattutto dell'***Est Europa*** ed in modo particolare ***Ucraina, Polonia e Romania***) fortemente connotati da una elevata incidenza di ***donne***.

Tab. 2.7 – PAESI DI PROVENIENZA MAGGIORMENTE RAPPRESENTATI FRA GLI AVVIATI 2006. INCIDENZA % SUL TOTALE DEGLI STRANIERI AVVIATI 2007 PER GENERE

	M	F	Totale
Romania	24,2	32,3	29,0
Albania	19,0	11,4	14,5
Ucraina	4,0	15,5	10,8
Marocco	8,9	2,3	5,0
Polonia	2,9	6,3	4,9
Cina	5,6	3,9	4,6
Moldavia	2,4	5,7	4,4
Senegal	9,4	0,7	4,3
Russia	0,4	3,2	2,0
Bulgaria	1,7	1,9	1,8
Tunisia	3,2	0,6	1,7
N. totale stranieri	7.773	11.189	18.962

Note: Per 12 casi non è disponibile il dato corretto relativo alla nazionalità

LE CARATTERISTICHE DEGLI AVVIAMENTI: TIPOLOGIA DI CONTRATTO E SETTORE ECONOMICO

Con il presente paragrafo si procede all'analisi di altre due rilevanti dimensioni dei ***rapporti di lavoro***: il ***tipo di contratto*** ed il ***settore economico di attività***[32].

Relativamente alla ***forma contrattuale*** con cui sono stati accesi i ***rapporti di lavoro di tipo dipendente*** registrati nel corso del **2007**, la tabella 2.8 mostra una netta preminenza dei ***contratti di lavoro a termine*** che riguardano oltre **72 mila *avviamenti***, pari al **68,6%** del totale[33].

I ***contratti di lavoro a tempo indeterminato*** riguardano il **16,4%** del ***totale delle assunzioni*** del **2007**. L'***apprendistato*** e i ***tirocini*** ne raccolgono il **10,7%**; nel 2006 queste *forme di lavoro* incidevano per più del 14%. Deve essere però precisato che dal 2007, come già ricordato, è entrato in vigore l'obbligo di segnalare gli *avviamenti di collaborazioni coordinate e continuative* e di *collaborazioni a progetto*, che costituiscono il 4% del *totale degli avviamenti* e che perciò finiscono necessariamente con il deprimere i *valori percentuali* registrati sulle altre modalità di contratto. A ciò si aggiungano, poi, le altre ***forme contrattuali*** (**0,4%**), tra cui vanno menzionati i **141 *lavoratori con Partita Iva***.

La tabella 2.8 permette anche una lettura del dato in un'ottica di ***genere***. Ciò consente di osservare una maggiore stabilità dei ***contratti di lavoro degli uomini***: infatti, questi ultimi nel **2007** hanno instaurato **avviamenti** con **contratto di lavoro a tempo indeterminato** nel **19,7%** dei casi, a fronte del **13,8%** delle **donne**[34]. Di converso, il ricorso a ***forme contrattuali a tempo determinato*** sembra essere più diffuso fra le ***lavoratrici*** che tra i ***lavoratori*** (rispettivamente, **73,2%** per le ***donne*** e **63,1%** per gli ***uomini***)[35], mentre ***l'apprendistato*** risulta maggiormente appannaggio degli ***uomini*** (**13%**, a fronte del **9%** circa registrato per le ***donne***). Infine, le ***collaborazioni a progetto, coordinate e continuative o occasionali*** non mostrano differenze di ***genere*** (cfr. tab. 2.8).

Tab. 2.8 – AVVIAMENTI 2007 PER TIPO DI CONTRATTO E GENERE (VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI)

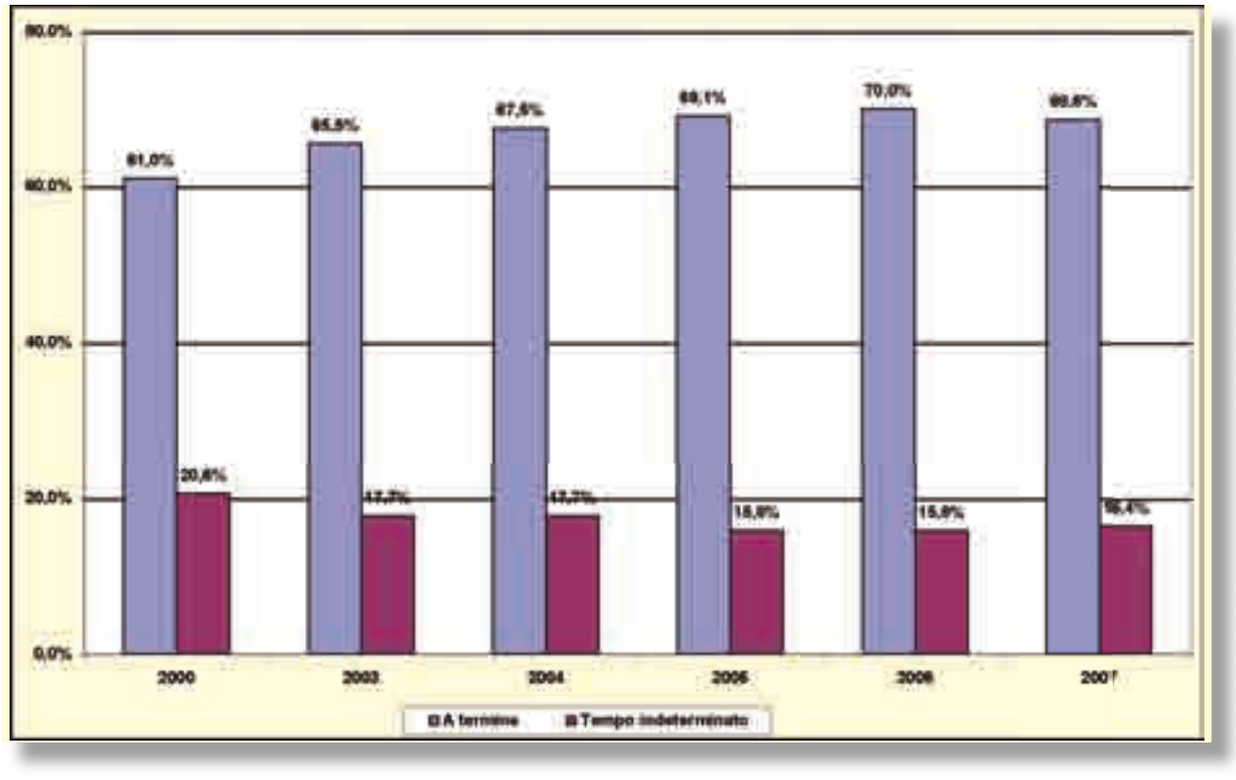
	M (v.a.)	F (v.a.)	Totale (v.a.)
Lavoro a tempo indeterminato	9.045	8.127	17.172
Lavoro a termine	29.006	43.084	72.090
Collaborazione coord. e continuativa, a progetto, occasionale	1.811	2.334	4.145
Apprendistato/tirocinio	5.968	5.231	11.199
Altre forme contrattuali	156	120	276
Totale	45.986	58.896	104.882
	M (%)	F (%)	Totale (%)
Lavoro a tempo indeterminato	19,7	13,8	16,4
Lavoro a termine	63,1	73,1	68,6
Collaborazione coord. e continuativa, a progetto, occasionale	3,9	4,0	4,0
Apprendistato/tirocinio	13,0	8,9	10,7
Altre forme contrattuali	0,3	0,2	0,3
Totale	100,0	100,0	100,0

Note:
Il lavoro a tempo indeterminato comprende: lavoro dipendente a tempo indeterminato, lavoro a domicilio a tempo indeterminato, socio lavoratore a tempo indeterminato di società cooperativa, staff leasing, lavoro intermittente a tempo indeterminato;
il lavoro a termine comprende: lavoro dipendente a tempo determinato, lavoro stagionale, lavoro a domicilio a tempo determinato, socio lavoratore a tempo determinato di società cooperativa, contratto formazione lavoro, contratto di inserimento a tempo determinato, lavoro interinale, lavoro intermittente a tempo determinato;
le "Altre forme contrattuali" comprendono: lavoro autonomo a partita IVA, borsa lavoro, lavoro accessorio, lavoro ripartito (job sharing).

32 *Come già spiegato in precedenza, trattandosi di variabili relative al lavoro e non ai lavoratori, ai fini dell'elaborazione dati si utilizzano come unità di analisi non più gli avviati bensì gli avviamenti, ossia i singoli rapporti di lavoro.*
33 *Come evidenziato in figura 2.7, nel 2006 questa forma di contratto raccoglieva il 70% degli avviamenti.*
34 *Confrontando questi dati con quelli relativi al 2006, si nota che il divario di genere si è leggermente ridotto fra un anno e l'altro; infatti, nel 2006 i contratti a tempo indeterminato riguardavano il 19,8% degli uomini e il 12,3% delle donne; dunque, se il dato degli uomini è rimasto pressoché stabile, subendo solo una minima contrazione, quello delle donne ha registrato un incremento di 1,5 punti percentuali.*
35 *Questa tendenza trova conferma nel fatto che il tasso di mobilità, dato dal rapporto fra numero di avviamenti per avviato, risulta leggermente più elevato per le donne, con un numero medio di avviamenti per caso superiore a 1,6 a fronte dell'1,5 che si registra per gli uomini.*

La figura 2.7 evidenzia un progressivo incremento, fra il 2000 e il 2006, del ricorso ai ***contratti di lavoro a termine*** ed una leggera contrazione degli stessi nel **2007**: queste ***forme contrattuali*** riguardano il 61% del ***totale delle assunzioni*** del 2000, il 65,5% nel 2003, il 67,5% nel 2004, il 69,1% nel 2005 ed il 70% nel 2006, ma nel **2007** scendono al **68,7%**, tornando quindi vicine ai valori del 2005. L'aumento fino al 2006 degli ***avviamenti*** con ***forme di contratto a termine*** è stato compensato dalla graduale riduzione dei ***contratti di formazione lavoro***, di fatto quasi esauritisi dal 2003. Si assiste ad una non irrilevante contrazione del ricorso a ***contratti a tempo indeterminato***, che costituivano il 20,6% del ***totale degli avviamenti*** nel 2000, il 17,7% nel 2003 e nel 2004 e meno del 16% nel 2005 e nel 2006, con una flessione di quasi 5 punti percentuali in sette anni; nel **2007**, poi, in linea con la leggera riduzione appena descritta dei ***contratti a termine***, i ***contratti a tempo indeterminato*** hanno registrato un nuovo incremento, passando dal 15,8% al **16,4%**[36].

Fig. 2.7 – AVVIAMENTI A TEMPO INDETERMINATO E A TERMINE PER ANNO



Anche dall'analisi dei **dati previsionali** per il ***2007*** forniti dall'indagine Excelsior (cfr. fig. 2.8), le ***assunzioni a tempo determinato*** appaiono assolutamente predominanti (**67%** dei casi[37]) rispetto alle ***assunzioni a tempo indeterminato*** (**24,2%**).

Tra l'altro, anche dall'osservazione della serie storica ricavabile dalle indagini *Excelsior* risulta evidente – ed anzi ancor più accentuato di quanto visto sopra sulla base dei dati *Siler* – l'incremento del ricorso ai c***ontratti a tempo determinato*** e la parallela flessione di quelli a ***tempo indeterminato***.

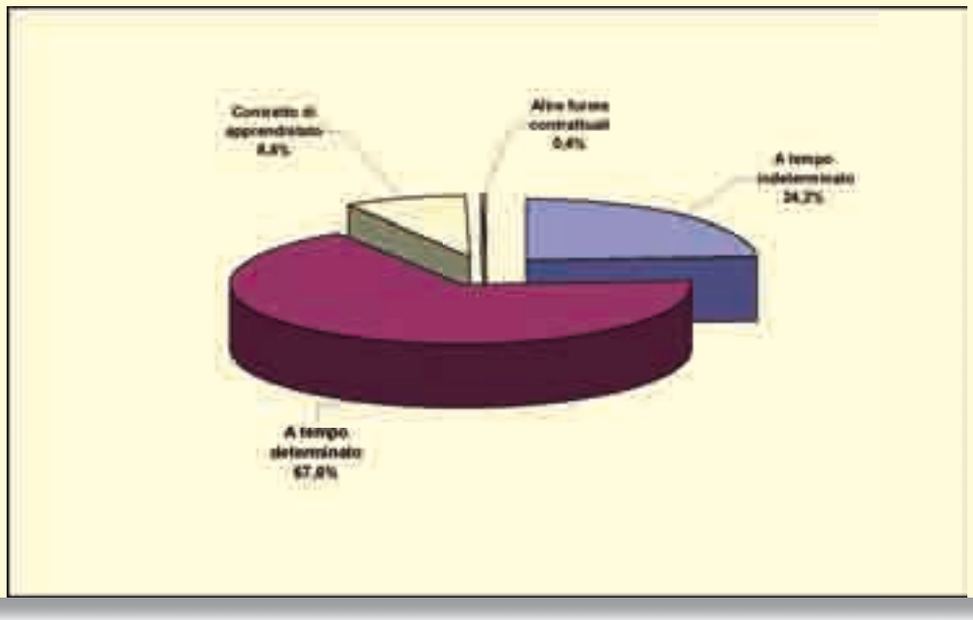
Secondo l'indagine *Excelsior*, il ***settore*** nel quale risulta prevalente il ***contratto a tempo determinato*** è quello degli "***Alberghi, ristoranti, servizi di ristorazione e servizi turistici***" (**84,3%**), che necessariamente – sulla base di quanto visto in precedenza circa il peso preponderante di questo settore nel contesto locale – finisce per caratterizzare il **dato provinciale complessivo (65,3%)**, decisamente elevato rispetto alla percentuale *media regionale* (49,1%), a quella del *Nord Est* (47,7%) e a quella *nazionale* (42,6%).

Da notare poi come solamente in tre settori (***"Industrie alimentari e delle bevande", "Industrie meccaniche, macchine elettriche ed elettroniche, mezzi di trasporto" e "Industria dei metalli, lavorazione minerali, chimica, energia"***) le ***assunzioni previste*** **in provincia** con ***contratti a tempo indeterminato*** sono in numero più elevato rispetto a quelle ***a tempo determinato***.

36 *Come già sottolineato in precedenza, si ricorda che solo dal 2007 è entrato in vigore l'obbligo della comunicazione degli avviamenti tramite collaborazioni coordinate e continuative e a progetto, che pertanto finiscono col pesare sul totale degli avviamenti 2007, con conseguente contrazione dei valori percentuali relativi a tutte le altre forme contrattuali.*

37 *La percentuale risulta del 65,3% se non si conteggiano tra i contratti a tempo determinato i contratti di inserimento.*

Fig. 2.8 – ASSUNZIONI PREVISTE PER TIPO DI CONTRATTO. DATI EXCELSIOR 2007



Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi CCIAA Rimini

Tornando all'analisi dei dati forniti da Siler, l'altro elemento caratterizzante gli ***avviamenti*** è il ***settore economico di attività*** in cui sono registrati. La tabella 2.9 mostra nitidamente la forte propensione dell'**economia locale** al ***terziario***, ed in particolare al settore del ***turismo***. Osservando l'ultima colonna della tabella 2.9, si può notare infatti come **quasi la metà (43,8%)** degli ***avviamenti*** del **2007** sia stata registrata nel ***settore alberghiero e della ristorazione***; nel 2006 questa percentuale era del 44,1%. Seguono, seppur assai distaccati, gli altri settori del ***terziario*** e del ***commercio***: quest'ultimo raccoglie **più dell'8%** degli ***avviamenti*** dell'anno. L'***edilizia*** registra una leggera crescita rispetto all'anno precedente, passando dal 5,2% del 2006 al **5,7%** del **2007**.

Tab. 2.9 – AVVIAMENTI 2007 PER MACRO-SETTORE DI ATTIVITÀ E GENERE

	M (%)	F (%)	Totale	N. casi	%
Agric., Pesca, attiv. estrattive	63,1	36,9	100,0	1.873	1,8
Industria	62,7	37,3	100,0	6.613	6,4
Costruzioni	94,5	5,5	100,0	5.756	5,6
Commercio	38,7	61,3	100,0	8.479	8,2
Alberghiero, ristorazione	39,8	60,2	100,0	45.236	43,8
Altri servizi	37,7	62,3	100,0	35.380	34,2
Totale	**43,9**	**56,1**	**100,0**	**103.337**	**100,0**

Note:
Per 1.545 casi non è disponibile il dato corretto relativo al settore.

Dalla tabella 2.9 si evidenzia una considerevole influenza della ***variabile di genere*** rispetto al ***settore economico di assunzione***: nel ***settore alberghiero e dei ristoranti*** si osserva una maggior presenza ***femminile***, così come nel ***commercio*** e negli altri ***servizi del terziario***; all'opposto, nei ***settori: agricolo, industriale*** e soprattutto dell'***edilizia*** si rileva una netta preminenza ***maschile***.

È interessante riprendere il dato degli ***avviamenti*** **2007** per ***macro-settore*** presentato in tabella 2.9 e porlo in relazione con le ***cessazioni*** registrate nello stesso anno, così da ottenere il ***saldo***, specificando che si tratta di un dato di stock, basato sul confronto fra due grandezze (il ***totale degli avviamenti*** e il ***totale delle cessazioni annue***), a loro volta derivanti dal ***flusso di assunzioni*** e di ***cessazioni*** registrate nel corso dell'anno.
Dalla tabella 2.10 appare innanzitutto con evidenza che tutti i ***macro-settori*** analizzati mostrano una quota non irrilevante di ***rapporti di lavoro avviati e non cessati al 31 dicembre 2007***: si va da **227**

avviamenti dell'***agricoltura*** agli **oltre 9.300** degli ***altri servizi*** del ***terziario***. Altre informazioni sono fornite dall'analisi, per ciascun settore, non tanto del saldo in valori assoluti – che risente necessariamente dell'incidenza sull'economia locale, analizzata in precedenza, che ogni *macro-settore* ha sull'economia locale (per cui, ad esempio, ineluttabilmente il saldo nell'agricoltura sarà minore di quello rilevato per il più ampio settore dei *servizi*) – quanto piuttosto di quello relativizzato agli ***avviamenti***, che di fatto indica la *quota percentuale di avviamenti non cessati sul totale dei rapporti di lavoro instaurati in quel settore*.

Si nota così che nell'***industria*** – nella quale, come noto e come visto in precedenti analisi, è più frequente il ricorso a ***contratti di lavoro a tempo indeterminato*** – circa la **metà degli *avviamenti*** dell'anno risulta ancora in essere al **31 dicembre 2007**. Valori di poco inferiori si registrano nelle costruzioni (43%). Nel ***commercio*** gli ***avviamenti*** ancora in essere **a fine 2007** sono **oltre un terzo**, mentre negli ***altri servizi*** rappresentano poco più di un quarto (**26,5%**). Certamente da sottolineare – a ulteriore conferma di quanto emerso nei paragrafi precedenti dallo studio della ***stagionalità dei rapporti di lavoro*** – il dato del ***comparto alberghiero/ristorativo***, nel quale su **100 *avviamenti*** registrati nel corso dell'anno **solo 8 risultano non terminati al 31 dicembre 2007**.

Tab. 2.10 – AVVIAMENTI, CESSAZIONI E RELATIVO SALDO PER MACRO-SETTORE DI ATTIVITÀ. DATI 2007

	Avviamenti (a)	Cessazioni (b)	Saldo (a - b)	Saldo su avviamenti (a - b) / (a) * 100
Agr., Pesca, Attiv. estrattive	1.873	1.646	227	12,1
Industria	6.613	3.328	3.285	49,7
Costruzioni	5.756	3.280	2.476	43,0
Commercio	8.479	5.598	2.881	34,0
Alberghiero, ristorazione	45.236	41.504	3.732	8,3
Altri servizi	35.380	26.012	9.368	26,5
Totale	**103.337**	**81.368**	**21.969**	**21,3**

Note:
Per 1.545 casi non è disponibile il dato corretto relativo al settore degli avviamenti e per 934 casi non è disponibile quello relativo al settore economico dei rapporti di lavoro cessati.

Un'altra variabile rispetto alla quale può essere letto il dato relativo alla ***distribuzione degli avviamenti per settore*** è la ***nazionalità***, presentata in tabella 2.11. Distinguendo fra ***italiani*** e ***stranieri***, si può facilmente evidenziare come vi siano alcuni settori in cui è più frequente l'**assunzione** di ***lavoratori stranieri*** ed altri in cui, all'opposto, è più probabile che siano avviati ***italiani***. Nel primo gruppo rientrano, in primis, l'***edilizia*** (10 lavoratori stranieri su 100 contro 4 italiani su 100[38]), ma anche il ***settore primario*** (**3,4%** contro **1,2%**) e quello degli ***alberghi e della ristorazione*** (**quasi la metà** degli ***avviati stranieri*** trova ***occupazione*** in questo ***settore*** nel quale, invece, è ***avviato*** il **41% circa** degli **italiani**). Nell'***industria***, e ancor più nettamente nel ***commercio***, prevalgono le ***assunzioni di lavoratori italiani***.

Tab. 2.11 – AVVIAMENTI 2007 PER SETTORE DI ATTIVITÀ E PER NAZIONALITÀ

Macro-settore	Italiana	Straniera	Totale
Agr. Pesca, Attiv. estrattive	1,2	3,4	1,8
Industria	6,7	5,5	6,4
Costruzioni	4,1	9,7	5,6
Commercio	9,7	4,2	8,2
Alberghiero, ristorazione	41,0	51,4	43,8
Altri servizi	37,3	25,9	34,2
Totale	**100,0**	**100,0**	**100,0**
N. casi	75.589	27.748	103.337

Note:
Per 1.545 casi non è disponibile il dato corretto relativo al settore.

38 *Interessante notare che nel 2006 il dato percentuale relativo agli stranieri era dell'8,7%, mentre quello relativo agli italiani è rimasto costante al 4,1%.*

Sempre in riferimento al ***settore economico di assunzione***, la tabella 2.12 permette di evidenziare la ***serie storica* 2000, 2003-2007**, da cui si evince una certa flessione del settore agricolo – passato dal 2,4% all'1,6% nel 2005-2006, ma poi risalito all'**1,8%** nel **2007** – e, soprattutto, del settore industriale che, nel periodo di otto anni esaminato, registra una flessione, passando dal 10,1% del 2000, all'8,4% del 2003, al 7,6% del 2004, al 6% del 2005, al 5,3% del 2006, anche se con una crescita nel **2007 (6,4%)**. A fronte di ciò, si registra un discreto e progressivo aumento del ***settore edile***[39] e degli ***altri servizi***. Il ***settore alberghiero e della ristorazione***, invece, ha mostrato un andamento discontinuo, che nel complesso porta ad una flessione.

Tab. 2.12 – AVVIAMENTI PER MACROSETTORE ECONOMICO E ANNO

Macro-settore	2000	2003	2004	2005	2006	2007
Agr., Pesca, Attiv. estrattive	2,4	2,3	1,8	1,8	1,6	1,8
Industria	10,1	8,4	7,6	6,0	5,3	6,4
Costruzioni	4,0	4,5	5,0	4,5	5,2	5,6
Commercio	9,4	9,4	8,9	8,7	8,4	8,2
Alberghiero, ristorazione	47,6	49,5	47,2	48,8	44,1	43,8
Altri servizi	26,4	25,9	29,4	30,2	35,4	34,2
Totale	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

TEMPO PIENO E PART TIME

I dati sugli ***avviamenti*** presentati in tabella 2.13 mostrano una considerevole incidenza del ***lavoro part time***[40], che riguarda quasi il **31%** dei ***rapporti di lavoro*** instaurati nel **2007**, con una leggera crescita rispetto al 2006 (30%) e al 2005 (29,3%)[41]. Questi dati indicano che quasi un avviamento su tre nel 2007 – così come nel biennio precedente – si riferisce a lavoro a tempo parziale.
L'***incidenza*** del ***lavoro part time*** è assai diversificata per ***lavoratori*** e ***lavoratrici***: riguarda infatti meno del **23%** degli ***avviamenti maschili*** e oltre il **37%** di quelli ***femminili***. Da notare come il ***peso percentuale*** di questa ***forma di lavoro*** mostri una leggera flessione per gli ***avviamenti*** relativi alle sole ***donne*** (dal 37,8% del 2006 al **37,3%** del **2007**), mentre per gli ***uomini*** e a livello complessivo risulta in crescita (cfr. tab. 2.13 e fig. 2.15).

Tab. 2.13 – AVVIAMENTI A PART TIME E A TEMPO PIENO PER GENERE -ANNO 2007

	M	F	Totale
Part time	22,8	37,3	30,9
Tempo pieno	77,2	62,7	69,1
Totale	100,0	100,0	100,0
N. casi	45.986	58.896	104.882

39 A questo proposito, si ricorda che in questi anni a livello locale ci sono stati considerevoli investimenti, pubblici e privati, nelle costruzioni e nelle infrastrutture.
40 Si deve precisare che il dato sul lavoro a tempo pieno e a tempo parziale deriva da uno specifico campo del Siler che, per ogni forma contrattuale prevista, registra tale distinzione.
41 A scopo comparativo, si ricorda che l'incidenza del lavoro part time sul totale degli avviamenti della provincia di Parma nel 2006 era inferiore al 22% circa (Cfr. Osservatorio sul Mercato del Lavoro – Servizio Formazione professionale, Politiche del lavoro e Pari opportunità – Provincia di Parma, Il mercato del lavoro in provincia di Parma. Andamento e prospettive, op. cit.). A livello regionale, dall'analisi dei dati Istat dell'Indagine Forze Lavoro – media 2006, risulta una incidenza media del lavoro part time pari al 14% (cfr. Regione Emilia-Romagna, Il mercato del lavoro in Emilia-Romagna. Rapporto 2007, op. cit.).

La tabella 2.14 permette poi di osservare l'***incidenza del lavoro a tempo parziale*** rispetto all'***età*** e, per ciascuna ***classe di età***, anche rispetto al ***genere***.

Tab. 2.14 – TEMPI DI LAVORO PER GENERE ED ETÀ DEGLI AVVIAMENTI 2007

Genere	Età	Part time	Full time	Totale	N. casi
Maschi	15-19	22,8	77,2	100,0	4.439
	20-24	21,6	78,4	100,0	8.282
	25-29	23,5	76,5	100,0	8.209
	30-34	23,5	76,5	100,0	7.011
	35-39	22,6	77,4	100,0	5.814
	40-44	21,8	78,2	100,0	4.154
	45-49	20,6	79,4	100,0	3.027
	50 e oltre	24,8	75,2	100,0	5.050
	Totale	**22,8**	**77,2**	**100,0**	**45.986**
Femmine	15-19	39,1	60,9	100,0	2.928
	20-24	33,7	66,3	100,0	8.085
	25-29	32,9	67,1	100,0	9.661
	30-34	35,7	64,3	100,0	9.173
	35-39	36,8	63,2	100,0	8.347
	40-44	38,1	61,9	100,0	6.971
	45-49	38,8	61,2	100,0	6.010
	50 e oltre	46,2	53,8	100,0	7.721
	Totale	**37,3**	**62,7**	**100,0**	**58.896**
Totale	15-19	29,3	70,7	100,0	7.367
	20-24	27,6	72,4	100,0	16.367
	25-29	28,6	71,4	100,0	17.870
	30-34	30,4	69,6	100,0	16.184
	35-39	31,0	69,0	100,0	14.161
	40-44	32,0	68,0	100,0	11.125
	45-49	32,7	67,3	100,0	9.037
	50 e oltre	37,7	62,3	100,0	12.771
	Totale	**30,9**	**69,1**	**100,0**	**104.882**

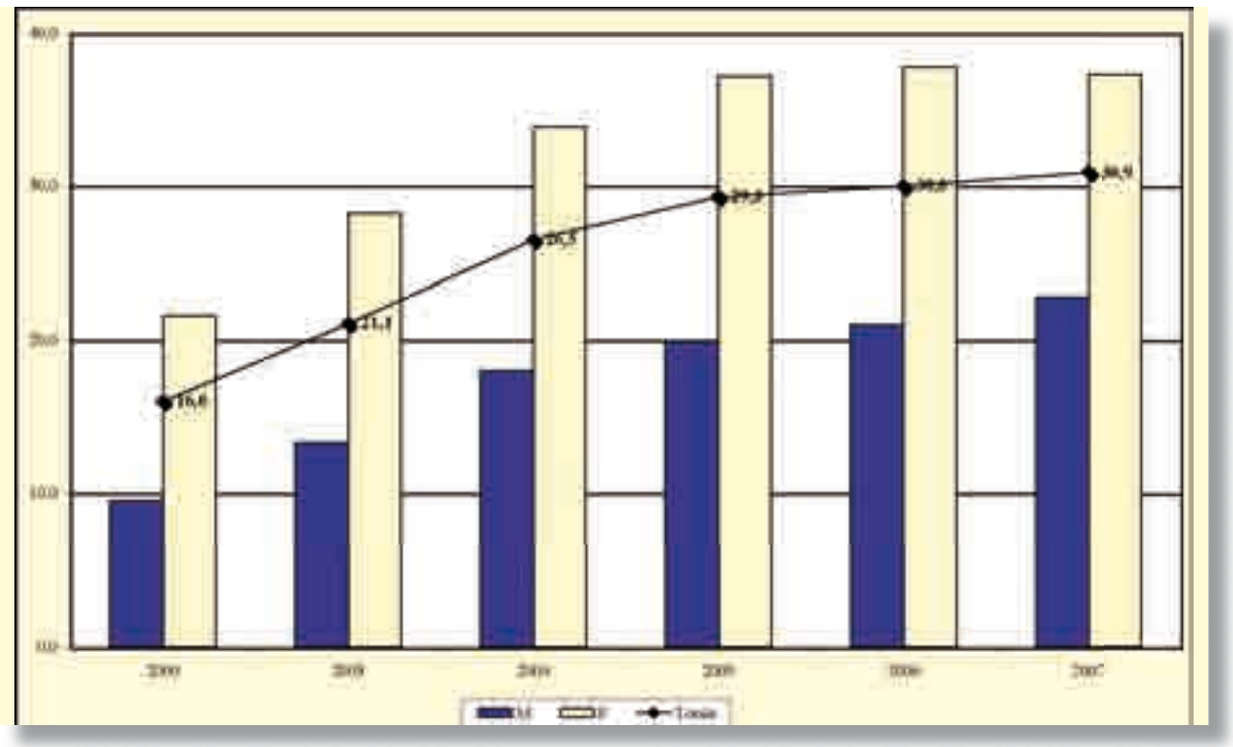
Considerando il ***complesso degli avviamenti*** (quindi sia di ***uomini*** che di ***donne*** assieme), si può rilevare come la ***fascia di età*** con il più elevato ricorso ***ad avviamenti a tempo parziale*** è quella dei ***soggetti meno giovani***, di almeno 50 anni (incidenza del part time vicina al **38%**, per di più in crescita rispetto agli anni precedenti). Si può presumere che non si tratti generalmente di *prime assunzioni*, ma probabilmente di soggetti che, tendenzialmente usciti per una qualche ragione dal mercato del lavoro, vi rientrano accettando (o cercando) *contratti di lavoro a tempo ridotto*. Come si può evincere dai dati riferiti ai due ***sub-campioni*** di ***uomini*** e ***donne***, è soprattutto fra queste ultime che si presenta, per la classe di età in esame, un più elevato ricorso a questa forma di lavoro (**46,2%** per le sole ***donne di almeno 50 anni*** a fronte del **24,8%** rilevato per i soli ***uomini appartenenti alla medesima fascia di età***).

Le altre *classi di età* in cui, in generale, si ravvisa una maggior *incidenza di avviamenti part time* sono quelle comprese fra i 25 e i 39 anni. Anche in questo caso, è soprattutto fra le *donne* che si registra un più alto ricorso a questa *forma di lavoro* (cfr. tab. 2.14), anche perché è certamente in questi anni che si fa più intenso il ***problema della conciliazione tra tempi di vita e tempi di lavoro***[42]. Il ***lavoro a tempo parziale*** si conferma pertanto una ***prerogativa essenzialmente femminile***, indipendentemente dalla classe di età di appartenenza.

42 A livello provinciale, il tema è stato ampiamente trattato in Centro Studi Politiche del Lavoro e Società locale – Provincia di Rimini, Io lavoro e penso (anche) a me. Donne tra famiglia, professione e cura di sé: un'indagine in provincia di Rimini, 2007.

Analizzando in *chiave diacronica* l'***incidenza del lavoro part time***, la figura 2.9 mostra come fra il 2000 e il 2007 vi sia stata una **progressiva crescita** del ***peso percentuale*** di questa ***forma di lavoro***, che pare aver interessato sia i ***lavoratori*** che le ***lavoratrici***, anche se non in eguale misura. Infatti, la serie storica mostra, in primo luogo, un ***trend*** di progressivo incremento, particolarmente accentuato fra il 2003 e il 2005: si è passati da una ***incidenza percentuale*** del ***part time*** del 16% nel 2000, al 21,1% nel 2003, al 26,5% nel 2004 (anno in cui si registra l'aumento più accentuato), fino ad arrivare al 29,3% del 2005, al 30% del 2006 e al **30,9%** del **2007**. Dai dati si può evidenziare, inoltre, che la crescita relativa del ***lavoro a tempo parziale*** ha riguardato più gli ***uomini*** che le ***donne***: difatti, per i ***primi*** si passa dal 9,5% al **22,8%**, con una **crescita del 140%** - dunque più di un raddoppiamento - in otto anni, mentre per le ***donne***, nello stesso intervallo temporale, la *percentuale* aumenta dal 21,6% al **37,3%**, con un incremento del **72%** (cioè con una crescita della metà rispetto a quella degli uomini e per di più caratterizzata, come già sottolineato, da un decremento fra il 2006 e il 2007).

Fig. 2.9 – INCIDENZA DEL LAVORO PART TIME SUGLI AVVIAMENTI ANNUI PER GENERE

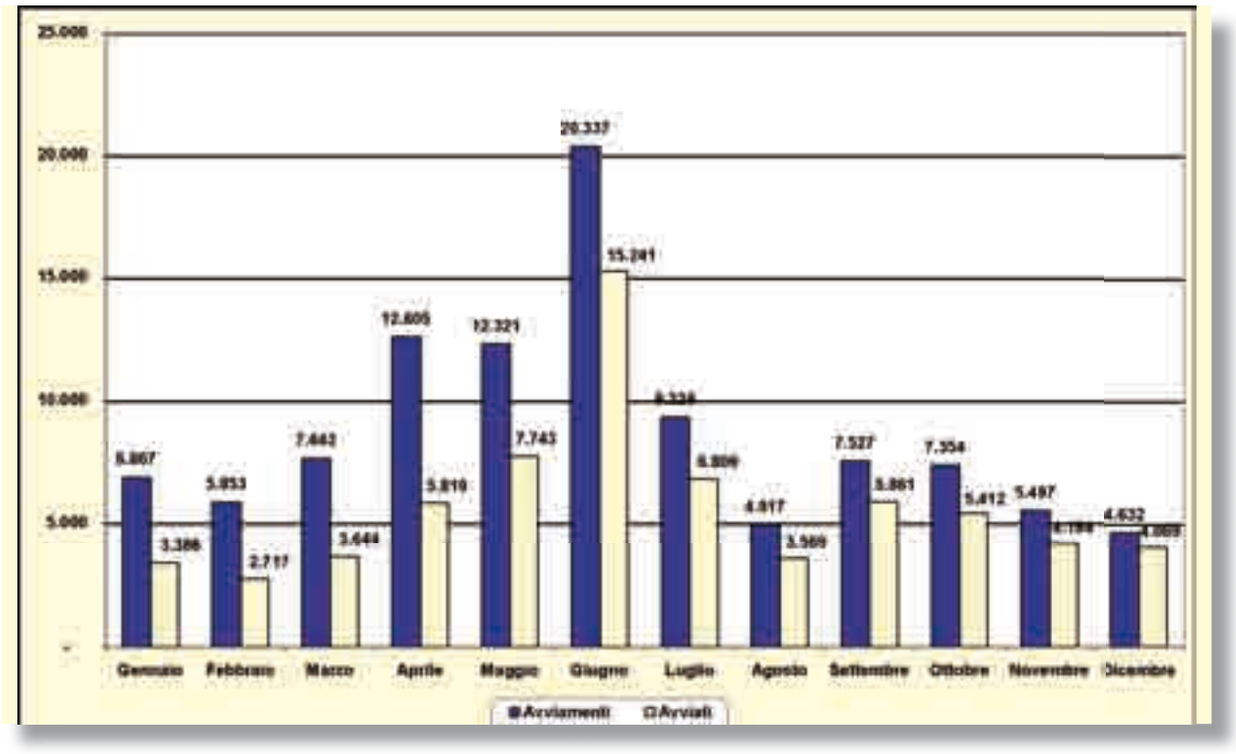


Nonostante il più intenso sviluppo del ***part time*** registrato per gli ***uomini***, le differenze di ***genere*** rimangono elevate, con una ***percentuale di avviamenti di donne a tempo parziale*** di **14,5 punti** più elevata di quella che si rileva se si considerano i soli ***avviamenti maschili*** (cfr. fig. 2.9); da notare, però, come questo ***gap*** si sia ridotto: per gli effetti combinati di quanto descritto poc'anzi (aumento accelerato del ***part time maschile*** e lieve riduzione di quello ***femminile***), il divario si sta riducendo (nel biennio 2005-2006 era infatti di circa 17 punti percentuali, contro i **14,5** registrati, come sottolineato poc'anzi, nel **2007**).

LA STAGIONALITÀ DEI RAPPORTI DI LAVORO

La figura 2.10 presenta il dettaglio degli ***avviamenti*** e degli ***avviati*** registrati in ciascun **mese** del **2007**. Si evince come ***circa un quinto degli stessi*** **(più di 20 mila *avviamenti e oltre* 15.200 *avviati***, ossia, in termini percentuali, rispettivamente il **19,4%** e il **22,3%** del totale) siano registrati nel mese di giugno e oltre il **40%** - precisamente il **40%** degli ***avviamenti*** e il **43,5%** degli ***avviati*** - **nei tre mesi compresi fra maggio e luglio**. Il fenomeno risultava ancor più evidente nel biennio precedente: nel 2006 e nel 2005 circa un quarto degli avviamenti e degli avviati risultava registrato nel mese di giugno e quasi la metà fra maggio e luglio[43].

Fig. 2.10 – N. AVVIAMENTI E AVVIATI PER MESE. ANNO 2007



L'analisi risulta di particolare interesse andando a considerare in dettaglio i soli ***settori alberghiero/ristorativo*** e del ***commercio***[44]: la ***percentuale di avviamenti*** registrati per questi comparti nel mese di **giugno** corrisponde al **25%** del totale e quella relativa al **trimestre maggio-luglio** al **50%**. Si tratta di dati particolarmente nitidi, anche se sensibilmente stemperati rispetto a quelli rilevati per il 2006, che mostravano una concentrazione degli *avviamenti* in questi comparti nel mese di giugno del 35% e superiore al 60% per il trimestre maggio-luglio.

Questi dati, uniti alla nota e già evidenziata vocazione turistica dell'economia riminese, fanno ritenere che fra gli ***avviamenti*** dei primi mesi estivi si trovi una considerevole ***quota di lavoro stagionale***, con cui si intende in questa sede un ***impiego a tempo determinato*** (da un minimo di 15 giorni a un massimo di 6 mesi) offerto molto spesso nel ***periodo estivo*** e legato al ***settore turistico*** o ***agricolo***, anche se può riguardare molti altri ambiti ed essere svolto durante stagioni diverse da quella estiva.

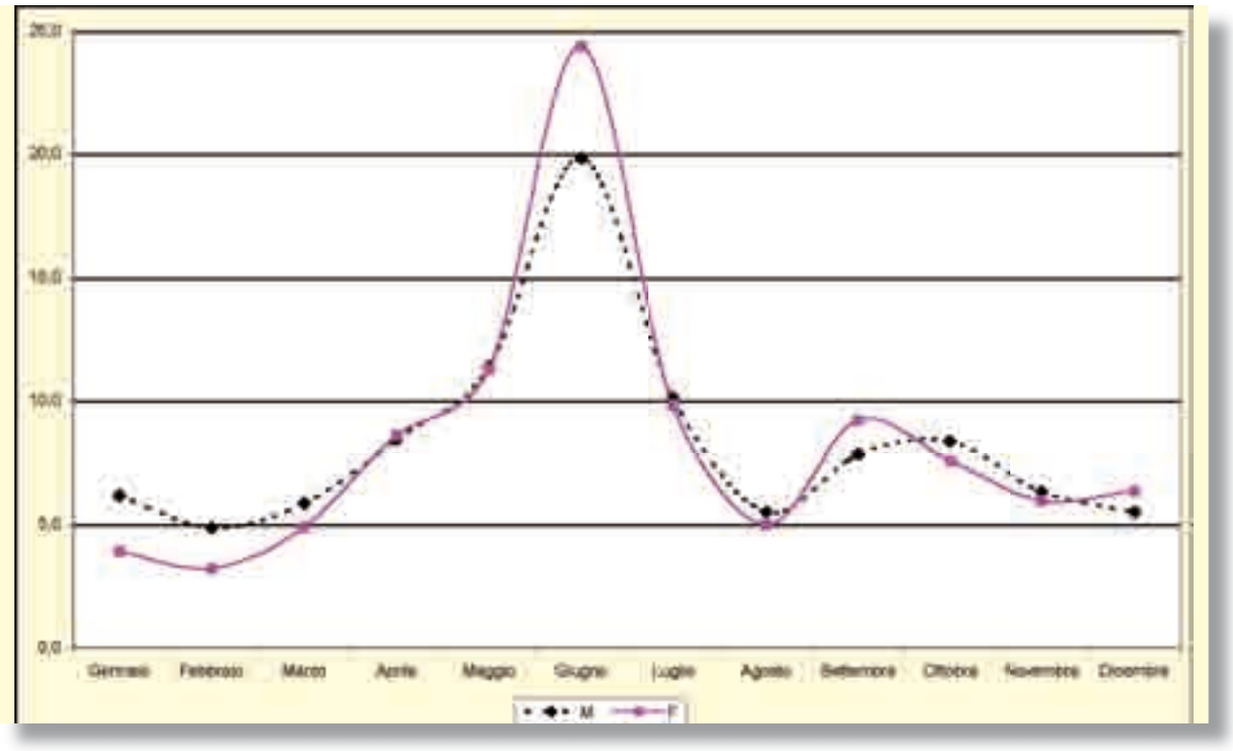
Sulla base di questa riflessione, si procede ora all'analisi dell'andamento degli ***avviamenti per mese*** rispetto alle due principali variabili *socio-demografiche* – il ***genere*** e l'***età*** – al fine di comprendere se vi siano dei ***profili*** che più facilmente ricadono in quei ***tipi di avviamento***, considerati, in virtù di quanto detto sopra, legati a ***lavoro di tipo stagionale***.

43 *Cfr. Centro Studi Politiche del Lavoro e Società locale della Provincia di Rimini, Il mercato del lavoro riminese nel 2006: dimensioni caratteristiche e tendenze, op. cit. e Camera di Commercio di Rimini, Rapporto sull'economia della provincia di Rimini '06 – '07, op. cit.*

44 *Come sottolineato in precedenza, questi comparti del settore terziario concentrano circa la metà degli avviati del 2007, così come già si evidenziava per gli anni precedenti.*

La figura 2.11 evidenzia un andamento leggermente diversificato rispetto alla variabile di genere: l'incidenza delle ***donne avviate*** nel **periodo maggio-luglio 2007** sul relativo totale di categoria è infatti superiore a quella rilevata per i soli ***uomini***: fra **maggio** e **luglio** sono avviate oltre il **45%** delle ***donne*** e poco più del **41%** degli ***uomini***. La più evidente difformità fra le due curve si registra a **giugno**, mese in cui sono avviate il **24,4%** delle ***donne*** e **meno del 20%** degli ***uomini***. Ciò risulta in linea con quanto si evidenziava in precedenza circa il maggior peso degli ***avviamenti*** nei **primi mesi estivi** per i ***settori alberghiero/ristorativo*** e del ***commercio*** legati al ***turismo***, che, come sottolineato in precedenza, mostrano una più accentuata ***femminilizzazione*** dell'***occupazione***.

Fig. 2.11 – AVVIATI PER MESE E PER GENERE. ANNO 2007

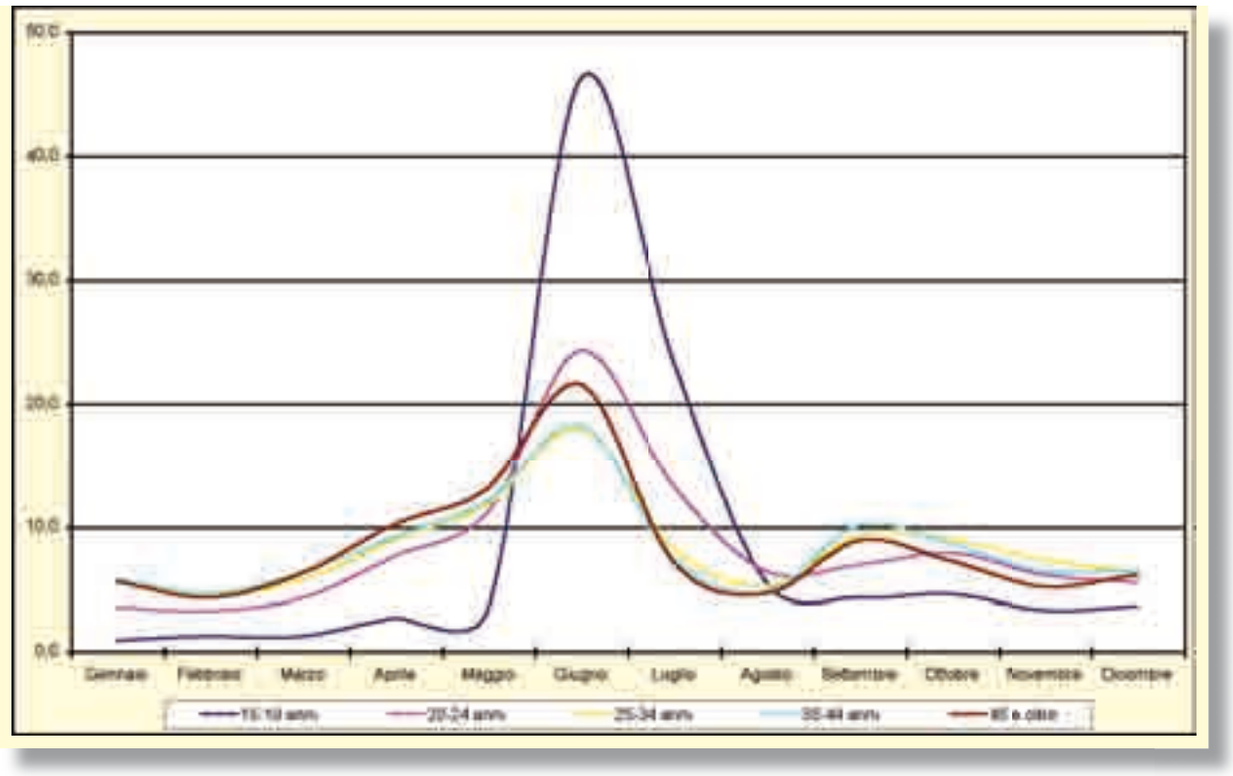


Procedendo alla medesima analisi anche rispetto all'***età delle persone avviate***, si nota un andamento peculiare degli ***avviati più giovani***, ed in particolare dei ***15-19enni***, che mostrano una netta concentrazione degli ***avviamenti*** nel **periodo maggio-luglio**: risulta avviato in questo trimestre il **72,9%** dei soggetti di questa fascia di età a fronte di una ***percentuale media*** per il ***complesso degli avviati*** del **43,5%**: ciò indica che sono assunti in questo trimestre **quasi tre quarti** dei *15-19enni avviati nell'anno* e meno della metà del complesso degli *avviati*. Anche in questo caso, è il mese di **giugno** ad evidenziare in modo più nitido questa specificità: risulta avviato in questo mese oltre il **46%** dei ***15-19enni*** e il **24,3%** dei ***20-24enni***, a fronte di una ***media complessiva*** di poco superiore al **22%** (cfr. fig. 2.12). Da ribadire, comunque, come per tutte le *classi di età* si registri una **netta predominanza di avviati nel periodo maggio-luglio**, prossima al **42%** per gli ***avviati di 45 anni*** e intorno al **38%** per le ***fasce comprese fra i 25 ed i 44 anni***.

Il fatto che siano soprattutto le ***donne***, i ***giovanissimi*** e i ***più "anziani"*** a registrare ***avviamenti*** **nei mesi estivi** fa ritenere che si tratti in buona misura di ***avviamenti*** legati al ***lavoro stagionale***, attraverso cui il mercato del lavoro e l'economia locale colmano i propri ***fabbisogni*** includendo quelle ***fasce della popolazione*** che in altri periodi dell'anno non riescono ad accedervi (o decidono di non farlo, come, ad esempio, gli ***studenti delle scuole superiori***).

24 *Alle medesime conclusioni si era giunti nei paragrafi precedenti analizzando il complesso degli avviamenti annui, da cui era emersa una flessione del settore industriale che passava, fra il 2000 e il 2005, dal 10,1% al 6% del totale degli avviamenti.*
25 *L'andamento della serie storica è evidenziato anche con l'aiuto della figura 10.*
26 *Si tratta di una delle 27 categorie originali, in questa sede ricondotta alla modalità «Altri servizi».*

Fig. 2.12 – AVVIATI PER MESE E PER ETÀ. ANNO 2007



Come detto, la caratterizzazione dei rapporti di lavoro sin qui evidenziata può essere ricondotta al ***fenomeno del lavoro stagionale***, che si è rintracciato, con una certa approssimazione, guardando ai ***rapporti di lavoro avviati*** all'inizio della ***stagione turistica estiva***.

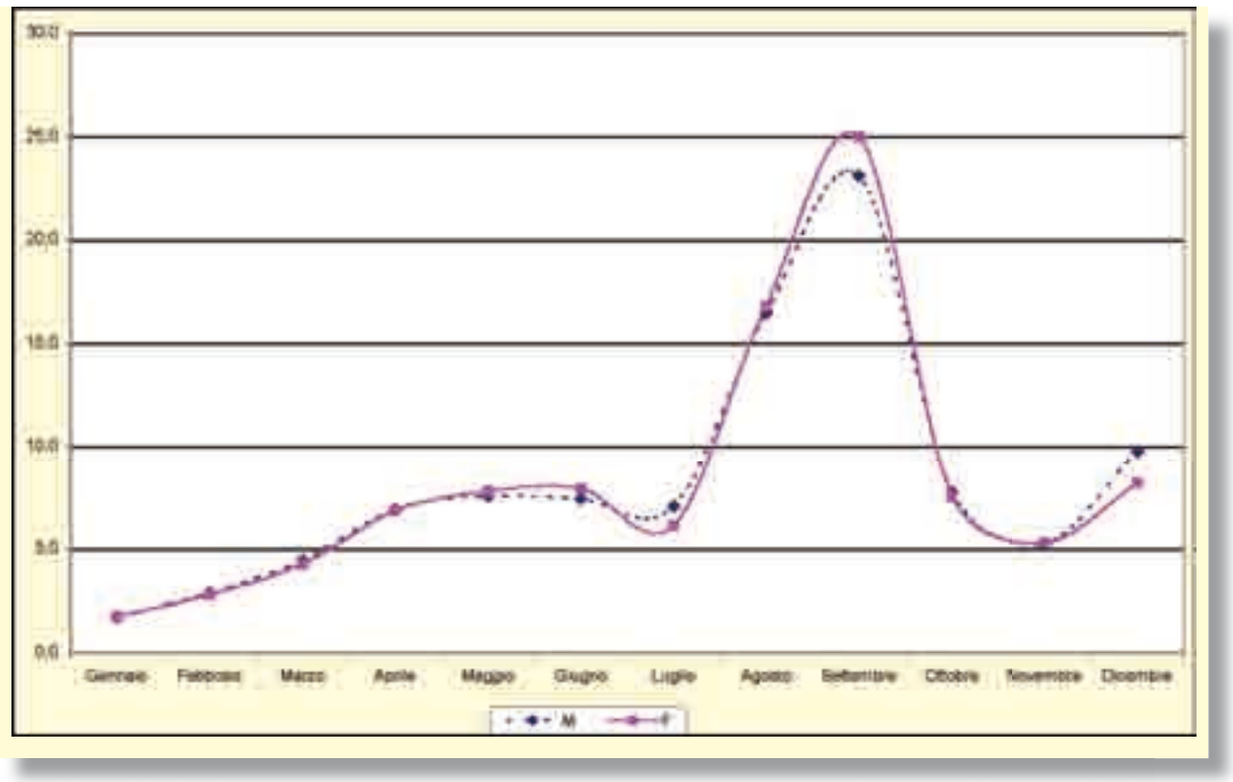
Questa caratterizzazione può essere ulteriormente approfondita analizzando le ***cessazioni dei rapporti di lavoro***.

Dall'osservazione dell'***andam02ento delle cessazioni per mese*** riportata in figura 2.4, si rileva come circa un quarto **(24,1%)** avvenga nel mese di **settembre**, cioè al termine della stagione estiva, e quasi il **41%** nel **bimestre agosto-settembre**[45]. Nel 2006 questo dato era ancor più evidente: circa un terzo delle ***cessazioni*** era avvenuta in settembre e quasi la metà fra agosto e settembre. Si può comunque affermare, anche per il **2007**, che così come si rileva un ***carattere di stagionalità*** negli avviamenti al lavoro, si evidenzia una certa ***stagionalità*** anche nelle ***cessazioni dei rapporti di lavoro***. Come per gli ***avviamenti***, anche le ***cessazioni*** che sembrano riguardare ***lavori di tipo stagionale*** si riferiscono più di frequente a ***lavoratrici donne*** che non a ***uomini***, anche se le due curve di figura 2.13 si presentano considerevolmente sovrapposte.

Da ulteriori elaborazioni si è poi potuto notare che rispetto alla ***nazionalità*** si ravvisano differenze non di particolare rilievo, con solo una leggera maggiore incidenza delle ***cessazioni*** nei mesi di **agosto** e **settembre** per gli ***stranieri***.

45 *Va immediatamente precisato che si è deciso di considerare anche il mese di agosto come periodo di cessazioni di quel lavoro che si può definire con buona probabilità stagionale perché, dall'analisi delle date di cessazioni di quel mese, già condotte anche sui dati del 2006, si evince chiaramente come la netta maggioranza sia concentrata nell'ultima settimana del mese.*

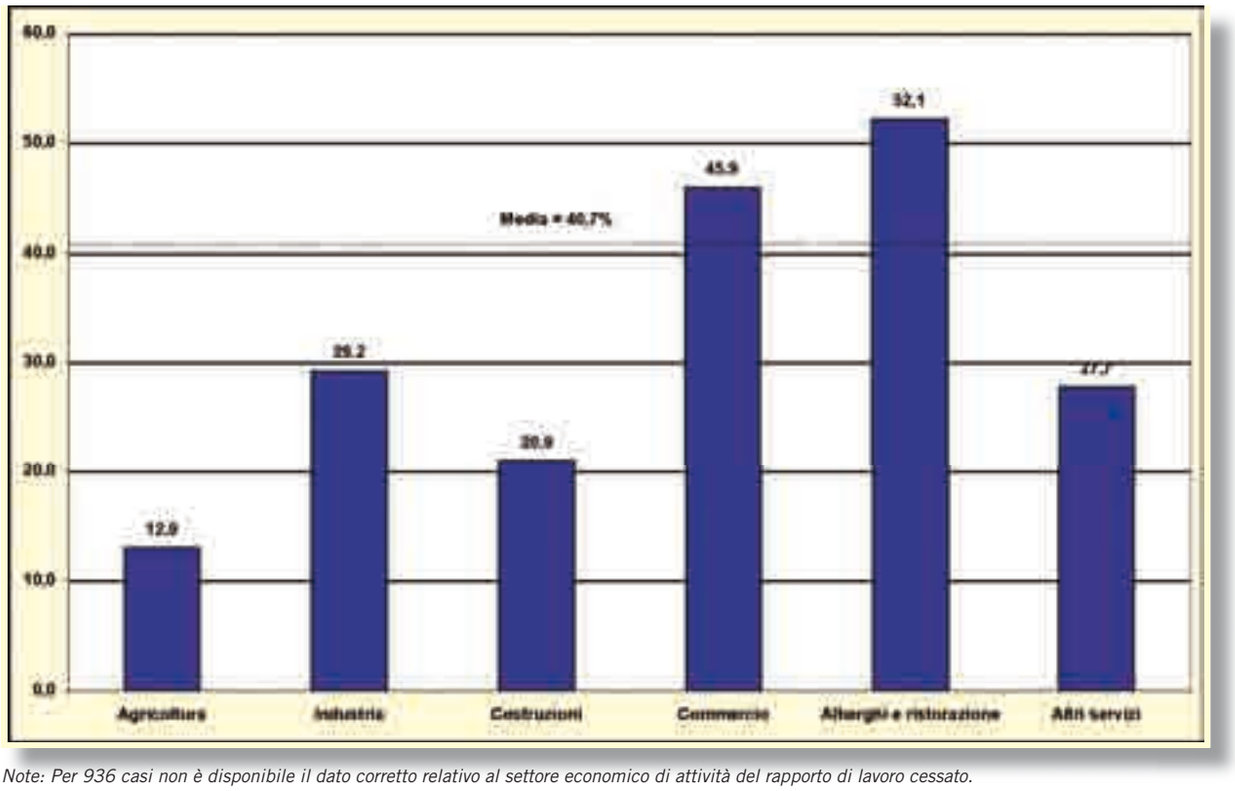
Fig. 2.13 – CESSAZIONI RAPPORTI DI LAVORO PER GENERE E MESE. DATI 2007



Alla ricerca di un'ulteriore conferma delle evidenze sin qui emerse, è possibile considerare l'*incidenza* che le ***cessazioni*** al termine della stagione estiva hanno nei diversi ***settori economici di attività***. La figura 2.14 evidenzia come siano proprio i settori tradizionalmente caratterizzati da una ***forte stagionalità*** – in primis, il ***settore alberghiero e della ristorazione*** (**52,1%** a fronte di una **media generale** del **40,7%**) seguito dal ***commercio*** (**45,9%**) – a registrare la più alta percentuale di rapporti terminati fra agosto e settembre. Tutti gli altri ***macro-settori economici*** mostrano un'incidenza delle ***cessazioni*** in questi due mesi assai inferiore e decisamente al di sotto della media complessiva: si va infatti dal **29%** circa dell'***industria*** al **27,7%** dei ***servizi***, al **20%** delle ***costruzioni***, fino al **13%** circa dell'***agricoltura*** (che segue naturalmente andamenti, sì stagionali, ma necessariamente avulsi dalla stagionalità del turismo estivo, mostrando, piuttosto, una certa concentrazione delle ***cessazioni*** nel mese di **dicembre**). Da evidenziare come, rispetto al 2006, il peso percentuale delle ***cessazioni*** nel **bimestre agosto-settembre** abbia subito una flessione in tutti i ***macro-settori economici***, ad esclusione proprio dell'***agricoltura***, passata dal 9,9% del 2006 al **12,9%** del **2007**.



Fig. 2.14 – INCIDENZA DELLE CESSAZIONI AVVENUTE AD AGOSTO-SETTEMBRE PER SETTORE ECONOMICO DI AVVIAMENTO



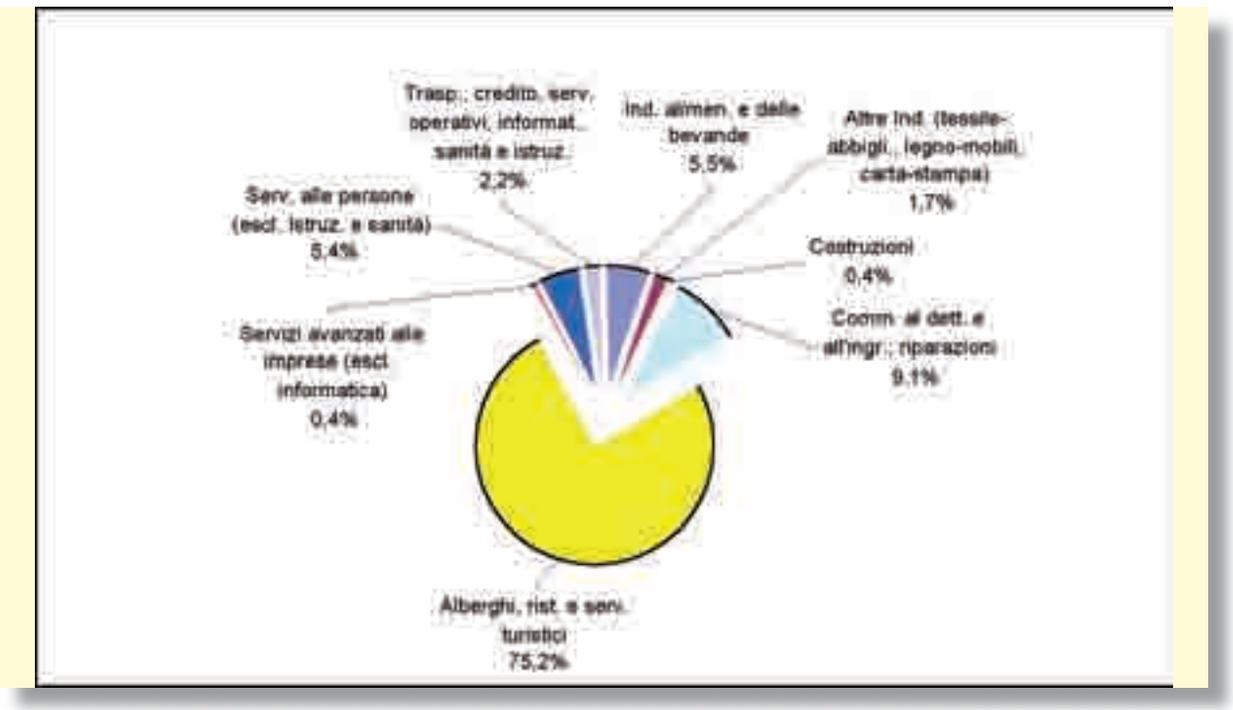
Note: Per 936 casi non è disponibile il dato corretto relativo al settore economico di attività del rapporto di lavoro cessato.

Il ***tema della stagionalità*** è stato affrontato anche facendo riferimento ai dati ***Excelsior***, la cui indagine considera separatamente questa specifica ***forma di lavoro***.

Anche da questa fonte informativa emerge chiaramente come sia il settore dei ***Servizi***[16] a ricorrere maggiormente al ***lavoro stagionale***, raccogliendo oltre il **92%** degli ***stagionali previsti*** per il **2007**. Questo personale viene occupato principalmente in ***alberghi, ristoranti e altri servizi turistici*** (**5.180** unità, di cui **1.790** ***immigrati***).

[16] *Rientrano in questo settore tutte le voci di figura 2.6 ad esclusione dell'industria e delle costruzioni.*

Fig. 2.15 – STAGIONALI PREVISTI PER IL 2007 IN PROVINCIA DI RIMINI (DATI EXCELSIOR)



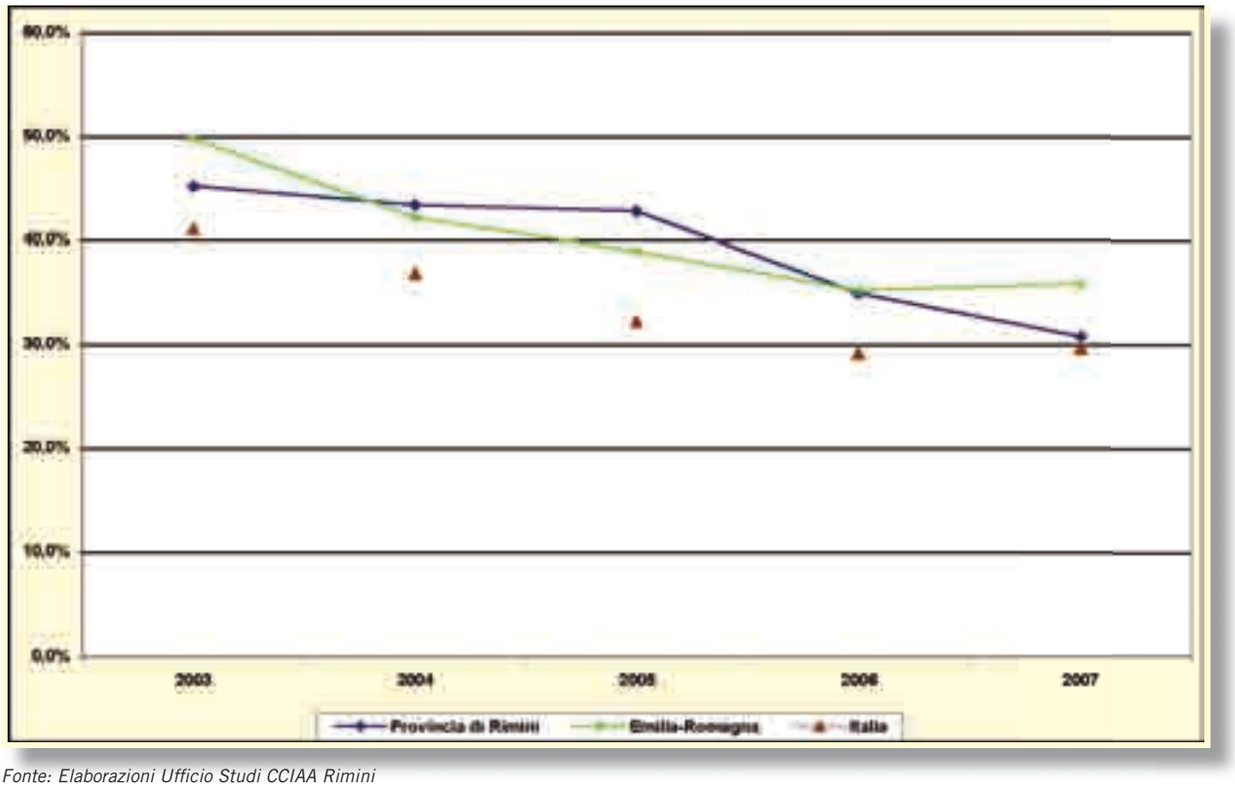
Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi CCIAA Rimini

IL MISMATCH TRA DOMANDA ED OFFERTA DI LAVORO SECONDO L'INDAGINE EXCELSIOR

Dopo aver analizzato le *principali caratteristiche dei rapporti di lavoro* registrati nel 2007 e le principali tendenze degli ultimi anni, si chiude il capitolo con una riflessione sulle **difficoltà dell'incontro fra la domanda e l'offerta di lavoro *(matching)***, così come emerse dall'Indagine *Excelsior*, che si concentra proprio sulla ***facilità/difficoltà di reperimento delle diverse figure professionali*** da parte delle imprese operanti nel settore privato.

Secondo quanto emerge dai dati *Excelsior*, il **30,7%** delle ***assunzioni previste* per il 2007** è considerato di difficile reperimento. Il dato è in ridimensionamento, avendo sperimentato percentuali sempre in diminuzione nel periodo 2002-2007 (nel 2002 era del 45,1%, ovvero quasi la metà delle assunzioni era considerata di difficile reperimento). Le *serie storiche* sia della *media emiliano-romagnola* che di quella *italiana* – presentate in figura 2.16 – mostrano peraltro come questo stesso *trend* di progressiva flessione accomuni il **mercato del lavoro provinciale** a quello *regionale* e nazionale, anche se va aggiunto che per il **2007** è proprio il dato di **Rimini** a mostrare il decremento più marcato.

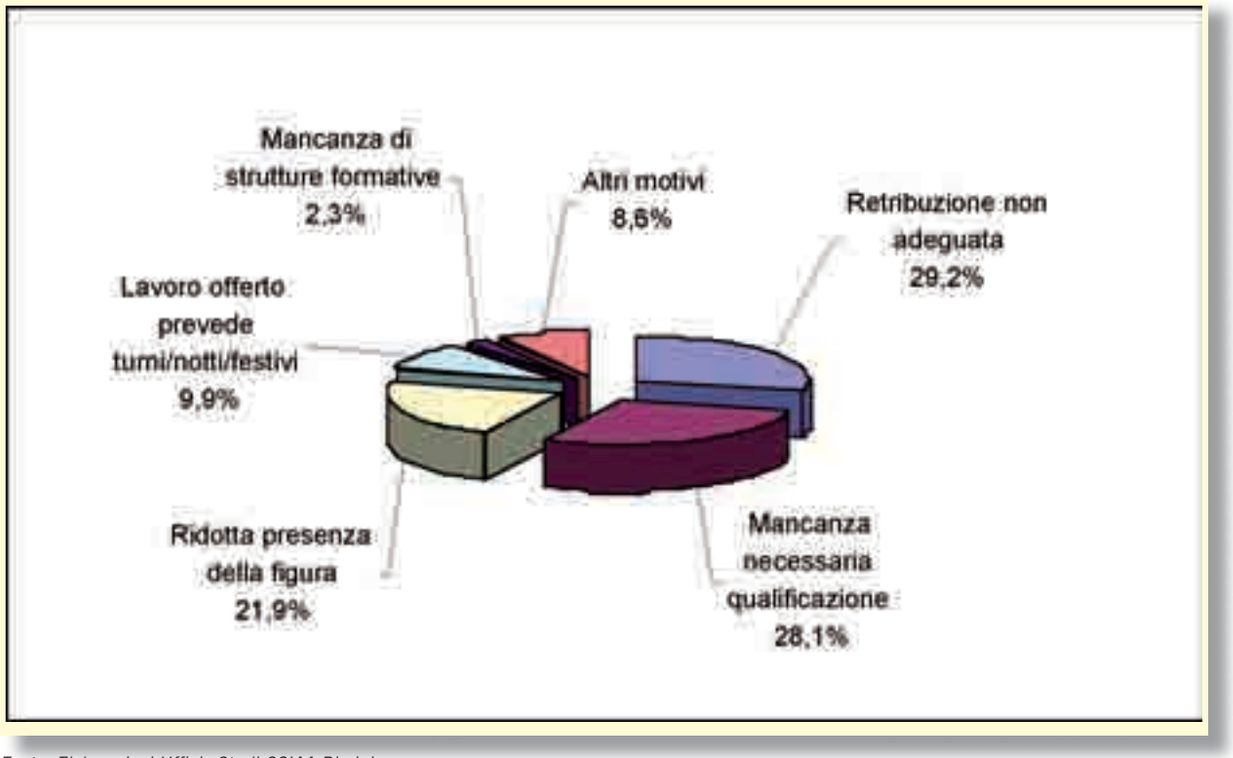
Fig. 2.16 – PERCENTUALI DI ASSUNZIONI DI DIFFICILE REPERIMENTO. DATI EXCELSIOR 2007



Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi CCIAA Rimini

Per la **provincia di Rimini**, i **principali motivi della difficoltà di reperimento** (cfr. fig. 2.17) risultano essere le ***"Insufficienti motivazioni economiche"***, ossia, essenzialmente, la *retribuzione non adeguata* **(29,2%)**, la ***"Mancanza della necessaria qualificazione"*** **(28,1%)** e la ***"Ridotta presenza della figura"*** **(21,9%)**. Da non sottovalutare anche il **10%** di casi in cui la motivazione afferisce al fatto che il lavoro offerto prevede turni di notte e/o nei giorni festivi.

Fig. 2.17 – MOTIVI DELLA DIFFICOLTÀ DI REPERIMENTO. DATI EXCELSIOR 2007



Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi CCIAA Rimini

Tabella 2.16 – ASSUNZIONI DI DIFFICILE REPERIMENTO NEL 2007. DATI EXCELSIOR

	INCIDENZA % ASSUNZIONI DIFFICILE REPERIMENTO
Settore	
Industria	44,8
Costruzioni	71,9
Commercio	15,0
Altri servizi	26,2
Dimensione d'impresa	
1-9 dipendenti	30,7
10-49 dipendenti	38,2
50 dipendenti e oltre	24,2
Totale	**30,7**

Fonte: Unioncamere Nazionale - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior. Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini.

Come evidenziato dalla tabella 2.16, le ***difficoltà di reperimento*** sono sentite in particolare nel settore delle ***Costruzioni*** (per quasi il **72%** delle ***assunzioni previste***, a fronte di una ***media complessiva*** inferiore al **31%** e valori percentuali del **45%** nell'***industria***, del **26%** dei ***servizi*** e del **15%** del ***commercio***, e nelle ***piccole imprese*** (da 10 a 49 dipendenti, che si posizionano sul **38,2%**), mentre minori difficoltà si registrano per le ***imprese di più grandi dimensioni*** (**24,2%** delle ***assunzioni previste***).



area monetaria



PIL E VALORE AGGIUNTO



PIL E VALORE AGGIUNTO: CONCETTI BASE

Il **PIL** (*Prodotto Interno Lordo*) è la "*misura della produzione finale del Paese, nel senso che rappresenta il valore complessivo di tutti i beni e servizi finali prodotti all'interno del territorio economico in un determinato periodo di tempo*".
L'espressione "*beni e servizi finali*" sta ad indicare che dal computo del PIL sono da escludere tutti quei *beni e servizi intermedi* che sono stati distrutti, o comunque *incorporati* in altri prodotti, trasformati durante il *processo produttivo*; quindi per pervenire al computo del PIL si sommano i cosiddetti **valori aggiunti** nei vari *stadi* della *produzione*, ossia il *valore complessivo della produzione* realizzata nel periodo, meno il *valore* di tutti i *beni e servizi intermedi*.
Inoltre, il termine "*interno*" significa che si tiene conto dei *valori aggiunti* di tutte le *attività* svolte all'interno del territorio economico, mentre il termine "*lordo*" significa che l'ammontare è considerato prima dell'*ammortamento* dei *beni strumentali*, ossia del *deprezzamento* subito, nel corso del periodo di tempo considerato, dallo *stock di capitale* esistente.

Entrando ora nel concreto, l'*Istat* considera questa identità:

PIL = PIL PREZZI DI MERCATO = ∑ VALORI AGGIUNTI ATTIVITA' ECONOMICHE

Il punto di partenza è quindi la *valutazione* delle singole *attività economiche*, che può essere eseguita al:
- **Costo dei Fattori**: valutazione effettuata in base alla remunerazione dei fattori produttivi
- **Prezzi Base**: valutazione effettuata in base ai prezzi della produzione
- **Prezzi di Mercato**: valutazione effettuata in base ai prezzi di acquisto di beni e servizi

Costo dei Fattori	Prezzi Base	Prezzi di mercato
∑ Val. Agg. singole Attiv. Ec.	∑ Val. Agg. singole Attiv.Ec.	∑ Val. Agg. singole Attiv. Ec.
- al netto imposte sui prodotti - al netto imposte sulla produz. - al lordo contributi sui prodotti - al lordo contributi sulla produz.	- al netto imposte sui prodotti - al lordo imposte sulla produz. - al netto contributi sui prodotti - al lordo contributi sulla produz.	- al lordo imposte sui prodotti - al lordo imposte sulla produz. - al netto contributi sui prodotti - al netto contributi sulla produz.
VALORE AGGIUNTO AL COSTO DEI FATTORI	**VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE**	**VALORE AGGIUNTO AI PREZZI DI MERCATO**

Per arrivare al PIL ai *Prezzi di Mercato* si parte quindi dai singoli *Valori Aggiunti*:

VALORE AGGIUNTO AL COSTO DEI FATTORI	VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE	VALORE AGGIUNTO AI PREZZI DI MERCATO
Al netto SIFIM (Servizi di Intermediazione finanziaria Indirettamente Misurati)		
+ Imp. sui Prod. e sulla Produz. + IVA e altre Imp. Indirette	+ Imp. sui Prodotti. + IVA e altre Imp. Indirette	+ IVA e altre Imp. Indirette
PIL AI PREZZI DI MERCATO		

Inoltre, queste configurazioni del *Valore Aggiunto* e del *PIL ai Prezzi di Mercato* possono rientrare nel concetto di *Val. Agg. / PIL* ***Nominale***, se la valutazione è fatta a **prezzi correnti** (cioè variabili di anno in anno), oppure in quello di Val. Agg. / PIL ***Reale***, nel caso di una valutazione effettuata a **prezzi costanti** (mantenendo cioè i prezzi fermi ad un anno ben preciso).

Questo detto, nel 1970 l'EUROSTAT (*Istituto Statistico della Comunità Europea*) ha messo a punto il *sistema armonizzato dei conti* SEC, acronimo di *Sistema europeo dei conti economici integrati*, attraverso l'analisi dei diversi sistemi di contabilità nazionale e, quindi, a partire dal 1999, tutti gli Stati membri dell'Unione Europea hanno adottato il SEC95 attraverso il quale si attua una *descrizione quantitativa completa e comparabile* dell'*economia* dei *Paesi membri*, per mezzo di un *sistema integrato di conti di flussi e di conti patrimoniali* definiti per l'intera economia e per raggruppamenti di operatori economici; in sostanza il SEC95 consta di una *serie di norme e definizioni cui i Paesi membri dell'Unione Europea* devono attenersi nella redazione dei rispettivi *conti nazionali*.

Rapportando la cosa all'argomento in questione, **a livello nazionale e regionale** sono previste tutte e tre le tipologie di *Valore Aggiunto*, nonché naturalmente il calcolo del PIL ai *Prezzi di Mercato*, mentre **a livello provinciale** l'Istituto G. Tagliacarne * (fonte dei dati del presente capitolo) ha calcolato il **VALORE AGGIUNTO NOMINALE AI PREZZI BASE** **, in termini assoluti, e il **PIL NOMINALE AI PREZZI DI MERCATO**, sia assoluto che pro capite; la nostra analisi verterà quindi su entrambe le tipologie sopra evidenziate.



1 *L'Ist. G. Tagliacarne ha aggiornato il Valore Aggiunto e PIL all'anno 2006 e nel contempo ha proceduto alla rettifica degli anni 2004 e 2005.*

2 *Unioncamere Emilia-Romagna ha provveduto alla stima dei valori del Valore Aggiunto pro capite, specificamente per le province emiliano-romagnole, Emilia-Romagna e Italia*

LA DINAMICA DEL PIL E DEL VALORE AGGIUNTO

Il primo passo verso un *confronto omogeneo* delle diverse *aree territoriali* di un *Paese* è rappresentato dall'analisi della *ricchezza prodotta* all'interno del *territorio*, solitamente effettuata attraverso lo studio della *dinamica di crescita* del *Prodotto Interno Lordo* e del *Valore Aggiunto*, entrambi ottenuti dalle economie considerate. Lo scopo principale di un'analisi di questo tipo è di fornire delle indicazioni sui cambiamenti nella *struttura economica* provinciale, al fine di rappresentare una eventuale *convergenza* (o *divergenza*) dei possibili *percorsi di sviluppo* della provincia di riferimento verso i *modelli di crescita regionali e nazionali*.

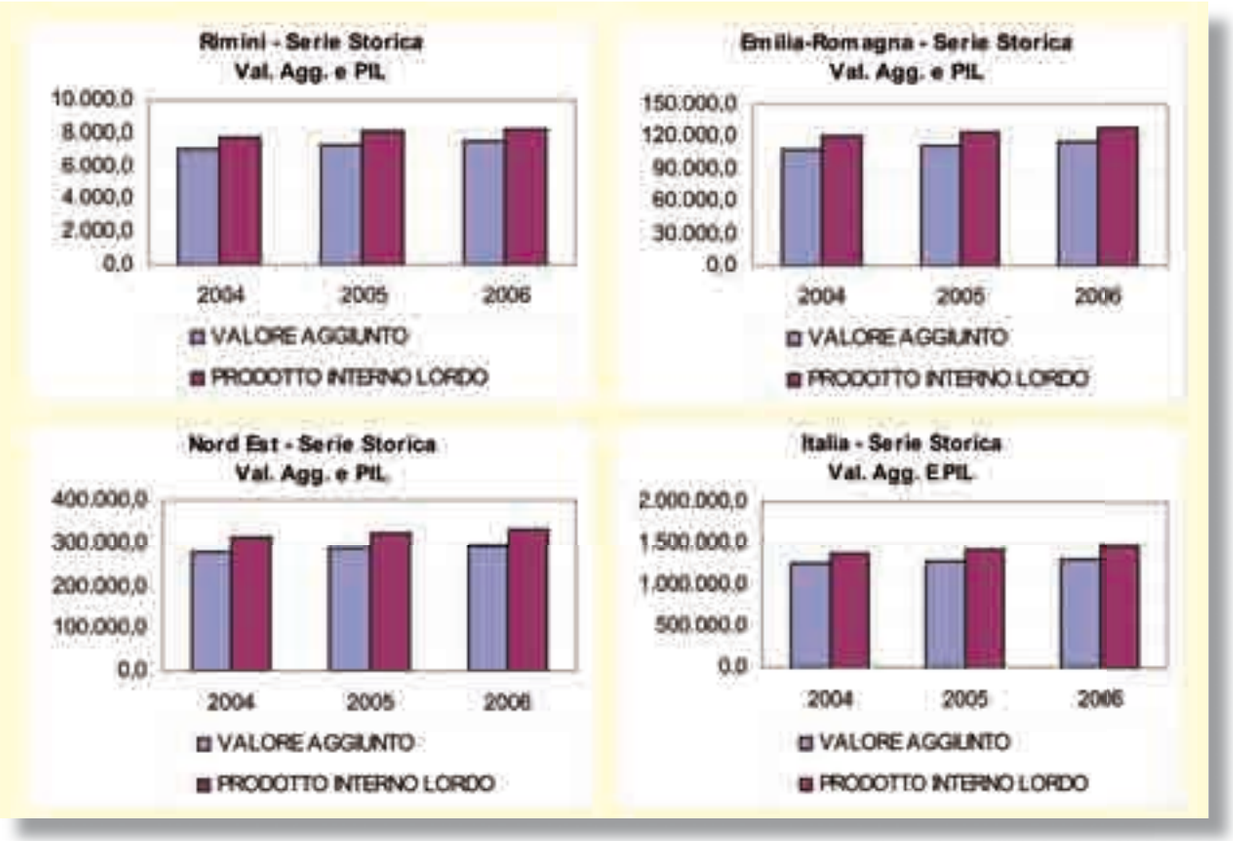
La *dinamica della provincia di Rimini* (presentata nella Tab. 1) denota un andamento crescente nel periodo considerato; nel periodo 2004-2006, per ciò che riguarda il *Valore Aggiunto*, si passa da 7.032,6 milioni di Euro a 7.463,1 milioni di Euro, con un *incremento* totale sul periodo del 6,1%, superiore a quello riscontrato a livello regionale (+ 6,0%), a quello del Nord-Est (+ 5,1%) e nazionale (+ 5,2%), mentre riguardo al PIL, si va da 7.724,9 milioni di Euro a 8.271,7 milioni di Euro, con un incremento totale sul periodo del 7,1%, anch'esso superiore a quello riscontrato a livello regionale (+ 6,9%), a quello del Nord-Est (+ 6,0%) e nazionale (+ 6,1%).

A livello provinciale Bologna è quella che fa registrare, in termini assoluti, il valore aggiunto e il Pil più elevato mentre Parma risulta essere la provincia in cui si è registrata la maggiore variazione percentuale nel periodo, sia riguardo al valore aggiunto (+ 9,0%) sia riguardo al Pil (+ 10,4%).

Tab. 1 - Valore Aggiunto ai prezzi base e PIL - Valori in milioni di euro correnti

	VALORE AGGIUNTO			PRODOTTO INTERNO LORDO		
	2004	2005	2006	2004	2005	2006
Rimini	**7.032,6**	**7.307,3**	**7.463,1**	**7.724,9**	**8.047,2**	**8.271,7**
Forlì-Cesena	9.069,7	9.333,4	9.640,3	10.030,4	10.349,0	10.758,2
Ravenna	9.113,8	9.371,2	9.715,2	10.220,8	10.499,1	10.954,6
Ferrara	7.728,8	7.758,9	7.862,5	8.517,3	8.568,5	8.738,9
Bologna	27.267,1	28.090,6	29.187,8	30.418,7	31.380,6	32.816,4
Modena	18.752,7	19.054,6	19.526,4	20.923,2	21.301,2	21.969,4
Reggio Emilia	12.059,1	12.362,9	12.718,9	13.472,3	13.837,4	14.327,6
Parma	10.945,9	11.326,8	11.932,3	12.279,1	12.782,5	13.552,6
Piacenza	6.245,3	6.385,3	6.670,5	6.957,3	7.162,5	7.530,6
Pesaro e Urbino	7.394,3	7.643,0	7.909,0	8.171,2	8.470,3	8.840,3
Ancona	10.804,1	10.857,8	11.437,4	12.172,7	12.264,7	13.030,3
Macerata	6.488,5	6.732,4	6.920,8	7.192,9	7.486,6	7.762,2
Ascoli Piceno	7.752,1	7.843,8	8.003,8	8.634,2	8.772,4	9.028,2
Venezia	21.051,8	21.333,9	21.593,6	23.064,7	23.425,3	23.843,6
Emilia-Romagna	**108.215,0**	**110.991,0**	**114.717,0**	**120.544,0**	**123.928,0**	**128.920,0**
Nord Est	**281.445,0**	**288.161,0**	**295.703,0**	**311.581,0**	**319.862,0**	**330.225,0**
Italia	**1.251.033,0**	**1.277.992,0**	**1.316.584,0**	**1.390.539,0**	**1.423.048,0**	**1.475.401,0**

Fonte: Ist. G. Tagliacarne
Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



Elaborazione: Ufficio Studi – CCIAA Rimini

Analizzando le dinamiche annuali, per la provincia di Rimini, si nota come la variazione annuale 2005-2004 in percentuale risulta essere superiore, sia in termini di *valore aggiunto* che di *PIL*, rispetto a quelle: regionale, del Nord Est e dell'Italia, mentre la variazione annuale 2006-2005, espressa sempre in termini percentuali, risulta, per ciò che riguarda il *valore aggiunto* e il *PIL*, inferiore alle medesime realtà territoriali.

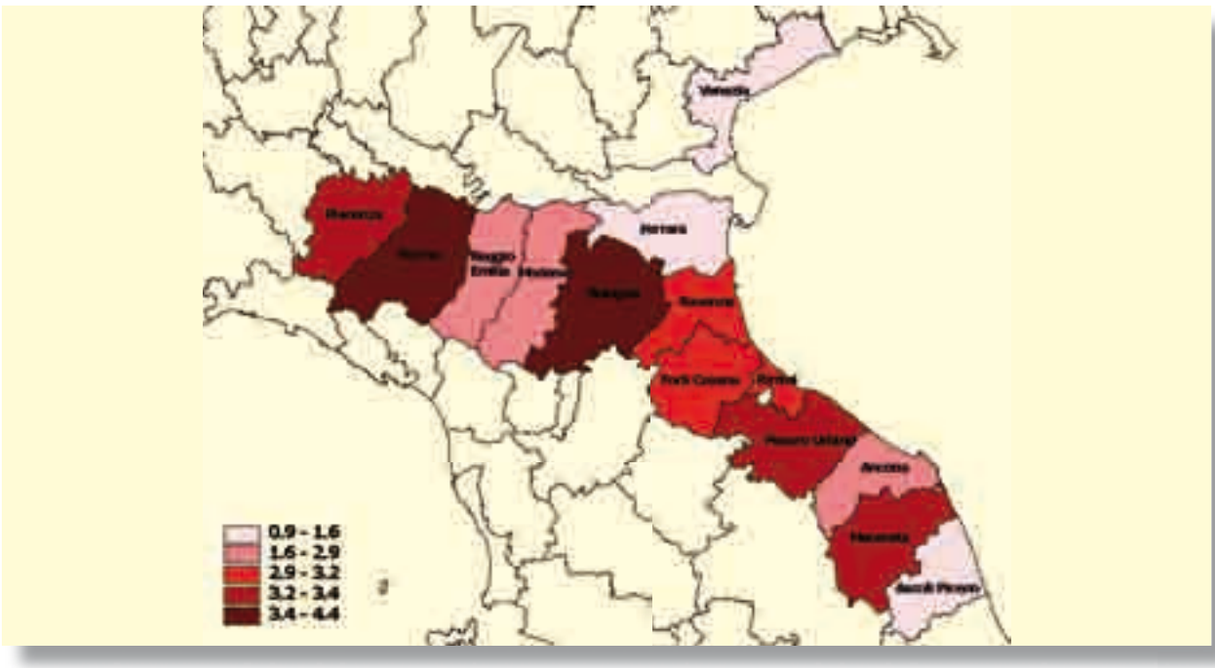
	VARIAZIONE %			
	VALORE AGGIUNTO		PIL	
	2005/2004	2006/2005	2005/2004	2006/2005
Rimini	**3,9%**	**2,1%**	**4,2%**	**2,8%**
Emilia-Romagna	2,6%	3,4%	2,8%	4,0%
Nord Est	2,4%	2,6%	2,7%	3,2%
Italia	2,2%	3,0%	2,3%	3,7%

Elaborazione: Ufficio Studi – CCIAA Rimini

Come si evince dalla tabella sottostante, nel periodo 2004-2006, il peso provinciale, sia del *valore aggiunto* che del *PIL* rispetto all'Emilia-Romagna, al Nord Est ed all'Italia rimane sostanzialmente stabile negli anni.

	VALORE AGGIUNTO			PIL		
	2004	2005	2006	2004	2005	2006
% Rimini su E. R.	6,5%	6,6%	6,5%	6,4%	6,5%	6,4%
% Rimini su N. E.	2,5%	2,5%	2,5%	2,5%	2,5%	2,5%
% Rimini su Italia	0,6%	0,6%	0,6%	0,6%	0,6%	0,6%

Elaborazione: Ufficio Studi – CCIAA Rimini



Fonte: elaborazioni Ufficio Studi CCIAA Rimini su dati Istituto G. Tagliacarne

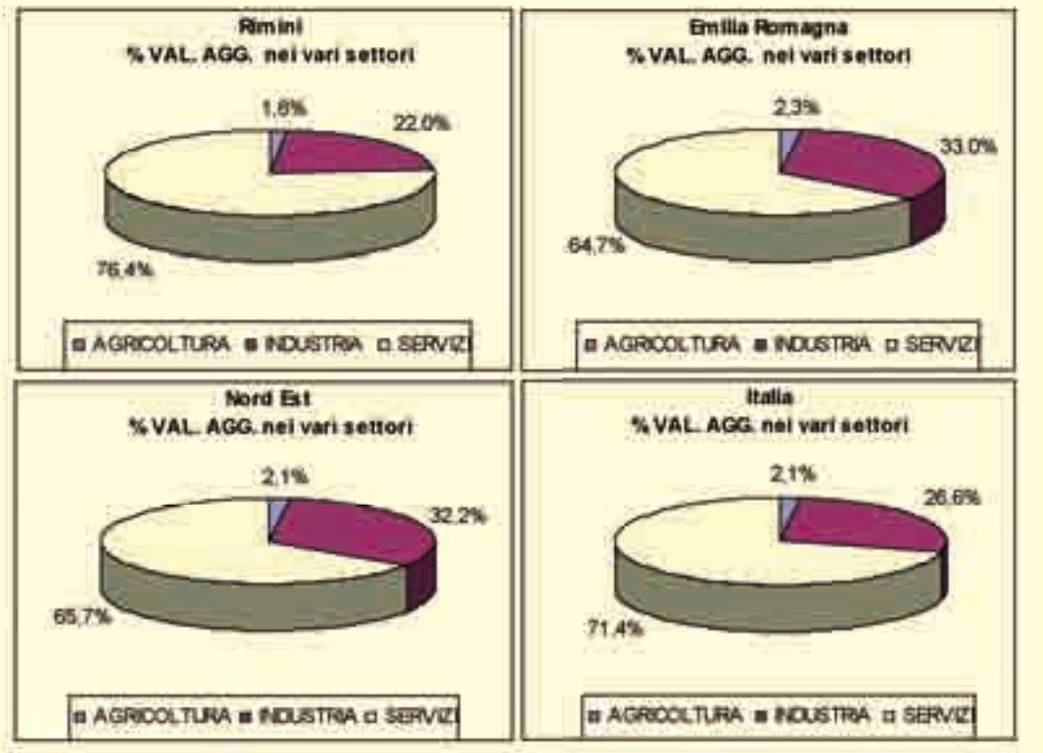
IL VALORE AGGIUNTO PER SETTORI ECONOMICI

Il 76,4% del *Valore Aggiunto ai prezzi base* della provincia di Rimini viene creato da quello che l'*Istituto Tagliacarne* definisce *Settore Servizi*, all'interno del quale sono compresi, tra gli altri, i *Servizi turistico-alberghieri*, la *Somministrazione di Alimenti e Bevande: Bar e Ristoranti*, il *Commercio*, nostre *specializzazioni* territoriali; questa *quota* risulta essere superiore all'analoga percentuale a livello regionale (64,7%), del Nord Est (65,7%) e dell'Italia (71,4%). Discorsi opposti per gli altri due settori: l'*Industria*, comprendente, in questa *tripartizione settoriale*, anche l'*Edilizia*, spiega il 22,0% del *Valore Aggiunto* provinciale contro percentuali nettamente superiori nelle tre ripartizioni territoriali di confronto. Anche l'*Agricoltura*, in cui è ricompreso il *settore della Pesca*, è proporzionalmente meno rilevante in provincia di Rimini (1,6%) di quanto non lo sia a livello regionale, del Nord Est e dell'Italia.

TAB. 2 - VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE 2006 PER SETTORI ECONOMICI – VALORI IN MILIONI DI EURO CORRENTI

	VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE - ANNO 2006			
	AGRICOLTURA	INDUSTRIA	SERVIZI	TOTALE
Rimini	**119,5**	**1.644,5**	**5.699,1**	**7.463,1**
Forlì-Cesena	318,0	2.586,1	6.736,2	9.640,3
Ravenna	317,9	2.370,0	7.027,3	9.715,2
Ferrara	350,9	2.123,4	5.388,2	7.862,5
Bologna	380,8	9.057,6	19.749,4	29.187,8
Modena	357,3	8.191,6	10.977,5	19.526,4
Reggio Emilia	298,6	5.413,3	7.007,0	12.718,9
Parma	255,7	4.337,2	7.339,4	11.932,3
Piacenza	244,3	2.116,3	4.309,9	6.670,5
Pesaro e Urbino	118,4	2.718,2	5.072,4	7.909,0
Ancona	163,2	3.750,0	7.524,2	11.437,4
Macerata	127,0	2.208,3	4.585,5	6.920,8
Ascoli Piceno	189,4	2.349,5	5.464,9	8.003,8
Venezia	325,7	4.777,0	16.490,9	21.593,6
Emilia-Romagna	**2.643,0**	**37.840,0**	**74.234,0**	**114.717,0**
Nord Est	**6.350,0**	**95.155,0**	**194.198,0**	**295.703,0**
Italia	**27.192,0**	**349.777,0**	**939.615,0**	**1.316.584,0**

Fonte: Istituto G. Tagliacarne
Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

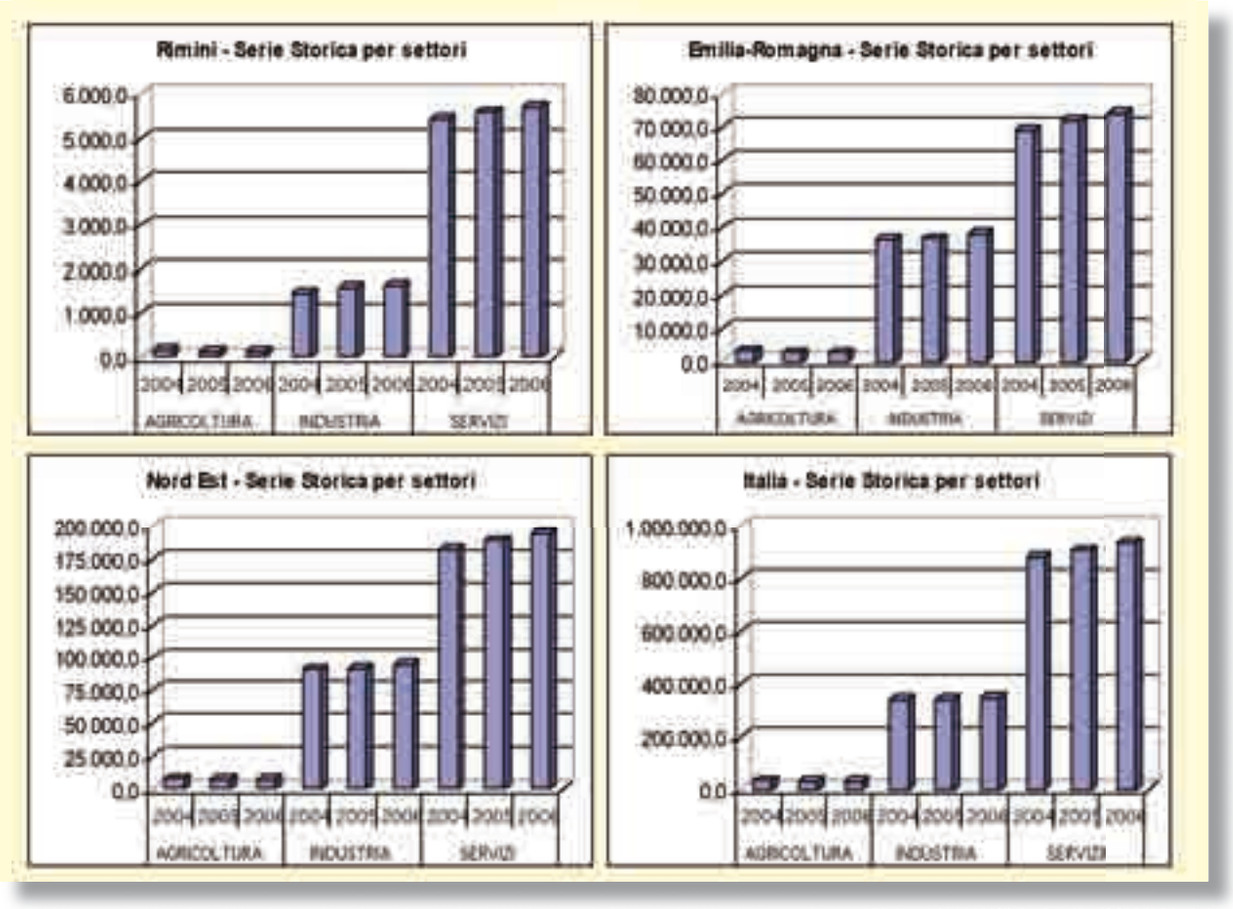


Elaborazione: Ufficio Studi – CCIAA Rimini

TAB. 3 - VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE PER SETTORI ECONOMICI – VALORI IN MILIONI DI EURO CORRENTI

	VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE								
	AGRICOLTURA			INDUSTRIA			SERVIZI		
	2004	2005	2006	2004	2005	2006	2004	2005	2006
Rimini	**154,8**	**132,3**	**119,5**	**1.454,7**	**1.581,5**	**1.644,5**	**5.423,1**	**5.593,5**	**5.699,1**
Forlì-Cesena	369,5	317,6	318,0	2.427,8	2.546,1	2.586,1	6.272,4	6.469,7	6.736,2
Ravenna	384,0	325,3	317,9	2.357,5	2.332,3	2.370,0	6.372,3	6.713,6	7.027,3
Ferrara	469,0	386,8	350,9	2.152,0	2.184,9	2.123,4	5.107,8	5.187,2	5.388,2
Bologna	452,0	397,7	380,8	8.477,1	8.481,4	9.057,6	18.338,0	19.211,5	19.749,4
Modena	439,0	369,7	357,3	7.995,1	8.034,6	8.191,6	10.318,6	10.650,3	10.977,5
Reggio Emilia	348,0	307,5	298,6	5.153,5	5.224,0	5.413,3	6.557,6	6.831,4	7.007,0
Parma	306,8	264,0	255,7	4.031,9	4.052,6	4.337,2	6.607,2	7.010,2	7.339,4
Piacenza	273,9	250,1	244,3	1.992,4	2.076,6	2.116,3	3.979,0	4.058,6	4.309,9
Pesaro e Urbino	134,8	127,8	118,4	2.546,9	2.594,6	2.718,2	4.712,6	4.920,6	5.072,4
Ancona	208,1	185,3	163,2	3.559,7	3.622,8	3.750,0	7.036,3	7.049,7	7.524,2
Macerata	157,7	150,6	127,0	2.059,7	2.119,3	2.208,3	4.271,1	4.462,5	4.585,5
Ascoli Piceno	219,4	206,3	189,4	2.348,7	2.293,3	2.349,5	5.184,0	5.344,2	5.464,9
Venezia	418,6	360,6	325,7	4.914,8	4.833,0	4.777,0	15.718,4	16.140,3	16.490,9
Emilia-Romagna	**3.197,0**	**2.751,0**	**2.643,0**	**36.042,0**	**36.514,0**	**37.840,0**	**68.976,0**	**71.726,0**	**74.234,0**
Nord Est	**7.580,0**	**6.569,0**	**6.350,0**	**90.853,0**	**92.290,0**	**95.155,0**	**183.012,0**	**189.302,0**	**194.198,0**
Italia	**31.582,0**	**28.048,0**	**27.192,0**	**338.000,0**	**340.059,0**	**349.777,0**	**881.451,0**	**909.885,0**	**939.615,0**

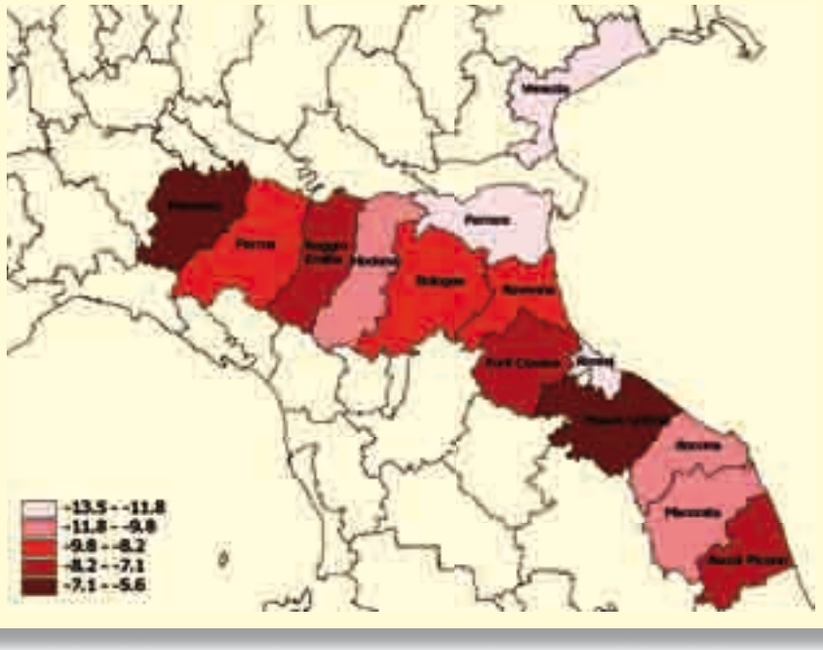
Fonte: Ist. G. Tagliacarne
Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



Elaborazione: Ufficio Studi – CCIAA Rimini

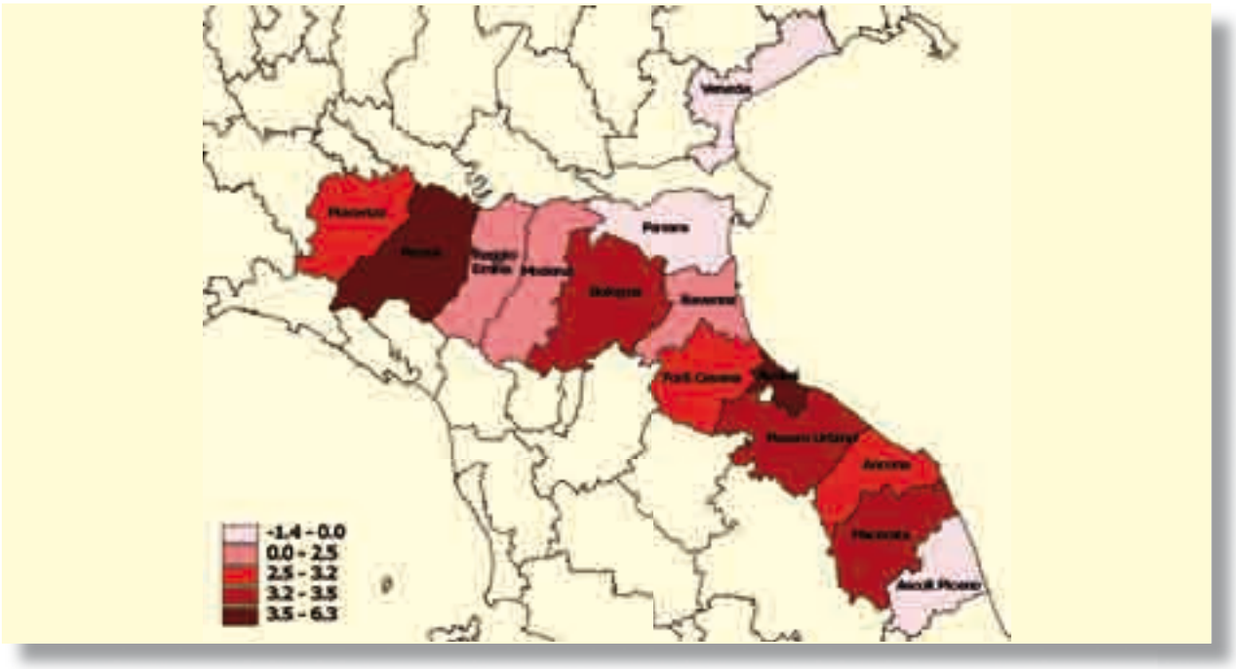
A livello settoriale, diminuisce il *Valore Aggiunto* creato dal settore *Agricoltura e Pesca*, passando dai 154,8 milioni di Euro del 2004 ai 119,5 milioni di Euro del 2006 (- 22,8%), mentre aumentano il *Valore Aggiunto* creato sia dal settore *Industria ed Edilizia*, passando dai 1.454,7 milioni di Euro del 2004 ai 1.644,5 milioni di Euro del 2006 (+ 13,0%), sia dal settore *Servizi*, passando dai 5.423,1 milioni di Euro del 2004 ai 5.699,1 milioni di Euro del 2006 (+ 5,1%).

Il valore aggiunto dell'agricoltura a valori correnti (var. % medie annue 2004-2006)



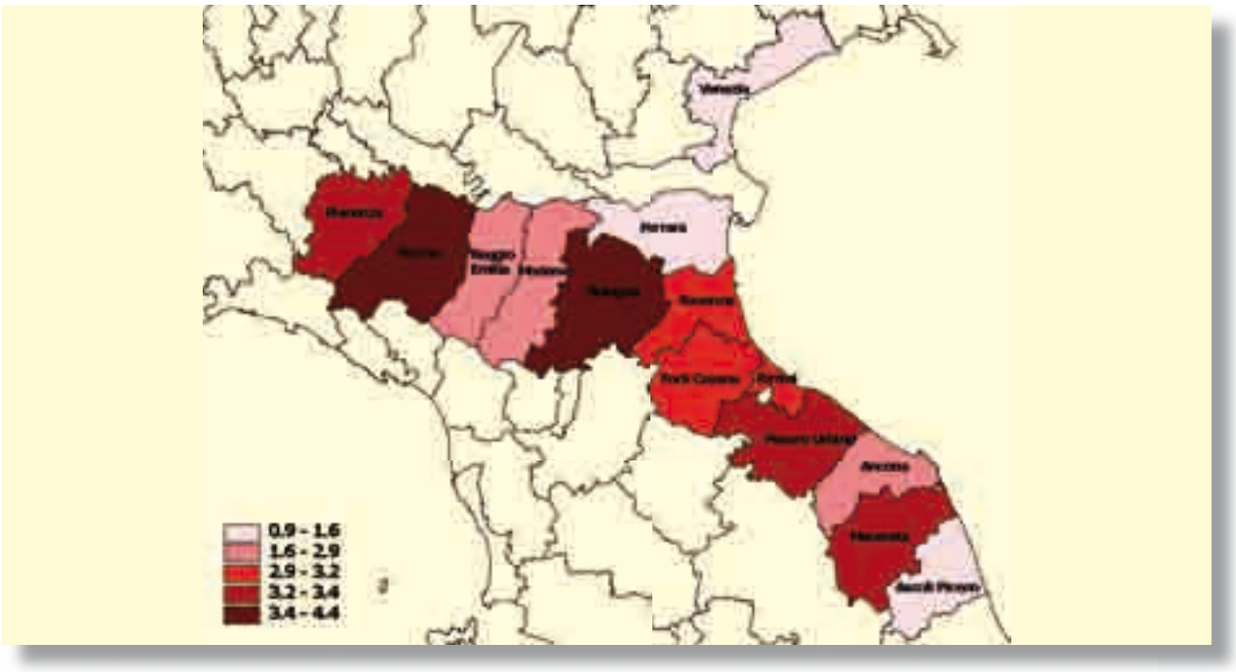
Fonte: elaborazioni Ufficio Studi CCIAA Rimini su dati Istituto G. Tagliacarne

Il valore aggiunto dell'industria a valori correnti (var. % medie annue 2004-2006)



Fonte: elaborazioni Ufficio Studi CCIAA Rimini su dati Istituto G. Tagliacarne

Il valore aggiunto dei servizi a valori correnti (var. % medie annue 2004-2006)



Fonte: elaborazioni Ufficio Studi CCIAA Rimini su dati Istituto G. Tagliacarne

PIL E VALORE AGGIUNTO PRO CAPITE

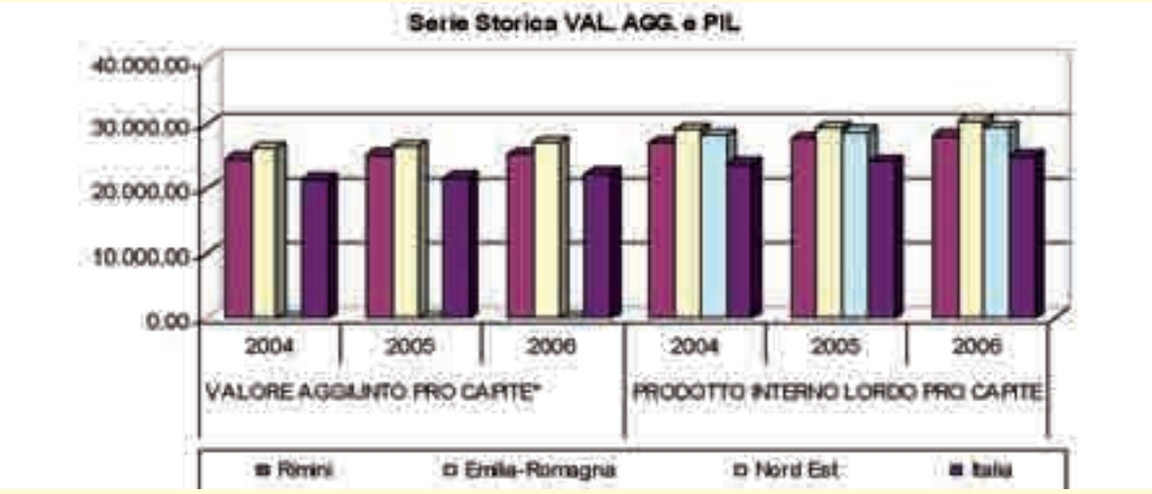
La *dinamica provinciale* denota un andamento crescente nel periodo considerato: nel periodo 2004-2006, per ciò che riguarda il *Valore Aggiunto pro capite* (i dati relativi alle province emiliano-romagnole, al dato regionale ed al dato nazionale, sono disponibili grazie all'elaborazione di Unioncamere Emilia - Romagna) si passa da 24.756,57 Euro a 25.558,30 Euro, con un *incremento* totale sul periodo del 3,2%, inferiore a quello riscontrato a livello regionale (+ 3,7%) e nazionale (+3,9%), mentre riguardo al PIL pro capite, si va da 27.193,65 a 28.327,45 Euro, con un incremento totale sul periodo del 4,2%, inferiore a quello riscontrato a livello regionale e nazionale (+ 4,7%) ma superiore a quello del Nord Est (+ 4,0%).

Per ciò che concerne il *PIL pro capite*, disponibile per tutte le realtà territoriali prese in considerazione, in provincia di Rimini, nel 2006, tale valore è stato superiore a quello di Ferrara, Piacenza, di tutte le province marchigiane e della *media italiana*, ma inferiore a quello delle altre province emiliano-romagnole, di Venezia, della *media regionale* e della *media del Nord-Est*.

TAB. 4 - VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE E PIL PRO CAPITE - VALORI IN EURO CORRENTI

	VALORE AGGIUNTO PRO CAPITE*			PRODOTTO INTERNO LORDO PRO CAPITE		
	2004	2005	2006	2004	2005	2006
Rimini	**24.756,57**	**25.340,54**	**25.558,30**	**27.193,65**	**27.906,40**	**28.327,45**
Forlì-Cesena	24.575,04	25.022,65	25.616,24	27.178,13	27.745,46	28.586,73
Ravenna	25.289,28	25.506,94	26.155,64	28.361,02	28.576,91	29.492,41
Ferrara	22.173,07	22.129,53	22.312,72	24.435,19	24.438,63	24.799,82
Bologna	29.018,67	29.660,81	30.651,29	32.372,72	33.134,72	34.461,83
Modena	28.588,15	28.755,32	29.242,85	31.897,04	32.145,67	32.901,50
Reggio Emilia	25.151,55	25.199,17	25.550,84	28.099,05	28.204,62	28.782,53
Parma	26.929,30	27.293,46	28.516,16	30.209,27	30.801,17	32.388,39
Piacenza	22.933,89	23.238,29	24.077,53	25.548,49	26.066,78	27.182,11
Pesaro e Urbino	ND	ND	ND	22.490,27	23.082,42	23.923,64
Ancona	ND	ND	ND	26.492,45	26.496,16	27.985,56
Macerata	ND	ND	ND	23.101,63	23.831,67	24.591,98
Ascoli Piceno	ND	ND	ND	22.863,27	23.097,15	23.653,57
Venezia	ND	ND	ND	27.923,21	28.193,63	28.573,65
Emilia-Romagna	**26.291,79**	**26.619,97**	**27.278,43**	**29.287,23**	**29.722,77**	**30.655,75**
Nord Est	**ND**	**ND**	**ND**	**28.435,83**	**28.881,54**	**29.585,55**
Italia	**21.504,54**	**21.806,12**	**22.337,13**	**23.902,56**	**24.281,18**	**25.031,62**

** Elaborazione Ufficio Studi Unioncamere Emilia-Romagna su dati Tagliacarne*
ND = Non Disponibile
Fonte: Ist. G. Tagliacarne
Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



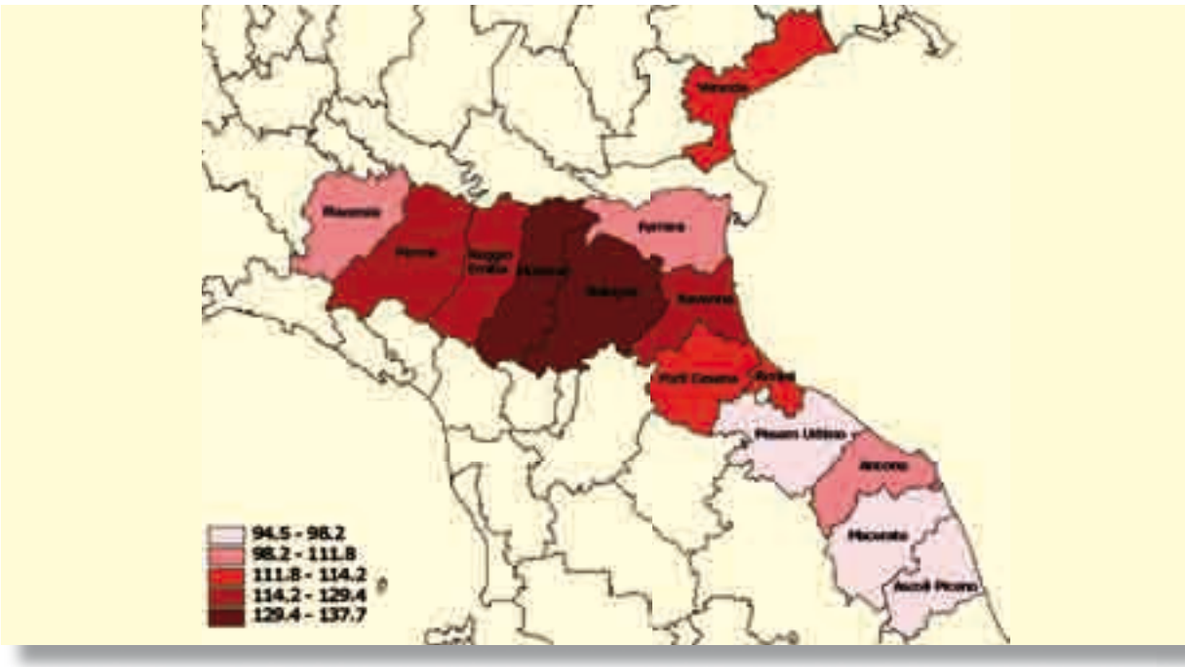
Elaborazione: Ufficio Studi – CCIAA Rimini

Analizzando le dinamiche annuali, per la provincia di Rimini, vale quanto già detto per *valore aggiunto* e *PIL* in termini assoluti, e cioè che la variazione percentuale annuale 2005-2004 risulta superiore sia in termini di *valore aggiunto pro capite* che di *PIL pro capite* rispetto a quella regionale, del Nord Est e dell'Italia, mentre la variazione percentuale annuale 2006-2005, risulta essere inferiore, per ciò che riguarda il *valore aggiunto pro capite* e il *PIL pro capite*, rispetto alle medesime realtà territoriali.

	VARIAZIONE %			
	VALORE AGGIUNTO		PIL	
	2005/2004	2006/2005	2005/2004	2006/2005
Rimini	**2,4%**	**0,9%**	**2,6%**	**1,5%**
Emilia-Romagna	1,2%	2,5%	1,5%	3,1%
Nord Est	ND	ND	1,6%	2,4%
Italia	1,4%	2,4%	1,6%	3,1%

Elaborazione: Ufficio Studi – CCIAA Rimini

Il PIL pro capite (numero indice Italia=100)



Fonte: elaborazioni Ufficio Studi CCIAA Rimini su dati Istituto G. Tagliacarne

CREDITO



PREMESSA

Per quanto riguarda l'analisi del *Sistema bancario* e del *Credito* in provincia di Rimini, da alcuni anni l'*Ufficio Studi della Camera di Commercio* predispone un approfondimento annuale (al 31 dicembre di ogni anno), al fine di rappresentare, elaborando una serie di *statistiche* e di *indicatori*, le *caratteristiche strutturali* del *settore* in provincia di Rimini. All'interno della pubblicazione, le *performance* del settore in provincia vengono poi poste a confronto con le *medie emiliano-romagnole*, del *Nord-Est* e dell'*Italia* per ricavarne indicazioni sui *punti di forza/punti di debolezza provinciali*.
La pubblicazione è disponibile *on-line* sul **portale degli Uffici Studi delle Camere di Commercio italiane - Area territoriale/redazionale di Rimini**: www.starnet.unioncamere.it. E' necessario, dopo avere selezionato come "**Territorio**": provincia di **Rimini**, cliccare in successione su: **Analisi e Dati/Pubblicazioni/Banche e Credito**. Il *file* è scaricabile direttamente sul proprio *personal computer*, *cliccando* sull'*icona* del *file* col tasto destro.

GLOSSARIO

ATM = *apparecchiature automatiche* abilitate a operare con il pubblico, che consentono l'effettuazione di *operazioni di cassa* con il contestuale aggiornamento del *saldo dei conti* di pertinenza della clientela ed, eventualmente, di altre *operazioni bancarie* con carattere sia *dispositivo* (*giroconti, bonifici,* ecc.) sia *informativo*.

Banche = *sedi di impresa* autorizzate all'esercizio dell'*attività bancaria*, cioè di *quell'attività rivolta alla raccolta di risparmio tra il pubblico e l'esercizio del credito; le banche esercitano, oltre all'*attività bancaria, ogni altra *attività finanziaria*, secondo la disciplina propria di ciascuna, nonché attività connesse o strumentali. Sono salve le *riserve di attività* previste dalla legge.
Sono sostanzialmente *3* le *tipologie di classificazione delle banche*:
- classificazione per *gruppi istituzionali di banche*, che include le fattispecie previste dal Testo Unico Bancario (D.lgs. n. 385/93): *banche SpA, banche popolari, banche di credito cooperativo, istituti centrali di categoria e di rifinanziamento e filiali di banche estere*.
- classificazione per *gruppi territoriali di banche*, riferita alle banche con "*raccolta a breve termine*" e fondata sull'estensione della *rete distributiva*: banche a diffusione nazionale, interregionale, regionale, interprovinciale e provinciale (quest'ultima suddivisa in locale e non)
- classificazione per *gruppi dimensionali di banche*, con riferimento alla *media centrata a 5 termini* dei valori trimestrali del totale dei *fondi intermediati*: *banche maggiori* (fondi intermediati medi superiori a 45 miliardi di Euro), *banche grandi* (fondi intermediati medi compresi tra 20 e 45 miliardi di Euro), *banche medie* (fondi intermediati medi compresi tra 7 e 20 miliardi di Euro), *banche piccole* (fondi intermediati medi compresi tra 1 e 7 miliardi di Euro), *banche minori* (fondi intermediati medi inferiori a 1 miliardo di Euro)

Depositi = raccolta da soggetti non bancari effettuata dalle banche sotto forma di: *depositi a risparmio liberi e vincolati, buoni fruttiferi, certificati di deposito, conti correnti liberi e vincolati.*

Home e corporate banking = *servizi dispositivi e/o informativi prestati alla clientela per via telematica; sono inclusi i servizi interbancari di corporate banking e cash management* mentre sono esclusi i servizi di *phone banking.*

Impieghi = *finanziamenti* erogati dalle banche a soggetti non bancari. L'aggregato ricomprende: *rischio di portafoglio, scoperti di conto corrente, finanziamenti per anticipi, mutui, anticipazioni non regolate in conto corrente, riporti, sovvenzioni diverse non regolate in conto corrente, prestiti su pegno, prestiti contro cessioni di stipendio, cessioni di credito, impieghi con fondi di terzi in amministrazione, altri investimenti finanziari, sofferenze, effetti insoluti e protestati*; l'aggregato non comprende gli *interessi* e le *operazioni pronti contro termine.*

Localizzazione della clientela = concerne tutti quei *movimenti finanziari* (es. *impieghi, depositi*) riguardanti tutta la clientela in una determinata *area geografica* (provincia, regione), sia quelli che si riferiscono alle banche situate nella stessa area geografica, sia quelli che si riferiscono alle banche situate fuori dalla stessa area geografica.

Localizzazione degli sportelli = concerne tutti quei *movimenti finanziari* (es. *impieghi, depositi*) riguardanti tutti gli sportelli bancari in una determinata *area geografica* (provincia, regione), sia quelli che si riferiscono alla clientela situata nella stessa area geografica, sia quelli che si riferiscono alla clientela situata fuori dalla stessa area geografica.

Phone banking = *servizi attivabili via telefono* mediante la mera digitazione di appositi codici per l'identificazione del cliente e quelli che, pur permettendo di agire con un operatore, presuppongono comunque la suddetta digitazione.

Sportelli = *punti operativi* che svolgono direttamente con il pubblico, in tutto o in parte, l'attività della banca; vi rientrano gli *sportelli a operatività particolare* mentre sono esclusi gli *uffici di rappresentanza.*

POS = *apparecchiature automatiche* di pertinenza della banca collocate presso esercizi commerciali, mediante le quali i soggetti abilitati possono effettuare l'addebito automatico del proprio conto bancario a fronte del pagamento dei beni o dei servizi acquistati e l'accredito nel conto intestato all'esercente tramite una procedura automatizzata gestita, direttamente o per il tramite di un altro ente, dalla stessa banca o dal gruppo di banche che offre il servizio.

Sofferenze = comprendono la totalità dei *rapporti per cassa* in essere con soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili, a prescindere dalle garanzie che li assistono, al lordo delle svalutazioni operate per previsioni di perdita.

BANCHE E SPORTELLI

In *provincia di Rimini al 30/06/07* sono presenti ***7 Banche***, di cui ben 4 di *Credito Cooperativo*, e ***288 Sportelli***, di cui ben 178 di *Banche Spa.*
Posta a confronto con le altre province emiliano-romagnole, nella provincia di Rimini ha *sede* il 12,1% del totale delle *Banche regionali* (7 su 58) e l'8,3% (288 su 3.456) del totale degli *Sportelli regionali*; la provincia che detiene il maggior numero di *Banche* è Bologna con 15 (25,9% sul tot.) seguita da Forlì-Cesena con 12 (20,7% sul tot.) mentre quella che detiene il maggior numero di *Sportelli* è sempre Bologna con 819 (23,7% sul tot.) seguita da Modena con 494 (14,3% sul tot.)
Per ciò che riguarda le *Banche*, a *livello regionale*, il maggior "*gruppo istituzionale*", diversamente dalla provincia di Rimini, è costituito, dalle *Banche Spa*, mentre a livello di *Nord Est* e *nazionale* prevalgono, come per la provincia di Rimini, le *Banche di Credito Cooperativo.* Per ciò che riguarda gli *Sportelli*, sia a livello *regionale*, di *Nord Est* che *nazionale* prevalgono, come per la provincia di Rimini, gli *Sportelli* di *Banche Spa.*

Tab. 1 - DISTRIBUZIONE BANCHE PER LOCALIZZAZIONE E GRUPPI ISTITUZIONALI DI BANCHE AL 30/06/07

	BANCHE TOTALI	DI CUI				
		BANCHE SPA	BANCHE POPOLARI COOP.VE	BANCHE DI CREDITO COOP.VO	IST. CENTR. DI CATEG. E DI RIFINANZ.	FILIALI DI BANCHE ESTERE
Rimini	**7**	**2**	**1**	**4**	**0**	**0**
Forlì-Cesena	12	5	0	7	0	0
Ravenna	5	3	0	2	0	0
Ferrara	3	2	0	1	0	0
Bologna	15	8	0	7	0	0
Modena	6	3	2	0	0	1
Reggio Emilia	5	2	0	3	0	0
Parma	2	2	0	0	0	0
Piacenza	3	1	1	1	0	0
Emilia-Romagna	**58**	**28**	**4**	**25**	**0**	**1**
Nord Est	**253**	**54**	**12**	**181**	**0**	**6**
Italia	**804**	**246**	**39**	**439**	**0**	**80**

Fonte: Banca d'Italia
Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

Tab. 2 - DISTRIBUZIONE SPORTELLI PER LOCALIZZAZIONE E GRUPPI ISTITUZIONALI DI BANCHE AL 30/06/07

	SPORTELLI TOTALI	DI CUI SPORTELLI DI				
		BANCHE SPA	BANCHE POPOLARI COOP.VE	BANCHE DI CREDITO COOP.VO	IST. CENTR. DI CATEG. E DI RIFINANZ.	FILIALI DI BANCHE ESTERE
Rimini	**288**	**178**	**43**	**67**	**0**	**0**
Forlì-Cesena	339	221	40	78	0	0
Ravenna	329	267	17	45	0	0
Ferrara	218	188	12	18	0	0
Bologna	819	579	131	107	0	2
Modena	494	325	158	10	0	1
Reggio Emilia	395	273	93	29	0	0
Parma	355	290	57	8	0	0
Piacenza	219	152	58	9	0	0
Emilia-Romagna	**3.456**	**2.473**	**609**	**371**	**0**	**3**
Nord Est	**8.816**	**5.544**	**1.559**	**1.696**	**0**	**17**
Italia	**32.661**	**24.855**	**3.838**	**3.825**	**0**	**143**

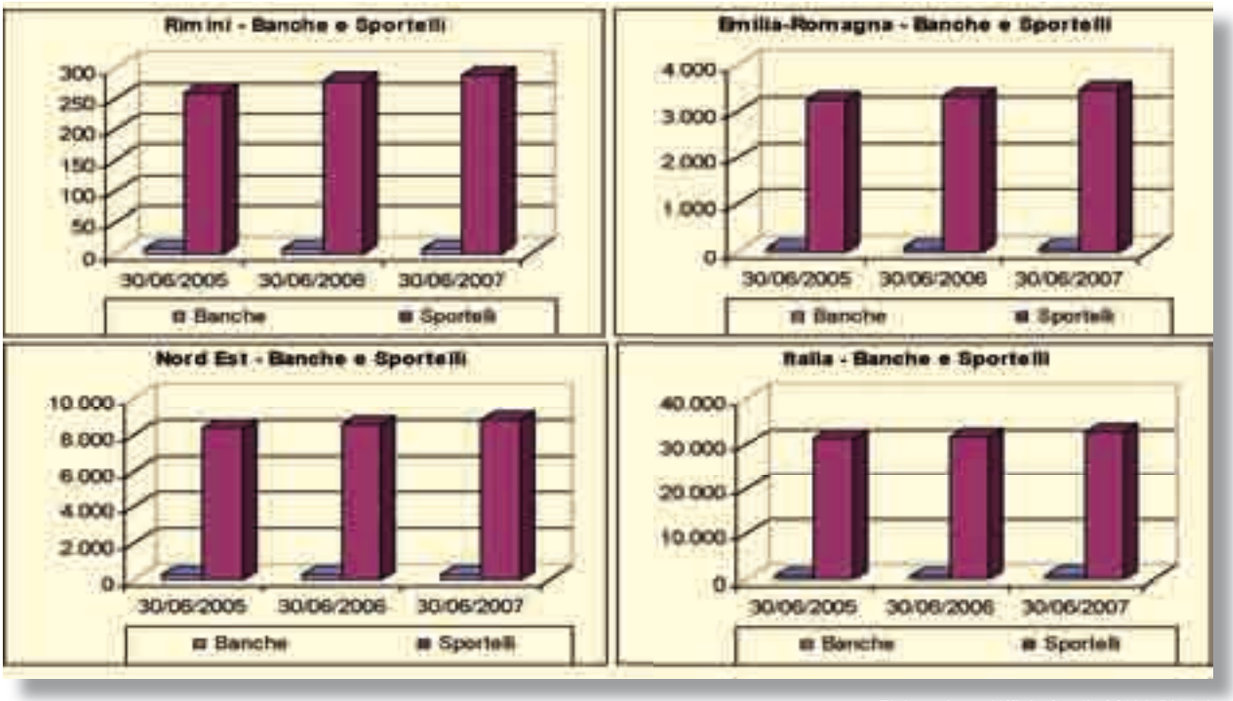
Fonte: Banca d'Italia
Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

Nel *periodo 1° sem. '05 - 1° sem. '07 in provincia di Rimini* si è avuto sia un *incremento* delle *Banche*, che sono passate da 6 a 7 (+ 16,7%) sia un *incremento* degli *Sportelli*, passati da 259 a 288 (+ 11,2%); posta a confronto con le altre province emiliano romagnole, con l'*Emilia- Romagna*, col *Nord Est* e con l'*Italia*, la provincia di Rimini, sia in termini di *Banche* che di *Sportelli*, rappresenta l'ambito territoriale che ha fatto registrare nel periodo considerato il maggior *incremento* percentuale.

Tab. 3 - DISTRIBUZIONE DI BANCHE E SPORTELLI PER LOCALIZZAZIONE E GRUPPI ISTITUZIONALI DI BANCHE / SERIE STORICA

	BANCHE				SPORTELLI			
	30/06/2005	30/06/2006	30/06/2007	Var. % '07-'05	30/06/2005	30/06/2006	30/06/2007	Var. % '07-'05
Rimini	**6**	**7**	**7**	**16,7%**	**259**	**278**	**288**	**11,2%**
Forlì-Cesena	11	11	12	9,1%	316	326	339	7,3%
Ravenna	5	5	5	0,0%	317	319	329	3,8%
Ferrara	3	3	3	0,0%	214	216	218	1,9%
Bologna	15	15	15	0,0%	769	786	819	6,5%
Modena	7	6	6	-14,3%	470	477	494	5,1%
Reggio Emilia	5	5	5	0,0%	379	376	395	4,2%
Parma	2	2	2	0,0%	331	339	355	7,3%
Piacenza	3	3	3	0,0%	208	211	219	5,3%
Emilia-Romagna	**57**	**57**	**58**	**1,8%**	**3.263**	**3.328**	**3.456**	**5,9%**
Nord Est	**251**	**249**	**253**	**0,8%**	**8.390**	**8.553**	**8.816**	**5,1%**
Italia	**781**	**787**	**804**	**2,9%**	**31.196**	**31.785**	**32.661**	**4,7%**

Fonte: Banca d'Italia
Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



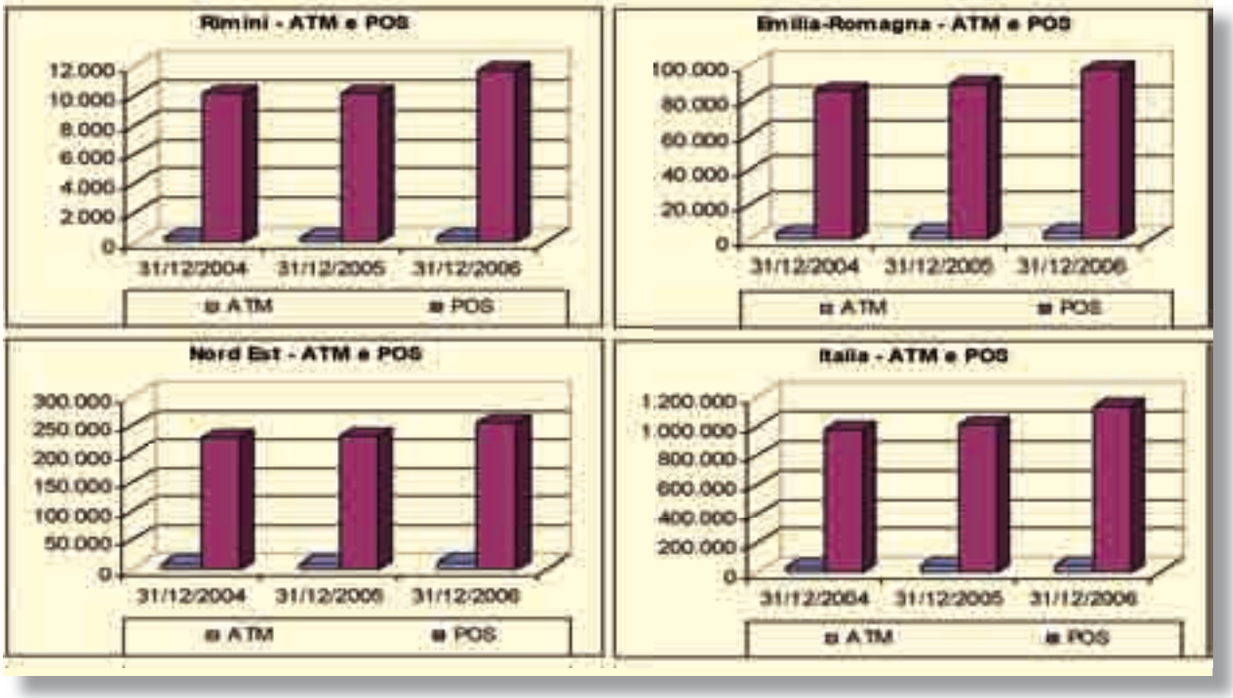
Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

SERVIZI ALLA CLIENTELA

Tab. 4 - DISTRIBUZIONE DI ATM ATTIVI E NUMERO DI POS

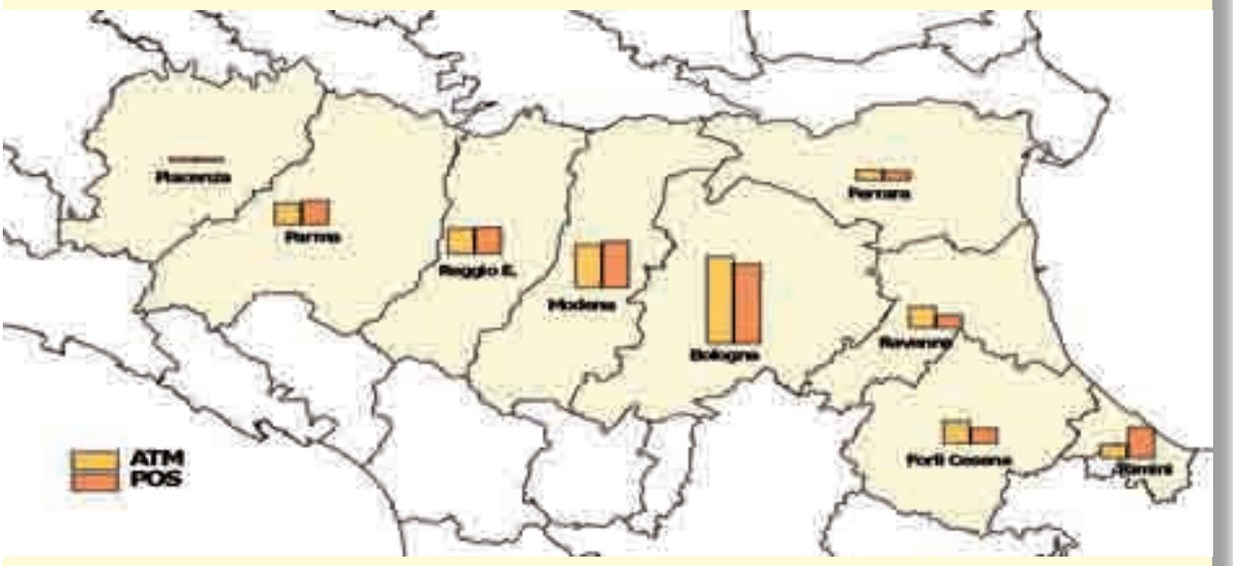
	ATM				POS			
	31/12/04	31/12/05	31/12/06	Var. % '06-'04	31/12/04	31/12/05	31/12/06	Var. % '06-'04
Rimini	**279**	**305**	**333**	**19,4%**	**10.094**	**10.166**	**11.720**	**16,1%**
Forlì-Cesena	392	381	414	5,6%	7.053	7.611	8.334	18,2%
Ravenna	346	358	391	13,0%	7.536	7.828	7.604	0,9%
Ferrara	311	272	296	-4,8%	6.450	6.139	6.987	8,3%
Bologna	854	875	974	14,1%	19.039	19.460	21.816	14,6%
Modena	507	537	590	16,4%	12.211	13.851	15.042	23,2%
Reggio Emilia	385	411	432	12,2%	8.440	9.583	10.623	25,9%
Parma	370	364	397	7,3%	8.968	9.243	10.084	12,4%
Piacenza	219	226	244	11,4%	5.288	5.474	5.883	11,3%
Emilia-Romagna	**3.663**	**3.729**	**4.071**	**11,1%**	**85.079**	**89.355**	**98.093**	**15,3%**
Nord Est	**9.721**	**9.892**	**10.911**	**12,2%**	**227.853**	**231.089**	**253.662**	**11,3%**
Italia	**36.775**	**37.539**	**40.058**	**8,9%**	**975.482**	**1.009.843**	**1.131.859**	**16,0%**

Fonte: Banca d'Italia
Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

Distribuzione di ATM attivi e numero di POS (quota % su Emilia Romagna)

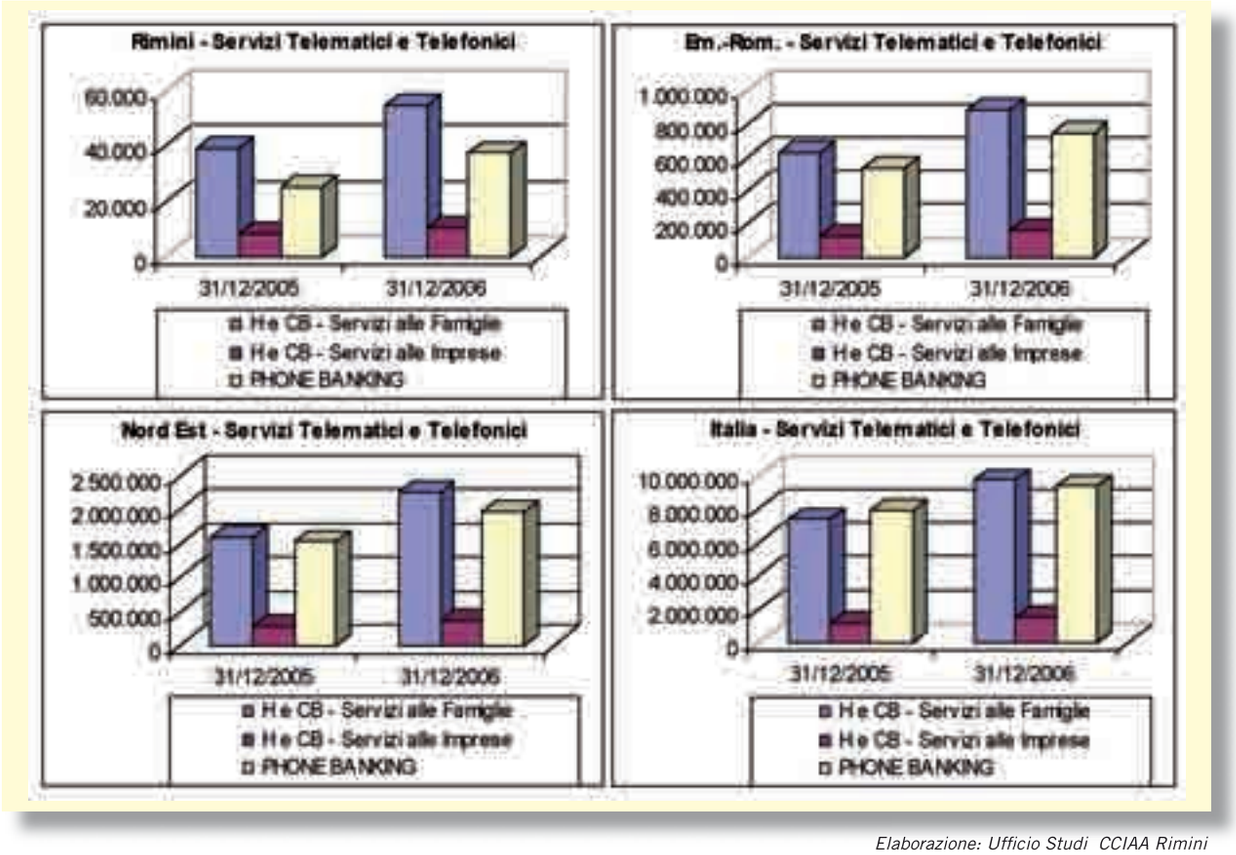


Fonte: elaborazioni Ufficio Studi CCIAA Rimini su dati Banca d'Italia

Tab. 5 - DISTRIBUZIONE SERVIZI TELEMATICI E TELEFONICI

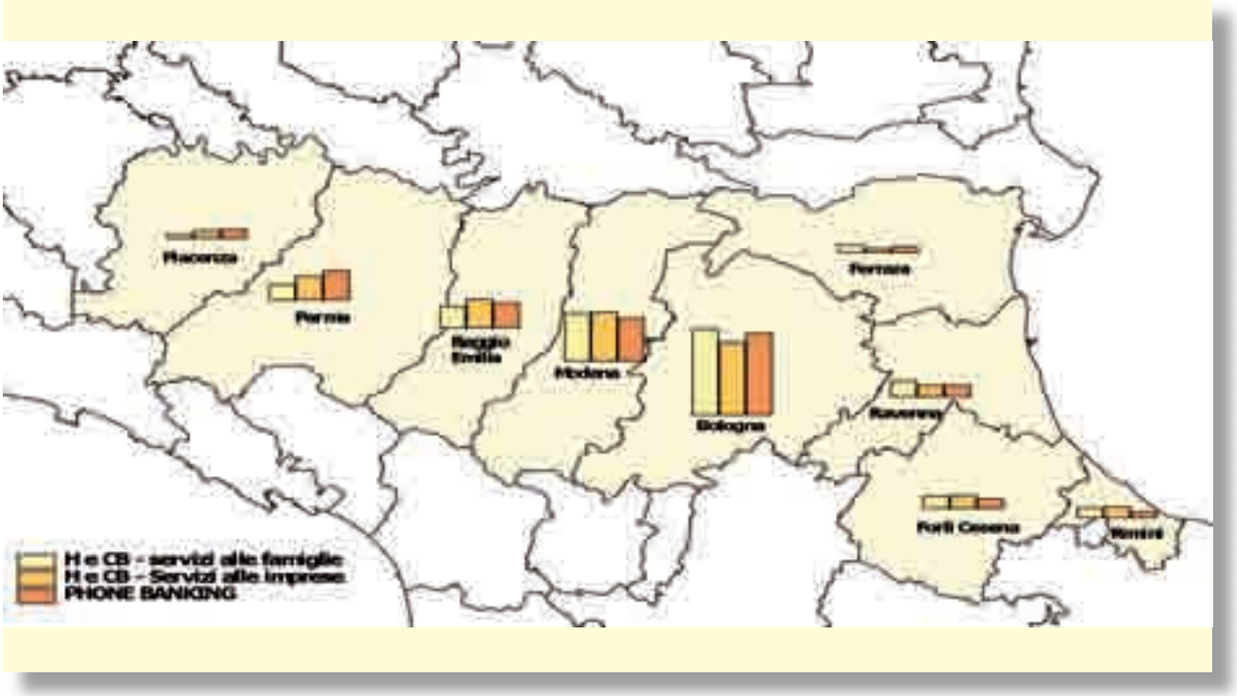
	HOME E CORPORATE BANKING						PHONE BANKING		
	H e CB - Servizi alle Famiglie			H e CB - Servizi alle Imprese					
	31/12/05	31/12/06	Var. % '06-'05	31/12/05	31/12/06	Var. % '06-'05	31/12/05	31/12/06	Var. % '06-'05
Rimini	**38.839**	**54.714**	**40,9%**	**8.282**	**10.274**	**24,1%**	**24.919**	**37.344**	**49,9%**
Forlì-Cesena	41.631	61.989	48,9%	8.969	11.391	27,0%	27.862	43.645	56,6%
Ravenna	50.462	73.744	46,1%	9.392	11.109	18,3%	33.534	52.138	55,5%
Ferrara	34.218	46.939	37,2%	5.174	6.609	27,7%	25.921	35.757	37,9%
Bologna	193.905	279.366	44,1%	34.351	43.711	27,2%	150.919	222.681	47,6%
Modena	115.838	164.440	42,0%	24.233	31.102	28,3%	81.620	126.355	54,8%
Reggio Emilia	70.528	88.539	25,5%	16.903	20.291	20,0%	67.842	84.363	24,4%
Parma	54.108	72.399	33,8%	14.095	17.482	24,0%	81.062	94.386	16,4%
Piacenza	27.907	37.399	34,0%	7.107	8.848	24,5%	38.110	43.058	13,0%
Emilia-Romagna	**627.436**	**879.529**	**40,2%**	**128.506**	**160.817**	**25,1%**	**531.789**	**739.727**	**39,1%**
Nord Est	**1.592.362**	**2.244.648**	**41,0%**	**287.201**	**363.403**	**26,5%**	**1.523.778**	**1.968.492**	**29,2%**
Italia	**7.404.003**	**9.742.245**	**31,6%**	**1.147.430**	**1.478.443**	**28,8%**	**7.875.793**	**9.388.689**	**19,2%**

Fonte: Banca d'Italia
Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

Distribuzione servizi telematici e telefonici al 31/12/06 (quota % su Emilia Romagna)



Fonte: elaborazioni Ufficio Studi CCIAA Rimini su dati Banca d'Italia

IMPIEGHI E DEPOSITI

In *provincia di Rimini al 30/06/07* la consistenza degli ***Impieghi*** ammonta a **10.539 milioni di Euro**, di cui ben 3.904 erogati da Banche Piccole, e quella dei ***Depositi*** ammonta a **3.906 milioni di Euro**, di cui ben 1.288 detenuti sempre da *Banche Piccole*.
Posta a confronto con le altre province emiliano-romagnole, la provincia di Rimini eroga il 7,7% del totale degli *Impieghi regionali* (10.539 su 137.150 milioni di euro) e detiene il 6,3% (3.906 su 61.741 milioni di euro) del totale dei *Depositi regionali*; la provincia che eroga il maggior numero di *Impieghi* e che nel contempo detiene il maggior numero di *Depositi* è Bologna con 37.610 milioni di *Impieghi* (27,4% sul tot.) e 17.144 milioni di *Depositi* (27,8% sul tot.) seguita da Modena con 21.307 milioni di *Impieghi* (15,5% sul tot.) e 9.225 milioni di *Depositi* (14,9% sul tot.).
A livello regionale, il maggior "*gruppo dimensionale*" che eroga *Impieghi* è costituito, diversamente dalla provincia di Rimini, dalle *Banche Medie* e quello che detiene i *Depositi* è costituito, come la provincia di Rimini, dalle *Banche Piccole*, mentre a livello di *Nord Est* prevalgono sia riguardo agli *Impieghi* che riguardo ai *Depositi*, come accade anche per la provincia di Rimini, le *Banche Piccole*; a *livello nazionale*, invece, la situazione è del tutto diversa in quanto primeggiano sia riguardo agli *Impieghi* che riguardo ai *Depositi* le *Banche Maggiori*.

Tab. 6 - DISTRIBUZIONE IMPIEGHI PER LOCALIZZAZIONE DELLA CLIENTELA E GRUPPI DIMENSIONALI DI BANCHE AL 30/06/07 (VALORI IN MILIONI DI EURO)

	BANCHE TOTALI	DI CUI				
		BANCHE MAGGIORI	BANCHE GRANDI	BANCHE MEDIE	BANCHE PICCOLE	BANCHE MINORI
Rimini	**10.539**	**1.431**	**947**	**1.619**	**3.904**	**2.638**
Forlì-Cesena	12.873	2.529	1.516	2.329	3.912	2.588
Ravenna	11.129	2.250	1.119	1.610	4.942	1.207
Ferrara	6.329	1.133	972	1.128	2.619	477
Bologna	37.610	11.809	6.443	9.587	6.363	3.408
Modena	21.307	4.645	7.350	5.831	2.690	791
Reggio Emilia	16.631	2.431	3.954	7.917	1.546	783
Parma	14.296	2.226	2.855	6.494	2.500	221
Piacenza	6.435	1.185	644	2.616	1.685	306
Emilia-Romagna	**137.150**	**29.639**	**25.799**	**39.132**	**30.162**	**12.418**
Nord Est	**332.298**	**76.684**	**52.841**	**74.777**	**78.914**	**49.081**
Italia	**1.434.239**	**454.824**	**196.729**	**365.090**	**295.780**	**121.816**

Fonte: Banca d'Italia
Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

TAB. 7 - DISTRIBUZIONE DEPOSITI PER LOCALIZZAZIONE DELLA CLIENTELA E GRUPPI DIMENSIONALI DI BANCHE AL 30/06/07 (VALORI IN MILIONI DI EURO)

	BANCHE TOTALI	DI CUI				
		BANCHE MAGGIORI	BANCHE GRANDI	BANCHE MEDIE	BANCHE PICCOLE	BANCHE MINORI
Rimini	**3.906**	**569**	**501**	**315**	**1.288**	**1.233**
Forlì-Cesena	6.232	922	971	285	2.590	1.463
Ravenna	4.439	833	281	196	2.556	573
Ferrara	3.639	499	543	292	2.132	173
Bologna	17.144	4.916	3.047	3.948	3.365	1.868
Modena	9.225	2.165	4.208	1.253	1.253	345
Reggio Emilia	6.431	627	1.785	3.186	434	399
Parma	6.890	918	962	3.604	1.331	75
Piacenza	3.835	537	216	1.788	1.150	143
Emilia-Romagna	**61.741**	**11.986**	**12.515**	**14.868**	**16.100**	**6.272**
Nord Est	**152.423**	**35.033**	**23.290**	**29.850**	**38.498**	**25.752**
Italia	**724.212**	**248.817**	**83.342**	**166.340**	**151.414**	**74.299**

Fonte: Banca d'Italia
Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

Distribuzione impieghi per localizzazione della clientela al 30/06/07 (quote % su Emilia Romagna)



Fonte: elaborazioni Ufficio Studi CCIAA Rimini su dati Banca d'Italia

Distribuzione depositi per localizzazione della clientela al 30/06/07 (quote % su Emilia Romagna)



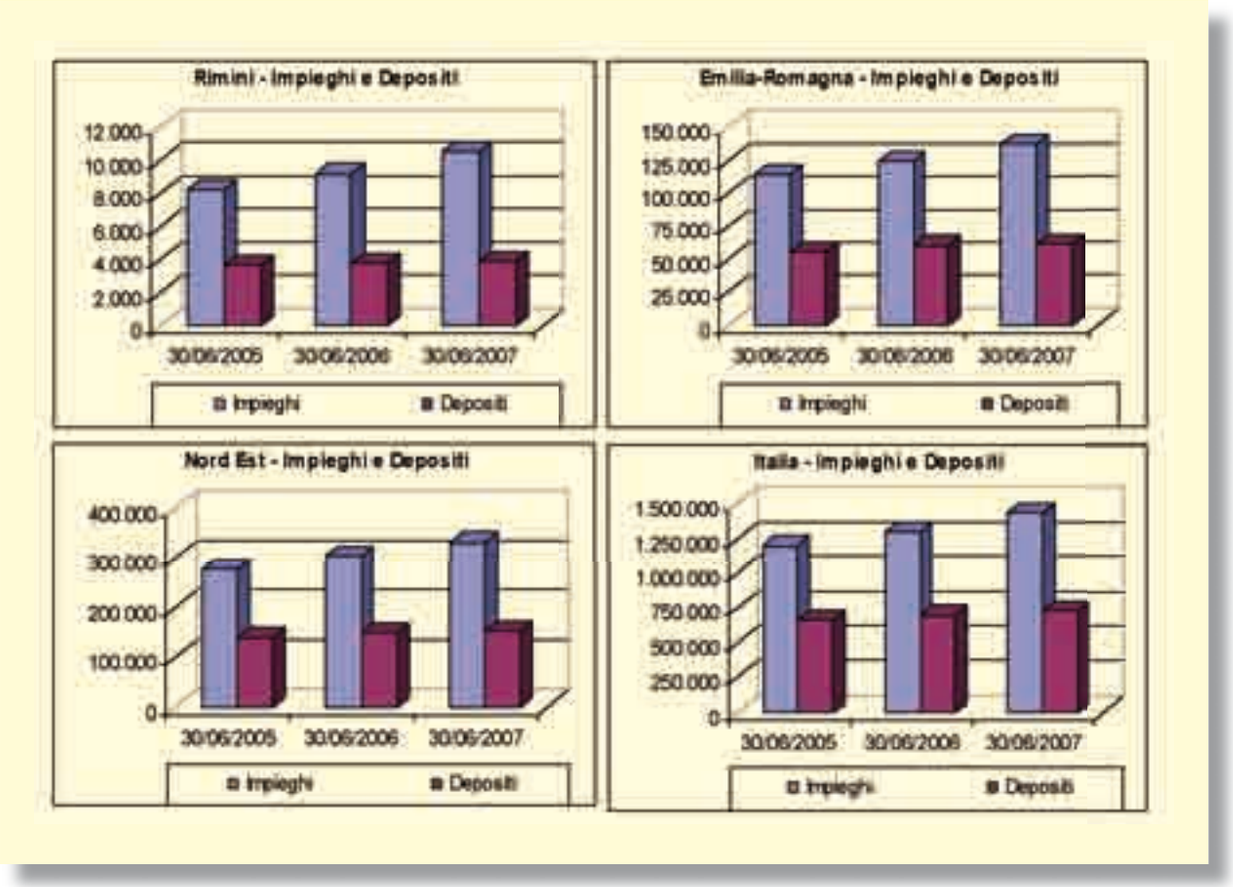
Fonte: elaborazioni Ufficio Studi CCIAA Rimini su dati Banca d'Italia

Nel *periodo 1° sem. '05 - 1° sem. '07 in provincia di Rimini* si è avuto sia un *incremento* degli *Impieghi*, che sono passati da 8.206 a 10.539 milioni di euro (+ 28,4%) sia un *incremento* dei *Depositi*, passati da 3.626 a 3.906 milioni di euro (+ 7,7%). Posta a confronto con le altre province emiliano romagnole, con l'*Emilia-Romagna*, col *Nord Est* e con l'*Italia*, la provincia di Rimini in termini di *Impieghi* è l'ambito territoriale che ha fatto registrare nel periodo considerato il maggior *incremento percentuale*, mentre in termini di *Depositi* tale *incremento* risulta essere superiore soltanto a tre province (Ferrara, Reggio Emilia e Piacenza).

Tab. 8 - DISTRIBUZIONE IMPIEGHI E DEPOSITI PER LOCALIZZAZIONE DELLA CLIENTELA E GRUPPI DIMENSIONALI DI BANCHE (VALORI IN MILIONI DI EURO) / SERIE STORICA

	IMPIEGHI				DEPOSITI			
	30/06/2005	30/06/2006	30/06/2007	Var. % '07-'05	30/06/2005	30/06/2006	30/06/2007	Var. % '07-'05
Rimini	**8.206**	**9.206**	**10.539**	**28,4%**	**3.626**	**3.758**	**3.906**	**7,7%**
Forlì-Cesena	10.797	11.614	12.873	19,2%	5.245	5.777	6.232	18,8%
Ravenna	9.132	10.213	11.129	21, 9%	4.024	4.227	4.439	10,3%
Ferrara	5.661	5.741	6.329	11,8%	3.579	3.580	3.639	1,7%
Bologna	30.997	34.353	37.610	21,3%	15.082	18.154	17.144	13,7%
Modena	17.867	19.658	21.307	19,3%	8.444	8.860	9.225	9,2%
Reggio Emilia	13.618	15.092	16.631	22,1%	6.110	6.183	6.431	5,3%
Parma	12.558	12.828	14.296	13,8%	6.394	6.429	6.890	7,8%
Piacenza	5.373	5.906	6.435	19,8%	3.629	3.690	3.835	5,7%
Emilia-Romagna	**114.209**	**124.611**	**137.150**	**20,1%**	**56.134**	**60.657**	**61.741**	**10,0%**
Nord Est	**277.434**	**304.034**	**332.298**	**19,8%**	**139.902**	**148.366**	**152.423**	**8,9%**
Italia	**1.199.062**	**1.305.708**	**1.434.239**	**19,6%**	**660.566**	**695.784**	**724.212**	**9,6%**

Fonte: Banca d'Italia
Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

SOFFERENZE

In *provincia di Rimini al 30/06/07* la consistenza delle ***Sofferenze*** ammonta a ***293 milioni di Euro*** e quella del ***Numero degli Affidati*** ammonta a **3.178**.

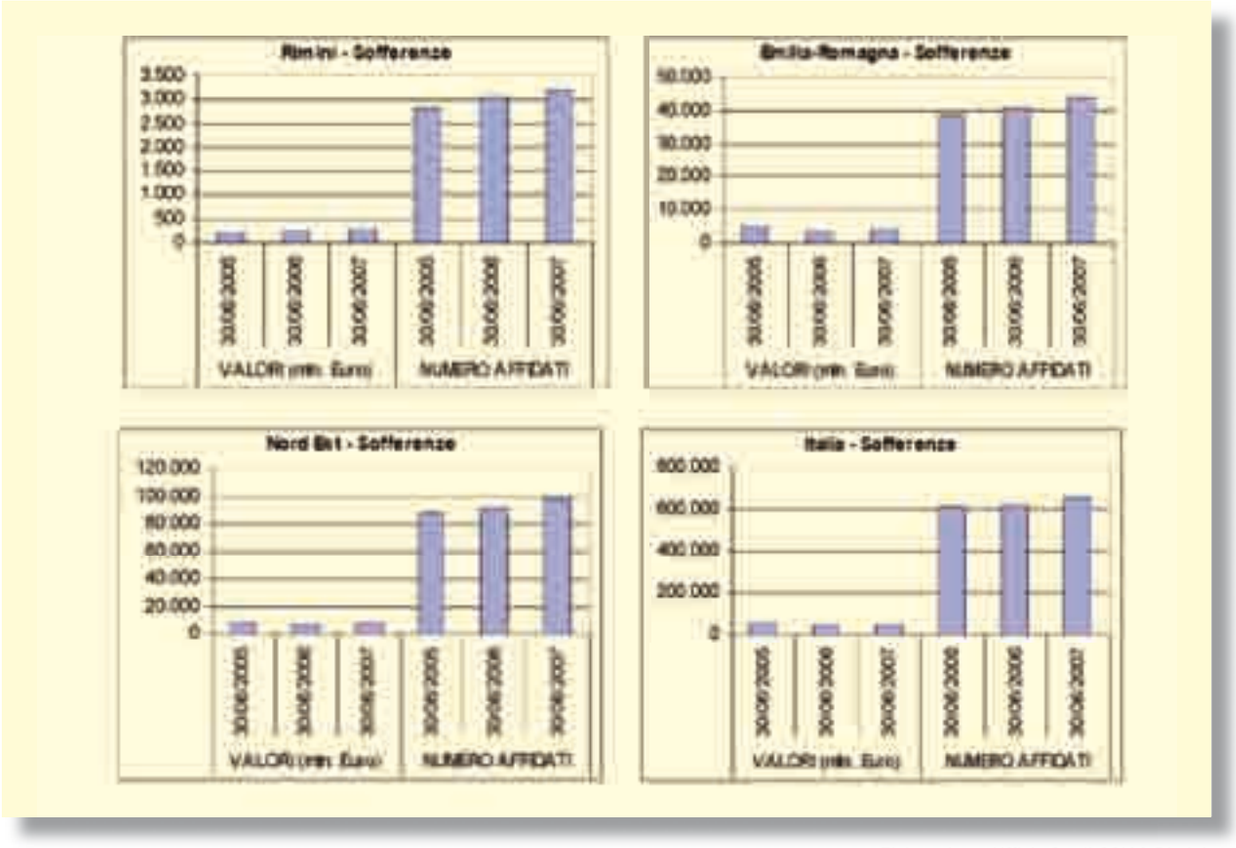
A confronto con le altre province emiliano-romagnole, la provincia di Rimini detiene il 7,6% del totale delle *Sofferenze regionali* (293 su 3.843 milioni di euro) e il 7,3% (3.178 su 43.773) del totale degli *Affidati a livello regionale*; la provincia che detiene il maggior numero di *Sofferenze* è Bologna con 787 milioni di euro (20,5% sul tot.) seguita da Parma con 687 (17,9% sul tot.) mentre quella che detiene il maggior numero di *Affidati* è sempre Bologna con 9.289 (21,2% sul tot.) seguita da Modena con 8.105 (18,5 sul tot.).

Nel *periodo 1° sem. '05 - 1° sem. '07 in provincia di Rimini* si è avuto sia un *incremento* delle *Sofferenze*, che sono passate da 196 a 293 milioni di euro (+ 49,5%) sia un *incremento* degli *Affidati*, passati da 2.778 a 3.178 (+ 14,0%); a confronto con le altre province emiliano romagnole, con l'*Emilia-Romagna*, col *Nord Est* e con l'*Italia*, la provincia di Rimini in termini di *Sofferenze* è l'ambito territoriale che ha fatto registrare nel periodo considerato il maggior *incremento percentuale*, mentre in termini di *Affidati* tale incremento risulta essere inferiore alla maggior parte delle province ed all'*Emilia-Romagna*.

Tab. 9 - SOFFERENZE: DISTRIBUZIONE PER LOCALIZZAZIONE DELLA CLIENTELA (VALORI IN MILIONI DI EURO)

	SOFFERENZE TOTALI							
	VALORI (mln. Euro)				NUMERO AFFIDATI			
	30/06/2005	30/06/2006	30/06/2007	Var. % '07-'05	30/06/2005	30/06/2006	30/06/2007	Var. % '07-'05
Rimini	**196**	**250**	**293**	**49,5%**	**2.788**	**3.044**	**3.178**	**14,0%**
Forlì-Cesena	293	326	356	21,5%	3.574	3.718	4.135	15,7%
Ravenna	155	168	193	24,5%	3.350	3.513	3.862	15,3%
Ferrara	458	396	427	-6,8%	3.270	3.501	3.730	14,1%
Bologna	609	684	787	29,2%	8.211	8.659	9.289	13,1%
Modena	543	552	634	16,8%	6.973	7.502	8.105	16,2%
Reggio Emilia	275	232	271	-1,5%	3.964	4.161	4.579	15,5%
Parma	1.990	687	687	-65,5%	3.638	3.745	4.164	14,5%
Piacenza	280	181	196	-30,0%	2.544	2.398	2.731	7,4%
Emilia-Romagna	**4.798**	**3.476**	**3.843**	**-19,9%**	**38.312**	**40.241**	**43.773**	**14,3%**
Nord Est	**8.839**	**7.583**	**8.453**	**-4,4%**	**87.034**	**90.849**	**98.302**	**12,9%**
Italia	**53.907**	**45.895**	**47.822**	**-11,3%**	**611.272**	**616.150**	**656.436**	**7,4%**

Fonte: Banca d'Italia
Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

Distribuzione sofferenze per localizzazione della clientela al 30/06/07 (quote % su Emilia Romagna)



Fonte: elaborazioni Ufficio Studi CCIAA Rimini su dati Banca d'Italia

SPORTELLI, IMPIEGHI E DEPOSITI PER COMUNI DELLA PROVINCIA DI RIMINI

Tab. 10 - SPORTELLI, IMPIEGHI E DEPOSITI: DISTRIBUZIONE PER LOCALIZZAZIONE DEGLI SPORTELLI
(Impieghi e Depositi in milioni di Euro)

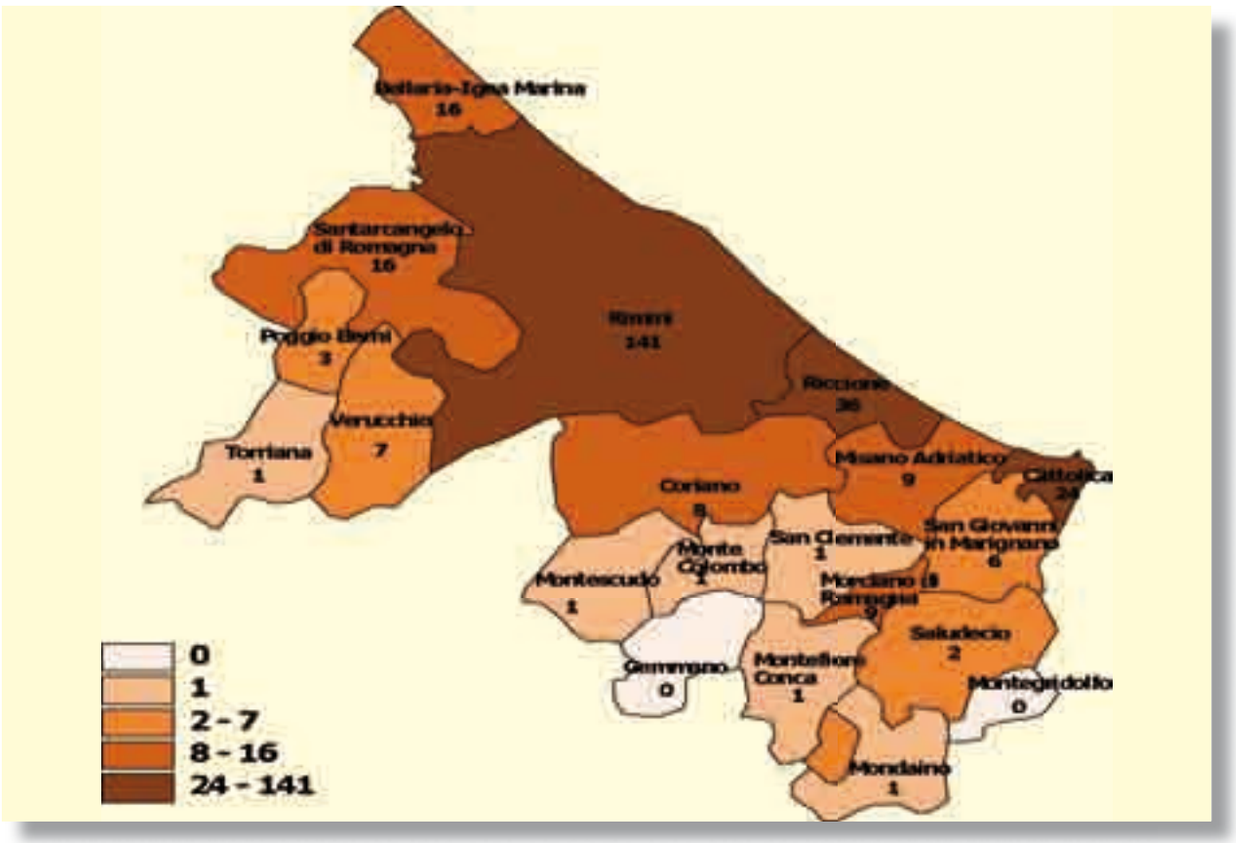
	NUMERO SPORTELLI			IMPIEGHI (mln. Euro)			DEPOSITI (mln. Euro)		
	31/12/05	31/12/06	Var. % '06-'05	31/12/05	31/12/06	Var. % '06-'05	31/12/05	31/12/06	Var. % '06-'05
Bellaria-Igea Marina	16	16	0,0%	451	507	12,4%	191	190	-0,5%
Cattolica	24	24	0,0%	609	659	8,2%	245	251	2,4%
Coriano	8	8	0,0%	230	253	10,0%	129	142	10,1%
Misano Adriatico	9	9	0,0%	157	188	19,7%	93	96	3,2%
Morciano di R.	8	9	12,5%	168	204	21,4%	202	213	5,4%
Poggio Berni	3	3	0,0%	32	29	-9,4%	20	19	-5,0%
Riccione	34	36	5,9%	1.002	1.124	12,2%	465	469	0,9%
Rimini	**134**	**141**	**5,2%**	**4.526**	**4.943**	**9,2%**	**2.270**	**2.351**	**3,6%**
San Giovanni in M.	6	6	0,0%	143	141	-1,4%	74	80	8,1%
Santarcangelo di R.	16	16	0,0%	357	415	16,2%	200	223	11,5%
Verucchio	7	7	0,0%	203	215	5,9%	79	85	7,6%
Mondaino *	1	1	0,0%						
Monte Colombo *	1	1	0,0%						
Montefiore Conca *	1	1	0,0%						
Montescudo *	1	1	0,0%	59	69	16,9%	57	57	0,0%
Saludecio *	1	2	100,0%						
San Clemente *	1	1	0,0%						
Torriana *	1	1	0,0%						
Gemmano	0	0	-	0	0	-	0	0	-
Montegridolfo	0	0	-	0	0	-	0	0	-
Provincia RN	**272**	**283**	**4,0%**	**7.938**	**8.747**	**10,2%**	**4.027**	**4.177**	**3,7%**

** Impieghi e Depositi non ripartiti tra i singoli comuni per questioni di privacy in quanto riferiti a comuni aventi meno di 3 Sportelli bancari*
Fonte: Banca d'Italia
Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

Dalla Tabella di cui sopra si evince che *in provincia di Rimini al 31/12/06* i comuni in cui risiedono la maggior parte degli *Sportelli bancari*, che erogano i maggiori *Impieghi* e che raccolgono i maggiori *Depositi* sono nell'ordine *Rimini*, con 141 *Sportelli* (49,8% sul tot.), 4.943 milioni di *Impieghi* (56,5% sul tot.) e 2.351 milioni di *Depositi* (56,3% sul tot.), *Riccione*, con 36 *Sportelli* (12,7 %), 1.124 milioni di *Impieghi* (12,8%) e 469 milioni di *Depositi* (11,2% sul tot.) e *Cattolica*, con 24 *Sportelli* (8,5%), 659 milioni di *Impieghi* (7,5%) e 251 milioni di *Depositi* (6,0%).

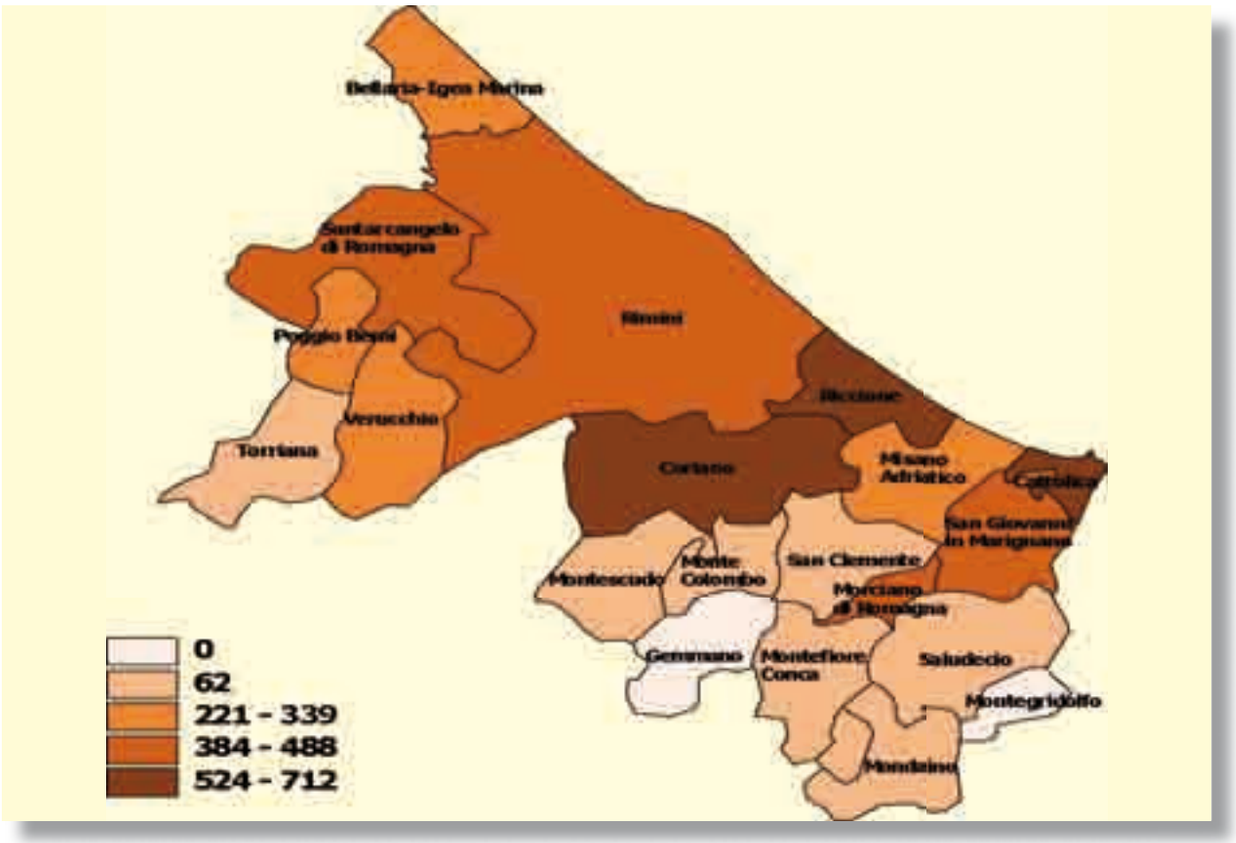
Rispetto all'anno precedente, i maggiori *incrementi percentuali* si sono verificati, riguardo agli *Sportelli*, nel comune di *Saludecio*, passati da 1 a 2 (+ 100,0%), riguardo agli *Impieghi*, nel comune di *Morciano di R.*, passati da 168 a 204 milioni di euro (+ 21,4%) e, riguardo ai *Depositi*, nel comune di *Santarcangelo di R.*, passati da 200 a 223 (+ 11,5%),

Localizzazione degli sportelli bancari nei comuni della provincia di Rimini al 31/12/2006



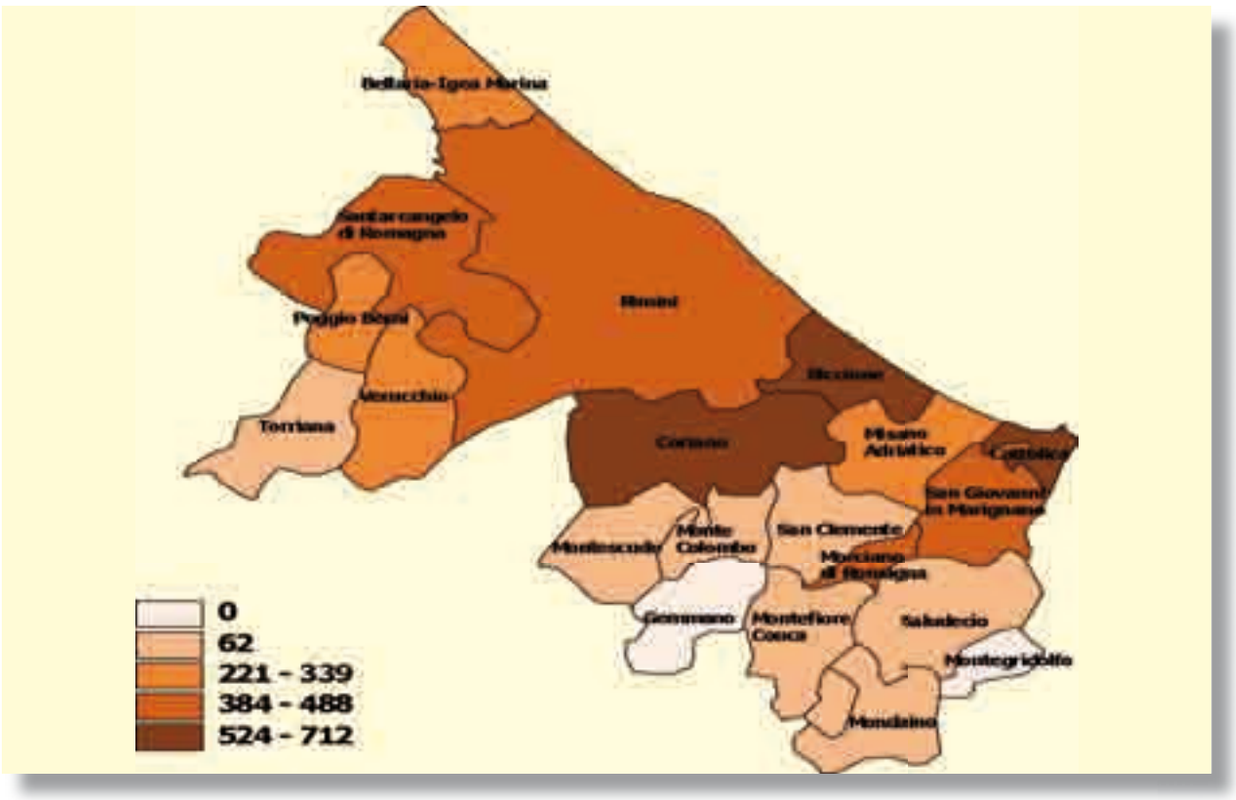
Fonte: elaborazioni Ufficio Studi CCIAA Rimini su dati Banca d'Italia

Impieghi pro capite per localizzazione degli sportelli al 31/12/06 (valori in migliaia di euro)



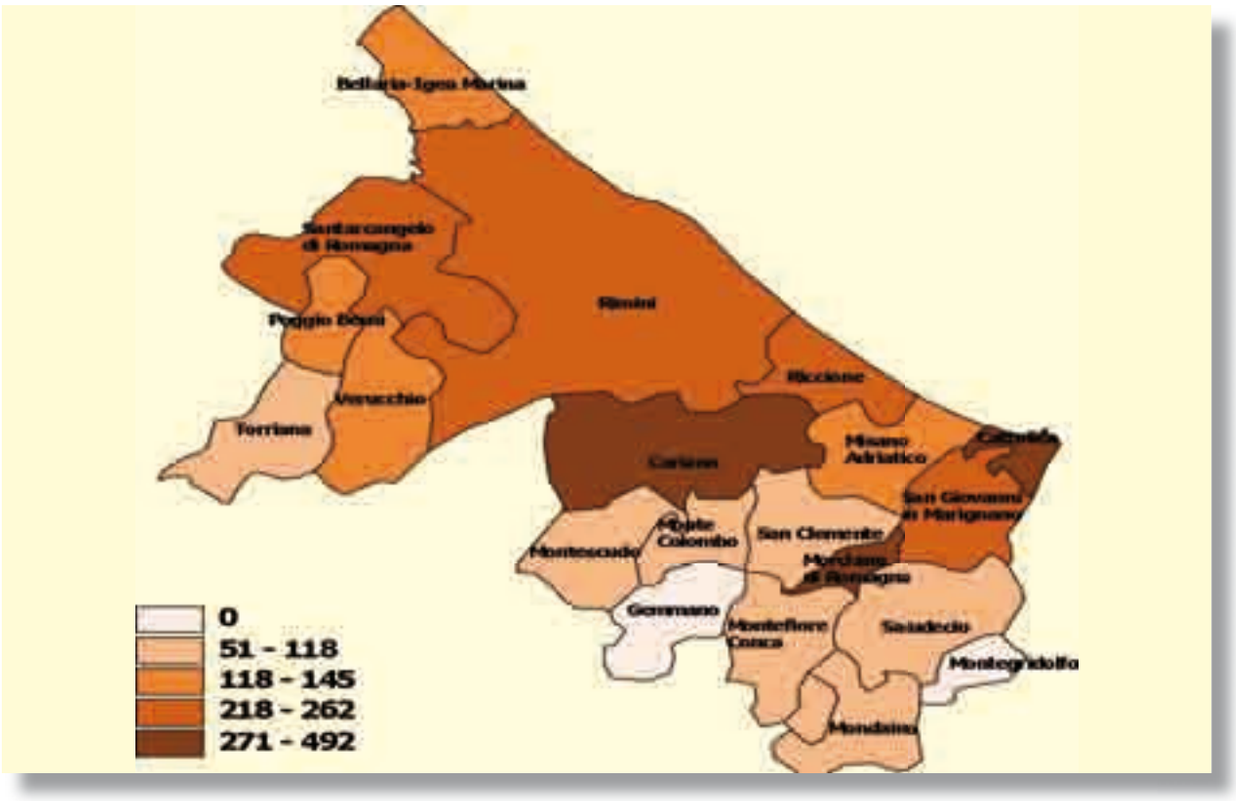
Fonte: elaborazioni Ufficio Studi CCIAA Rimini su dati Banca d'Italia

Impieghi pro capite per localizzazione degli sportelli al 31/12/06 (valori in migliaia di euro)



Nota:impieghi non ripartiti tra i singoli comuni di Mondaino, Montecolombo, Montefiore Conca,Montescudo, Saludecio, San Clemente, Torriana per questioni di privacy in quanto riferiti a comuni aventi meno di 3 sportelli bancari.
Fonte: elaborazioni Ufficio Studi CCIAA Rimini su dati Banca d'Italia

Depositi pro capite per localizzazione degli sportelli al 31/12/06 (valori in migliaia di euro)



Nota:impieghi non ripartiti tra i singoli comuni di Mondaino, Montecolombo, Montefiore Conca,Montescudo, Saludecio, San Clemente, Torriana per questioni di privacy in quanto riferiti a comuni aventi meno di 3 sportelli bancari.
Fonte: elaborazioni Ufficio Studi CCIAA Rimini su dati Banca d'Italia

INDICATORI BANCARI

Tab. 11 - INDICATORI BANCARI AL 31/12/06

	Propen-sione al credito	Tasso di rischio del credito	Abitanti per Sportello	Imprese per Sportello	Impieghi pro capite (€)	Depositi pro capite (€)	Impieghi per Sportello (mln. €)	Depositi per Sportello (mln. €)
Rimini	**249,7%**	**2,8%**	**1.039**	**117**	**32.777**	**13.129**	**34,1**	**13,6**
Forlì-Cesena	194,9%	2,7%	1.125	122	32.776	16.815	36,9	18,9
Ravenna	235,8%	1,6%	1.156	118	29.257	12.406	33,8	14,3
Ferrara	156,7%	6,6%	1.628	162	17.413	11.109	28,4	18,1
Bologna	204,3%	2,0%	1.179	109	37.734	18.466	44,5	21,8
Modena	231,6%	2,7%	1.365	139	31.421	13.568	42,9	18,5
Reggio Emilia	245,0%	1,6%	1.299	138	32.226	13.156	41,9	17,1
Parma	201,0%	5,1%	1.197	121	32.618	16.230	39,0	19,4
Piacenza	161,0%	3,0%	1.306	133	22.202	13.791	29,0	18,0
Emilia-Romagna	**210,7%**	**2,7%**	**1.238**	**125**	**31.308**	**14.857**	**38,8**	**18,4**
Nord Est	**209,6%**	**2,5%**	**1.284**	**125**	**28.615**	**13.653**	**36,8**	**17,5**
ITALIA	**188,3%**	**3,4%**	**1.829**	**160**	**23.166**	**12.305**	**42,4**	**22,5**

Fonte. Banca d'Italia
Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

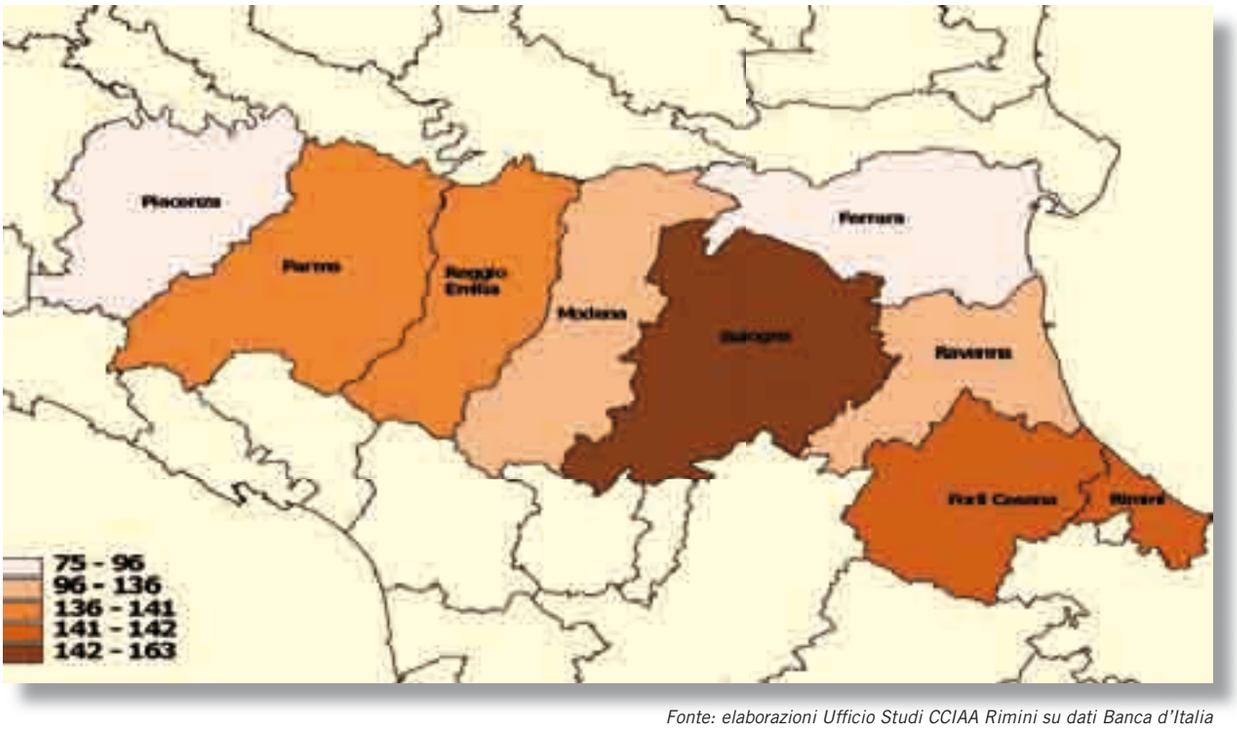
In termini di indicatori del credito i dati, al 31/12/2006, evidenziano per la provincia di Rimini un'elevata ***propensione al credito*** *(Impieghi/Depositi*100)*: + 249,7%, superiore a quello delle altre province emiliano-romagnole e alle tre medie: Emilia-Romagna, Nord Est e Italia; in compenso, però, il ***tasso di rischio del credito*** *(Sofferenze/Impieghi*100)*: 2,8% risulta essere più elevato rispetto a molte province emiliano-romagnole, alla media regionale e del Nord Est e inferiore solo alla media nazionale.
Altri indicatori interessanti sono costituiti dagli ***Abitanti per Sportello*** *(Popolazione/Sportelli *100)*: 1.039, e dalle ***Imprese per Sportello*** *(Imprese/Sportelli *100)*: 117; questi valori, inferiori a quelli delle province (eccetto Bologna che ha un valore inferiore riguardo alle imprese per sportello) e alle tre medie di cui sopra, ci dicono che la provincia di Rimini ha una forte presenza di Sportelli bancari rispetto sia alla popolazione residente che al totale delle imprese.

Numero di abitanti per sportello al 31/12/06 (numero indice Italia=100)



Fonte: elaborazioni Ufficio Studi CCIAA Rimini su dati Banca d'Italia

Impieghi pro capite al 31/12/06 (numero indice Italia=100)



Fonte: elaborazioni Ufficio Studi CCIAA Rimini su dati Banca d'Italia

Depositi pro capite al 31/12/06 (numero indice Italia=100)



Fonte: elaborazioni Ufficio Studi CCIAA Rimini su dati Banca d'Italia

IMPORT-EXPORT



CONSIDERAZIONI GENERALI

Per quanto riguarda l'analisi del commercio estero, da qualche anno l'*Ufficio Studi* della *Camera di Commercio* struttura un approfondimento annuale (aggiornato al 31 dicembre), con *dettaglio merceologico* alla terza cifra della *Codifica Istat Ateco 2002* e, per quanto riguarda il *dettaglio territoriale*, di singolo *Paese*. Il capitolo 5 di questo approfondimento, analizza una serie di *indicatori del import-export*, tra cui il *tasso di copertura*, il *tasso di apertura*, la *propensione all'import*, la *propensione all'export*, l'*import* e l'*export pro-capite*, l'*import* e l'*export per impresa* che evidenziano *punti di forza* e *punti di debolezza* del *commercio estero* in provincia di Rimini. Viene anche strutturata una analisi di confronto delle performance di Rimini rispetto alle province dell'Emilia-Romagna, alla *media regionale*, alla *media del Nord-Est* ed alla *media italiana*.

La pubblicazione è disponibile *on-line* sul **portale degli Uffici Studi delle Camere di Commercio italiane - Area territoriale/redazionale di Rimini**:www.starnet.unioncamere.it. E' necessario, dopo avere selezionato come "**Territorio**": provincia di **Rimini**, *cliccare* in successione su: **Analisi e Dati/Pubblicazioni/Imporrt-Export**. Il *file* è scaricabile direttamente sul proprio *personal computer*, *cliccando* sull'*icona* del *file* col tasto destro del *mouse*.

Analizziamo ora i dati in possesso dell'*Ufficio Commercio Estero* della *Camera di Commercio I.A.A. di Rimini (Banca dati SDOE)* aggiornati al 30 Gennaio 2008.

A questa data risulta che le *imprese operanti con l'estero*, per la provincia di Rimini, sono 521.

Il *settore* più attivo tra quelli che operano sull'estero risulta essere quello delle *macchine non elettriche*, per il quale 105 imprese possiedono il *numero meccanografico* rilasciato dalla *Camera di Commercio* (il 20,1% sul tot.); a seguire, i settori più rappresentati sono quelli dei *prodotti alimentari* con 60 imprese (11,5%), degli *articoli di abbigliamento e prodotti tessili vari* con 56 imprese (10,7%), dei *manufatti vari* e delle *attrezzature elettriche ed elettroniche*, entrambi con 51 imprese (9,8%).

Da una analisi per *classi di addetti* risulta che il 50,1% delle imprese operanti con l'estero (261 su 521) rientrano nella *classe di addetti* 0-9, il 22,3% (116) nella *classe di addetti da 10 a 19* ed il 15,0% (78) nella c*lasse di addetti da 20 a 49*. Complessivamente quindi risulta che ben l'87,4% delle imprese operanti con l'estero ha meno di 50 addetti.

Da una analisi, infine, per *classi di fatturato* risulta che la maggior parte delle imprese operanti con l'estero (186 su 521, 35,7% sul tot.) rientra nella *classe di fatturato da 500.000 a 2.500.000 Euro*.

IMPRESE CHE OPERANO CON L'ESTERO - Aggiornamento al 30/01/08	
PRODOTTI ALIMENTARI	60
PRODOTTI TESSILI	27
ARTICOLI DI ABBIGLIAMENTO E PRODOTTI TESSILI VARI	56
LEGNAME E PRODOTTI DEL LEGNO	39
MOBILI E ARREDI	36
CARTA E PRODOTTI ASSIMILATI	19
GIORNALI, PUBBLICAZIONI, SERVIZI EDUCATIVI ED AZIENDALI	11
PRODOTTI CHIMICI E ASSIMILATI	29
PRODOTTI DEL PETROLIO E DEL CARBONE	3
PRODOTTI DI GOMMA E PLASTICA	39
PELLE E PRODOTTI DELLA PELLE	45
PRODOTTI DELLA PIETRA, DELL'ARGILLA E DEL VETRO	38
PRODOTTI METALLURGICI PRIMARI	19
PRODOTTI MANUFATTI IN METALLO	42
MACCHINE NON ELETTRICHE	105
ATTREZZATURE ELETTRICHE ED ELETTRONICHE	51
APPARECCHI DI TRASPORTO	30
STRUMENTAZIONE E STRUMENTI DI MISURA	28
MANUFATTI VARI	51
IMPRESE CHE POSSIEDONO IL NUMERO MECCANOGRAFICO*	**521**

** La somma delle imprese operanti con l'estero non risulta uguale al numero delle imprese che possiedono il Numero Meccanografico perché più imprese possono appartenere a più settori*

IMPRESE DIVISE PER ADDETTI E COMPOSIZIONE %LE *Aggiornamento al 30/01/2008*		
IMPRESE CON PERSONALE FINO A 9 ADDETTI	261	50,1%
DA 10 A 19 ADDETTI	116	22,3%
DA 20 A 49 ADDETTI	78	15,0%
DA 50 A 94 ADDETTI	15	2,9%
DA 95 A 249 ADDETTI	15	2,9%
DA 250 A 499 ADDETTI	3	0,6%
OLTRE 499 ADDETTI	2	0,4%
IMPRESE CHE NON HANNO DICHIARATO ADDETTI	31	6,0%
TOTALE IMPRESE	**521**	**100,0%**

IMPRESE DIVISE PER CLASSI DI FATTURATO (da loro dichiarato) E COMPOSIZIONE %LE *Aggiornamento al 30/01/08*		
FATTURATO FINO A 500.000 EURO	130	25,0%
DA 500.000 A 2.500.000 EURO	186	35,7%
DA 2.500.000 A 5.000.000 DI EURO	75	14,4%
DA 5.000.000 A 7.500.000 EURO	10	1,9%
DA 7.500.000 A 15.000.000 DI EURO	33	6,3%
DA 15.000.000 A 40.000.000 DI EURO	43	8,3%
OLTRE 40.000.000 DI EURO	7	1,3%
IMPRESE CHE NON HANNO DICHIARATO IL FATTURATO	37	7,1%
TOTALE IMPRESE	**521**	**100,0%**

Fonte: Banca Dati Sdoe
Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

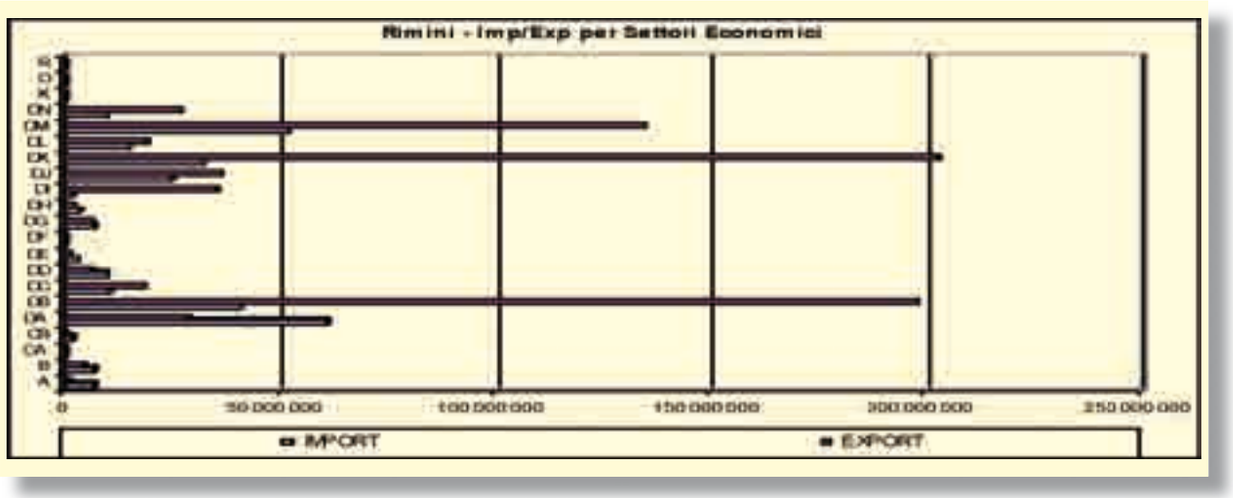
PROVINCIA DI RIMINI: ANALISI PER SETTORI ECONOMICI

L'analisi per *settori* utilizza la *codifica ISTAT ATECO 2002*.
In *valori monetari correnti*, al 30/06/07, l'**Import** ammonta a **288.794.099** € mentre l'**Export** ammonta a **722.436.668** €; il **saldo della bilancia commerciale** risulta essere quindi ampiamente positivo facendo registrare nel periodo considerato un + **433.642.569** €.

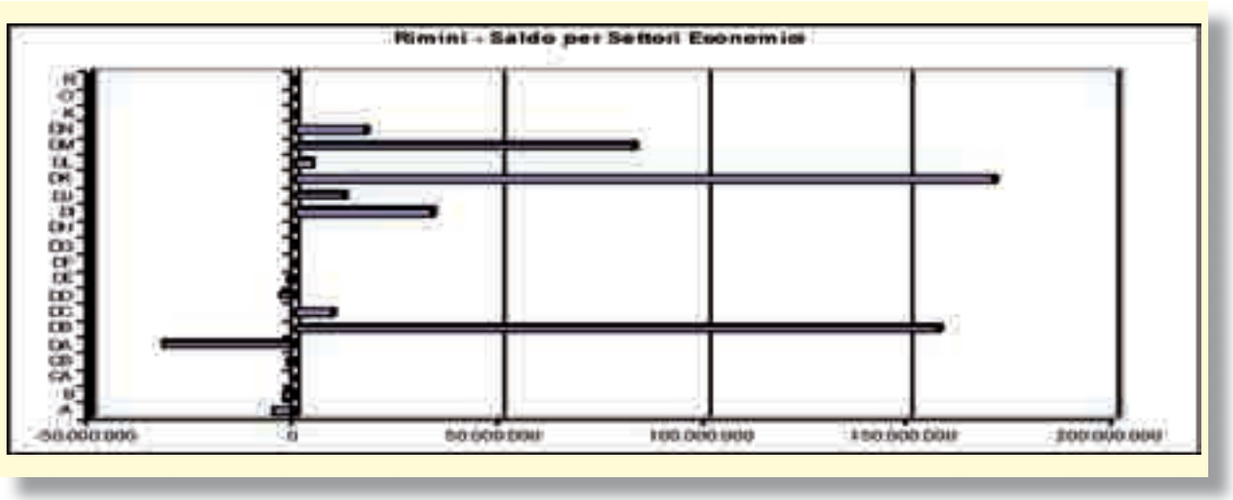
Tab. 1 - PROV. DI RIMINI: IMP. / EXP. PER SETTORI ECONOMICI AL 30/06/07 (VALORI IN EURO)

Cod. Istat	SETTORI ECONOMICI	IMPORT	EXPORT	SALDO	% IMP	% EXP
A	**PRODOTTI DELL'AGRICOLTURA, DELLA CACCIA E DELLA SILVICOLTURA**	**6.973.611**	**1.213.491**	**-5.760.120**	**2,4%**	**0,2%**
B	**PRODOTTI DELLA PESCA E DELLA PISCICOLTURA**	**6.975.924**	**4.342.361**	**-2.633.563**	**2,4%**	**0,6%**
C	**MINERALI ENERGETICI E NON ENERGETICI**	**1.880.499**	**186.401**	**-1.694.098**	**0,7%**	**0,0%**
CA	MINERALI ENERGETICI	739	0	-739	0,0%	0,0%
CB	MINERALI NON ENERGETICI	1.879.760	186.401	-1.693.359	0,7%	0,0%
D	**PRODOTTI TRASFORMATI E MANUFATTI**	**272.552.823**	**715.941.780**	**443.388.957**	**94,4%**	**99,1%**
DA	PRODOTTI ALIMENTARI, BEVANDE E TABACCO	61.031.865	28.154.559	-32.877.306	21,1%	3,9%
DB	PRODOTTI DELLE INDUSTRIE TESSILI E DELL'ABBIGLIAMENTO	40.919.300	197.710.201	156.790.901	14,2%	27,4%
DC	CUOIO E PRODOTTI IN CUOIO, PELLE E SIMILARI	10.223.556	18.742.610	8.519.054	3,5%	2,6%
DD	LEGNO E PRODOTTI IN LEGNO	10.059.537	6.006.270	-4.053.267	3,5%	0,8%
DE	PASTA DA CARTA, CARTA E PRODOTTI DI CARTA; PRODOTTI DELL'EDITORIA E DELLA STAMPA	3.307.043	1.518.407	-1.788.636	1,1%	0,2%
DF	COKE, PRODOTTI PETROLIFERI RAFFINATI E COMBUSTIBILI NUCLEARI	383.569	33.853	-349.716	0,1%	0,0%
DG	PRODOTTI CHIMICI E FIBRE SINTETICHE E ARTIFICIALI	7.090.723	6.477.060	-613.663	2,5%	0,9%
DH	ARTICOLI IN GOMMA E MATERIE PLASTICHE	3.403.426	2.469.043	-934.383	1,2%	0,3%
DI	PRODOTTI DELLA LAVORAZIONE DI MINERALI NON METALLIFERI	2.186.684	34.998.215	32.811.531	0,8%	4,8%
DJ	METALLI E PRODOTTI IN METALLO	24.870.566	36.649.496	11.778.930	8,6%	5,1%
DK	MACCHINE ED APPARECCHI MECCANICI	32.095.833	202.547.689	170.451.856	11,1%	28,0%
DL	MACCHINE ELETTRICHE ED APPARECCHIATURE ELETTRICHE, OTTICHE E DI PRECISIONE	15.042.025	18.979.747	3.937.722	5,2%	2,6%
DM	MEZZI DI TRASPORTO	51.945.477	134.461.544	82.516.067	18,0%	18,6%
DN	ALTRI PRODOTTI DELLE INDUSTRIE MANIFATTURIERE	9.993.219	27.193.086	17.199.867	3,5%	3,8%
K	**PRODOTTI DELLE ATTIVITA' INFORMATICHE, PROFESSIONALI ED IMPRENDITORIALI**	**21.906**	**205.383**	**183.477**	**0,0%**	**0,0%**
O	**PRODOTTI DI ALTRI SERVIZI PUBBLICI, SOCIALI E PERSONALI**	**288.256**	**361.129**	**72.873**	**0,1%**	**0,0%**
R	**MERCI DICHIARATE COME PROVVISTE DI BORDO, MERCI NAZIONALI DI RITORNO E RESPINTE, MERCI VARIE**	**101.080**	**186.123**	**85.043**	**0,0%**	**0,0%**
	TOTALE	**288.794.099**	**722.436.668**	**433.642.569**	**100,0%**	**100,0%**

Fonte: Coeweb Istat
Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



Elaborazione: Ufficio Studi – CCIAA Rimini



Elaborazione: Ufficio Studi – CCIAA Rimini

Dalla tabella e dai grafici precedenti si evince che ben il 99,1% delle esportazioni ed il 94,4% delle *importazioni* riguarda il settore di attività economica *Prodotti trasformati e manufatti*.
In termini di esportazioni, la *sottosezione* principale è quella rappresentata da *Macchine ed apparecchi meccanici* (cod. Ateco: DK) con il 28,0% sul totale generale, seguita dalla *sottosezione Prodotti delle industrie tessili e dell'abbigliamento* (cod. Ateco: DB) con il 27,4% del totale e *Mezzi di trasporto* (cod. Ateco: DM) con il 18,6%; dal lato delle *importazioni* il *peso* più rilevante è rappresentato da *Prodotti alimentari, bevande e tabacchi* (cod. Ateco: DA) con il 21,1% del rispettivo totale generale a cui fanno seguito i *Mezzi di trasporto* (cod. Ateco: DM) con il 18,0% e i *Prodotti delle industrie tessili e dell'abbigliamento* (cod. Ateco: DB) con il 14,2%.
I settori dove è maggiore il *saldo della bilancia commerciale* sono, rispettivamente, *Macchine ed apparecchi meccanici* (+ 170.451.856 €), *Prodotti delle industrie tessili e dell'abbigliamento* (+ 156.790.901 €) e *Mezzi di trasporto* (+ 82.516.067 €); risulta invece significativamente negativo il *saldo commerciale* del settore (- 32.877.306 €).

TAB. 2 - PROV. DI RIMINI: IMP. / EXP. PER SETTORI ECONOMICI / SERIE STORICA (VALORI IN EURO)

SETTORI ECONOMICI	IMPORT			EXPORT		
	30/06/2005	30/06/2006	30/06/2007	30/06/2005	30/06/2006	30/06/2007
A - PRODOTTI DELL'AGRICOLTURA, DELLA CACCIA E DELLA SILVICOLTURA	**6.029.035**	**7.063.029**	**6.973.611**	**1.663.811**	**3.587.812**	**1.213.491**
B - PRODOTTI DELLA PESCA E DELLA PISCICOLTURA	**12.359.602**	**8.153.996**	**6.975.924**	**5.172.917**	**3.799.836**	**4.342.361**
C - MINERALI ENERGETICI E NON ENERGETICI	**609.746**	**53.554.482**	**1.880.499**	**541.416**	**250.938**	**186.401**
CA - MINERALI ENERGETICI	0	53.172.121	739	0	0	0
CB - MINERALI NON ENERGETICI	609.746	382.361	1.879.760	541.416	250.938	186.401
D - PRODOTTI TRASFORMATI E MANUFATTI	**212.279.110**	**229.589.201**	**272.552.823**	**583.144.948**	**674.721.973**	**715.941.780**
DA - PRODOTTI ALIMENTARI, BEVANDE E TABACCO	64.450.322	62.246.204	61.031.865	23.835.026	25.477.751	28.154.559
DB - PRODOTTI DELLE INDUSTRIE TESSILI E DELL'ABBIGLIAMENTO	23.435.390	26.618.304	40.919.300	177.018.261	183.468.480	197.710.201
DC - CUOIO E PRODOTTI IN CUOIO, PELLE E SIMILARI	9.274.565	9.543.429	10.223.556	16.969.185	17.744.104	18.742.610
DD - LEGNO E PRODOTTI IN LEGNO	7.435.490	10.475.577	10.059.537	8.208.926	7.936.941	6.006.270
DE - PASTA DA CARTA, CARTA E PRODOTTI DI CARTA; PRODOTTI DELL'EDITORIA E DELLA STAMPA	2.809.159	3.489.624	3.307.043	1.868.212	1.444.801	1.518.407
DF - COKE, PRODOTTI PETROLIFERI RAFFINATI E COMBUSTIBILI NUCLEARI	135.060	550.935	383.569	18.543	17.129	33.853
DG - PRODOTTI CHIMICI E FIBRE SINTETICHE E ARTIFICIALI	5.304.535	5.783.588	7.090.723	4.986.488	6.002.619	6.477.060
DH - ARTICOLI IN GOMMA E MATERIE PLASTICHE	3.112.647	3.744.131	3.403.426	5.188.941	4.762.441	2.469.043
DI - PRODOTTI DELLA LAVORAZIONE DI MINERALI NON METALLIFERI	2.202.947	3.114.171	2.186.684	30.549.134	39.231.902	34.998.215
DJ - METALLI E PRODOTTI IN METALLO	24.113.829	16.018.932	24.870.566	26.712.758	31.999.276	36.649.496
DK - MACCHINE ED APPARECCHI MECCANICI	18.826.454	27.024.658	32.095.833	189.290.208	198.023.567	202.547.689
DL - MACCHINE ELETTRICHE ED APPARECCHIATURE ELETTRICHE, OTTICHE E DI PRECISIONE	17.636.508	19.226.439	15.042.025	14.579.039	33.651.124	18.979.747
DM - MEZZI DI TRASPORTO	26.417.908	32.920.004	51.945.477	61.143.443	102.001.719	134.461.544
DN - ALTRI PRODOTTI DELLE INDUSTRIE MANIFATTURIERE	7.124.296	8.833.205	9.993.219	22.776.784	22.960.119	27.193.086
K - PRODOTTI DELLE ATTIVITA' INFORMATICHE, PROFESSIONALI ED IMPRENDITORIALI	**44.984**	**18.194**	**21.906**	**48.748**	**24.538**	**205.383**
O - PRODOTTI DI ALTRI SERVIZI PUBBLICI, SOCIALI E PERSONALI	**58.517**	**58.760**	**288.256**	**4.850**	**97.899**	**361.129**
R - MERCI DICHIARATE COME PROVVISTE DI BORDO, MERCI NAZIONALI DI RITORNO E RESPINTE, MERCI VARIE	**5.916**	**73.845**	**101.080**	**143.876**	**104.765**	**186.123**
TOTALE	**231.386.910**	**298.511.507**	**288.794.099**	**590.720.566**	**682.587.761**	**722.436.668**

Fonte: Coeweb Istat
Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

PROVINCIA DI RIMINI: ANALISI PER AREE GEOGRAFICHE

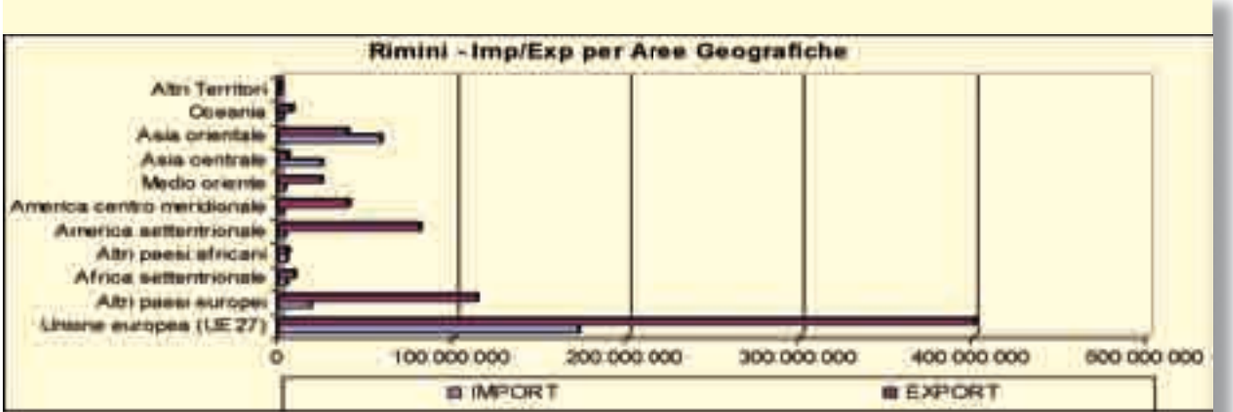
In termini di *analisi geografiche* per *destinazione e provenienza*, il 71,1% delle esportazioni e il 65,6% delle *importazioni* è rappresentato dall'area *Europa*, di cui ben il 55,4% delle esportazioni ed il 59,5% delle importazioni ha come sbocco i *Paesi dell'Unione Europea* (UE a 27); il *saldo* in questa area è fortemente positivo: + 324.053.667 €.

In termini di export, la seconda più importante *area commerciale* è rappresentata dagli *Altri Paesi europei* con il 15,7% sul totale generale, seguita dall'*America settentrionale* con l'11,1% mentre, in termini di import, al secondo posto si trovano i *Paesi dell'Asia orientale*, con il 20,1%, a cui seguono quelli dell'*Asia centrale*, con l'8,4%; ciò si ripercuote sostanzialmente in *saldi della bilancia commerciale* positivi per gli *Altri Paesi europei* (+ 95.838.462 €) e per l'*America settentrionale* (+ 77.735.771 €) e negativi per i *Paesi dell'Asia orientale* (- 19.282.402 €) e dell'*Asia centrale* (- 19.293.040 €).

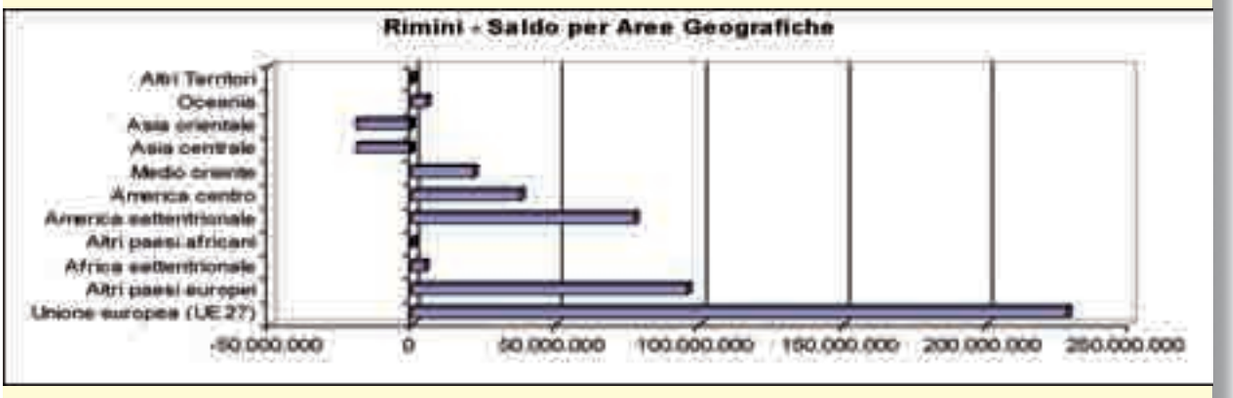
Tab. 3 - PROV. DI RIMINI: IMP. / EXP. PER AREE GEOGRAFICHE 30/06/07 (VALORI IN EURO)

AREE GEOGRAFICHE	IMPORT	EXPORT	SALDO	% IMP	% EXP
EUROPA	**189.530.624**	**513.584.291**	**324.053.667**	**65,6%**	**71,1%**
Unione europea (UE 27)	171.910.180	400.125.385	228.215.205	59,5%	55,4%
Altri Paesi europei	17.620.444	113.458.906	95.838.462	6,1%	15,7%
AFRICA	**8.038.751**	**13.255.721**	**5.216.970**	**2,8%**	**1,8%**
Africa settentrionale	3.975.347	8.545.425	4.570.078	1,4%	1,2%
Altri Paesi africani	4.063.404	4.710.296	646.892	1,4%	0,7%
AMERICA	**4.308.586**	**120.036.292**	**115.727.706**	**1,5%**	**16,6%**
America settentrionale	2.708.328	80.444.099	77.735.771	0,9%	11,1%
America centro meridionale	1.600.258	39.592.193	37.991.935	0,6%	5,5%
ASIA	**85.147.550**	**68.225.516**	**-16.922.034**	**29,5%**	**9,4%**
Medio oriente	2.965.210	24.618.618	21.653.408	1,0%	3,4%
Asia centrale	24.116.511	4.823.471	-19.293.040	8,4%	0,7%
Asia orientale	58.065.829	38.783.427	-19.282.402	20,1%	5,4%
OCEANIA E ALTRI TERRITORI	**1.768.588**	**7.334.848**	**5.566.260**	**0,6%**	**1,0%**
Oceania	1.768.588	7.107.482	5.338.894	0,6%	1,0%
Altri Territori	0	227.366	227.366	0,0%	0,0%
Totale	**288.794.099**	**722.436.668**	**433.642.569**	**100,0%**	**100,0%**

Fonte: Coeweb Istat
Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



Elaborazione: Ufficio Studi – CCIAA Rimini



Elaborazione: Ufficio Studi – CCIAA Rimini

Tab. 4 - PROV. DI RIMINI: IMP. / EXP. PER AREE GEOGRAFICHE / SERIE STORICA (VALORI IN EURO)

AREE GEOGRAFICHE	IMPORT			EXPORT		
	30/06/2005	30/06/2006	30/06/2007	30/06/2005	30/06/2006	30/06/2007
EUROPA	**172.093.001**	**221.843.611**	**189.530.624**	**436.417.379**	**497.960.586**	**513.584.291**
Unione europea (UE 27)	140.335.892	153.397.493	171.910.180	341.784.833	406.160.453	400.125.385
Altri paesi europei	31.757.109	68.446.118	17.620.444	94.632.546	91.800.133	113.458.906
AFRICA	**4.870.062**	**5.919.506**	**8.038.751**	**8.624.614**	**13.880.834**	**13.255.721**
Africa settentrionale	3.635.292	2.509.893	3.975.347	5.761.765	7.606.217	8.545.425
Altri paesi africani	1.234.770	3.409.613	4.063.404	2.862.849	6.274.617	4.710.296
AMERICA	**4.534.845**	**4.385.431**	**4.308.586**	**85.985.628**	**111.113.104**	**120.036.292**
America settentrionale	2.869.522	3.510.066	2.708.328	62.608.727	71.676.421	80.444.099
America centro meridionale	1.665.323	875.365	1.600.258	23.376.901	39.436.683	39.592.193
ASIA	**46.386.124**	**63.123.860**	**85.147.550**	**53.905.379**	**54.634.949**	**68.225.516**
Medio oriente	709.075	705.314	2.965.210	19.944.440	25.032.211	24.618.618
Asia centrale	5.907.324	9.528.433	24.116.511	4.038.911	4.338.927	4.823.471
Asia orientale	39.769.725	52.890.113	58.065.829	29.922.028	25.263.811	38.783.427
OCEANIA E ALTRI TERRITORI	**3.502.878**	**3.239.099**	**1.768.588**	**5.787.566**	**4.998.288**	**7.334.848**
Oceania	3.502.878	3.239.099	1.768.588	5.520.877	4.796.179	7.107.482
Altri Territori	0	0	0	266.689	202.109	227.366
Totale	**231.386.910**	**298.511.507**	**288.794.099**	**590.720.566**	**682.587.761**	**722.436.668**

Fonte: Coeweb Istat
Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

PROVINCIA DI RIMINI: ANALISI PER PAESI

La *Tabella 5 riporta* i principali *mercati di approvvigionamento* (*import*) e di *sbocco* (*export*) all'interno dei *Paesi della UE a 27* per la provincia di Rimini.

TAB. 5 - PROV. DI RIMINI: IMP. / EXP. PER I 10 PRINCIPALI PAESI UE SITUAZIONE AL 30/06/07 / (VALORI IN EURO)

	Import			Export
Germania	38.667.191		Francia	80.609.395
Spagna	29.767.276		Germania	57.003.243
Paesi Bassi	20.231.055		Regno Unito	52.194.115
Belgio	20.109.117		Spagna	45.210.859
Francia	18.855.861		Grecia	21.850.805
Regno Unito	6.201.856		Paesi Bassi	20.268.474
Romania	6.057.185		Belgio	15.437.981
Austria	5.170.329		Polonia	14.656.969
Svezia	4.905.958		Romania	13.724.066
Danimarca	4.751.864		Austria	11.233.290
Totale 10 Paesi	**154.717.692**		**Totale 10 Paesi**	**332.189.197**
Totale Mondo	288.794.099		Totale Mondo	722.436.668
% 10 Paesi	**53,6%**		**% 10 Paesi**	**46,0%**

Fonte: Coeweb Istat
Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

La *Tabella 6* riporta i principali *Paesi Extra UE*, in ordine di rilevanza, in termini di *import* ed *export* per la provincia di Rimini.

TAB. 6 - PROV. DI RIMINI: IMP. / EXP. PER I 10 PRINCIPALI PAESI EXTRA UE SITUAZIONE AL 30/06/07 / (VALORI IN EURO)

	Import			Export
Cina	27.967.150		Stati Uniti	74.889.444
India	12.711.541		Russia	50.598.524
Giappone	11.163.415		Croazia	16.132.494
Bangladesh	11.101.642		Ucraina	13.845.693
Turchia	7.067.501		Hong Kong	13.280.043
Thailandia	6.600.937		Giappone	10.363.583
Malaysia	4.851.991		Svizzera	9.051.375
Svizzera	4.185.091		Isole Cayman	8.732.454
Croazia	2.893.469		Isole Vergini Britanniche	7.506.564
Stati Uniti	2.562.625		Gibilterra	6.939.285
Totale 10 Paesi	**91.105.362**		**Totale 10 Paesi**	**211.339.459**
Totale Mondo	288.794.099		Totale Mondo	722.436.668
% 10 Paesi	**31,5%**		**% 10 Paesi**	**29,3%**

Fonte: Coeweb Istat
Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

Incrociando i dati delle due tabelle, si nota come i più importanti Paesi export per la provincia di Rimini siano la *Francia*, gli *Stati Uniti*, la *Germania*, il *Regno Unito* e la *Russia*; il valore delle esportazioni di questi 5 Paesi costituisce ben il 43,6% del totale delle esportazioni.
In termini di import, invece, i principali mercati di approvvigionamento sono rappresentati da *Germania*, *Spagna*, *Cina*, *Paesi Bassi* e *Belgio*; il valore delle esportazioni di questi 5 Paesi costituisce ben il 47,3% del totale delle importazioni.

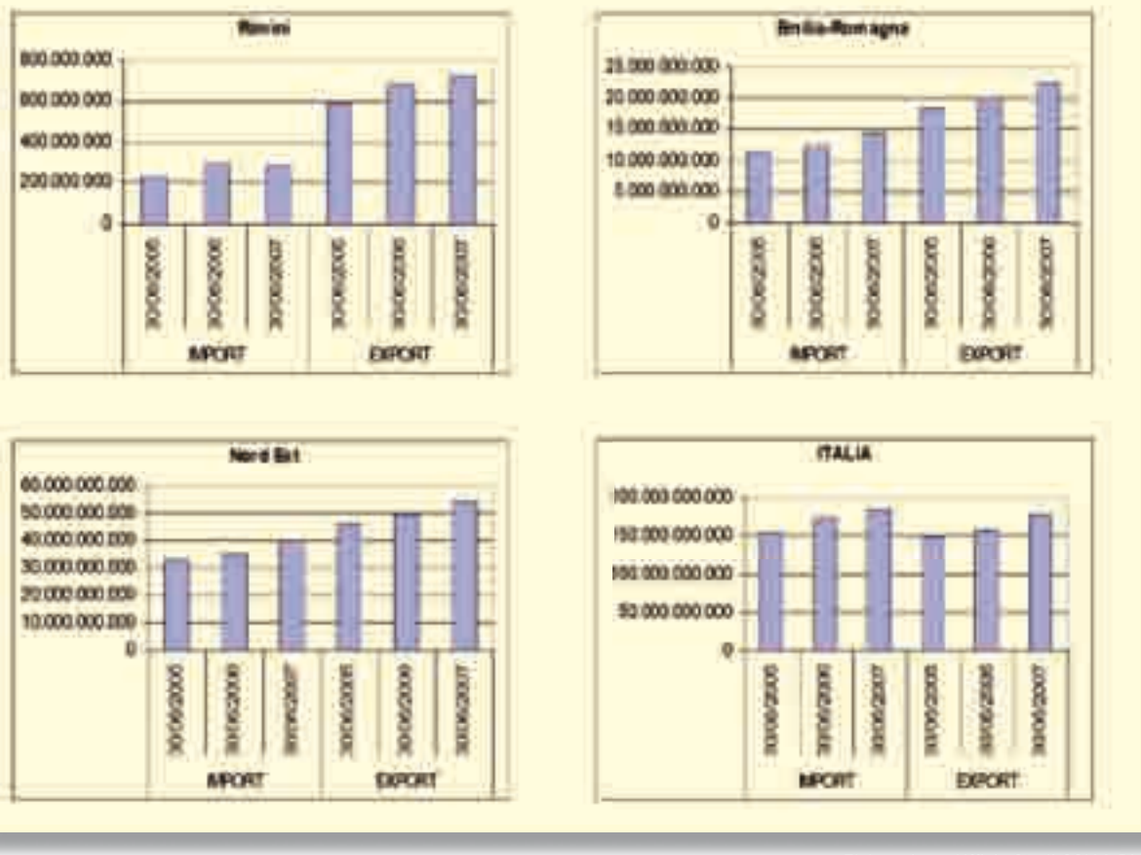
CONFRONTI TERRITORIALI: VALORI ASSOLUTI E INDICATORI

Dalla tabella sottostante si evince, che al 1° semestre 2007, la provincia di *Bologna* è quella che detiene la più alta percentuale in Emilia-Romagna, sia riguardo all'*import* (22,0% sul totale delle importazioni), sia riguardo all'*export* (23,4% sul totale delle esportazioni) mentre *Modena* detiene il maggior valore derivante dal *saldo della bilancia commerciale* (+ 2.805.606.360); in termini invece di confronti temporali 30/06/05 – 30/06/07 le province che hanno fatto registrare la più alta variazione percentuale sono state, riguardo all'*import*, Ferrara (+ 43,5%) e, riguardo all'*export*, Piacenza (+ 48,3%). La provincia di *Rimini* risulta essere quella che ha il valore più basso in regione, sia in termini di *import* (2,0% sul tot. delle importazioni a livello regionale) che in termini di *export* (3,2% sul tot. delle esportazioni); valori bassi che comunque si traducono in un valore positivo del *saldo commerciale* e in una *crescita*, nel periodo 30/06/05 – 30/06/07, del *valore delle esportazioni* del 22,3%, uguale alla *crescita regionale* e superiore a quella del *Nord Est* (+ 18,2%) e *nazionale* (+ 19,8%), a cui però si contrappone anche una *crescita* del *valore delle importazioni* del 24,8%, superiore alla *crescita regionale* (+ 23,7%), del *Nord Est* (+ 19,3%) e *nazionale* (+ 20,1%)

Tab. 7 - CONFRONTI TERRITORIALI: TOTALE IMP. / EXP. / SERIE STORICA (VALORI IN EURO)

	IMPORT			EXPORT		
	30/06/2005	30/06/2006	30/06/2007	30/06/2005	30/06/2006	30/06/2007
Rimini	**231.386.910**	**298.511.507**	**288.794.099**	**590.720.566**	**682.587.761**	**722.436.668**
Forlì-Cesena	602.259.350	676.620.470	713.840.293	1.112.580.715	1.258.403.461	1.439.213.572
Ravenna	1.094.698.846	1.420.273.481	1.536.768.388	1.006.335.194	1.205.666.754	1.402.436.192
Ferrara	352.343.996	375.775.238	505.732.844	1.038.320.205	1.052.759.463	1.248.822.826
Bologna	2.889.322.373	2.793.378.086	3.165.303.709	4.599.535.478	4.592.421.561	5.287.425.075
Modena	1.959.954.192	2.199.567.476	2.374.377.737	4.408.555.631	4.833.641.439	5.179.984.097
Reggio Emilia	1.396.752.327	1.515.461.790	1.812.851.237	3.228.411.140	3.594.973.813	4.057.172.874
Parma	2.305.277.200	2.134.890.498	2.898.068.477	1.717.665.794	1.889.215.357	2.128.806.757
Piacenza	783.577.413	903.948.781	1.068.149.199	728.928.590	910.059.372	1.081.319.870
Emilia-Romagna	**11.615.572.607**	**12.318.427.327**	**14.363.885.983**	**18.431.053.313**	**20.019.728.981**	**22.547.617.931**
Nord Est	**33.324.356.839**	**35.075.326.132**	**39.769.256.194**	**46.224.943.197**	**49.389.710.473**	**54.660.984.345**
ITALIA	**153.353.142.269**	**172.695.774.320**	**184.136.243.159**	**147.543.033.344**	**158.357.228.517**	**176.782.904.520**

Fonte: Coeweb Istat
Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

	VARIAZIONE %			
	IMPORT		EXPORT	
	1° Sem. '06 / 1° Sem. '05	1° Sem. '07 / 1° Sem. '06	1° Sem. '06 / 1° Sem. '05	1° Sem. '07 / 1° Sem. '06
Rimini	**29,0%**	**-3,3%**	**15,6%**	**5,8%**
Emilia-Romagna	6,1%	16,6%	8,6%	12,6%
Nord Est	5,3%	13,4%	6,8%	10,7%
Italia	12,6%	6,6%	7,3%	11,6%

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

	IMPORT			EXPORT		
	30/06/2005	30/06/2006	30/06/2007	30/06/2005	30/06/2006	30/06/2007
% Rimini su Emilia-Romagna	2,0%	2,4%	2,0%	3,2%	3,4%	3,2%
% Rimini su Nord Est	0,7%	0,9%	0,7%	1,3%	1,4%	1,3%
% Rimini su Italia	0,2%	0,2%	0,2%	0,4%	0,4%	0,4%

Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

Le esportazioni di beni nel I semestre 2007 (var. % rispetto allo stesso periodo del 2006)



Fonte: elaborazioni Ufficio Studi CCIAA Rimini su dati Coeweb - ISTAT

Tab. 8 - CONFRONTI TERRITORIALI: INDICATORI IMP./EXP. AL 31/12/06

	Tasso di copertura	Tasso di apertura	Propensione all'Import	Propensione all'Export	Import per Impresa (€)	Export per Impresa (€)	% Imprese Import	% Imprese Export
Rimini	**239,8%**	**26,3%**	**7,7%**	**18,5%**	**17.382,60**	**41.678,77**	**1,0%**	**1,2%**
Forlì-Cesena	183,3%	45,0%	15,9%	29,1%	37.401,49	68.547,25	1,2%	1,7%
Ravenna	87,9%	54,6%	29,1%	25,6%	73.980,56	65.012,20	1,0%	1,2%
Ferrara	268,9%	36,9%	10,0%	26,9%	22.380,25	60.184,13	0,8%	1,0%
Bologna	171,1%	52,8%	19,5%	33,3%	64.511,86	110.352,69	1,7%	2,2%
Modena	210,1%	72,2%	23,3%	48,9%	66.793,41	140.333,84	1,0%	1,8%
Reggio Emilia	238,2%	82,4%	24,4%	58,1%	58.038,79	138.270,68	1,4%	2,4%
Parma	87,8%	70,4%	37,5%	32,9%	105.197,10	92.323,77	1,9%	2,5%
Piacenza	108,9%	54,2%	26,0%	28,3%	61.119,33	66.565,51	1,7%	2,0%
Emilia-Romagna	**163,4%**	**58,0%**	**22,0%**	**36,0%**	**59.020,96**	**96.421,71**	**1,4%**	**1,8%**
Nord Est	**140,7%**	**58,9%**	**24,5%**	**34,4%**	**66.242,08**	**93.181,56**	**1,5%**	**2,0%**
ITALIA	**93,9%**	**51,3%**	**26,5%**	**24,8%**	**67.531,93**	**63.391,77**	**1,1%**	**1,4%**

Fonte: Coeweb Istat
Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

In termini di *indicatori* del *import-export* i dati, al 31.12.2006, evidenziano per la provincia di Rimini un elevatissimo *tasso di copertura*: 239,8% (seconda in regione dopo Ferrara), molto più alto sia della *media regionale*: 163,4%, di quella del *Nord-Est*: 140,7%, che di quella *nazionale*: 93,9%. Il ***tasso di copertura*** è dato dal rapporto *Esportazioni/Importazioni x 100*: il *tasso di copertura* è maggiore di 100 quando il saldo tra le Esportazioni e le Importazioni, in valori monetari, è positivo, nel qual caso la *bilancia commerciale* del territorio considerato è attiva.

Il ***tasso di apertura*** invece [(*Esportazioni+Importazioni)/Valore Aggiunto x 100*] è in provincia di Rimini molto basso: 26,3% (ultimo in regione), contro una *media regionale* del 58,0%, una *media del Nord-Est* del 58,9%, ed una *media italiana* del 51,3%. Il *tasso di apertura* sostanzialmente fornisce una misura di quanto gli *scambi internazionali* pesino sul *Valore Aggiunto* di un territorio.

Anche in termini di ***propensione all'export*** [(*Esportazioni/Valore Aggiunto x 100*)] la *performance* di Rimini non è positiva: le *Esportazioni* spiegano solo il 18,5% del *Valore Aggiunto*, molto al di sotto delle altre province emiliano-romagnole e delle tre *medie*: *regionale*, del *Nord-Est* e dell'*Italia*; in compenso, in termini di ***propensione all'import*** [(*Importazioni/Valore Aggiunto x 100*)] la provincia di Rimini registra valori più bassi (7,7%)rispetto alle altre province e alle tre *medie* di cui sopra.

Propensione all'import al 31/12/2006 (valori %)



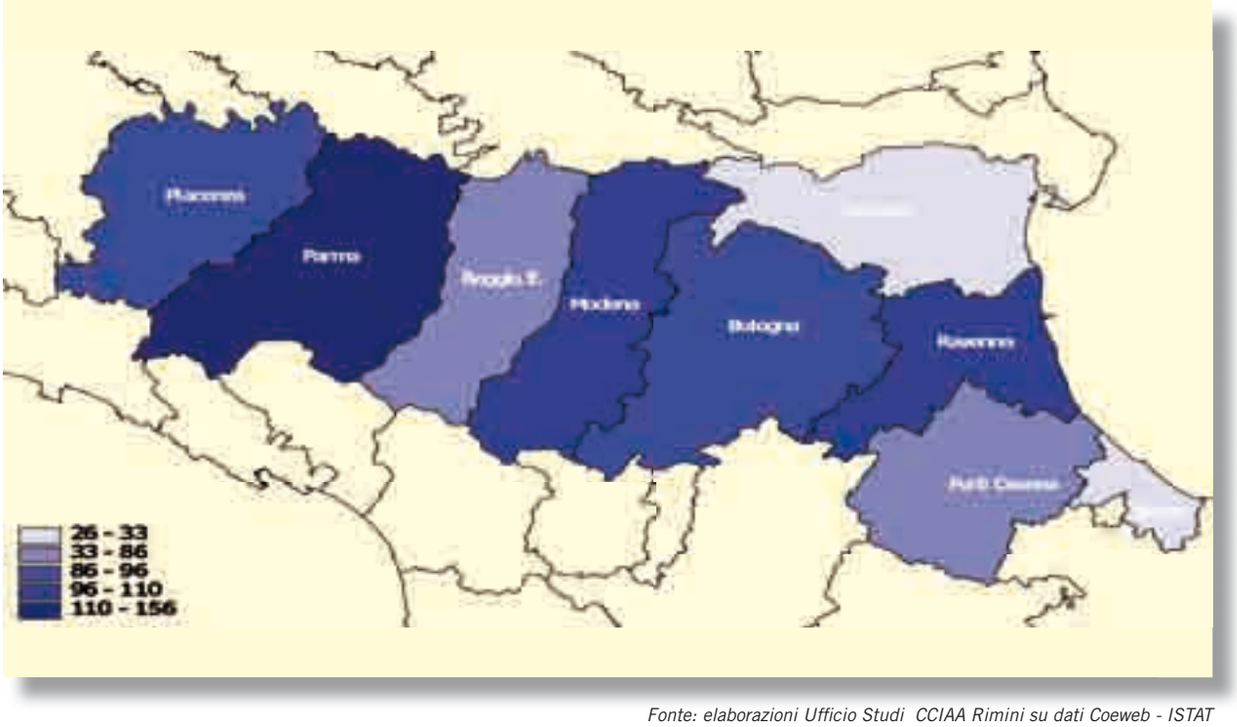
Fonte: elaborazioni Ufficio Studi CCIAA Rimini su dati Coeweb - ISTAT

Propensione all'export al 31/12/2006 (valori %)



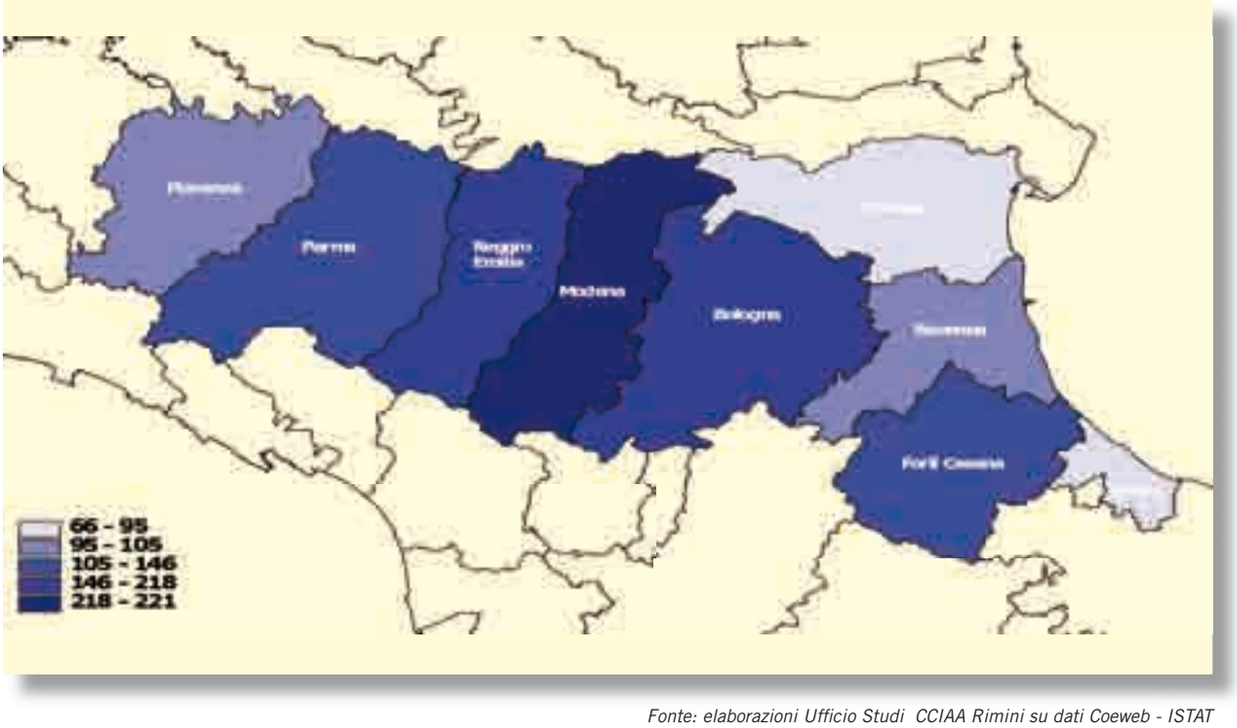
Fonte: elaborazioni Ufficio Studi CCIAA Rimini su dati Coeweb - ISTAT

Import per impresa al 31/12/2006 (numero indice Italia=100)



Fonte: elaborazioni Ufficio Studi CCIAA Rimini su dati Coeweb - ISTAT

Export per impresa al 31/12/2006 (numero indice Italia=100)



Fonte: elaborazioni Ufficio Studi CCIAA Rimini su dati Coeweb - ISTAT

demografia delle imprese



ATTIVITA' ECONOMICHE



PREMESSA

L'*Ufficio Studi della Camera di Commercio*, per quanto riguarda l'analisi delle *Attività Economiche* in provincia di Rimini, predispone un approfondimento annuale (al 31 dicembre), strutturato in **due capitoli**: il primo capitolo analizza i **settori economici per** ciascun **comune** (più il tot. provinciale) mentre il secondo capitolo analizza i **comuni per** ciascun **settore economico** (più il tot. settoriale). In entrambe le analisi si evidenzia la numerosità delle Sedi di impresa distinte per natura giuridica, delle Unità locali e del Totale localizzazioni (Sedi di impresa + Unità locali).
La pubblicazione è disponibile *on-line* sul **portale degli Uffici Studi delle Camere di Commercio italiane - Area territoriale/redazionale di Rimini**:www.starnet.unioncamere.it. E' necessario, dopo avere selezionato come "**Territorio**": provincia di **Rimini**, *cliccare* in successione su: **Analisi e Dati/Pubblicazioni/Attività Economiche**. Il *file* è scaricabile direttamente sul proprio *personal computer, cliccando* sull'*icona* del *file* col tasto destro.

LE ATTIVITA' ECONOMICHE IN PROVINCIA DI RIMINI
ANALISI DI STOCK PER SETTORI ECONOMICI

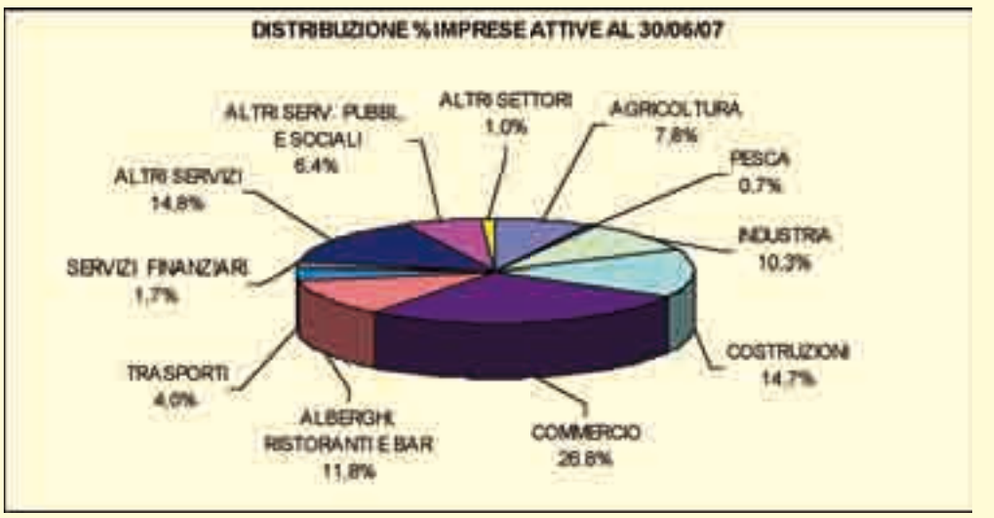
Le analisi relative alla ***numerosità d'impresa*** vengono effettuate, per omogeneità con i precedenti *Rapporti Economici*, **al 30 giugno 2007**. Inoltre, come negli anni passati, le analisi sono riferite alle ***sedi di impresa attiva***.
In provincia di Rimini le *imprese* attive iscritte al *Registro Imprese* sono risultate essere 33.619, contro le 33.430 dello stesso *periodo* dell'anno precedente, con un aumento percentuale dello 0,6%.
Il *settore* con il maggior *numero d'imprese* è il *Commercio* con 9.023 imprese (26,8% sul totale); seguono il settore *Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese* (di seguito abbreviato in *Altri servizi*) con 4.988 imprese (14,8% sul totale), il settore *Costruzioni* con 4.959 imprese (14,7%), il settore *Alberghi, Ristoranti e Bar* con 3.963 imprese (11,8%) ed il settore *Industria* con 3.447 Imprese (10,3% sul totale complessivo).
A livello di *forma giuridica*, prevalgono nettamente le *imprese individuali* con 19.275 unità (57,3% sul totale, - 1,5% rispetto al 30 giugno 2006) a cui fanno seguito le *società di persone* con 9.061 unità (26,9%, + 0,6%). Le *società di capitali* sono 4.693 (14,0%) e rappresentano la *forma giuridica*, che, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, ha fatto registrare il maggiore incremento percentuale (+ 9,5%).
A livello settoriale, nel confronto tra il primo semestre 2006 ed il primo semestre 2007, è da rilevare il *trend crescente* degli *Altri servizi* (da 4.730 a 4.988 imprese, + 5,5%), dei *Servizi finanziari* (da 551 a 567 imprese, + 2,9%) e delle *Costruzioni* (da 4.862 a 4.959 imprese, + 2,0%). Sostanzialmente stazionario il numero di imprese appartenenti al *Commercio* (da 9.005 a 9.023 imprese, +0,2%) e quelle appartenenti al settore *Alberghi, Ristoranti e Bar* (da 3.970 a 3.963 imprese, - 0,2%). Decrescono la *Pesca* (da 243 a 228 imprese, - 6,2%), i *Trasporti* (da 1.382 a 1.335 imprese, - 3,4%), l'*Agricoltura* (da 2.691 a 2.615 imprese, - 2,8%) e l'*Industria* (da 3.505 a 3.447 imprese, - 1,7%).

IMPRESE TOTALI PER ATTIVITÀ ECONOMICA IN PROVINCIA DI RIMINI

I SEMESTRE 2006 E I SEMESTRE 2007

ATTIVITA' ECONOMICHE	IMPR. INDIV.		SOC. PERS.		SOC. CAP.		ALTRE FORME		TOT. IMPRESE	
	ATTIVE		ATTIVE		ATTIVE		ATTIVE		ATTIVE	
	I SEM. '06	I SEM. '07	I SEM. '06	I SEM. '07	I SEM. '06	I SEM. '07	I SEM. '06	I SEM. '07	I SEM. '06	I SEM. '07
AGRICOLTURA	2.410	2.331	231	235	27	27	23	22	2.691	2.615
PESCA	107	100	127	122	7	3	2	3	243	228
MINIERE E CAVE	0	0	2	2	3	2	0	0	5	4
INDUSTRIA	1.753	1.660	1.129	1.131	601	637	22	19	3.505	3.447
ENERGIA ELETTR., GAS E ACQUA	3	3	1	1	8	6	5	5	17	15
COSTRUZIONI	3.643	3.675	772	781	412	469	35	34	4.862	4.959
COMMERCIO	6.276	6.253	1.839	1.828	843	895	47	47	9.005	9.023
ALBERGHI, RISTORANTI E BAR	1.677	1.637	1.949	1.939	331	372	13	15	3.970	3.963
TRASPORTI	1.039	978	184	183	119	133	40	41	1.382	1.335
SERVIZI FINANZIARI	417	424	82	86	42	48	10	9	551	567
ALTRI SERVIZI	991	993	1.947	1.996	1.627	1.821	165	178	4.730	4.988
AMM.NE PUBBLICA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
ISTRUZIONE	25	25	19	21	19	23	22	20	85	89
SANITA'	14	17	16	18	32	36	47	50	109	121
ALTRI SERV. PUBBL., SOC. E PERS.	1.191	1.147	675	689	172	181	136	136	2.174	2.153
SERV. DOMESTICI	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
IMPRESE NON CLASSIFICATE	16	32	32	29	44	40	9	11	101	112
TOTALI	**19.562**	**19.275**	**9.005**	**9.061**	**4.287**	**4.693**	**576**	**590**	**33.430**	**33.619**

Fonte: Infocamere - Stockview
Elaborazione : Ufficio Studi - C.C.I.A.A. di Rimini



Elaborazione: Ufficio Studi - C.C.I.A.A. di Rimini

IMPRESE TOTALI PER ATTIVITÀ ECONOMICA IN PROVINCIA DI RIMINI

VARIAZIONI % I SEMESTRE 2006 E I SEMESTRE 2007

ATTIVITA' ECONOMICHE	IMPR. INDIV.	SOC. PERS.	SOC. CAP.	ALTRE FORME	TOT. IMPRESE
AGRICOLTURA	-3,3%	1,7%	0,0%	-4,3%	-2,8%
PESCA	-6,5%	-3,9%	-57,1%	50,0%	-6,2%
MINIERE E CAVE	-	0,0%	-33,3%	-	-20,0%
INDUSTRIA	-5,3%	0,2%	6,0%	-13,6%	-1,7%
ENERGIA ELETTR., GAS E ACQUA	0,0%	0,0%	-25,0%	0,0%	-11,8%
COSTRUZIONI	0,9%	1,2%	13,8%	-2,9%	2,0%
COMMERCIO	-0,4%	-0,6%	6,2%	0,0%	0,2%
ALBERGHI, RISTORANTI E BAR	-2,4%	-0,5%	12,4%	15,4%	-0,2%
TRASPORTI	-5,9%	-0,5%	11,8%	2,5%	-3,4%
SERVIZI FINANZIARI	1,7%	4,9%	14,3%	-10,0%	2,9%
ALTRI SERVIZI	0,2%	2,5%	11,9%	7,9%	5,5%
AMM.NE PUBBLICA	-	-	-	-	-
ISTRUZIONE	0,0%	10,5%	21,1%	-9,1%	4,7%
SANITA'	21,4%	12,5%	12,5%	6,4%	11,0%
ALTRI SERV. PUBBL., SOC. E PERS.	-3,7%	2,1%	5,2%	0,0%	-1,0%
SERV. DOMESTICI	-	-	-	-	-
IMPRESE NON CLASSIFICATE	100,0%	-9,4%	-9,1%	22,2%	10,9%
TOTALI	**-1,5%**	**0,6%**	**9,5%**	**2,4%**	**0,6%**

Fonte: Infocamere - Stockview
Elaborazione : Ufficio Studi - C.C.I.A.A. di Rimini



Elaborazione: Ufficio Studi - C.C.I.A.A. di Rimini

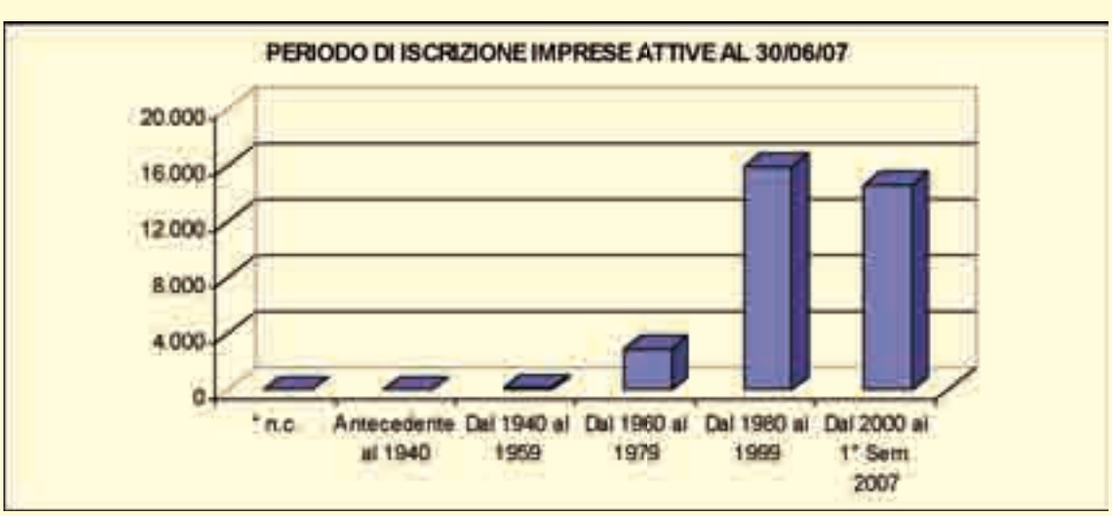
A livello complessivo, in serie *storica quinquennale*, le *imprese attive* in provincia di Rimini mostrano un *trend* crescente, passando dalle 31.013 *imprese attive* del 30/06/2002 alle 33.619 *imprese attive* del 30/06/2007. L'*incremento* sul *periodo* è risultato essere del + 8,4%.

PERIODO DI ISCRIZIONE DELLE IMPRESE

IMPRESE TOTALI ATTIVE AL 30/06/2007 ISCRITTE AL REGISTRO DELLE IMPRESE

ATTIVITA' ECONOMICHE	PERIODO DI ISCRIZIONE						
	* n.c.	Antece-dente al 1940	Dal 1940 al 1959	Dal 1960 al 1979	Dal 1980 al 1999	Dal 2000 al 1° Sem. 2007	TOT. IMPRESE
AGRICOLTURA	0	0	0	58	1.994	563	2.615
PESCA	0	0	0	3	186	39	228
MINIERE E CAVE	0	0	1	1	1	1	4
INDUSTRIA	0	0	13	409	1.715	1.310	3.447
ENERGIA ELETTR., GAS E ACQUA	0	0	0	8	3	4	15
COSTRUZIONI	0	0	10	278	1.650	3.021	4.959
COMMERCIO	1	2	53	1.039	4.096	3.832	9.023
ALBERGHI, RISTORANTI E BAR	0	0	14	395	1.932	1.622	3.963
TRASPORTI	0	0	1	142	661	531	1.335
SERVIZI FINANZIARI	0	2	1	21	262	281	567
ALTRI SERVIZI	1	4	19	300	2.162	2.502	4.988
AMM.NE PUBBLICA	0	0	0	0	0	0	0
ISTRUZIONE	0	0	0	7	38	44	89
SANITA'	0	0	1	6	55	59	121
ALTRI SERV. PUBBL., SOC. E PERS.	1	0	6	260	1.132	754	2.153
SERV. DOMESTICI	0	0	0	0	0	0	0
IMPRESE NON CLASSIFICATE	0	0	0	7	47	58	112
TOTALI	**3**	**8**	**119**	**2.934**	**15.934**	**14.621**	**33.619**

Fonte: Infocamere - Stockview
Elaborazione : Ufficio Studi - C.C.I.A.A. di Rimini



Elaborazione: Ufficio Studi - C.C.I.A.A. di Rimini

In termini di *data di costituzione*, la gran parte delle *imprese* oggi esistenti in provincia di Rimini è nata dopo il 1980: 15.934 (47,4% sul tot.) dal 1980 al 1999, e ben 14.621 (43,5% sul tot.) in soli 7 anni e mezzo, dal 2000 al 30/06/2007. Da sottolineare, tra le imprese nate in quest'ultimo periodo, quelle delle Costruzioni, che, in termini di numerosità, sono state 3.021, molte di più di quelle nate nell'intero *ventennio* precedente (1980-1999) ed ancora attive (1.650).

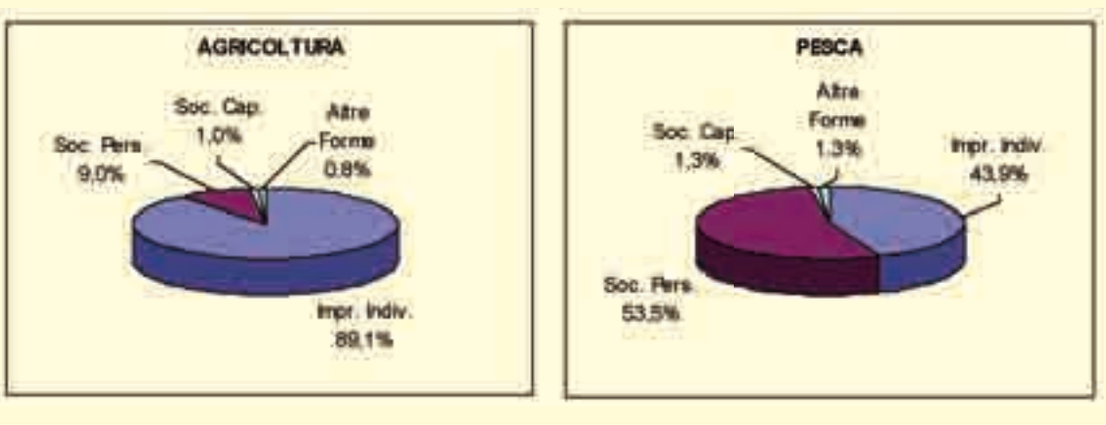
COMPOSIZIONI SETTORIALI PER FORMA GIURIDICA

La *forma giuridica* prevalente in provincia di Rimini è quella *individuale* con il 57,3% sul totale; le *società di persone* sono il 26,9%, mentre sono *società di capitali* il 14,0% delle imprese; l'1,8% è invece composto da *società cooperative, consorzi, società consortili* (*Altre forme*).
Analizzando i principali settori della nostra economia, quello in cui è più elevato il *peso* delle *imprese individuali* è il settore dell'*Agricoltura*, con l'89,1% sul rispettivo totale. La *forma giuridica individuale* è predominante inoltre nei settori dei *Servizi finanziari* (74,8%), delle *Costruzioni* (74,1%) e dei *Trasporti* (73,3%); lo stesso dicasi per i settori del *Commercio* (69,3%), del settore *Altri servizi pubblici, sociali e personali* (53,3%), e dell'*Industria* (48,2%). La *società di persone* è, invece, la *forma giuridica* prevalente nei settori della *Pesca* (53,5%), *Alberghi, Ristoranti e Bar* (48,9%) ed in quello degli *Altri servizi* (40,0%). E' sempre in quest'ultimo *settore* che il *peso* delle *società di capitali* è il più elevato (36,5%), ed in cui si manifesta una maggiore *equidistribuzione* tra le varie *tipologie di forme giuridiche*.

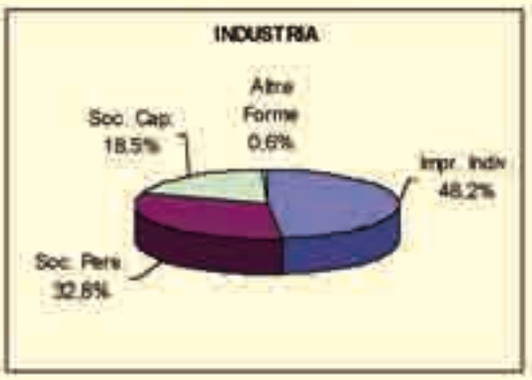


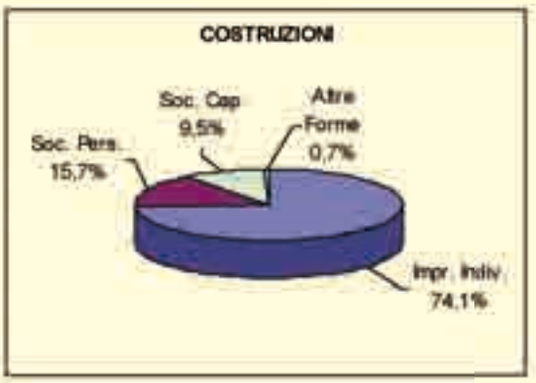
Elaborazione : Ufficio Studi - C.C.I.A.A. di Rimini

COMPOSIZIONE PER PRINCIPALI SETTORI AL 30 GIUGNO 2007



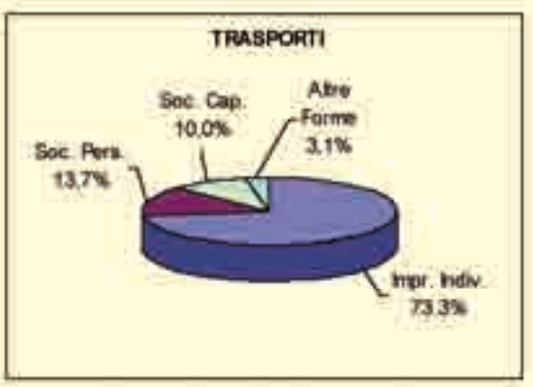
Elaborazione : Ufficio Studi - C.C.I.A.A. di Rimini

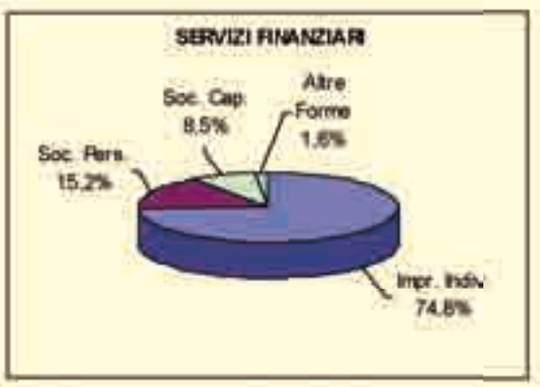


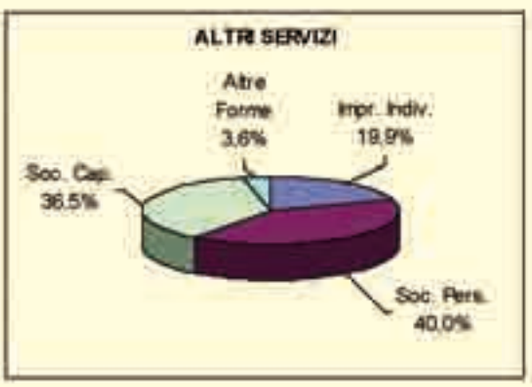










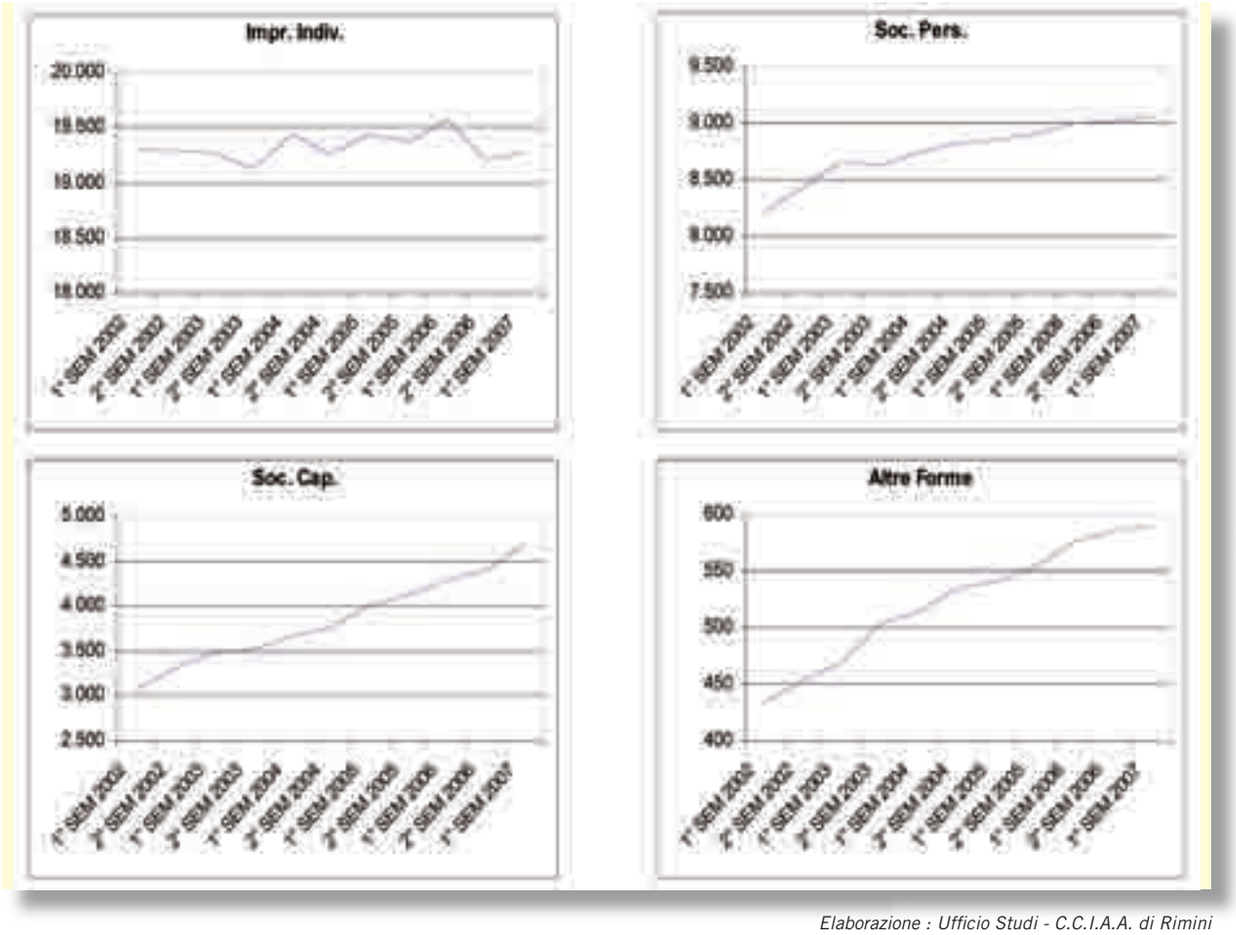




Elaborazione : Ufficio Studi - C.C.I.A.A. di Rimini

SERIE STORICHE PER FORMA GIURIDICA

Analizzando le diverse tipologie di *forma giuridica* in *serie storica*, si osserva che le *dinamiche quinquennali* (dal 30/06/2002 al 30/06/2007) evidenziano *trend di crescita* sia per le *società di capitale* (in complesso la *forma giuridica* maggiormente incrementata nel periodo, con un + 53,3%: da 3.061 a 4.693 *imprese attive*), sia per le *società di persone* (+ 10,3%: da 8.217 a 9.061 *imprese attive*) e le *altre forme giuridiche* (+ 35,9%: da 434 a 590 *imprese attive*). L'unica *dinamica sostanzialmente stazionaria* è quella delle *imprese individuali* (- 0,1%: da 19.301 a 19.275 *imprese attive*).



Elaborazione : Ufficio Studi - C.C.I.A.A. di Rimini

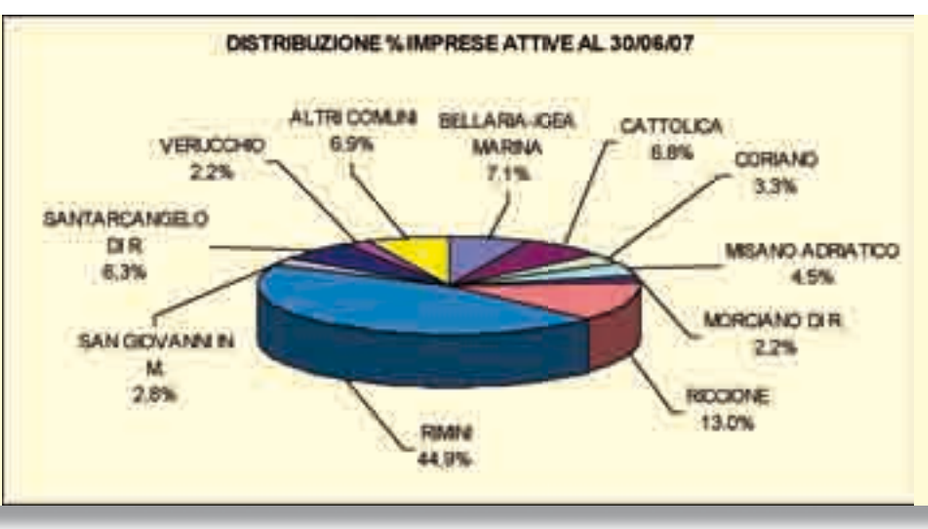


ANALISI DI STOCK PER COMUNI

IMPRESE TOTALI PER COMUNI IN PROVINCIA DI RIMINI
I SEMESTRE 2006 E I SEMESTRE 2007

COMUNI	IMPR. INDIV. ATTIVE		SOC. PERSONE ATTIVE		SOC. CAPITALE ATTIVE		ALTRE FORME ATTIVE		TOT. IMPRESE ATTIVE	
	I SEM. '06	I SEM. '07	I SEM. '06	I SEM. '07	I SEM. '06	I SEM. '07	I SEM. '06	I SEM. '07	I SEM. '06	I SEM. '07
BELLARIA-IGEA MARINA	1.462	1.478	731	722	142	147	25	29	2.360	2.376
CATTOLICA	1.257	1.239	683	693	292	319	34	34	2.266	2.285
CORIANO	661	652	257	251	169	186	15	14	1.102	1.103
GEMMANO	105	103	19	18	8	8	3	3	135	132
MISANO ADRIATICO	936	913	419	409	141	165	16	18	1.512	1.505
MONDAINO	133	132	18	21	6	5	2	1	159	159
MONTE COLOMBO	182	186	36	38	15	15	1	0	234	239
MONTEFIORE CONCA	156	157	32	33	7	9	2	2	197	201
MONTEGRIDOLFO	91	88	21	24	14	16	0	0	126	128
MONTESCUDO	180	172	23	26	14	15	5	6	222	219
MORCIANO DI R.	458	453	187	188	83	96	5	6	733	743
POGGIO BERNI	231	226	63	65	31	30	5	5	330	326
RICCIONE	2.434	2.377	1.387	1.395	515	554	56	58	4.392	4.384
RIMINI	**8.209**	**8.109**	**4.098**	**4.104**	**2.299**	**2.506**	**368**	**375**	**14.974**	**15.094**
SALUDECIO	244	240	48	47	15	20	0	0	307	307
SAN CLEMENTE	324	321	87	104	44	50	0	0	455	475
SAN GIOVANNI IN M.	578	561	208	216	137	154	9	10	932	941
SANTARCANGELO DI R.	1.331	1.311	484	500	256	289	16	16	2.087	2.116
TORRIANA	81	82	26	24	25	26	2	1	134	133
VERUCCHIO	509	475	178	183	74	83	12	12	773	753
TOTALI	**19.562**	**19.275**	**9.005**	**9.061**	**4.287**	**4.693**	**576**	**590**	**33.430**	**33.619**

Fonte: Infocamere - Stockview
Elaborazione : Ufficio Studi - C.C.I.A.A. di Rimini



Elaborazione : Ufficio Studi - CCIAA di Rimini

IMPRESE TOTALI PER COMUNI IN PROVINCIA DI RIMINI

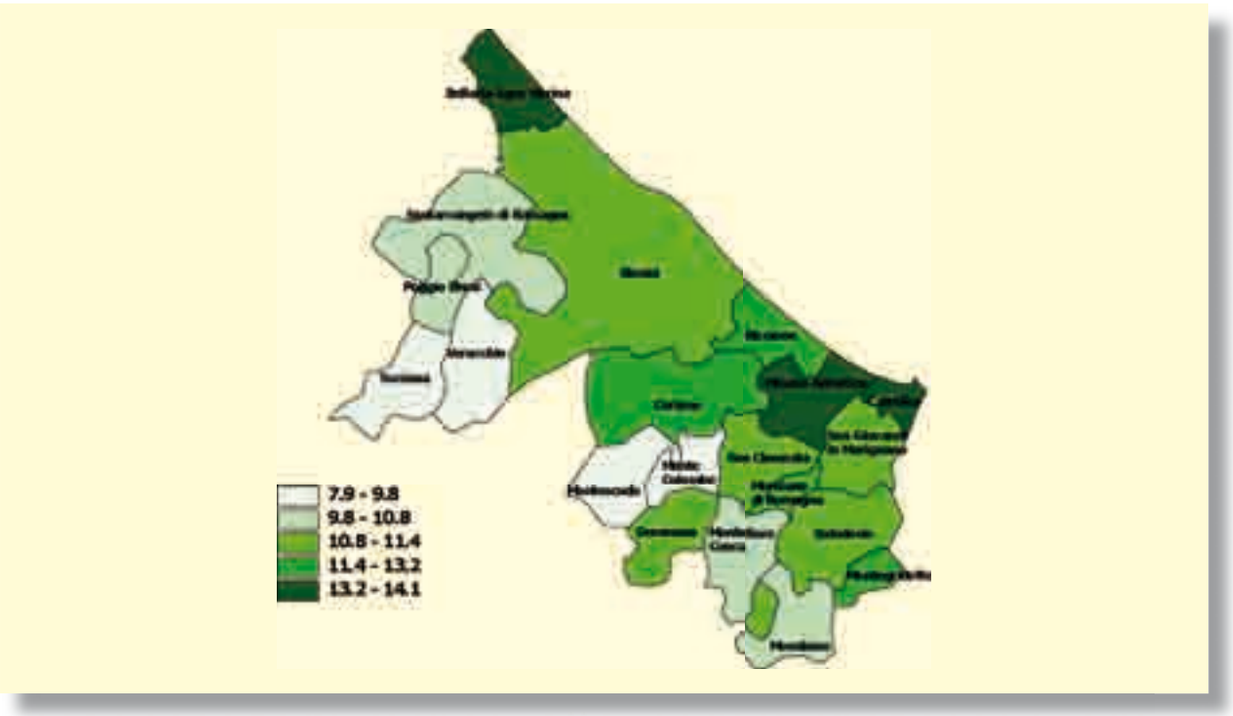
VARIAZIONI % I SEMESTRE 2006 E I SEMESTRE 2007

COMUNI	IMPR. INDIV.	SOC. PERS.	SOC. CAP.	ALTRE FORME	TOT. IMPRESE
BELLARIA-IGEA MARINA	1,1%	-1,2%	3,5%	16,0%	0,7%
CATTOLICA	-1,4%	1,5%	9,2%	0,0%	0,8%
CORIANO	-1,4%	-2,3%	10,1%	-6,7%	0,1%
GEMMANO	-1,9%	-5,3%	0,0%	0,0%	-2,2%
MISANO ADRIATICO	-2,5%	-2,4%	17,0%	12,5%	-0,5%
MONDAINO	-0,8%	16,7%	-16,7%	-50,0%	0,0%
MONTE COLOMBO	2,2%	5,6%	0,0%	-100,0%	2,1%
MONTEFIORE CONCA	0,6%	3,1%	28,6%	0,0%	2,0%
MONTEGRIDOLFO	-3,3%	14,3%	14,3%	-	1,6%
MONTESCUDO	-4,4%	13,0%	7,1%	20,0%	-1,4%
MORCIANO DI R.	-1,1%	0,5%	15,7%	20,0%	1,4%
POGGIO BERNI	-2,2%	3,2%	-3,2%	0,0%	-1,2%
RICCIONE	-2,3%	0,6%	7,6%	3,6%	-0,2%
RIMINI	**-1,2%**	**0,1%**	**9,0%**	**1,9%**	**0,8%**
SALUDECIO	-1,6%	-2,1%	33,3%	-	0,0%
SAN CLEMENTE	-0,9%	19,5%	13,6%	-	4,4%
SAN GIOVANNI IN M.	-2,9%	3,8%	12,4%	11,1%	1,0%
SANTARCANGELO DI R.	-1,5%	3,3%	12,9%	0,0%	1,4%
TORRIANA	1,2%	-7,7%	4,0%	-50,0%	-0,7%
VERUCCHIO	-6,7%	2,8%	12,2%	0,0%	-2,6%
TOTALI	**-1,5%**	**0,6%**	**9,5%**	**2,4%**	**0,6%**

Fonte: Infocamere Stockview
Elaborazione : Ufficio Studi CCIAA Rimini

Come si evince dalla tabella e dal grafico qui sopra riportati, in termini di numerosità delle imprese, al 30 giugno 2007, ben il 44,9% delle imprese attive risiede nel comune di *Rimini* (15.094 imprese su di un totale provinciale di 33.619). Più staccati risultano essere tutti gli altri comuni della provincia, tra i quali si mettono in evidenza *Riccione* (con il 13,0%): 4.384 imprese, *Bellaria-Igea Marina* (7,1%): 2.376 imprese, *Cattolica* (6,8%): 2.285 imprese e *Santarcangelo di Romagna* (6,3%): 2.116 imprese.
In termini invece di confronti temporali, dal 30 giugno 2006 al 30 giugno 2007, San Clemente, Monte Colombo e Montefiore Conca sono i comuni che fanno registrare le variazioni percentuali più alte, rispettivamente del 4,4%, del 2,1% e del 2,0%.

Imprese totali al 30/6/2007 (numero di imprese per 100 abitanti)



Fonte: elaborazioni Ufficio Studi CCIAA Rimini su dati Infocamere Stockview

Imprese totali al 30/6/2007 (var. % rispetto allo stesso periodo del 2006)



Fonte: elaborazioni Ufficio Studi CCIAA Rimini su dati Infocamere Stockview

LE ATTIVITA' ECONOMICHE IN EMILIA-ROMAGNA E ITALIA

ANALISI DI STOCK PER SETTORI ECONOMICI

In Emilia-Romagna le *imprese attive* iscritte al *Registro Imprese* sono risultate essere, al 30 giugno 2007, 429.850 contro le 426.781 alla stessa *data* dell'anno precedente, con un aumento percentuale dello 0,7%, sostanzialmente in linea con il tasso di crescita a livello provinciale (+ 0,6%). Anche in regione il *settore* con il maggior numero d'imprese è il *Commercio*, con 97.511 imprese (22,7% sul totale) e la *forma giuridica* nettamente prevalente è quella *individuale* con 262.544 imprese (61,1% sul totale).
In termini di crescita, anche in regione la *forma giuridica* che aumenta maggiormente rispetto alle altre è rappresentata dalle *società di capitale* (+ 4,9%). Questo tasso di crescita, a livello regionale, risulta però più basso rispetto a quello fatto registrare in provincia di Rimini (+ 9,5%). Specificamente poi, riguardo ai settori, si confermano, anche a livello regionale, le buone *performance* dei settori *Costruzioni* (+ 4,1%) e *Altri servizi* (+ 3,6%).

IMPRESE TOTALI PER ATTIVITÀ ECONOMICA IN EMILIA ROMAGNA

I SEMESTRE 2006 E I SEMESTRE 2007

ATTIVITA' ECONOMICHE	IMPR. INDIV.		SOC. PERS.		SOC. CAP.		ALTRE FORME		TOT. IMPRESE	
	ATTIVE		ATTIVE		ATTIVE		ATTIVE		ATTIVE	
	I SEM. '06	I SEM. '07	I SEM. '06	I SEM. '07	I SEM. '06	I SEM. '07	I SEM. '06	I SEM. '07	I SEM. '06	I SEM. '07
AGRICOLTURA	62.896	61.954	8.991	8.925	659	673	692	677	73.238	72.229
PESCA	1.367	1.413	280	280	24	20	45	46	1.716	1.759
MINIERE E CAVE	44	42	53	48	120	125	4	4	221	219
INDUSTRIA	26.028	26.060	16.775	16.309	14.302	14.705	775	776	57.880	57.850
ENERGIA ELETTR., GAS E ACQUA	15	14	16	16	105	111	67	72	203	213
COSTRUZIONI	52.543	54.695	9.686	9.651	7.666	8.394	822	898	70.717	73.638
COMMERCIO	64.509	64.052	20.596	20.333	12.162	12.512	626	614	97.893	97.511
ALBERGHI, RISTORANTI E BAR	8.833	8.644	10.339	10.526	2.220	2.403	182	190	21.574	21.763
TRASPORTI	15.377	14.672	2.020	1.967	1.770	1.820	658	671	19.825	19.130
SERVIZI FINANZIARI	6.251	6.322	1.101	1.076	960	974	112	109	8.424	8.481
ALTRI SERVIZI	12.182	12.492	15.867	16.066	22.184	23.471	1.953	2.057	52.186	54.086
AMM.NE PUBBLICA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
ISTRUZIONE	243	249	273	263	277	294	376	387	1.169	1.193
SANITA'	234	235	262	272	564	593	541	554	1.601	1.654
ALTRI SERV. PUBBL., SOC. E PERS.	11.607	11.462	4.859	4.854	1.697	1.780	1.230	1.243	19.393	19.339
SERV. DOMESTICI	0	0	1	1	0	0	0	0	1	1
IMPRESE NON CLASSIFICATE	189	238	192	184	304	297	55	65	740	784
TOTALI	**262.318**	**262.544**	**91.311**	**90.771**	**65.014**	**68.172**	**8.138**	**8.363**	**426.781**	**429.850**

Fonte: Infocamere - Stock View
Elaborazione : Ufficio Studi - C.C.I.A.A. di Rimini

IMPRESE TOTALI PER ATTIVITÀ ECONOMICA IN EMILIA ROMAGNA

VARIAZIONI % I SEMESTRE 2006 I SEMESTRE 2007

ATTIVITA' ECONOMICHE	IMPR. INDIV.	SOC. PERS.	SOC. CAP.	ALTRE FORME	TOT. IMPRESE
AGRICOLTURA	-1,5%	-0,7%	2,1%	-2,2%	-1,4%
PESCA	3,4%	0,0%	-16,7%	2,2%	2,5%
MINIERE E CAVE	-4,5%	-9,4%	4,2%	0,0%	-0,9%
INDUSTRIA	0,1%	-2,8%	2,8%	0,1%	-0,1%
ENERGIA ELETTR., GAS E ACQUA	-6,7%	0,0%	5,7%	7,5%	4,9%
COSTRUZIONI	4,1%	-0,4%	9,5%	9,2%	4,1%
COMMERCIO	-0,7%	-1,3%	2,9%	-1,9%	-0,4%
ALBERGHI, RISTORANTI E BAR	-2,1%	1,8%	8,2%	4,4%	0,9%
TRASPORTI	-4,6%	-2,6%	2,8%	2,0%	-3,5%
SERVIZI FINANZIARI	1,1%	-2,3%	1,5%	-2,7%	0,7%
ALTRI SERVIZI	2,5%	1,3%	5,8%	5,3%	3,6%
AMM.NE PUBBLICA	-	-	-	-	-
ISTRUZIONE	2,5%	-3,7%	6,1%	2,9%	2,1%
SANITA'	0,4%	3,8%	5,1%	2,4%	3,3%
ALTRI SERV. PUBBL., SOC. E PERS.	-1,2%	-0,1%	4,9%	1,1%	-0,3%
SERV. DOMESTICI	-	-	-	-	0,0%
IMPRESE NON CLASSIFICATE	25,9%	-4,2%	-2,3%	18,2%	5,9%
TOTALI	**0,1%**	**-0,6%**	**4,9%**	**2,8%**	**0,7%**

Fonte: Infocamere - Stockview
Elaborazione : Ufficio Studi - C.C.I.A.A. di Rimini

In Italia le *imprese attive* iscritte al *Registro Imprese* sono risultate essere, al 30 giugno 2007, 5.169.086 contro le 5.141.211 della stessa *data* dell'anno precedente, con un aumento percentuale dello 0,5%, sostanzialmente in linea con il tasso di crescita a livello provinciale (+ 0,6%) e leggermente inferiore al tasso di crescita regionale (+ 0,7%). Anche a livello nazionale, il *settore* con il maggior numero d'imprese è il *Commercio* con 1.418.059 imprese (27,4% sul totale) e la *forma giuridica* nettamente prevalente è quella *individuale* con 3.418.850 imprese (66,1% sul totale).
In termini di crescita, anche in Italia la *forma giuridica* che aumenta maggiormente rispetto alle altre è rappresentata dalla *società di capitali* (+ 6,0%), dato comunque più basso rispetto a quello fatto registrare in provincia di Rimini (+ 9,5%), ma più alto rispetto a quello regionale (+ 4,9%). Specificamente poi, riguardo ai settori, si confermano anche a livello nazionale le buone *performance* dei settori *Costruzioni* (+ 4,1%) e Altri servizi (+ 3,7%).

IMPRESE TOTALI PER ATTIVITÀ ECONOMICA IN ITALIA
I SEMESTRE 2006 E I SEMESTRE 2007

ATTIVITA' ECONOMICHE	IMPR. INDIV.		SOC. PERS.		SOC. CAP.		ALTRE FORME		TOT. IMPRESE	
	ATTIVE		ATTIVE		ATTIVE		ATTIVE		ATTIVE	
	I SEM. '06	I SEM. '07	I SEM. '06	I SEM. '07	I SEM. '06	I SEM. '07	I SEM. '06	I SEM. '07	I SEM. '06	I SEM. '07
AGRICOLTURA	874.161	850.374	52.131	52.424	7.428	7.835	10.788	10.968	944.508	921.601
PESCA	8.065	8.198	2.233	2.228	309	308	982	1.034	11.589	11.768
MINIERE E CAVE	1.120	1.045	1.013	961	1.961	1.975	92	98	4.186	4.079
INDUSTRIA	335.276	328.480	158.612	155.747	137.042	140.456	7.297	7.384	638.227	632.067
ENERGIA ELETTR., GAS E ACQUA	263	288	299	306	1.888	2.052	622	627	3.072	3.273
COSTRUZIONI	526.003	545.362	99.551	100.416	95.901	105.195	15.900	16.374	737.355	767.347
COMMERCIO	1.023.442	1.014.571	240.683	239.006	150.799	157.583	6.917	6.899	1.421.841	1.418.059
ALBERGHI, RISTORANTI E BAR	128.980	128.438	97.395	100.456	27.153	29.487	2.810	2.938	256.338	261.319
TRASPORTI	136.778	131.348	25.959	25.796	23.840	24.975	8.409	8.508	194.986	190.627
SERVIZI FINANZIARI	74.424	76.697	13.719	13.812	10.784	11.328	1.517	1.451	100.444	103.288
ALTRI SERVIZI	158.851	160.996	155.178	157.020	199.882	214.684	23.189	24.386	537.100	557.086
AMM.NE PUBBLICA	2	1	16	16	30	28	27	24	75	69
ISTRUZIONE	5.737	5.680	3.904	3.944	3.476	3.684	4.689	5.046	17.806	18.354
SANITA'	2.911	2.974	5.827	6.006	6.597	6.967	7.414	7.892	22.749	23.839
ALTRI SERV. PUBBL., SOC. E PERS.	158.710	158.012	36.797	37.889	18.451	19.639	10.479	10.770	224.437	226.310
SERV. DOMESTICI	2	1	3	3	1	1	2	2	8	7
IMPRESE NON CLASSIFICATE	4.169	6.385	7.994	8.053	10.278	11.189	4.049	4.366	26.490	29.993
TOTALI	**3.438.894**	**3.418.850**	**901.314**	**904.083**	**695.820**	**737.386**	**105.183**	**108.767**	**5.141.211**	**5.169.086**

Fonte: Infocamere - Stockview
Elaborazione : Ufficio Studi - C.C.I.A.A. di Rimini



IMPRESE TOTALI PER ATTIVITÀ ECONOMICA IN ITALIA
VARIAZIONI % I SEMESTRE 2006 I SEMESTRE 2007

ATTIVITA' ECONOMICHE	IMPR. INDIV.	SOC. PERS.	SOC. CAP.	ALTRE FORME	TOT. IMPRESE
AGRICOLTURA	-2,7%	0,6%	5,5%	1,7%	-2,4%
PESCA	1,6%	-0,2%	-0,3%	5,3%	1,5%
MINIERE E CAVE	-6,7%	-5,1%	0,7%	6,5%	-2,6%
INDUSTRIA	-2,0%	-1,8%	2,5%	1,2%	-1,0%
ENERGIA ELETTR., GAS E ACQUA	9,5%	2,3%	8,7%	0,8%	6,5%
COSTRUZIONI	3,7%	0,9%	9,7%	3,0%	4,1%
COMMERCIO	-0,9%	-0,7%	4,5%	-0,3%	-0,3%
ALBERGHI, RISTORANTI E BAR	-0,4%	3,1%	8,6%	4,6%	1,9%
TRASPORTI	-4,0%	-0,6%	4,8%	1,2%	-2,2%
SERVIZI FINANZIARI	3,1%	0,7%	5,0%	-4,4%	2,8%
ALTRI SERVIZI	1,4%	1,2%	7,4%	5,2%	3,7%
AMM.NE PUBBLICA	-50,0%	0,0%	-6,7%	-6,7%	-8,0%
ISTRUZIONE	-1,0%	1,0%	6,0%	7,6%	3,1%
SANITA'	2,2%	3,1%	5,6%	6,4%	4,8%
ALTRI SERV. PUBBL., SOC. E PERS.	-0,4%	3,0%	6,4%	2,8%	0,8%
SERV. DOMESTICI	-50,0%	0,0%	0,0%	0,0%	-12,5%
IMPRESE NON CLASSIFICATE	53,2%	0,7%	8,9%	7,8%	13,2%
TOTALI	**-0,6%**	**0,3%**	**6,0%**	**3,4%**	**0,5%**

Fonte: Infocamere - Stockview
Elaborazione : Ufficio Studi - C.C.I.A.A. di Rimini



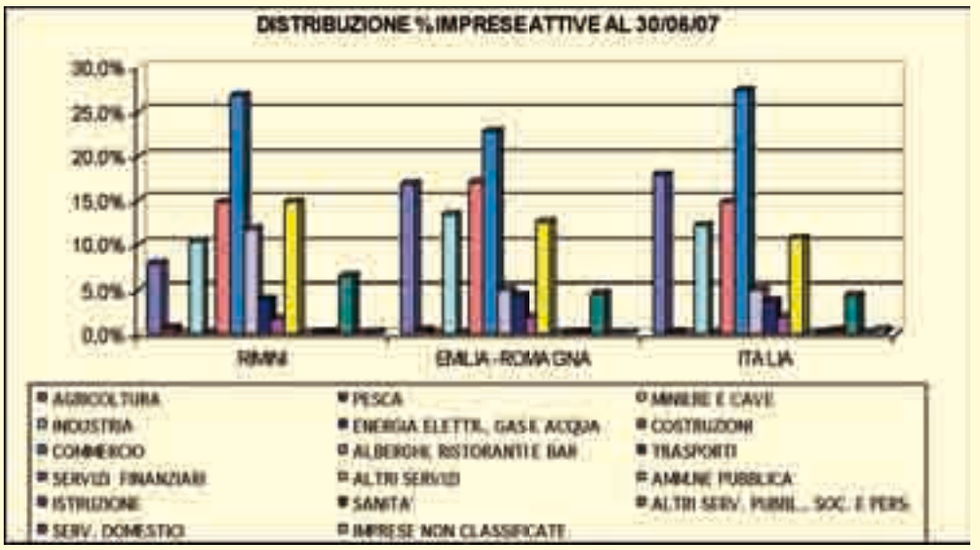
CONFRONTI TERRITORIALI

ANALISI DI STOCK PER SETTORI ECONOMICI
IMPRESE TOTALI PER ATTIVITÀ ECONOMICA - I SEMESTRE 2007

ATTIVITA' ECONOMICHE	Valori assoluti			Distribuzione %		
	RIMINI	EMILIA-ROMAGNA	ITALIA	RIMINI	EMILIA-ROMAGNA	ITALIA
	Attive	Attive	Attive	Attive	Attive	Attive
AGRICOLTURA	2.615	72.229	921.601	7,8%	16,8%	17,8%
PESCA	228	1.759	11.768	0,7%	0,4%	0,2%
MINIERE E CAVE	4	219	4.079	0,0%	0,1%	0,1%
INDUSTRIA	3.447	57.850	632.067	10,3%	13,5%	12,2%
ENERGIA ELETTR., GAS E ACQUA	15	213	3.273	0,0%	0,0%	0,1%
COSTRUZIONI	4.959	73.638	767.347	14,7%	17,1%	14,8%
COMMERCIO	9.023	97.511	1.418.059	26,8%	22,7%	27,4%
ALBERGHI, RISTORANTI E BAR	3.963	21.763	261.319	11,8%	5,1%	5,1%
TRASPORTI	1.335	19.130	190.627	4,0%	4,5%	3,7%
SERVIZI FINANZIARI	567	8.481	103.288	1,7%	2,0%	2,0%
ALTRI SERVIZI	4.988	54.086	557.086	14,8%	12,6%	10,8%
AMM.NE PUBBLICA	0	0	69	0,0%	0,0%	0,0%
ISTRUZIONE	89	1.193	18.354	0,3%	0,3%	0,4%
SANITA'	121	1.654	23.839	0,4%	0,4%	0,5%
ALTRI SERV. PUBBL., SOC. E PERS.	2.153	19.339	226.310	6,4%	4,5%	4,4%
SERV. DOMESTICI	0	1	7	0,0%	0,0%	0,0%
IMPRESE NON CLASSIFICATE	112	784	29.993	0,3%	0,2%	0,6%
TOTALI	**33.619**	**429.850**	**5.169.086**	**100,0%**	**100,0%**	**100,0%**

Fonte: Infocamere - Stockview
Elaborazione: Ufficio Studi - CCIAA di Rimini





Elaborazione: Ufficio Studi - CCIAA di Rimini

Analizzando la *distribuzione percentuale delle imprese attive* al 30 giugno 2007 a livello provinciale, regionale e nazionale, si evidenzia quanto segue:

- il peso del settore del *Commercio* in provincia di Rimini (26,8% delle *imprese attive*) è superiore al peso che il settore ha in Emilia-Romagna, e inferiore al peso che il settore ha in Italia;
- il settore delle *Costruzioni* (14,7% delle *imprese* sul totale provinciale), pur rappresentando uno dei settori principali dell'economia della provincia di Rimini, è inferiore al peso che lo stesso settore ha in Emilia-Romagna e sostanzialmente in linea con il peso che il settore ha a livello nazionale;
- il peso del settore dei *Trasporti* (4,0% delle *imprese* sul totale provinciale) è inferiore al peso che lo stesso settore ha in Emilia-Romagna e superiore al peso del settore in Italia;
- i pesi dei settori della Pesca (0,7% di *imprese attive* sul totale), degli *Alberghi, Ristoranti e Bar* (11,8%) e *Altri Servizi* (14,8%) risultano essere superiori ai rispettivi pesi settoriali sia a livello regionale che nazionale. Ciò è maggiormente evidente nel settore *Alberghi, Ristoranti e Bar*, in cui il peso settoriale è più del doppio rispetto agli analoghi pesi a livello regionale e nazionale;
- i settori *dell'Agricoltura* (7,8%), dell'*Industria* (10,3%) e dei *Servizi Finanziari* (1,7%), che rappresentano comunque settori importanti per la nostra economia, hanno pesi percentuali sul totale, inferiori rispetto agli analoghi pesi a livello regionale e nazionale. In particolare, il peso percentuale del *settore agricolo* in provincia di Rimini è meno della metà rispetto al peso del settore nelle altre due realtà territoriali di confronto: Emilia-Romagna e Italia.



ARTIGIANATO



PREMESSA

Anche quest'anno, l'Ufficio Studi della Camera di Commercio di Rimini ha predisposto un approfondimento annuale sull'Artigianato in provincia (al 31 dicembre), al fine di rappresentare, elaborando una serie di statistiche e di indicatori, le caratteristiche strutturali del settore. All'interno della pubblicazione, le performance dell'Artigianato in provincia vengono poi poste a confronto con le medie emiliano-romagnole, del Nord-Est e dell'Italia per ricavarne indicazioni sui punti di forza/punti di debolezza provinciali.
La pubblicazione è disponibile on-line sul **portale degli Uffici Studi delle Camere di Commercio italiane - Area territoriale/redazionale di Rimini**: www.starnet.unioncamere.it
E' necessario, dopo avere selezionato come **"Territorio"**: provincia di **Rimini**, cliccare in successione su: **Analisi e Dati/Pubblicazioni/Artigianato**. Il file è scaricabile direttamente su personal computer, cliccando sull'icona del file col tasto destro.

L'ARTIGIANATO IN PROVINCIA DI RIMINI ANALISI DI STOCK PER SETTORI ECONOMICI

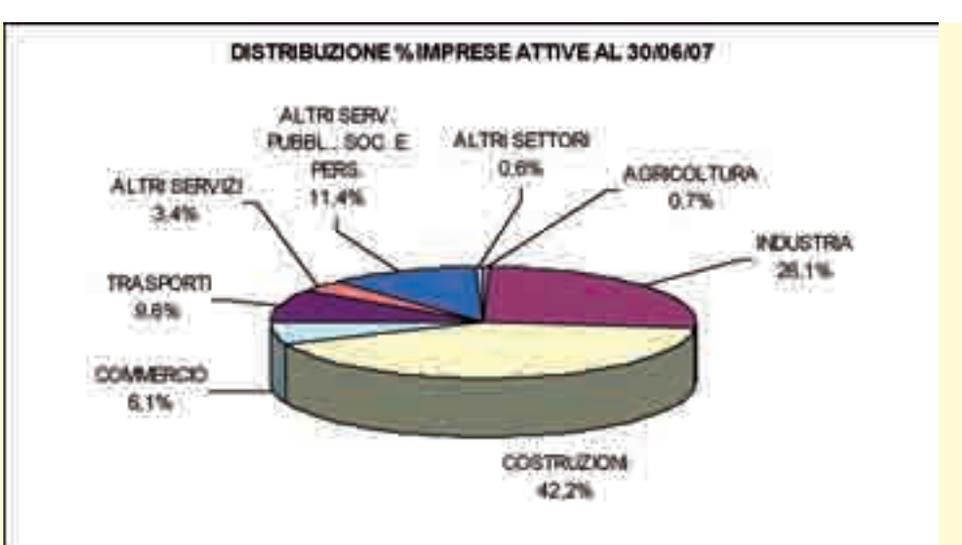
Prima di passare all'analisi, è opportuno chiarire che ***l'Artigianato è una modalità di gestione dell'impresa***, e ***non un settore di attività economica***, i cui valori rappresentano pertanto un *"di cui"* dei valori delle Imprese Totali analizzate nel cap. precedente "Attività Economiche".

In provincia di Rimini le *imprese artigiane* attive iscritte al *Registro Imprese*, al 30/06/07, sono risultate essere 10.266, contro le 10.022 dello stesso periodo dell'anno precedente, con un aumento percentuale del 2,4%; dette imprese artigiane costituiscono il 30,5% del totale delle imprese attive (10.266 su 33.619).
Il *settore* con il maggior *numero d'imprese* è quello delle *Costruzioni* con 4.332 imprese (42,2% sul totale delle *imprese artigiane*); seguono il settore *Industria* con 2.677 imprese (26,1% sul totale), il settore *Altri servizi pubblici, sociali e personali* con 1.175 imprese (11,4%), il settore *Trasporti* con 984 imprese (9,6%) e il settore *Commercio* con 623 Imprese (6,1%).
A livello di *forme giuridiche* vale quanto detto nel capitolo *Attività Economiche*, e cioè che prevalgono nettamente le *imprese individuali* con 7.505 imprese (73,1% sul totale, + 2,5% rispetto al 30 giugno 2006) ma sono le *società di capitali* quelle che, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, fanno registrare il maggiore incremento percentuale (+ 19,2%), ampiamente superiore a quelli delle altre *forme giuridiche* e della *media generale*.
A livello di settore, nel confronto tra il primo semestre 2006 ed il primo semestre 2007, da rilevare il *trend crescente* delle *Costruzioni* (da 4.091 a 4.332 imprese, + 5,9%), degli *Altri servizi* (da 339 a 348 imprese, + 2,7%), e dell'*Industria* (da 2.650 a 2.677 imprese, + 1,0%). Nel contempo decresce il *Commercio* (da 1.019 a 984 imprese artigiane, - 2,0%).

Imprese Artigiane per attività economica in provincia di Rimini
I SEMESTRE 2006 E I SEMESTRE 2007

ATTIVITA' ECONOMICHE	IMPR. INDIV.		SOC. PERS.		SOC. CAP.		ALTRE FORME		IMPRESE ARTIGIANE	
	ATTIVE		ATTIVE		ATTIVE		ATTIVE		ATTIVE	
	I SEM. '06	I SEM. '07	I SEM. '06	I SEM. '07	I SEM. '06	I SEM. '07	I SEM. '06	I SEM. '07	I SEM. '06	I SEM. '07
AGRICOLTURA	55	56	10	10	1	1	0	0	66	67
PESCA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
MINIERE E CAVE	0	0	1	1	0	0	0	0	1	1
INDUSTRIA	1.546	1.541	979	985	125	151	0	0	2.650	2.677
ENERGIA ELETTR., GAS E ACQUA	1	1	0	0	0	0	0	0	1	1
COSTRUZIONI	3.349	3.564	628	633	112	133	2	2	4.091	4.332
COMMERCIO	365	352	257	254	10	13	4	4	636	623
ALBERGHI, RISTORANTI E BAR	6	6	4	4	0	0	0	0	10	10
TRASPORTI	884	852	119	117	9	9	7	6	1.019	984
SERVIZI FINANZIARI	0	0	0	0	0	0	2	1	2	1
ALTRI SERVIZI	246	257	76	71	12	15	5	5	339	348
AMM.NE PUBBLICA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
ISTRUZIONE	13	13	6	7	0	0	0	0	19	20
SANITA'	6	7	2	1	0	0	0	0	8	8
ALTRI SERV. PUBBL., SOC. E PERS.	850	840	318	329	7	6	0	0	1.175	1.175
SERV. DOMESTICI	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
IMPRESE NON CLASSIFICATE	3	16	2	2	0	1	0	0	5	19
TOTALI	**7.324**	**7.505**	**2.402**	**2.414**	**276**	**329**	**20**	**18**	**10.022**	**10.266**

Fonte: Infocamere Stockview
Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

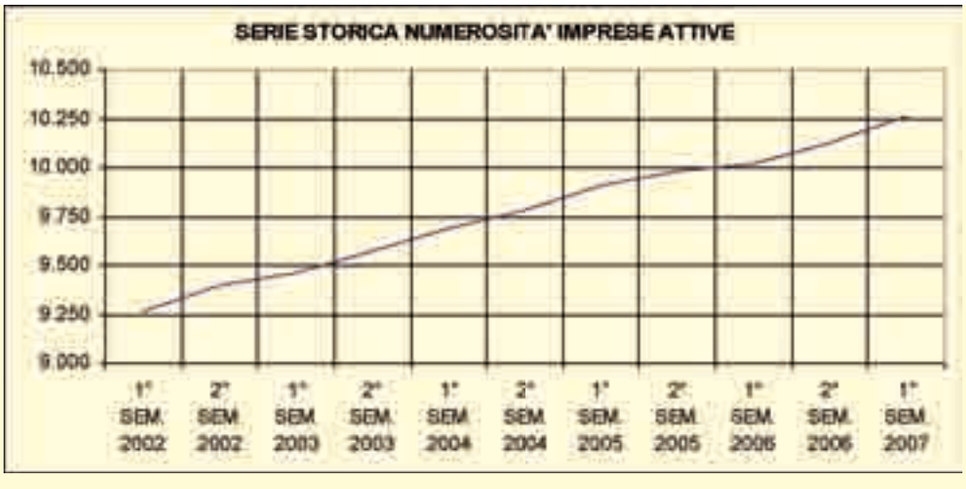


Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA di Rimini

Imprese Artigiane per attività economica in provincia di Rimini
VARIAZIONI % I SEMESTRE 2006 - I SEMESTRE 2007

COMUNI	IMPR. INDIV.	SOC. PERS.	SOC. CAP.	ALTRE FORME	IMPR. ARTIG.
AGRICOLTURA	1,8%	0,0%	0,0%	-	1,5%
PESCA	-	-	-	-	-
MINIERE E CAVE	-	0,0%	-	-	0,0%
INDUSTRIA	-0,3%	0,6%	20,8%	-	1,0%
ENERGIA ELETTR., GAS E ACQUA	0,0%	-	-	-	0,0%
COSTRUZIONI	6,4%	0,8%	18,8%	0,0%	5,9%
COMMERCIO	-3,6%	-1,2%	30,0%	0,0%	-2,0%
ALBERGHI, RISTORANTI E BAR	0,0%	0,0%	-	-	0,0%
TRASPORTI	-3,6%	-1,7%	0,0%	-14,3%	-3,4%
SERVIZI FINANZIARI	-	-	-	-50,0%	-50,0%
ALTRI SERVIZI	4,5%	-6,6%	25,0%	0,0%	2,7%
AMM.NE PUBBLICA	-	-	-	-	-
ISTRUZIONE	0,0%	16,7%	-	-	5,3%
SANITA'	16,7%	-50,0%	-	-	0,0%
ALTRI SERV. PUBBL., SOC. E PERS.	-1,2%	3,5%	-14,3%	-	0,0%
SERV. DOMESTICI	-	-	-	-	-
IMPRESE NON CLASSIFICATE	433,3%	0,0%	-	-	280,0%
TOTALI	**2,5%**	**0,5%**	**19,2%**	**-10,0%**	**2,4%**

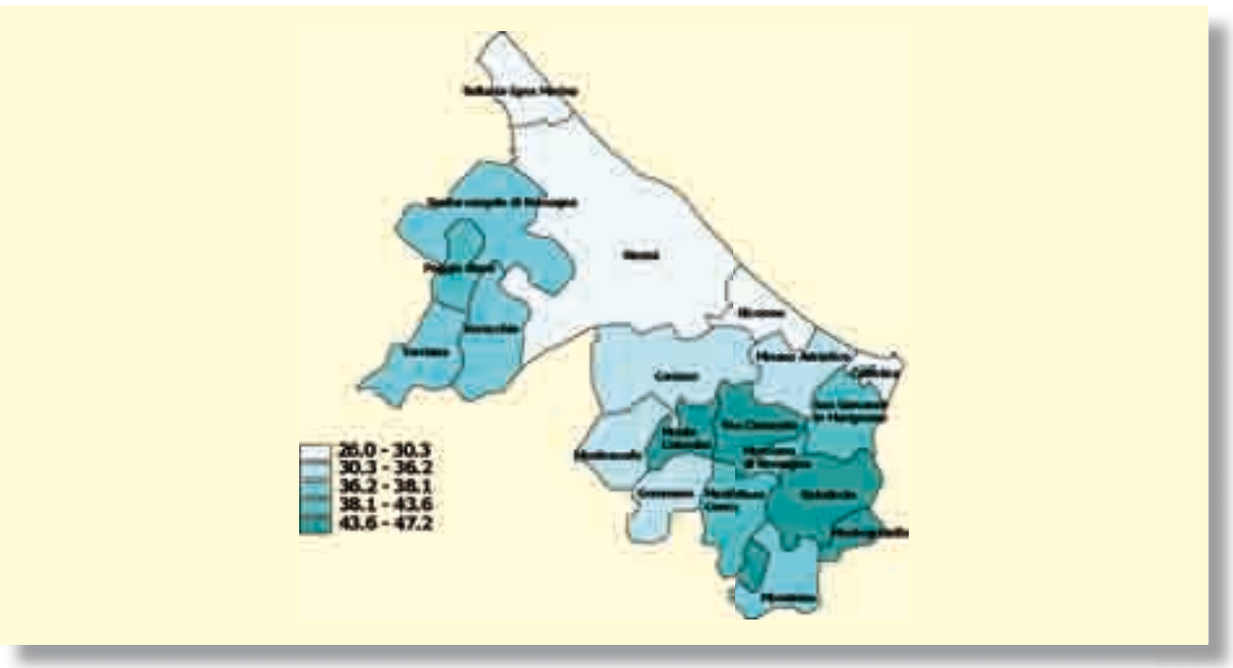
Fonte: Infocamere Stockview
Elaborazione : Ufficio Studi CCIAA Rimini



Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA di Rimini

In termini di *crescita*, in cinque anni il *settore* è costantemente aumentato, passando dalle 9.261 *imprese attive* del 30 giugno 2002 alle 10.266 *imprese attive* del 30 giugno 2007 (+ 10,9%).

L'incidenza dell'artigianato, a livello comunale, al 30/6/2007 (quote % sul totale delle imprese)

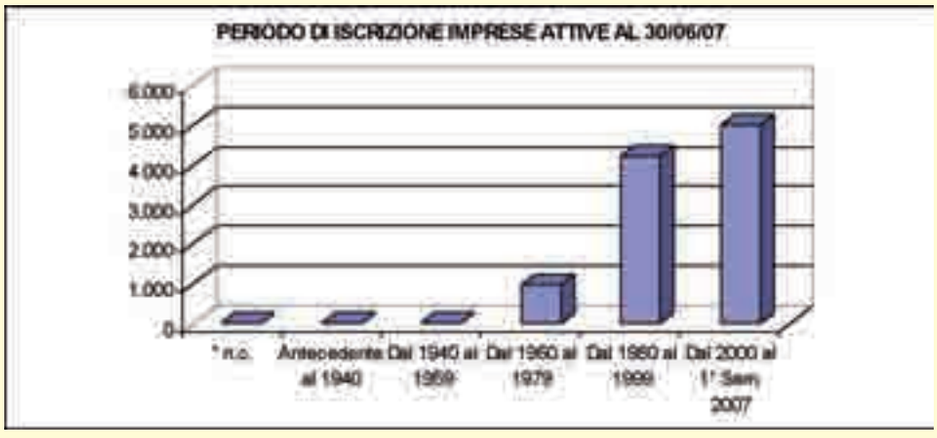


Fonte: elaborazioni Ufficio Studi CCIAA Rimini su dati Infocamere Stockview

Periodo di iscrizione delle Imprese Artigiane
Imprese Artigiane attive al 30/06/07 iscritte al Registro Imprese

ATTIVITA' ECONOMICHE	PERIODO DI ISCRIZIONE						
	* n.c.	Antece-dente al 1940	Dal 1940 al 1959	Dal 1960 al 1979	Dal 1980 al 1999	Dal 2000 al 1° Sem. 2007	TOTALE
AGRICOLTURA	0	0	0	7	21	39	67
PESCA	0	0	0	0	0	0	0
MINIERE E CAVE	0	0	0	1	0	0	1
INDUSTRIA	0	0	4	301	1.254	1.118	2.677
ENERGIA ELETTR., GAS E ACQUA	0	0	0	1	0	0	1
COSTRUZIONI	1	0	1	223	1.346	2.761	4.332
COMMERCIO	0	0	10	164	294	155	623
ALBERGHI, RISTORANTI E BAR	0	0	0	1	9	0	10
TRASPORTI	0	0	0	78	524	382	984
SERVIZI FINANZIARI	0	0	0	0	1	0	1
ALTRI SERVIZI	0	0	2	16	147	183	348
AMM.NE PUBBLICA	0	0	0	0	0	0	0
ISTRUZIONE	0	0	0	6	8	6	20
SANITA'	0	0	0	0	5	3	8
ALTRI SERV. PUBBL., SOC. E PERS.	1	0	4	186	619	365	1.175
SERV. DOMESTICI	0	0	0	0	0	0	0
IMPRESE NON CLASSIFICATE	0	0	0	0	1	18	19
TOTALI	**2**	**0**	**21**	**984**	**4.229**	**5.030**	**10.266**

Fonte: Infocamere Stockview
Elaborazione : Ufficio Studi CCIAA Rimini



Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA di Rimini

In termini di *data di costituzione*, anche qui vale quanto detto nel capitolo precedente, e cioè che la gran parte delle *imprese artigiane* oggi esistenti in provincia di Rimini è nata dopo il 1980: 4.229 (41,2%) dal 1980 al 1999, e ben 5.030 (49,0%) in soli 7 anni e mezzo, dal 2000 al 30/06/2007. Da sottolineare, tra le imprese nate in quest'ultimo periodo, quelle *edili* che in termini di numerosità sono state 2.761, molte di più di quelle nate nell'intero *ventennio* precedente (1980-1999) ed ancora attive (1.346).

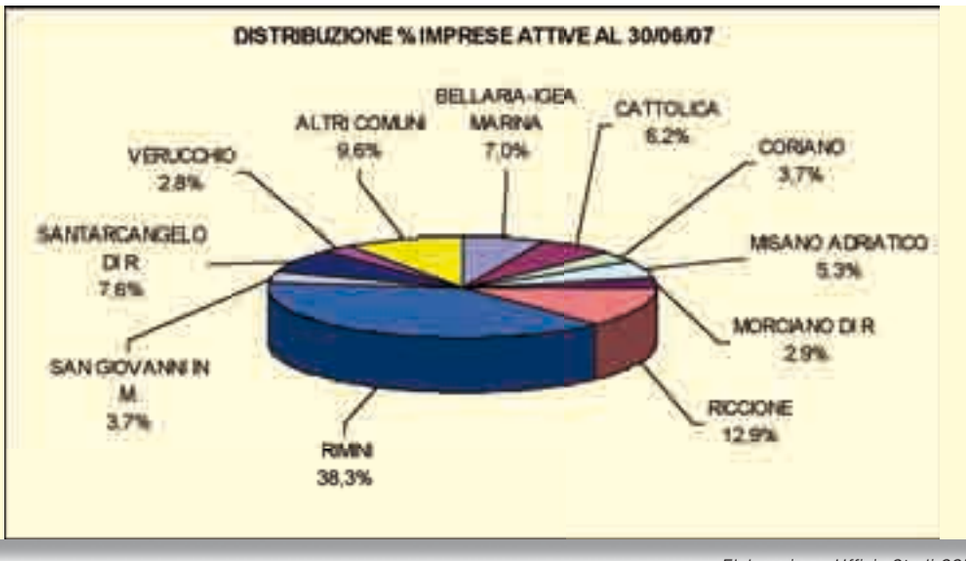


ANALISI DI STOCK PER COMUNI

Imprese Totali per comuni in provincia di Rimini
I SEMESTRE 2006 E I SEMESTRE 2007

COMUNI	IMPR. INDIV.		SOC. PERSONE		SOC. CAPITALE		ALTRE FORME		IMPRESE ARTIGIANE	
	ATTIVE		ATTIVE		ATTIVE		ATTIVE		ATTIVE	
	I SEM. '06	I SEM. '07	I SEM. '06	I SEM. '07	I SEM. '06	I SEM. '07	I SEM. '06	I SEM. '07	I SEM. '06	I SEM. '07
BELLARIA-IGEA MARINA	514	556	155	156	7	8	1	0	677	720
CATTOLICA	456	467	148	154	14	17	0	0	618	638
CORIANO	257	260	107	103	17	19	0	0	381	382
GEMMANO	38	40	4	3	2	1	0	0	44	44
MISANO ADRIATICO	415	423	108	103	15	18	1	1	539	545
MONDAINO	48	51	9	9	0	0	0	0	57	60
MONTE COLOMBO	80	88	18	17	5	6	0	0	103	111
MONTEFIORE CONCA	66	70	6	6	3	4	0	0	75	80
MONTEGRIDOLFO	42	44	10	11	4	4	0	0	56	59
MONTESCUDO	65	63	7	7	0	1	0	0	72	71
MORCIANO DI R.	218	225	75	72	3	5	0	0	296	302
POGGIO BERNI	103	102	31	33	5	6	1	1	140	142
RICCIONE	934	952	325	327	34	40	1	1	1.294	1.320
RIMINI	**2.778**	**2.830**	**959**	**958**	**106**	**127**	**13**	**12**	**3.856**	**3.927**
SALUDECIO	110	112	29	28	4	5	0	0	143	145
SAN CLEMENTE	149	164	46	54	5	6	0	0	200	224
SAN GIOVANNI IN M.	263	267	96	99	13	16	1	1	373	383
SANTARCANGELO DI R.	536	548	187	195	28	32	1	1	752	776
TORRIANA	38	41	8	8	1	1	0	0	47	50
VERUCCHIO	214	202	74	71	10	13	1	1	299	287
TOTALI	**7.324**	**7.505**	**2.402**	**2.414**	**276**	**329**	**20**	**18**	**10.022**	**10.266**

Fonte: Infocamere Stockview
Elaborazione : Ufficio Studi CCIAA Rimini



Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA di Rimini

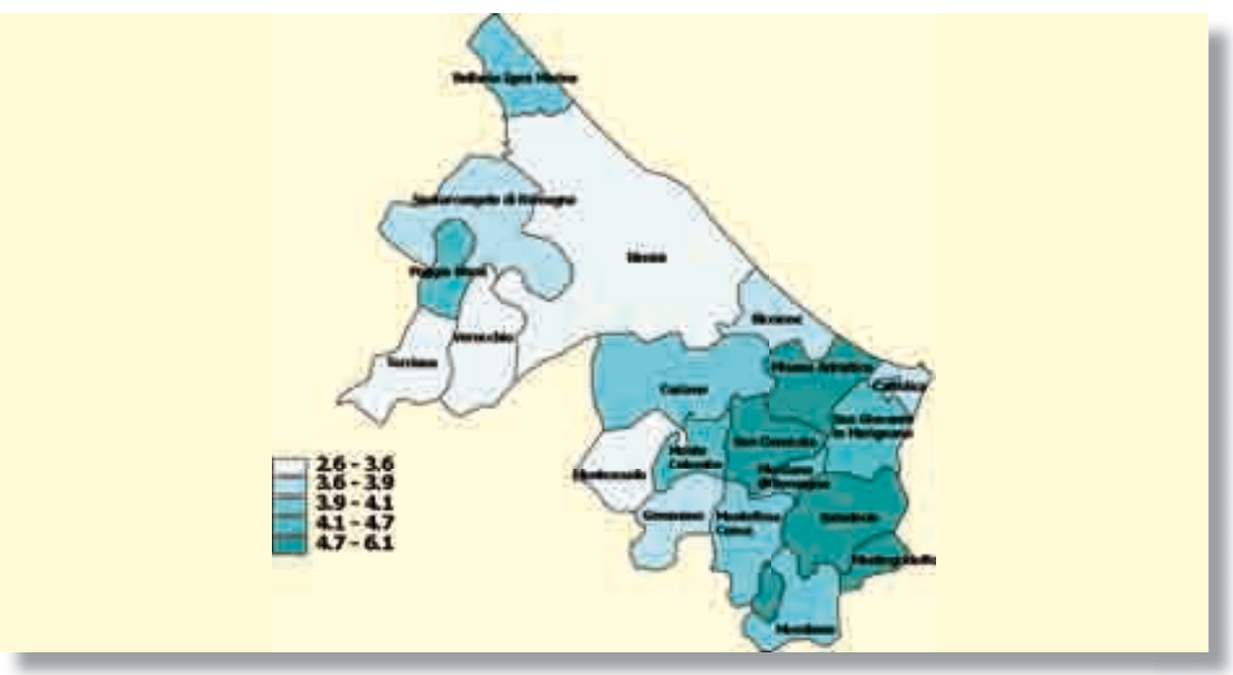
Imprese Artigiane per comuni in provincia di Rimini
VARIAZIONI % I SEMESTRE 2006 E I SEMESTRE 2007

COMUNI	IMPR. INDIV.	SOC. PERS.	SOC. CAP.	ALTRE FORME	IMPR. ARTIG.
BELLARIA-IGEA MARINA	8,2%	0,6%	14,3%	-100,0%	6,4%
CATTOLICA	2,4%	4,1%	21,4%	-	3,2%
CORIANO	1,2%	-3,7%	11,8%	-	0,3%
GEMMANO	5,3%	-25,0%	-50,0%	-	0,0%
MISANO ADRIATICO	1,9%	-4,6%	20,0%	0,0%	1,1%
MONDAINO	6,3%	0,0%	-	-	5,3%
MONTE COLOMBO	10,0%	-5,6%	20,0%	-	7,8%
MONTEFIORE CONCA	6,1%	0,0%	33,3%	-	6,7%
MONTEGRIDOLFO	4,8%	10,0%	0,0%	-	5,4%
MONTESCUDO	-3,1%	0,0%	-	-	-1,4%
MORCIANO DI R.	3,2%	-4,0%	66,7%	-	2,0%
POGGIO BERNI	-1,0%	6,5%	20,0%	0,0%	1,4%
RICCIONE	1,9%	0,6%	17,6%	0,0%	2,0%
RIMINI	**1,9%**	**-0,1%**	**19,8%**	**-7,7%**	**1,8%**
SALUDECIO	1,8%	-3,4%	25,0%	-	1,4%
SAN CLEMENTE	10,1%	17,4%	20,0%	-	12,0%
SAN GIOVANNI IN M.	1,5%	3,1%	23,1%	0,0%	2,7%
SANTARCANGELO DI R.	2,2%	4,3%	14,3%	0,0%	3,2%
TORRIANA	7,9%	0,0%	0,0%	-	6,4%
VERUCCHIO	-5,6%	-4,1%	30,0%	0,0%	-4,0%
TOTALI	**2,5%**	**0,5%**	**19,2%**	**-10,0%**	**2,4%**

Fonte: Infocamere Stockview
Elaborazione : Ufficio Studi CCIAA Rimini

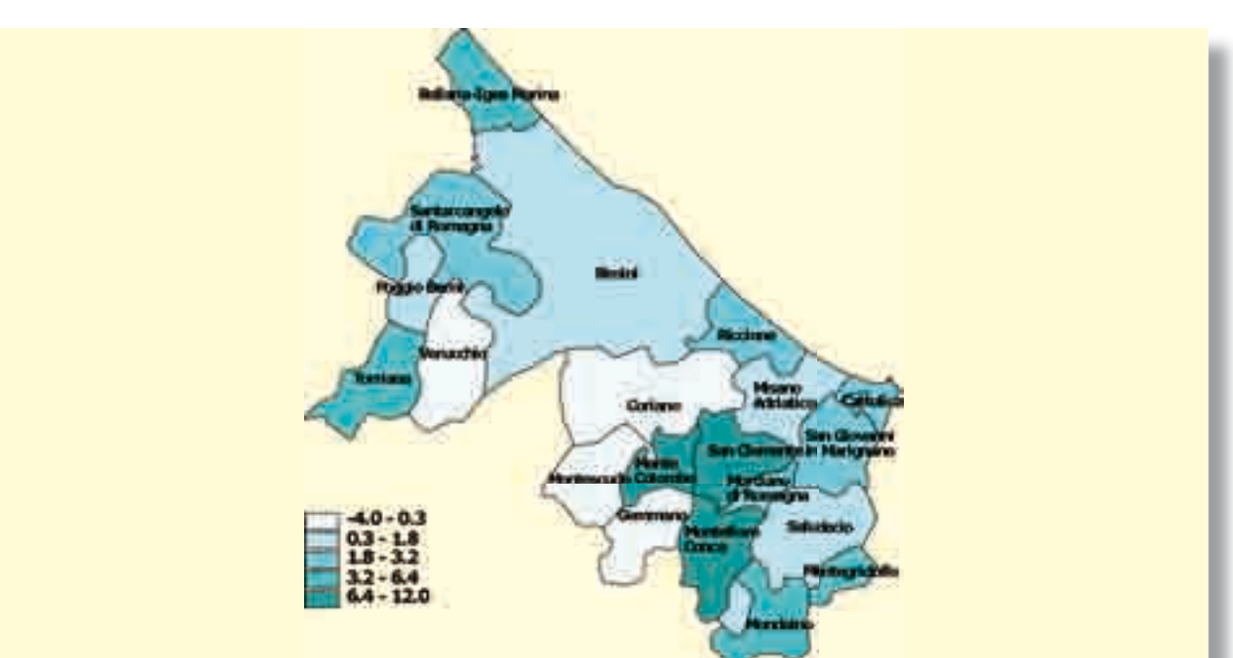
Come si evince dalle tabelle e dal grafico qui sopra, in termini di numerosità delle imprese, al 30 giugno 2007, ben il 38,3% delle imprese artigiane attive risiede nel comune di Rimini (3.927 imprese artigiane su 10.266). Più staccati risultano essere tutti gli altri comuni della provincia, tra i quali si mettono in evidenza Riccione (12,9%): 1.320 imprese artigiane, Santarcangelo di Romagna (7,6%): 776 imprese artigiane e Bellaria-Igea Marina (7,0%): 720 imprese artigiane.
In termini invece di confronti temporali, dal 30 giugno 2006 al 30 giugno 2007, San Clemente è il comune che ha fatto registrare la variazione percentuale più alta (+ 12,0%).

Imprese artigiane, a livello comunale, al 30/6/2007 (numero imprese per 100 abitanti)



Fonte: elaborazioni Ufficio Studi CCIAA Rimini su dati Infocamere Stockview

Imprese artigiane, a livello comunale, al 30/6/2007 (var. % rispetto allo stesso periodo del 2006)



Fonte: elaborazioni Ufficio Studi CCIAA Rimini su dati Infocamere Stockview

L'ARTIGIANATO IN EMILIA-ROMAGNA E IN ITALIA

ANALISI DI STOCK PER SETTORI ECONOMICI

In *Emilia-Romagna* le *imprese attive* iscritte al *Registro Imprese* sono risultate essere, al 30 giugno 2007, 148.731 contro le 146.920 dello stesso *periodo* dell'anno precedente, con un aumento percentuale dell'1,2%, esattamente la metà del *tasso di crescita* a livello provinciale (+ 2,4%).
Anche in regione, il *settore* con il maggior numero d'imprese è quello delle *Costruzioni* con 62.299 imprese (41,9% sul totale), settore che fa anche registrare il più alto incremento percentuale rispetto al 30/06/06 (+ 4,1%)

In Italia le *imprese attive* iscritte al *Registro Imprese* sono risultate essere, al 30 giugno 2007, 1.474.945 contro le 1.462.033 dello stesso *periodo* dell'anno precedente, con un aumento percentuale dello 0,9%, inferiore sia al *tasso di crescita* provinciale (+ 2,4%) che a quello regionale (+ 1,2%).
Anche a livello nazionale, il *settore* con il maggior numero d'imprese è quello delle *Costruzioni* con 569.306 imprese (38,6% sul totale), settore che fa anche registrare il più alto incremento percentuale rispetto al 30/06/06 (+ 4,2%)

Imprese Artigiane per attività economica in Emilia-Romagna e Italia
I SEMESTRE 2006 E I SEMESTRE 2007

ATTIVITA' ECONOMICHE	EMILIA-ROMAGNA		Var. % '07-'06	ITALIA		Var. % '07-'06
	IMPR. ARTIG. ATTIVE			IMPR. ARTIG. ATTIVE		
	I SEM. '06	I SEM. '07		I SEM. '06	I SEM. '07	
AGRICOLTURA	1.959	1.992	1,7%	17.503	18.145	3,7%
PESCA	2	2	0,0%	259	244	-5,8%
MINIERE E CAVE	75	72	-4,0%	1.073	1.013	-5,6%
INDUSTRIA	40.456	40.518	0,2%	432.634	428.340	-1,0%
ENERGIA ELETTR., GAS E ACQUA	11	9	-18,2%	126	119	-5,6%
COSTRUZIONI	59.827	62.299	4,1%	546.374	569.306	4,2%
COMMERCIO	9.206	8.976	-2,5%	120.906	117.585	-2,7%
ALBERGHI, RISTORANTI E BAR	86	80	-7,0%	3.319	2.973	-10,4%
TRASPORTI	15.432	14.781	-4,2%	117.770	113.657	-3,5%
SERVIZI FINANZIARI	19	17	-10,5%	199	175	-12,1%
ALTRI SERVIZI	6.238	6.407	2,7%	62.576	63.185	1,0%
AMM.NE PUBBLICA	0	0	-	2	1	-50,0%
ISTRUZIONE	175	169	-3,4%	2.037	2.046	0,4%
SANITA'	130	131	0,8%	738	716	-3,0%
ALTRI SERV. PUBBL., SOC. E PERS.	13.189	13.132	-0,4%	154.608	155.008	0,3%
SERV. DOMESTICI	1	1	0,0%	2	1	-50,0%
IMPRESE NON CLASSIFICATE	114	145	27,2%	1.907	2.431	27,5%
TOTALI	**146.920**	**148.731**	**1,2%**	**1.462.033**	**1.474.945**	**0,9%**

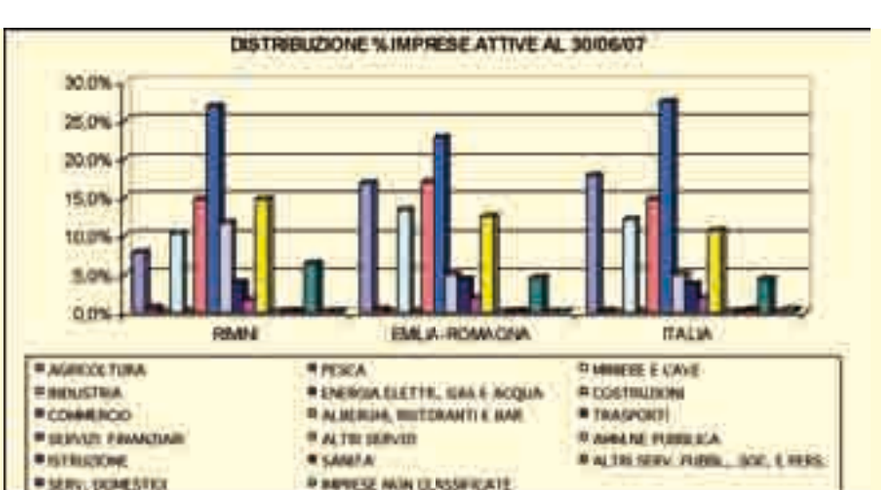
Fonte: Infocamere Stockview
Elaborazione : Ufficio Studi CCIAA Rimini

CONFRONTI TERRITORIALI

Imprese Artigiane per attività economica - I SEMESTRE 2007

ATTIVITA' ECONOMICHE	Valori assoluti			Distribuzione %		
	RIMINI	EMILIA-ROMAGNA	ITALIA	RIMINI	EMILIA-ROMAGNA	ITALIA
	Attive	Attive	Attive	Attive	Attive	Attive
AGRICOLTURA	67	1.992	18.145	0,7%	1,3%	1,2%
PESCA	0	2	244	0,0%	0,0%	0,0%
MINIERE E CAVE	1	72	1.013	0,0%	0,0%	0,1%
INDUSTRIA	2.677	40.518	428.340	26,1%	27,2%	29,0%
ENERGIA ELETTR., GAS E ACQUA	1	9	119	0,0%	0,0%	0,0%
COSTRUZIONI	4.332	62.299	569.306	42,2%	41,9%	38,6%
COMMERCIO	623	8.976	117.585	6,1%	6,0%	8,0%
ALBERGHI, RISTORANTI E BAR	10	80	2.973	0,1%	0,1%	0,2%
TRASPORTI	984	14.781	113.657	9,6%	9,9%	7,7%
SERVIZI FINANZIARI	1	17	175	0,0%	0,0%	0,0%
ALTRI SERVIZI	348	6.407	63.185	3,4%	4,3%	4,3%
AMM.NE PUBBLICA	0	0	1	0,0%	0,0%	0,0%
ISTRUZIONE	20	169	2.046	0,2%	0,1%	0,1%
SANITA'	8	131	716	0,1%	0,1%	0,0%
ALTRI SERV. PUBBL., SOC. E PERS.	1.175	13.132	155.008	11,4%	8,8%	10,5%
SERV. DOMESTICI	0	1	1	0,0%	0,0%	0,0%
IMPRESE NON CLASSIFICATE	19	145	2.431	0,2%	0,1%	0,2%
TOTALI	**10.266**	**148.731**	**1.474.945**	**100,0%**	**100,0%**	**100,0%**

Fonte: Infocamere Stockview
Elaborazione : Ufficio Studi CCIAA Rimini



Fonte: elaborazioni Ufficio Studi CCIAA Rimini

Analizzando la *distribuzione settoriale percentuale delle imprese artigiane attive* al 30 giugno 2007 a livello territoriale, si evidenzia quanto segue:

- in provincia di Rimini, il peso delle *imprese artigiane attive* nel settore delle *Costruzioni* (42,2% sul totale delle *imprese artigiane*) è superiore all'analogo peso, sia a livello regionale che nazionale;
- il peso delle i*mprese artigiane attive*, in provincia di Rimini, nel settore del *Commercio* (6,1% sul totale delle *imprese artigiane*) è sostanzialmente in linea con l'analogo *peso* a livello regionale, mentre è inferiore allo stesso *peso* a livello nazionale;
- i pesi delle *imprese artigiane attive*, in provincia di Rimini, sia nel settore dell'*Industria* (26,1% sul totale delle *imprese artigiane*) che nel settore degli *Altri servizi* (3,4% sul totale delle *imprese artigiane*) sono inferiori agli analoghi pesi, sia a livello regionale che nazionale.

RAPPORTO ANNUALE SULL'ECONOMIA DELLA PICCOLA INDUSTRIA RIMINESE

CNA PICCOLA INDUSTRIA - OSSERVATORIO 2007

In collaborazione con la società "InMetrica"

FARE IMPRESA A RIMINI OGGI: OPPORTUNITÀ ED OSTACOLI DI UN'ATTIVITÀ COMPLESSA.

PREMESSA

Riportiamo qui di seguito, l'**Introduzione**, la **Descrizione generale del campione e lo schema del lavoro**, nonchè le **Conclusioni** in sintesi. L'intero studio è contenuto all'interno del cd-rom allegato alla pubblicazione, selezionando la cartella di lavoro ***3-Rapporto Economico 2007-2008_Contributi Esterni***, e la sotto-cartella **CNA-Osservatorio Piccola Industria**.

INTRODUZIONE

L'obiettivo dello studio è stato quello di fare una *"fotografia"* della ***realtà imprenditoriale artigiana riminese*** in un momento di notevole difficoltà per le aziende della provincia (e del *Paese* in generale).

Le ***piccole imprese (PI)*** di **Rimini**, fortemente incentrate su rapporti familiari, hanno specifiche difficoltà nell'ottenere ***finanziamenti***, nel reperire ***forza lavoro qualificata*** e nel valutare le proprie ***possibilità di crescita***. Quest'ultimo punto è, in parte, la conseguenza dei primi due: l'uso di ***tecnologia avanzata*** e l'***apertura a nuovi mercati*** dipendono dalla disponibilità di credito e di ***manodopera***, ed in parte il risultato della struttura stessa delle aziende, abituate a lavorare affidandosi alle conoscenze ed alle capacità di un gruppo ristretto di persone: la ***famiglia***, appunto. Ragioni storiche ed istituzionali spiegano questa situazione, ed è bene insistere che è una situazione del tutto italiana. In Paesi con analoghi livelli di reddito, infatti, le ***aziende familiari*** sono molto meno comuni che da noi: il 30% circa in *Francia* ed in *Germania*, ed ancora di meno in *Gran Bretagna*, contro ***oltre il 65%*** *in Italia* – e ***quasi il 75%*** a **Rimini**. I ***punti di forza*** di questa struttura, ed indubbiamente ve ne sono, non devono però impedire di riconoscerne i limiti in un momento in cui questi minacciano il successo ed il benessere delle aziende stesse prima di tutto, ed attraverso di loro la società da cui esse nascono.

DESCRIZIONE GENERALE DEL CAMPIONE E LO SCHEMA DEL LAVORO

Le informazioni presentate in questa relazione sono stati raccolti in ***78 interviste faccia-a-faccia*** con ***dirigenti di piccole imprese (PI)*** nella **provincia di Rimini** tra il dicembre 2006 e l'aprile 2007. Le aziende intervistate sono state selezionate con un campione stratificato in base alla distribuzione geografica, settoriale e giuridica (società di capitale, di persone e imprese individuali).

L'analisi svolta, sulla base delle rilevazioni effettuate, è stata articolata in due fasi: una ***fase descrittiva*** ed una ***analisi econometrica***. La prima riassume la situazione attuale delle imprese ed è organizzata come segue. Nella ***Sezione 2*** sono stati esaminati gli ***anni di esercizio***, le ***dimensioni*** e la ***struttura proprietaria delle aziende***, per poi rivolgersi alle difficoltà incontrate dalle PI riminesi nel reperimento della forza lavoro ***(Sezione 3)***, alla loro ***valutazione delle infrastrutture locali e dell'amministrazione pubblica (Sezione 4)***, nonché alle ***problematiche che influenzano l'adozione di tecnologie (Sezione 5)***. Si è passati quindi ad un esame dei ***mercati*** in cui le PI vendono i loro prodotti e comprano ***materiali e forniture (Sezioni 6 e 7)***, mentre nelle ***Sezioni 8, 9 e 10*** ci si è occupati dei ***problemi legati al credito***. La seconda parte presenta un'***analisi econometrica*** di alcune relazioni fondamentali emergenti dal campione, in particolare tornando appunto sul che costituisce uno dei temi di base di questo lavoro. Altri aspetti analizzati riguardano la consapevolezza da parte delle aziende dell'esistenza di servizi di consulenza e pianificazione finanziaria ed aziendale e la loro disponibilità a fare ricorso a fonti di finanziamento comunitarie.

CONCLUSIONI

Sono stati identificati ***tre problemi*** diversi ma collegati nel funzionamento delle PI riminesi: il ***problema del lavoro***, il ***problema del credito***, ed il ***problema della crescita***.

Il primo evidenzia la difficoltà di reperire ***forza lavoro qualificata*** al giusto livello e in grado di sostenere i necessari ***processi di ristrutturazione competitiva e quality-oriented*** delle imprese stesse. Se da un lato questo risultato evidenzia un problema fondamentale, vale a dire quello della disponibilità di ***capitale umano di alto livello*** per supportare il ***cambiamento tecnologico*** e la stessa ***riorganizzazione aziendale***, dall'altro è troppo importante per essere confinato ad un'analisi generale come quella presente. Piuttosto, si evidenzia la necessità di focalizzarsi precipuamente su questo canale (di concerto, possibilmente, con quello relativo specificatamente all'***innovazione tecnologica***) al fine di poter trarre conclusioni più precise e circostanziate in grado di interagire con le ***realtà istituzionali del territorio (scuole, università, formazione professionale)*** atte alla produzione ed all'aggiornamento di capitale umano.

Il secondo evidenzia con chiarezza tre criticità:

- il ***peso eccessivo*** delle ***risorse familiari*** nel finanziamento delle nuove ***attività imprenditoriali*** sottolinea la necessità (comune a tutto il sistema-Paese) di incrementare la ***disponibilità di capitale di rischio*** per favorire i ***processi di incubazione, nascita e consolidamento*** di nuove realtà produttive, caratterizzate da alto livello tecnologico ed elevato valore aggiunto, in grado di guidare i processi di sviluppo;
- la necessità di rivedere e migliorare il rapporto del ***sistema creditizio e di intermediazione finanziaria*** e le ***tipologie di impresa***, sintetizzate dalla ***forma giuridica di società di capitale*** (quindi a dimensione relativamente maggiore; con rapporto meno personalizzato con la realtà socio-economica circostante; maggiore attitudine all'internazionalizzazione e alla flessibilità della struttura proprietaria), sia in termini di instaurazione di ***dinamiche più propriamente di mercato*** (e quindi meno legate alla rassicurante garanzia dei rapporti fiduciari e interpersonali) che in termini di ***costi dei servizi*** loro offerti.
- lo ***svantaggio relativo*** che le ***aziende piccole e giovani*** hanno in una serie di dimensioni: l'***ottenimento di credito per la ricapitalizzazione***, il ricorso a specialisti in consulenza aziendale, la conoscenza e l'utilizzo pieno delle ***opportunità di finanziamento provenienti dall'Unione Europea***.

Il ***terzo problema***, che è il risultato dei primi due, si manifesta in modi diversi, dalle difficoltà legate all'***adozione di tecniche nuove*** agli ***ostacoli*** incontrati nello ***sviluppare nuovi mercati*** ed a ***pianificare l'attività aziendale***.

In parte questi tre problemi nascono da limiti istituzionali ed organizzativi di altri settori, ma in parte si riflette qui una difficoltà che nasce dall'organizzazione stesse delle imprese. La ***struttura familiare***, che ha sicuramente molti punti di forza, ha però anche notevoli limiti che vengono fuori in modo potente quando, come oggi, essa è soggetta a pressioni fortissime che la spingono verso una ***riorganizzazione fondamentale***, cioè il passaggio, da attività legate a persone specifiche, ad attività che nascono da una serie di criteri e regole oggettive. Da un rapporto personale, insomma, ad uno meno personale e più orientato a moderne e competitive dinamiche di mercato.

Una strategia complessiva per innescare e consolidare una ***coerente strategia di sviluppo*** per l'***intera dinamica produttiva*** del **territorio di Rimini** non può prescindere da un'azione coordinata su tutti e tre gli aspetti sopra elencati, con il concorso degli stakeholders rilevanti e con la necessaria partecipazione di tutti i livelli amministrativi.

COOPERAZIONE



INTRODUZIONE

Il nuovo art. 2511 del codice civile, così come modificato dal D.lgs.vo n. 6/2003 (riforma del diritto societario), fornisce la definizione di **società cooperativa** dicendo che queste sono "*società a capitale variabile e a scopo mutualistico*"; *a capitale variabile* vuol dire che ogni modifica del capitale sociale della cooperativa non necessità di variazione dell'atto costitutivo (a differenza delle società di capitali) mentre *a scopo mutualistico* significa che i soci non perseguono lo scopo della remunerazione del proprio capitale attraverso il dividendo, bensì lo scopo, attraverso la loro partecipazione all'attività della cooperativa (reciprocità di prestazioni), di ottenere beni o servizi o occasioni di lavoro a condizioni più vantaggiose rispetto a quelle che potrebbero essere ottenute per altre vie.
In seno alle società cooperative, fondamentale risulta la distinzione tra:

- cooperative a mutualità prevalente
- cooperative non a mutualità prevalente

In base all'art. 2512 del Codice Civile sono società *cooperative a mutualità prevalente*, in ragione del tipo di scambio mutualistico, quelle che:

- svolgono la loro attività prevalentemente in favore dei soci, consumatori o utenti di beni o servizi;
- si avvalgono prevalentemente, nello svolgimento della loro attività, delle prestazioni lavorative dei soci;
- si avvalgono prevalentemente, nello svolgimento della loro attività, degli apporti di beni o servizi da parte dei soci.

Il sistema cooperativo risulta essere inoltre tutelato dalla Costituzione; infatti, a norma dell'articolo 45 della Costituzione, *la Repubblica riconosce la funzione sociale della cooperazione a carattere di mutualità e senza fini di speculazione privata*.

I dati seguenti mostrano la situazione delle Cooperative associate in provincia di Rimini, in termini di cooperative aderenti, andamento soci e occupati e fatturato, attraverso i dati provenienti da LegaCooperative e ConfCooperative; in sintesi, nel 2007 nella nostra provincia vi sono ***317 Cooperative associate***, di cui 150 associate LegaCoop. (140 nel 2003, + 7,1%) e 167 associate ConfCoop. (152 nel 2003, + 9,9%).

COOPERATIVE ASSOCIATE A "LEGACOOPERATIVE" DELLA PROVINCIA DI RIMINI

Provincia di Rimini - Cooperative aderenti per settore

	2003	2004	2005	2006	2007	Var. % '07-'03
Abitazione	4	5	6	5	5	25,0%
Agricolo	8	8	10	11	12	50,0%
Consumo	20	20	19	19	19	-5,0%
Dettaglianti	3	3	2	2	2	-33,3%
Pesca	9	9	9	7	7	-22,2%
Edilizia e Industria	12	12	12	11	11	-8,3%
Progettazione e Ricerca	4	4	4	4	4	0,0%
Servizi	50	51	27	27	27	-46,0%
Sociali *	-	-	36	35	35	-
Trasporto	11	10	8	8	8	-27,3%
Turismo	19	19	19	19	20	5,3%
Totale	**140**	**141**	**152**	**148**	**150**	**7,1%**

** Negli anni 2003-2004 le "cooperative sociali" sono comprese all'interno delle "cooperative di servizi"*

Provincia di Rimini - Andamento Soci e Occupati

	2003	2004	2005	2006	Var. % '06-'03
Andamento Soci					
Soci Cooperatori Totale	42.188	44.950	59.976	68.498	62,4%
- di cui Soci Cooperatori Occupati	*2.457*	*2.521*	*3.543*	*3.588*	*46,0%*
- di cui Soci Cooperatori Occupati stagionali	*105*	*312*	*243*	*218*	*107,6%*
Andamento Occupati					
Soci Cooperatori Occupati	2.457	2.521	3.543	3.588	46,0%
Soci Cooperatori Occupati Stagionali	105	312	243	218	107,6%
Occupati Non Soci	987	998	1.136	1.062	7,6%
Occupati Stagionali Non Soci	405	368	478	411	1,5%
Totale Occupazione	**3.954**	**4.199**	**5.400**	**5.279**	**33,5%**

Fonte: LegaCooperative della provincia di Rimini
Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

Provincia di Rimini - Andamento Occupati per settore / Anno 2006

	Soci Cooperatori Totale	di cui Soci Cooperatori Occupati	di cui Soci Cooperatori Occupati Stagionali	Occupati Non Soci
Abitazione	6.365	4	0	1
Agricolo	1.925	23	7	72
Consumo	50.128	429	76	0
Dettaglianti	342	275	0	22
Pesca	904	19	7	23
Edilizia e Industria	548	223	0	245
Progettazione e Ricerca	45	45	0	24
Servizi	3.878	328	10	398
Sociali	3.373	1.492	73	387
Trasporto	398	370	1	51
Turismo	592	380	44	250
Totale	**68.498**	**3.588**	**218**	**1.473**

Provincia di Rimini - Fatturato per settore (in migliaia)

	2003	2004	2005	2006	Var. % '06-'03
Abitazione *	6.092	10.530	17.828	19.597	221,7%
Agricolo	20.692	21.274	21.087	22.233	7,4%
Consumo	38.486	38.788	41.606	99.011	157,3%
Dettaglianti	170.755	199.500	233.325	289.792	69,7%
Pesca	19.509	20.762	21.767	22.812	16,9%
Edilizia e Industria	117.361	127.605	175.685	114.112	-2,8%
Progettazione e Ricerca	4.093	4.395	4.498	4.608	12,6%
Servizi	30.252	26.190	26.322	29.503	-2,5%
Sociali	31.336	32.475	38.841	37.779	20,6%
Trasporto	28.562	30.368	26.514	27.728	-2,9%
Turismo	20.356	20.197	18.421	23.175	13,8%
Totale	**487.495**	**532.084**	**625.893**	**690.350**	**41,6%**

** Dati condizionati dai rogiti*

Fonte: LegaCooperative della provincia di Rimini
Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

COOPERATIVE ASSOCIATE A "CONFCOOPERATIVE" DELLA PROVINCIA DI RIMINI

N. COOP.VE ADERENTI	2003	2004	2005	2006	2007	Var. % '07-'03
	152	156	160	165	167	9,9%

Provincia di Rimini - Andamento Soci e Occupati

	2003	2004	2005	2006	2007	Var. % '07-'03
Andamento Soci						
Abitazione	1.350	1.480	1.500	1.510	1.550	14,8%
Agroalimentare	1.680	1.690	1.890	1.720	1.710	1,8%
Cultura, Turismo e Sport	520	530	581	1.500	2.058	295,8%
Servizi e Consumo	8.380	8.390	8.681	8.540	8.412	0,4%
Sociale	2.780	2.800	2.950	2.810	2.720	-2,2%
Credito	5.750	5.900	6.100	6.650	6.911	20,2%
Totale Soci Cooperatori	**20.460**	**20.790**	**21.702**	**22.730**	**23.361**	**14,2%**
Andamento Occupati						
Soci Cooperatori Occupati	3.550	3.560	3.600	3.750	3.930	10,7%
Soci Cooperatori Occupati Stagionali	1.270	1.285	1.350	1.530	1.550	22,0%
Occupati Non Soci	1.520	1.530	1.580	1.610	1.650	8,6%
Totale Occupazione	**6.340**	**6.375**	**6.530**	**6.890**	**7.130**	**12,5%**

Provincia di Rimini - Andamento Soci occupati per settore

	2003	2004	2005	2006	2007	Var. % '07-'03
Agroalimentare	105	110	115	105	97	-7,6%
Cultura, Turismo e Sport	75	85	90	92	95	26,7%
Servizi e Consumo	1.350	1.330	1.330	1.325	1.350	0,0%
Sociale	1.220	1.250	1.280	1.310	1.360	11,5%
Credito	600	630	655	665	675	12,5%
Soci Cooperatori occupati dipendenti	**3.350**	**3.405**	**3.470**	**3.497**	**3.577**	**6,8%**

Provincia di Rimini - Fatturato per settore (in migliaia)

	2003	2004	2005	2006	2007	Var. % '07-'03
Abitazione	8.671	12.500	16.117	16.200	16.450	89,7%
Agroalimentare	34.500	35.000	32.000	41.362	48.170	39,6%
Cultura, Turismo e Sport	9.870	10.200	10.805	9.870	9.867	0,0%
Servizi e Consumo	69.450	72.000	74.256	85.421	91.280	31,4%
Sociale	38.790	41.000	42.414	51.815	57.307	47,7%
Totale	**161.281**	**170.700**	**175.592**	**204.668**	**223.074**	**38,3%**

Fonte: Confcooperative Rimini
Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

LE COOPERATIVE SOCIALI IN EMILIA-ROMAGNA

Il settore delle "cooperative sociali" è stato disciplinato dalla Legge 8 novembre 1991, n. 381.

Una "cooperativa sociale" è un'impresa che, a differenza delle imprese con fine di lucro, organizza le proprie risorse per il perseguimento di scopi sociali ovvero per soddisfare un bisogno collettivo; le "cooperative sociali", quindi, sono imprese finalizzate al perseguimento degli interessi generali della comunità, alla promozione umana ed all'integrazione sociale dei cittadini (art. 1, legge 381/91). Questo scopo è perseguito sia attraverso la gestione dei servizi socio-sanitari ed educativi, sia attraverso lo svolgimento di attività produttive finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate.

A differenza delle cooperative, che sono società mutualistiche nate per soddisfare il bisogno dei soci, le "cooperative sociali" nascono per soddisfare un bisogno collettivo, ovvero il perseguimento di un interesse generale della collettività, quali la promozione umana, la prevenzione dell'emarginazione, la sensibilizzazione a determinate problematiche sociali; la "cooperativa sociale", quindi, nasce innanzitutto per soddisfare un bisogno collettivo ma riesce anche a conciliare il lavoro per i propri soci attraverso la gestione di servizi socio-sanitari o l'integrazione lavorativa di soggetti svantaggiati.

Le "cooperative. sociali" sono classificate in quattro gruppi:

- **di tipo "A"** - cooperative che gestiscono servizi socio assistenziali, sanitari ed educativi;
- **di tipo "B"** - cooperative che svolgono attività diverse - agricole, industriali, commerciali o di servizi - finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate;
- **di tipo "A+B"** - cooperative ad oggetto misto;
- **di tipo "C"** - consorzi costituiti come società cooperative aventi la base sociale formata in misura non inferiore al settanta per cento da cooperative sociali.

La Legge ha inoltre imposto alle Regioni l'istituzione dell'Albo regionale (ora articolato in Sezioni provinciali), previsto dalla L.R. 4 febbraio 1994, n.7 e successive modificazioni, la quale stabilisce che possano chiedere l'iscrizione le cooperative ed i loro consorzi che abbiano sede legale nel territorio regionale.

Le cooperative sociali che sono iscritte nei Registri provinciali e regionali diventano automaticamente ONLUS di diritto senza l'obbligo di dichiarazione; le ONLUS sono organizzazioni non lucrative di utilità sociale che possono costituirsi in forma di associazioni, comitati, fondazioni, società cooperative, organizzazioni non governative e altri enti di carattere privato.

I requisiti richiesti per il riconoscimento di ONLUS sono previsti all'art. 11 del decreto legislativo 460/97; queste organizzazioni hanno come obiettivo esclusivo la prestazione di servizi di utilità sociale: i servizi devono essere rivolti o alla conservazione del patrimonio artistico e ambientale oppure a persone svantaggiate dal punti di vista fisico, psichico, economico, sociale o familiare, anche all'estero, nel contesto degli aiuti umanitari.

Le "Cooperative Sociali" iscritte al Registro regionale e nei Registri provinciali
Province dell'Emilia-Romagna - dati aggiornati a Dicembre 2007

	Cooperative Sociali				
	di tipo "A"	di tipo "B"	di tipo "A+B"	di tipo "C"	Totale
Piacenza	38	18	2	1	59
Parma	43	14	17	1	75
Reggio Emilia	55	30	6	3	94
Modena	36	23	15	3	77
Bologna	79	26	21	6	132
Ferrara	21	12	6	3	42
Ravenna	33	11	7	7	58
Forlì-Cesena	48	23	10	4	85
Rimini	**45**	**25**	**6**	**4**	**80**
Emilia-Romagna	**398**	**182**	**90**	**32**	**702**

Fonte: Regione Emilia Romagna (www.emiliaromagnasociale.it)
Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

settore primario



AGRICOLTURA



L'AGRICOLTURA IN PROVINCIA DI RIMINI

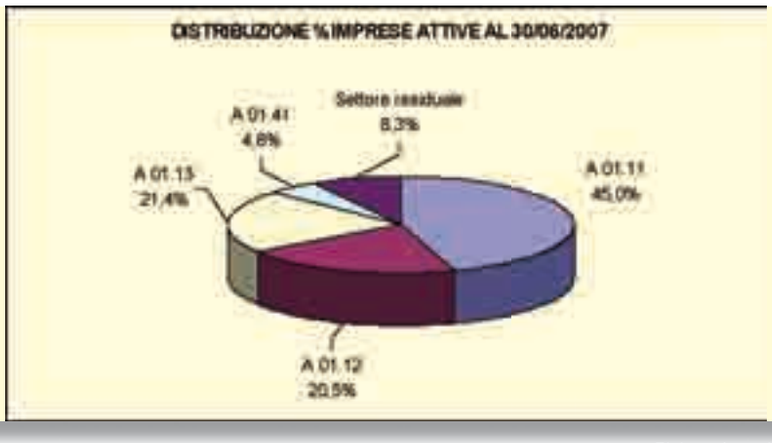
L'*Agricoltura* in provincia di Rimini rappresenta un *settore* piuttosto importante, anche in considerazione del fatto che possiede vini *D.O.C.* di pregio *(Colli di Rimini)* e l'olio D.O.P. *Colline di Romagna*, di recente riconoscimento.
Al 30 giugno 2007 sono risultate essere 2.615 le *imprese agricole attive* rispetto alle 2.691 del 30 giugno 2006, facendo registrare una variazione negativa del 2,8%; in termini di *numerosità di imprese*, il *peso* del *settore* sul totale generale risulta essere del 7,8%.
Interessante è l'analisi per forma giuridica: continuano a diminuire in pratica solo le *imprese individuali* (-3,3%), che costituiscono nettamente, comunque, la principale forma giuridica (2.331 imprese, 89,1% sul tot.) mentre aumentano in termini percentuali le *società di persone* (+1,7%) e rimangono stabili le *società di capitale*.

ANALISI DI STOCK PER CLASSI DI ATTIVITA'

I SEMESTRE 2006 E I SEMESTRE 2007

CLASSI DI ATTIVITA'		IMPRESE IND.		SOC. PERSONE		SOC. CAPITALE		ALTRE FORME		TOTALE	
		Attive		Attive		Attive		Attive		Attive	
		I SEM '06	I SEM '07	I SEM '06	I SEM '07	I SEM '06	I SEM '07	I SEM '06	I SEM '07	I SEM '06	I SEM '07
A 01	Agricoltura, caccia e relativi servizi	0	0	0	0	0	0	1	1	1	1
A 01.1	Coltivazioni agricole, orticoltura, floricoltura	53	51	14	14	4	4	1	1	72	70
A 01.11	Coltivazioni di cereali e di altri seminativi nca	1.108	1.071	87	97	5	5	3	3	1.203	1.176
A 01.12	Coltivazione di ortaggi, specialità orticole, fiori e prodotti di vivai	510	495	39	38	3	3	0	1	552	537
A 01.13	Coltivazione di frutta, frutta a guscio, prodotti destinati alla preparazione di bevande e spezie	546	526	27	26	3	3	5	5	581	560
A 01.2	Allevamento di animali	2	2	1	1	0	0	1	1	4	4
A 01.21	Allevamento di bovini e bufalini, produzione di latte crudo	20	18	8	8	0	0	0	0	28	26
A 01.22	Allevamento di ovini, caprini, equini	22	20	6	6	2	2	1	1	31	29
A 01.23	Allevamento di suini	1	1	3	3	0	0	0	0	4	4
A 01.24	Allevamento di pollame e altri volatili	10	10	4	3	1	2	1	1	16	16
A 01.25	Allevamento di altri animali	17	15	2	2	0	0	0	0	19	17
A 01.3	Coltivazioni agricole associate all'allevamento di animali: attività mista	31	31	13	13	1	1	0	0	45	45
A 01.41	Attività dei servizi connessi all'agricoltura; creazione e manutenzione di giardini, aiuole e spazi verdi	87	88	27	24	8	7	9	7	131	126
A 01.42	Attività dei servizi connessi all'allevamento del bestiame, esclusi i servizi veterinari	1	1	0	0	0	0	0	0	1	1
A 01.5	Caccia e cattura di animali per allevamento e ripopolamento di selvaggina, compresi i servizi connessi	1	1	0	0	0	0	1	1	2	2
TOTALE	**Agricoltura, caccia e relativi servizi**	**2.409**	**2.330**	**231**	**235**	**27**	**27**	**23**	**22**	**2.690**	**2.614**
A 02	Silvicoltura e utilizzazione di aree forestali e servizi connessi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A 02.01	Silvicoltura e utilizzazione di aree forestali	1	1	0	0	0	0	0	0	1	1
TOTALE	**Silvicoltura e utilizzazione di aree forestali e servizi connessi**	**1**	**1**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**1**	**1**
TOTALE		**2.410**	**2.331**	**231**	**235**	**27**	**27**	**23**	**22**	**2.691**	**2.615**

Fonte: Infocamere Stock View
Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

All'interno del *settore*, la *classe* di *attività economica* più rappresentata è quella relativa alla *Coltivazione di cereali e di altri seminativi*, con un peso del 45,0%, seguita, con il 21,4% del totale del *settore*, dalla classe *Coltivazione di frutta, frutta a guscio, prodotti destinati alla preparazione di bevande e spezie* e, con il 20,5%, dalla classe *Coltivazione di ortaggi, specialità orticole, fiori e prodotti di vivai*.



Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

Analizzando invece la *serie storica* della numerosità delle *imprese attive* riportata sopra, si nota come negli ultimi 5 anni il *settore* sia in progressiva diminuzione, passando dalle 3.094 *imprese* del 30 giugno 2002 alle 2.615 imprese al 30 giugno 2007 (- 15,5%).

CONSISTENZA DEL BESTIAME

CONSISTENZA DEL BESTIAME NELLA PROVINCIA DI RIMINI		01/06/2005	01/12/2005	01/06/2006	01/12/2006	01/06/2007	01/12/2007
BOVINI	DI ETA' INFERIORE A UN ANNO:	1.412	1.373	1.050	1.251	1.136	1.140
	DA 1 A 2 ANNI:						
	Maschi	230	183	226	257	290	260
	Femmine	720	678	939	778	766	752
	OLTRE I 2 ANNI:						
	-Riproduttori						
	Vacche da latte	435	440	440	410	400	400
	Altre vacche	600	665	643	658	694	650
	Tori	16	16	16	18	18	18
	-Altri bovini	10	13	16	16	11	11
	Totale bovini	**3.423**	**3.368**	**3.330**	**3.388**	**3.315**	**3.231**
BUFALINI	Vitelli bufalini	-	-	0	0	0	0
	Bufale	-	-	0	0	0	0
	Altri bufalini	-	-	0	0	0	0
	Totale bufalini	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**
OVINI	Agnelli	800	2.800	800	2.850	800	3.100
	Pecore ed agnelle montate, da latte	4.600	5.070	5.030	5.150	5.100	5.400
	Pecore ed agnelle montate, non da latte	900	1.100	1050	1.120	1120	1.320
	Altri ovini	200	250	240	250	250	250
	Totale ovini	**6.500**	**9.220**	**7.120**	**9.370**	**7.270**	**10.070**
CAPRINI	Capretti	50	100	50	80	60	85
	Capre e caprette montate	480	490	480	470	490	500
	Altri caprini	45	55	50	50	50	50
	Totale caprini	**575**	**645**	**580**	**600**	**600**	**635**
EQUINI	Cavalli	970	950	950	950	1.030	1.400
	Asini	80	80	80	80	80	90
	Muli e bardotti	-	-	0	0	0	3
	Totale equini	**1.050**	**1.030**	**1.030**	**1.030**	**1.110**	**1.493**
SUINI	Scrofe	1.030	1.030	1.010	1.010	1.000	980
	Verri	40	40	30	30	27	25
	Altri suini	14.100	14.100	14.100	14.100	14.000	13.800
	Totale suini	**15.170**	**15.170**	**15.140**	**15.140**	**15.027**	**14.805**
STRUZZI	**Totale struzzi**	**150**	**100**	**80**	**75**	**50**	**50**
	TOTALE	**26.868**	**29.533**	**27.280**	**29.603**	**27.372**	**30.284**

Fonte: Rilevazione ISTAT sulla consistenza del bestiame
Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

Per quanto concerne la **zootecnia**, il censimento del 2000 aveva individuato 3.518 aziende dedite all'allevamento, in gran parte indirizzate verso produzioni avicunicole. Nel 1990 se ne contavano 5.316 e anche in questo caso dobbiamo parlare di riorganizzazione del settore. In **ambito avicolo**, ad esempio, il numero delle aziende è sceso nell'arco di dieci anni da 5.041 a 3.328. I capi allevati, oltre 1.100.000, sono invece rimasti sostanzialmente gli stessi del 1990. Ne discende che ogni azienda ha aumentato il numero medio di animali allevati, sottintendendo una evidente razionalizzazione delle strutture.

L'indagine Istat sulla consistenza del bestiame ha registrato una situazione complessivamente in crescita, che non ha tuttavia riguardato la totalità delle specie.

Per quanto riguarda i **capi bovini**, al primo dicembre 2007 ne sono stati registrati 3.231, in calo rispetto ai 3.388 dell'analogo periodo del 2006. Sulla diminuzione generale ha pesato soprattutto la flessione dell'8,9 per cento dei bovini di età inferiore a un anno, in pratica i vitelli.

Il **parco suinicolo** si è attestato sui 14.805 capi, vale a dire il 2,2 per cento in meno rispetto al primo dicembre 2006.

Gli **equini**, forti di 1.493 capi per lo più rappresentati da cavalli, sono apparsi in crescita del 45,0 per cento.

I **caprini** sono saliti da 600 a 635, in linea con quanto avvenuto per gli ovini, che rappresentano, sotto l'aspetto della consistenza, il nucleo più numeroso della zootecnia riminese, dopo il comparto avicunicolo. Dai 9.370 capi del 2006 sono saliti ai 10.070 del 2007, per più della metà orientati alla produzione di latte. A inizio dicembre 2005 si aveva una consistenza di 9.220 capi.

ANNATA AGRARIA 2006 E 2007

CARATTERI GENERALI

Secondo le statistiche dell'Istituto Guglielmo Tagliacarne, nel 2006 l'agricoltura riminese ha contribuito alla formazione del reddito provinciale con quasi 120 milioni di euro, equivalenti all'1,6 per cento del totale. In Emilia-Romagna e Italia sono state registrate percentuali un po' più elevate, pari rispettivamente al 2,3 e 2,1 per cento. Se confrontiamo la quota riminese del 2006 con quella media dei tre anni precedenti, emerge un ridimensionamento di 0,5 punti percentuali, in sostanziale sintonia con quanto avvenuto in Emilia-Romagna (-0,5) e Italia (-0,4).

Occorre tuttavia sottolineare che il 2006 è stata una delle annate meno favorevoli per l'agricoltura, a causa delle avverse condizioni climatiche. Se rapportiamo il reddito a valori correnti del settore agricolo riminese, compreso la pesca, con gli addetti desunti dalle indagini sulle forze di lavoro, emerge nel 2006 un rapporto medio provinciale pari a 32.776 euro, in sensibile calo rispetto ai valori medi dei due anni precedenti, attestati oltre i 70.000 euro per addetto. Questo netto ridimensionamento della produttività per addetto, dovuto anch'esso alle avverse condizioni climatiche, non ha tuttavia impedito alla provincia di Rimini di registrare valori pro capite superiori a quelli nazionali e regionali, confermando la realtà agricola riminese tra le più produttive della regione.

In ambito produttivo, per quanto concerne le coltivazioni erbacee, l'agricoltura riminese si caratterizza per il forte peso di patate e ortaggi, che nel 2005 hanno inciso, con quasi 40 milioni e mezzo di euro, per il 23,3 per cento della produzione vendibile, a fronte della media regionale del 12,2 per cento. Nell'ambito delle coltivazioni legnose, si segnala la specializzazione dell'olivicoltura, che con quasi 3 milioni e 900 mila euro, ha rappresentato il 2,2 per cento della produzione totale a fronte del modesto 0,1 per cento riscontrato in regione. Tra le produzioni zootecniche, Rimini è più orientata alla produzione di carne, in particolare avicole, e molto meno a quella del latte, che nel resto dell'Emilia-Romagna viene prevalentemente destinato alla produzione del formaggio Parmigiano-Reggiano.

Secondo quanto emerso dall'ultimo censimento del 2000, erano attive in provincia 6.498 aziende, in gran parte a conduzione diretta, rispetto alle 8.752 registrate nel censimento del 1990. Il calo del 25,8 per cento è apparso in linea con la tendenza emersa sia in Emilia-Romagna (-28,5 per cento) che in Italia (-14,2 per cento). Anche la superficie agricola totale e utilizzata ha seguito la stessa sorte, ma in termini meno accentuati: -9,9 per cento la prima; -7,5 per cento la seconda. Di conseguenza, la superficie media totale per azienda è aumentata da 4,37 a 5,30 ettari, quella agricola utilizzata da 3,62 a 4,51 ettari, e anche questo andamento è apparso in sintonia con quanto avvenuto in regione e in Italia. La causa principale del ridimensionamento della consistenza delle aziende è rappresentata per lo più dal processo di riorganizzazione delle strutture produttive, che ha principalmente interessato le zone di pianura, rispetto a quelle di collina e montagna, il cui calo ha comportato, nella maggior parte dei casi, un abbandono dei terreni coltivati. In pianura è invece avvenuta una massiccia riorganizzazione, che spesso è stata innescata dal ritiro dal lavoro, per raggiunti limiti di età, di alcuni piccoli proprietari.

L'ANDAMENTO CLIMATICO

L'annata agraria 2006-2007 è stata caratterizzata da una stagione invernale decisamente mite, da una primavera caratterizzata dalla scarsa, se non nulla, piovosità del mese di aprile, e da una estate calda e povera di precipitazioni tanto da ridurre ai minimi termini le riserve dei bacini. E' stato registrato un generale anticipo dei tempi della raccolta che ha riguardato in pratica la totalità delle colture erbacee e legnose. C'è stato insomma un andamento spiccatamente anomalo, che si è aggiunto alle tante anomalie riscontrate negli anni precedenti.

Se guardiamo nel dettaglio i dati rilevati dalla stazione di rilevamento operante a Rimini Miramare, i primi tre mesi del 2007 sono stati caratterizzati da temperature superiori ai valori medi del periodo. In gennaio la media delle temperature massime ha sfiorato i 12 gradi rispetto ai 5,5 dello stesso mese del 2006. In febbraio la media delle massime è ammontata a 11,5 gradi contro i 9,3 dell'anno precedente. Per quanto concerne le temperature minime, basti pensare che in gennaio solo in due giorni si sono avuti valori inferiori allo zero rispetto ai quindici dell'anno precedente. Nel bimestre gennaio-febbraio non c'è stata inoltre alcuna nevicata rispetto ai due casi rilevati nel 2006. Nel mese di marzo la temperatura media massima è risultata nuovamente superiore ai valori del 2006 e lo stesso è avvenuto per quella minima. Questo andamento è stato tuttavia corroborato da precipitazioni relativamente abbondanti, che si sono attestate sui 76 mm contro i circa 46 del 2006 e appena 14,3 del 2005.

Il mese di aprile, se si esclude un episodio temporalesco a inizio mese (sono stati registrati circa 32 mm, di pioggia), non ha riservato, come detto, precipitazioni a causa del perdurare dell'alta pressione, che ha determinato lungo la costa, per le temperature massime, un'anomalia positiva sui 4 gradi. Mediamente la massima si è assestata sui 19,5 gradi, contro i 17,7 del 2006 e 16,2 del 2005. In maggio e giugno sono tornate le precipitazioni, ma in quantità inferiore al resto della regione. Nel mese di giugno Rimini ha avuto solo il 40 per cento di quanto normalmente atteso per il mese. L'estate è risultata calda e povera di precipitazioni. Se da un lato ciò ha favorito il turismo, dall'altro ha costretto gli agricoltori a ricorrere alle irrigazioni di soccorso.

LE PRODUZIONI VEGETALI E ANIMALI

Secondo i dati elaborati dal Servizio Agricoltura e Alimentazione della Provincia di Rimini, il 2007 si è chiuso con un bilancio economico che si può definire sostanzialmente grigio. Il **valore della produzione agricola e zootecnica riminese** è ammontato a **108 milioni e 883 mila euro**, vale a dire l'8,8 per cento in meno rispetto all'importo del 2006. A pesare negativamente è stata la flessione del 10,8 per cento delle produzioni vegetali, a fronte della leggera diminuzione rilevata in quelle animali (-2,1 per cento).

Questo andamento, da valutare con la dovuta cautela a causa della provvisorietà dei dati di produzione, è andato in contro tendenza rispetto a quanto previsto in Emilia-Romagna. Le stime redatte dall'Assessorato regionale all'agricoltura verso la fine dello scorso novembre, avevano ipotizzato, per la regione, una crescita del valore della produzione lorda vendibile compresa tra l'8 e il 12 per cento. Come sottolineato dall'Assessorato, gli incrementi di reddito per gli agricoltori non dovrebbero essere risultati tuttavia altrettanto rilevanti, a causa dell'aumento dei costi dei mezzi tecnici di produzione (quali sementi, mangimi, concimi, prodotti chimici, ecc.), da attribuire in gran parte alle tensioni sul prezzo del petrolio e delle altre materie prime.

Il valore delle **produzioni vegetali** è ammontato a 82 milioni e 435 mila euro, vale a dire il 10,8 per cento in meno rispetto all'importo rilevato nel 2006. Questo andamento è dipeso prevalentemente dalla discesa delle quotazioni, che ha assunto accenti elevati soprattutto nei comparti legnoso e orticolo, senza tralasciare la minore produzione di alcune colture dovuta alla siccità estiva. Da questo andamento si sono distinti i cereali, che hanno beneficiato di cospicui rialzi dei prezzi.

Nel considerare l'andamento delle varie colture, e ci sembra giusto ripeterci, occorre tenere presente che dal 1° gennaio 2005 è entrata in vigore in Italia la cosiddetta Mid Term Review (MTR) della Politica agricola Comunitaria (PAC). La riforma ha comportato una svolta radicale nelle modalità con cui l'Unione europea sostiene il settore agricolo, essendo stata costruita intorno al fondamentale concetto di disaccoppiamento delle forme di sostegno alla produzione agricola. Questo termine indica genericamente lo spostamento della spesa effettuata per sostenere i redditi degli agricoltori, verso forme di pagamento che siano quanto più possibile indipendenti dal livello delle produzioni. L'assenza di qualsiasi vincolo sulla destinazione produttiva dell'azienda ha pertanto ampliato le possibilità di una gestione veramente imprenditoriale dell'azienda stessa: i produttori possono infatti scegliere liberamente i comparti che promettono migliori risultati. Tutto ciò ha comportato la riduzione di quelle produzioni non in grado di garantire remunerazioni soddisfacenti, provocando conseguenti diminuzioni delle aree investite. Queste, in estrema sintesi, le linee principali della riforma, il cui commento, curato da Benedetto Rocchi, ricercatore presso il Dipartimento di Economia Agraria e delle Risorse Territoriali dell'Università di Firenze, è stato estratto dalla rivista on line "agraria.org".

Per quanto concerne le principali produzioni vegetali riminesi, il cereale più importante, vale a dire il **frumento tenero**, ha registrato investimenti per un totale di 4.000 ettari, pari a circa il 2 per cento della corrispondente superficie regionale. Rispetto al 2006, c'è stato un incremento del 33,3 per cento, che è equivalso, in termini assoluti, a un migliaio di ettari. In Emilia-Romagna c'è stato un andamento analogo (+17,9 per cento). Note negative per le rese unitarie, che a causa della siccità, sono scese da 60 a 48 quintali per ettaro. La forte crescita delle superfici coltivate ha tuttavia comportato una crescita della produzione da 180.000 a 192.000 quintali.

La campagna di commercializzazione è stata gratificata da quotazioni in forte ascesa. Secondo i dati elaborati dalla provincia, il prezzo medio al quintale si è attestato nel 2007 sui 23 euro, superando del 35,3 per cento il valore del 2006. Questo andamento si è collocato nella generale ripresa delle quotazioni dei cereali. Nel 2007 i prezzi internazionali del frumento nel suo complesso sono cresciuti mediamente del 38 per cento rispetto all'anno precedente, che a sua volta era apparso in aumento dell'8,9 per cento rispetto al 2005. Se valutiamo il fenomeno dal lato delle quotazioni in dollari, si ha una crescita ancora più sostenuta, pari al 56,2 per cento.

Il valore della produzione di frumento tenero è stato stimato in 4.416.000 euro, superando del 44,3 per cento l'importo del 2006.

Il secondo cereale per importanza, vale a dire l'**orzo**, ha occupato 2.100 ettari, pari al 6,0 per cento della corrispondente superficie regionale. Rispetto al 2006 non c'è stata alcuna variazione, a fronte della diminuzione del 4,3 per cento rilevata in Emilia-Romagna. Questo andamento, associato alla stabilità delle rese, ha mantenuto la produzione sugli stessi livelli del 2006, pari a 105.000 quintali. La campagna di commercializzazione è stata caratterizzata da quotazioni in ascesa. Il prezzo medio al quintale si è attestato sui 20 euro, vale a dire il 42,9 per cento in più rispetto al 2006.

Le colture **orticole**, comprese le patate, sono state caratterizzate da quotazioni prevalentemente in calo. Questo andamento ha raffreddato il valore della produzione, facendolo scendere dai 49.735.900 euro del 2006 ai 41.461.497 del 2007, per un decremento percentuale del 16,6 per cento.

Le varietà più diffuse sono rappresentate dalle insalate, che nel 2007 hanno occupato poco più di 700 ettari, tra pieno campo e serre, pari a quasi un quarto della corrispondente superficie regionale. Tra queste, primeggia la **lattuga**, che ha rappresentato circa il 40 per cento degli investimenti emiliano-romagnoli. Nel 2007 la produzione in pieno campo ha sfiorato i 228.000 quintali, distinguendosi positivamente da quanto avvenuto nel 2006. L'aumento dell'offerta, coniugato alla stabilità delle quotazioni, ha consentito di ottenere un valore della produzione pari a 13 milioni e 675 mila euro, vale a dire il 2,8 per

cento in più rispetto a quanto ottenuto nel 2006. La seconda coltura orticola in termini di aree coltivate, vale a dire **fagioli e fagiolini**, ha accresciuto gli investimenti da 450 a 500 ettari. La produzione, a fronte della stabilità delle rese, è ammontata a 35.000 quintali contro i 31.500 del 2006. L'aumento dell'offerta è andato a scapito delle quotazioni, che sono apparse in forte diminuzione, determinando un valore della produzione pari a 2 milioni e 100 mila euro, rispetto ai 5 milioni e 670 mila registrati nel 2006.

Le **patate** hanno occupato 120 ettari, venti in più rispetto al 2006. Non altrettanto è avvenuto per le rese unitarie, che a causa della siccità estiva, sono scese da 400 a 360 quintali per ettaro. La produzione si è attestata sui 43.200 quintali, superando dell'8,0 per cento il quantitativo del 2006. La campagna di commercializzazione è stata penalizzata da prezzi in diminuzione, che hanno provocato una flessione del valore della produzione da 2 milioni a circa 1 milione e 210 mila euro.

Le colture **foraggere** hanno beneficiato di una situazione positiva. Il forte incremento delle rese unitarie della varietà più diffusa, vale a dire l'erba medica assieme ai prati, unito a quotazioni in ascesa, ha consentito di innalzare il valore della produzione dell'intero comparto a 8.255.623 euro.

Nell'ambito delle colture **legnose**, è emerso un andamento economico sostanzialmente negativo. Secondo le valutazioni del servizio Agricoltura e Alimentazione della provincia, il valore della produzione è risultato pari a circa 15 milioni e 353 mila euro, vale a dire il 34,2 per cento in meno rispetto a quanto ottenuto nel 2006. Questo risultato è stato il mix dei cali produttivi accusati da alcune culture, dovuti alla siccità, e del generale ridimensionamento dei prezzi, con l'unica eccezione di albicocche, ciliegie e loti, comunque sostanzialmente marginali nell'ambito delle varie produzioni legnose riminesi.

La provincia di Rimini risulta al margine delle produzioni regionali frutticole. Gli investimenti più cospicui riguardano prodotti tipicamente mediterranei quali la vite da vino e l'olivo.

Per quanto concerne la **vite da vino**, le aree coltivate sono ammontate a poco più di 3.000 ettari, rispetto ai 2.855 del 2006. La ripresa degli investimenti si è accompagnata alla sensibile riduzione delle rese per ettaro, con conseguente ridimensionamento della produzione attorno al 30 per cento. La pesantezza delle quotazioni ha provveduto a deprimere ulteriormente il valore della produzione, facendolo scendere da 9 milioni e 422 mila euro a 5 milioni e 473 mila euro. Secondo i dati Istat, la produzione di vino, giudicato di buona qualità, è ammontata a 151.922 ettolitri rispetto ai 235.537 del 2006.

L'**olivo** ha occupato nel 2007 1.554 ettari, equivalenti a quasi la metà della corrispondente superficie regionale. Rispetto al 2006, c'è stata una diminuzione degli investimenti di circa una ventina di ettari. Il sensibile calo delle rese unitarie, da 30 a 18 quintali per ettaro, si è ripercosso sulla produzione raccolta che è stata stimata in quasi 28.000 quintali, rispetto agli oltre 41.000 del 2006. La mitezza dell'inverno ha determinato una precoce ripresa vegetativa delle piante, che si è protratta per tutta la durata del ciclo produttivo. Questo andamento decisamente anomalo non ha tuttavia avuto riflessi negativi sulla qualità, che è stata giudicata buona. Secondo il Servizio produzioni vegetali della Regione Emilia-Romagna, il buon approvvigionamento idrico di cui hanno goduto gli olivi in autunno, ha consentito di ottenere un olio di elevata qualità, armonico e fruttato. Sono risultate pressoché assenti quelle sensazioni di amaro e piccante, che taluni consumatori possono trovare eccessive.

Il calo della produzione è stato in parte compensato dalla buona intonazione dei prezzi. Secondo le elaborazioni del servizio Agricoltura e Alimentazione della provincia, il valore della produzione è ammontato a 2.649.959 euro, con una riduzione del 2,2 per cento rispetto al 2006.

Per quanto concerne le varietà frutticole, la coltura più importante della provincia di Rimini è rappresentata dalla **pesca** che nel 2007 ha occupato 243 ettari. Il relativo peso sul totale regionale è tuttavia limitato ad appena il 2,1 per cento. Nel 2007 le aree sono rimaste le stesse del 2006 e un analogo andamento ha riguardato le rese unitarie, attestate sui 200 quintali per ettaro. La produzione è ammontata a circa 48.600 quintali, rispecchiando nella sostanza la situazione del 2006. La sostanziale stabilità dell'offerta si è però associata a quotazioni cedenti, che hanno determinato una riduzione del valore della produzione da 5.382.000 a 2.673.000 euro.

Riguardo alle **produzioni animali**, Il risultato economico del 2007 è stato caratterizzato da una diminuzione del valore della produzione, pari al 2,1 per cento. L'importante **comparto avicolo**, dopo le tensioni dovute ai problemi innescati dai timori legati all'influenza aviaria, è tornato su buoni livelli produttivi, consentendo di innalzare il valore della produzione di polli, galline e altri avicoli dagli 11.447.589 euro del 2006 ai 12.104.298 del 2007, per una variazione percentuale del 5,7 per cento. I prezzi della voce più importante, rappresentata dai polli, si sono mediamente attestati su 1,181 euro al kg, in leggero calo rispetto all'anno precedente (-2,4 per cento). Nel 2005, in piena crisi "aviaria" le quotazioni erano crollate a 0,86 euro al kg, Un po' più vivaci sono apparsi i prezzi delle galline, arrivate a 0,391 euro al kg contro i 0,350 del 2006 (+11,7 per cento).

La produzione di **uova** è rimasta sostanzialmente invariata, mentre i prezzi sono apparsi in diminuzione del 2,7 per cento. Un'analoga diminuzione ha riguardato il valore della produzione, che è stato stimato in 5.726.923 euro.

Il **comparto suino** è stato penalizzato da una flessione dei prezzi prossima al 6 per cento, in sostanziale linea con quanto rilevato in regione. Questo andamento, unito alla diminuzione delle carni prodotte, ha avuto effetti, e non poteva essere diversamente, sul valore della produzione sceso da 4.717.860 a 4.386.284 euro, vale a dire il 7,0 per cento in meno.

Le **carni ovine** hanno visto crescere l'offerta di carne di oltre il 12 per cento, ma diminuire, sia pure leggermente, i prezzi. Il comparto più importante economicamente, vale a dire quello degli

agnelli, ha visto scendere le quotazioni dai 2,100 euro al kg. del 2006 ai 2,080 del 2007. Stabili, sui 0,800 euro al kg., sono invece apparsi prezzi delle pecore. L'aumento dell'offerta ha tuttavia consentito di accrescere il valore della produzione ovina del 12,6 per cento.

Nell'ambito dei **bovini**, i prezzi sono apparsi mediamente in calo. A fare pesare la bilancia negativamente sono state le quotazioni della specie più importante, vale a dire i vitelloni, sia di razza Romagnola che di altre razze.

Il valore della produzione è stato stimato in 1.888.425 euro, vale a dire il 39,2 per cento in meno rispetto al 2006.

Nel **comparto cunicolo** la stabilità dell'offerta si è associata al decremento dei prezzi, con conseguente flessione del 23,0 per cento del valore della produzione.

Tra i prodotti animali, vi è da segnalare la ripresa dei prezzi del **latte vaccino** destinato all'uso alimentare, che ha determinato un aumento del valore della produzione da 669.500 a 961.418 euro (+43,6 per cento). Nel comparto del latte vaccino trasformato le quotazioni sono risultate anch'esse in crescita. Il valore della produzione è ammontato a 148.262 euro, vale a dire il 14,0 per cento in più rispetto al 2006.

La produzione di **latte pecorino** trasformato è aumentata del 10,8 per cento rispetto all'anno precedente. La crescita produttiva è stata corroborata da quotazioni in ascesa del 15,3 per cento. Ne hanno tratto giovamento i ricavi, che sono ammontati a circa 863.000 euro, superando del 27,7 per cento l'importo del 2006.

PROVINCIA DI RIMINI - PRODUZIONI VEGETALI / ANNO 2006

coltura	s.a.u. 2006	numero cicli	s.a.u. (comprese sup. ripetute)	resa q.li/ha	produzione totale q.li	prezzo EURO/q.le	valore EURO
frum. tenero	3.000	1	3.000	60	180.000	17,00	3.060.000
frum. duro	350	1	350	50	17.500	18,20	318.500
orzo	2.100	1	2.100	50	105.000	14,00	1.470.000
mais	500	1	500	55	27.500	15,50	426.250
sorgo	600	1	600	50	30.000	14,70	441.000
avena	21	1	21	30	630	14,50	9.135
farro	55	1	55	22	1.210		
cece	10	1	10	22	220		
tot. cereali	**6.636**						**5.724.885**
patate	100	1	100	400	40.000	50,00	2.000.000
fagioli e fagiolini	180	2,5	450	70	31.500	180,00	5.670.000
bietola	13	1	13	380	4.940	50,00	247.000
pomodoro da mensa	25	1	25	600	15.000	80,00	1.200.000
pomodoro da industria	20	1	20	500	10.000	9,00	90.000
melanzana	40	1	40	450	18.000	180,00	3.240.000
fragole	13	1	13	300	3.900	225,00	877.500
zucche e zucchine	65	1	65	250	16.250	100,00	1.625.000
lattuga	280	2,2	616	360	221.760	60,00	13.305.600
indivia	25	2	50	450	22.500	90,00	2.025.000
radicchio	18	1	18	300	5.400	150,00	810.000
spinacio	25	1	25	90	2.250	120,00	270.000
finocchio	60	1	60	370	22.200	45,00	999.000
cavoli	97	1	97	330	32.010	80,00	2.560.800
peperone	20	1	20	300	6.000	80,00	480.000
cetriolo	7	1	7	600	4.200	80,00	336.000
orticole in colt. protetta (*)	74	2,2	163				14.000.000
tot.orticole	**1.062**						**49.735.900**
barbabietola da z.	47	1	47	656	30.832	4,10	126.411
girasole	500	1	500	25	12.500	11,50	143.750
pisello proteico	133	1	133	30	3.990	13,00	51.870
tot. industriali	**680**						**322.031**
medica e prati	9.222	1	9.222	86	793.092	5,00	3.965.460
fava da gran.	180	1	180	25	4.500	14,50	65.250
altre foraggere avvicendate	215	1	215	300	64.500	5,50	354.750
granoturco a mat cerosa	55	1	55	500	27.500	2,50	68.750
tot. foraggere	**9.672**						**4.454.210**
			sup. in produz.				
uva da vino	3.004		2.855	110	314.050	30,00	9.421.500
mele	42		41	230	9.430	93,00	876.990
pere	22		22	220	4.840	100,00	484.000
pesche	243		234	200	46.800	115,00	5.382.000
nettarine	81		77	200	15.400	120,00	1.848.000
albicocche	80		80	120	9.600	120,00	1.152.000
ciliegie	26		26	50	1.300	300,00	390.000

coltura	s.a.u. 2006	numero cicli	s.a.u. (comprese sup. ripetute)	resa q.li/ha	produzione totale q.li	prezzo EURO/q.le	valore EURO
susine	34		34	100	3.400	120,00	408.000
actinidia	22		22	180	3.960	120,00	475.200
loto	50		50	120	6.000	30,00	180.000
olivo	1.573		1.368	30	41.040	66,00	2.708.640
tot. arboree	**5.177**						**23.326.330**
funghi					43.639	148,00	6.458.572
florovivaismo	26						950.000
portaseme	863						1.400.000
seminativi incolti o a riposo	238						
altra superficie	700						
imboschimenti	420						
tot. altre	**2.247**						**8.808.572**
TOTALE	**25.474**						**92.371.928**

(*) Il valore deriva dall'applicazione di un "prezzo medio" delle colture di serra

PROVINCIA DI RIMINI - PRODUZIONI VEGETALI / ANNO 2007

coltura	s.a.u. 2007	numero cicli	s.a.u. (comprese sup. ripetute)	resa q.li/ha	produzione totale q.li	prezzo EURO/q.le	valore EURO
frum. tenero	4.000	1	4.000	48	192.000	23,00	4.416.000
frum. duro	600	1	600	45	27.000	27,00	729.000
orzo	2.100	1	2.100	50	105.000	20,00	2.100.000
mais	400	1	400	45	18.000	21,00	378.000
sorgo	450	1	450	50	22.500	18,00	405.000
avena	21	1	21	35	735	20,00	14.700
farro	41	1	41	25	1.025	40,00	41.000
cece			0		0		
tot cereali	**7.612**						**8.083.700**
patate	120	1	120	360	43.200	28,00	1.209.600
fagioli e fagiolini	200	2,5	500	70	35.000	60,00	2.100.000
bietola da costa	16	1	16	200	3.200	59,60	190.720
pomodoro da mensa	23	1	23	600	13.800	45,00	621.000
pomodoro da industria	40	1	40	250	10.000	6,20	62.000
melanzana	40	1	40	450	18.000	70,00	1.260.000
fragole	10	1	10	300	3.000	215,00	645.000
zucche e zucchine	65	1	65	320	20.800	90,00	1.872.000
lattuga	280	2,2	616	370	227.920	60,00	13.675.200
indivia	52	2	104	450	46.800	115,00	5.382.000
radicchio	18	1	18	250	4.500	100,00	450.000
spinacio	28	1	28	90	2.520	103,90	261.828
finocchio	55	1	55	400	22.000	90,00	1.980.000
cavolo cappuccio	15	1	15	300	4.500	23,00	103.500
cavolo verza	18	1	18	340	6.120	32,00	195.840
cavolfiore	46	1	46	280	12.880	38,00	489.440
peperone	20	1	20	400	8.000	85,00	680.000
cetriolo	7	1	7	600	4.200	86,10	361.620
cetrioli in serra *	720	1	720	2	1.440	86,10	123.984
fragola *	250	1	250	3	750	193,30	144.975
lattuga *	1.800	1	1.800	3	5.400	73,50	396.900

coltura	s.a.u. 2007	numero cicli	s.a.u. (comprese sup. ripetute)	resa q.li/ha	produzione totale q.li	prezzo EURO/q.le	valore EURO
melanzana *	950	1	950	5	4.750	105,00	498.750
peperone *	750	1	750	6	4.500	127,20	572.400
pomodoro *	1.500	1	1.500	70	105.000	55,00	5.775.000
basilico *	80	1	80	1	80	450,00	36.000
bieda da orto *	140	1	140	3	420	40,00	16.800
ravanello *	400	1	400	70	28.000	80,00	2.240.000
sedano *	110	1	110	6	660	59,00	38.940
valeriana *	80	1	80	1	80	450,00	36.000
altre ortive *	600	1	600	1	600	70,00	42.000
tot.colture in serra *	7.380						9.921.749
tot.orticole **	**1.053**						**41.461.497**
barbabietola da z.	40	1	40	332	13.280	2,98	39.548
girasole	500	1	500	25	12.500	23,37	292.100
pisello proteico	233	1	233	30	6.990	16,00	111.840
tot. industriali	**773**						**443.488**
medica e prati	8.400	1	8.400	110	924.000	8,00	7.392.000
fava da gran.	181	1	181	25	4.500	16,00	71.995
altre foraggere avvicendate	275	1	275	193	53.001	8,00	424.006
orzo in erba	25	1	25	25	625	9,00	5.625
loietto	50	1	50	100	5.000	7,00	35.000
altre specie	170	1	170	229	39.000	8,00	311.998
granoturco a mat cerosa	30	1	30	200	6.000	2,50	15.000
tot. foraggere	**9.131**						**8.255.623**
			sup. in produz.				
uva da vino	3.003	1	3.003	73	218.919	25,00	5.472.968
mele	42	1	42	195	8.190	35,00	286.650
pere	22	1	22	187	4.114	52,50	215.985
pesche	243	1	243	200	48.600	55,00	2.673.000
nettarine	80	1	80	210	16.800	50,00	840.000
albicocche	80	1	80	150	12.000	173,80	2.085.600
ciliegie	26	1	26	60	1.560	326,50	509.340
susine	30	1	30	95	2.850	50,00	142.500
actinidia	22	1	22	135	2.970	50,00	148.500
loto	50	1	50	175	8.750	37,50	328.125
olivo	1.554	1	1.554	18	27.894	95,00	2.649.959
tot. arboree	**5.152**						**15.352.626**
funghi					33.898	152,50	5.169.445
florovivaismo	26						950.000
portaseme	862						2.718.600
seminativi incolti o a riposo	238						
altra superficie	170						
imboschimenti	420						
tot. altre	**1.716**						**8.838.045**
TOTALE	**25.437**						**82.434.979**

** Colture in serra • ** La SAU del "tot. orticole" non comprende la SAU delle colture in serra*

Dati elaborati dal Servizio Agricoltura e Alimentazione – Provincia di Rimini

PROVINCIA DI RIMINI - PRODUZIONI ANIMALI / ANNO 2006

PRODOTTO DEGLI ALLEVAMENTI	NUMERO CAPI	PESO MEDIO KG	QUANTITA' KG	PREZZO KG	VALORE (EUR)
CARNI					
CARNI BOVINE					
VITELLI RAZZE LATTE	266	110,0	29.260	2,500	73.150
VITELLONI ROMAGNOLA	344	400,0	137.600	2,700	371.520
VITELLONI ALTRE RAZZE	2.041	450,0	918.450	2,600	2.387.970
VACCHE - TORI	402	500,0	201.000	1,350	271.350
CARNI SUINE	28.200	140,0	3.948.000	1,195	4.717.860
CARNI OVINE					
AGNELLI	5.956	12,0	71.472	2,100	150.091
PECORE	1.254	40,0	50.160	0,800	40.128
AVICOLI					
POLLI	3.483.900	2,4	8.361.360	1,210	10.117.246
GALLINE	526.490	2,0	1.052.980	0,350	368.543
ALTRI AVICOLI (tacchini, oche)	49.000	12,0	588.000	1,600	940.800
ALTRI AVICOLI (struzzi)	60	100,0	6.000	3,500	21.000
CONIGLI	42.000	2,50	105.000	1,917	201.285
PRODOTTI ANIMALI					
LATTE VACCINO					
ALIMENTARE			2.060.000	0,325	669.500
TRASFORMATO			400.000	0,325	130.000
LATTE PECORINO					
TRASFORMATO			845.000	0,800	676.000
UOVA (*)	86.517.900	0,063	5.450.628	1,080	5.886.678
TOTALI					**27.023.021**

(*) Il prezzo delle uova è relativo a 1kg (uovo medio 63g.)

PROVINCIA DI RIMINI - PRODUZIONI ANIMALI / ANNO 2007

PRODOTTO DEGLI ALLEVAMENTI	NUMERO CAPI	PESO MEDIO KG	QUANTITA' KG	PREZZO KG	VALORE (EUR)
CARNI					
CARNI BOVINE					
VITELLI RAZZE LATTE	270	110,0	29.700	3,300	98.010
VITELLONI ROMAGNOLA	271	400,0	108.400	2,059	223.196
VITELLONI ALTRE RAZZE	1.916	450,0	862.200	1,551	1.337.272
VACCHE - TORI	235	500,0	117.500	1,957	229.948
CARNI SUINE	27.800	140,0	3.892.000	1,127	4.386.284
CARNI OVINE					
AGNELLI	6.828	12,0	81.936	2,080	170.427
PECORE	1.366	40,0	54.640	0,800	43.712
AVICOLI					
POLLI	3.807.000	2,4	9.136.800	1,181	10.790.561
GALLINE	686.590	2,0	1.373.180	0,391	536.913
ALTRI AVICOLI (tacchini, oche)	46.000	12,0	552.000	1,362	751.824
ALTRI AVICOLI (struzzi)	50	100,0	5.000	5,000	25.000
CONIGLI	42.000	2,5	105.000	1,476	154.959
PRODOTTI ANIMALI					
LATTE VACCINO					
ALIMENTARE			2.731.300	0,352	961.418
TRASFORMATO			421.200	0,352	148.262
LATTE PECORINO					
TRASFORMATO			936.096	0,922	863.081
UOVA (*)	86.525.350	0,063	5.451.097	1,051	5.726.923
TOTALI					**26.447.788**

(*) Il prezzo delle uova è relativo a 1kg (uovo medio 63g.)

Dati elaborati dal Servizio Agricoltura e Alimentazione – Provincia di Rimini

I VINI A DENOMINAZIONE DI ORIGINE CONTROLLATA

PROVINCIA DI RIMINI – VENDEMMIA 2006-2007

Descrizione	VENDEMMIA 2006			VENDEMMIA 2007		
	Numero Iscrizioni Albo	Superficie Mq	Ha	Numero Iscrizioni Albo	Superficie Mq	Ha
COLLI DI RIMINI BIANCAME	79	474.924	47,4924	88	501.385	50,1385
COLLI DI RIMINI BIANCO	18	244.169	24,4169	19	243.769	24,3769
COLLI DI RIMINI CABERNET SAUVIGNON	216	1.531.917	153,1917	199	1.630.599	163,0599
COLLI DI RIMINI REBOLA	61	249.438	24,9438	61	272.059	27,2059
COLLI DI RIMINI ROSSO	141	3.850.240	385,0240	138	3.955.134	395,5134
TOTALE DOC COLLI DI RIMINI	**515**	**6.350.688**	**635,0688**	**505**	**6.602.946**	**660,2946**
SANGIOVESE DI ROMAGNA	567	3.966.729	396,6729	450	2.917.719	291,7719
SANGIOVESE DI ROMAGNA SUPERIORE	477	9.838.603	983,8603	560	10.799.761	1079,9761
TOTALE DOC SANGIOVESE DI ROMAGNA	**1044**	**13.805.332**	**1.380,5332**	**1010**	**13.717.480**	**1.371,7480**
TREBBIANO DI ROMAGNA	364	2.490.506	249,0506	342	2.312.327	231,2327
PAGADEBIT DI ROMAGNA SECCO	59	332.821	33,2821	57	326.756	32,6756
TOTALE VINI DOC	**1.982**	**22.979.347**	**2.297,9347**	**1.914**	**22.959.509**	**2.295,9509**

Fonte: Ufficio Vitivinicolo Provincia di Rimini

Descrizione	VENDEMMIA 2006	
	Denunce di produzione	Uve denunciate Q.li
COLLI DI RIMINI BIANCAME	17	946,05
COLLI DI RIMINI BIANCO	0	0,00
COLLI DI RIMINI CABERNET SAUVIGNON	87	6.411,92
COLLI DI RIMINI REBOLA	40	1.599,10
COLLI DI RIMINI ROSSO	10	1.458,60
TOTALE DOC COLLI DI RIMINI	**154**	**10.415,67**
SANGIOVESE DI ROMAGNA	344	40.649,91
SANGIOVESE DI ROMAGNA SUPERIORE	220	30.884,47
TOTALE DOC SANGIOVESE DI ROMAGNA	**564**	**71.534,38**
TREBBIANO DI ROMAGNA	185	14.941,04
PAGADEBIT DI ROMAGNA SECCO	32	2.310,30
TOTALE VINI DOC	**935**	**99.201,39**

Fonte: Albo Vigneti CCIAA Rimini

Le iscrizioni all'albo dei vigneti sono scese da 1.982 a 1.914 per una superficie complessiva di 2.296 ettari, praticamente gli stessi registrati nel 2006.
Per quanto concerne i vini a denominazione di origine controllata, circa il 60 per cento della superficie dei relativi vigneti è destinato alla produzione di Sangiovese di Romagna, di cui quasi il 47 per cento di qualità "superiore". Il resto dei vigneti è destinato alla produzione di vini dei Colli di Rimini (in primis Colli di Rimini rosso e Colli di Rimini Cabernet Sauvignon), con una percentuale del 28,8 per cento, e di Trebbiano di Romagna (10,1 per cento). Il restante 1,4 per cento è specializzato nella produzione di Pagadebit di Romagna secco.
E' da sottolineare il miglioramento delle produzioni di qualità. Il Sangiovese di qualità superiore ha accresciuto il numero di iscrizioni all'albo del 17,4 per cento, mentre in termini di superfici investite si è passati dai 984 ettari del 2006 ai 1.080 del 2007. Nello stesso tempo ha perso terreno il Sangiovese di altra qualità, i cui ettari coltivati sono scesi da 397 a 292.



L'OLIVICOLTURA IN EMILIA-ROMAGNA

A cura dell'Associazione Regionale dei Produttori Olivicoli (A.R.P.O.), sede di Rimini.

LA STRUTTURA PRODUTTIVA

L'Emilia Romagna, possiede oggi un patrimonio olivicolo importante, sia sul piano economico che sul piano paesaggistico e ambientale, anche se limitato ad alcune particolari aree del proprio territorio. L'olivicoltura è ampiamente diffusa in tutta la provincia di Rimini e sulle prime colline della provincia di Forlì-Cesena. In provincia di Ravenna è presente esclusivamente nel comprensorio brisighellese. La coltura ricompare poi sporadica anche sulle colline bolognesi, sui versanti più riparati e protetti dai venti freddi provenienti da nord.

L'olivo in queste zone trova le condizioni migliori di coltivazione nei territori di media e bassa collina ove mantiene una propria valenza economica e, con la viticoltura, costituisce talvolta l'unica coltura arborea intensiva possibile. La coltura solitamente occupa, in questi territori, le aree marginali che presentano elevate pendenze e sono difficili da coltivare ed è proprio in questi ambiti territoriali che l'olivo diventa anche un importante elemento del paesaggio rurale e svolge un ruolo insostituibile di salvaguardia ambientale.

I dati statistici attuali dicono che la coltura dell'olivo si sviluppa, in regione Emilia Romagna su una superficie complessiva di circa 5.000 ha, di cui il 56% in provincia di Rimini, il 30% in provincia di Forlì-Cesena , il 13% in provincia di Ravenna e l'1% in provincia di Bologna.

Le aree geografiche di riferimento e più importanti per la coltivazione dell'olivo in Regione sono: le valli dei fiumi Marecchia, Marano e Conca in provincia di Rimini, le valli del Rubicone, del Savio, del Bidente e del Montone in provincia di Forlì-Cesena e le valli del Senio e del Lamone in provincia di Ravenna. Una recente e significativa ricomparsa della coltura dell'olivo si ha anche in provincia di Bologna, in alcune aree collinari e limitatamente ai versanti più riparati dai venti freddi settentrionali.

Il numero complessivo di piante di olivo presenti in Regione è pari a circa 1.000.000 unità che occupano una superficie approssimativa di 5.000 ettari, considerando una densità media di circa 200 piante\ettaro. Tale dato è stato desunto dal conteggio delle piante presenti nelle dichiarazioni di coltura "denunce di coltivazione delle superfici olivicole" aggiornate al 31/12/2003 e presentate all'AGEA dai produttori aderenti all'Associazione Regionale Produttori Olivicoli, ai fini dell'erogazione degli aiuti alla produzione.

I dati riferiti al numero di piante di olivo presenti in Regione e alle relative superfici, possono essere così ripartiti fra le diverse Province:

	n° piante totali	superficie totale(ha)
- provincia di Rimini	565.000	2.825
- provincia di Forlì-Cesena	300.000	1.500
- provincia di Ravenna	125.000	625
- provincia di Bologna	10.000	50

La coltura è diffusa sottoforma di vecchi impianti, spesso promiscui e caratterizzati dalla presenza di piante sparse e da recenti nuovi impianti specializzati.

I dati relativi al numero delle piante totali di olivo presenti e alle superfici investite, sono soggetti a continui aggiornamenti, in relazione ai frequenti danni da gelo che la coltura subisce .

L'oliveto tradizionale e più diffuso è quello realizzato con le varietà *"correggiolo, leccino, rossina, selvatico"* in provincia di Rimini e Forlì-Cesena e con le varietà *"nostrana, ghiacciola e colombina"* nel Comprensorio brisighellese.

Le piante sono per lo più allevate a *"vaso libero"* con densità d'impianto che oscilla fra le 150 piante\ha nei vecchi impianti e le 300-330 piante\ha nei nuovi impianti specializzati. Il potenziale produttivo che la coltura dell'olivo attualmente è in grado di esprimere in Regione è di circa 60.000 q.li di olive e 10.000 q.li di olio.

La media produttiva negli ultimi anni è però sostanzialmente più bassa a causa delle frequenti fluttuazioni produttive cui la coltura è sottoposta, per le condizioni climatiche proprie di un'area che si trova al limite settentrionale di coltivazione dell'olivo.

Le aziende interessate a diverso titolo alla coltivazione dell'olivo in Regione sono attualmente circa 4.800, riunite in un'unica Associazione di Produttori, l'A. R.P.O (Associazione Regionale Produttori Olivicoli), costituitasi in forma unitaria nel 1998 per la determinazione degli olivicoltori nel vincere le divisioni politico-sindacali, quando si devono affrontare e risolvere i problemi economici del settore.

Il numero delle aziende impegnate nella coltivazione dell'olivo sul territorio regionale è il seguente:

- provincia di Rimini	n° 2.700
- provincia di Forlì-Cesena	n° 1.570
- provincia di Ravenna	n° 500
- provincia di Bologna	n° 30

LA TRASFORMAZIONE

Le olive prodotte vengono lavorate in 31 frantoi , così distribuiti sul territorio regionale:

- n. 2 in provincia di Ravenna
- n. 9 in provincia di Forlì-Cesena
- n. 19 in provincia di Rimini
- n. 1 in provincia di Bologna

Le strutture suddette sono quasi esclusivamente di tipo privato, ad eccezione di due frantoi cooperativi, la *CAB-Cooperativa Agricola Brisighellese* (RA) e il *Frantoio sociale di Savignano S\R* (FC).

In provincia di Rimini esiste un frantoio di tipo privato, che viene però utilizzato anche dalla locale *Cooperativa Olivicoltori dei Colli Riminesi - COLCOR*, in virtù di un recente accordo interprofessionale finalizzato alla trasformazione delle olive, confezionamento e commercializzazione dell'olio.

I dati riferiti all' attività di trasformazione svolta dai frantoi presenti nelle tre province olivicole di Rimini, Forlì-Cesena e Ravenna, negli ultimi dieci anni, sono riportati nelle tabelle seguenti:

DATI RIFERITI AI FRANTOI OPERANTI IN EMILIA-ROMAGNA
- PRODUZIONE OLEARIA DELLA PROVINCIA DI RIMINI -

CAMP.	OLIVE TOTALI (q.li)	OLIVE prov. RN (q.li)	OLIVE fuori provincia (q.li)	OLIO TOTALE (q.li)	OLIO prov. RN (q.li)	OLIO fuori provincia (q.li)	RESA Prov. RN (%)	RESA Fuori Prov. (%)	FRANTOI Prov. RN (N°)	MEDIA OLIVE TOTALI PER FRANTOIO (q.li)
96/97	50.043	27.906	22.137	7.926	4.518	3.408	16,19	15,39	19	2.633
97/98	41.945	13.212	28.733	6.780	2.473	4.307	18,71	14,98	19*	2.330
98/99	44.975	20.592	24.383	7.519	3.765	3.754	18,28	15,39	20*	2.367
99/00	62.037	33.731	28.306	8.766	4.826	3.940	14,30	13,91	20*	3.265
00/01	41.618	20.167	21.451	6.945	3.689	3.256	18,29	15,18	20*	2.190
01/02	67.391	41.343	26.048	10.833	6.747	4.086	16,32	15,69	20**	3.744
02/03	46.768	25.095	21.673	7.009	3.785	3.224	15,09	14,88	20**	2.598
03/04	51.540	28.034	23.506	8.243	4.855	3.388	17,32	14,41	17***	3.031
04/05	66.748	37.821	28.927	9.447	5.673	3.773	15,00	13,04	18	3.708
05/06		41.600			4.854		11,66		19	
06/07		33.504			4.963		14,81		19	

** 97/98- 98\99- 99\00-00\01- -N° 1 FRANTOIO NON OPERATIVO*
*** 01\02 - 02\03 N° 2 FRANTOI NON OPERATIVI*
**** N° 3 FRANTOI NON OPERATIVI*

DATI RIFERITI AI FRANTOI OPERANTI IN EMILIA-ROMAGNA
- PRODUZIONE OLEARIA DELLA PROVINCIA DI FORLI'-CESENA -

CAMP.	OLIVE TOTALI (q.li)	OLIVE Prov. FC (q.li)	OLIVE Fuori provincia (q.li)	OLIO TOTALE (q.li)	OLIO prov. FC (q.li)	OLIO fuori provincia (q.li)	RESA Prov. FC (%)	RESA Fuori prov. (%)	FRANTOI Prov. FC (N°)	MEDIA OLIVE TOTALI PER FRANTOIO (q.li)
96/97	7.712	**6.131**	1.581	1.186	**948**	238	**15,46**	15,05	05	**1.542**
97/98	6.555	**3.566**	2.989	1.051	**607**	444	**17,02**	14,85	05	**1.311**
98/99	6.779	**5.178**	1.601	1.105	**858**	247	**16,57**	15,42	05	**1.355**
99/00	13.386	**10.711**	2.675	1.642	**1.278**	364	**11,93**	13,60	05	**2.677**
00/01	6.130	**4.215**	1.915	960	**683**	277	**16,20**	14,46	05	**1.226**
01/02	13.506	**11.843**	1.663	2.028	**1.788**	240	**15,10**	14,43	05	**2.701**
02/03	6.736	**5.119**	1.617	925	**688**	237	**13,45**	14,65	05	**1.347**
03/04	9.015	**6.187**	2.828	1.446	**1.035**	411	**16,05**	14,53	06	**1.502**
04/05	14.202	**11.277**	2.925	1.793	**1.429**	364	**12,67**	12,45	06	**2.367**
05/06		**10.400**			**1.214**		**11,67**		07	
06/07		**12.622**			**2.239**		**17,73**		09	

DATI RIFERITI AI FRANTOI OPERANTI IN EMILIA-ROMAGNA
- PRODUZIONE OLEARIA DELLA PROVINCIA DI RAVENNA -

CAMP.	OLIVE TOTALI (q.li)	OLIVE Prov. RA (q.li)	OLIVE Fuori provincia (q.li)	OLIO TOTALE (q.li	OLIO prov. RA (q.li)	OLIO fuori provincia (q.li)	RESA Prov. RA (%)	RESA Fuori prov. (%)	FRANTOI Prov. RA (N°)	MEDIA OLIVE TOTALI PER FRANTOIO (q.li)
96/97	3.474	**3.474**		480	**480**		**13,81**		03	**1.158**
97/98	5.266	**5.266**		822	**822**		**15,60**		03	**1.755**
98/99	2.991	**2.991**		436	**436**		**14,57**		03	**997**
99/00	7.992	**7.992**		1.021	**1.021**		**12,77**		02	**3.996**
00/01	3.544	**3.544**		528	**528**		**14,90**		02	**1.772**
01/02	11.459	**10.454**	1.005	1.684	**1.541**	143	**14,74**	14,23	02	**5.729,50**
02/03	2.136	**1.921**	215	256	**230**	26	**11,97**	12,09	02	**1.068**
03/04	7.042	**6.352**	690	1.045	**943**	102	**14,84**	14,78	02	**3.521**
04/05	6.445	**5.766**	679	830	**748**	82	**12,97**	12,07	02	**3.222**
05/06		**9.600**			**1.008**		**10,50**		02	
06\07		**6.125**			**849**		**13,86**		02	

Tab. 1 - PRODUZIONE REGIONALE IN OLIVE E OLIO (CAMPAGNE 1986 - 2006)

campagna di produzione	produzione olive RN+FO Ton	produzione olive RA Ton	produz. olive Reg.le Ton	resa FO+RN %	resa RA %	produzione olio RN+FO Ton	produzione olio RA Ton	produz. olio Reg.le Ton
1986/87	235,81	12,00	247,81	19,62	16,66	46,27	2,00	**48,27**
1987/88	1.969,31	250,00	2.219,31	16,18	13,72	318,63	34,30	**352,93**
1988/89	1.267,28	218,70	1.485,98	20,58	15,82	260,81	34,60	**295,41**
1989/90	1.704,24	182,80	1.887,04	16,15	13,07	275,23	23,90	**299,13**
1990/91	1.120,33	556,30	1.676,63	17,33	13,53	194,15	75,30	**269,45**
1991/92	3.380,55	170,05	3.550,60	16,76	15,86	566,80	26,97	**593,77**
1992/93	2.252,41	605,85	2.858,26	14,88	12,54	335,18	76,01	**411,19**
1993/94	3.495,00	353,22	3.848,22	16,63	12,76	581,33	45,10	**626,43**
1994/95	4.405,25	501,40	4.906,65	16,52	11,72	727,83	58,77	**786,60**
1995/96	4.193,06	713,40	4.906,46	17,06	16,45	715,65	117,38	**833,03**
1996/97	3.403,67	347,48	3.751,15	16,06	13,83	546,64	48,06	**594,70**
1997/98	1.677,81	526,65	2.204,46	18,36	15,61	308,05	82,25	**390,30**
1998/99	2.577,02	299,16	2.876.18	17,94	14,58	462,31	43,60	**505,91**
1999/00	4.444,24	799,28	5.243,52	13,74	12,78	610,40	102,19	**712,59**
2000/01	2.438,29	354,43	2.792,72	17,93	14,90	437,21	52,81	**490,02**
2001/02	5.318,60	1.045,40	6.364,00	16,04	14,74	853,50	154,10	**1.007,60**
2002/03	3.021,40	192,10	3.213,50	14,80	11,97	447,30	23,00	**470,30**
2003/04	3.422,10	635,20	4.057,30	17,21	14,84	589,00	94,30	**683,30**
2004/05	4.909,80	576,60	5.486,40	14,46	12,97	710,20	74,80	**785,00**
2005/06	5.200,00	960,00	6.160,00	11,67	10,50	606,84	100,80	**707,64**
2006\07	4.612,6 0	612,50	5225,10	15,62	13,86	720,20	84,90	**805,10**

Tab. 2 - PRODUZIONE REGIONALE IN OLIVE E OLIO (CAMPAGNE 1996 - 2006)

camp. di produz	olive RN Ton	olive FC Ton	olive RA Ton	olive Reg.le Ton	resa RN %	resa FC %	resa RA %	olio RN Ton	olio FC Ton	olio RA Ton	Reg.le Ton
1996/97	2.790,60	613,10	347,48	3.751,18	16,19	15,46	13,81	451,80	94,80	48,06	**594,66**
1997/98	1.321,20	356,60	526,65	2.204,45	18,71	17,02	15,60	247,30	60,70	82,25	**390,25**
1998/99	2.059,20	517,80	299,16	2.876,16	18,28	16,57	14,57	376,50	85,80	43,60	**505,90**
1999/00	3.373,10	1.071,10	799,28	5.243,48	14,30	11,93	12,77	482,60	127,80	102,19	**712,59**
2000/01	2.016,70	421,50	354,43	2.792,63	18,29	16,20	14,90	368,90	68,30	52,81	**490,01**
2001/02	4.134,30	1.184,30	1045,40	6.364,00	16,32	15,10	14,74	674,70	178,80	154,10	**1007,60**
2002/03	2.509,50	511,90	192,10	3.213,50	15,08	13,44	11,97	378,50	68,80	23,00	**470,30**
2003/04	2.803,40	618,70	635,20	4.057,30	17,32	16,05	14,84	485,50	103,50	94,30	**683,30**
2004/05	3.782,10	1.127,70	576,60	5.486,40	15,00	12,67	12,97	567,30	142,90	74,80	**785,00**
2005/06	4.000,00	1.200,00	960,00	6.160,00	11,90	10,90	10,50	476,00	130,80	100,80	**707,60**
2006\07	3350,40	1262,20	612,50	5.225,10	14,81	17,73	13,86	496,30	223,90	84,90	**805,10**

NB: La produzione 2006 risulta stimata con buona approssimazione, grazie ai dati forniti dai Servizi Provinciali Agricoltura delle province di Rimini, Forlì-Cesena e Ravenna e alle informazioni raccolte dalle principali strutture cooperative operanti nelle suddette province.

ANNATA 2007

La produzione complessiva 2007 di olive è stimata in netto calo rispetto alla precedente campagna 2006 *(-40/50% in provincia di Rimini, Forlì-Cesena, Ravenna e Bologna).* ***Grazie alle buone rese medie*** *(16% in provincia di Rimini e Forlì-Cesena, 15% in provincia di Ravennna e 13% in provincia di Bologna),* ***la diminuzione della produzione in olio è attesa meno accentuata del previsto (-40%)****.*



L'AGRICOLTURA BIOLOGICA IN EMILIA-ROMAGNA

PREMESSA

L'Agricoltura Biologica in Europa è attualmente regolamentata da due normative comunitarie:

- Regolamento CEE n. 2092 del 1991 (e successive modifiche e integrazioni)
- Regolamento CEE n. 1804 del 1999

Il primo è il documento più importante per quanto riguarda la storia di questo tipo di agricoltura, quello che ha regolamentato per la prima volta la produzione biologica riconoscendola ufficialmente; è relativo al metodo di produzione biologico di prodotti agricoli e all'indicazione di tale metodo sui prodotti agricoli e sulle derrate alimentari.
Il regolamento del 1999 è invece una sorta di "integrazione" al primo in quanto riguarda nello specifico le produzioni animali (zootecnia biologica)

A *livello nazionale*, importante è invece stata l'emanazione del Decreto Legislativo n. 220 del 1995 (attuazione del sistema di controllo previsto dagli articoli 8 e 9 del Reg. CEE n. 2092/91) con il quale sono state individuate regole sulle quali basare il sistema di autorizzazione e controllo degli Operatori biologici nel nostro Paese.

Infine, sempre a livello comunitario, occorre dire che nel giugno del 2007 è stato adottato un nuovo regolamento CEE per l'agricoltura biologica, il Regolamento CEE n. 834/2007, che abroga il Reg. CEE n. 2092/91, ed è relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici sia di origine vegetale che animale (compresa l'acquacoltura); questo nuovo regolamento, già entrato in vigore in quanto pubblicato nella G.U.E.E. (Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea), diverrà però interamente applicabile a tutti gli Stati membri solo a partire dal 1 gennaio 2009.



I PRINCIPALI METODI DI COLTIVAZIONE

Il Regolamento CEE 2092/1991, applicabile sulla base di quanto detto sopra fino al 31/12/2008, prevede alcune regole principali per la coltivazione dei prodotti biologici; in estrema sintesi, queste riguardano:

- *il periodo di conversione:* prima che l'azienda diventi a tutti gli effetti un'azienda biologica e i suoi prodotti siano certificati come tali, occorre un periodo di tempo variabile in relazione al tipo di produzione. Nel caso, per esempio, di aziende a sola produzione vegetale il periodo varia dai due ai tre anni in relazione all'orientamento produttivo ed alle disposizioni dell'Organismo di Controllo che certifica l'azienda;

- *il materiale di propagazione:* è obbligatorio impiegare materiale di propagazione vegetale (sementi, piantine, ecc.) proveniente da agricoltura biologica. Qualora non dovesse essere presente sul mercato materiale certificato, è possibile utilizzare materiale proveniente dall'agricoltura convenzionale, ma solo previa richiesta di autorizzazione ad un apposito ente del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali;

- *la fertilità del suolo:* il mantenimento della fertilità si basa principalmente sulla coltivazione di piante in grado di arricchire la fertilità del suolo (come le leguminose), oppure incorporando nello stesso il letame e altro materiale organico proveniente però da allevamenti biologici;

- *la difesa contro le avversità:* la cura delle piante avviene principalmente mediante una serie di pratiche agronomiche e tecniche colturali, intese a rafforzare le difese proprie delle piante e quindi a prevenire le malattie. E' inoltre previsto l'impiego di prodotti di difesa di origine naturale, se l'infestazione mette in serio pericolo le coltivazioni;

- *gli OGM:* in agricoltura biologica gli organismi geneticamente modificati (OGM) non possono essere impiegati, così come non possono esserlo neanche i loro derivati, come i prodotti fertilizzanti o antiparassitari.

ATTIVITÀ DI AUTORIZZAZIONE E CONTROLLO

Come detto, con il Decreto Legislativo n. 220/95 sono state individuate regole sulle quali basare il sistema di autorizzazioni e controllo degli Operatori biologici nel nostro Paese; in sintesi:

- Per poter esercitare l'Agricoltura Biologica, gli Operatori che producono o preparano i prodotti indicati all'art. 1 del Reg. CEE n. 2092/91 devono notificare l'inizio dell'attività alla Regione di competenza mentre gli Operatori che svolgono attività di importazione devono inviare tale notifica al Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali; copia dell'atto di notifica dovrà contestualmente essere inviato all'Organismo di controllo cui l'Operatore fa riferimento;

- Gli Organismi di controllo, autorizzati a svolgere tale attività dal Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, esercitano successivamente idonei controlli sulla produzione, preparazione ed importazione dei prodotti verificando la loro conformità ai principi standard dell'Agricoltura Biologica;

- Le Regioni devono istituire gli Elenchi Regionali degli Operatori dell´Agricoltura Biologica, suddivisi in tre sezioni distinte:
  - "produttori agricoli" a sua volta suddivisa in:
    - o "aziende biologiche"
    - o "aziende in conversione"
    - o "aziende miste"
  - "preparatori", cioè operatori che utilizzano prodotti provenienti da aziende biologiche, le cui produzioni sono già certificate
  - "raccoglitori dei prodotti spontanei"

- Le Regioni devono comunicare annualmente al Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali gli elenchi degli operatori iscritti agli elenchi regionali e gli eventuali aggiornamenti;

- Il Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, sulla base delle informazioni ricevute, istituisce l'Elenco Nazionale degli Operatori dell´Agricoltura Biologica, suddiviso in *quattro sezioni distinte*: tre derivano dalle iscrizioni negli Albi Regionali dei "produttori", "preparatori" e "raccoglitori" mentre la *quarta* riguarda specificamente gli "importatori".

Agricoltura Biologica in Emilia-Romagna: Numero degli Operatori e Superfici (Ha) – Anni 2004-2006

	OPERATORI BIOLOGICI				SUPERFICI BIOLOGICHE			
	2004	2005	2006	Var. % '06-'04	2004	2005	2006	Var. % '06-'04
Bologna	644	661	628	-2,5%	15.115	14.663	13.556	-10,3%
Ferrara	159	173	185	16,4%	10.399	10.636	9.482	-8,8%
Forlì-Cesena	806	796	770	-4,5%	16.532	14.975	15.209	-8,0%
Modena	545	555	561	2,9%	9.839	10.007	10.463	6,3%
Parma	686	684	638	-7,0%	15.347	13.546	13.061	-14,9%
Piacenza	412	436	432	4,9%	8.187	8.425	8.461	3,3%
Ravenna	309	292	297	-3,9%	4.305	4.017	4.566	6,1%
Reggio Emilia	415	398	386	-7,0%	9.034	8.231	7.533	-16,6%
Rimini	**126**	**120**	**120**	**-4,8%**	**3.857**	**2.976**	**3.418**	**-11,4%**
Emilia-Romagna	**4.102**	**4.115**	**4.017**	**-2,1%**	**92.615**	**87.477**	**85.750**	**-7,4%**

Agricoltura Biologica in Emilia-Romagna: Operatori per tipologia - Anno 2006

	Produttori	di cui Aziende biologiche	di cui Aziende in conversione	di cui Aziende miste	Preparatori / Trasformatori	Raccoglitori	Totale Operatori
Bologna	487	329	52	106	141	0	628
Ferrara	124	46	12	66	61	0	185
Forlì-Cesena	647	379	53	215	122	1	770
Modena	417	266	78	73	143	1	561
Parma	533	403	44	86	105	0	638
Piacenza	360	219	87	54	72	0	432
Ravenna	193	100	14	79	104	0	297
Reggio Emilia	293	164	78	51	93	0	386
Rimini	**81**	**50**	**5**	**26**	**39**	**0**	**120**
Emilia-Romagna	**3.135**	**1.956**	**423**	**756**	**880**	**2**	**4.017**

Agricoltura Biologica in Emilia-Romagna: Superfici per tipo di colture (Ha) - Anno 2006

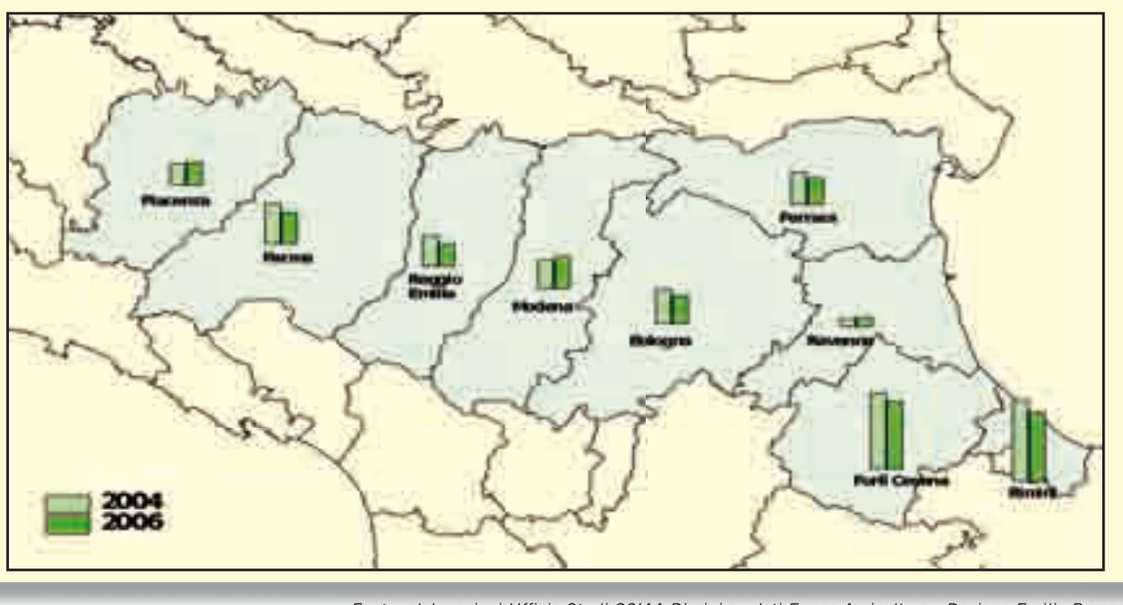
	Seminativi	Coltivazioni legnose agrarie	Prati permanenti e pascoli	Arboricoltura da legno	Sup. agraria non utilizzata	Bosco	Totale Superfici
Bologna	9.425	1.538	2.533	19	0	40	13.556
Ferrara	8.820	284	26	5	322	25	9.482
Forlì-Cesena	7.391	2.007	5.553	167	34	57	15.209
Modena	7.277	588	2.571	3	0	23	10.463
Parma	8.205	188	4.583	4	8	73	13.061
Piacenza	5.600	344	2.423	0	5	88	8.461
Ravenna	2.611	1.566	342	13	20	15	4.566
Reggio Emilia	4.694	380	2.437	4	0	18	7.533
Rimini	**3.020**	**144**	**173**	**51**	**6**	**23**	**3.418**
Emilia-Romagna	**57.043**	**7.039**	**20.641**	**266**	**395**	**362**	**85.750**

Fonte: Regione Emilia-Romagna (Ermes Agricoltura)
Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

Nel 2006 in provincia di Rimini si contano **120 Operatori dell'Agricoltura Biologica** con una variazione percentuale '06-'04 del -4,8%, superiore alla variazione regionale (-2,1%); da notare che solo tre province (Ferrara, Modena, Piacenza) su nove fanno registrare, nel periodo considerato, una variazione percentuale positiva.
In termini di numerosità, la provincia di Rimini si colloca all'ultimo posto in regione con 120 Operatori su un totale regionale di 4.017 (3,0%); primeggia la provincia di Forlì-Cesena con 770 Operatori (19,2%) seguita dalle province di Parma con 638 (15,9%) e Bologna con 628 (15,6%).
In provincia di Rimini, nel 2006, la tipologia prevalente risulta essere quella dei "produttori agricoli" con 81 Operatori su 120 (67,5%), laddove primeggia la classe formata dalle "aziende biologiche" (50 Operatori); seguono i "preparatori/trasformatori" con 39 Operatori (32,5%) mentre non vi sono tipologie di Operatori "raccoglitori".

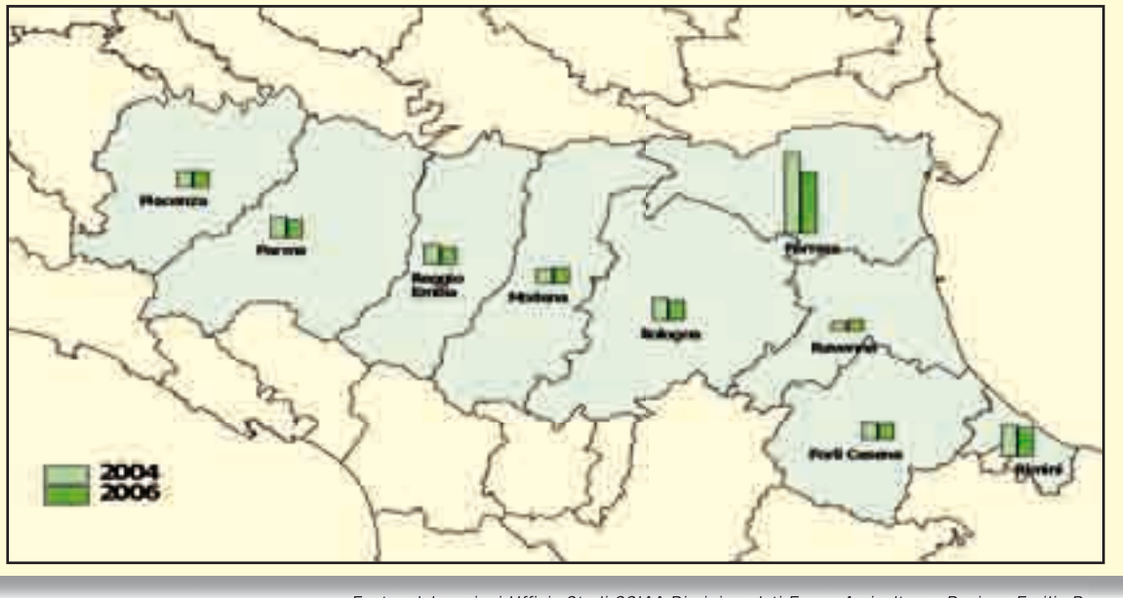
Per ciò che concerne le Superfici, nel 2006 in provincia di Rimini si contano **3.418 Ha dedicati all'Agricoltura Biologica**, con una variazione percentuale '06-'04 del -11,4%, superiore alla variazione regionale (-7,4%); come nella numerosità degli Operatori, anche in termini di Ha di superficie la provincia di Rimini si colloca all'ultimo posto in regione con 3.418 Ha su un totale regionale di 85.750 Ha (4,0%).
In provincia di Rimini, nel 2006, il tipo di coltura biologica nettamente prevalente è rappresentato dai "seminativi" con 3.020 Ha coltivati su 3.418 Ha totali (88,4%).

Superfici biologiche (quota % sulla superficie provinciale)



Fonte: elaborazioni Ufficio Studi CCIAA Rimini su dati Ermes Agricoltura - Regione Emilia Romagna

Operatori biologici (numero di operatori per ha di superficie biologica provinciale)



Fonte: elaborazioni Ufficio Studi CCIAA Rimini su dati Ermes Agricoltura - Regione Emilia Romagna

PESCA



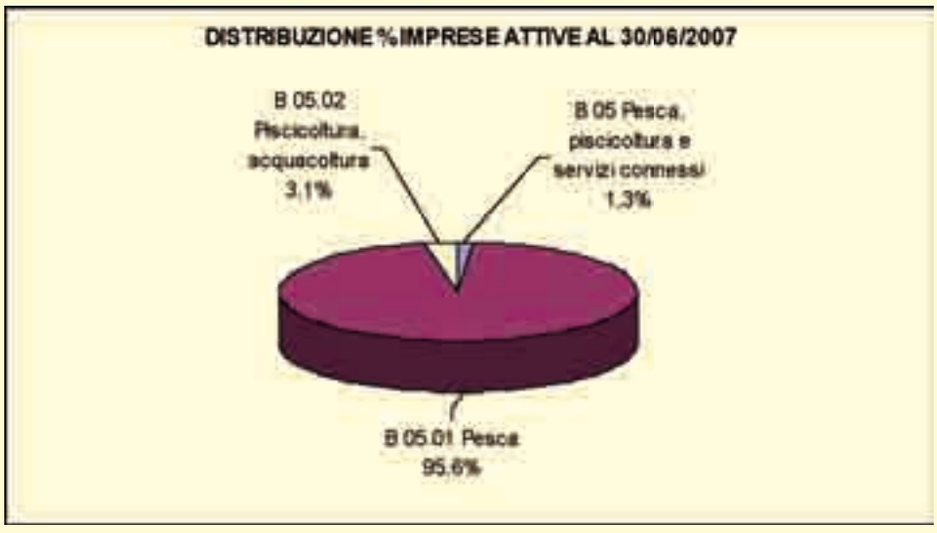
LA PESCA IN PROVINCIA DI RIMINI

Il settore della *Pesca* rappresenta per la provincia di Rimini un *settore tipico*.
In termini di *numerosità d'imprese* il *settore*, al 30/06/2007, annovera 228 *imprese attive*, con un decremento, rispetto al 30/06/2006 del 6,2%; la forma giuridica prevalente è costituita dalle *società di persone* con 122 imprese (53,5%); in cinque anni il *settore* è diminuito, passando da 268 imprese del 30 giugno 2002 a 228 imprese del 30 giugno 2007 (- 14,9%).

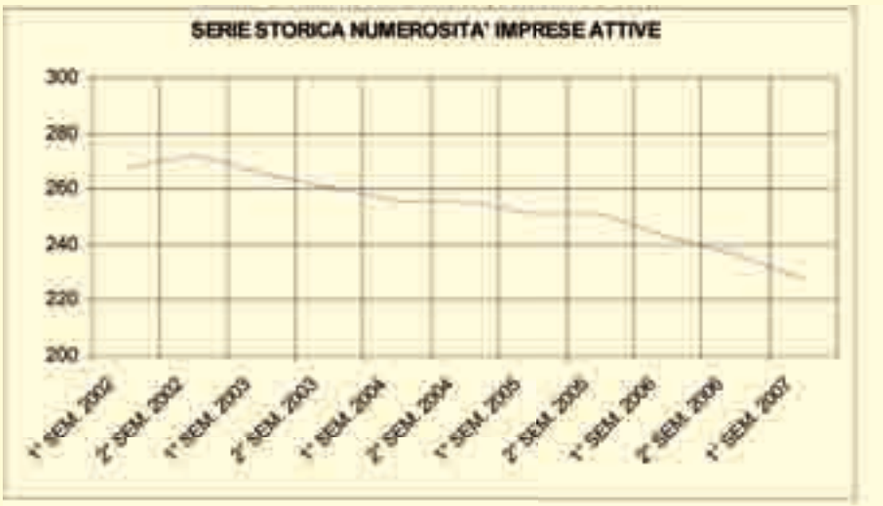
ANALISI DI STOCK PER CLASSI DI ATTIVITA'
I SEMESTRE 2006 E I SEMESTRE 2007

CLASSI DI ATTIVITA'	IMPRESE INDIVIDUALI		SOCIETA' DI PERSONE		SOCIETA' DI CAPITALE		ALTRE FORME		TOTALE	
	Attive	Attive	Attive	Attive	Attive	Attive	Attive	Attive	Attive	Attive
	I SEM. '06	I SEM. '07	I SEM. '06	I SEM. '07	I SEM. '06	I SEM. '07	I SEM. '06	I SEM. '07	I SEM. '06	I SEM. '07
B 05 Pesca, piscicoltura e servizi connessi	0	0	3	3	0	0	0	0	3	3
B 05.01 Pesca	105	98	122	118	5	2	0	0	232	218
B 05.02 Piscicoltura, acquacoltura	2	2	2	1	2	1	2	3	8	7
TOTALE	**107**	**100**	**127**	**122**	**7**	**3**	**2**	**3**	**243**	**228**

Fonte: Infocamere Stockview
Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



settore industriale



INDUSTRIA MANIFATTURIERA



PREMESSA

All'interno del paragrafo **La dinamica dell'industria di Rimini**, del capitolo **La dinamica dell'economia di Rimini nel 2007 e le prospettive per il 2008**, vengono analizzati e commentati i dati dell'*Indagine congiunturale manifatturiera*, realizzata da *Unioncamere Emilia-Romagna* in collaborazione con le *Camere di Commercio* della regione e con l'*Unione italiana delle Camere di Commercio*.
L'*Ufficio Studi della Camera di Commercio*, per quanto riguarda l'analisi dell'*Industria manifatturiera* in provincia di Rimini, predispone un approfondimento annuale (al 31 dicembre), al fine di rappresentare, elaborando una serie di *statistiche* e di *indicatori*, le *caratteristiche strutturali* del settore. All'interno della pubblicazione, le *performance dell'Industria manifatturiera* in provincia vengono poi poste a confronto con le *medie emiliano-romagnole*, del *Nord-Est* e dell'*Italia* per ricavarne indicazioni sui *punti di forza/punti di debolezza provinciali*.
La pubblicazione è disponibile on-line sul **portale degli Uffici Studi delle Camere di Commercio italiane - Area territoriale/redazionale di Rimini**:www.starnet.unioncamere.it E' necessario, dopo avere selezionato come **"Territorio"**: provincia di **Rimini**, *cliccare* in successione su: **Analisi e Dati/Pubblicazioni/Settore industriale**. Il *file* è scaricabile direttamente su *personal computer, cliccando* sull'*icona* del *file* col tasto destro.

NUMEROSITÀ DELLE IMPRESE ATTIVE

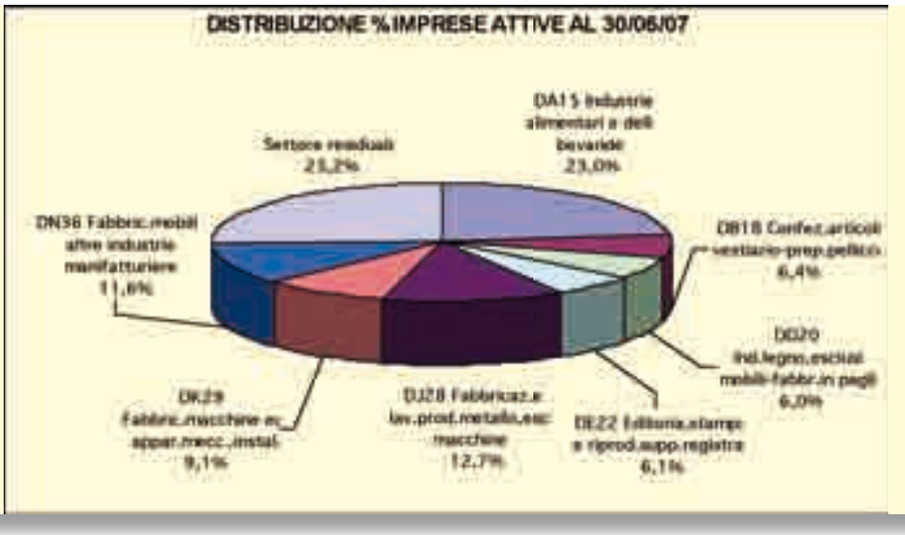
L'*Industria manifatturiera* rappresenta per la provincia di Rimini un *settore* molto importante.
In termini di *numerosità d'imprese*, al 30/06/2007, annovera 3.447 *imprese attive* (il 10,2% sul totale complessivo) con un leggero decremento, rispetto al 30/06/2006, del 1,6%; a livello di sottosettore, predomina quello delle *Industrie alimentari e delle bevande* con 792 imprese (23,0% sul totale manifatturiero), seguito da *Fabbricazione e lavorazione prodotti in metallo, escluse le macchine*, con 437 imprese (12,7%) e da *Fabbricazione di mobili/altre ind. manifatturiere* con 400 imprese (11,6%).
Per ciò che concerne le forme giuridiche, il settore vede una netta prevalenza delle *imprese individuali* (48,2% del rispettivo totale) rispetto alle *società di persone* (32,8%), alle *società di capitali* (18,5%) ed alle *altre forme* (0,5%).

NUMEROSITA' IMPRESE ATTIVE: INDUSTRIA MANIFATTURIERA

PROVINCIA DI RIMINI - 30/06/2007

DIVISIONE ECONOMICA	IMPRESE INDIVIDUALI	SOCIETA' DI PERSONE	SOCIETA' DI CAPITALE	ALTRE FORME	TOTALE
DA15 Industrie alimentari e delle bevande	450	281	58	3	792
DB17 Industrie tessili	41	28	12	0	81
DB18 Confez.articoli vestiario-prep.pellicce	139	50	29	1	219
DC19 Prep.e concia cuoio-fabbr.artic.viaggio	85	37	23	0	145
DD20 Ind.legno,esclusi mobili-fabbr.in paglia	114	57	35	1	207
DE21 Fabbric.pasta-carta,carta e prod.di carta	2	4	7	0	13
DE22 Editoria,stampa e riprod.supp.registrati	69	81	54	7	211
DF23 Fabbric.coke,raffinerie,combust.nucleari	1	0	0	0	1
DG24 Fabbric.prodotti chimici e fibre sintetiche	7	16	17	0	40
DH25 Fabbric.artic.in gomma e mat.plastiche	13	18	17	0	48
DI26 Fabbric.prodotti lavoraz.min.non metallif.	42	44	33	1	120
DJ27 Produzione di metalli e loro leghe	1	6	8	0	15
DJ28 Fabbricaz.e lav.prod.metallo,escl.macchine	168	179	86	4	437
DK29 Fabbric.macchine ed appar.mecc.,instal.	117	87	108	0	312
DL30 Fabbric.macchine per uff.,elaboratori	7	7	6	0	20
DL31 Fabbric.di macchine ed appar.elettr.n.c.a.	42	37	17	2	98
DL32 Fabbric.appar.radiotel.e app.per comunic.	14	15	19	0	48
DL33 Fabbric.appar.medicali,precis.,strum.ottici	93	50	14	0	157
DM34 Fabbric.autoveicoli,rimorchi e semirim.	1	3	3	0	7
DM35 Fabbric.di altri mezzi di trasporto	29	20	17	0	66
DN36 Fabbric.mobili-altre industrie manifatturiere	221	108	71	0	400
DN37 Recupero e preparaz. per il riciclaggio	4	3	3	0	10
TOTALE	**1.660**	**1.131**	**637**	**19**	**3.447**

Fonte: Infocamere Stock View
Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



I SETTORI PRINCIPALI IN PROVINCIA DI RIMINI

Andamento dei principali settori dell'Industria Manifatturiera nei diversi semestri
Numerosità delle imprese attive

DIVISIONE ECONOMICA	1° SEM 2002	2° SEM 2002	1° SEM 2003	2° SEM 2003	1° SEM 2004	2° SEM 2004	1° SEM 2005	2° SEM 2005	1° SEM 2006	2° SEM 2006	1° SEM 2007
DA15 Industrie alimentari e delle bevande	718	719	724	723	741	741	747	747	771	778	792
DB18 Confez.articoli vestiario-prep.pellicce	256	258	256	249	246	241	244	232	237	223	219
DD20 Ind.legno,esclusi mobili-fabbr.in paglia	259	253	251	245	238	225	223	216	220	211	207
DE22 Editoria,stampa e riprod. supp.registrati	208	209	210	210	213	211	210	209	214	210	211
DJ28 Fabbricaz.e lav.prod. metallo,escl.macchine	439	434	441	439	437	432	431	425	425	433	437
DK29 Fabbric.macchine ed appar. mecc.,instal.	283	292	294	291	303	293	302	297	306	302	312
DN36 Fabbric.mobili-altre industrie manifatturiere	400	402	398	389	403	400	400	398	403	393	400
Settore residuale	941	939	945	941	941	926	934	922	929	889	869
TOTALE	**3.504**	**3.506**	**3.519**	**3.487**	**3.522**	**3.469**	**3.491**	**3.446**	**3.505**	**3.439**	**3.447**

Fonte: Infocamere Stockview
Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

Poiché il settore dell'*industria manifatturiera* è composto da realtà industriali diversificate per le quali le *dinamiche economiche* non sono omogenee, si sono voluti analizzare alcuni *sotto-settori* distintamente; in particolare, all'interno della tabella sono stati esplicitati quei sotto-settori che hanno un *peso superiore al 5%* sul totale settoriale dell'*industria manifatturiera* mentre i restanti sotto-settori vanno a costituire un cosiddetto *"settore residuale"*.
Analizzando le dinamiche temporali dei suddetti, dal primo semestre 2002 al primo semestre 2007, si può notare come, in termini di numerosità di imprese, i settori che sono maggiormente cresciuti sono quello delle *Industrie alimentari e delle bevande*, passato da 718 a 792 *imprese attive* (+ 10,3%) e quello della *Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici*, passato da 283 a 312 *imprese attive* (+ 10,2%) mentre registrano una marcata diminuzione il settore *Industria del legno e dei prodotti in legno, escluso i mobili*, passato da 259 a 207 *imprese attive* (- 20,1%) e *Confezione di articoli di abbigliamento/pellicce*, passato da 256 a 219 *imprese attive* (- 14,5%); stabile invece il settore *Fabbricazione di mobili/altre ind. manifatturiere* con 400 *imprese attive* (+ 0,0%).
L'industria manifatturiera, nel suo complesso, fa registrare una lieve diminuzione, passando dalle 3.504 *imprese attive* del 30 giugno 2002 alle 3.447 *imprese attive* del 30 giugno 2007 (- 1,6%).

INDUSTRIE ALIMENTARI E DELLE BEVANDE

Industrie alimentari e delle bevande		
Divisione Economica		**1° SEM 2007**
DA 15.52	Produzione di gelati	123
DA 15.81	Produz.prodotti di panetteria e pasticceria fresca	378
DA 15.85	Produz.paste alimentari, cuscus e prodotti farinacei simili	33
DA 15.89	Fabbricaz. altri prodotti alimentari	142
Altri		116
TOTALE		**792**

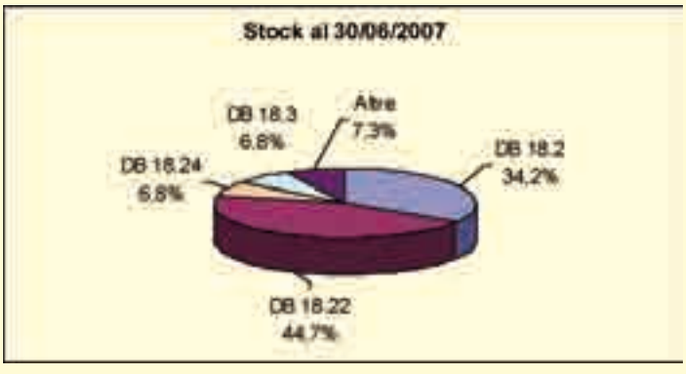




Fonte: Infocamere Stockview
Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

CONFEZIONE DI ARTICOLI DI ABBIGLIAMENTO; PREPARAZIONE, TINTURA E CONFEZIONE DI PELLICCE

Confezione di articoli di abbigliamento; preparazione, tintura e confezione di pellicce		
Divisione economica		**1° SEM 2007**
DB 18.2	Confezione di vestiario in tessuto ed accessori	75
DB 18.22	Confezione di abbigliamento esterno	98
DB 18.24	Confezione di altri articoli di abbigliamento e accessori	15
DB 18.3	Preparazione e tintura di pellicce; confez.di art.in pelliccia	15
altri		16
TOTALE		**219**

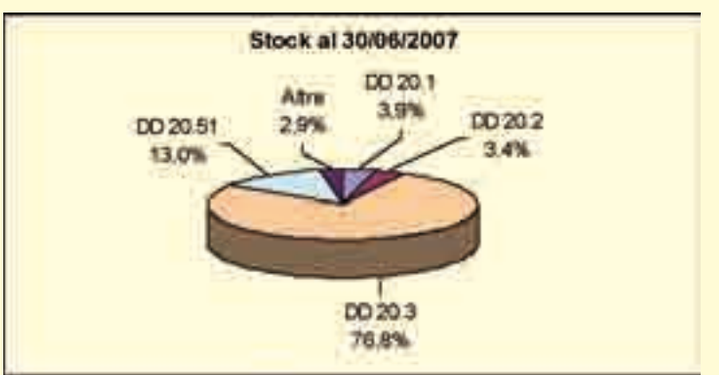


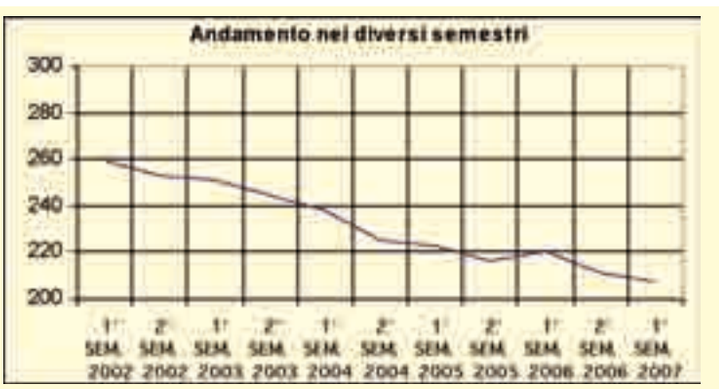


Fonte: Infocamere Stockview
Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

INDUSTRIA DEL LEGNO E DEI PRODOTTI IN LEGNO

Industria del legno e dei prodotti in legno		
Divisione Economica		**1° SEM 2007**
DD 20.1	Taglio, piallatura e trattamento legno	8
DD 20.3	Fabbr.elementi di carpenteria in legno e falegnameria per edilizia	7
DD 20.51	Fabbr.altri prodotti in legno	159
altri		6
TOTALE		**207**

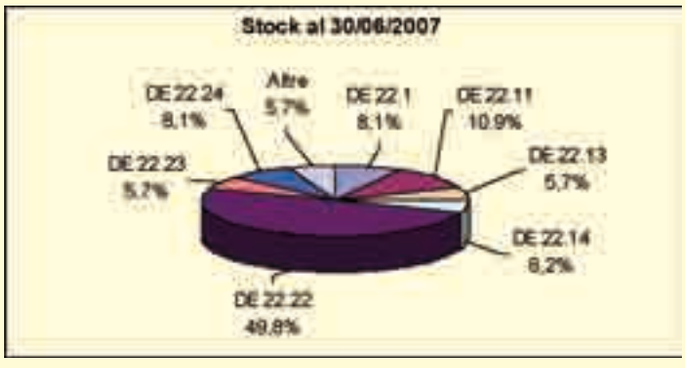


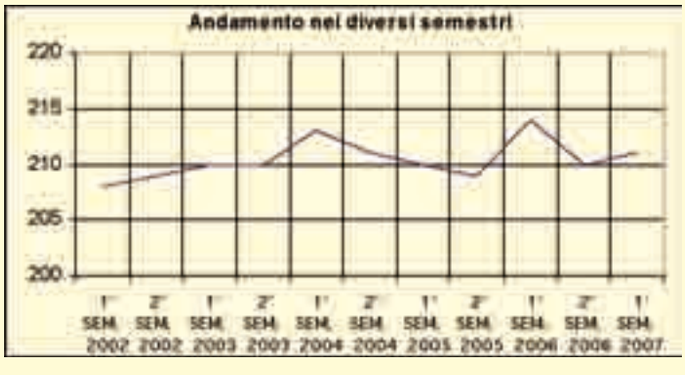


Fonte: Infocamere Stockview
Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

EDITORIA, STAMPA E RIPRODUZIONE DI SUPPORTI REGISTRATI

Editoria, stampa e riproduzione di supporti registrati		
Divisione Economica		**1° SEM 2007**
DE 22.1	Editoria	17
DE 22.11	Edizione di libri, opuscoli, libri di musica e altre pubblicaz.	23
DE 22.13	Edizione di riviste e periodici	12
DE 22.14	Edizione di supporti sonori registrati	13
DE 22.22	Altre stampe di arti grafiche	105
DE 22.23	Rilegatura e finitura di libri	12
DE 22.24	Composizione e fotoincisione	17
Altre		12
TOTALE		**211**

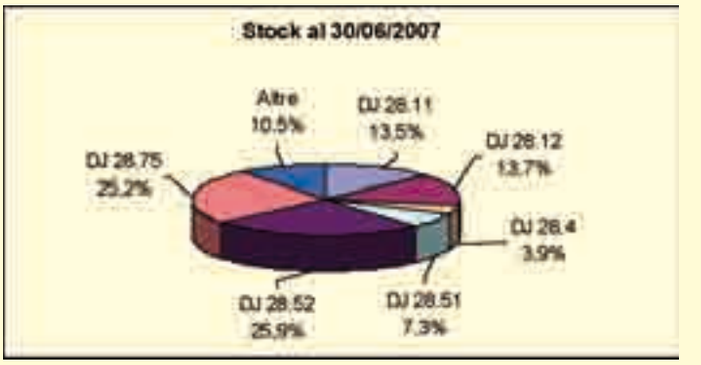




Fonte: Infocamere Stockview
Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

FABBRICAZIONE E LAVORAZIONE DEI PRODOTTI IN METALLO, ESCLUSI MACCHINE E IMPIANTI

Fabbricazione e lavorazione dei prodotti in metallo, escluse macchine e impianti		
Divisione Economica		**1° SEM 2007**
DJ 28.11	Fabbr.strutture metalliche e parti di strutture	59
DJ 28.12	Fabbr.porte e finestre in metallo	60
DJ 28.4	Fucinatura, imbutitura, stampaggio e profilatura dei metalli; metallurgia delle polveri	17
DJ 28.51	Trattamento e rivestimento dei metalli	32
DJ 28.52	Lavori di meccanica generale	113
DJ 28.75	Fabbr.di altri prodotti metallici	110
Altre		46
TOTALE		**437**

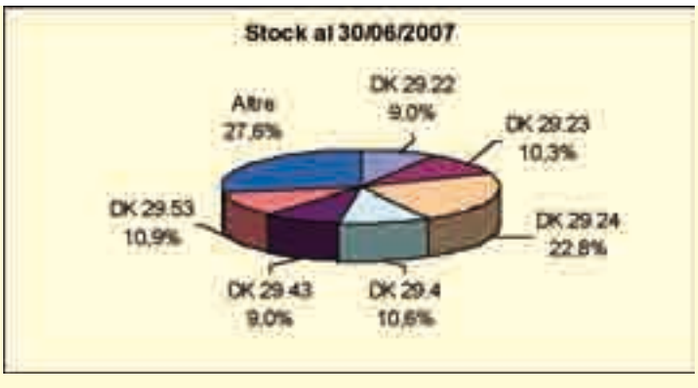




Fonte: Infocamere Stockview
Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

FABBRICAZIONE DI MACCHINE ED APPARECCHI MECCANICI

Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici		
Divisione Economica		**1° SEM 2007**
DK 29.22	Fabbr.di macchine e apparecchi sollevamento e movimentazione	28
DK 29.23	Fabbr.di attrezzature, di uso non domestico, per la refrigerazione e la ventilazione	32
DK 29.24	Fabbr.di altre macchine di impiego generale n.c.a.	71
DK 29.4	Fabbr.di macchine utensili	33
DK 29.43	Fabbricazione di altre macchine utensili	28
DK 29.53	Fabbr.di macchine per l'industria alimentare, delle bevande e del tabacco	34
Altre		86
TOTALE		**312**

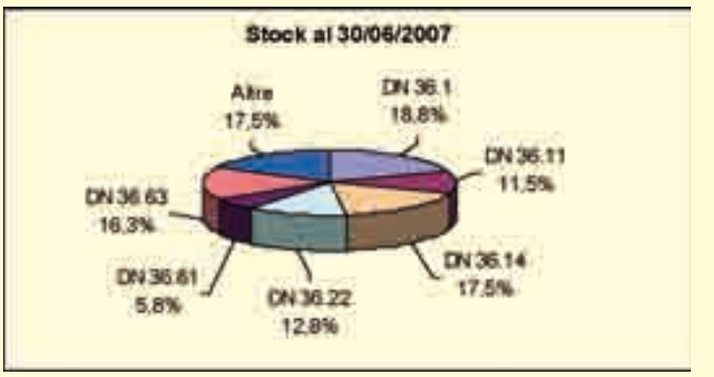


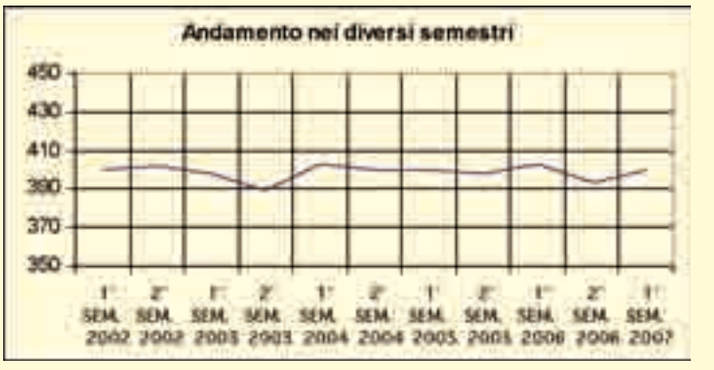


Fonte: Infocamere Stockview
Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

FABBRICAZIONE DI MOBILI - ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE

Fabbricazione di mobili; altre industrie manifatturiere		
Divisione Economica		**1° SEM 2007**
DN 36.1	Fabbr.di mobili	75
DN 36.11	Fabbr.di sedie e divani	46
DN 36.14	Fabbr.di altri mobili	70
DN 36.22	Fabbr.di gioielleria e oreficeria	51
DN 36.61	Fabbr.di oggetti di bigiotteria	23
DN 36.63	Altre industrie manifatturiere n.c.a.	65
Altre		70
TOTALE		**400**





Fonte: Infocamere Stockview
Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

I SISTEMI LOCALI DEL LAVORO E I DISTRETTI INDUSTRIALI IN PROVINCIA DI RIMINI

PREMESSA

La materia dei Distretti Industriali è stato oggetto in passato di diverse legiferazioni.
Riassumendo brevemente il percorso normativo, si è passati dalla Legge n. 317 del 5 ottobre 1991, che di fatto sancisce l'ingresso dei distretti nel sistema normativo nazionale, al Decreto del Ministro dell'Industria del 21 aprile 1993, che individuava cinque criteri vincolanti ai fini dell'individuazione del distretto, alla Legge n. 140 del 11 maggio 1999, che abolisce i parametri del decreto precedente e sostanzialmente distingue tra *"sistemi produttivi locali"* – contesti produttivi omogenei, caratterizzati da un'elevata concentrazione di imprese, prevalentemente di piccole e medie dimensioni, e da una peculiare organizzazione interna - e *"distretti industriali"* – sistemi produttivi locali caratterizzati da un'elevata concentrazione di imprese industriali nonché dalla specializzazione produttiva di sistemi di imprese; in particolare, poi, la Legge n. 144 del 17 maggio 1999 obbliga il CIPE ad indicare i criteri ai quali dovranno attenersi le Regioni nel suddividere il rispettivo territorio in Sistemi Locali del Lavoro e nell'individuare tra questi i distretti economico-produttivi sulla base di una metodologia e di indicatori elaborati dall'ISTAT.
Alla luce di tutto ciò, occorre dire che la Regione Emilia-Romagna, allo stato attuale, non individua per la provincia di Rimini alcun tipo di distretto industriale; tuttavia, l'Istat ne riconosce la qualifica di Sistema Locale del Lavoro (SLL); secondo la definizione, essi costituiscono "aggregazioni di comuni contigui (non necessariamente appartenenti alla stessa regione o provincia), costruite sulla base di analisi degli spostamenti giornalieri della popolazione per motivi di lavoro, i quali vengono rilevati in occasione dei Censimenti della Popolazione"; un SLL è quindi una regione funzionale, che si definisce come un'area di "autocontenimento" dei flussi di pendolarismo, identificando, cioè, un insieme di comuni legati da significative relazioni di interdipendenza.
Al riguardo, per la provincia di Rimini vengono individuati due *SLL*:

- **SLL Rimini**, definito dall'Istat come appartenente alla *classe* dei "Sistemi non manifatturieri" alla sottoclasse dei "Sistemi urbani" e al *gruppo* delle "Aree urbane a bassa specializzazione";
- **SLL Cattolica**, definito dall'Istat come appartenente alla *classe* dei "Sistemi del Made in Italy" alla *sottoclasse* degli "Altri sistemi del made in Italy" e al *gruppo* dei "Sistemi dell'agroalimentare".

Di seguito vengono mostrati i dati di sintesi disponibili nei due citati SLL.



I SISTEMI LOCALI DEL LAVORO

	SISTEMA LOCALE DEL LAVORO DI RIMINI			SISTEMA LOCALE DEL LAVORO DI CATTOLICA		
Comuni e Superfici	**Censimento 2001**			**Censimento 2001**		
Numero di comuni *	8			12		
Superficie (kmq)	325,6			205,5		
Popolazione (media annua)	**Anno 2003**	**Anno 2004**	**Var. % '04'03**	**Anno 2003**	**Anno 2004**	**Var. % '04'03**
Popolazione residente	209.014	212.716	1,8%	61.779	63.020	2,0%
Valore Aggiunto	**Anno 2003**	**Anno 2004**	**Var. % '04'03**	**Anno 2003**	**Anno 2004**	**Var. % '04'03**
Agricoltura (mln. di Euro)	109,5	112,3	2,5%	33,6	34,7	3,3%
Industria (mln. di Euro)	997,8	1.064,7	6,7%	439,5	422,2	-3,9%
Servizi (mln. di Euro)	3.915,9	4.129,2	5,4%	999,6	919,4	-8,0%
Totale (mln. di Euro)	5.023,2	5.306,2	5,6%	1.472,7	1.376,4	-6,5%
Forze Lavoro (media annua)	**Anno 2004**	**Anno 2005**	**Var. % '05'04**	**Anno 2004**	**Anno 2005**	**Var. % '05'04**
Popolazione >= 15 anni (in migliaia)	181,5	184,8	1,8%	53,8	54,8	1,9%
Forze di lavoro (in migliaia)	96,2	99,5	3,4%	28,6	28,9	1,0%
Occupati (in migliaia)	90,6	94,8	4,6%	26,9	27,5	2,2%
Persone in cerca di occupazione (in migliaia)	5,6	4,6	-17,9%	1,7	1,4	-17,6%
Non forze di lavoro (in migliaia)	85,3	85,3	0,0%	25,2	25,8	2,4%
Tasso di attività (%)	53,0	53,8	-	53,1	52,9	-
Tasso di occupazione (%)	49,9	51,3	-	49,9	50,2	-
Tasso di disoccupazione (%)	5,8	4,7	-	6,1	5	-

** Appartengono al "SLL Rimini" i seguenti comuni: Coriano – Montescudo – Poggio Berni – Riccione – Rimini – Santarcangelo di R. – Torriana – Verucchio.*
** Appartengono al "SLL Cattolica" i seguenti comuni: Gabicce Mare – Gradara – Cattolica – Gemmano – Misano Adriatico – Mondaino – Monte Colombo – Montefiore Conca – Morciano di R. – Saludecio – San Clemente – San Giovanni in M.*

Fonte: Istat
Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

Ad ogni modo, vista l'importanza di determinati settori, l'Ufficio Studi della Camera di Commercio ha individuato, anche se la definizione può apparire impropria, **tre** tipologie di **distretti industriali**, poiché considerati, nell'ambito dell'industria manifatturiera, tra i settori trainanti e, nel complesso, tra i settori preponderanti per la nostra economia.

IL DISTRETTO DELLA MODA

Rimini non è solo turismo. Nella provincia romagnola, infatti, hanno sede importanti industrie manifatturiere concentrate in particolare nel cosiddetto **Distretto della Moda**, cioè nel Settore Istat **Confezione di Articoli di Abbigliamento; Preparazione, Tintura e Confezione di Pellicce**; la forza e il vantaggio competitivo di queste imprese sta nell'esistenza nel territorio provinciale di un folto gruppo di piccole imprese artigiane che opera da indotto qualificato.

In questo contesto, il polo maggiormente attrattivo risulta essere quello della Valmarecchia con **123 sedi di impresa attiva su un totale di 223**, di cui 95 nel comune di Rimini, mentre nel Valconca e Marano spicca il comune di Riccione con 36; la categoria più consistente è costituita da "Confezione di vestiario in tessuto ed accessori" con **196 sedi di impresa attiva su un totale di 223** al cui interno spicca la classe di attività "Confezione di abbigliamento esterno" con 101.

L'analisi per forme giuridiche evidenzia come la maggioranza delle imprese, il 63,2% (141 su 223) sono imprese individuali, il 22,4% (50 su 223) società di persone e solo il 13,9% (31 su 223) società di capitale; in termini di analisi temporale, poi, si nota come il settore abbia sperimentato una forte crescita nel periodo 1990-2006, evidenziato dal fatto che vi sono nate 158 imprese su 223, anche se nel periodo 2000-2006 il trend risulta essere decrescente passando da 275 a 223.

Per ciò che riguarda le Unità locali, vi è una prevalenza delle Unità locali con Sede d'impresa in provincia (70,4% sul totale delle U.L.); per ciò che concerne, inoltre, le Imprese Femminili, esse costituiscono il 43,5% delle Imprese totali (97 su 223) con la maggioranza rappresentata dalle imprese individuali (77 su 97) mentre le Imprese Artigiane costituiscono praticamente i 3/4 delle Imprese totali (171 su 223) con la maggioranza sempre rappresentata dalle imprese individuali (126 su 171).

Riguardo all'Imprenditoria in generale, la classe di cariche più consistente (valida per tutte le categorie imprenditoriali ad eccezione dell'imprenditoria giovanile), è costituita dal Titolare (38,9% sul totale), e ciò rientra nella normalità dal momento che la forma giuridica prevalente è l'impresa individuale, seguito a ruota dalla figura dell'Amministratore (34,2%); entrando poi nello specifico delle categorie imprenditoriali, risultano buone le percentuali dell'imprenditoria femminile (45,8% sul totale) e di quella artigiana (62,5%), che riflettono le buone performance rispettivamente dell'impresa femminile e di quella artigiana.

Infine, riguardo all'import-export, occorre dire che sia le importazioni che le esportazioni sono aumentate dal 2005 al 2006, rispettivamente del 56,1% (da 34.768.009 € del 2005 a 54.270.507 € del 2006) e del 13,8% (da 322.226.489 € del 2005 a 366.713.752 € del 2006); in particolare, nel 2006:

- il prodotto "Articoli di Abbigliamento in tessuto e accessori" rappresenta il maggiore mercato mondiale riguardo sia alla quota import (97,0% sul totale, + 57,1% rispetto al 2005), che alla quota export (98,2% sul totale, + 13,8% rispetto al 2005);
- l'area "Asia" rappresenta il maggiore mercato mondiale riguardo alla quota import (52,0% sul mondo, + 104,2% rispetto al 2005) mentre l'area "Europa" rappresenta il maggiore mercato mondiale riguardo alla quota export (83,8% sul mondo, + 21,8% rispetto al 2005).

Oggi le industrie che si possono considerare tra i leader a livello mondiale nel settore della Moda sono rappresentate dal Gruppo AEFFE e Gruppo GILMAR aventi entrambe sede legale nel comune di San Giovanni in Marignano.

SETTORE DELLA MODA - CODICI ISTAT ATECO 2002

DB 18	**Confezione di articoli di abbigliamento; preparazione, tintura e confezione di pellicce**
DB 18*	Settore Residuale
DB 181	Confezione di vestiario in pelle
DB 182	Confezione di vestiario in tessuto ed accessori
DB 182*	Settore Residuale
DB 1821	Confezione di indumenti da lavoro
DB 1822	Confezione di abbigliamento esterno
DB 1823	Confezione di biancheria intima
DB 1824	Confezione di altri articoli di abbigliamento ed accessori
DB 183	Preparazione e tintura di pellicce; confezione di articoli in pelliccia

SEDI DI IMPRESA ATTIVE - Settore della Moda
Analisi per Classi di attività e Comuni Provincia di Rimini - Anno 2006

	DB 18*	DB 181	DB 182	DB 182*	DB 1821	DB 1822	DB 1823	DB 1824	DB 183	Totale
Valmarecchia	**0**	**5**	**112**	**48**	**1**	**51**	**4**	**8**	**6**	**123**
Bellaria-Igea Marina	0	0	6	1	0	4	0	1	0	6
Poggio Berni	0	0	2	0	0	2	0	0	0	2
Rimini	**0**	**4**	**86**	**37**	**1**	**39**	**4**	**5**	**5**	**95**
Santarcangelo di R.	0	1	12	5	0	6	0	1	1	14
Torriana	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Verucchio	0	0	6	5	0	0	0	1	0	6
Valconca e Marano	**0**	**6**	**84**	**26**	**0**	**50**	**0**	**8**	**10**	**100**
Cattolica	0	0	8	1	0	4	0	3	1	9
Coriano	0	1	8	1	0	7	0	0	5	14
Gemmano	0	0	1	1	0	0	0	0	0	1
Misano Adriatico	0	1	6	3	0	2	0	1	0	7
Mondaino	0	0	1	1	0	0	0	0	0	1
Monte Colombo	0	0	3	0	0	3	0	0	0	3
Montefiore Conca	0	0	1	0	0	1	0	0	0	1
Montegridolfo	0	0	2	0	0	2	0	0	0	2
Montescudo	0	1	0	0	0	0	0	0	0	1
Morciano di R.	0	0	7	3	0	4	0	0	0	7
Riccione	0	2	31	9	0	19	0	3	3	36
Saludecio	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
San Clemente	0	0	9	2	0	6	0	1	1	10
San Giovanni in M.	0	1	7	5	0	2	0	0	0	8
TOTALE	**0**	**11**	**196**	**74**	**1**	**101**	**4**	**16**	**16**	**223**

SEDI DI IMPRESA ATTIVE – Settore della Moda
Analisi per Classi di attività e Forma giuridica - Provincia di Rimini / Anno 2006

	Società di Capitale	Società di Persone	Imprese Individuali	Altre Forme	Totale
DB 18*	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**
DB 181	**3**	**4**	**4**	**0**	**11**
DB 182	**26**	**43**	**127**	**0**	**196**
DB 182*	15	13	46	0	74
DB 1821	0	0	1	0	1
DB 1822	9	26	66	0	101
DB 1823	1	1	2	0	4
DB 1824	1	3	12	0	16
DB 183	**2**	**3**	**10**	**1**	**16**
TOTALE	**31**	**50**	**141**	**1**	**223**

SEDI DI IMPRESA ATTIVE – Settore della Moda
Analisi per Classi di attività e Periodo d'iscrizione - Provincia di Rimini

	Prima del 1960	Dal 1960 al 1969	Dal 1970 al 1979	Dal 1980 al 1989	Dal 1990 al 1999	Dal 2000 al 2006	Totale
DB 18*	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**
DB 181	**0**	**1**	**1**	**4**	**4**	**1**	**11**
DB 182	**1**	**6**	**11**	**34**	**60**	**84**	**196**
DB 182*	0	0	0	9	12	53	74
DB 1821	0	0	0	0	0	1	1
DB 1822	1	6	11	22	39	22	101
DB 1823	0	0	0	2	2	0	4
DB 1824	0	0	0	1	7	8	16
DB 183	**0**	**0**	**2**	**5**	**6**	**3**	**16**
TOTALE	**1**	**7**	**14**	**43**	**70**	**88**	**223**

SEDI DI IMPRESA ATTIVE - Settore della Moda
Analisi per Classi di attività - Provincia di Rimini - Serie storica

	2000	*2001*	*2002*	*2003*	*2004*	*2005*	*2006*
DB 18*	**2**	**2**	**2**	**2**	**1**	**0**	**0**
DB 181	**16**	**17**	**18**	**18**	**15**	**14**	**11**
DB 182	**241**	**235**	**222**	**212**	**209**	**203**	**196**
DB 182*	21	29	41	50	86	80	74
DB 1821	0	0	0	0	0	0	1
DB 1822	169	155	130	117	110	108	101
DB 1823	6	5	5	5	4	4	4
DB 1824	45	46	46	40	9	11	16
DB 183	**16**	**16**	**16**	**17**	**16**	**15**	**16**
TOTALE	**275**	**270**	**258**	**249**	**241**	**232**	**223**

UNITÀ LOCALI ATTIVE - Settore della Moda
Analisi per Classi di attività e Tipo di localizzazione - Provincia di Rimini / Anno 2006

	U. L. con Sede in Provincia	U. L. con Sede fuori Provincia	Totale
DB 18*	**0**	**0**	**0**
DB 181	**0**	**0**	**0**
DB 182	**30**	**13**	**43**
DB 182*	15	5	20
DB 1821	1	1	2
DB 1822	10	4	14
DB 1823	1	0	1
DB 1824	3	3	6
DB 183	**1**	**0**	**1**
TOTALE	**31**	**13**	**44**

IMPRESE FEMMINILI E ARTIGIANE ATTIVE - Settore della Moda
Analisi per Forma giuridica - Provincia di Rimini / Anno 2006

	Società di Capitale	Società di Persone	Imprese Individuali	Altre Forme	Totale
IMPRESE TOTALI	**31**	**50**	**141**	**1**	**223**
di cui Imprese Femminili	4	16	77	0	97
di cui Imprese Artigiane	5	40	126	0	171

IMPRENDITORIA ATTIVA - Settore della Moda
Analisi per Classi di cariche - Provincia di Rimini / Anno 2006

	Titolare	Socio	Amministratore	Altre Cariche	Totale
IMPRENDITORIA TOTALE	**140**	**51**	**123**	**46**	**360**
di cui Imprenditoria Giovanile*	5	1	7	0	13
di cui Imprenditoria Femminile	77	32	49	7	165
di cui Imprenditoria Straniera	49	2	12	3	66
di cui Imprenditoria Artigiana	125	40	56	4	225

** < 30 anni*

IMPORT / EXPORT - PRODOTTI DELL'ABBIGLIAMENTO
Analisi per Categoria mercelologica - Provincia di Rimini - Anni 2005 e 2006 e Var. %

	2005		2006		Var. % 2006-2005	
	Import	Export	Import	Export	Import	Export
DB181-Indumenti in pelle	865.935	3.576.746	1.117.147	3.190.616	29,0%	-10,8%
DB182-Articoli di abbigliamento in tessuto e accessori	33.502.013	316.393.745	52.620.341	360.112.653	57,1%	13,8%
DB183-Pellicce, articoli in pelliccia	400.061	2.255.998	533.019	3.410.483	33,2%	51,2%
Totale DB 18	**34.768.009**	**322.226.489**	**54.270.507**	**366.713.752**	**56,1%**	**13,8%**

IMPORT / EXPORT - PRODOTTI DELL'ABBIGLIAMENTO
Analisi per Area di Provenienza e Destinazione . Provincia di Rimini - Anni 2005 e 2006 e Var. %

	2005		2006		Var. % 2006-2005	
	Import	Export	Import	Export	Import	Export
EUROPA	20.440.262	252.258.032	25.659.073	307.228.972	25,5%	21,8%
di cui UE 25	13.958.052	171.760.971	16.691.337	200.478.726	19,6%	16,7%
AFRICA	151.429	801.540	208.875	1.334.374	37,9%	66,5%
AMERICA	350.432	24.834.881	177.294	11.955.161	-49,4%	-51,9%
ASIA	13.818.482	43.478.973	28.223.914	45.148.988	104,2%	3,8%
OCEANIA	7.404	853.063	1.351	1.046.257	-81,8%	22,6%
MONDO	**34.768.009**	**322.226.489**	**54.270.507**	**366.713.752**	**56,1%**	**13,8%**



IL DISTRETTO DELLE MACCHINE PER LA LAVORAZIONE DEL LEGNO

Lo sviluppo del comparto della produzione di **"Macchine per la lavorazione del legno"** in provincia di Rimini prende avvio nel dopoguerra con la nascita di un primo nucleo di imprese principalmente concentrate all'interno dell'area costituita dal territorio comunale riminese; in seguito lo sviluppo tenderà ad interessare più aree della provincia, sviluppandosi comunque soprattutto nella zona della Valmarecchia, che oggi detiene **20 sedi di impresa attiva su un totale di 29**, di cui 11 nel comune di Rimini e 4 in quello di Verucchio, mentre nella zona del Valconca e Marano spicca il comune di Coriano con 4.
L'analisi per forme giuridiche evidenzia come la maggioranza delle imprese, il 44,8% (13 su 29) sono società di capitale, il 34,5% (10 su 29) società di persone e solo il 20,7% (6 su 29) imprese individuali; in termini di analisi temporale, poi, si nota come il comparto abbia sperimentato una buona fase di crescita negli ultimi anni, evidenziato dal fatto che 18 imprese su 29 risultano essere nate nel periodo 1990-2006, con un trend nel periodo 2000-2006 sostanzialmente stabile (da 30 a 29).
Per ciò che riguarda le Unità locali, vi è una netta prevalenza delle Unità locali con Sede d'impresa in provincia (83,3% sul totale delle U.L.); per ciò che concerne, infine, le Imprese Artigiane, esse costituiscono il 44,8% delle Imprese totali (13 su 29) con una prevalenza delle società di persone (7 su 13).

Oggi l'industria che si può tranquillamente definire leader mondiale nella produzione di Macchine per la lavorazione del legno è rappresentata dal Gruppo SCM avente sede legale nel comune di Rimini.

SEDI DI IMPRESA ATTIVE - Macchine per la lavorazione del legno
Analisi per Comuni e Natura giuridica - Provincia di Rimini / Anno 2006

	Società di Capitale	Società di Persone	Imprese Individuali	Altre Forme	Totale
Valmarecchia	**8**	**7**	**5**	**0**	**20**
Bellaria-Igea Marina	0	1	1	0	2
Poggio Berni	0	0	0	0	0
Rimini	**5**	**3**	**3**	**0**	**11**
Santarcangelo di R.	1	1	0	0	2
Torriana	0	1	0	0	1
Verucchio	2	1	1	0	4
Valconca e Marano	**5**	**3**	**1**	**0**	**9**
Cattolica	0	1	0	0	1
Coriano	3	1	0	0	4
Gemmano	0	0	0	0	0
Misano Adriatico	1	1	0	0	2
Mondaino	0	0	0	0	0
Monte Colombo	0	0	0	0	0
Montefiore Conca	1	0	0	0	1
Montegridolfo	0	0	1	0	1
Montescudo	0	0	0	0	0
Morciano di R.	0	0	0	0	0
Riccione	0	0	0	0	0
Saludecio	0	0	0	0	0
San Clemente	0	0	0	0	0
San Giovanni in M.	0	0	0	0	0
TOTALE	**13**	**10**	**6**	**0**	**29**

SEDI DI IMPRESA ATTIVE - Macchine per la lavorazione del legno
Analisi per Comuni e Periodo di iscrizione - Provincia di Rimini

	Prima del 1960	Dal 1960 al 1969	Dal 1970 al 1979	Dal 1980 al 1989	Dal 1990 al 1999	Dal 2000 al 2006	Totale
Valmarecchia	**1**	**1**	**2**	**4**	**8**	**4**	**20**
Bellaria-Igea Marina	0	0	0	0	0	2	0
Poggio Berni	0	0	0	0	0	0	0
Rimini	**1**	**1**	**1**	**2**	**5**	**1**	**11**
Santarcangelo di R.	0	0	0	1	1	0	2
Torriana	0	0	0	0	1	0	1
Verucchio	0	0	1	1	1	1	4
Valconca e Marano	**0**	**0**	**1**	**2**	**3**	**3**	**9**
Cattolica	0	0	0	0	0	1	1
Coriano	0	0	1	0	2	1	4
Gemmano	0	0	0	0	0	0	0
Misano Adriatico	0	0	0	0	1	1	2
Mondaino	0	0	0	0	0	0	0
Monte Colombo	0	0	0	0	0	0	0
Montefiore Conca	0	0	0	1	0	0	1
Montegridolfo	0	0	0	1	0	0	1
Montescudo	0	0	0	0	0	0	0
Morciano di R.	0	0	0	0	0	0	0
Riccione	0	0	0	0	0	0	0
Saludecio	0	0	0	0	0	0	0
San Clemente	0	0	0	0	1	0	1
San Giovanni in M.	0	0	0	0	0	0	0
TOTALE	**1**	**1**	**3**	**6**	**11**	**5**	**29**



SEDI DI IMPRESA ATTIVE - Macchine per la lavorazione del legno
Analisi per Comuni
Provincia di Rimini - Serie storica

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Valmarecchia	**20**	**20**	**20**	**21**	**19**	**19**	**20**
Bellaria-Igea Marina	1	1	1	1	1	1	2
Poggio Berni	0	0	0	0	0	0	0
Rimini	**13**	**12**	**10**	**10**	**10**	**10**	**11**
Santarcangelo di R.	1	1	2	3	2	2	2
Torriana	1	1	1	1	1	1	1
Verucchio	4	5	6	6	5	5	4
Valconca e Marano	**10**	**11**	**10**	**9**	**9**	**9**	**9**
Cattolica	0	0	0	0	0	0	1
Coriano	5	5	5	4	4	4	4
Gemmano	0	0	0	0	0	0	0
Misano Adriatico	1	2	2	2	2	2	2
Mondaino	0	0	0	0	0	0	0
Monte Colombo	0	0	0	0	0	0	0
Montefiore Conca	1	1	1	1	1	1	1
Montegridolfo	1	1	1	1	1	1	1
Montescudo	0	0	0	0	0	0	0
Morciano di R.	0	0	0	0	0	0	0
Riccione	0	0	0	0	0	0	0
Saludecio	1	1	0	0	0	0	0
San Clemente	1	1	1	1	1	1	0
San Giovanni in M.	0	0	0	0	0	0	0
TOTALE	**30**	**31**	**30**	**30**	**28**	**28**	**29**



UNITÀ LOCALI ATTIVE - Macchine per la lavorazione del legno
Analisi per Comuni e Tipo di localizzazione - Provincia di Rimini / Anno 2006

	U. L. con Sede in Provincia	U. L. con Sede fuori Provincia	Totale
Valmarecchia	**10**	**1**	**11**
Bellaria-Igea Marina	0	0	0
Poggio Berni	0	0	0
Rimini	**6**	**1**	**6**
Santarcangelo di R.	0	0	0
Torriana	0	0	0
Verucchio	4	0	4
Valconca e Marano	**0**	**1**	**1**
Cattolica	0	0	0
Coriano	0	0	0
Gemmano	0	0	0
Misano Adriatico	0	0	0
Mondaino	0	0	0
Monte Colombo	0	0	0
Montefiore Conca	0	0	0
Montegridolfo	0	0	0
Montescudo	0	0	0
Morciano di R.	0	0	0
Riccione	0	0	0
Saludecio	0	0	0
San Clemente	0	0	0
San Giovanni in M.	0	2	2
TOTALE	**10**	**2**	**12**

IMPRESE ARTIGIANE ATTIVE - Macchine per la lavorazione del legno
Analisi per Forma giuridica - Provincia di Rimini / Anno 2006

	Società di Capitale	Società di Persone	Imprese Individuali	Altre Forme	Totale
IMPRESE TOTALI	**13**	**10**	**6**	**0**	**29**
di cui Imprese Artigiane	1	7	5	0	13

IL DISTRETTO DELLA NAUTICA

Quando si parla di distretti riminesi vengono in mente soprattutto i due distretti industriali, rispettivamente della "Moda" e delle "Macchine per la lavorazione del legno", e il distretto classico del "Turismo"; tuttavia un polo comunque importante nel territorio provinciale è rappresentato dal settore Istat "Fabbricazione di altri mezzi di trasporto" che racchiude al suo interno lo specifico sottosettore dell'**Industria Cantieristica**.

In questo contesto, il polo maggiormente attrattivo, anche se "di misura", risulta essere quello della Valmarecchia con **26 sedi di impresa attiva su un totale di 50**, di cui 19 nel comune di Rimini, mentre nel Valconca e Marano spicca il comune di Cattolica con 12; la categoria più consistente è costituita da "Costruzione e riparazione di imbarcazioni da diporto e sportive" con **34 sedi di impresa attiva su un totale di 50**.

L'analisi per forme giuridiche evidenzia come la maggioranza delle imprese, il 42,0% (21 su 50), sono imprese individuali, il 32,0% (16 su 50) società di persone, e il 24,0% (12 su 50) società di capitale; in termini di analisi temporale, poi, si nota come il settore abbia sperimentato una forte crescita nel periodo 1990-2006, evidenziato dal fatto che vi sono nate 37 imprese su 50, e confermato dal trend crescente delle imprese, da 39 a 50, nel periodo 2000-2006, anche se si registra una lieve diminuzione dal 2005 al 2006 (da 52 a 50 imprese, - 3,8%).

Per ciò che riguarda le Unità locali, la totalità di esse ha la Sede d'impresa in provincia; per ciò che concerne, inoltre, le Imprese Artigiane, esse costituiscono praticamente i 3/4 delle Imprese totali (38 su 50) con la maggioranza costituita dalle imprese individuali (21 su 38).

Infine, riguardo all'import-export, occorre dire che sia le importazioni che le esportazioni sono aumentate dal 2005 al 2006, rispettivamente del 175,1% (da 5.547.755 € del 2005 a 15.264.565 € del 2006) e del 22,2% (da 117.174.190 € del 2005 a 143.210.976 € del 2006); in particolare, nel 2006, l'Asia rappresenta il maggiore mercato mondiale riguardo alla quota import (39,3% sul mondo, + 175236,1% rispetto al 2005) mentre l'America rappresenta il maggiore mercato mondiale riguardo alla quota export (44,7% sul mondo, + 30,7% rispetto al 2005).

Oggi l'industria che si può considerare tra i leader a livello mondiale nel settore della Nautica è rappresentata dal Gruppo FERRETTI avente sede legale nel comune di Cattolica.

SETTORE DELLA NAUTICA - CODICI ISTAT ATECO 2002

DM 351	**Industria cantieristica: costruzioni navali e riparazioni di navi e imbarcazioni**
DM 351*	Settore residuale
DM 3511	Costruzioni navali e riparazioni di navi
DM 3511*	Settore Residuale
DM 35111	Cantieri navali per costruzioni metalliche
DM 35112	Cantieri navali per costruzioni non metalliche
DM 35113	Cantieri di riparazioni navali
DM 3512	Costruzione e riparazione di imbarcazioni da diporto e sportive



SEDI DI IMPRESA ATTIVE – Settore della Nautica
Analisi per Classi di attività e Comuni - Provincia di Rimini / Anno 2006

	DM 351*	DM 3511	DM 3511*	DM 35111	DM 35112	DM 35113	DM 3512	Totale
Valmarecchia	**1**	**7**	**4**	**2**	**0**	**1**	**18**	**26**
Bellaria-Igea Marina	0	1	0	0	0	1	3	4
Poggio Berni	0	0	0	0	0	0	2	2
Rimini	**1**	**6**	**4**	**2**	**0**	**0**	**12**	**19**
Santarcangelo di R.	0	0	0	0	0	0	1	1
Torriana	0	0	0	0	0	0	0	0
Verucchio	0	0	0	0	0	0	0	0
Valconca e Marano	**2**	**6**	**1**	**3**	**0**	**2**	**16**	**24**
Cattolica	2	4	1	2	0	1	6	12
Coriano	0	0	0	0	0	0	2	2
Gemmano	0	0	0	0	0	0	0	0
Misano Adriatico	0	1	0	0	0	1	2	3
Mondaino	0	0	0	0	0	0	0	0
Monte Colombo	0	0	0	0	0	0	0	0
Montefiore Conca	0	0	0	0	0	0	0	0
Montegridolfo	0	0	0	0	0	0	0	0
Montescudo	0	0	0	0	0	0	0	0
Morciano di R.	0	0	0	0	0	0	0	0
Riccione	0	0	0	0	0	0	4	4
Saludecio	0	0	0	0	0	0	0	0
San Clemente	0	0	0	0	0	0	0	0
San Giovanni in M.	0	1	0	1	0	0	2	3
TOTALE	**3**	**13**	**5**	**5**	**0**	**3**	**34**	**50**

SEDI DI IMPRESA ATTIVE – Settore della Nautica
Analisi per Classi di attività e Forma Giuridica - Provincia di Rimini / Anno 2006

	Società di Capitale	Società di Persone	Imprese Individuali	Altre Forme	Totale
DM 351*	**2**	**1**	**0**	**0**	**3**
DM 3511	**4**	**5**	**3**	**1**	**13**
DM 3511*	0	3	1	1	5
DM 35111	3	0	2	0	5
DM 35112	0	0	0	0	0
DM 35113	1	2	0	0	3
DM 3512	**6**	**10**	**18**	**0**	**34**
TOTALE	**12**	**16**	**21**	**1**	**50**

SEDI DI IMPRESA ATTIVE – Settore della Nautica
Analisi per Classi di attività e Periodo d'iscrizione - Provincia di Rimini

	Prima del 1960	Dal 1960 al 1969	Dal 1970 al 1979	Dal 1980 al 1989	Dal 1990 al 1999	Dal 2000 al 2006	Totale
DM 351*	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**3**	**3**
DM 3511	**1**	**1**	**4**	**1**	**4**	**2**	**13**
DM 3511*	1	0	2	0	2	0	5
DM 35111	0	1	1	1	1	1	5
DM 35112	0	0	0	0	0	0	0
DM 35113	0	0	1	0	1	1	3
DM 3512	**0**	**1**	**0**	**5**	**8**	**20**	**34**
TOTALE	**1**	**2**	**4**	**6**	**12**	**25**	**50**

SEDI DI IMPRESA ATTIVE - Settore della Nautica
Analisi per Classi di attività
Provincia di Rimini - Serie storica

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
DM 351*	**2**	**2**	**1**	**4**	**4**	**5**	**3**
DM 3511	**17**	**16**	**16**	**16**	**16**	**15**	**13**
DM 3511*	4	4	4	4	5	5	5
DM 35111	7	7	7	7	7	6	5
DM 35112	1	0	0	0	0	0	0
DM 35113	5	5	5	5	4	4	3
DM 3512	**20**	**21**	**25**	**23**	**27**	**32**	**34**
TOTALE	**39**	**39**	**42**	**43**	**47**	**52**	**50**

UNITÀ LOCALI ATTIVE – Settore della Nautica
Analisi per Classi di attività e Tipo di localizzazione - Provincia di Rimini / Anno 2006

	U. L. con Sede in Provincia	U. L. con Sede fuori Provincia	Totale
DM 351*	**1**	**0**	**1**
DM 3511	**4**	**0**	**4**
DM 3511*	2	0	2
DM 35111	0	0	0
DM 35112	0	0	0
DM 35113	2	0	2
DM 3512	**7**	**0**	**7**
TOTALE	**12**	**0**	**12**

IMPRESE ARTIGIANE ATTIVE – Settore della nautica
Analisi per Forma giuridica - Provincia di Rimini / Anno 2006

	Società di Capitale	Società di Persone	Imprese Individuali	Altre Forme	Totale
IMPRESE TOTALI	**12**	**16**	**21**	**1**	**50**
di cui Imprese Artigiane	2	15	21	0	38

IMPORT / EXPORT - NAVI E IMBARCAZIONI
Analisi per Area di Provenienza e Destinazione - Valori in Euro
Provincia di Rimini - Anni 2005 e 2006 e Var. %

	2005		2006		Var. % 2006-2005	
	Import	Export	Import	Export	Import	Export
EUROPA	2.551.198	53.854.628	4.699.046	63.635.803	84,2%	18,2%
di cui UE 25	2.551.198	39.459.642	4.699.046	56.763.389	84,2%	43,9%
AFRICA	0	3.381.857	0	2.002.550	-	-40,8%
AMERICA	2.993.135	49.021.366	4.565.519	64.082.273	52,5%	30,7%
ASIA	3.422	9.844.947	6.000.000	13.490.350	175236,1%	37,0%
OCEANIA	0	1.071.392	0	0	-	-100,0%
MONDO	**5.547.755**	**117.174.190**	**15.264.565**	**143.210.976**	**175,1%**	**22,2%**

Fonti: Dati sulle Imprese ed Imprenditoria > Infocamere Stockview
Dati sul Commercio Estero > Datawarehouse Coeweb Istat
Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

INDAGINE CONGIUNTURALE SEMESTRALE UFFICIO ECONOMICO CONFINDUSTRIA RIMINI

SITUAZIONE SECONDO SEMESTRE 2007

L'Indagine Congiunturale sulla situazione economica della provincia di Rimini effettuata dall'Ufficio Economico di Confindustria Rimini evidenzia segnali positivi anche se più limitati rispetto alle precedenti rilevazioni.
Le previsioni mostrano invece segnali di maggiore rallentamento.

La rilevazione ha fatto emergere come il **fatturato totale**, rilevato a prezzi correnti, nel secondo semestre 2007 sia aumentato del 7,60% rispetto al secondo semestre 2006.

L'andamento positivo del fatturato complessivo del settore manifatturiero, è determinato soprattutto dalla crescita del fatturato estero (+8,90%), contro un più modesto + 4,80% del fatturato interno.

Con riferimento alla classe dimensionale delle imprese, contrariamente alle precedenti rilevazioni, sono quelle oltre 50 dipendenti ad evidenziare la crescita maggiore (+10,70% per aziende da 51 a 250 addetti e 7,20% per aziende oltre 250 addetti). Le aziende con meno di 50 addetti segnano comunque un aumento del fatturato totale del +5,00%.
Interessante l'incremento del fatturato estero (+13,20%) nelle aziende da 51 a 250 addetti.

Il grado di internazionalizzazione delle imprese, inteso come percentuale di fatturato estero sul totale, si attesta in media al 54,70% con una percentuale crescente all'aumento delle dimensioni dell'azienda: rispettivamente 17,60% fino a 50 addetti, 49,20% da 51 a 250 addetti e 61,60% oltre 250 addetti.

Gli andamenti riferiti alla **produzione** segnano un incremento nel secondo semestre 2007 del 6,60% rispetto allo stesso semestre dell'anno precedente. Aumento generato in misura crescente al crescere delle dimensioni delle aziende: +4,50% fino a 50 dipendenti. +6,20% da 51 a 250, + 7,00% oltre 250.

Valori Complessivi	
Produzione	%
produzione	+ 6,6%
Fatturato	%
fatturato totale	+7,6%
fatturato interno	+4,8%
fatturato estero	+8,9%
% di export sul fatturato	54,70%

L'**occupazione** registra un incremento del 5,20%. Le piccole imprese sono quelle con l'aumento maggiore (6,50%).

Occupazione	< 50 add.	da 51 a 250	> 250 add.
occupazione	+6,5%	+4,5%	+5,2%

Per quel che riguarda gli **ordini**, il 33,80% delle imprese ha segnato un aumento, mentre per il 15,00% sono in diminuzione. Percentuale simili, leggermente migliori, per gli ordini esteri in aumento per il 35,90% delle imprese e in diminuzione per il 12,80%.

Rispetto alle precedenti rilevazioni il dato delle **Giacenze** segnala un peggioramento. Aumentano infatti per il 28,30% del campione e sono stabili per il 60%.

Il **costo delle materie prime** è aumentato per il 74,60% delle imprese e solo il 3,2% delle aziende l'ha visto in diminuzione (nessuna azienda fra i 51 e i 250 addetti).

Valori Complessivi

Ordini totali	
aumento	33,80%
stazionarietà	51,30%
diminuzione	15,00%

Giacenze	
aumento	28,30%
stazionarietà	60,00%
diminuzione	11,70%

Ordini esteri	
aumento	35,90%
stazionarietà	51,30%
diminuzione	12,80%

Costo Mat. Prime	
aumento	74,60%
stazionarietà	22,20%
diminuzione	3,20%

Per quel che riguarda la **difficoltà nel reperimento del personale** l'82,05% delle aziende la considera media/elevata.

Analizzando i singoli settori merceologici continua un buon andamento dell'abbigliamento (+13,4% produzione, +15,4% fatturato e + 6,5% occupazione).
Conferme anche dall'agroalimentare che denota un aumento sia della produzione (+15,1%) che del fatturato (+9,5%) e dell'occupazione (+6,3%).
Bene anche il settore legno, per produzione (+11%) e fatturato (+13,5%)

Il metalmeccanico ha un andamento più articolato: all'ottima performance delle imprese che producono macchine elettriche (+27,2% produzione e + 24,9% fatturato) si accompagna una crescita più modesta per chi costruisce macchine e apparecchiature meccaniche (+4,4% produzione e + 3,9% fatturato).
Il settore interedile mostra invece una certa difficoltà (-4,7% produzione e -7,1% occupazione, con fatturato in aumento del 3,8% originato dal fatturato estero (+13,4%) in quanto quello interno è ancora una volta negativo (-5,7%)).
Tali dati trovano riscontro anche per quel che riguarda gli andamenti degli ordini con una particolarità per il settore legno che vede una diminuzione generalizzata degli ordini esteri.

CONFRONTO CON SEMESTRI PRECEDENTI

Analizzando i dati sopra esposti con quelli riferiti a precedenti rilevazioni, si nota che l'aumento della produzione e del fatturato (in particolare di quello interno) è più limitato.

Cresce invece il dato relativo all'occupazione.

Ancora più marcato il rallentamento della crescita negli ordini. Diminuiscono sensibilmente le aziende che li considerano in crescita, e aumentano quelle che li ritengono in diminuzione.

PREVISIONI PRIMO SEMESTRE 2008

Le attese degli imprenditori, relative al primo semestre 2008, confermano il rallentamento della crescita già evidenziata su alcuni dati dell'ultimo semestre 2007.

L'andamento della **produzione**, infatti, viene annunciata in crescita dal 37,3% delle imprese, il 49,3% prevede una situazione di stazionarietà e il 13,4% degli imprenditori prevede una diminuzione.

Tale dato è migliore al crescere delle dimensioni aziendali: nelle aziende con più di 250 dipendenti non è prevista alcuna diminuzione della produzione, ed è previsto un aumento nel 50% dei casi

Situazione simile anche per le previsioni sugli **ordini**, che confermano le considerazioni fatte per la produzione. Il 31,3% prevede una crescita, il 52,3% stazionarietà e il 16,4% una diminuzione.
Il dato migliore è per le aziende tra 51 e 250 addetti: nessuna prevede una diminuzione degli ordini esteri e solo il 6,20% una diminuzione di quelli totali.

In generale, le aziende che prevedono una crescita degli ordini esteri sono il 40,5%, mentre il 47,6% considera stazionari tali ordinativi e l'11,9% in diminuzione.

Dato abbastanza positivo per le **giacenze**: il 71,7% le prevede stazionarie.

Improntate alla stabilità le previsioni sull'**occupazione** per il 71,6% delle imprese. Il 4,5% si aspetta un calo (nessuna impresa oltre 50 addetti) e per circa il 24% ci sarà un aumento.

Produzione	
aumento	37,3%
stazionarietà	49,3%
diminuzione	13,4%

Ordini esteri	
aumento	40,5%
stazionarietà	47,6%
diminuzione	11,9%

Ordini totali	
aumento	31,3%
stazionarietà	52,3%
diminuzione	16,4%

Occupazione	
aumento	23,8%
stazionarietà	71,6%
diminuzione	4,5%

Giacenze	
aumento	18,3%
stazionarietà	71,7%
diminuzione	10,0%

Il dato che emerge dal **ricorso alla cassa integrazione** da parte delle aziende evidenzia che per il 79,49%, tale ricorso è da escludersi e il 10,26% lo considera poco probabile.

Anche nei dati previsionali viene confermata la buona impostazione della moda e dell'agroalimentare per produzione e ordini.
Legno e metalmeccanico denotano un andamento contrastato: il settore legno infatti si divide al 50% fra chi prevede un aumento di produzione e ordini e chi invece ipotizza una diminuzione.
Il metalmeccanico si segnala per una percentuale del 25 % (produzione macchine elettriche) e del 50% (fabbricazione apparecchiature meccaniche) di imprese che vedono gli ordini in aumento. Chi li considera stazionari sono rispettivamente il 75% e il 25%. Analoghe prospettive per la produzione (25% aumento e 75% stazionarie per produzione macchine elettriche e 40% aumento, 40% stazionarie e 20% diminuzione per aziende costruttrici apparecchiature meccaniche).
Spicca il dato negativo dei grafici e dell'editoria: produzione e ordini vengono visti in diminuzione dal 100% del campione.
Il settore interedile conferma anche nelle previsioni il momento difficile. Sia la produzione che gli ordini sono previsti in calo nel 67% dei casi.

CONFRONTO CON SEMESTRI PRECEDENTI

Continua la diminuzione delle imprese che prevedono un aumento della produzione (dal 49,9% di un anno fa al 37,30% attuale)

Stesso andamento, ancor più amplificato, per quel che riguarda gli ordini totali: sono 15 punti percentuali in meno le imprese che li vedono in aumento rispetto all'indagine precedente e addirittura oltre 20 punti percentuali in meno rispetto ad un anno fa (dal 52,80% al 31,30%).

Le previsioni poco ottimistiche sopra esposte sono più sfumate per gli ordini esteri, anche se a fronte del fatto che un anno fa nessuna azienda prevedeva diminuzioni di tali ordini, oggi l'11,90% le vede in calo.
Comunque i dati testimoniano una buona tenuta relativa delle esportazioni delle nostre aziende, ma un forte rallentamento dei consumi e degli investimenti interni.

In questo scenario il dato relativo a giacenze e occupazione è tutto sommato quello che ha subito il deterioramento minore.

Le giacenze sono previste stabili per una percentuale comunque superiore al 70% anche se sono il 18,30% le aziende che le vedono in aumento (16,30% un anno fa e 14,60% nella precedente rilevazione).

Diminuiscono le imprese per le quali aumenta l'occupazione (di quasi 8 punti rispetto ad un anno fa), ma diminuiscono anche quelle per le quali è in diminuzione (rispetto all'ultima rilevazione), mentre è sostanzialmente invariata questa percentuale rispetto ad un anno fa.

CONCLUSIONI

I risultati dell'indagine mostrano ancora segnali positivi per le imprese nel secondo semestre 2007, con un deciso rallentamento della crescita però per il primo semestre 2008 con dati che denotano una fiducia in netto calo.
Tale congiuntura, che si manifesta in particolare nella contrazione della domanda interna, senz'altro è dovuta anche alla non facile situazione economica internazionale.

Le imprese medio grandi sembrano quelle che riescono a sopportare meglio questa difficile fase economica.

Buone indicazioni per il settore moda (seppure con qualche preoccupazione per il dato relativo agli ordini) e agroalimentare.
Il legno e il metalmeccanico rispecchiano una situazione di luci (per come si è concluso il 2007) e qualche ombra che emerge in questo inizio di 2008.
Previsioni molto pessimistiche per grafici-editoria e per il settore interedile.

INDAGINE INVESTIMENTI 2007
UFFICIO ECONOMICO – CONFINDUSTRIA RIMINI

CONSUNTIVO 2007

L'indagine rileva che nel 2007 la spesa per investimenti effettuata dal settore manifatturiero nel suo complesso è stata pari al 2,7% del fatturato.
Nel corso del 2007 gli investimenti nell'intero settore manifatturiero sono aumentati del 19% rispetto al 2006. [1]
Circa le classi dimensionali delle imprese che hanno fatto investimenti è da sottolineare che sia come percentuale sul fatturato (8,1%) che come incremento rispetto al 2006 (17,2%), il dato maggiore si sia registrato nelle imprese con meno di 50 addetti.
Dato in linea con le precedenti rilevazioni ed in parte da imputare al maggior peso percentuale che investimenti fissi hanno su un fatturato minore nelle imprese con meno addetti.
Circa la tipologia degli investimenti effettuati nel 2007 è da rilevare come solo il 12,3% degli imprenditori coinvolti ha dichiarato di non aver effettuato alcun investimento.
Gli investimenti più ricorrenti sono quelli in ICT, formazione, linee di produzione e ricerca e sviluppo.
Dati confortanti perché segnalano la volontà di innovazione e strategie di sviluppo a medio e lungo termine. Viene confermata anche la bassa percentuale di imprenditori che hanno ritenuto di effettuare investimenti diretti all'estero (solo il 2,5% in investimenti produttivi e il 18,5% in quelli commerciali), preferendo affrontare il processo di internazionalizzazione con altri strumenti.

PREVISIONI 2008

Positivi i valori riferiti alle previsioni sugli investimenti. Se consideriamo l'intero settore manifatturiero solo l'11,1% di imprenditori non prevede di effettuarne nel 2008, dato ancor più confortante se si considera il particolare momento di difficoltà dell'economia internazionale.
Le aree aziendali che dovrebbero essere maggiormente coinvolte in investimenti nel 2008 sono: ancora l'ICT, la formazione e la ricerca e sviluppo.
In particolare gli investimenti in ricerca e sviluppo saranno uguali o superiori rispetto al 2007 per l'87,3% delle imprese.
Altro dato molto significativo quello legato alla formazione: il 93,6% del campione pensa di investire in misura uguale o superiore rispetto al 2007 ed in particolare quasi il 50% pensa di investire di più.
Tra i fattori critici e/o ostacoli alla realizzazione degli investimenti, si segnalano la difficoltà a reperire risorse umane (30,9%) e le difficoltà amministrative e burocratiche (25,9%).
Compare, con una percentuale significativa, un dato preoccupante tra gli ostacoli alla realizzazione degli investimenti: insufficiente livello di domanda attesa (22,2%).

FOCUS RISORSE UMANE E FORMAZIONE

Andando ad analizzare nel dettaglio in quale area aziendale si concentreranno gli investimenti in formazione nel 2008, si nota che il marketing e commerciale inciderà per il 35,8%, seguito da amministrazione e finanza (29,6%) e produzione (28,4%).
Le figure maggiormente coinvolte dall'attività formativa saranno quelle tecniche: i quadri e gli impiegati tecnici rappresenteranno l'82,7% di tutte le figure professionali coinvolte.
Altro dato interessante riguarda l'esigenza formativa urgente da colmare nel breve periodo per le imprese. Il 31% segnala l'organizzazione aziendale, area che supera abbondantemente tutte le altre.
Le nuove assunzioni del 2008, interesseranno soprattutto l'area produzione (32,1%) e marketing/commerciale (24,7%).
D'altro canto, l'area della produzione sarà anche quella nella quale si riscontreranno più difficoltà a reperire risorse umane (34,6%).
Infatti, nel dettaglio, le figure professionali più difficili da reperire saranno gli operai specializzati (39,5%) e gli impiegati tecnici (33,3%).

***1** Il risultato è stato ottenuto depurando il dato di tre aziende che, avendo segnalato un incremento degli investimenti rispetto al 2006 del 1000%, del 900% e del 300%, avrebbero reso fuorvianti i valori di questa analisi.*

EDILIZIA



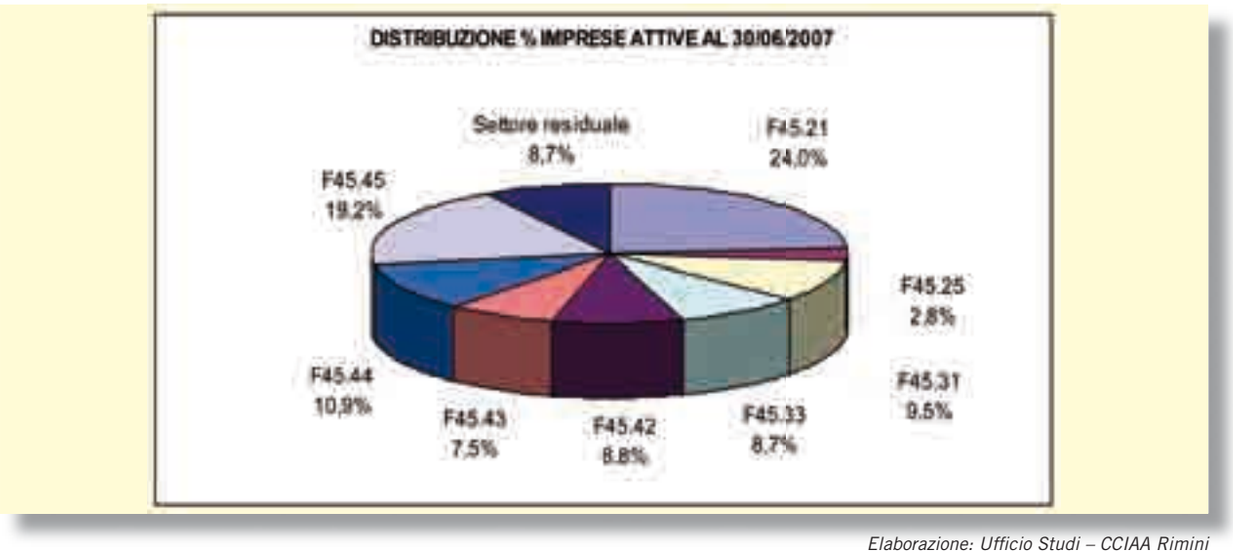
L'EDILIZIA IN PROVINCIA DI RIMINI

Il *settore* dell'Edilizia, uno dei principali della nostra provincia, ha contato, al 30/06/2007, 4.959 *imprese*, con un *incremento*, rispetto al 30/06/2006, del 2,0%; l'*impresa individuale* costituisce la forma giuridica nettamente prevalente, con 3.675 *imprese* (74,1% sul totale del settore).

ANALISI DI STOCK PER CLASSI DI ATTIVITA' I SEMESTRE 2006 E I SEMESTRE 2007

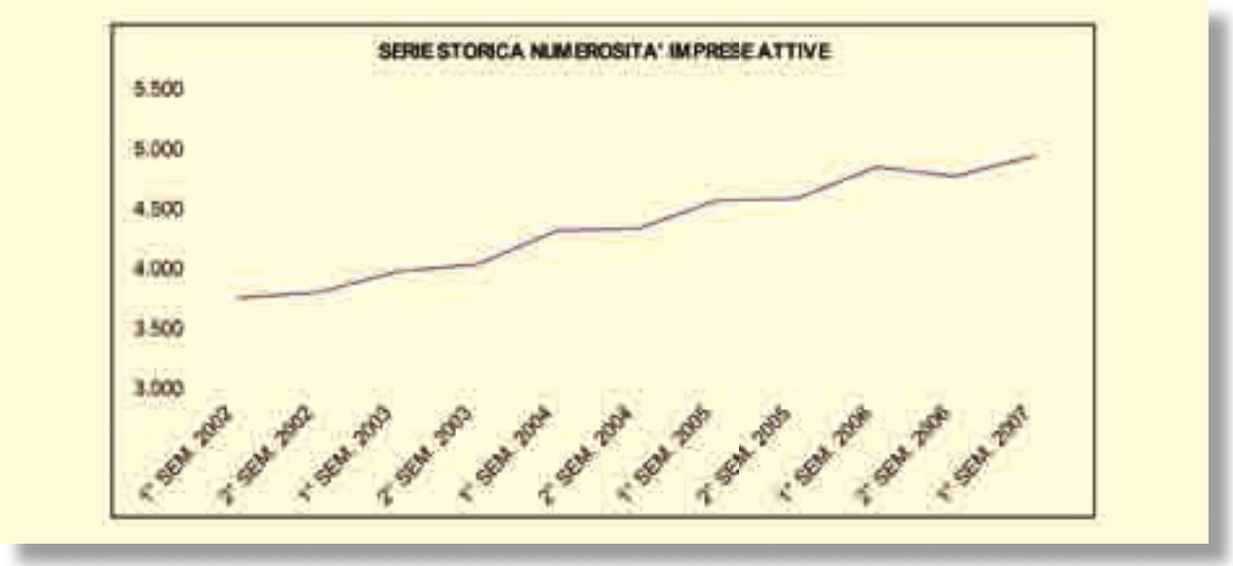
CLASSI DI ATTIVITA'	IMPRESE IND.		SOC. PERSONE		SOC. CAPITALE		ALTRE FORME		TOTALE	
	ATTIVE		ATTIVE		ATTIVE		ATTIVE		ATTIVE	
	I SEM. '06	I SEM. '07	I SEM. '06	I SEM. '07	I SEM. '06	I SEM. '07	I SEM. '06	I SEM. '07	I SEM. '06	I SEM. '07
F45 Costruzioni	2	2	14	14	8	6	1	1	25	23
F45.11 Demolizione di edifici e sistemazione del terreno	51	48	23	22	8	9	1	1	83	80
F45.12 Trivellazioni e perforazioni	1	0	1	1	1	1	0	0	3	2
F45.20 Edilizia e genio civile	1	2	2	2	7	6	3	2	13	12
F45.21 Lavori generali di costruzione di edifici e lavori di ingegneria civile	598	568	299	305	256	298	19	20	1.172	1.191
F45.22 Posa in opera di coperture e costruzione di ossature di tetti di edifici	60	66	12	15	4	3	0	0	76	84
F45.23 Costruzione di autostrade, strade, campi di aviazione e impianti sportivi	12	12	13	13	10	17	3	3	38	45
F45.24 Costruzione di opere idrauliche	0	0	0	0	1	1	0	0	1	1
F45.25 Altri lavori speciali di costruzione	120	116	15	16	6	7	1	1	142	140
F45.30 Installazione dei servizi in un fabbricato	5	5	0	0	2	1	0	0	7	6
F45.31 Installazione di impianti elettrici	305	302	125	122	49	47	1	1	480	472
F45.32 Lavori di isolamento	5	5	2	3	0	1	0	0	7	9
F45.33 Installazione di impianti idraulico-sanitari	268	266	136	131	27	31	2	2	433	430
F45.34 Altri lavori di installazione	12	12	6	6	1	2	1	1	20	21
F45.40 Lavori di completamento degli edifici	41	58	8	9	3	4	1	0	53	71
F45.41 Intonacatura	61	56	13	13	2	2	0	0	76	71
F45.42 Posa in opera di infissi	351	384	35	35	14	14	2	1	402	434
F45.43 Rivestimento di pavimenti e di muri	344	351	18	17	2	3	0	0	364	371
F45.44 Tinteggiatura e posa in opera di vetri	491	486	39	45	6	8	0	1	536	540
F45.45 Altri lavori di completamento degli edifici	912	934	10	11	5	7	0	0	927	952
F45.50 Noleggio di macchine e attrezzature per la costruzione o la demolizione, con manovratore	3	2	1	1	0	1	0	0	4	4
TOTALE	**3.643**	**3.675**	**772**	**781**	**412**	**469**	**35**	**34**	**4.862**	**4.959**

Fonte: Infocamere Stockview
Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



Elaborazione: Ufficio Studi – CCIAA Rimini

Sul totale di 4.959 imprese edili, 1.191 (24,0%) appartengono al sotto-settore *Lavori generali di costruzione di edifici e lavori di ingegneria civile*, mentre 952 imprese (19,2%) ad *Altri lavori di completamento degli edifici*.



Elaborazione: Ufficio Studi – CCIAA Rimini

La *serie storica* qui sopra riportata evidenzia la continua e forte *crescita* della *numerosità* d'*impresa* del *settore*; nel periodo considerato, 30/06/2002 – 30/06/2007, si è infatti passati da 3.759 a 4.959 *imprese attive* (+31,9%).

DATI OCCUPAZIONALI – CASSA MUTUA EDILE DI RIMINI

Si analizzano di seguito i dati forniti dalla *Cassa Mutua Edile della provincia di Rimini*. L'*aggregazione temporale* è semestrale, rappresentativa della *stagionalità* del settore. I dati relativi al 1° semestre sono riferiti al periodo che va da ottobre dell'anno precedente a marzo dell'anno di riferimento, mentre quelli del 2° semestre sono riferiti al periodo che va dal mese di aprile a quello di settembre, successivi.
In considerazione del fatto che il *settore edilizio* risente della *componente stagionale* è quanto mai opportuno confrontare i dati statistici posseduti in maniera omogenea, tra medesimi riferimenti temporali.

Qualifiche	ORE LAVORATE SECONDO LE QUALIFICHE										
	Ottobre '02 - Marzo '03	Aprile - Settembre '03	Ottobre '03 - Marzo '04	Aprile - Settembre '04	Ottobre '04 - Marzo '05	Aprile - Settembre '05	Ottobre '05 - Marzo '06	Aprile - Settembre '06	Ottobre '06 - Marzo '07	Aprile - Settembre '07	Var. % Apr-Set '07/'06
apprendisti	63.697	71.269	85.528	103.701	100.933	111.543	123.355	139.585	159.429	161.585	15,8%
operai comuni	603.535	490.263	492.586	512.675	461.254	519.003	511.734	501.641	594.107	598.055	19,2%
operai qualificati	389.147	396.229	383.759	402.803	360.033	405.079	391.213	409.107	502.635	485.882	18,8%
operai specializzati	370.484	386.499	399.921	444.705	422.418	443.192	406.537	405.405	418.351	416.098	2,6%
operai IV livello	175.895	197.680	191.176	202.722	191.179	207.176	203.670	207.602	212.306	220.079	6,0%
altri	111.491	116.381	115.127	119.771	109.241	121.091	114.439	116.005	112.212	117.577	1,4%
TOTALE ORE	**1.714.249**	**1.658.321**	**1.668.097**	**1.786.377**	**1.645.058**	**1.807.084**	**1.750.948**	**1.779.345**	**1.999.040**	**1.999.276**	**12,4%**

Fonte: Cassa Mutua Edile di Rimini
Elaborazione: Ufficio Studi – CCIAA Rimini

Analizziamo ora le variazioni intervenute nella variabile *ore lavorate* per qualifiche. Il *monte ore lavorate* durante il 2° semestre 2007 è stato di 1.999.276. Il confronto tra il 2° semestre 2007 ed il 2° semestre 2006 evidenzia una *crescita* nelle *ore lavorate complessive* (+12,4%).
A livello di singole *qualifiche*, aumentano in modo rilevante le *ore lavorate dagli operai comuni* (+19,2%), *dagli operai qualificati* (+18,8%) *e dagli apprendisti* (+15,8%); aumentano in forma più contenuta, invece, le altre qualifiche.

IMPRESE PER FORMA GIURIDICA	NUMERO IMPRESE										
	Ottobre '02 - Marzo '03	Aprile - Settembre '03	Ottobre '03 -- Marzo '04	Aprile - Settembre '04	Ottobre '04 - Marzo '05	Aprile - Settembre '05	Ottobre '05 - Marzo '06	Aprile - Settembre '06	Ottobre '06 - Marzo '07	Aprile - Settembre '07	Var. % Apr-Set '07/'06
industriali	210	226	235	237	226	227	227	224	234	220	-1,8%
cooperative	19	15	14	15	14	18	21	20	28	24	20,0%
artigiane	305	312	334	319	337	338	376	381	455	461	21,0%
altro	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	-
TOTALE IMPRESE ATTIVE	**534**	**553**	**583**	**571**	**577**	**583**	**624**	**625**	**717**	**705**	**12,8%**

Fonte: Cassa Mutua Edile di Rimini
Elaborazione: Ufficio Studi – CCIAA Rimini

IMPRESE PER FORMA GIURIDICA	NUMERO ADDETTI										
	Ottobre '02 - Marzo '03	Aprile - Settembre '03	Ottobre '03 -Marzo '04	Aprile - Settembre '04	Ottobre '04 - Marzo '05	Aprile - Settembre '05	Ottobre '05 - Marzo '06	Aprile - Settembre '06	Ottobre '06 - Marzo '07	Aprile - Settembre '07	Var. % Apr-Set '07/'06
industriali	1.233	1.193	1.331	1329	1.348	1.336	1.338	1.293	1.443	1.328	2,7%
cooperative	379	382	351	377	358	352	357	356	394	368	3,4%
artigiane	888	810	868	801	894	887	1.000	1.040	1.374	1.327	27,6%
altro	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	-
TOTALE IMPRESE ATTIVE	**2.500**	**2.385**	**2.550**	**2.507**	**2.600**	**2.575**	**2.695**	**2.689**	**3.211**	**3.023**	**12,4%**

Fonte: Cassa Mutua Edile di Rimini
Elaborazione: Ufficio Studi – CCIAA Rimini

Le *imprese* iscritte alla *Cassa Mutua Edile*, a settembre 2007, sono risultate essere 705, con un +12,8% su settembre 2006; il numero degli *addetti* delle imprese iscritte alla sono risultati, a settembre 2007, 3.023, con un incremento sullo stesso periodo del 2006 del 12,4%.



terziario



COMMERCIO



PREMESSA

Come noto il settore del Commercio è stato profondamente innovato dal *decreto Bersani 114/98*, che ha sostanzialmente liberalizzato il settore, sia riguardo al commercio all'ingrosso che riguardo al commercio al dettaglio, con norme applicabili al commercio su area privata, su area pubblica e a forme speciali di vendita al dettaglio, quali la vendita per corrispondenza, tramite televisione, per mezzo di apparecchi automatici, presso il domicilio del consumatore e l'e-commerce.

Tra le modifiche introdotte dal suddetto decreto, due sono rilevanti:

1) l'attività commerciale può essere esercitata unicamente con riferimento ai settori merceologici *alimentare e non alimentare* (venendo di conseguenza abolite le 14 tabelle merceologiche che distinguevano l'attività commerciale in passato);
2) gli esercizi commerciali si differenziano tra loro sulla base della *dimensione della superficie di vendita* (e non più sulla base della superficie minima prevista per ogni tabella merceologica e massima per le tabelle contingentate), venendosi a distinguere, nei comuni con popolazione residente superiore a 10.000 abitanti, in:
   - esercizio di vicinato: superficie di vendita fino a 250 mq.;
   - media struttura di vendita: superficie di vendita tra 251 mq. e 2.500 mq.;
   - grande struttura di vendita: superficie di vendita da 2.501 mq. in poi.

Per quanto riguarda l'analisi del settore Commercio in provincia di Rimini, da qualche anno, l'*Ufficio Studi* della *Camera di Commercio* predispone uno studio di approfondimento annuale (aggiornato al 31 dicembre di ogni anno), sulla sua *struttura* e sulle principali *caratteristiche* provinciali. La *pubblicazione* è suddivisa in due parti: la prima parte riguarda l'*analisi* della *numerosità* delle *Imprese commerciali – Sedi di impresa ed Unità locali*, la seconda parte concerne invece l'*analisi* dell'*Imprenditoria commerciale*: entrambe le parti sono realizzate mediante estrazione dal *data base camerale Infocamere-Stockview*.

All'interno della pubblicazione, le performance del settore in provincia vengono inoltre poste a confronto con le *medie emiliano-romagnole*, del *Nord-Est* e dell'*Italia* per ricavarne indicazioni sui *punti di forza/punti di debolezza provinciali*.

La pubblicazione è disponibile *on-line* **sul portale degli Uffici Studi delle Camere di Commercio italiane - Area territoriale/redazionale di Rimini**:www.starnet.unioncamere.it. E' necessario, dopo avere selezionato come "**Territorio**": provincia di **Rimini**, *cliccare* in successione su: **Analisi e Dati/Pubblicazioni/Il Commercio**. Il *file* è scaricabile direttamente su *personal computer, cliccando* sull'*icona* del *file* col tasto destro.

IL COMMERCIO IN PROVINCIA DI RIMINI

Il settore del *Commercio* rappresenta in termini di *numerosità di imprese* il settore più importante della provincia di Rimini.

Al *30 giugno 2007* risultavano attive 9.023 imprese (il 26,8% del totale delle imprese), con un incremento, rispetto al 30 giugno 2006, dello 0,2%; l'*impresa individuale* costituisce la forma giuridica nettamente prevalente, con 6.253 *imprese* (69,3% sul totale del settore).

ANALISI DI STOCK PER SOTTOSETTORI ECONOMICI

IMPRESE ATTIVE PER NATURA GIURIDICA

SOTTOSETTORI	I semestre 2006					
	IMPRESE				Tot. Imprese	Imp. Artigiane
	Imprese Ind.	Soc. Pers.	Soc. Cap.	Altre		
G 50 Commercio, manutenzione e riparazione di autoveicoli e motocicli; vendita al dettaglio di carburante per autotrazione	433	320	104	-	857	442
G 51 Commercio all'ingrosso e intermediari del commercio, autoveicoli e motocicli esclusi	1.900	440	516	35	2.891	7
G 52 Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli); riparazione di beni personali e per la casa	3.943	1.079	223	12	5.257	187
TOTALE GENERALE	**6.276**	**1.839**	**843**	**47**	**9.005**	**636**

SOTTOSETTORI	I semestre 2007					
	IMPRESE				Tot. Imprese	Imp. Artigiane
	Imprese Ind.	Soc. Pers.	Soc. Cap.	Altre		
G 50 Commercio, manutenzione e riparazione di autoveicoli e motocicli; vendita al dettaglio di carburante per autotrazione	399	320	103	-	822	429
G 51 Commercio all'ingrosso e intermediari del commercio, autoveicoli e motocicli esclusi	1.912	436	547	34	2.929	7
G 52 Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli); riparazione di beni personali e per la casa	3.942	1.072	245	13	5.272	187
TOTALE GENERALE	**6.253**	**1.828**	**895**	**47**	**9.023**	**623**

Fonte: Infocamere Stockview
Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

VARIAZIONI % TRA IL I SEMESTRE 2006 E IL I SEMESTRE 2007

SOTTOSETTORI	VARIAZIONI % I sem. '07 / I sem. '06					
	IMPRESE				Tot. Imprese	Imp. Artigiane
	Imprese Ind.	Soc. Pers.	Soc. Cap.	Altre		
G 50 Commercio, manutenzione e riparazione di autoveicoli e motocicli; vendita al dettaglio di carburante per autotrazione	-7,9%	0,0%	-1,0%	-	-4,1%	-2,9%
G 51 Commercio all'ingrosso e intermediari del commercio, autoveicoli e motocicli esclusi	0,6%	-0,9%	6,0%	-2,9%	1,3%	0,0%
G 52 Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli); riparazione di beni personali e per la casa	0,0%	-0,6%	9,9%	8,3%	0,3%	0,0%
TOTALE GENERALE	**-0,4%**	**-0,6%**	**6,2%**	**0,0%**	**0,2%**	**-2,0%**

Fonte: Infocamere Stock View
Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

Confrontando il 1° semestre 2007 con il 1° semestre 2006, risultano di segno positivo sia le *dinamiche* relative alla *numerosità di imprese* nel *Commercio all'ingrosso* (+ 1,3%) che quelle relative al *Commercio al dettaglio* (+ 0,3%). A livello di forme giuridiche, poi, si evidenzia la crescita delle sole società di capitale (+ 6,2%).



Analizzando la *serie storica* della numerosità delle *imprese attive* riportata sopra, si nota come negli ultimi cinque anni il *settore* sia cresciuto, passando da 8.708 imprese del 30 giugno 2002 a 9.023 imprese del 30 giugno 2007 (+ 3,6%).

ANALISI DI STOCK PER CLASSI DI ATTIVITA'

I SEMESTRE 2006 E I SEMESTRE 2007

CLASSI DI ATTIVITA'	IMPRESE INDIVIDUALI		SOCIETA' DI PERSONE		SOCIETA' DI CAPITALE		ALTRE FORME		TOTALE	
	Attive		Attive		Attive		Attive		Attive	
	I SEM 06	I SEM 07	I SEM 06	I SEM 07	I SEM 06	I SEM 07	I SEM 06	I SEM 07	I SEM 06	I SEM 07
G 50 Commercio, manutenzione e riparazione di autoveicoli e motocicli; vendita al dettaglio di carburanti per autotrazione	1	1	0	0	0	0	0	0	1	1
G 50.1 Commercio di autoveicoli	80	81	21	23	51	46	0	0	152	150
G 50.2 Manutenzione e riparazione di autoveicoli	204	174	222	218	28	31	0	0	454	423
G 50.3 Commercio di parti e accessori di autoveicoli	37	35	11	14	15	15	0	0	63	64
G 50.4 Commercio, manutenzione e riparazione di motocicli, accessori e pezzi di ricambio	58	55	24	22	6	7	0	0	88	84
G 50.5 Vendita al dettaglio di carburanti per autotrazione	53	53	42	43	4	4	0	0	99	100
TOTALE Commercio, manutenzione e riparazione di autoveicoli e motocicli; vendita al dettaglio di carburanti per autotrazione	**433**	**399**	**320**	**320**	**104**	**103**	**0**	**0**	**857**	**822**
G 51 Commercio all'ingrosso e intermediari del commercio, autoveicoli e motocicli esclusi	0	0	4	4	2	1	1	1	7	6
G 51.1 Intermediari del commercio	5	5	3	3	0	0	0	0	8	8
G 51.11 Intermediari del commercio di materie prime agricole, di animali vivi, di materie prime tessili e di semilavorati	8	12	2	1	1	1	0	0	11	14
G 51.12 Intermediari del commercio di combustibili, minerali, metalli e prodotti chimici per l'industria	32	32	6	6	0	0	0	0	38	38
G 51.13 Intermediari del commercio di legname e materiali da costruzione	104	101	8	8	10	10	0	0	122	119
G 51.14 Intermediari del commercio di macchine, impianti industriali, navi e aeromobili	99	95	9	9	1	2	0	0	109	106
G 51.15 Intermediari del commercio di mobili, articoli per la casa e ferramenta	160	158	9	7	3	3	0	0	172	168
G 51.16 Intermediari del commercio di prodotti tessili, abbigliamento, calzature e articoli in cuoio	163	161	14	14	14	11	0	0	191	186
G 51.17 Intermediari del commercio di prodotti alimentari, bevande e tabacco	457	463	27	27	5	6	0	0	489	496
G 51.18 Intermediari del commercio specializzato di prodotti particolari nca	410	422	28	28	4	5	0	0	442	455
G 51.19 Intermediari del commercio di vari prodotti senza prevalenza di alcuno	37	36	9	10	3	3	23	23	72	72
G 51.21 Commercio all'ingrosso di cereali, sementi e alimenti per il bestiame (mangimi)	3	2	7	6	2	2	0	0	12	10
G 51.22 Commercio all'ingrosso di fiori e piante	3	3	5	5	2	2	0	0	10	10
G 51.23 Commercio all'ingrosso di animali vivi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
G 51.24 Commercio all'ingrosso di pelli, anche per pellicceria, e cuoio	1	1	1	1	1	1	0	0	3	3
G 51.3 Commercio all'ingrosso di prodotti alimentari, bevande e tabacco	4	4	5	5	6	4	0	0	15	13
G 51.31 Commercio all'ingrosso di frutta e ortaggi	34	32	34	34	19	20	3	3	90	89

CLASSI DI ATTIVITA'	IMPRESE INDIVIDUALI		SOCIETA' DI PERSONE		SOCIETA' DI CAPITALE		ALTRE FORME		TOTALE	
	Attive		Attive		Attive		Attive		Attive	
	I SEM 06	I SEM 07	I SEM 06	I SEM 07	I SEM 06	I SEM 07	I SEM 06	I SEM 07	I SEM 06	I SEM 07
G 51.32 Commercio all'ingrosso di carne e di prodotti di salumeria	7	5	7	5	5	4	0	0	19	14
G 51.33 Commercio all'ingrosso di prodotti lattiero-caseari, uova, oli e grassi commestibili	2	3	6	6	1	2	0	0	9	11
G 51.34 Commercio all'ingrosso di bevande alcoliche ed altre bevande	8	9	11	10	8	9	1	1	28	29
G 51.35 Commercio all'ingrosso di prodotti del tabacco	1	1	0	0	0	1	0	0	1	2
G 51.36 Commercio all'ingrosso di zucchero, cioccolato e dolciumi	2	2	8	8	3	3	0	0	13	13
G 51.37 Commercio all'ingrosso di caffò, tè, cacao e spezie	1	1	0	0	4	3	1	1	6	5
G 51.38 Commercio all'ingrosso di altri prodotti alimentari, inclusi pesci, crostacei e molluschi	11	7	16	17	22	23	0	0	49	47
G 51.39 Commercio all'ingrosso non specializzato di prodotti alimentari, bevande e tabacco	13	13	15	16	30	36	2	2	60	67
G 51.4 Commercio all'ingrosso di altri beni di consumo finale	0	0	0	0	1	1	0	0	1	1
G 51.41 Commercio all'ingrosso di prodotti tessili	12	12	9	9	7	6	0	0	28	27
G 51.42 Commercio all'ingrosso di abbigliamento e di calzature	86	90	22	24	67	71	0	0	175	185
G 51.43 Commercio all'ingrosso di elettrodomestici, apparecchi redio e televisori	27	26	23	23	25	29	0	0	75	78
G 51.44 Commercio all'ingrosso di articoli di porcellana e di vetro, carte da parati e prodotti per la pulizia	12	12	10	9	8	12	1	1	31	34
G 51.45 Commercio all'ingrosso di profumi e cosmetici	15	13	6	6	15	15	0	0	36	34
G 51.46 Commercio all'ingrosso di prodotti farmaceutici (compresi strumenti e apparecchi sanitari)	2	2	6	6	5	4	0	0	13	12
G 51.47 Commercio all'ingrosso di altri prodotti per uso domestico	70	73	42	39	72	78	1	0	185	190
G 51.5 Commercio all'ingrosso di prodotti intermedi non agricoli, di rottami e cascami	1	1	0	0	0	0	0	0	1	1
G 51.51 Commercio all'ingrosso di combustibili solidi, liquidi, gassosi e di prodotti derivati	3	2	1	1	4	5	0	0	8	8
G 51.52 Commercio all'ingrosso di metalli e di minerali metalliferi	1	2	2	2	3	3	0	0	6	7
G 51.53 Commercio all'ingrosso di legname e di materiali da costruzione, vetro piano, vernici e colori	16	18	19	19	46	47	1	1	82	85
G 51.54 Commercio al'ingrosso di ferramenta, di apparecchi e accessori per impianti idraulici e di riscaldamento	12	11	9	9	22	23	1	1	44	44
G 51.55 Commercio all'ingrosso di prodotti chimici	6	5	3	4	4	4	0	0	13	13
G 51.56 Commercio all'ingrosso di altri prodotti intermedi	6	6	4	4	5	2	0	0	15	12
G 51.57 Commercio all'ingrosso di rottami e cascami	8	6	3	3	1	2	0	0	12	11
G 51.8 Commercio all'ingrosso di macchinari e attrezzature	0	0	5	4	11	12	0	0	16	16

CLASSI DI ATTIVITA'	IMPRESE INDIVIDUALI		SOCIETA' DI PERSONE		SOCIETA' DI CAPITALE		ALTRE FORME		TOTALE	
	Attive		Attive		Attive		Attive		Attive	
	I SEM '06	I SEM '07	I SEM '06	I SEM '07	I SEM '06	I SEM '07	I SEM '06	I SEM '07	I SEM '06	I SEM '07
G 51.81 Commercio all'ingrosso di macchine utensili	3	3	4	4	6	9	0	0	13	16
G 51.82 Commercio all'ingrosso di macchine per le miniere, le cave, l'edilizia e il genio civile	2	2	2	2	2	3	0	0	6	7
G 51.83 Commercio all'ingrosso di macchine per l'industria tessile, di macchine per cucire e per maglieria	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
G 51.84 Commercio all'ingrosso di computer, apparecchiature informatiche periferiche e di software	16	18	10	12	20	19	0	0	46	49
G 51.85 Commercio all'ingrosso di altre macchine e di attrezzature per ufficio	3	3	3	3	2	3	0	0	8	9
G 51.86 Commercio all'ingrosso di altri componenti ed apparecchiature elettroniche	1	0	1	0	0	0	0	0	2	0
G 51.87 Commercio all'ingrosso di altre macchine per l'industria, il commercio e la navigazione	16	20	18	18	25	23	0	0	59	61
G 51.88 Commercio all'ingrosso di macchine, accessori e utensili agricoli, inclusi i trattori	2	1	0	0	3	3	0	0	5	4
G 51.9 Commercio all'ingrosso di altri prodotti	15	18	4	5	16	21	0	0	35	44
TOTALE Commercio all'ingrosso e intermediari del commercio, autoveicoli e motocicli esclusi	**1.900**	**1.912**	**440**	**436**	**516**	**547**	**35**	**34**	**2.891**	**2.929**
G 52 Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli); riparazione di beni personali per la casa	1	1	3	3	1	1	1	1	6	6
G 52.11 Commercio al dettaglio in esercizi non specializzati con prevalenza di prodotti alimentari e bevande	172	173	101	107	15	16	1	1	289	297
G 52.12 Commercio al dettaglio in esercizi non specializzati con prevalenza di prodotti non alimentari	35	45	11	13	5	4	0	0	51	62
G 52.2 Commercio al dettaglio in esercizi specializzati di prodotti alimentari, bevande e tabacco	20	18	7	5	0	0	1	1	28	24
G 52.21 Commercio al dettaglio di frutta e verdura	83	84	21	20	4	4	0	0	108	108
G 52.22 Commercio al dettaglio di carni e di prodotti a base di carne	77	75	32	32	1	3	0	0	110	110
G 52.23 Commercio al dettaglio di pesci, crostacei e molluschi	35	35	21	23	2	3	0	0	58	61
G 52.24 Commercio al dettaglio di pane, pasticceria e dolciumi	24	20	11	10	3	5	0	0	38	35
G 52.25 Commercio al dettaglio di bevande (vini, birra ed altre bevande)	15	16	10	10	1	2	0	0	26	28
G 52.26 Commercio al dettaglio di prodotti del tabacco	215	220	5	5	0	0	0	0	220	225
G 52.27 Altro commercio al dettaglio in esercizi specializzati di prodotti alimentari, bevande e tabacco	23	25	12	10	2	2	1	1	38	38
G 52.3 Commercio al dettaglio di prodotti farmaceutici, medicali, di cosmetici e di articoli di profumeria	1	1	0	0	0	0	0	0	1	1
G 52.31 Farmacie	40	41	16	17	5	5	0	0	61	63
G 52.32 Commercio al dettaglio di articoli medicali e ortopedici	10	10	7	7	2	1	0	0	19	18

CLASSI DI ATTIVITA'	IMPRESE INDIVIDUALI		SOCIETA' DI PERSONE		SOCIETA' DI CAPITALE		ALTRE FORME		TOTALE	
	Attive		Attive		Attive		Attive		Attive	
	I SEM '06	I SEM '07	I SEM '06	I SEM '07	I SEM '06	I SEM '07	I SEM '06	I SEM '07	I SEM '06	I SEM '07
G 52.33 Commercio al dettaglio di cosmetici, di articoli di profumeria, erboristeria	79	76	29	31	7	10	0	0	115	117
G 52.4 Commercio al dettaglio in esercizi specializzati di altri prodotti (esclusi quelli di seconda mano)	3	3	7	7	1	1	0	0	11	11
G 52.41 Commercio al dettaglio di tessili	135	132	42	37	11	10	0	0	188	179
G 52.42 Commercio al dettaglio di articoli di abbigliamento	475	482	179	173	51	59	1	1	706	715
G 52.43 Commercio al dettaglio di calzature e articoli in cuoio	160	155	61	59	15	16	0	0	236	230
G 52.44 Commercio al dettaglio di mobili, di articoli per l'illuminazione e articoli per la casa nca	108	111	56	60	13	16	1	1	178	188
G 52.45 Commercio al dettaglio di elettrodomestici, apparecchi radio, televisori, strumenti musicali	46	42	18	18	2	2	0	0	66	62
G 52.46 Commercio al dettaglio di ferramenta, colori, vernici, vetro	63	59	62	57	14	17	0	0	139	133
G 52.47 Commercio al dettaglio di libri, giornali, riviste e articoli di cartoleria	204	199	46	45	6	6	0	1	256	251
G 52.48 Commercio al dettaglio di altri prodotti in esercizi specializzati	526	527	196	198	45	44	5	5	772	774
G 52.5 Commercio al dettaglio di articoli di seconda mano	18	17	1	1	4	6	0	0	23	24
G 52.6 Commercio al dettaglio al di fuori dei negozi	9	9	1	0	0	0	0	0	10	9
G 52.61 Commercio al dettaglio per corrispondenza, commercio elettronico	27	35	17	18	7	7	0	0	51	60
G 52.62 Commercio al dettaglio ambulante (su aree pubbliche) a posteggio fisso	746	727	51	51	0	0	1	1	798	779
G 52.63 Commercio al dettaglio effettuato in altre forme al di fuori dei negozi	453	468	16	14	5	4	0	0	474	486
G 52.7 Riparazione di beni di consumo personali e per la casa	0	1	1	1	0	0	0	0	1	2
G 52.71 Riparazione di calzature e di altri articoli in cuoio	26	23	1	1	0	0	0	0	27	24
G 52.72 Riparazione di apparecchi elettrici per la casa	58	53	25	26	0	0	0	0	83	79
G 52.73 Riparazione di orologi e di gioielli	23	23	5	4	0	0	0	0	28	27
G 52.74 Riparazione di altri beni di consumo	33	36	8	9	1	1	0	0	42	46
TOTALE Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli); riparazione di beni personali per la casa	**3.943**	**3.942**	**1.079**	**1.072**	**223**	**245**	**12**	**13**	**5.257**	**5.272**
TOTALE	**6.276**	**6.253**	**1.839**	**1.828**	**843**	**895**	**47**	**47**	**9.005**	**9.023**

Fonte: Infocamere Stockview
Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

IL COMMERCIO SU AREE PUBBLICHE

Per quanto riguarda il *commercio su aree pubbliche* in provincia di Rimini, nel periodo 30/06/02 – 30/06/07 il settore risulta essere in crescita, passando da 1.059 a 1.226 imprese, con una variazione percentuale del + 15,8%; in particolare, stanno aumentando a *tassi* molto sostenuti le *imprese a posteggio mobile* (+ 104,1%) mentre stanno diminuendo le *imprese a posteggio fisso* (- 7,3%). Da notare, a livello di settori merceologici, il forte incremento del "settore vestiario" (abbigliamento e calzature) (+ 43,1%).

Anche il *peso* del *commercio su aree pubbliche* sul totale delle *imprese del commercio al dettaglio*, è aumentato, passando dal 12,2% del 30/06/2002 al 13,6% del 30/06/2007.

CONSISTENZA IMPRESE ATTIVE DI COMMERCIO SU AREE PUBBLICHE

TOTALE IMPRESE PER TIPOLOGIA DI ESERCIZIO - PROVINCIA DI RIMINI

ANNO	IMPRESE A POSTEGGIO FISSO	Var. annue assolute	Var. annue %	IMPRESE A POSTEGGIO MOBILE	Var. annue assolute	Var. annue %	TOTALE IMPRESE	Var. annue assolute	Var. annue %
30/06/2002	840	-	-	219	-	-	1.059	-	-
30/06/2003	836	-4	-0,5%	280	61	27,9%	1.116	57	5,4%
30/06/2004	824	-12	-1,4%	330	50	17,9%	1.154	38	3,4%
30/06/2005	800	-24	-2,9%	391	61	18,5%	1.191	37	3,2%
30/06/2006	798	-2	-0,3%	435	44	11,3%	1.233	42	3,5%
30/06/2007	779	-19	-2,4%	447	12	2,8%	1.226	-7	-0,6%
	var. '02-'07	**-61**	**-7,3%**	**var. '02-'07**	**228**	**104,1%**	**var. '02-'07**	**167**	**15,8%**

	imprese attive commercio al dettaglio	imprese attive commercio ambulante (P.F. + P.M.)	incidenza %
al 30/06/2002	8.708	1.059	12,2%
al 30/06/2007	9.023	1.226	13,6%

CONSISTENZA IMPRESE ATTIVE DI COMMERCIO SU AREE PUBBLICHE

SETTORI MERCEOLOGICI - PROVINCIA DI RIMINI

		30/06/2002	30/06/2007	var % '02-'07	Totale P.F. + P.M.		
					30/06/2002	30/06/2007	var % '02-'07
settore alimentare	Post. Fisso	176	177	0,6%	221	236	6,8%
	Post. Mobile	45	59	31,1%			
settore vestiario	Post. Fisso	311	392	26,0%	394	564	43,1%
	Post. Mobile	83	172	107,2%			
settore merci varie	Post. Fisso	227	127	-44,1%	318	343	7,9%
	Post. Mobile	91	216	137,4%			

Fonte: Infocamere Stockview
Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

LA GRANDE DISTRIBUZIONE ORGANIZZATA IN EMILIA-ROMAGNA

L'art. 6, comma 1, lettera g) del D. Lgs. 114/1998 (Decreto Bersani) ha istituito l'*Osservatorio nazionale del Commercio*. Il decreto, modificandone la disciplina, ha riorganizzato l'intero settore commerciale. L'*Osservatorio* è sorto con l'obiettivo di realizzare un sistema di monitoraggio sull'entità e l'efficienza della rete distributiva, prevedendo la partecipazione dei soggetti pubblici e privati coinvolti nell'attuazione della riforma.
Il D.M. 27 febbraio 2004 ha poi variato la precedente composizione dell'*Osservatorio Nazionale del Commercio* in seguito alla modifica intervenuta con la legge n. 350 (finanziaria 2004) del 24 dicembre 2003. Il provvedimento affida al predetto organismo la realizzazione di un sistema di monitoraggio sull'entità e l'efficienza non solo della rete distributiva bensì dell'intera filiera produttiva, comprensiva delle fasi di produzione, trasformazione e distribuzione di beni e servizi, attraverso la partecipazione di rappresentanti degli enti locali, delle organizzazioni dei consumatori, delle associazioni di categoria delle imprese industriali e dei servizi, delle imprese artigiane e delle imprese del commercio nonché dei lavoratori dipendenti.
Tra le diverse tipologie di distribuzione commerciale rilevate, vi è quella relativa alla *Grande distribuzione organizzata* che è condotta dal *Ministero dello Sviluppo Economico – Direzione Generale del Commercio, delle Assicurazioni e dei Servizi* per il tramite delle *Camere di Commercio*. L'indagine è finalizzata ad analizzare la dinamica evolutiva di questi moderni canali distributivi.

GRANDE DISTRIBUZIONE ORGANIZZATA 01/01/2007

Numero di Esercizi Commerciali, Superfice di Vendita e Addetti in provincia di Rimini

	PROVINCIA DI RIMINI				
	Numero Esercizi	Superfice di Vendita	Addetti Maschi	Addetti Femmine	Addetti Totali
Grande Distribuzione Despecializzata	**73**	**69.026**	**715**	**1.368**	**2.083**
- Grandi Magazzini	2	10.385	18	86	104
- Supermercati	49	36.032	474	821	1.295
- Ipermercati	2	16.542	142	330	472
- Minimercati *	20	6.067	81	131	212
Grandi Superfici Specializzate	**6**	**16.875**	**82**	**142**	**224**
Totale GDO	**79**	**85.901**	**797**	**1.510**	**2.307**

Numero di Esercizi Commerciali nelle province emiliano-romagnole

	RN	FC	RA	FE	BO	MO	RE	PR	PC	Emilia-Romagna
Grande Distribuzione Despecializzata	**73**	**90**	**108**	**146**	**173**	**208**	**146**	**90**	**102**	**1.136**
- Grandi Magazzini	2	1	3	3	20	9	1	5	7	51
- Supermercati	49	63	74	74	119	110	83	60	57	689
- Ipermercati	2	3	2	7	6	11	2	3	2	38
- Minimercati *	20	23	29	62	28	78	60	22	36	358
Grandi Superfici Specializzate	**6**	**9**	**11**	**16**	**18**	**13**	**22**	**6**	**8**	**109**
Totale GDO	**79**	**99**	**119**	**162**	**191**	**221**	**168**	**96**	**110**	**1.245**

** Indagine sperimentale > I dati "emersi" dall'indagine potrebbero essere inferiori ai dati "reali"*
N. B. I dati non includono i "cash and carry"
Fonte: Ministero dello Sviluppo Economico - Osservatorio Nazionale del Commercio
Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

Legernda:

GRANDE DISTRIBUZIONE DESPECIALIZZATA

GRANDE MAGAZZINO: esercizio al dettaglio operante nel campo non alimentare che dispone di una superficie di vendita superiore a 400 mq e di almeno cinque distinti reparti, ciascuno dei quali destinato alla vendita di articoli appartenenti a settori merceologici diversi ed in massima parte di largo consumo.

SUPERMERCATO: esercizio al dettaglio operante nel campo alimentare, organizzato prevalentemente a libero servizio e con pagamento all'uscita, che dispone di una superficie di vendita superiore a 400 mq. e di un vasto assortimento di prodotti a largo consumo ed in massima parte preconfezionati nonché, eventualmente, di articoli non alimentari di uso domestico corrente.

IPERMERCATO: esercizio al dettaglio con superficie di vendita superiore a 2.500 mq., suddiviso in reparti (alimentare e non alimentare), ciascuno dei quali aventi, rispettivamente, le caratteristiche di supermercato e di grande magazzino.

MINIMERCATO: esercizio al dettaglio in sede fissa operante nel campo alimentare con una superficie di vendita che varia tra 200 e 399 mq. e che presenta le medesime caratteristiche del supermercato.

GRANDE DISTRIBUZIONE SPECIALIZZATA

GRANDE SUPERFICIE SPECIALIZZATA: esercizio al dettaglio operante nel settore non alimentare (spesso appartenente ad una catena distributiva a succursali) che tratta in modo esclusivo o prevalente una specifica gamma merceologica di prodotti su una superficie di vendita non inferiore ai 1.500 mq.



TURISMO



PREMESSA

Il ***turismo*** rappresenta senz'altro il settore principale dell'economia della **provincia di Rimini**, settore che nel tempo ha conosciuto una forte espansione e che oggi si caratterizza per la sua capacità di alternare al turismo che conosciamo in termini più stretti ***(turismo balneare)*** altre forme di turismo emergenti, quali quello ***congressuale*** e quello ***fieristico*** che hanno permesso di destagionalizzare l'***offerta***.

I dati che si trovano in questo capitolo riguardano la ***capacità ricettiva*** e il ***movimento turistico***, ***alberghiero*** ed ***extra-alberghiero***, elaborati dall'*Ufficio Statistica della Provincia di Rimini*, il ***movimento congressuale***, predisposto dal *Master in Gestione e Sviluppo dei Servizi Turistici della Facoltà di Statistica – Università di Bologna, Polo di Rimini*, e promosse e finanziate *da Convention Bureau della Riviera di Rimini*, e il ***movimento fieristico***, con dati elaborati dall'*Ente RiminiFiera Spa*.

Il ***turismo*** è stato oggetto di analisi anche all'interno del capitolo introduttivo, a cura di *Prometeia Spa* ***"La dinamica dell'economia di Rimini nel 2007 e le prospettive per il 2008"***.

Infine, a completamento dell'argomento in questione, sono stati riportati, in sintesi, i risultati, in termini di ***numerosità***, del progetto che l'associazione di Legambiente sta portando avanti da alcuni anni, concernente lo sviluppo del cosiddetto ***"turismo eco-compatibile"***.

Nota: I paragrafi concernenti la Capacità ricettiva ed il Movimento turistico in provincia di Rimini contengono dati rilevati dal Servizio Statistica della Provincia di Rimini con metodologia Istat. Le due rilevazioni rientrano nel Programma Statistico Nazionale – PSN.

LA CAPACITÀ RICETTIVA IN PROVINCIA DI RIMINI

LA CAPACITÀ RICETTIVA COMPLESSIVA

In provincia di Rimini la struttura ricettiva al 31 dicembre 2007 risulta costituita da **2.565 esercizi**, con una dotazione di ***83.084 camere***, ***162.762 letti*** e ***83.684 bagni***. In ambito regionale, secondo i dati in questo caso aggiornati al 2006, la ***provincia di Rimini***, nel ***segmento alberghiero***, possiede il ***la metà*** della ***capacità ricettiva*** dell'*Emilia-Romagna*. Se confrontiamo la situazione in essere a fine **2007**, con quella degli anni precedenti, emerge una tendenza al ridimensionamento, in linea con quanto avvenuto in *Emilia-Romagna*.

La riduzione della consistenza degli **esercizi alberghieri** si è tuttavia associata al una profonda razionalizzazione delle strutture.

Nel **1987**, ogni ***esercizio alberghiero*** contava mediamente **quasi 45** ***letti*** distribuiti **in 27** ***camere***. Per ogni camera si aveva l'equivalente di **1,63** ***letti***. Il ***rapporto bagni per camera*** non arrivava a uno. Nel **1996** il ***numero medio di letti per esercizio*** rimane praticamente lo stesso del 1987, mentre cresce nel contempo a ***30 quello delle camere per esercizio***. Il ***rapporto letti per camera*** si riduce a **1,49**, mentre quello dei ***bagni per camera*** supera l'unità. Nel **2007** le ***camere per esercizio*** aumentano ancora, salendo a ***34 camere per ogni struttura alberghiera***, con conseguente aumento dei ***letti per esercizio***, arrivati a ***63,3 unità***. Il ***rapporto letti per camera*** ritorna a salire portandosi a 1,86, mentre il rapporto bagni per camera si mantiene stabile sopra l'unità (come a dire che a ogni ***camera*** corrisponde mediamente un ***servizio***). In sintesi emerge un quadro delle ***infrastrutture alberghiere*** **riminesi**, che sottintende un netto miglioramento del comfort, associato a una disponibilità più ampia di ***posti letti***.

La razionalizzazione delle strutture è andata di pari passo con la riqualificazione degli esercizi.

Nel **1987 più del 77%** dei letti era localizzato negli ***alberghi a una e due stelle***, nel **1996** la percentuale è passata al **57,2%**, per ridursi, nel **2007**, al **25%**. Anche questo fenomeno riflette la ***ristrutturazione*** avvenuta nel ***settore alberghiero riminese***, per rispondere concretamente alle richieste di un turismo con maggiori esigenze in termini di *comfort*.

Accanto alle ***strutture alberghiere***, che nel **2007** hanno accolto circa il **94%** dei ***pernottamenti***, esiste una articolata ***offerta*** di ***esercizi complementari***. Il segmento più importante è costituito dai campeggi (11) con un'offerta di **13.862** ***posti letto*** distribuiti nei comuni di Bellaria-Igea Marina, Misano Adriatico, Riccione e Rimini. Seguono le case per vacanze **(56)** con **2.164 letti** e quelle per ferie **(22)** con **1.641 letti**. Entrambe le tipologie sono dislocate in massima parte nei comuni costieri. Gli affittacamere **(95)** che si concentrano nei comuni di Cattolica **(41)** e Rimini **(35)** hanno una disponibilità di **926** ***letti***. Gli esercizi del segmento agriturismo, passati a **15 unità** dalle 32 dell'anno precedente, hanno una disponibilità di **146** ***letti***, sottintendendo piccole unità abitative dalla capacità ricettiva mediamente molto limitata, cosa questa abbastanza naturale se si considera che gli agriturismo sono spesso annessi a case coloniche per lo più ristrutturate. Gli ostelli, che rappresentano il classico target del turismo giovanile itinerante, sono **6** con una disponibilità di **455** ***letti***, distribuiti in **155** ***camere***. I bed&breakfast sono **53**, con una disponibilità di **291** ***posti letto***. Chiude la serie delle ***strutture extralberghiere*** un villaggio turistico (8 le camere per un totale di 16 letti) localizzato nel comune di Montescudo.

In totale a fine **2007** erano attivi **258** esercizi complementari (contro i 312 dell'anno precedente) per complessivi **19.501** ***posti letto***. Similmente a quanto osservato per gli ***esercizi alberghieri*** anche la consistenza delle ***strutture complementari*** risulta essere in diminuzione, dopo una fase di espansione durata fino al 2006. Tra la fine del 2002 e la fine del **2007**, si è passati dai 182 ai 312 esercizi registrati nel 2006 e ai **258** a fine **2007**.



Tab. 1 - CAPACITÀ RICETTIVA ALBERGHIERA IN PROVINCIA DI RIMINI / ANALISI PER COMUNI - ANNO 2007

	1 STELLA			2 STELLE			3 STELLE			4 STELLE		
	Esercizi	Camere	Letti	Esercizi	Camere	Letti	Esercizi	Camere	Letti	Esercizi	Camere	Letti
Bellaria Igea M.	16	330	572	60	1.305	2.451	254	9.165	17.817	16	689	1.312
Cattolica	40	770	1.320	41	1.117	2.041	130	5.793	11.381	20	1.385	2.757
Misano Adriatico	5	61	110	41	968	1.718	69	2.586	4.918	2	81	162
Riccione	83	1.520	2.522	134	3.984	6.837	156	6.534	12.431	31	1.789	3.711
Rimini	**140**	**2.662**	**4.143**	**314**	**8.073**	**13.901**	**570**	**22.256**	**41.460**	**54**	**3.182**	**6.565**
Totale Costa	**284**	**5.343**	**8.667**	**590**	**15.447**	**26.948**	**1.179**	**46.334**	**88.007**	**123**	**7.126**	**14.507**
Coriano	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	17	35
Gemmano	-	-	-	-	-	-	1	23	48	-	-	-
Mondaino	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Monte Colombo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	36	90
Montefiore Conca	1	26	42	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Montegridolfo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	38	78
Montescudo	1	10	19	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Morciano di R.	-	-	-	1	12	25	-	-	-	-	-	-
Saludecio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
San Clemente	1	6	12	-	-	-	1	15	30	-	-	-
S.Giovanni in M.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	32	64
Totale Entroterra Valconca	**3**	**42**	**73**	**1**	**12**	**25**	**2**	**38**	**78**	**6**	**123**	**267**
Poggio Berni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	13	25
Santarcangelo di R.	-	-	-	1	12	21	1	13	38	3	65	93
Torriana	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Verucchio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	16	33
Totale Entroterra Valmarecchia	**-**	**-**	**-**	**1**	**12**	**21**	**1**	**13**	**38**	**5**	**94**	**151**
PROVINCIA DI RIMINI	**287**	**5.385**	**8.740**	**592**	**15.471**	**26.994**	**1.182**	**46.385**	**88.123**	**134**	**7.343**	**14.925**

Fonte: Strutture Ricettive
Elaborazione: Ufficio Statistica – Provincia di Rimini

Tab. 1 - SEGUE

	5 STELLE			TOTALE ALBERGHI			RESIDENZE TURISTICHE ALBERGHIERE (RTA)			TOTALE		
	Esercizi	Camere	Letti	Esercizi	Camere	Letti	Esercizi	Camere	Letti	Esercizi	Camere	Letti
Bellaria Igea M.	-	-	-	346	11.489	22.152	5	185	302	351	11.674	22.454
Cattolica	-	-	-	231	9.065	17.499	22	415	1.001	253	9.480	18.500
Misano Adriatico	-	-	-	117	3696	6.908	3	51	95	120	3747	7.003
Riccione	1	70	122	405	13.897	25.623	13	220	479	418	14.117	26.102
Rimini	**1**	**120**	**257**	**1.079**	**36.293**	**66.326**	**66**	**1.304**	**2.206**	**1145**	**37.597**	**68.532**
Totale Costa	**2**	**190**	**379**	**2.178**	**74.440**	**138.508**	**109**	**2.175**	**4.083**	**2.287**	**76.615**	**142.591**
Coriano	-	-	-	1	17	35	-	-	-	1	17	35
Gemmano	-	-	-	1	23	48	-	-	-	1	23	48
Mondaino	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Monte Colombo	-	-	-	1	36	90	-	-	-	1	36	90
Montefiore Conca	-	-	-	1	26	42	-	-	-	1	26	42
Montegridolfo	-	-	-	3	38	78	-	-	-	3	38	78
Montescudo	-	-	-	1	10	19	-	-	-	1	10	19
Morciano di R.	-	-	-	1	12	25	-	-	-	1	12	25
Saludecio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
San Clemente	-	-	-	2	21	42	-	-	-	2	21	42
S.Giovanni in M.	-	-	-	1	32	64	-	-	-	1	32	64
Totale Entroterra Valconca	**-**	**-**	**-**	**12**	**215**	**443**	**-**	**-**	**-**	**12**	**215**	**443**
Poggio Berni	-	-	-	1	13	25	-	-	-	1	13	25
Santarcangelo di R.	-	-	-	5	90	152	-	-	-	5	90	152
Torriana	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Verucchio	-	-	-	1	16	33	1	9	17	2	25	50
Totale Entroterra Valmarecchia	**-**	**-**	**-**	**7**	**119**	**210**	**1**	**9**	**17**	**8**	**128**	**227**
PROVINCIA DI RIMINI	**2**	**190**	**379**	**2.197**	**74.774**	**139.161**	**110**	**2.184**	**4.100**	**2.307**	**76.958**	**143.261**

Fonte: Strutture ricettive
Elaborazione: Ufficio Statistica - Provincia di Rimini

Tab. 2 - CAPACITÀ RICETTIVA COMPLEMENTARE IN PROVINCIA DI RIMINI / ANALISI PER COMUNI – ANNO 2007

	BED & BREAKFAST		CAMPEGGI		VILLAGGI TURISTICI		OSTELLI	
	Esercizi	Letti	Esercizi	Letti	Esercizi	Letti	Esercizi	Letti
Bellaria Igea M.	2	8	2	1.032	-	-	2	166
Cattolica	2	20	-	-	-	-	-	-
Misano Adriatico	6	39	2	2.720	-	-	1	178
Riccione	4	23	4	7.140	-	-	-	-
Rimini	**7**	**31**	**3**	**2.970**	**-**	**-**	**2**	**111**
Totale Costa	**21**	**121**	**11**	**13.862**	**-**	**-**	**5**	**455**
Coriano	4	24	-	-	-	-	-	-
Gemmano	1	4	-	-	-	-	-	-
Mondaino	2	12	-	-	-	-	-	-
Monte Colombo	1	10	-	-	-	-	-	-
Montefiore Conca	1	6	-	-	-	-	-	-
Montegridolfo	1	4	-	-	-	-	-	-
Montescudo	3	23	-	-	1	16	-	-
Morciano di R.	-	-	-	-	-	-	-	-
Saludecio	5	32	-	-	-	-	-	-
San Clemente	-	-	-	-	-	-	-	-
S.Giovanni in M.	2	8	-	-	-	-	-	-
Totale Entroterra Valconca	**20**	**123**	**-**	**-**	**1**	**16**	**-**	**-**
Poggio Berni	2	8	-	-	-	-	-	-
Santarcangelo di R.	4	13	-	-	-	-	-	-
Torriana	2	9	-	-	-	-	-	-
Verucchio	4	17	-	-	-	-	-	-
Totale Entroterra Valmarecchia	**12**	**47**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
PROVINCIA DI RIMINI	**53**	**291**	**11**	**13.862**	**1**	**16**	**5**	**455**

Fonte: Strutture ricettive
Elaborazione: Ufficio Statistica - Provincia di Rimini



Tab. 2 - SEGUE

	CASE PER FERIE		CASE PER VACANZE		AFFITTA CAMERE		AGRITURISMO		TOTALE	
	Esercizi	Letti	Esercizi	Letti	Esercizi	Letti	Esercizi	Letti	Esercizi	Letti
Bellaria Igea M.	8	953	11	327	5	48	-	-	30	2.534
Cattolica	1	114	9	211	41	375	-	-	53	720
Misano Adriatico	8	403	3	276	2	36	1	14	23	3666
Riccione	1	43	16	979	4	46	-	-	29	8.231
Rimini	**3**	**116**	**13**	**325**	**35**	**342**	**1**	**10**	**64**	**3.905**
Totale Costa	**21**	**1.629**	**52**	**2.118**	**87**	**847**	**2**	**24**	**199**	**19.056**
Coriano	-	-	1	14	2	23	1	6	8	67
Gemmano	-	-	-	-	-	-	-	-	1	4
Mondaino	-	-	1	17	-	-	-	-	3	29
Monte Colombo	1	12	-	-	-	-	4	33	6	55
Montefiore Conca	-	-	-	-	-	-	1	9	2	15
Montegridolfo	-	-	1	13	-	-	-	-	2	17
Montescudo	-	-	-	-	-	-	-	-	4	39
Morciano di R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Saludecio	-	-	-	-	-	-	2	19	7	51
San Clemente	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
S.Giovanni in M.	-	-	-	-	-	-	-	-	2	8
Totale Entroterra Valconca	**1**	**12**	**3**	**44**	**2**	**23**	**8**	**67**	**35**	**285**
Poggio Berni	-	-	-	-	2	21	2	12	6	41
Santarcangelo di R.	-	-	1	2	4	35	1	20	10	70
Torriana	-	-	-	-	-	-	-	-	2	9
Verucchio	-	-	-	-	-	-	2	23	6	40
Totale Entroterra Valmarecchia	**-**	**-**	**1**	**2**	**6**	**56**	**5**	**55**	**24**	**160**
PROVINCIA DI RIMINI	**22**	**1.641**	**56**	**2.164**	**95**	**926**	**15**	**146**	**258**	**19.501**

Fonte: Strutture ricettive
Elaborazione: Ufficio Statistica - Provincia di Rimini

Tab. 3 - CAPACITÀ RICETTIVA COMPLESSIVA IN PROVINCIA DI RIMINI / ANALISI PER COMUNI - ANNO 2007

	ALBERGHI	RTA	BED & BREAKFAST	CAMPEGGI	VILLAGGI TURISTICI	OSTELLI	CASE PER FERIE	CASE PER VACANZE	AFFITTACAMERE	AGRITURISMO	TOTALE
Bellaria Igea M.	346	5	2	2	-	2	8	11	5	-	381
Cattolica	231	22	2	-	-	-	1	9	41	-	306
Misano Adriatico	117	3	6	2	-	1	8	3	2	1	143
Riccione	405	13	4	4	-	-	1	16	4	-	447
Rimini	**1.079**	**66**	**7**	**3**	**-**	**2**	**3**	**13**	**35**	**1**	**1.209**
Totale Costa	**2.178**	**109**	**21**	**11**	**-**	**5**	**21**	**52**	**87**	**2**	**2.486**
Coriano	1	-	4	-	-	-	-	1	2	1	9
Gemmano	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	2
Mondaino	-	-	2	-	-	-	-	1	-	-	3
Monte Colombo	1	-	1	-	-	-	1	-	-	4	7
Montefiore Conca	1	-	1	-	-	-	-	-	-	1	3
Montegridolfo	3	-	1	-	-	-	-	1	-	-	5
Montescudo	1	-	3	-	1	-	-	-	-	-	5
Morciano di R.	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1
Saludecio	-	-	5	-	-	-	-	-	-	2	7
San Clemente	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2
S.Giovanni in M.	1	-	2	-	-	-	-	-	-	-	3
Totale Entroterra Valconca	**12**	**-**	**20**	**-**	**1**	**-**	**1**	**3**	**2**	**8**	**47**
Poggio Berni	1	-	2	-	-	-	-	-	2	2	7
Santarcangelo di R.	5	-	4	-	-	-	-	1	4	1	15
Torriana	-	-	2	-	-	-	-	-	-	-	2
Verucchio	1	1	4	-	-	-	-	-	-	2	8
Totale Entroterra Valmarecchia	**7**	**1**	**12**	**-**	**-**	**-**	**-**	**1**	**6**	**5**	**32**
PROVINCIA DI RIMINI	**2.197**	**110**	**53**	**11**	**1**	**5**	**22**	**56**	**95**	**15**	**2.565**

Tab. 4 - CAPACITÀ RICETTIVA IN PROVINCIA DI RIMINI / SERIE STORICA

	2003	2004	2005	2006	2007	Variaz. % '07/'03
ALBERGHI	2.390	2.351	2.314	2.269	2.197	-8,1%
RESIDENZE TURISTICO-ALBERGHIERE	79	93	104	118	110	39,2%
BED & BREAKFAST	38	43	45	59	53	39,5%
CAMPEGGI	14	14	12	13	11	-21,4%
VILLAGGI TURISTICI	0	0	0	1	1	-
OSTELLI	4	5	9	10	5	25,0%
CASE PER VACANZE E FERIE	35	75	77	81	78	122,9%
AFFITTACAMERE	68	72	111	116	95	39,7%
AGRITURISMO	32	29	31	32	15	-53,1%
TOTALE ESERCIZI RICETTIVI	**2.660**	**2.682**	**2.703**	**2.699**	**2.565**	**-3,6%**

Fonte: Strutture ricettive
Elaborazione: Ufficio Statistica - Provincia di Rimini

IL MOVIMENTO TURISTICO IN PROVINCIA DI RIMINI

IL QUADRO GENERALE

La stagione turistica riminese **2007** si è chiusa positivamente, ricalcando la tendenza espansiva emersa in regione. Questo andamento si è verificato anche in ambito nazionale.

Secondo l'indagine campionaria **"Viaggi e vacanze"** condotta trimestralmente dall'Istat[1], nel 2007 i residenti in Italia hanno effettuato **112milioni e 240mila viaggi** (con ***pernottamento***), a cui sono corrisposti **687 milioni e 983 mila pernottamenti**, con un aumento significativo, rispetto all'anno 2006, del ***numero di viaggi*** **(+4%)**, e una diminuzione dei ***pernottamenti*** **(-4,4%)**. All'interno dei ***viaggi***, le ***vacanze*** (l'**85,6%** degli ***spostamenti***) hanno avuto una crescita del **3,4%**, dovuta al significativo aumento delle ***vacanze brevi*** (con pernottamenti fino a 3 notti), incrementate del **9,6%**. Sono aumentati **(+8,5%)** anche i ***viaggi per motivi di lavoro*** (**13,5%** dei ***viaggi***) con un significativo aumento anche del relativo numero di ***pernottamenti*** **(+20%)**.

I ***soggiorni di vacanza più lunga*** (almeno 4 notti), invece hanno subito una lieve diminuzione (-2,1% rispetto al 2006), con una contrazione del ***soggiorno medio***: **10,9 notti** rispetto alle 11,6 notti registrate nel 2006. Considerando complessivamente tutte le ***vacanze*** (sia le brevi che le lunghe) la ***durata media del soggiorno*** si attesta sulle **6,4 notti** rispetto alle 7,1 notti del 2006. Per quanto riguarda la ***destinazione***, per l'**83,2%** dei casi, è stata l'Italia mentre per il **16,8%** una destinazione estera (incremento del **5,9%** rispetto all'anno precedente con una prevalenza dei Paesi dell'Unione Europea).

In **provincia di Rimini, nel 2007**, secondo i dati rilevati dal Servizio Statistica dell'Amministrazione Provinciale, sono stati registrati a consuntivo **2.947.910 arrivi** (**+4%** rispetto all'anno precedente) e **15.721.893 presenze** (**+1,7%** rispetto al 2006). Riguardo agli arrivi, la dinamica è ininterrottamente espansiva dal 2002, mentre le ***presenze*** hanno evidenziato un andamento altalenante: nel **2001** raggiungevano quota **16.044.480**, per poi scendere, nel **2004**, a **14.988.520**.

Significativo è l'andamento dei ***flussi turistici*** al di fuori della ***stagione balneare*** che, grazie alla diversificazione dell'offerta turistica sostenuta dall'introduzione di un maggior numero di servizi nelle camere (riscaldamento/condizionamento) e di una diffusione dei ***servizi congressuali***, mostra un trend positivo concretizzandosi come fatto reale e consolidato. Se il ***segmento balneare*** **(periodo maggio-settembre)** rappresenta ancora il cuore del turismo provinciale (**85,6%** delle ***presenze totali*** e **74,6%** degli ***arrivi totali***), i restanti mesi dell'anno guadagnano 43.017 arrivi e 88.245 presenze: **+10,6%** degli ***arrivi*** e **+9,1%** delle ***presenze*** rispetto all'anno 2006 per il periodo ottobre-dicembre; **+4%** per gli ***arrivi*** e **+1,9%** per le ***presenze*** per il periodo gennaio-aprile.

Il ***periodo medio di soggiorno*** è risultato, nel **2007**, di ***5,3 giorni*** rispetto ai 5,45 giorni del 2006 e ai 5,50 del 2005. Nel 2000 il dato era attestato a 5,95, nel 1990 a 6,72. La diminuzione del ***periodo medio di soggiorno*** è un fenomeno consolidato, che investe un po' tutto il territorio regionale e nazionale. Tra i fattori che lo determinano ci sono in parte la minore ***capacità di spesa delle famiglie***, ma soprattutto le mutate abitudini che privilegiano le vacanze brevi, spezzettate tra più località.



1 Tratto da Statistiche in breve – Istat 20 febbraio 2008

L'ANDAMENTO TURISTICO PER COMUNE

L'analisi dell'andamento turistico per comune ha evidenziato una situazione di crescita generalizzata, anche se in misura un po' differenziata da comune a comune.

Comune di Rimini

1.532.991 ***arrivi*** e **7.548.103** ***presenze*** nel comune capoluogo nel **2007**, ne confermano la predominanza a livello provinciale. Sul territorio del comune di **Rimini** è presente il **44,5%** dei **posti letto** complessivamente disponibili in provincia; si realizza inoltre il **48%** del totale dei ***pernottamenti***. ***Arrivi*** e ***presenze*** sono aumentati rispettivamente del **3,5%** e dell'**1,4%**, evidenziando ***tassi di crescita*** minori rispetto a quelli della media provinciale: **+4%** gli ***arrivi*** e **+1,7%** le ***presenze***. La ***clientela straniera*** è risultata essere in forte recupero, sia in termini di ***arrivi*** **(+8,8%)** che di ***presenze*** **(+7,4%)**. Gli ***arrivi*** di ***turisti italiani*** sono cresciuti del **3%**, mentre le presenze sono leggermente diminuite **(-0,4%)**.

Comune di Riccione

La ***perla dell'Adriatico*** si è confermata al secondo posto come importanza, con una percentuale del **21,6%** sul ***totale dei pernottamenti a livello provinciale***, e con incrementi dei flussi turistici leggermente più elevati dei valori medi provinciali. ***Arrivi*** e ***pernottamenti*** sono aumentati rispettivamente del **4,5%** e del **2%**. Dal lato della nazionalità è emerso un incremento ancora più marcato rispetto a quanto registrato nel comune di Rimini. Più consistenti gli incrementi degli arrivi stranieri rispetto quelli ***italiani*** (**+10,8%** contro il **+3,4%**) e dei ***pernottamenti*** **(esteri +8,6%, italiani +0,5%)**.

Comune di Bellaria-Igea Marina

Il **2007** si è chiuso positivamente, con un andamento in sintonia con quanto avvenuto in provincia. La crescita degli ***arrivi totali***, pari ad un **+7,4%**, è stata la più alta di tutte le località balneari della provincia, mentre per le ***presenze*** l'aumento è stato del **4,7%**. Per quanto riguarda la nazionalità, gli italiani sono quelli che hanno dato il maggior contributo sia in termini di ***arrivi*** (**+8,9%** contro il **+2,3%** degli *esteri*) che di ***presenze*** (**+5,9%** contro un **+0,6%**).

Comune di Cattolica

Il livello degli ***arrivi*** è praticamente **(+0,2%)** invariato rispetto all'anno scorso, mentre le ***presenze*** sono diminuite **(-1,8%)**. La tenuta degli ***arrivi*** del **2007** è stata determinata dalla clientela italiana **(+0,4%)**, che ha colmato la diminuzione della componente straniera **(-1,0%)**, mentre per le ***presenze*** il leggero decremento complessivo è dovuto a tutte e due le componenti con una flessione più marcata per l'estero **(-6,1%)** e appena accennata per l'Italia **(-0,5%)**.

Comune di Misano Adriatico

Alla ottima dinamica degli ***arrivi***, cresciuti del **6,5%**, a fronte di una crescita a livello provinciale del **4%**, si è si è sommato il profilo dei ***pernottamenti***, il cui aumento del **4,8%**, è risultato molto più elevato di quello medio provinciale **(+1,7%)**. L'alto profilo delle presenze è stato determinato, in misura maggiore, dalla crescita degli ***stranieri*** sia negli ***alberghi*** **(+9,8%)** che negli ***esercizi complementari*** **(+11,6%)**, ma anche dei ***clienti italiani*** che sono incrementati del **3,6%**.

Comuni dell'entroterra

Nel panorama generale del turismo riminese i comuni dell'entroterra incidono relativamente. Nel **2007** hanno rappresentato l'**1,4%** degli ***arrivi*** ed appena lo **0,6%** delle ***presenze***. Al di là dei numeri decisamente contenuti, i *comuni dell'entroterra* hanno beneficiato di una stagione turistica in forte espansione. Gli ***arrivi*** sono complessivamente aumentati del **10,4%** e le ***presenze*** del **2,5%**. Dal lato della nazionalità, gli **stranieri** sono cresciuti molto più velocemente rispetto agli ***italiani*** per quanto concerne le ***presenze***. Non altrettanto è avvenuto per gli ***arrivi***.

L'ANDAMENTO TURISTICO PER TIPOLOGIA DI ESERCIZIO

Sotto l'aspetto della ***tipologia degli esercizi*** sono emersi aumenti generalizzati, tranne che per gli ostelli che hanno registrato, in termini di ***arrivi*** un **-3,1%** ed in termini di ***presenze*** un **-12,3%**. Negli agriturismo, a fronte di una diminuzione degli ***arrivi*** **(-6,4%)**, si è avuto un leggero incremento delle ***presenze*** **(+0,3%)**. Nelle strutture alberghiere, escluse le residenze turistico alberghiere, si è concentrato quasi il **95%** del totale dei ***pernottamenti***: gli ***arrivi*** sono incrementati del **3,5%** mentre le ***presenze*** dell'**1,3%**. La ***clientela straniera*** è cresciuta più velocemente rispetto a quella italiana sia per quanto riguarda gli ***arrivi*** che per le ***presenze***. Incrementi rilevanti si sono verificati nelle residenze turistico-alberghiere che hanno raccolto 64.103 ***arrivi*** **(+20,5%)** e 743.000 ***presenze*** **(+8,8%)**.

Negli ***esercizi extra-alberghieri***, gran parte dei ***pernottamenti*** si è concentrata nei campeggi e nelle case per ferie e vacanze ove si sono riscontrate dinamiche positive: nei campeggi sono aumentati sia gli ***arrivi*** **(+7,6 %)** che le ***presenze*** **(+2,3%)**; nelle case per vacanze e per ferie vi è stato un aumento del **7%** negli ***arrivi*** e del **5,9%** nelle ***presenze***. Nelle rimanenti ***strutture extra-alberghiere*** è da segnalare il forte calo degli del movimento turistico negli ostelli (***arrivi***: **-3,1%**; ***presenze*** **-12,3%**, mentre negli agriturismo, seppure si sia registrata una diminuzione degli ***arrivi*** **(-6,4%)**, hanno tenuto nelle ***presenze*** **(+0,3%)**. Per quanto riguarda i bed & breakfast siamo di fronte a numeri relativamente limitati, se confrontati con la totalità del movimento turistico: il **2007** ha comunque evidenziato una forte espansione (***arrivi***: **+28,8%** e ***presenze***: **+25,7%**), ed ha riguardato sia la ***clientela italiana*** che ***straniera***.

Tab. 5 - ARRIVI PER STRUTTURA IN PROVINCIA DI RIMINI / ANALISI PER COMUNI - ANNO 2007

	Bellaria Igea Marina	Cattolica	Misano Adriatico	Riccione	Rimini	Entroterra	PROVINCIA DI RIMINI
	Valori assoluti - 2007						
	Arrivi Italiani						
Alberghi	217.144	218.915	82.762	526.888	**1.149.882**	29.489	**2.225.080**
Complementari	16.331	2.980	9.413	54.202	**21.656**	5.484	**110.066**
Totale	233.475	221.895	92.175	581.090	**1.171.538**	34.973	**2.335.146**
	Arrivi Esteri						
Alberghi	59.672	53.763	17.151	90.890	**345.829**	5.287	**572.592**
Complementari	4.233	102	3.510	15.973	**15.624**	730	**40.172**
Totale	63.905	53.865	20.661	106.863	**361.453**	6.017	**612.764**
	Arrivi Totali						
Alberghi	276.816	272.678	99.913	617.778	**1.495.711**	34.776	**2.797.672**
Complementari	20.564	3.082	12.923	70.175	**37.280**	6.214	**150.238**
Totale	297.380	275.760	112.836	687.953	**1.532.991**	40.990	**2.947.910**

Tab. 6 - ARRIVI PER STRUTTURA IN PROVINCIA DI RIMINI / ANALISI PER COMUNI - VAR. % '07-'06

	Bellaria Igea Marina	Cattolica	Misano Adriatico	Riccione	Rimini	Entroterra	PROVINCIA DI RIMINI
	Var. % '07/'06						
	Arrivi Italiani						
Alberghi	8,9%	0,2%	3,7%	2,7%	**2,1%**	11,9%	**2,8%**
Complementari	9,5%	21,6%	18,7%	10,8%	**-7,2%**	11,1%	**7,4%**
Totale	8,9%	0,4%	5,0%	3,4%	**1,9%**	11,7%	**3,0%**
	Arrivi Esteri						
Alberghi	3,5%	-0,9%	14,1%	9,3%	**9,5%**	3,5%	**7,8%**
Complementari	-11,9%	-22,1%	12,1%	20,5%	**-4,4%**	-1,4%	**4,6%**
Totale	2,3%	-1,0%	13,8%	10,8%	**8,8%**	2,9%	**7,6%**
	Arrivi Totali						
Alberghi	7,7%	0,0%	5,3%	3,6%	**3,7%**	10,5%	**3,8%**
Complementari	4,3%	19,4%	16,8%	12,9%	**-6,0%**	9,5%	**6,6%**
Totale	7,4%	0,2%	6,5%	4,5%	**3,5%**	10,4%	**4,0%**

Fonte: Strutture ricettive
Elaborazione: Ufficio Statistica - Provincia di Rimini

Tab. 7 - PRESENZE PER STRUTTURA IN PROVINCIA DI RIMINI / ANALISI PER COMUNI - ANNO 2007

	Bellaria Igea Marina	Cattolica	Misano Adriatico	Riccione	Rimini	Entroterra	PROVINCIA DI RIMINI
	Valori assoluti - 2007						
	Presenze Italiane						
Alberghi	1.490.472	1.412.269	520.215	2.407.647	**5.602.158**	64.286	**11.497.047**
Complementari	130.476	42.687	84.311	331.343	**96.765**	17.212	**702.794**
Totale	1.620.948	1.454.956	604.526	2.738.990	**5.698.923**	81.498	**12.199.841**
	Presenze Estere						
Alberghi	423.356	392.366	121.031	554.891	**1.775.931**	15.549	**3.283.124**
Complementari	25.730	1.355	26.635	109.021	**73.249**	2.938	**238.928**
Totale	449.086	393.721	147.666	663.912	**1.849.180**	18.487	**3.522.052**
	Presenze Totali						
Alberghi	1.913.828	1.804.635	641.246	2.962.538	**7.378.089**	79.835	**14.780.171**
Complementari	156.206	44.042	110.946	440.364	**170.014**	20.150	**941.722**
Totale	2.070.034	1.848.677	752.192	3.402.902	**7.548.103**	99.985	**15.721.893**

Fonte: Strutture ricettive
Elaborazione: Ufficio Statistica - Provincia di Rimini

Tab. 8 - PRESENZE PER STRUTTURA IN PROVINCIA DI RIMINI / ANALISI PER COMUNI - VAR. % '07-'06

	Bellaria Igea Marina	Cattolica	Misano Adriatico	Riccione	Rimini	Entroterra	PROVINCIA DI RIMINI
	Var. % '07/'06						
	Presenze Italiane						
Alberghi	5,0%	-1,0%	2,7%	0,1%	**-0,1%**	0,5%	**0,6%**
Complementari	18,0%	17,2%	9,3%	3,5%	**-15,4%**	8,2%	**4,2%**
Totale	5,9%	-0,5%	3,6%	0,5%	**-0,4%**	2,0%	**0,8%**
	Presenze Estere						
Alberghi	1,9%	-5,8%	9,8%	7,4%	**8,3%**	8,3%	**5,5%**
Complementari	-17,4%	-45,9%	11,6%	15,4%	**-11,8%**	-12,6%	**0,2%**
Totale	0,6%	-6,1%	10,1%	8,6%	**7,4%**	4,4%	**5,1%**
	Presenze Totali						
Alberghi	4,3%	-2,1%	4,0%	1,4%	**1,8%**	1,9%	**1,6%**
Complementari	10,2%	13,1%	9,8%	6,2%	**-13,9%**	4,6%	**3,2%**
Totale	4,7%	-1,8%	4,8%	2,0%	**1,4%**	2,5%	**1,7%**

Fonte: Strutture ricettive
Elaborazione: Ufficio Statistica - Provincia di Rimini

Tab. 9 - ARRIVI E PRESENZE IN PROVINCIA DI RIMINI / ANALISI PER ESERCIZI RICETTIVI - ANNO 2007

	ARRIVI						PRESENZE					
	Arrivi Italiani	Var. % 07/06	Arrivi Esteri	Var. % 07/06	Arrivi Totali	Var. % 07/06	Presenze Italiane	Var. % 07/06	Presenze Estere	Var. % 07/06	Presenze Totali	Var. % 07/06
ALBERGHI	2.178.829	2,5%	554.740	7,4%	2.733.569	3,5%	11.037.953	0,4%	2.999.218	4,7%	14.037.171	1,3%
RESIDENZE TURISTICO-ALBERGHIERE	46.251	18,9%	17.852	24,9%	64.103	20,5%	459.094	5,6%	283.906	14,5%	743.000	8,8%
BED & BREAKFAST	2.760	29,2%	338	25,7%	3.098	28,8%	6.798	29,8%	1.371	8,5%	8.169	25,7%
CAMPEGGI	70.300	6,5%	25.951	10,7%	96.251	7,6%	380.343	0,6%	142.135	7,3%	522.478	2,3%
OSTELLI	3.193	-13,5%	7.345	2,2%	10.538	-3,1%	8.808	-25,3%	28.221	-7,3%	37.029	-12,3%
CASE PER VACANZE E FERIE	25.795	13,0%	5.720	-13,4%	31.515	7,0%	259.665	10,7%	61.024	-10,8%	320.689	5,9%
ALLOGGI PRIVATI ISCRITTI AL REC	5.242	8,2%	452	-7,2%	5.694	6,8%	40.304	6,3%	5.075	4,8%	45.379	6,1%
AGRITURISMO	2.776	-5,8%	366	-10,5%	3.142	-6,4%	6.876	0,3%	1.102	0,4%	7.978	0,3%
TOTALE ESERCIZI RICETTIVI	**2.335.146**	**3,0%**	**612.764**	**7,6%**	**2.947.910**	**4,0%**	**12.199.841**	**0,8%**	**3.522.052**	**5,1%**	**15.721.893**	**1,7%**

Fonte: Strutture ricettive
Elaborazione: Ufficio Statistica - Provincia di Rimini

TAB. 10 - MOVIMENTO TURISTICO IN PROVINCIA DI RIMINI / SERIE STORICA						
	2003	**2004**	**2005**	**2006**	**2007**	**Variaz. % 07/03**
STRUTTURE ALBERGHIERE						
Arrivi Totali	**2.527.205**	**2.574.222**	**2.601.188**	**2.694.728**	**2.797.672**	**10,7%**
Arrivi Italiani	2.038.182	2.067.379	2.116.252	2.163.734	2.225.080	9,2%
Arrivi Stranieri	489.023	506.843	484.936	530.994	572.592	17,1%
Presenze Totali	**14.151.857**	**14.266.575**	**14.161.971**	**14.542.796**	**14.780.171**	**4,4%**
Presenze Italiane	11.151.996	11.198.769	11.231.214	11.429.882	11.497.047	3,1%
Presenze Straniere	2.999.861	3.067.806	2.930.757	3.112.914	3.283.124	9,4%
STRUTTURE EXTRA ALBERGHIERE						
Arrivi Totali	**149.863**	**106.397**	**127.534**	**140.878**	**150.238**	**0,3%**
Arrivi Italiani	109.409	77.430	92.618	102.481	110.066	0,6%
Arrivi Stranieri	40.454	28.967	34.916	38.397	40.172	-0,7%
Presenze Totali	**1.197.261**	**721.945**	**851.722**	**912.907**	**941.722**	**-21,3%**
Presenze Italiane	847.800	535.290	625.697	674.436	702.794	-17,1%
Presenze Straniere	349.461	186.655	226.025	238.471	238.928	-31,6%
TOTALE ESERCIZI RICETTIVI						
Arrivi Totali	**2.677.068**	**2.680.619**	**2.728.722**	**2.835.606**	**2.947.910**	**10,1%**
Arrivi Italiani	2.147.591	2.144.809	2.208.870	2.266.215	2.335.146	8,7%
Arrivi Stranieri	529.477	535.810	519.852	569.391	612.764	15,7%
Presenze Totali	**15.349.118**	**14.988.520**	**15.013.693**	**15.455.703**	**15.721.893**	**2,4%**
Presenze Italiane	11.999.796	11.734.059	11.856.911	12.104.318	12.199.841	1,7%
Presenze Straniere	3.349.322	3.254.461	3.156.782	3.351.385	3.522.052	5,2%



L'ANDAMENTO TURISTICO PER PROVENIENZA

Il **consuntivo 2007** della ***domanda turistica*** ha messo in evidenza il maggiore dinamismo della ***clientela estera*** rispetto a quella ***italiana***. Il ***turismo internazionale***, secondo le elaborazioni del Servizio Statistica della Provincia di Rimini ha evidenziato aumenti del **+ 7,6%** per gli ***arrivi*** e del **+5,1%** per le ***presenze***, largamente superiori ai rispettivi incrementi del **3%** e dello **0,8%** riscontrati per la *clientela italiana*. Per il turismo straniero c'è stata quindi sicuramente una ripresa, sostenuta anche dai mercati emergenti.

Se analizziamo i ***flussi stranieri*** sotto l'aspetto della ***nazionalità***, possiamo vedere che dal lato dei ***pernottamenti*** (che costituiscono la base per il calcolo del reddito provinciale) l'Europa ha rappresentato la parte più consistente, con una quota ben oltre il **90%**. La principale clientela in assoluto è stata rappresentata dai ***tedeschi*** con il **19,8%** per cento sul totale delle presenze. Seguono i ***russi*** **(12,6%)**, i ***francesi*** **(10,4%)**, gli ***svizzeri*** **(9,2%)**. Tutte le altre nazioni si sono attestate sotto la quota del ***5%***.

Nel **2000** i *tedeschi* rappresentavano il **36,1%** delle ***presenze***, mentre i russi erano attestati al **4,6%**. ***Francesi*** e ***svizzeri*** registravano a loro volta quote pari rispettivamente all'**8,9** ed al **10,4%**. Nell'arco di sei anni si è assistito ad una costante diminuzione della clientela ***tedesca*** ed un crescente aumento di quella ***russa***, facilitata, va sottolineato, da collegamenti aerei diretti. Il lento miglioramento delle economie dei ***paesi dell'Est europeo*** ha aperto nuove prospettive, generando un turismo "nuovo" rispetto ai canoni del passato.

I ***paesi dell'Est europeo***, tra questi la ***Repubblica Ceca, l'Ungheria e la Slovacchia,*** oltre alla già citata ***Federazione Russa***, hanno accresciuto il peso delle proprie presenze, contribuendo ad internazionalizzare sempre di più la ***domanda turistica***. La concentrazione delle ***presenze*** in pochi ***paesi di provenienza*** è un fenomeno che non riguarda soltanto la **provincia di Rimini**, ma anche, per restare in ambito romagnolo, le vicine province di *Ravenna e Forlì-Cesena*.

L'analisi dei ***flussi stranieri*** delle clientele più importanti ha evidenziato il decremento delle provenienze dalla ***Germania*** sia in termini di ***arrivi*** **(-1,5%)** che di ***presenze*** **(-4,6%)**. Per i turisti russi si può parlare invece di autentica performance, visti gli incrementi a due cifre rilevati sia negli ***arrivi*** **(+29,6 %)** che nei ***pernottamenti*** **(+27,8%)**. Per quanto riguarda la terza clientela per importanza, cioè quella ***francese***, gli ***arrivi*** sono incrementati dell'**8,8%** e le **presenze del 3,6%**. Stabile l'andamento dei ***turisti svizzeri*** per quanto riguarda gli ***arrivi*** **(+0,4%)**, ma in calo per le ***presenze*** **(-3,1%)**. Negli altri ambiti europei, è da sottolineare la forte ripresa del ***turismo britannico*** (***arrivi***: **+14,6%**, ***presenze***: **+10,1%**), arrivato a costituire la quinta clientela più importante dopo le quattro precedentemente citate.

L'ATTIVITÀ CONGRESSUALE IN PROVINCIA DI RIMINI

I CONGRESSI IN PROVINCIA DI RIMINI / SERIE STORICA

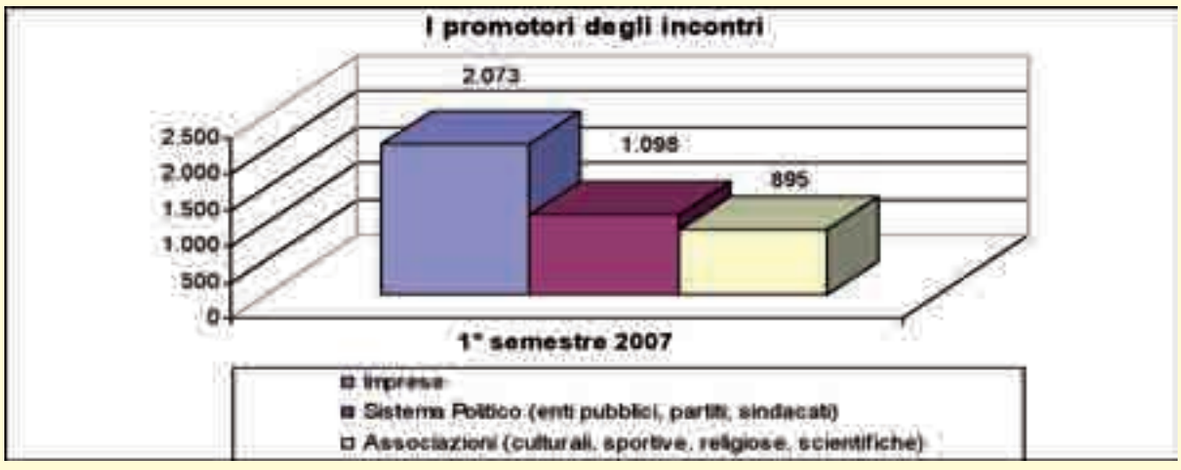
	1° Sem. 2005	1° Sem. 2006	1° Sem. 2007		Var. % '06-'05	Var. % '07-'06
Numero di incontri	3.339	3.636	4.066		8,9%	11,8%
Numero di partecipanti	684.290	689.148	804.305		0,7%	16,7%
Giornate di presenza congressuale	1.052.079	1.099.107	1.423.014		4,5%	29,5%

Fonte: Università di Rimini - Osservatorio Congressuale Riminese
Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

LA DISTRIBUZIONE DEI CONGRESSI AL 1° SEMESTRE 2007

	1° Sem. 2007				% sul tot.	% sul tot.
	Alberghi	Centri	TOTALE		Alberghi	Centri
Numero di incontri	1.626	2.440	4.066		40,0%	60,0%
Numero di partecipanti	367.631	436.674	804.305		45,7%	54,3%
Giornate di presenza congressuale	525.899	897.115	1.423.014		37,0%	63,0%

Fonte: Università di Rimini - Osservatorio Congressuale Riminese
Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



Al **1° semestre 2007** in **provincia di Rimini** si sono contati **4.066** ***Congressi***, **804.305** ***Partecipanti*** e **1.423.014** ***Giornate di presenza congressuali***; tutte e tre le variabili risultano in crescita, sia nel confronto 1° sem. '06 – 1° sem. '05 che in quello 1° sem. '07 – 1° sem. '06: ciò evidenziandosi soprattutto in quest'ultimo periodo con un incremento del ***numero dei Congressi*** **(+ 11,8%)**, dei ***Partecipanti*** **(+16,7%)** e delle ***Giornate di presenza*** **(+29,5%)**.

Riguardo alla distribuzione, il **60,0%** dei ***Congressi*** (2.440 su 4.066) si svolge nei ***Centri*** mentre il restante **40,0%** **(1.626)** ha sede negli ***Alberghi***; dal lato della ***domanda***, poi, il **51,0%** della richiesta di ***Congressi*** (**2.073** su 4.066) proviene dalle ***Imprese***, il **27,0% (1.098)** dal ***Sistema Politico*** e il restante **22,0% (895)** dalle ***Associazioni***.



LE MANIFESTAZIONI FIERISTICHE A "RIMINIFIERA"

Le manifestazioni fieristiche a "RiminiFiera" nel 2007

*MANIFESTAZIONE **	*DESCRIZIONE*
FIRST ALTERNATIVE (12-14 gennaio)	Salone dedicato a tutti gli universi e le nuove tendenze del fashion e dell'italian style
SIGEP (20-24 gennaio)	Salone internazionale gelateria, pasticceria e panificazione artigianali
MIA (10-13 febbraio)	Mostra internazionale dell'alimentazione
FOOD & BEVERAGE LOGISTICS (10-13 febbraio)	Servizi, tecnologie e attrezzature per la gestione della supply chain nel settore food & beverage
PIANETA BIRRA BEVERAGE & CO (10-13 febbraio)	Esposizione internazionale di birre, bevande, snack, attrezzature e arredamenti per pub e pizzerie
MEDITERRANEAN SEAFOOD EXPOSITION (10-13 febbraio)	Salone delle tecnologie e dei prodotti della pesca per il mediterraneo
PLANET CREATIVITY (2-4 marzo)	Salone professionale delle arti manuali
ENADA PRIMAVERA (22-25 marzo)	Mostra internazionale dell'automatico da divertimento
EURO P.A. (28-31 marzo)	Salone delle amministrazioni locali. Rassegna di prodotti e tecnologie per l'e-government
MY SPECIAL CAR (13-15 aprile)	Salone dell'auto speciale e sportiva
RIMINI WELLNESS (17-20 maggio)	Fitness, benessere e sport on stage
AMICI DI BRUGG (24-26 maggio)	Congresso-esposizione merceologica di attrezzature materiali per odontoiatria e odontotecnica
MEETING CL (19-25 agosto)	Festival estivo di incontri, cultura, musica e spettacolo
MONDO NATURA (8-16 settembre)	Salone internazionale del camper, caravan, campeggio e turismo all'aria aperta
SUN (4-7 ottobre)	Salone internazionale dell'arredamento e attrezzature per esterni
GIOSUN (4-7 ottobre)	Salone internazionale del giocattolo e dei giochi all'aria aperta
TENDE E TECNICA (4-7 ottobre)	Biennale delle tende, dei tessuti e delle tecnologie per l'arredamento
TTG INCONTRI - TTI (12-14 ottobre 2007)	Fiera business to business del settore turistico
SIB FORUM (18-20 ottobre)	Programma di seminari e incontri sullo show business e l'installazione
ECOMONDO (7-10 novembre)	Fiera internazionale del recupero di materia ed energia e dello sviluppo sostenibile
KEY ENERGY (7-10 novembre)	Fiera internazionale per l'energia e la mobilità sostenibile, il clima e le risorse per un nuovo sviluppo
RI3 RIGENERA RICARICA RIUSA (7-10 novembre)	Rassegna della rigenerazione, ricarica e riuso dei supporti di stampa, hardware e prodotti per informatica e telematica
SIA GUEST (24-27 novembre)	Salone internazionale dell'accoglienza
DOMUSLEGNO (24-27 novembre)	Rassegna dei semilavorati, dei componenti edilizi, degli accessori, dei prodotti finiti per l'edilizia e l'arredo urbano

** Vengono inseriti gli eventi che si sono tenuti nella Fiera di Rimini poiché rilevanti per l'economia provinciale; non vengono considerati quegli eventi che, pur gestiti e organizzati dall'Ente "Rimini Fiera Spa", si tengono nelle Fiere di altre città, tipo Enada Roma e BTC International (entrambe svoltasi a Roma)*

Fonte: Rimini Fiera SpA
Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



Visitatori, Espositori e MQ occupati nelle singole Fiere / Anno 2007

	VISITATORI	*ESPOSITORI*	*MQ OCCUPATI*
FIRST ALTERNATIVE	2.470	140	14.000
SIGEP	92.938	700	90.000
MIA	87.943	1.400	100.000
FOOD & BEVERAGE LOGISTICS			
PIANETA BIRRA BEVERAGE & CO			
MEDITERRANEAN SEAFOOD EXPOSITION			
ENADA PRIMAVERA	23.197	370	36.000
RIMINI WELNESS	100.023	320	90.000 (+ 60.000 outdoor)
MEETING CL	700.000	400	100.000
MONDO NATURA	120.663	400	92.000
SUN	23.603	700	90.000
GIOSUN			
TENDE E TECNICA	9.202	250	26.000
SIB FORUM	312	20	2.000
ECOMONDO	57.907	1.000	75.000
KEY ENERGY			
RI3 RIGENERA RICARICA RIUSA			
SIA GUEST	35.960	600	65.000
TOTALE FIERE DIRETTE	**1.254.218**	**6.300**	**780.000 (+ 60.000 outdoor)**
PLANET CREATIVITY	11.401	276	13.500
EURO P.A.	28.915	202	18.000
MY SPECIAL CAR	95.365	291	91.506
AMICI DI BRUGG	10.621	235	20.620
TTG INCONTRI - TTI	31.800	2.300	57.000
DOMUS LEGNO	9.974	105	12.400
TOTALE FIERE INDIRETTE	**188.076**	**3.409**	**213.026**
TOTALE FIERE	**1.442.294**	**9.709**	**1.053.026**

Fonte: Rimini Fiera SpA
Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

Visitatori, Espositori e MQ occupati / Serie storica

	2005	*2006*	*2007*	*VAR. % '07/'05*
VISITATORI	1.044.897	1.182.339	1.442.294	38,0%
ESPOSITORI	9.618	10.958	9.709	0,9%
MQ OCCUPATI	715.400	1.088.864	1.053.026	47,2%

* Nell'anno 2005, pur ospitato, non è presente il dato dell'evento "Meeting CL"

Fonte: Rimini Fiera SpA
Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

I risultati del ***movimento fieristico*** **2007** alla Fiera di Rimini fanno registrare, in termini di ***numero di visitatori***, un totale di **1.442.294**, con l'evento "Meeting CL" che si contraddistingue nettamente dagli altri con **700.000 visitatori** (**48,5%** sul totale), seguito dalle buone performance di "Rimini Welness" e "My Special Car", rispettivamente con **100.023 (6,9%)** e **95.365** ***visitatori*** **(6,6%)**; per ciò che riguarda, invece, il ***numero degli espositori*** e dei ***mq occupati*** (comprensivi di cambi merce/istituzioni/eventi speciali ecc.) svettano "TTG Incontri-TTI" con **2.300** ***espositori*** (**67,5%** sul totale) e *"Rimini Welness"* con **150.000 mq.** ***occupati***, considerando l'*outdoor* (**14,2%** sul totale).

Analizzando i dati in serie storica, 2005-2007, si nota come tutte e tre le variabili considerate ***(visitatori, espositori, mq. occupati)*** risultino in aumento.

GLI "ECO-HOTEL"

Legambiente Turismo, d'intesa con l'*Associazione Albergatori e l'Amministrazione Comunale*, sta portando avanti dal 1997 il progetto relativo agli *"Alberghi Ecologici"*, tramite il quale viene assegnato un *marchio di qualità alle strutture turistiche* impegnate in una gestione dell'azienda che sia *efficiente ed eco-compatibile*. Il progetto prevede uno schema di collaborazione tra una Associazione ambientalista come *Legambiente, un'Associazione degli operatori turistici* (Hotel, campeggi, B&B, Agriturismi, ecc.) e spesso con le *Autorità locali*, con l'adozione di un Decalogo Generale dettato da Legambiente.
Il suo successo ha aperto la strada ad altre esperienze analoghe realizzate in diverse località della *Costa Adriatica* e sull'*Appennino*; **scopo del progetto** è "coniugare positivamente la difesa del *patrimonio nat urale con lo sviluppo sostenibile delle attività economiche* e con la valorizzazione complessiva del territorio", attraverso la realizzazione di determinati ***obiettivi ambientali prioritari*** quali la *riduzione* e il *riciclaggio dei rifiuti, il risparmio idrico ed energetico, il contenimento del rumore e del traffico, la valorizzazione di prodotti sani e della gastronomia locale, la tutela della salute e del comfort degli ospiti, e la promozione delle reti naturalistiche e monumentali*.
A tal fine, le *Associazioni locali degli Albergatori* concordano ogni anno con Lega*mbiente, e nel caso con le* Autorità locali, una serie di Adempimenti specifici per località, progressivamente più efficaci, ai fini di una effettiva riduzione dell'*impatto* delle strutture turistiche sull'ambiente, mentre tutte le strutture ricettive aderenti ai singoli progetti di località s'impegnano a considerare l'ambiente come un bene da usare e non da sfruttare, ad adottare azioni impegnative (oltre i requisiti minimi di legge), ma possibili e convenienti per il conseguimento degli *obiettivi ambientali* e a valorizzare le specificità locali; le suddette strutture ricettive partecipano, inoltre, a corsi di formazione gestiti da *Legambiente* cui spetta anche il controllo degli impegni concordati e il monitoraggio dei risultati.

Comuni della provincia di Rimini aderenti al Progetto di Legambiente	Strutture Ricettive "Ecologiche" aderenti nel 2005		Strutture Ricettive "Ecologiche" aderenti nel 2006		Strutture Ricettive "Ecologiche" aderenti nel 2007	
	Alberghi	Strutture extra-alberghiere	Alberghi	Strutture extra-alberghiere	Alberghi	Strutture extra-alberghiere
Bellaria Igea Marina	15	1	14	1	17	1
Cattolica	1	0	0	0	1	0
Riccione	40	0	40	0	32	0
Rimini	**26**	**0**	**24**	**0**	**24**	**0**
TOTALE	**82**	**1**	**78**	**1**	**74**	**1**

Fonte: Legambiente Turismo
Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

TRASPORTI



I TRASPORTI IN PROVINCIA DI RIMINI

Il *settore* ha contato, al 30/06/2007, 1.335 imprese, con una *flessione*, rispetto al 30/06/2006, del 3,4%; la stragrande maggioranza delle imprese ha *forma individuale*: 978 su 1.335 (73,2%).
Per ciò che concerne la classe di attività prevalente, sul totale di 1.335 imprese dei trasporti, ben 867 (64,9%) appartengono alla classe *Trasporto merci su strada*, mentre per ciò che riguarda la *serie storica* della numerosità delle *imprese attive*, si nota come nell'ultimo quinquennio il settore, caratterizzato da continui alti e bassi, sia rimasto stabile con 1.335 imprese al 30 giugno 2002 e lo stesso numero al 30 giugno 2007.

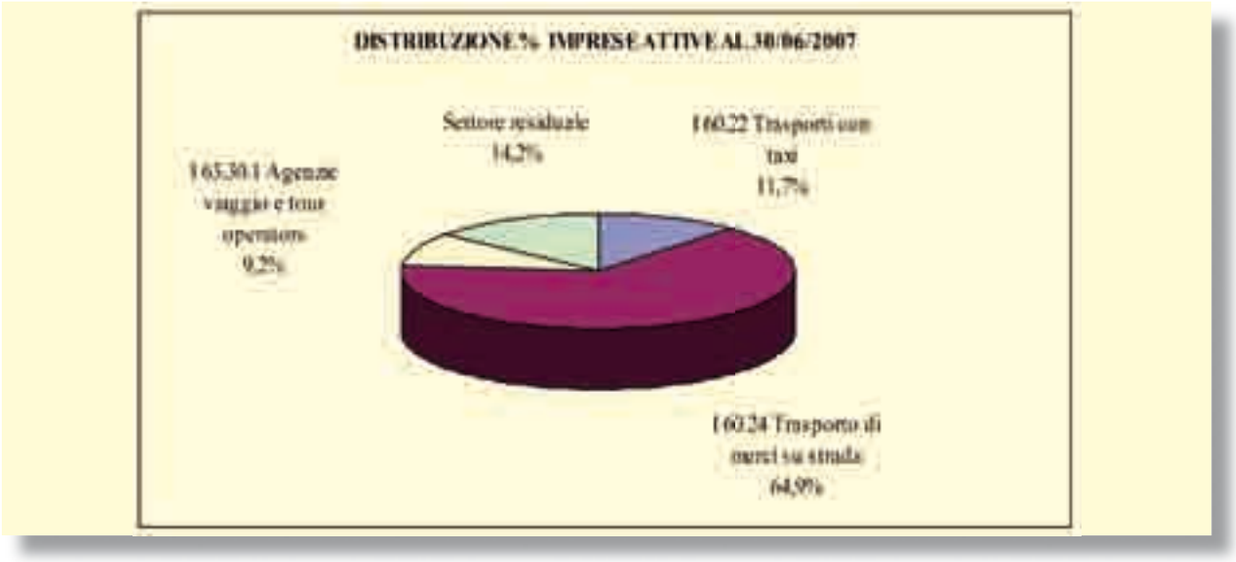


ANALISI DI STOCK PER CLASSI DI ATTIVITA'

I SEMESTRE 2006 E I SEMESTRE 2007

CLASSI DI ATTIVITA'	IMPRESE IND.		SOC. PERSONE		SOC. CAPITALE		ALTRE FORME		TOTALE	
	Attive		Attive		Attive		Attive		Attive	
	I SEM. '06	I SEM. '07	I SEM. '06	I SEM. '07	I SEM. '06	I SEM. '07	I SEM. '06	I SEM. '07	I SEM. '06	I SEM. '07
I 60 Trasporti terrestri; trasporti mediante condotte	0	0	1	1	0	0	0	0	1	1
I 60.2 Altri trasporti terrestri	1	1	0	0	2	1	1	1	4	3
I 60.21 Altri trasporti terrestri, regolari, di passeggeri	1	1	4	4	2	2	1	1	8	8
I 60.22 Trasporti con taxi	151	148	5	5	1	1	2	2	159	156
I 60.23 Altri trasporti terrestri di passeggeri	3	3	4	4	2	2	0	0	9	9
I 60.24 Trasporto di merci su strada	773	709	112	110	34	38	10	10	929	867
I 61 Trasporti marittimi e per vie d'acqua	0	0	1	1	0	0	0	0	1	1
I 61.1 Trasporti marittimi e costieri	1	1	7	6	0	0	0	0	8	7
I 61.2 Trasporti per vie d'acqua interne, compresi i trasporti lagunari	0	0	2	2	0	0	0	0	2	2
I 62.2 Trasporti aerei non di linea; voli charter	0	0	0	0	1	1	0	0	1	1
I 63 Attività di supporto ed ausiliarie dei trasporti; attività delle agenzie viaggio	0	0	0	0	1	1	1	1	2	2
I 63.11 Movimentazione merci	9	11	3	2	4	4	9	10	25	27
I 63.12 Magazzinaggio e custodia	4	3	2	2	6	6	0	0	12	11
I 63.21 Altre attività connesse ai trasporti terrestri	10	10	6	7	5	5	4	4	25	26
I 63.22 Altre attività connessi ai trasporti per via d'acqua	2	3	0	0	5	6	0	0	7	9
I 63.23 Altre attività connessi ai trasporti aerei		0		0		1		0	0	1
I 63.3 Attività delle agenzie viaggio e degli operatori turistici; attività di assistenza turistica	2	1	3	2	5	5	2	2	12	10
I 63.30.1 Attività delle agenzie di viaggi e turismo e dei tour operator	38	41	26	30	36	42	9	10	109	123
I 63.30.2 Attività delle guide e degli accompagnatori turistici	3	4	0	0	0	0	0	0	3	4
I 63.4 Attività delle altre agenzie di trasporto	8	8	0	0	7	8	1	0	16	16
I 64 Poste e telecomunicazioni	33	34	8	7	8	10	0	0	49	51
TOTALE	**1.039**	**978**	**184**	**183**	**119**	**133**	**40**	**41**	**1.382**	**1.335**

Fonte: Infocamere Stockview
Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA di Rimini



Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA di Rimini



TRASPORTO AEREO

MOVIMENTO PASSEGGERI
AEROPORTO DI RIMINI – GENNAIO-DICEMBRE 2006 E 2007

MESE	TRAFFICO PASSEGGERI					
	ARRIVI		var. % '07/'06	PARTENZE		var. % '07/'06
	2006	2007		2006	2007	
Gennaio	5.219	5.208	0%	5.269	5.378	2%
Febbraio	5.392	6.016	12%	5.542	5.919	7%
Marzo	6.901	8.827	28%	6.066	7.353	21%
Aprile	10.806	12.708	18%	10.178	12.419	22%
Maggio	15.743	21.845	39%	13.151	17.182	31%
Giugno	21.218	34.693	64%	18.201	31.690	74%
Luglio	27.404	39.639	45%	27.116	38.748	43%
Agosto	21.482	41.242	92%	22.351	42.766	91%
Settembre	21.001	36.870	76%	25.372	44.022	74%
Ottobre	11.145	17.638	58%	11.425	19.423	70%
Novembre	6.901	10.581	53%	6.567	9.096	39%
Dicembre	5.651	7.734	37%	5.434	7.269	34%
TOTALE	**158.863**	**243.001**	**53%**	**156.672**	**241.265**	**54%**

MOVIMENTO AEROMOBILI
AEROPORTO DI RIMINI – GENNAIO-DICEMBRE 2006 E 2007

MESE	AEREI CHARTER PASSEGGERI						AEREI CHARTER CARGO								
	ARRIVI		var. % '07/'06	PARTENZE		var. % '07/'06	ARRIVI		var. % '07/'06	PARTENZE		var. % '07/'06	Merci imbarcate (Kg)		var. % '07/'06
	2006	2007		2006	2007		2006	2007		2006	2007		2006	2007	
Gennaio	111	92	-17%	113	90	-20%	8	7	-13%	8	7	-13%	75.646	64.134	-15%
Febbraio	106	99	-7%	106	100	-6%	20	11	-45%	20	11	-45%	191.609	119.914	-37%
Marzo	120	118	-2%	120	117	-3%	24	21	-13%	24	21	-13%	247.717	193.928	-22%
Aprile	143	163	14%	143	164	15%	26	18	-31%	25	18	-28%	236.034	180.354	-24%
Maggio	186	246	32%	186	246	32%	14	6	-57%	14	6	-57%	151.921	66.810	-56%
Giugno	246	388	58%	246	386	57%	7	2	-71%	8	2	-75%	93.927	17.438	-81%
Luglio	291	413	42%	291	415	43%	9	7	-22%	9	6	-33%	91.265	78.277	-14%
Agosto	240	405	69%	240	404	68%	15	8	-47%	15	9	-40%	151.187	95.564	-37%
Settembre	283	427	51%	282	428	52%	33	19	-42%	32	17	-47%	303.920	185.634	-39%
Ottobre	178	241	35%	179	241	35%	23	26	13%	24	27	13%	193.717	286.682	48%
Novembre	102	150	47%	102	150	47%	20	15	-25%	20	15	-25%	197.634	181.472	-8%
Dicembre	97	123	27%	98	123	26%	12	8	-33%	12	9	-25%	112.359	104.774	-7%
TOTALE	**2.103**	**2.865**	**36%**	**2.106**	**2.864**	**36%**	**211**	**148**	**-30%**	**211**	**148**	**-30%**	**2.046.936**	**1.574.981**	**-23%**

Fonte: Aeradria Rimini
Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

Come si evince dalle tabelle precedenti, il ***movimento passeggeri*** dell'Aeroporto Internazionale "F. Fellini" di Rimini ha fatto registrare nel corso del 2007 un incremento rispetto al 2006, sia negli arrivi (243.001 del 2007 contro i 158.863 del 2006, + 53%), come pure nelle partenze (241.265 del 2007 contro i 156.672 del 2006, + 54%); analizzando l'anno 2007, il periodo nel quale si concentra il massimo flusso di traffico coincide naturalmente col periodo di "stagione estiva" (maggio-settembre), laddove si concentra il 71,7% degli *arrivi totali* (174.289 su 243.001) e il 72,3% delle *partenze totali* (174.408 su 241.265).

Per ciò che riguarda il ***movimento aeromobili***, sempre confrontando l'anno 2007 con il 2006, si registra un aumento degli *aerei charter passeggeri*, sia negli *arrivi* che nelle *partenze* (+ 36% entrambi) e una diminuzione degli *aerei charter cargo* (*partenze* e *arrivi*, - 30%), con relativa flessione delle *merci imbarcate*.

TRASPORTO MARITTIMO

	Arrivi			Partenze			Totale		
	Anno 2006	Anno 2007	Var. %	Anno 2006	Anno 2007	Var. %	Anno 2006	Anno 2007	Var. %
Navigazione internazionale									
N ° Navi	104	160	53,8%	111	161	45,0%	215	321	49,3%
T.S.L.	170.103	313.389	84,2%	188.955	310.851	64,5%	359.058	624.240	73,9%
Merci (tonn.)	143.670	424.750	195,6%	13,82	0	-100,0%	143.683,82	424.750	195,6%
Passeggeri	1.288	76	-94,1%	2.045	0	-100,0%	3.333	76	-97,7%
Navigazione di Cabotaggio									
N° Navi	110	41	-62,7%	104	40	-61,5%	214	81	-62,1%
T.S.L.	178.639,85	46.835	-73,8%	158.670,85	48.692	-69,3%	337.310,70	95.527	-71,7%
Merci (tonn.)	211.200	19.350	-90,8%	0	0	-	211.200	19.350	-90,8%
Passeggeri	1.386	1.917	38,3%	979	2.461	151,4%	2.365	4.378	85,1%
Totali									
N° Navi	214	201	-6,1%	215	201	-6,5%	429	402	-6,3%
T.S.L.	348.742,85	360.224	3,3%	347.625,85	359.543	3,4%	696.368,70	719.767	3,4%
Merci (tonn.)	354.870	444.100	25,1%	13,82	0	-100,0%	354.883,82	444.100	25,1%
Passeggeri	2.674	1.993	-25,5%	3.024	2.461	-18,6%	5.698	4.454	-21,8%

Fonte: Capitaneria di Porto di Rimini
Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

(*) T.S.L. (tonnellate di stazza lorda)

Per stazza lorda si intende la capacità di carico in volume di una nave ed è espressa in tonnellate di stazza corrispondenti ciascuna a 2,832 metri cubi. La stazza lorda rappresenta il volume complessivo dei locali chiusi o chiudibili della nave, la stazza netta (T.S.N.) indica il volume complessivo dei locali adibiti permanentemente al trasporto di merci e/o passeggeri.

Nota > Il calo registrato nel 2007 dai passeggeri della Navigazione Internazionale è dovuto al fatto che nei traffici con la Croazia Rimini non è stata oggetto di scalo diretto bensì di secondo scalo dopo Pesaro; per cui i suddetti Passeggeri sono confluiti nella Navigazione di Cabotaggio.



PARCO VEICOLI IN EMILIA-ROMAGNA

Consistenza del Parco Veicoli nelle province emiliano-romagnole – Anno 2006

	AUTO-VETTURE	AUTO-VEICOLI SPECIALI / SPECIFICI	MOTO-VEICOLI E QUADRICICLI SPECIALI / SPECIFICI	MOTO-CICLI	AUTO-CARRI TRASPORTO MERCI	MOTO-CARRI E QUADRICICLI TRASPORTO MERCI
BOLOGNA	559.708	12.356	455	101.366	64.728	1.490
FERRARA	217.802	3.599	121	27.940	24.262	484
FORLI-CESENA	233.972	5.763	185	40.066	33.262	2.138
MODENA	426.434	7.797	511	51.930	57.070	740
PARMA	258.146	5.822	511	40.309	33.421	525
PIACENZA	167.763	2.970	245	22.525	24.727	313
RAVENNA	242.143	4.388	245	38.277	30.262	960
REGGIO EMILIA	310.390	6.143	638	42.844	43.459	498
RIMINI	**183.010**	**3.697**	**359**	**51.583**	**20.943**	**1.354**
EMILIA-ROMAGNA	2.599.368	52.535	3.270	416.840	332.134	8.502

	RIMORCHI E SEMIRIMORCHI SPECIALI / SPECIFICI	RIMORCHI E SEMIRIMORCHI TRASPORTO MERCI	TRATTORI STRADALI O MOTRICI	AUTO BUS	ALTRI VEICOLI	TOTALE VEICOLI	% Auto-vetture su Popolaz.	% Tot. Veicoli su Popolaz.
BOLOGNA	12.689	3.957	1.588	1.536	6	759.879	58,6%	79,6%
FERRARA	4.091	2.118	807	599	32	281.855	61,6%	79,8%
FORLI-CESENA	5.253	2.393	1.456	584	6	325.078	61,9%	86,0%
MODENA	9.070	4.403	1.952	931	0	560.838	63,6%	83,7%
PARMA	5.352	3.040	2.109	673	1	349.909	61,5%	83,3%
PIACENZA	4.680	3.820	3.316	504	1	230.864	60,3%	83,0%
RAVENNA	4.952	2.458	1.343	404	2	325.434	64,8%	87,1%
REGGIO EMILIA	6.212	3.513	1.233	654	46	415.630	61,9%	82,9%
RIMINI	1.835	1.153	471	428	3	264.836	62,2%	90,1%
EMILIA-ROMAGNA	54.134	26.855	14.275	6.313	97	3.514.323	61,5%	83,2%

Fonte: ACI > Parco Veicoli - Istat > Popolazione
Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

Come si evince dalla tabella di cui sopra, in termini assoluti, la provincia di Bologna detiene un parco veicoli superiore a quello delle altre province emiliano-romagnole (21,6 % sul tot. regionale) mentre la provincia di Rimini si posiziona all'ottavo posto (davanti alla sola Piacenza) con il 7,5% del totale dei veicoli regionali; se invece confrontiamo i dati assoluti con il parametro della popolazione residente, notiamo che Rimini, con il 90,1% (90 veicoli ogni 100 abitanti) ha una percentuale superiore a tutte le altre province, e quindi alla stessa media regionale.

IL PARCO VEICOLI NEL 2006 (VEICOLI PER ABITANTI)

Consistenza del Parco Veicoli nelle province emiliano-romagnole – Anno 2006



Fonte: elaborazioni Ufficio Studi CCIAA Rimini su dati ACI > parco veicoli e ISTAT > popolazione



TERZIARIO AVANZATO



Analizziamo ora il settore denominato *Terziario avanzato*, all'interno del quale abbiamo ricompreso i *settori* dell'*Informatica* e delle *Telecomunicazioni*.

PREMESSA

Da qualche anno, l'*Ufficio Studi della Camera di Commercio di Rimini*, per quanto riguarda l'analisi del *Terziario avanzato in provincia di Rimini*, predispone un approfondimento annuale (al 31 dicembre di ogni anno), al fine di rappresentare, elaborando una serie di *statistiche* e di *indicatori*, le *caratteristiche strutturali* del *settore* in provincia di Rimini. All'interno della pubblicazione, le performance del settore in provincia vengono poi poste a confronto con quelle *medie emiliano-romagnole*, del *Nord-Est* e dell'*Italia* per ricavarne indicazioni sui *punti di forza/punti di debolezza provinciali*.

La pubblicazione è disponibile *on-line* sul **portale degli Uffici Studi delle Camere di Commercio italiane - Area territoriale/redazionale di Rimini**: www.starnet.unioncamere.it. E' necessario, dopo avere selezionato come **"Territorio"**: provincia di **Rimini**, *cliccare* in successione su: **Analisi e Dati/Pubblicazioni/Terziario avanzato**. Il *file* è scaricabile direttamente sul proprio *personal computer, cliccando* sull'*icona* del *file* col tasto destro.

IL SETTORE DELL'INFORMATICA E DELLE TELECOMUNICAZIONI IN PROVINCIA DI RIMINI

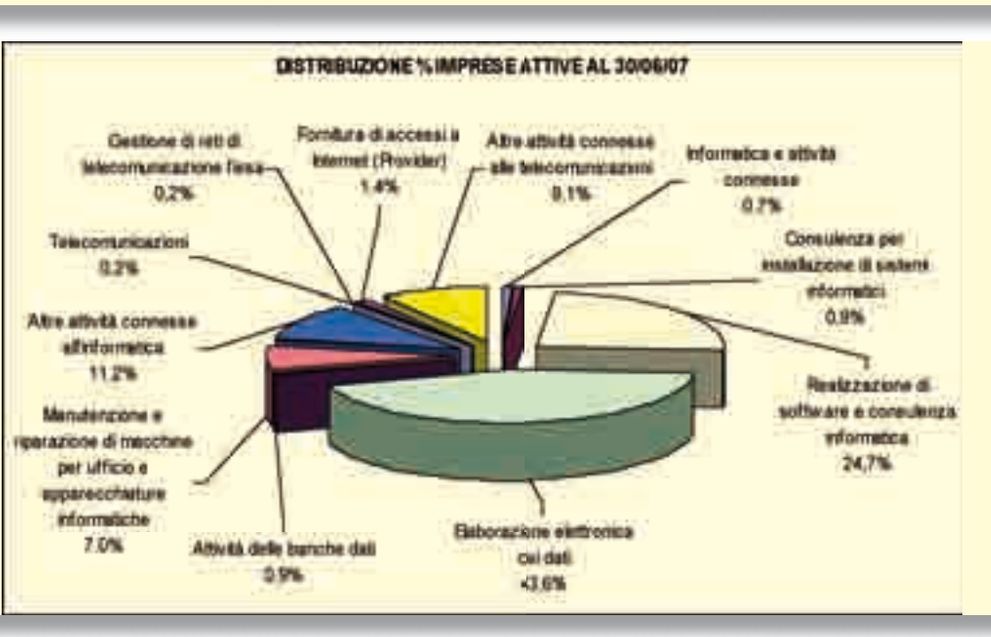
Il *settore* ha contato, al 30/06/2007, 429 imprese, con un *incremento*, rispetto al 30/06/2006, dell'1,2%; le *imprese individuali* costituiscono la forma giuridica prevalente con 152 imprese (35,4% sul totale).

ANALISI DI STOCK PER CLASSI DI ATTIVITA'

I SEMESTRE 2006 E I SEMESTRE 2007

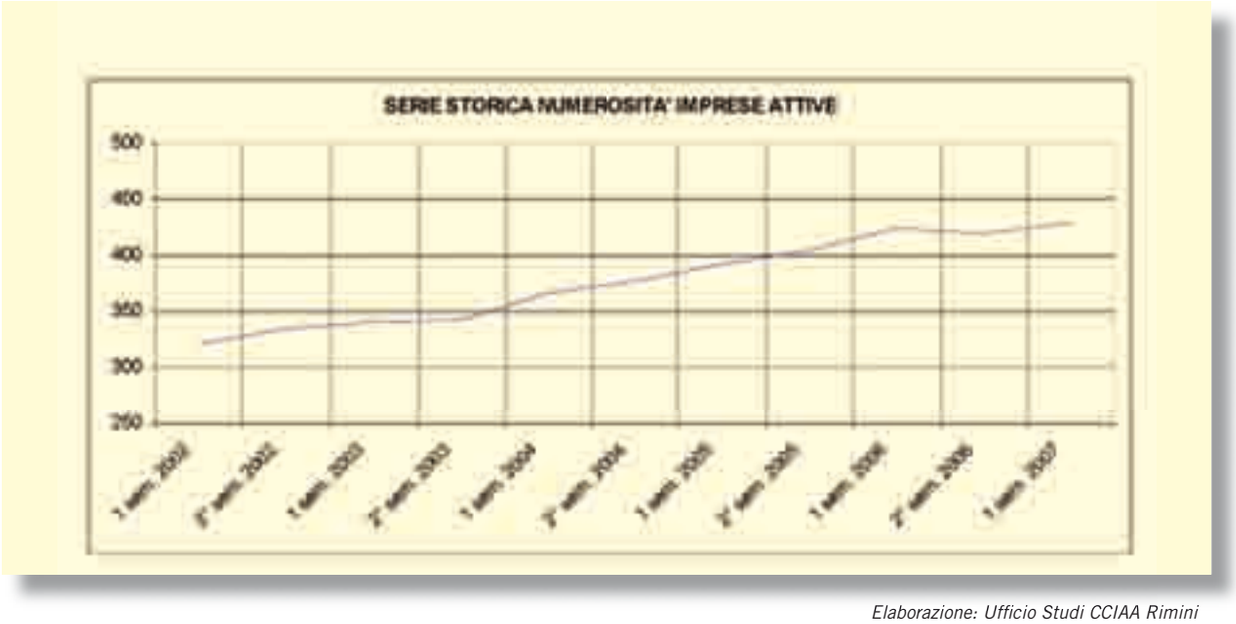
CLASSI DI ATTIVITA'		IMPRESE INDIVIDUALI		SOCIETA' DI PERSONE		SOCIETA' DI CAPITALE		ALTRE FORME		TOTALE	
		Attive	Attive	Attive	Attive	Attive	Attive	Attive	Attive	Attive	Attive
		I SEM. '06	I SEM. '07	I SEM. '06	I SEM. '07	I SEM. '06	I SEM. '07	I SEM. '06	I SEM. '07	I SEM. '06	I SEM. '07
K 72	Informatica e attività connesse	0	0	2	1	2	2	0	0	4	3
K 72.1	Consulenza per installazione di sistemi informatici	2	2	0	0	2	2	0	0	4	4
K 72.2	Realizzazione di software e consulenza informatica	37	37	17	16	51	53	1	0	106	106
K 72.3	Elaborazione elettronica dei dati	32	36	101	98	52	52	1	1	186	187
K 72.4	Attività delle banche dati	3	2	1	1	1	1	0	0	5	4
K 72.5	Manutenzione e riparazione di macchine per ufficio e apparecchiature informatiche	19	19	9	8	3	3	0	0	31	30
K 72.6	Altre attività connesse all'informatica	20	23	10	12	11	11	2	2	43	48
TOTALE	**Settore Informatico**	**113**	**119**	**140**	**136**	**122**	**124**	**4**	**3**	**379**	**382**
I 64.20	Telecomunicazioni	0	0	0	0	1	1	0	0	1	1
I 64.20.1	Gestione di reti di telecomunicazione fissa	0	1	0	0	0	0	0	0	0	1
I 64.20.5	Fornitura di accessi a Internet (Provider)	0	0	2	1	3	5	0	0	5	6
I 64.20.6	Altre attività connesse alle telecomunicazioni	32	32	4	4	3	3	0	0	39	39
TOTALE	**Telecomunicazioni**	**32**	**33**	**6**	**5**	**7**	**9**	**0**	**0**	**45**	**47**
TOTALE		**145**	**152**	**146**	**141**	**129**	**133**	**4**	**3**	**424**	**429**

Fonte: Infocamere - Stock View
Elaborazione : Ufficio Studi - C.C.I.A.A. di Rimini



Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

Il 43,6% del settore è rappresentato da imprese che fanno elaborazione elettronica dei dati, ma un buon peso sul totale del settore è rappresentato dalle imprese impegnate nell'attività di realizzazione di software e consulenza informatica (24,7%).



Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini

Analizzando invece la *serie storica* della numerosità delle *imprese attive* riportata sopra, si nota come negli ultimi cinque anni il *settore* sia fortemente aumentato, passando da 321 imprese del 30 giugno 2002 a 429 imprese del 30 giugno 2007 (+33,6%).



SERVIZI ALLE IMPRESE



I SERVIZI ALLE IMPRESE IN PROVINCIA DI RIMINI

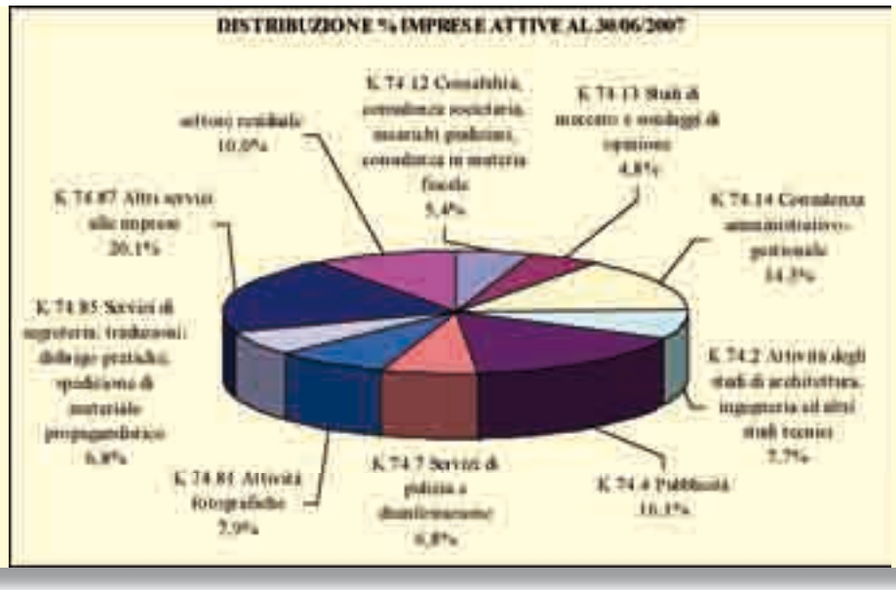
Analizziamo ora il *settore* denominato *Servizi alle imprese*, all'interno del quale abbiamo compreso i classici servizi alle imprese, lasciando invece all'interno del capitolo *Terziario avanzato* i settori dell'*Informatica* e delle *Telecomunicazioni*.

Il *settore* ha contato, al 30/06/2007, 1.389 imprese, con un *incremento*, rispetto al 30/06/2006, del 3,3%; la forma giuridica prevalente è costituita dalle *imprese individuali* con 558 imprese (40,2% sul totale); in cinque anni il *settore* è molto aumentato, passando dalle 1.083 imprese del 30 giugno 2002 alle 1.389 imprese del 30 giugno 2007 (+28,2%).

ANALISI DI STOCK PER CLASSI DI ATTIVITA'
I SEMESTRE 2006 E I SEMESTRE 2007

CLASSI DI ATTIVITA'	IMPRESE INDIVIDUALI		SOCIETA' DI PERSONE		SOCIETA' DI CAPITALE		ALTRE FORME		TOTALE	
	Attive	Attive	Attive	Attive	Attive	Attive	Attive	Attive	Attive	Attive
	I SEM. '06	I SEM. '07	I SEM. '06	I SEM. '07	I SEM. '06	I SEM. '07	I SEM. '06	I SEM. '07	I SEM. '06	I SEM. '07
K 74 Attività di servizi alle imprese	2	2	4	4	3	3	1	1	10	10
K 74.1 Attività legali, contabilità, consulenza fiscale e societaria; studi di mercato e sondaggi di opinione; consulenza commerciale e di gestione	2	2	1	1	5	7	1	1	9	11
K 74.11 Attività degli studi legali e notarili	0	0	1	1	0	0	0	0	1	1
K 74.12 Contabilità, consulenza societaria, incarichi giudiziari, consulenza in materia fiscale	4	5	20	21	47	47	3	2	74	75
K 74.13 Studi di mercato e sondaggi di opinione	28	26	12	14	22	23	2	3	64	66
K 74.14 Consulenza amministrativo-gestionale	36	37	48	50	50	56	53	56	187	199
K 74.15 Amministrazione di imprese (holding)	0	0	6	7	25	31	0	0	31	38
K 74.2 Attività degli studi di architettura, ingegneria ed altri studi tecnici	33	31	31	30	36	41	5	5	105	107
K 74.3 Collaudi ed analisi tecniche	4	3	5	5	2	5	2	3	13	16
K 74.4 Pubblicità	127	125	39	37	50	56	3	6	219	224
K 74.5 Servizi di ricerca, selezione e fornitura di personale	3	2	1	0	5	6	0	0	9	8
K 74.6 Servizi di investigazione e vigilanza	12	9	5	5	10	11	2	0	29	25
K 74.7 Servizi di pulizia e disinfestazione	55	62	17	16	9	10	6	7	87	95
K 74.8 Altre attività di servizi alle imprese	0	1	3	3	6	4	1	1	10	9
K 74.81 Attività fotografiche	92	87	20	19	6	4	0	0	118	110
K 74.82 Imballaggio e confezionamento per conto terzi	3	3	4	4	3	3	2	2	12	12
K 74.85 Servizi di segreteria; traduzioni; disbrigo pratiche; spedizione di materiale propagandistico	56	57	24	20	11	14	5	4	96	95
K 74.86 Attività dei call center	4	3	2	2	2	4	1	0	9	9
K 74.87 Altri servizi alle imprese	97	103	45	45	80	87	39	44	261	279
TOTALE	**558**	**558**	**288**	**284**	**372**	**412**	**126**	**135**	**1.344**	**1.389**

Fonte: Infocamere - Stockview
Elaborazione : Ufficio Studi - C.C.I.A.A. di Rimini



Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini



ambiente e sviluppo sostenibile



AMBIENTE



IN GENERALE: AMBIENTE NATURALE E AMBIENTE COSTRUITO

Per ***"ambiente naturale"*** si intende normalmente *"l'insieme dei fattori che influenzano gli esseri viventi, spontaneamente regolati dal corso della natura, in contrasto con altri ambienti non naturali in quanto creati dall'uomo"*.
Il termine non è inteso solo come ambiente biologico così come definito dalla scienza dell'ecologia, ma sottintende un insieme di fattori ambientali, politici, sociali e filosofici che implicano la salvaguardia ambientale mediante la protezione degli animali, la riduzione dell'inquinamento, la promozione delle energie rinnovabili e dello sviluppo sostenibile, la salvaguardia delle risorse naturali e degli ecosistemi, la promozione di aree naturali protette.
L'equilibrio dell'ambiente naturale è influenzato da diversi fattori, che generalmente vengono distinti in *abiotici* ("senza vita"), *biotici* ("vitali") e *limitanti* (quelli senza cui un organismo non può vivere); la complessa interazione fra questi fattori ambientali e gli esseri viventi definisce un *ecosistema*. È quindi fondamentale che il sistema venga mantenuto in equilibrio per preservare gli ecosistemi e la vita. La natura spesso usa i fattori limitanti per impedire che una determinata popolazione si sviluppi a tal punto da raggiungere livelli non sostenibili (*resistenza ambientale*).

Le caratteristiche dell'ambiente sono cambiate fortemente nel corso della storia geologica della terra (deriva dei continenti, glaciazioni e mutamenti climatici connessi), ma nell'attuale epoca (era olocenica o postglaciale) questi cambiamenti non sono stati significativi, se si esclude la pressione ambientale esercitata dall'uomo negli ultimi secoli.
Tale attività umana ha portato alla creazione del cosiddetto ***"ambiente costruito"***, definito cioè come *"l'insieme delle realizzazioni umane che trasformano l'ambiente naturale"*.
In sostanza, lo stato primordiale viene modificato e rimodellato dall'uomo adattandolo alle sue esigenze.
Tali trasformazioni comprendono non solo il vero e proprio costruito (architettura, ambiente abitativo etc.), ma anche le lavorazioni agricole, forestali ecc. Ambienti costruiti sono gli agglomerati edilizi e di infrastrutture, urbani e non, dai paesi alle megalopoli, le aree rurali od anche le zone allo stato naturale attraversate da attrezzature di collegamento (vedi autostrade, ferrovie, ecc., nel deserto, o attraverso catene montuose). L'ambiente costruito è quindi la fusione dell'elemento naturale con le opere dell'essere umano, tema che si riallaccia ai concetti propri dell'urbanistica e della pianificazione territoriale in stretto rapporto alle competenze scientifiche dell'ecologia.
La combinazione dei due elementi (ambiente naturale e ambiente costruito) può essere positiva o negativa: se la progettazione del costruito è in armonia con la struttura naturale, si crea un *nuovo sistema in equilibrio* ed una valorizzazione dell'ambiente in sé, se invece le sovrastrutture costruite non creano un amalgama con la componente naturale si ha un disequilibrio e una disgregazione anche dell'elemento naturale con creazione di *inquinamento ambientale*.
Purtroppo in molti casi la combinazione dei due elementi è stata, e continua ad essere, tutt'altro che positiva e ciò ha portato, oltre allo sviluppo del già citato inquinamento ambientale, anche allo sviluppo di altre problematiche quali:

- L'effetto serra ed il riscaldamento globale
- Il buco nell'ozono
- La deforestazione e la desertificazione di alcune aree
- Le piogge acide
- L'estinzione di numerose specie viventi

LEGAMBIENTE: ECOSISTEMA URBANO 2008

Legambiente è la più diffusa associazione ambientalista italiana ed è la principale portavoce della questione ambientale a livello nazionale; sono infatti molti i campi in cui *Legambiente* è quotidianamente impegnata, tra cui la tutela dell'ambiente, la difesa della salute dei cittadini e la salvaguardia del patrimonio artistico italiano.

In tal senso, *Legambiente* è impegnata da alcuni anni a determinare una graduatoria dei Comuni capoluogo in termini di *sostenibilità* attraverso lo studio intitolato *"Ecosistema Urbano"*, in cui vengono enucleati una serie di *indicatori ambientali* dei 103 capoluoghi di provincia italiani allo scopo di fornire un criterio di valutazione della *sostenibilità* ed un *benchmarking* delle prestazioni ambientali. Gli *indicatori* utilizzati servono dunque a pesare la *sostenibilità ambientale* della città e quindi, in particolare, il *carico* che le *attività economiche* e gli *stili di vita* generano sulle *risorse ambientali* e la *qualità delle risposte* messe in atto.

Ecosistema Urbano 2008, arrivato ormai alla 14° edizione, ha così raccolto, principalmente attraverso questionari e interviste dirette ai Comuni, informazioni e dati su circa *125 parametri ambientali* sintetizzati in ***27 indicatori di qualità ambientale***; tali indicatori, affiancati dall'indicatore della capacità di risposta della pubblica amministrazione (criterio premiante che vale fino ad un massimo di due punti percentuali nel punteggio totale finale) coprono tutte le principali componenti: aria, acqua, rifiuti, mobilità, ambiente urbano, energia e politiche ambientali, pubbliche e private.

La graduatoria di *Ecosistema Urbano 2008* è basata su un confronto dei valori reali dichiarati dai Comuni rispetto ad alcuni *"obiettivi di sostenibilità"*, laddove il risultato di ciascuna città costituisce in qualche modo il *tasso di sostenibilità* rispetto ad una cosiddetta *città ideale*: in tal senso, per ciascun *indicatore* viene costruita un'apposita scala di riferimento che va da una *soglia minima*, al di sotto della quale non si ha diritto ad alcun punto, fino ad un *obiettivo di sostenibilità* che rappresenta la *soglia* da raggiungere per ottenere il *punteggio massimo*.

Ai nostri fini, di seguito verranno mostrate le seguenti tabelle di analisi: definizione degli indicatori, fonti e periodo di rilevazione dei dati necessari per il calcolo degli indicatori, gli *obiettivi di sostenibilità*, i principali *indicatori ambientali* delle province emiliano-romagnole e la media regionale nonché la classifica finale di *Ecosistema Urbano 2008*.



TAB. 1 - ECOSISTEMA URBANO 2008 - DEFINIZIONE INDICATORI

ARIA	
Concentrazione di biossido di azoto (NO2)	Media annuale ug/mc (microgrammi a metro cubo) ponderata sul numero di stazioni
Concentrazione di polveri sottili (PM10)	Media annuale ug/mc ponderata sul numero di stazioni
Concentrazione di ozono (O3)	Media del n° dei giorni con superamento della media mobile sulle 8 ore di 120 ug/mc ponderata sul numero di stazioni
ACQUA	
Concentrazione di nitrati	Contenuto medio (mg/l (milligrammi per litro) NO3) nell'acqua potabile
Perdite di rete	Differenza % tra l'acqua immessa e quella consumata per usi civili, industriali e agricoli
Capacità di depurazione	% di abitanti allacciati agli impianti di depurazione x giorni di funzionam. x effic. del sistema di depurazione
Consumi idrici pro-capite	Consumo pro-capite sull'erogato civile (l/ab./gg.)
RIFIUTI	
Produzione pro-capite di rifiuti solidi urbani	(kg/ab./anno) di RSU al lordo delle raccolte differenziate
Raccolta differenziata	% RD (esclusi ingombranti) su RSU prodotti
MOBILITA'	
Trasporto pubblico-passeggeri	Viaggi/ab./anno (differenziato in funzione della pop. residente)
Trasporto pubblico-offerta	km-vettura/ab./anno (differenziato in funzione della pop. residente)
Trasporto pubblico-impatto ambientale	Indice sintetico in base 100 riguardante mezzi a minore impatto ambientale e carburante utilizzato
Tasso di motorizzazione	Auto private circolanti/100 ab.
Qualità ambientale del parco auto	% di auto Euro 3 ed Euro 4 sul tot. auto circolanti
AMBIENTE URBANO	
Isole pedonali	mq sup. pedonale/ab.
Piste ciclabili	Metri equivalenti piste ciclabili/100 ab.
Zone a traffico limitato	mq sup. Ztl/ab.
Verde urbano fruibile	mq verde fruibile/ab. (parchi e giardini urbani)
Verde urbano totale	mq di aree verdi/ha di superficie comunale (parchi e giardini urbani - verde di arredo - parchi e riserve naturali)
ENERGIA	
Consumo pro-capite di carburante	kep/ab./anno di benzina e diesel (kep = chilogrammo equivalente di petrolio)
Consumo pro-capite di energia elettrica	kwh ad uso domestico /ab./anno
POLITICHE AMBIENTALI	
Certificazione ISO 14001	N. certificazioni Iso 14001/1000 imprese attive
Energie rinnovabili e teleriscaldamento	Indice composto da en. rinnov. e telerisc.
- solare termico	mq installati su edifici comunali/1000 ab.
- solare fotovoltaico	kw installati su edifici comunali/1000 ab.
- biomasse	kw installati/1000 ab.
- teleriscaldamento	Abitanti serviti/1000 ab.
Politiche energetiche *	Indice sintetico di sostenibilità ambientale in base 100
Eco management **	Indice sintetico di economia ambientale in base 100
Partecipazione ambientale ***	Indice sintetico di partecipazione ambientale in base 100
Capacità di risposta ******	Indice sintetico premiante in base 100

** Tale Indice è costruito in base ai seguenti requisiti: introduzione di incentivi economici e disposizioni sul risparmio energetico e/o diffusione di fonti di energia rinnovabile, presenza di energy manager, acquisto di energia elettrica da fonti rinnovabili.*
*** Tale Indice è costruito in base ai seguenti requisiti: utilizzo di criteri ambientali nelle procedure di appalto, utilizzo di cibi biologici nelle mense, utilizzo prodotti equi e solidali, utilizzo di carta riciclata negli uffici pubblici, auto pubbliche elettriche e a metano.*
**** Tale Indice è costruito in base ai seguenti requisiti: attivazione del processo di Agenda 21 Locale e del Forum partecipato, pubblicazione di un Rapporto sullo Stato dell'Ambiente, realizzazione e monitoraggio di un Piano di Azione Locale, istituzione di un Ufficio Agenda 21, redazione del Bilancio ambientale e/o sociale, presenza di un mobility manager.*
***** Tale Indice fa riferimento al numero di schede inviate e alle risposte fornite dai Comuni sui 70 parametri richiesti*

TAB. 2 - ECOSISTEMA URBANO 2008 - FONTI E PERIODO RACCOLTA DATI

ARIA		
Concentrazione di biossido di azoto (NO2)	Comuni	2006
Concentrazione di polveri sottili (PM10)	Comuni	2006
Concentrazione di ozono (O3)	Comuni	2006
ACQUA		
Concentrazione di nitrati	Comuni	2006
Perdite di rete	Comuni	2006
Capacità di depurazione	Comuni	2006
Consumi idrici pro-capite	Istat	2006
RIFIUTI		
Produzione pro-capite di rifiuti solidi urbani	Comuni	2006
Raccolta differenziata	Comuni	2006
MOBILITA'		
Trasporto pubblico-passeggeri	Comuni	2006
Trasporto pubblico-offerta	Comuni	2006
Trasporto pubblico-impatto ambientale	Comuni	2006
Tasso di motorizzazione	Istat	2006
Qualità ambientale del parco auto	ACI	2005
AMBIENTE URBANO		
Isole pedonali		
Piste ciclabili		
Zone a traffico limitato	Comuni	2005
Verde urbano fruibile	Comuni	2006
Verde urbano totale	Comuni	2006
ENERGIA		
Consumo pro-capite di carburante	Mica	2006
Consumo pro-capite di energia elettrica	Istat	2006
POLITICHE AMBIENTALI		
Certificazione ISO 14001	Sincert	2006
Energie rinnovabili e teleriscaldamento		
- solare termico	Comuni	2006
- solare fotovoltaico	Comuni	2006
- biomasse	Comuni	2006
- teleriscaldamento	Comuni	2006
Politiche energetiche	Comuni	2006
Eco management	Comuni	2006
Partecipazione ambientale	Comuni	2006

TAB. 3 - ECOSISTEMA URBANO 2008 - OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ

	Soglie Impiegate	
	Obiettivo	**Minimo**
ARIA		
Concentrazione di biossido di azoto (NO2)	30	59
Concentrazione di polveri sottili (PM10)	20	52
Concentrazione di ozono (O3)	25	74
ACQUA		
Concentrazione di nitrati (NO3)	5	50
Perdite di rete	13%	54%
Capacità di depurazione	100%	0%
Consumi idrici pro-capite	130	240
RIFIUTI		
Produzione pro-capite di rifiuti solidi urbani	365	768
Raccolta differenziata	50%	0%
MOBILITA'		
Trasporto pubblico-passeggeri CITTA' MEDIE	130	17
Trasporto pubblico-passeggeri CITTA' GRANDI	293	38
Trasporto pubblico-offerta CITTA' MEDIE	42	14
Trasporto pubblico-offerta CITTA' GRANDI	66	27
Trasporto pubblico-impatto ambientale	87	0
Tasso di motorizzazione	45%	75%
Qualità ambientale del parco auto	44	30
AMBIENTE URBANO		
Isole pedonali	0,6	0
Piste ciclabili	19,6	0
Zone a traffico limitato	9,5	0
Verde urbano fruibile	25	2
Verde urbano totale	2.980	42
ENERGIA		
Consumo pro-capite di carburante	340	618
Consumo pro-capite di energia elettrica	925	1.841
POLITICHE AMBIENTALI		
Certificazione ISO 14001	3,2	1
Solare termico	0,5	0
Solare fotovoltaico	0,2	0
Biomasse	-	1.000
Teleriscaldamento	100	0
Politiche energetiche	100%	0%
Eco management	69%	0%
Partecipazione ambientale	100%	0%

TAB. 4 - ECOSISTEMA URBANO 2008 - INDICATORI AMBIENTALI / CONFRONTI PROV.LI E REG.LE

	CITTA' MEDIE				
	Rimini	Forlì	Ravenna	Ferrara	Modena
ARIA					
Concentrazione di biossido di azoto (NO2)	52,0	43,0	46,5	43,8	44,4
Concentrazione di polveri sottili (PM10)	40,0	37,0	31,6	42,0	46,3
Concentrazione di ozono (O3)	20,0	45,0	54,5	67,0	21,0
ACQUA					
Concentrazione di nitrati	11,9	6,9	5,6	8,2	27,8
Perdite di rete	17,0	16,0	18,0	30,0	29,0
Capacità di depurazione	99,0	84,0	93,0	74,0	100,0
Consumi idrici pro-capite	186,9	156,6	195,1	168,4	160,2
RIFIUTI					
Produzione pro-capite di rifiuti solidi urbani	839,1	769,7	781,5	720,7	593,1
Raccolta differenziata	27,3	31,5	33,6	35,2	27,9
MOBILITA'					
Trasporto pubblico-passeggeri	86	47	56	61	41
Trasporto pubblico-offerta	33	23	20	20	29
Trasporto pubblico-impatto ambientale *	10	8	ND	34	48
Tasso di motorizzazione	63	64	66	63	65
Qualità ambientale del parco auto	37,0	37,0	38,0	38,0	39,0
AMBIENTE URBANO					
Isole pedonali	0,3	0,2	0,3	0,3	0,2
Piste ciclabili	10,2	15,2	20,5	19,4	20,2
Zone a traffico limitato	5,7	1,5	3,3	10,0	3,8
Verde urbano fruibile	37,9	16,1	9,9	23,5	31,7
Verde urbano totale	590,7	121,4	2.981,7	5.406,6	528,5
ENERGIA					
Consumo pro-capite di carburante	573	532	487	454	491
Consumo pro-capite di energia elettrica	1.077	1.048	1.191	1.204	1.051
POLITICHE AMBIENTALI					
Certificazione ISO 14001	1,6	1,7	2,4	1,7	1,9
Energie rinnovabili e teleriscaldamento					
- solare termico *	0,1	0,0	0,0	0,2	2,6
- solare fotovoltaico	0,0	0,9	0,1	0,1	0,2
- biomasse	0,0	0,0	9,9	0,0	0,0
- teleriscaldamento *	14	ND	ND	ND	30
Politiche energetiche	36,0	50,0	21,0	64,0	29,0
Eco management	15,0	55,0	45,0	49,0	46,0
Partecipazione ambientale	78,0	44,0	100,0	100,0	100,0
Capacità di risposta	74	66	93	98	98

Tab. 4 - ECOSISTEMA URBANO 2007 - INDICATORI AMBIENTALI / CONFRONTI PROV.LI E REG.LE

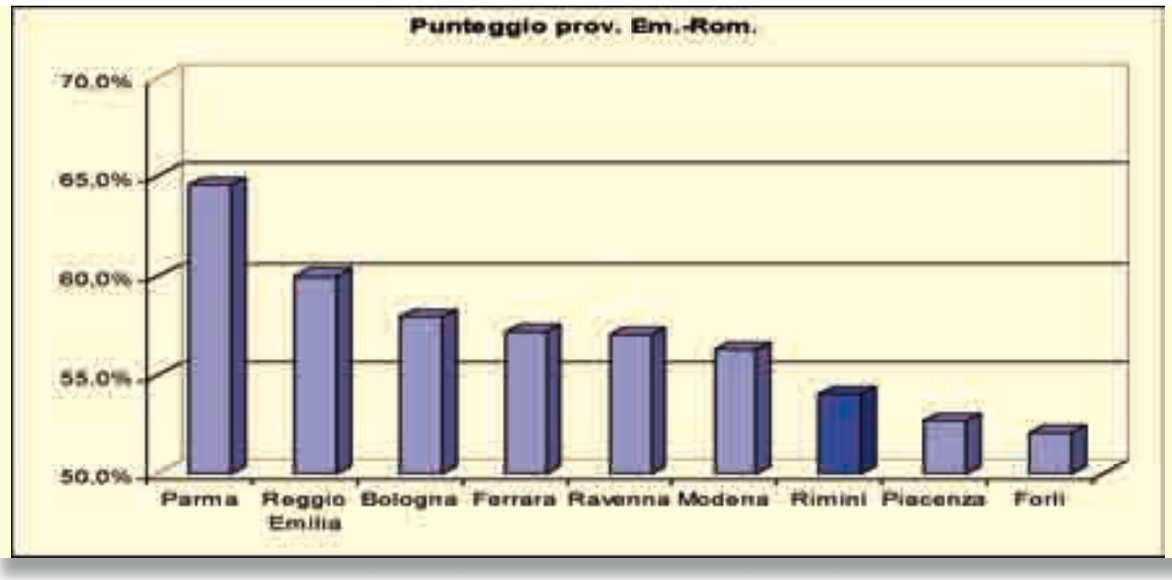
	CITTA' MEDIE			CITTA' GRANDE	Emilia Romagna (media)
	Reggio Emilia	Parma	Piacenza	Bologna	
ARIA					
Concentrazione di biossido di azoto (NO2)	53,3	51,7	42,0	63,9	49,0
Concentrazione di polveri sottili (PM10)	38,3	40,0	44,3	38,7	39,8
Concentrazione di ozono (O3)	47,0	58,0	48,0	30,0	43,4
ACQUA					
Concentrazione di nitrati	22,3	26,0	34,7	12,3	17,3
Perdite di rete	15,0	32,0	13,0	38,0	23,1
Capacità di depurazione	85,0	96,0	99,0	99,0	92,1
Consumi idrici pro-capite	154,4	192,3	230,2	149,2	177,0
RIFIUTI					
Produzione pro-capite di rifiuti solidi urbani	779,4	609,3	724,1	586,9	711,5
Raccolta differenziata	46,8	30,2	41,0	28,7	33,6
MOBILITA'					
Trasporto pubblico-passeggeri	77	155	59	248	92
Trasporto pubblico-offerta	31	46	27	48	31
Trasporto pubblico-impatto ambientale *	44	47	4	47	-
Tasso di motorizzazione	65	61	62	54	63
Qualità ambientale del parco auto	41,0	39,0	37,0	41,0	38,6
AMBIENTE URBANO					
Isole pedonali	0,2	0,6	0,6	0,2	0,3
Piste ciclabili	27,5	10,8	19,7	7,4	16,8
Zone a traffico limitato	4,3	6,4	6,5	8,4	5,5
Verde urbano fruibile	17,2	14,6	4,2	9,7	18,3
Verde urbano totale	501,0	334,8	47,9	1.134,9	1.294,2
ENERGIA					
Consumo pro-capite di carburante	613	454	448	474	503
Consumo pro-capite di energia elettrica	1.079	1.216	1.082	1.137	1.121
POLITICHE AMBIENTALI					
Certificazione ISO 14001	2,0	2,8	2,7	2,1	2,1
Energie rinnovabili e teleriscaldamento					
- solare termico *	0,5	ND	0,0	0,0	-
- solare fotovoltaico	0,0	0,7	0,0	0,0	0,2
- biomasse	0,0	0,0	0,0	0,0	1,1
- teleriscaldamento *	142	198	0	58	-
Politiche energetiche	64,0	79,0	14,0	57,0	46,0
Eco management	68,0	36,0	0,0	13,0	36,3
Partecipazione ambientale	89,0	100,0	67,0	67,0	82,8
Capacità di risposta	97	98	95	97	91

** "Media Reg.le" non calcolabile causa dati di alcune province non disponibili*
Fonte: Legambiente
Elaborazione: Istituto di Ricerche Ambiente Italia
Ufficio Studi CCIAA Rimini (media regionale)

Tab. 5 - CLASSIFICA GENERALE ECOSITEMA URBANO 2008

Pos.	Città	Punteggio
1	Belluno	71,40%
2	Bergamo	67,24%
3	Mantova	65,94%
4	Livorno	65,24%
5	Perugia	65,19%
6	Siena	65,07%
7	Trento	64,87%
8	Parma	64,58%
9	Bolzano	63,80%
10	Pavia	62,23%
15	Reggio Emilia	60,00%
23	Bologna	57,93%
27	Ferrara	57,18%
28	Ravenna	57,01%
29	Modena	56,27%
37	**Rimini**	**54,02%**
46	Piacenza	52,66%
49	Forlì	52,05%
	Media Italiana	50,55%

Fonte: Legambiente
Elaborazione: Istituto di Ricerche Ambiente Italia



SVILUPPO SOSTENIBILE



QUESTIONE AMBIENTALE E SVILUPPO SOSTENIBILE: TAPPE EVOLUTIVE

L'*ambiente* rappresenta la principale *risorsa* per la nostra sopravvivenza e come tale è un bene da salvaguardare. Una prima reazione al continuo depauperamento delle *risorse ambientali* è stata la proliferazione di vincoli e divieti che venivano posti come freno momentaneo in attesa di un regolamento attuativo, ma che di fatto, per molti anni hanno rappresentato un regime vincolistico così rigido da non consentire l'uso di molte *risorse naturali*. L'aspetto positivo di tale "*periodo vincolistico*" va comunque ricercato nel fatto di avere costretto ad una maggiore riflessione sull'*eccessivo uso* o meglio sull'*indiscriminato uso* che si stava facendo di dette *risorse*, spesso rompendo gli *equilibri naturali* e portando al *depauperamento* e all'*estinzione* della *risorsa* stessa, così privando l'umanità di uno dei mezzi per la propria sopravvivenza. L'allarme planetario ha fatto così sedere attorno ad uno stesso tavolo scienziati e politici per scrivere dei principi ai quali fare attenere tutti i popoli della terra.

In breve si fornisce una sintesi sulle principali tappe dell'iter che ha subito negli ultimi anni il processo normativo sulla *tutela e valorizzazione delle risorse ambientali*.

La Conferenza di Stoccolma del 1972

Organizzato dall'*ONU*, il primo vertice sui problemi ambientali ha visto la partecipazione di 110 Paesi i quali hanno stabilito 26 principi fondamentali che regolano i rapporti tra diritti e doveri dell'uomo verso l'ambiente; tale esigenza scaturiva dall'accertata necessità di un maggior controllo delle *risorse naturali* e dalla necessità di un *riequilibrio*, a livello planetario, della fruizione di tali *risorse*, tra *Paesi ricchi e Paesi poveri*.

La Conferenza di Ginevra del 1979

Viene avviato un programma sul clima e approvato un protocollo sull'inquinamento atmosferico.

La prima Conferenza internazionale sul clima del 1980

Viene organizzata dall'Organizzazione Meteorologica Mondiale (WMO)

Costituita la Commissione Mondiale per lo Sviluppo e l'Ambiente nel 1983

da parte dell'ONU.

Il Rapporto Bruntland del 1987

La definizione più accreditata del concetto di ***sviluppo sostenibile*** proviene dal *Rapporto della Commissione Mondiale dell'Ambiente e dello Sviluppo* del 1987 , più conosciuto come "*Rapporto Bruntland*": è lo "sviluppo che soddisfa i bisogni della generazione presente senza compromettere la possibilità che le generazioni future riescano a soddisfare i propri ". Si parla di *sostenibilità forte* quando avviene una vera e propria ridefinizione dei processi, dei prodotti, un ripensamento delle risposte ai bisogni: la strategia è basata sull'ambiente. La *sostenibilità debole* invece si realizza attraverso l'introduzione del concetto di *risorse limitate* e di *efficienza* nel loro utilizzo.

La *produzione* si definisce *sostenibile* quando è mantenuta entro limiti e forme che non compromettono il diritto delle generazioni future a soddisfare i loro bisogni, ovvero quando:

- *riduce al minimo l'uso di risorse non rinnovabili (minerali, prodotti energetici, fossili)*
- *rispetta il patrimonio naturale (foreste, suoli, mari, ecc.)*
- *non compromette i processi naturali*
- *non rilascia più sostanze inquinanti di quanto l'ambiente possa assorbirne*
- *non usa le risorse rinnovabili (boschi, pesci, prodotti agricoli) ad un ritmo superiore alla loro capacità di rigenerarsi.*

Detto *Rapporto* propose 22 nuovi principi per essere raggiunto lo *sviluppo sostenibile* ed inoltre raccomandò che quei principi fossero recepiti nelle leggi e direttive nazionali e internazionali e in carte che chiarissero i rapporti tra diritti e doveri tra cittadini e Stato, con relativa assunzione di responsabilità per la loro attuazione da parte di tali nazioni.

La conferenza di Toronto del 1988

Vengono presi impegni per la riduzione delle emissioni di anidride carbonica (CO_2) ed il miglioramento dell'efficienza energetica.

Nasce l'IPCC (*Intergovernmental Panel on Climate Change*) per il monitoraggio del clima, dell'impatto economico, sociale e ambientale dei cambiamenti climatici, e

per la definizione di possibili strategie. Il primo rapporto dell'IPCC conferma una modificazione del sistema climatico scientificamente accertata.

La Conferenza di Rio de Janeiro del 1992

Organizzata dall'*ONU*, e nota come "*Vertice della Terra*", i 183 Paesi partecipanti hanno gettato le basi per avviare i *programmi di risanamento ambientale su scala planetaria* attraverso l'emanazione dei seguenti importanti documenti:

- *Dichiarazione di Rio sull'ambiente e lo sviluppo*, dove vengono enunciati i 27 principi cui deve attenersi la *strategia* dello *sviluppo sostenibile*;
- *AGENDA XXI*, consistente in un piano d'azione globale per specifiche iniziative economiche, sociali e ambientali;
- *Convenzione Quadro sui Cambiamenti Climatici*, dove vengono enunciate linee guida e azioni da compiere per non alterare l'atmosfera;
- *Convenzione sulla Diversità Biologica.*
- *Dichiarazione di principi generali a tutela del patrimonio forestale.*

Inoltre è stata istituita la *Commissione per lo Sviluppo Sostenibile* (*CSD*) quale organo incaricato di assistere e vigilare sull'attuazione di *AGENDA XXI* e degli altri *accordi internazionali.*

Il 5° Programma d'azione del 1992

Sviluppato dalla *Comunità Europea*, esso introduce importanti novità nella *politica ambientale comunitaria*, con riferimento alla *Conferenza di Rio* e, in particolare, all'*AGENDA XXI*; vengono stabiliti, in tale occasione, i compiti a cui devono attenersi, per il periodo 1993-2000, i *Paesi membri della Comunità.*

Il Piano Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile del 1993

Emanato in *Italia* in attuazione dell'*AGENDA XXI*, rappresenta solo un primo esame dello stato di attuazione delle *politiche ambientali* esistenti non venendo comunque apportate sostanziali novità alla politica ambientale italiana

La Conferenza di Aalborg del 1994

Organizzata dalla *Comunità Europea*, e nota come "*Conferenza Europea sulle Città Sostenibili*", rappresenta il primo concreto passo verso l'attuazione del programma di *AGENDA XXI*; essa sfocia nell'emanazione della "*Carta di Aalborg*", firmata da oltre 600 partecipanti, nella quale le città e le regioni europee si impegnano ad attuare l'*Agenda 21* a livello locale e ad elaborare piani d'azione a lungo termine per uno *sviluppo durevole e sostenibile.*

COP 1 a Berlino nel 1995

Prima Conferenza delle Parti: stabilisce che i limiti temporali e l'entità delle riduzioni vengano stabiliti in un Protocollo da firmare entro il 1997.

COP 2 a Ginevra nel 1996

I rappresentanti dei governi sottolineano l'importanza di un Protocollo aggiuntivo che stabilisca gli obiettivi quantitativi vincolanti.

Conferenza di Istanbul nel 1996

La Conferenza rilancia l'Agenda 21 come procedimento per la programmazione delle politiche e la pianificazione del territorio: attraverso la Dichiarazione di Istanbul e l'Agenda Habitat sottolinea la necessità da parte degli Enti locali di adottare l'Agenda 21.

La Conferenza di Lisbona del 1996

Promossa dalla *Comunità Europea*, rappresenta il vero e proprio *piano d'azione* della *Carta di Aalborg*, dove vengono promossi strumenti più operativi, quali *indicatori ambientali* e di *gestione ambientale* e *strumenti socio-politici.*

La Conferenza di Kyoto (COP 3) del 1997

Promossa dall'ONU, sfocia nel cosiddetto "***Protocollo di Kyoto***" che costituisce un accordo sottoscritto dai principali *Paesi mondiali*, tra cui l'*Italia*, avente lo scopo di ridurre le *emissioni di CO2 e gas a effetto serra*, accusate di innalzare la *temperatura globale*, prodotte da attività industriali e combustibili fossili.

La *Comunità internazionale* si impegna a ridurre del 5% le *emissioni di gas serra* rispetto ai livelli del 1990 (impegno da concretizzare tra il 2008 ed il 2012); il protocollo entrerà in vigore solo quando 55 Paesi (che coprano almeno il 55% delle emissioni del 1990) lo ratificheranno.

Il controllo dell'adempimento della riduzione poggia su rapporti redatti da esperti come pure sugli *inventari dei gas a effetto serra* elaborati da ogni *Stato Parte* del *Protocollo*. Il mancato rispetto degli impegni di riduzione assunti durante il periodo 2008-2012 è sanzionato, per esempio, limitando la possibilità di ricorrere ai meccanismi di flessibilità da parte degli Stati interessati.

Quale complemento alle misure nazionali di riduzione, il *Protocollo* prevede che gli *Stati* possano stabilire e scambiarsi *crediti di emissioni* nel quadro dei *meccanismi di flessibilità*. L'obiettivo può essere realizzato tenendo conto anche dei *pozzi di carbonio* definiti dagli Stati o dalle aziende, ad esempio le foreste sfruttate per aumentare l'assorbimento di CO2 presente nell'atmosfera.

La Conferenza di Buenos Aires (COP 4) del 1998

La Conferenza opta per la riduzione delle emissioni di CO2 da combustione: approvazione del Buenos Aires Plan of Action per rendere concrete le misure previste da adottare.

La Conferenza di Bonn (COP 5) del 1999

Si preme per l'attuazione del Protocollo di Kyoto entro l'anno 2000 in modo che possa entrare in vigore nel 2002.

La Conferenza di Ferrara del 1999

A livello nazionale, le *amministrazioni pubbliche italiane* danno vita al *Coordinamento Agende 21 Locali Italiane* con l'obiettivo di monitorare, diffondere e valorizzare le esperienze positive in corso, al fine di identificare *modelli di riferimento di Agenda 21 Locale* a livello comunale, provinciale e

regionale; tra i sottoscrittori della "*Carta di Ferrara*" anche i *Comuni di Cattolica* e *Rimini* e la *Provincia di Rimini*.

La Conferenza dell'Aja (COP 6) del 2000

Le posizioni degli Stati Europei e degli Stati Uniti sono nettamente contrapposte. Questi ultimi hanno dichiarato di non voler ratificare il Protocollo di Kyoto, nonostante ci sia la volontà di accordo sui principi più importanti.

Il 6° Programma d'azione del 2001

Sviluppato dalla *Comunità Europea*, vengono stabiliti i compiti a cui devono attenersi, per il periodo 2001-2010, i *Paesi della Comunità*; il programma ruota attorno a quattro aspetti fondamentali: *cambiamento climatico, ambiente e salute, natura e biodiversità, gestione delle risorse naturali*.

La Conferenza di Marrakech (COP 7) del 2001

Accordo per la liberalizzazione del ricorso agli strumenti flessibili del Protocollo di Kyoto e sono definiti altri aspetti essenziali al funzionamento dello stesso.

La Conferenza di Goteborg del 2001

Approvazione della strategia dell'Unione Europea per lo Sviluppo Sostenibile: tale strategia punta l'attenzione sui problemi che rappresentano minaccia grave o irreversibile per il benessere futuro della società europea (contiene concrete proposte per l'attuazione delle proprie politiche, obiettivi specifici e misure necessarie per il loro raggiungimento).

La Conferenza di Nuova Dheli (COP 8) del 2002

Avvio del *Clean Development Mechanism*, uno dei meccanismi flessibili del Protocollo di Kyoto che consente ai Paesi industrializzati di rispettare il proprio obiettivo di riduzione ricorrendo a iniziative di riduzione in cooperazione con Paesi in via di sviluppo, consentendo alle imprese dei Paesi sviluppati di ottenere crediti di emissione.

La Conferenza di Johannesburg del 2002

Organizzata dall'*ONU*, costituisce un aggiornamento del "*Summit della Terra*" di Rio; primaria importanza è stata data al concetto di "*Sviluppo sostenibile*" così come inteso dall'ormai famoso *Rapporto Bruntland*. Vengono ribaditi gli impegni di principio alla tutela e sostenibilità ambientale, anche se emerge la riluttanza di alcuni Paesi ad adottare in concreto le misure necessarie. In particolare i temi chiave affrontati sono: povertà e obiettivi di sviluppo del millennio, acqua e sanità, energia, salute, protezione dell'ambiente naturale, globalizzazione, modelli di produzione e di consumo.

La Conferenza Internazionale di Milano (COP 9) sull'ambiente del 2003

Promossa dall'*ONU* e tenutasi in *Italia*, essa si propone di attuare tutti quei principi che sono stati inseriti in importanti e fondamentali documenti a tutela dell'ambiente naturale, dalla *Conferenza di Stoccolma* a quella di *Johannesburg*; i principali temi ambientali oggetto della conferenza sono: *acqua, energia e fonti rinnovabili, rifiuti, sviluppo sostenibile*. Punti importanti dell'accordo: aumento del budget per il trasferimento delle tecnologie ai Paesi in via di sviluppo; definizioni e modalità per i progetti di forestazione; revisione delle metodologie per gli inventari dei gas serra; avvio del Fondo per i cambiamenti climatici istituito a Marrakech per finanziare alcune aree di attività nei paesi in via di sviluppo.

La Conferenza Mondiale sul clima del 2003

Organizzata dall'*ONU* e tenutasi a *Mosca*, la conferenza è stata indetta per discutere sugli aspetti scientifici dei *cambiamenti climatici*, naturali o dovuti all'azione umana, sulle *misure* che si possono adottare riguardanti la *società*, le *economie*, gli *ecosistemi*, per ridurre le interferenze dell'uomo sul *sistema climatico*; il suo scopo è scambiare dati e informazioni tra governi, comunità scientifica ed affari, organizzazioni non governative riguardanti lo studio dei dati scientifici, dell'impatto ecologico, sociale ed economico dei cambiamenti climatici sul pianeta, il ruolo della politica, il *protocollo di Kyoto* del 1997.

La Conferenza Mondiale di Buenos Aires nel 2004

Raggiunto un accordo di massima tra Stati Uniti ed Unione Europea su cosa dovrà essere fatto per salvaguardare l'ambiente dopo la scadenza del Protocollo di Kyoto, che cadrà nel 2012.

5 Novembre 2004

La Russia firma il Protocollo di Kyoto, rendendolo così vincolante, dato che i Paesi firmatari superano il 55% delle emissioni mondiali di gas serra.
Gli USA continuano a respingere il Protocollo.

16 Febbraio 2005

Entra in vigore il Protocollo di Kyoto.

Con la sua entrata in vigore si apre una nuova era della politica mondiale. Infatti, se vogliono rispettare gli impegni assunti con la ratifica del *Protocollo*, i Paesi industrializzati devono attuare le misure di riduzione nel corso del primo periodo d'adempimento, tra il 2008 ed il 2012; altrimenti tali Paesi potranno essere sanzionati.

La Conferenza Mondiale sul clima di Montreal nel 2005

La *Conferenza* avvia un processo volto a definire gli impegni dei *Paesi* dopo il primo periodo di adempimento del *Protocollo di Kyoto* (2008-2012) Dalle trattative emerge inoltre la volontà di tutti i *Paesi* di adottare delle misure per attenuare le cause e gli effetti dei cambiamenti climatici. La *Conferenza* decide anche di affrontare il problema delle *emissioni* generate dalla *deforestazione* nei *Paesi in via di sviluppo*. Vengono inoltre precisate le *regole* per il *mercato internazionale* dei *certificati di emissione*.

La Conferenza Globale sul clima di Nairobi del 2006

E' stato sottoscritto un nuovo accordo sulla riduzione delle emissioni di gas serra a partire dal 2008 da oltre 180 Paesi presenti.

La Comunità Internazionale ha così raggiunto un'intesa sull'apertura del processo di revisione del protocollo di Kyoto a partire dal 2008, che condurrà ulteriormente alla definizione dei suoi impegni futuri

La Conferenza Globale sul clima di Bali del 2007

La più grande conferenza sul clima della storia, con circa 10.000 convenuti da 190 Paesi.

Le due settimane di negoziati hanno gettato le basi per un accordo post 2012, quando scadrà quello firmato a Kyoto nel 1997, con la sottoscrizione da parte di tutti i 190 Paesi convenuti di un documento, battezzato Bali roadmap, che impegna tutti ad avviare due anni di trattative fino al vertice di Copenhagen nel 2009, laddove verranno affrontate tutte le problematiche del "post-Kyoto" e confluiranno le proposte di ogni singolo Stato sui tagli alle emissioni di anidride carbonica e gas serra da realizzare dal 2012 in poi.



PROVINCIA DI RIMINI: AGENDA 21 LOCALE

Il significato letterario di ***Agenda 21*** è "agenda per il 21° secolo", ovvero l'elenco delle cose da fare, degli appuntamenti, che permettono di convertire i modelli di sviluppo verso i principi della sostenibilità; questo documento, definito durante la Conferenza di Rio de Janeiro del 1992 e sottoscritto da oltre 180 Paesi del mondo, è articolato in 4 sezioni e 40 capitoli che analizzano le problematiche di tutti i settori dello sviluppo socio-economico, individuando specifici obiettivi, azioni e ruoli: in particolare il *capitolo 28* riconosce il ruolo chiave degli Enti Locali nella promozione di azioni condivise per la sostenibilità e dei processi di Agenda 21.

Perciò, nel 2002 la Provincia di Rimini ha dato inizio ufficialmente al processo di **Agenda 21 Locale**, attraverso la costituzione di un *Forum* di partecipazione attiva dei vari attori della realtà locale, tramite il quale analizzare le condizioni e criticità economiche, sociali e ambientali del proprio territorio e definire strategie e soluzioni condivise; ciò ha portato nel 2003 alla presentazione del ***"Piano d'Azione"*** costituito essenzialmente da 4 progetti pilota.

Nel 2004, poi, si è tenuta ad Alborg la IV Conferenza Europea delle Città Sostenibili Aalborg+10 dove sono stati elaborati gli ***"Aalborg Commitments"***, ovvero una serie di impegni condivisi, sottoscritti ad oggi da 366 Comuni di 28 Paesi, che rappresentano un significativo passo in avanti per giungere ad una visione comune di un futuro urbano sostenibile attraverso concreti obiettivi e azioni di sostenibilità a livello locale; in sostanza, gli Aalborg Commitments elencano 50 impegni futuri dei governi locali per lo sviluppo sostenibile articolati su 10 principali temi: gestione locale per la sostenibilità, "governance", risorse naturali comuni, consumo responsabile e stili di vita, pianificazione e progettazione urbana, mobilità sostenibile, salute, economia locale sostenibile, equità e giustizia sociale, rapporto dal locale al globale.

Dopo aver scelto, nella prima fase del processo, un percorso orientato sostanzialmente alla realizzazione di progetti pilota, nel 2005 la Provincia di Rimini ha attivato la seconda fase del proprio processo di Agenda 21 Locale, attraverso il quale si è giunti alla definizione del ***"Piano Operativo"***, realizzato in continuità con i contenuti generali del Piano d'Azione e caratterizzato da un numero maggiore di progetti (36), una riclassificazione delle azioni elaborate secondo gli *Aalborg Commitments* ed una raccolta di "buone prassi".

In sintesi, il percorso di attuazione della seconda fase del processo di Agenda 21 locale si è articolato nel modo seguente::

1) il Forum è stato suddiviso in **tre gruppi di lavoro tematici**:
   - gruppo Risorsa economica e patrimonio da tutelare, che ha affrontato principalmente argomenti quali il turismo sostenibile, le aree protette, l'agricoltura sostenibile e la pianificazione urbanistica;
   - gruppo Prevenzione degli inquinamenti, che ha affrontato principalmente argomenti quali la gestione dei rifiuti, la qualità dell'aria, l'elettromagnetismo, l'inquinamento del mare e delle acque e la bonifica dei siti contaminati;
   - gruppo Qualità sociale, che ha affrontato principalmente argomenti quali la responsabilità sociale di impresa, la lotta ai disagi, la cooperazione internazionale, la finanza etica, il terzo settore e la cooperazione.
2) *ciascun gruppo* ha definito **quattro obiettivi strategici di miglioramento**
3) *per ogni obiettivo* sono state previste **tre azioni**
4) *per ciascuna azione* è stato previsto un **indicatore** che consenta di verificare l'attuazione dell'azione, un **target** che indichi un obiettivo minimo di qualità da raggiungere affinché l'azione venga considerata realizzata e un **ordine di priorità**
5) infine, *riguardo all'azione risultata prioritaria*, in ciascun gruppo di lavoro è stato sviluppato un **progetto operativo di massima**

In generale, gli obiettivi e le azioni prioritarie di ciascun gruppo tematico sono riassumibili nella tabella qui di seguito riportata.

OBIETTIVI STRATEGICI DI MIGLIORAMENTO	AZIONE CON IL PIU' ALTO GRADO DI PRIORITA'
Gruppo Risorsa economica e patrimonio da tutelare	Incentivare la progettazione, la costruzione e le ristrutturazioni secondo i principi della bio-architettura
- Promozione del risparmio energetico e delle fonti alternative nelle attività e negli insediamenti locali	
- Valorizzazione sostenibile delle risorse e delle aree ambientali e naturali	
- Integrazione e complementarietà della produzione agricola e tipica con l'offerta turistica del territorio	
- Promozione di forme di mobilità sostenibile nel territorio	
Gruppo Prevenzione degli inquinamenti	Introduzione della raccolta differenziata porta a porta
- Miglioramento della qualità dell'aria	
- Riduzione dell'impatto dei rifiuti	
- Riduzione dell'inquinamento dei corsi d'acqua	
- Inquinamento elettromagnetico (indoor e outdoor)	
Gruppo Qualità sociale	Stimolare le imprese all'acquisto di prodotti sostenibili
- Facilitare l'attuazione della sostenibilità delle scelte di consumo quotidiane applicando le nuove tecnologie disponibili	
- Coinvolgimento dei giovani, delle famiglie e delle aziende sui temi dell'educazione alla sostenibilità	
- Riduzione del disagio sociale giovanile nell'ambiente urbano	
- Facilitare la diffusione dei temi dello sviluppo sostenibile e della responsabilità sociale d'impresa nel mondo dell'imprenditoria	

SVILUPPO SOSTENIBILE E FONTI RINNOVABILI

La definizione più accreditata del concetto di ***sviluppo sostenibile*** proviene, come si è già detto, dal *Rapporto della Commissione Mondiale dell'Ambiente e dello Sviluppo* del 1987, più conosciuto come "*Rapporto Bruntland*": esso è lo "sviluppo che soddisfa i bisogni della generazione presente senza compromettere la possibilità che le generazioni future riescano a soddisfare i propri ".

Lo ***sviluppo sostenibile*** è dunque uno sviluppo di cui possono beneficiare tutte le popolazioni del pianeta, presenti e future, e che si basa, come si è visto nel processo di Agenda 21 Locale, su tre dimensioni: economica, ambientale e sociale. Tutte le sfide della sostenibilità tra cui, in primo luogo, la questione dei cambiamenti climatici, non sono infatti unicamente relative al settore ambientale, ma hanno pesanti ricadute anche sul sistema economico sociale, dipendendo, queste ultime, sia dalla disponibilità ed equa distribuzione delle risorse naturali sia dalla capacità degli ecosistemi di assorbire l'impatto delle attività umane sull'ambiente.

In particolare, il clima è oggi più che mai influenzato dal cosiddetto *effetto serra*, cioè dall'insieme dei *gas serra* (primo fra tutti l'anidride carbonica): sono gas presenti in atmosfera che intrappolano parte dell'energia solare che dal nostro pianeta ritorna allo spazio. Un'intensificazione dell'effetto serra, e quindi un ulteriore innalzamento della temperatura media del pianeta, dovuto all'immissione eccessiva di gas da parte dell'uomo, può provocare nel futuro prossimo gravi squilibri climatici, tra i quali il riscaldamento e l'innalzamento delle acque, l'alterazione dei fenomeni atmosferici e degli ecosistemi, l'estinzione di alcune specie animali, l'aumento della povertà e della fame nel mondo, la diffusione e trasmissione di malattie infettive e il progressivo prosciugamento delle risorse idriche.

Nelle attività umane i gas serra sono prodotti principalmente da:

- ricorso a combustibili fossili (petrolio, carbone, ecc.), a scopo energetico, che produce anidride carbonica;
- processo di smaltimento dei rifiuti, che produce metano;
- utilizzo di fertilizzanti in agricoltura, che generano protossido di azoto.

Inoltre oggi a tenere banco non è soltanto la questione ambientale, ma anche il problema della fine del petrolio, che come tutte le energie appartenenti alle fonti esauribili, dovrà essere sostituito da altre fonti energetiche. Per affrontare il problema dei cambiamenti climatici, da un lato, e assicurare le risorse di energia, dall'altro, è necessaria una vera e propria strategia energetica, che sia in grado di sostenere lo sviluppo economico sia nei Paesi Sviluppati che nei Paesi in Via di Sviluppo; in tal senso la Commissione UE ha già fissato importanti obiettivi da realizzare entro il 2020, quali:

- risparmio del 20% di energia;
- riduzione del 20% delle emissioni di gas serra;
- copertura del 20% dei consumi energetici con Fonti Rinnovabili.

In particolare, oggi più che mai, **l'obiettivo di uno sviluppo sostenibile non può prescindere dallo sviluppo delle energie rinnovabili**; di conseguenza, a partire dalla ricerca, bisogna incentivare lo sviluppo e la diffusione delle energie rinnovabili e mirare soprattutto alla diversificazione delle fonti.

Entrando specificamente nell'argomento, si può affermare che non esiste una definizione univoca dell'insieme delle fonti rinnovabili, esistendo in diversi ambiti diverse opinioni sull'inclusione o meno di una o più fonti nel gruppo delle "rinnovabili"; possono comunque considerarsi **energie rinnovabili** quelle *"forme di energia generate da fonti il cui utilizzo non pregiudica le risorse naturali per le generazioni future o che per loro caratteristica intrinseca si rigenerano o non sono esauribili nella scala dei tempi umani"*.

Le **energie rinnovabili** possono essere classificate in:

- Energia idroelettrica
- Energia geotermica
- Energia solare (termica e fotovoltaica)
- Energia eolica
- Energia da biomasse
- Termovalorizzazione di CDR

Per **energia idroelettrica** si intende quel tipo di energia che sfrutta la trasformazione dell'energia potenziale gravitazionale (posseduta da masse d'acqua in quota) in energia cinetica nel superamento di un dislivello. Questa energia cinetica viene trasformata, grazie ad un alternatore accoppiato ad una turbina, in energia elettrica. L'energia idroelettrica viene ricavata dal corso di fiumi e di laghi grazie alla creazione di dighe e di condotte forzate.

L'**energia geotermica** è l'energia generata per mezzo di fonti geologiche di calore.

Per **energia solare** si intende l'energia, termica o elettrica, prodotta sfruttando direttamente l'energia irraggiata dal Sole verso la Terra. L'**energia solare** può venire irradiata o tramite il pannello solare (**energia solare termica**), il quale è un dispositivo atto alla conversione della radiazione solare in energia termica e al suo trasferimento, per esempio, verso un accumulatore per un uso successivo, o tramite un modulo fotovoltaico (**energia solare fotovoltaica**), il quale è un dispositivo in grado di convertire l'energia solare direttamente in energia elettrica mediante effetto fotovoltaico ed è usato per generare elettricità a partire dalla luce del sole.

L'**energia eolica** è il prodotto della conversione dell'energia cinetica del vento in altre forme di energia.

Le fonti di **energia da biomassa** sono costituite dalle sostanze di origine animale e vegetale, non fossili, che possono essere usate come combustibili per la produzione di energia.

La **termovalorizzazione di CDR** è il processo di smaltimento dei rifiuti solidi urbani, tramite inceneritori con recupero energetico (termovalorizzatori), che

vengono utilizzati come combustibile per produrre calore e/o elettricità.

La normativa italiana di riferimento è oggi rappresentata dal D. Lgs.vo 29 dicembre 2003, n. 387 (attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità), che all'art. 1 enuclea le finalità del decreto e al successivo art. 2 da alcune definizioni sulle fonti rinnovabili e sugli impianti alimentati da dette fonti.
Particolarmente importante, infine, risulta essere il contributo di Legambiente che, nel Rapporto "Comuni Rinnovabili 2007" traccia una mappatura, a livello comunale, delle fonti rinnovabili presenti nel territorio italiano; nella *provincia di Rimini* la situazione è descritta nella tabella sottostante.

Energia solare termica	**mq ***	**mq per 1.000 ab.**
Rimini	500	3,7
Energia solare fotovoltaica	**kW ****	**kW per 1.000 ab.**
Bellaria Igea-Marina	2,0	0,130
Morciano di Romagna	1,87	0,312
Poggio Berni	49,7	17,097
Riccione	3,0	0,089
Rimini	200	1,474
San Giovanni in Marignano	21,9	2,800
Santarcangelo di Romagna	2,1	0,111
Energia solare termica nell'edilizia comunale	**mq *****	**-**
Rimini	10,0	-
Energia solare fotovoltaica nell'edilizia comunale	**kW ******	**-**
Morciano di Romagna	11,3	-
Energia eolica	**MW *******	**-**
Rimini	0,0015	-
Energia da biomasse	**MW ********	**-**
Poggio Berni	0,001	-

Fonte: Legambiente - Rapporto Comuni rinnovabili 2007
** mq di pannelli solari termici installati nel territorio comunale*
*** kW di potenza installata nel territorio comunale*
**** mq di pannelli solari termici installati nelle strutture dell'amministrazione comunale*
***** kW di potenza installata nelle strutture dell'amministrazione comunale*
****** MW di potenza installata nel territorio comunale*
******* MW di potenza installata nel territorio comunale*

FONTI

- ACI
- AERADRIA RIMINI (Aeroporto di Rimini)
- A.P.A. FORLI'
- A.R.P.O. - SEDE DI RIMINI
- AZIENDA ASL – SERVIZIO VETERINARIO RIMINI
- BANCA D'ITALIA
- CAPITANERIA DI PORTO DI RIMINI
- CARIM – CASSA DI RISPARMIO DI RIMINI SPA
- CASSA MUTUA EDILE DI RIMINI
- CNA RIMINI
- CONFCOOPERATIVE
- CONFINDUSTRIA RIMINI
- CONVENTION BUREAU DELLA RIVIERA DI RIMINI
- INFOCAMERE
- INPS – DIREZIONE PROVINCIALE RIMINI
- ISTAT
- ISTITUTO G. TAGLIACARNE
- LEGACOOPERATIVE
- LEGAMBIENTE
- LEGAMBIENTE TURISMO
- MEDIOBANCA
- MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO – OSSERVATORIO SUL COMMERCIO
- PROMETEIA S.R.L.
- PROVINCIA DI RIMINI - AGENDA 21 LOCALE
- PROVINCIA DI RIMINI - CENTRO STUDI POLITICHE DEL LAVORO E SOCIETA' LOCALE
- PROVINCIA DI RIMINI - SERVIZIO AGRICOLTURA E ALIMENTAZIONE
- PROVINCIA DI RIMINI - SERVIZIO INFORMATIVO STATISTICO
- PROVINCIA DI RIMINI - UFFICIO VITIVINICOLO
- REGIONE EMILIA ROMAGNA – ERMES AGRICOLTURA
- RIMINI FIERA S.P.A.
- UIC (Ufficio Italiano Cambi)
- UNIONCAMERE EMILIA ROMAGNA
- UNIONCAMERE NAZIONALE
- UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI BOLOGNA, POLO DI RIMINI: MASTER IN GESTIONE E SVILUPPO DEI SISTEMI TURISTICI
- UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI BOLOGNA, POLO DI RIMINI: OSSERVATORIO CONGRESSUALE RIMINESE

Redazione:

- Il presente volume è stato redatto dall'**Ufficio Studi e Statistica della Camera di Commercio di Rimini**: Dott. Andrea Donati, Dott.ssa Marina Garoia, Dott. Fausto Patelli;
- Il capitolo introduttivo "La dinamica dell'economia di Rimini nel 2007 e le prospettive per il 2008" è stato redatto dalla società **Prometeia S.p.a.**;
- Il capitolo "Sviluppo, crescita delle imprese e benessere dei cittadini" è stato redatto dal Dott. Guido Caselli di **Unioncamere Emilia Romagna**;
- Il capitolo "Mercato del Lavoro" è stato redatto dal **Centro studi *Politiche del lavoro e società locale* della Provincia di Rimini**;
- I commenti ai capitoli "Popolazione" e "Turismo – capacità ricettiva e movimento turistico" sono stati eseguiti dalla Dott.ssa Salvi dell'**Ufficio Statistica della Provincia di Rimini**;
- Un ringraziamento particolare al Dott. Federico Pasqualini di **Unioncamere Emilia Romagna** per i significativi contributi forniti con riferimento al capitolo "Agricoltura" riguardo ai paragrafi *"Annata Agraria"*, *"Consistenza del bestiame"* e *"Vini a denominazione di origine controllata"*;
- Un ringraziamento per i contributi forniti anche a **Confindustria Rimini**, a **CNA** – **Osservatorio Piccola Industria,** all'**A.R.P.O. Emilia Romagna, sede di Rimini,** e all'**Associazione Figli del Mondo**.